



BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

C

A

CAE 1



14/PN.

14
G. E. Y
143.5. (XII G.) FKI 1021-P. 11.

EX LIBRIS

Co: Ludovici Pelleatti
e Portogruario.

I Comentarj
Di C. Giulio Cesare
Tradotti in Volgare
Da Agost.^{no} Ortica.

3. Compendium
die Civilis Gesetz
nach dem in Völgere
einige 3. 20. 2. 6. 6.

14

XII-B

Tauola

TAVOLA di nomi antichi & moderni quanti hauemo
 peffuto accogliere, della Gallia, Britannia, Ger-
 mania, Italia, Grecia, Egitto, Asia,
 Africa, & Hispagna.

Quadrato

Aduatici	da Bosleduch
Agendico	Aprouins
Alexia	Laussois in Bergogna
Alduabe	Ledoux
Allobroggi	del Delphina & Sauoia
Ambiani	Amiesi
Aambarri	da Semar & Montbar
Ambiuariti	da Barbante
Andesi	da Angier
Aquitania	Gascogna
Arar fiume	la Sona
Arduenna selua	la selua Dardenna
Armorice	citta della Bertagna
Artomici	da Armignaca
Atrebatii	da Arras
Auarico	Vigron
Auerni	Auergne oue e Leon
Aulerci	Rodn
Axona fiume	Efne
Asia	Natholia & Turchia
Africa	Barbaria



Tavola

Achaia	Morea
Apolonia	nella Misia
Amatini	presso il F. limo
Apso fiume	Pirgo
Aetolia	il paese di Allepanto
Anthiochia	anchora cosi
Acarmania	parte della Disspotea
Ambracia	l'arca

B

Bacena selua	la foresta negra
Belgi	Picardi & Suizzeri
Bellocaesi	Bayeux
Bellouaci	da Beauuais
Battani	di Holanda
Betere	Besie in Guascogna
Bibratte	Beurai di Autum
Bibrace	Brai nel contado di Retel
Biturigi	da Burges
Boii	da Borbon & da Bauiera
Brannonici	della ual di Moriana
Britanni	Inglese
Balearie	Maiorica & Minorica
Brundusio	Branditio
Bithinia	Natolia

Tavola

Beotia
Bethuria
Butroto

allencontro di Negroponte
parte della Granata
Butintro

C

Celti
Cabillano
Cadurci
Cadeti
Carnuti
Cenoman

Francesi
Chialon su la Sona
da Caorsa
Hipercorentin
da Cartres
da Seman

Centroni
Curiosoliti
Cenomani con
Giorchi

da Setron & Tarentasni in la Saucia
da Cornouaglia
gli populi descritti insieme del paese di

Cimbri
Corcyra
Creta
Calidone

di Norimberga
Corfu
Candia
done e Patrasso

Carmona in Spagna presso Siniglia deciotto miglia
Canopo presso alex. bicchieri
Cilicia Scandaloro
Ciclade Lesdile con le Isole intorno
Casfilin Castellu
Corfin San pentin



Tavola

Comana

Comania

D

Diablintresi

Diracchio

Dalmati

Leondul

Durazzo

Schianonia al mar

E

Ebroduno

Eburoni

Eburonici

Elauer fiume

Esui

Epiro

Epheso

Epidauro

Ambrum

da Liege

Ebreux

Alier

Vetelesi presso Tornai

la Cimera

le Foglie

Ragusi

F

Felginati

Ferrentini

da Foligno

in terra di Roma

Tauola

G

Gallia di la tutto il paese contenuto tra le alpi e il mar oceanico, la Hispagna, & Alemagna, Gallia di qua Lombardia-

Germania

Alemagna

Gabelli

Lodene nauere

Garonna fiume

cosi al presente

Genebo

Orleans

Gergonia

Chiarmon

Gorduni

Gantesi

Grudii

da Louena

Gade

Calese

H

Harudi

da Costanza

Hedui

d'Autun

Heluetii

Suizzi

Heluii

da Albin

Hisara fiume

Lifera

Heraclea

anchora cosi

Hiadertini

Zaratini

Hispagna di qua, contado di Barcellona, regno di Aragon & di Valentia.

Hispagna di la Castiglia, Vadalosia, Granata, regno di Leon & di Nauara.

Hispali

Siniglia



iiii

Tavola

D

Ilirico

Itio porto

Cronathia e Boscina

Cales

Laco lemano

Lemonici

Lexobii

Ligeris.

Lingoni

Lutetia

Leuatii

Leuomofii

Leuci

Lacedemone

Liburni

Lisso

Lusitania

Lozzanna

Limofini

Lisienfi

Loire

Langrefi

Paris

di Louana

Fiamenghi

da Ton

Mififtra

Hiftriani

Alesio

Portugalle

Matrona

Marne

Tauola

Matifcon
M. d. omatrici
Melodun
Menapia
Morina
Mojaff.
Monte lura
Monti pirenei
Marrucini
Macedonia
Mantineia
Mitylene
Messana
Miaobrega
Monte herminio
Malaca

Macon
da MecZ
Melon
da Gheler
Terouanna
Menfe
San Claudio
Roncisualle
uicini a Roma
la Seruia
la Mantegna
Mitelin
Misfina
in lusi Eura
Monte mazor
Malica

Naneti
Neruui
Nitiobrigi
Noniodun
Naupatho in gre.
Numidia
Narbona

Nantefi
da Tornai
da Mompolier
Noion
Lepanto
regno di Tunese
cofi al presente

Tauola

O

Ossifini

da Landriger in Bertagne

P

Petragorii
Pleumosii
Pittoni
Ponto
Phenicia
Pharsalia
Porto Nymphes
Ptolomai
Pelufio
Piceno
Peligni

Pirregore
di Fiandra
da Pontier
mar maggiore
parte della Soria
il paese di Durazzo
Porto Ragosio
da Acri
il Rossetto
Marca dancona
a torno Sarmona

R

Rauraci
Rhemi
Redoni

di Basilea
da Rens
da Renes

S

Sabin fiume	Sambre
Segusiani	da Bresse
Sequana fiume	Senna
Sequani	Bergognoni
Sicambri	Naufo di heßem
Sueui	di Souanna
Sulmonefi	da Sarmona
Syria	Soria
Salona	così destrutta

T

Tarusatü	da Turse
Tigurin	Zurich
Triboci	Straborgo
Trinobante	Londres
Theffalia	in l' Albania
Thracia	la Romania
Tauride	Zupana

Tauola

V

includa

Vellaonoduno

nilla nona in Lorena

Vellauni

da San Flor

Veragri

di San Maurizio

Vosentio

Besanzon

Vereduno

Verdon su la Sona

Vnelli

Percheroni

Volci

A uignon

Vsiperi

da Visborgh

Vocentii

da Fois

Vtica

Biserta

Z

Zela

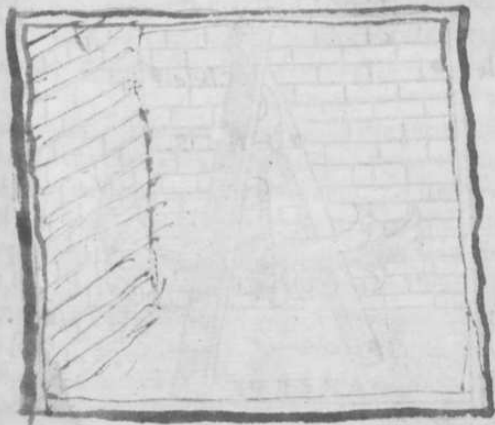
Chela

FINIS.

T

P O I che la breuita del tempo lettori nobilissimi non mi concede il poter darui maggior numero de uocaboli, perche costretto da possente causa in meno di mesi sei ho tradotto, trascritto, & fatto imprimere questa opera. Vi prometto con il diuino fauore faruine piu abondante copia in tutte le Vite di Plutarcho & Helio Spartiano, lequali traduce mo al presente. In tanto con quieto animo non ui spiaccia leggere li Commentari da noi uolgareggiati.

F I N I S.





Vignus
vignia





IA GALLIA tutta e diuisa in tre parti, luna e da Belgi habitata, l'altra d'Acquitani, la terza da quelli ch'in loro lingua Celti, nella nostra Galli si chiamano. Questi nel parlar, ne gli ordini, & nelle leggi sono differenti. li Galli da gli Acquitani il fiume Garonna & da Belgi matrona & Sequana diuideno. Sono li Belgi de tutti molto piu forti, essendo il loro paese molto lontano dal culto & humanita della prouincia, & quasi mai non ui uano mercanti liquali ui portino cose che gli auimi loro effeminare possino. Sono questi proximi a Germani habitanti oltra'l fiume Rheno, onde continuamente con essi guerreggiano, & per tal causa gli Heluetii precedeno gli altri Galli in uirtute, per che ogni giorno combattono con Germani. quelli da suoi confini discacciando ouero nelli loro guerreggiado. Di costoro la parte che e tenuta da Galli piglia il principio dal fiume Rodano & e contenuta dal fiume Garonna & dal mar Oceano, & da confini di Belgi, Tocca anchora dalli Sequani & dagli Heluetii il Rheno, uolgendo in Settentrione, li Belgi encominciano da gli ultimi termini della Gallia, & alla piu bassa parte del Rheno si distendono guardando in settentrione & leuate. L'Acquitania posta dal fiume Garonna alli monti pirenei & al mar di Hispagna guarda tra occidente & settentrione. Hora essendo in Roma. M. messala & P. pisone consuli fue ne gli Heluetii un homo nobilissimo & molto ricco, chiamato Orgetorix. costui cupido di regnare congiurò con la nobilitate & persuase a cittadini che dal

proprio paese con genti armate uscissono, che essendo essi de tutti li piu ualorosi facilmente erano per ottenere l'imperio di tutta la Gallia, il che fu a loro facile a persuader. essendo il suo paese da ogni parte sicuro, per esser da una diuisione da Germani per il larghissimo et altissimo fiume Rheno, dall'altra dalli Sequani per lo altissimo monte Giura, dalla terza dalla prouincia per il lago Lemano et il fiume Rhodano. per queste cose meno uagauano et con difficulta faceuano guerra a uicini. onde essendo desiosi di guerreggiare grandemente si doleano che secondo la loro moltitudine et gloriosa forza nel cōbattere hauesser. uno si istretto paese. per esser quello lungo miglia. ccxl. et largo. clxxx. Da queste cose adunque commossi et dall'autorita d'Orgietorix, deliberano apparare le cose al suo uiaaggio pertinenti, sicche comprano grandissimo numero di giumenta et carri, et preparano grandissima copia di frumento, et pace con le uicine cittati confermano. alla espedition ueramente di esse cose giudicarono anni dua esser bastevoli, nel terzo adunque, l'andata sotto legge confermano, et eleggiono per la espeditione Orgietorix ilquale andaua ambasciatore a uarie citta nella andata ritrouo Castico figlio di Catamantaleo Sequano, ilquale fralli Sequani hauea regnato molti anni et era riputato amico dal Senato et dal populo Romano et a costui persuade che occupi la signoria tenuta da suo padre. Il simile fa cō Dumnorix Heduo fratello di Dinitaco ilquale in quel tempo era principal nella citta et molto accetto al populo et diedegli per moglie sua figlia, et a tal cosa loro indusse mostrando essere facile ad exequire quanto tentassono, per cio ch'egli era per ottenere la Signoria tralli suoi, et gli Heluctii esser molto presenti nella Gallia et ch'egli era per far con genti d'arme li regni a lor

fauoreuoli, si che indotti dal parlar di costui dannoſi la fe-
de ſotto ſacramento, et ſperano hauendo occupate le ſigno-
rie godere tutta la Gallia per li tre poſſentiſſimi popoli. Hel-
uetii, Sequani, et Hedui. Ma gli Heluetii hauendo inditio di
tal coſa comandano ſecondo e loro coſtume ch'Orgietorix
diſſenda preſione la ſua cauſa. Era la loro uſanza ch' il con-
dannato brugiato ſoſſe. per tanto Orgietorix nel giorno iſta-
tuito al giudicio rauno. x. millia della ſua famiglia et tutti
li ſuoi clientuli (o uoi dir partefani) et debitori de quali
hauea gran numero, et cō queſti ſi libero dalla agitation del
la cauſa. onde ſforzandoſi la città exequir il ſuo diritto, et
raunando molti delle uille Orgietorix morio non ſenza ſeſpet-
to (ſi come gli Heluetii giudicano) ch'egli ſe ſteſſo uccideſ-
ſe. Dapoi la morte di Orgietorix gli Heluetii ſi ſforzano fa-
re quanto deliberato haueano accio eſcano da ſuoi confini.
Hora come eſſer preparati alla coſa giudicaro, bruggiano tut-
te le ſue città che erano dodici et uille. cccc. con tutti li pri-
uati edifici, et coſi tutto il frumento eccetto quello del uiagr-
gio accio che eſſendo ſenza ſperanza del ritorno entraſſono
piu prōpti in ogni periculo, et ſolo portaron il uiuere de me-
ſi. iii. perſuadeno anchora alli Rauraci et Tulingi et Latobra-
ti con li quali confinauano, che con ſimil deliberatione brug-
gino le loro città, et con eſſi uengano, coſi fanno con li Boii
li quali hauendo habitato oltra il Rheno uennero nel paefe
Norico oue hanno combattuto Noreia. Erano ſolamente due
mie per le quali poteano uſcire, l'una per li Sequani iſtretta et
difficile infra il monte Giura & il fiume Rhodano, per la
quale a fatica ſe conducea un carro, il monte etiam dio era
altiſſimo, ſi che pochiffimi facilmente poteano uietare il
paſſo a molti. l'altra molto piu facile et iſpedita era per la

provincia, perciò che fralli confini di Heluetii & di Allobro-
 gi poco auanti pacificati con Romani, corre il fiume Rhoda-
 no, per ilquale in alchuni loghi se passa aguaccio, oltre di que-
 sto lultimo loco di Allobrogi prossimo agli Heluetii e Gene-
 ua dal quale per un ponte si passa ne gli Heluetii. ond' essi isti-
 mauano poter persuader agli Allobrogi, per apparer quelli
 non esser con bono animo uerso Romani, che loro per gli suoi
 confini lassino passare, ouero per forza quelli constrenzere.
 Essendo adunque tutte le cose prouedute per il uiagio, an-
 nunciano il giorno nel quale tutti doueano rannarsi a riuo
 il Rhodano, & fu esso giorno adi. xxviii. di marzo, essendo
 L. Pisone & A. Gabinio consuli in Roma. Hora essendo Ce-
 sare auisato che gli Heluetii tentauano andar per la prouin-
 cia, si partio da Roma & con gran fretta uenne nella Gallia,
 & a Geneua peruenuto comanda grandissimo numero de sol-
 dati per tutta la puincia, era anchora una leggion nella Gal-
 lia, & fece rompere il pòte che era a Geneua. Come gli Hel-
 uetii della uenuta di quello foron certificati ui mandano am-
 basciatori li nobilissimi della cittate dellaqual ambasciaria
 Nomeo & Verodocio fuorono li primi, aquali gli Heluetii
 imposero che dicesino l'animo suo esser di passare per la prou-
 uincia senza offesa alchuna, & che non hauendo altra uia
 desiauano farlo col suo consentimento. Cesare hauendo in me-
 moria L. Cassio consule ucciso da quelli, & l'exercito Ro-
 mano fugato & messo in suggettione penso non concedere il
 passo, poi giudicaua essendo gli Heluetii di iniquo animo che
 passando non fossero per restar dalla ingiuria & maleficio,
 nondimeno per hauer tempo insin che quei che comandati ha-
 uea fossero insieme, rispose agli ambasciatori che uolea spatio
 al deliberar & che ritornassino alli tredici di Aprile. In que-

inbasciaria

*n' è posta
dicesse*

sto mezzo con quella leggion che seco hauea & con le genti comandate fece dal lago Lemano, ilqual ua nel Rodano in fino al monte Giura che li Sequani dagli Heluetii diuide un muro lungo passi mille & dicinoue & alto piedi sedici col suo fosso. Laqual opera come fu compita, ui pose le guardie et fornio le castella accio piu facilmente potesse ostare, quando a suo mal grado tentasseno passare. Come giunse il constituito giorno gli Ambasciatori ritornaro, alliquali Cesare rispose, che per costume & essemplio del populo Romano non potea dare il passo per la prouincia, & se per forza il uoleano che era per deffenderlo. Gli Heluetii adunque dalla speranza ingannati con uascelli & legni aggiuti, & alcuni per li guadi del Rodano tentauano passar talhora il giorno & piu uolte la notte. alla qual cosa in uano si sforzauano per la fortification del loco & concorso de soldati che loro ribatteano. Onde lassata questa impresa, pensarono per la uia di Sequani che sola restaua prendere il camino, ma non possendo cōtra il uolere di Sequani per la istrettezza di quella & essendo essi accio resistenti mandaro Ambasciatori a Dumnorix Heduo accio col mezzo suo questo dalli sequani impetrasseno. Dumnorix ueramente per esser gratioso & liberale con li sequani molto potea, & era amico agli Heluetii per ch' hauea per moglie la figlia di Orgietorix, & anchora era cupido di regnare, onde istudiaua a cose noue & uolea tener si col beneficio molte citta ubligate. per cio accetta la cosa & ottiene dalli Sequani che gli Heluetii uadano per li suoi confini, dando loro a laltro ostaggi che li Sequani nō uietino il passo agli Heluetii, & gli Heluetii passino senza ingiuriar o danneggiare. Cesare fu auisato come gli Heluetii pensauano per il paese di Sequani & Hedui uenir nelli confini di Santoni li quali

sono vicini a Tolosa città della provincia il che riuscendo era
 pericoloso, deuendo hauere propinqui a logghi aperti et abondanti
 di frumento Gli Heluetii huomini bellicosi et nemici al
 populo Romano, per tanto prepose alla munitiō da lui fatta
 T. Labieno legato et egli passo con gran fretta in Italia oue
 scrisse due leggioni et tre che alloggiavano intorno Aquileia
 condusse per le alpi per esser piu breue uia nella Gallia ma li
 Centroni, Garroci, et Caturigi, populi delle alpi occupando
 li logghi di sopra si sforzauano uietare l'andata all'exercito
 et essendo in piu battaglie ribattuti. Cesare peruenne in
 sette giorni da Ocello ultimo loco della provincia di qua nel
 paese di Vocontii della provincia di la da monti, et indi nella
 li Allogobri, poi nelli Sebusani che sono li primi fuori della
 la provincia oltre il Rhodano. gli Heluetii all'incontro haueano
 gia condotte le genti per li passi et confini di Sequani,
 et erano peruenuti ne gli Hedui et guastauano il paese. Si che
 gli Hedui, non possendo diffendere le loro cose, mandano ambasciatori
 a Cesare a chiedergli aggiunto, comemorando in ogni tempo
 essere stati tali uerso Romani, che non era giusto che quando
 si nel conspetto del nostro exercito li suoi campi fossero guastati
 et li figlioli menati in seruitute et presi li logghi per forza.
 In quel tempo medesimo gli Ambarri de gli Hedui amici et
 parenti dicono a Cesare che essendo depredati iloro campi haueano
 difficulta a diffender li logghi dalla forza di nemici. Gli
 Allobrogi anchora che haneano mille et poderi oltre il
 Rhodano, fuggiti a Cesare dicono che perdendo quelli terreni
 restauano al tutto disfatti. Cesare da queste cose commosso
 delibero non aspettar che gli Heluetii hauendo consumato gli
 haueri di socii de Romani peruegnissero nei Santoni hora e
 un fiume detto Arar, che tra gli Hedui et Sequani discende

nel Rhodano con una sì incredibile tranquillità, che gli occhi diriguardanti in qual parte egli uada non ponno giudicare, gli Heluetii con nascelli et legni aggiunti questo fiume passa uano. Cesare come ciò intese dalle ispie et che già tre parti de gli Heluetii haueano passato il fiume, et la quarta appresso quello restaua, nella terza ascolta con tre legioni partito dal campo uenne in quella parte che non hauea passato il fiume, et trouando quelli intricati et senza pensiero, molti uccide, il resto datto al fuggere nelle prossime selue s'accese. Erano questi della uilla chiamata Tigurin perche ogni cittate Heluetia e diuisa in quatro uille ouero regioni, & quelli di questa uilla, si come dicean li uecchi Romani, haueano ucciso. L. Cassio consule et lo exercito soggiogato. Si che o per caso o per consiglio degli immortali dei, quella parte di Heluetii che si notabil danno hauea dato a Romani prima delle altre ha portate le pene. Nella qual cosa Cesare non solo uindicoe le publiche ingiurie m' anchora le priuate. Perche L. Pisone uo di. L. Pisone Suocero di Cesare era stato da essi Tigurini con Cassio ucciso. Cesare adunque hauendo questo fatto espedito, fece fare un ponte et passo l'exercito, accio ch' il resto de gli Heluetii seguitare potesse. Hora essendo gli Heluetii istuppidi della repentina uenuta di Cesare che ciò che essi con grandissima fatica in uenti giorni haueano fatto per passare il fiume, egli in uno espedito hauesse, mandaro a lui ambasciatori delli quali il capo fu Dinico, ilqual fu Capitano di Heluetii contra Cassio. Costui adunque disse a Cesare. Se il popolo Romano fara pace con gli Heluetii, quelli essere per andare & stare oue Cesare deliberasse & uolesse, ma se nella guerra perseverar uolea, che si ricordi del uecchio incommodo di Ro-

Cesare. assai
li. sguarzo

in bastione
di Cesare

mani & pristina uirtu di Heluetii, & ch'esso Cesare non si attribuisca a uirtute di hauer assalito una uilla che non hauea passato il fiume & era senza soccorso, ne loro disprezzi che da suoi maggiori hanno imparato piu con uirtu che con enganno combattere, & guardi di non far il loco doue essi erano prender memorabil nome dalla callamita del populo Romano & ruina dell' exercito. Cesare a costoro rispose che certo era di quanto detto haueano per chelo hauea in memoria & tanto piu graue gli era quanto meno per colpa del populo Romano era auenuto, che se egli hauesse conosciuto hauere loro offeso si hauerebbe guardato, ma non hauendo commesso cosa per laqual deuesse temer ne pensando senza causa d'auer esser temuto resto da loro engannato, & che quando egli uolesse dimenticarsi della uecchia ingiuria la noua & fresca che contra il suo uolere hauesse tentato passar per forza per la prouincia & danneggiato gli Hedui gli Ambarri & gli Allobrogi, non potea leuarsi dalla memoria, & che con tanta insolentia non si gloriaßeno ne prendessero merauiglia che si lungo tempo non siano stati puniti delle ingiurie, perche e costume delli immortali dei conceder a quelli che uogliono castigare talhora le cose prospere, & star lungamente a punirgli accio piu grauemente del la mutatione delle cose si dolgano. nondimeno benche le cose cosi siano se gli daranno ostaggi di far quanto egli uorra & se satisfaranno alle ingiurie fatte agli Hedui & compagni & similmente alli Allobrogi, che egli farebbe con loro la pace. rispose Diuico, gli Heluetii esser cosi instituiti da loro maggiori che togliono ostaggi & non danno & di cio il populo Romano poter dar bona testimonianza, & hauendo cosi risposto si partino. nel giorno seguente gli Heluetii moueno

risposta di
cesare

il campo, il medesimo fa Cesare & manda inanti tutti i caualli che erano quatro millia tolti dalla provincia da gli Hedui & da loro colligati, accio ueggiano in qual parte gli nemici uadano, ma costoro troppo cupidamente il retroguardo incalzando, in loco mal' ageuole cō li caualli di Heluetii entrarono in battaglia oue alquanti di nostri foron morti per il che gli Heluetii si inanimoro hauendo con cinquecento a cavallo discacciato tanta moltitudine. Onde con piu audacia si fermarono & tal' hora il suo retroguardo pronocaua li nostri a battaglia, Ma Cesare teneua li suoi dal cōbattere & assai gli era uietar le rapine & prede al nemico, Et cosi cerca undici giorni caminaro di modo che tra il retroguardo di nemici & il nostro antiguardo non erano piu de cinque ouero sei miglia. In questo mezzo Cesare ogni giorno domandaua gli hedui il frumento da loro publicamente promesso. perche per li freddi, essendo la Gallia sotto settentrion, si come detto li frumenti non erano maturi, & i pascoli non erano bastenoli, & non potea adoperar il frumento che per il fiume Arar conducea, per esser gli Heluetii da quello rimossi, & egli non uolea allontanarsi da loro, gli Hedui menauano la cosa di giorno in giorno dicendo che si raunaua, si portaua, che era presso, ma Cesare uedendo esser menato in lunga, & esser uicino il giorno da mesurar il frumento alli soldati, chiamo a se li loro capi de quali hauea gran copia & fra costoro erano Diuitiaco et Lisco liquali erano all' hora nel sommo magistrato chiamato Vergobretto, da li hedui, et si fa di anno in anno cō potere di uita et morte. Cesare costoro grauemēte accusa che non possendo esser comprato il frumento ne accolto dalle campagne, in tempo cosi necessario, essendo si propinqui gli nemici, non sia da loro souenuto, massimamente hauendo lui per le loro

preghiere presa la guerra. Et che gli era 'grauē dolor l'esser
 così abandonato. Lisco allhora comosso dal parlar di Cesare
 cio che taciuto hauea finalmente discopre, Et dice essere al
 cuni di tanta auctorita nella plebe che piu priuatamēte ch' es
 si nel magistrato haueano di possanza, Et questi con le loro
 seditiose parole spauentar la moltitudine accio non apporti
 no il promesso frumento, Et dire, che se non poranno conse
 guir il principato della Gallia, uoler piu presto essere sogiet
 ti a Galli ch' a Romani, Et che siano certi che restando li ro
 mani uincitori de gli heluetii, soggiogarāno gli hedui insieme
 con gli altri Galli, Et costoro auisar li nemici di quanto nel
 l'exercito di Cesare si tratta, et ch' esso nō potea loro constrin
 gere anzi che forzato questa cosa si necessaria manifestaua,
 perch' intendea in quanto pericol si mettesse, Et pero quanto
 lungamente pote l'hattaciuta. Cesare comprese dal parlar di
 Lisco che Dūnorix fratello di Diuitiaco era notato, ma per
 che non uolea trattar la cosa in presentia de molti, licentio il
 concilio, Et ritenne Lisco solo, dalquale meglio intese la cosa,
 Et così essendogli d'altri in secreto confirmata Et anchora co
 me Dūnorix era molto audace, Et per la soa liberalita in
 gran fauor della plebe, cupido di cose noue, Et che piu anni
 hauea tenuto le gabelle de gli Hedui con picciolo prezzo,
 perchē nissuno hauea ardimento di darle prezzo all'incon
 tro, Et con queste cose hauer accresciuto la soa facultate si
 che a molti potea donare, Et che tenea con seco molti caual
 lieri a sue spese, Et non solo nella patria ma anchora nelle
 vicine cittadi hauer largo potere Et per causa di tanta pos
 sanza hauer dato per moglie soa matre ad uno nobilissimo
 Et molto possente nelli Biturigi, Et lui esser marito di una
 Heluetia, Et hauer maritata una sorella da matre Et altre

parēti in altre cittati, & fauoreggiar agli Heluetii per tal parentella, & dire che per la uenuta di Cesare & di Romani la sua potētia era minuita, et Diuitiaco suo fratello restituito nella antiqua gratia & honore, & se gli Heluetii uinceſſeno li Romani che speraua ottenere il regno, & se li Romani loro che non solo si desperaua della signoria, ma del solito fauor, trouaua Cesare anchora ch' il principio della fuga nella battaglia di cauallieri era stato Dumnorix con li suoi. Perch' egli era capitano di caualli mandati dagli Hedui a Cesare, & che per iloro fuggire il resto era intrato in paura, il che come Cesare intese et aggiungendo a sospetti cose certissime, cioe che gli Heluetii con il mezzo suo erano uenuti per gli confini di Sequani et da loro haueano preso ostaggi et dato a quelli, Lequal cose hauea fatte non solo senza comandamento ma anchora senza saputa della citta, per il che Cesare uendendolo dal magistrato accusato, giudicaua di castigarlo o far che la cittate il castigasse, ma a tante cose una sola repugnaua ch' egli hauea conosciuto in Diuitiaco somma affettio uerso il popolo Romano, et ancho uerso di se sommo amor, e greua fede, giustitia et tēperanza, onde temea col supplicio del fratello quell' offendere. Per tanto prima ch' altro deliberasse, fece uenir a se Diuitiaco, et hauēdo mandati altroue gli usati interpreti, tolse interprete Valerio trocillo principe della prouincia della Gallia suo familiar nel quale hauea somma fede et per lui parlo con Diuitiaco ammonēdolo di quāto di Dumnorix era detto nel concilio et ch' il medesimo hauea da ciascuno priuatamente inteso, si che gli richiede & lo exorta che senza tener si offeso, o esso deliberi di lui ouero comandi alla cittate tal deliberatione. Allhora Diuitiaco con molte lacrime Cesare abbraccia et prega che nō cerchi alcuna poni-

tion contr' il fratello, ch' egli sapea il tutto & di cio pira di ogni altro si dolea, considerando lui con il grandissimo fuor ch' hauea nella patria hauerlo exaltato & ch' egli tante ricchezze & forze adoperaua non solo per minuir il fuor ma anchora a roina di esso Diuitiaco. nondimeno esser cō mosso dal fraterno amor & dall' existimation del uulgo, et se in cosa alchuna Cesare l' offendesse, che ciascun giudicarebbe esser fatto con suo uolere, il ch' era per rimouer gli animi di tutta la Gallia da lui. hora cōciosia che piangendo pregasse Cesare di questo, egli prese per la mano & consolando lo prego che facesse fine al pregarlo, che tanto gli era grato che remettea in lui tutte le ingiurie della republica col proprio suo dolore. Dapoi chiamò a se Dunnorix & in presentia del fratello li mostra le cose degne di reprehensione che di lui intendea & le querele della cittate ammonendolo che per lo uenire habbia a schiffar tutte le sospitioni & che le passate cose per amor di Diuitiaco gli perdona, pure pose custodia a quello accio intender possa le cose da lui fatte & con cui egli parlasse. In quel medesimo giorno Cesare e dalle spie auisato come li nemici s' haueuano fermati sotto un monte otto miglia lungi da lui. onde mando a uedere la foggia di esso monte & intendendo esser facile d' ascendere, nella terza ascolta fece che T. Labieno legato con due leggione & guida andasse ad occupar il detto monte, & disse gli quanto far uolea & egli nella quarta ascolta seguita li nemici per la uia ch' essi erano andati, & mando tutti li caualli auanti & P. confidio huomo tenuto peritissimo nell' arte militare, ilquale era stato nel exercito di L. Silla & poi di Marco crasso, mando con le spie. Essendo l' aurora T. Labieno hauea occupata la cima del mōte & Cesare non era piu di un miglio et mezo

occupar
il monte

zo lontano da nemici, liquali (si come Cesare poi da pregio
ni intese) nulla sapuero della sua uenuta ne di T. Labieno,
quando Confidio uenne a lui corredo a tutta briglia et disse
ch' il monte ch' egli uolea che T. Labieno prendesse era tenua
to da nemici, ilch' hauea compreso dall' arme & dalle inse-
gne. nondimeno Cesare condusse l' exercito in un proximo
colle ou' ordino le schiere, & Labieno secondo l' ordine di
Cesare ritardaua il combattere, infino che le genti Romane
uedesse propinque a nemici accio in un tempo da ogni parte
fosse fatto empito nelhoste. finalmente essendo scorsa gia grã
parte del giorno Cesare conobbe per le spie il monte esser te-
nuto da suoi et gli nemici esser leuati, che Confidio preso dal
timore gli hauea detto hauer ueduto quel che ueduto non ha-
uea. Cesare con l' usato interuallo seque gli nemici & tre
miglia lontano da quelli ferma il campo. il giorno seguente
non hauendo piu spatio di giorni dua a douer dar il frumen-
to all' exercito, et essendo Bibrate loco degli Hedui molto grã
de et copioso lungi nō piu di diciotto miglia uolse proueder a
la uittuaglia. si che da gli Heluetii si parte et uassi a Bibra-
te, laqual cosa fu da nemici intesa per li fuggitini di L. Emi-
lio decurion de cauallieri. gli Heluetii o perche existimasseno
li Romani partirse per paura per che il giorno auanti haue-
do presi i loghi de sopra non uolsero combattere, ouero per
impedir a nostri la uittuaglia, cangiaron proposito et uolsero
il camino uerso li nostri. prouocando spesso il retroguardo no-
stro a battaglia, ilche Cesare considerando ridusse le genti ad
un proximo colle & mando li cauallieri a sostener l' empito
di nemici. In tanto fece tre schiere a mezz' il colle di quatro
leggioni de Veterani cioe uecchi soldati, & comando a due
leggioni fatte nella Gallia di qua & a tutti gli aggrinti col-

di segno
et
celare
camp.

locarsi nella cima & ch' il monte tutto fosse empito di huomini, & li carriaggi ridotti tutti in un loco fossero diffeſi da quelli di sopra. gli Heluetii ſeguendo li Romani con tutti i ſuoi carri raunaro in un loco gli impedimenti cio e le bagagge & eſſi con una groſſiſſima ſchiera ribattero li noſtri cauallieri tal mente che uennero alle mani con lo antiquardo. on.le Cefare fece tor uia prima il ſuo cauallo & poi de tutti gli altri accio che eſſendo egual il pericolo a tutti foſſe leuata la ſperanza del fuggir, & hauendo confortato li ſuoi entro in battaglia. li ſoldati di ſopra traggendo dardi facilmente ruppero la nemicha ſchiera & come fo rotta ſubbito cō l' arme in mano la aſſairo. gli nemici erano molt' impediti per li loro ſcuti trappaffati da piu dardi & erano li ferri piegati, ſi che cauargli non poteano, ond' hauendo la ſinistra intricata era incōmodo allor' il combattere, di modo che molti attendendo al leuarſ' il ſcuto per combattere a corpo nudo, finalmente dalle percoſſe conſtretti encominciaro a ritirarſi & ridurſi ad un monte a loro uicino un miglio, & hauendolo preſo li noſtri gli ſeguiano, ma li Boii & Tulingi che erano circa quindeci millia cacciano quanti' l' retroguardo & aſſalendo li noſtri per fianco li circondano. ilche come uidero gli Heluetii retirati al monte, di nouo ricominciano la battaglia. li Romani all' incontro in tre parti diuiſi, oppoſero la prima & la ſeconda ſchiera alli Heluetii, & la terza alli Boii & Tulingi et coſi in dubbioſa battaglia longamente et con gran forza fu combattuto, ma nel fine non poſſendo li nemici ſoſtenere l' empeto di noſtri, alchuni ſi riduſſero al monte, gli altri alli carri et impedimenti. In tutta queſta battaglia, eſſendo combattuto dall' hora ſettima in fino alla ſera neſſuno mai pote uedere le ſpalle al nemico. gran parte della notte fu combat

C. Caualli
 canalli

Scutari

tuto agli impedimenti, per cio che gli Heluetii in loco di steco
 cato haueano posto li carri, et alcuni d'alto traggeano dar
 di et gli altri infra li carri con lanconi et altre arme inbasta
 te feriano li nostri, finalmente doppo longa battaglia foron
 presi gli impedimenti con l'altre cose. Oue la figlia di Orgie
 torix fu fatta prezione insieme con uno di figli. Restaron ui
 ui circa persone cento trenta millia, lequali tutta la notte ca
 minaro senza mai riposare, et nel quarto giorno arruaro nel
 li confini di Lingoni. Et non possendo li nostri per giorni tre lo
 ro seguitare per causa di far medicar gli feriti et sepellire gli
 morti. Cesare mando messaggieri & lettere alli Lingoni che
 non dessero sussidio agli Heluetii di frumento ne di cosa al
 chuna, ilche contrafacendo, in quel loco che gli Heluetii, lo
 ro terrebbe esso doppo li tre giorni con tutto l'exercito enco
 mincio seguir li Heluetii, liquali essendo in extremo disaggio
 mandaro ambasciatori a lui direndersi. Questi trouaron Ces
 sare in uia & gittati a piedi supplicheuolmente pregando
 chiedono pace. Cesare gli rispose che donessino aspettarlo nel
 loco oue si trouauano al che ubidiron, & egli come ui giunse
 richiese gli ostaggi, le arme & gli serui fuggiti a loro. hor
 mentre queste cose sono cercate & conferite sei millia di una
 uilla chiamata Verbigeno la notte fuggiro o per timore di no
 uo supplicio hauendo date le arme o per speranza di salute,
 credendo in tanta moltitudine la loro partita poter esser occ
 culta & ancho del tutto non intesa, onde leuati nello enco
 minciar della notte solleccitaron l'andata uerso il Rheno et cō
 fini di Germani, il che come Cesare intese comanda a quelli
 per li confini di quali erano andati che loro cerchino & a lui
 rimenino, se uoleano esser appo lui iscusati, & cosi essendo
 ritornati quelli tratto come nemici, gli altri tutti hauent

prezione

susidiari

ambasciatori
a cesare

alernati

do dati gli ostaggi, le arme, & li fuggiti accetto per resi, & comando che gli Heluetii & Tulingi et Latobrogi ritornasseno nel propio paese et perche erano priui di uirtuaglia uolse che li Allobrogi di quella loro prouedesseno, & uolse che essi ristorasseno le citta & le uille bruggiate al che questa ragion specialmente l'endusse che non uolea essendo uoto il paese de gli Heluetii che li Germani tirati dalla bonta di quella passasseno in esso & confinasseno con la prouincia della Gallia & con gli Allobrogi. Ritenne li Boii per preghiere de gli Hedui per esser di egregio ualore nel paese di essi Hedui, li quali a loro diedero terreni & quelli accettaron in quella condition diritto et liberta ch'haueano, Foron trouate nell'exercito di Heluetii alchune scritture grece et portate a Cesare, ou' era distintamente il numero de gl' usciti dal paese, cosi boii da combattere come puti uecchi et femine. la somma de gli Heluetii era ducento sessantatre millia, di Tulingi trentasei millia di Latobrogi uentiquattro millia di Rauraci uentitre millia de Boii uentido millia de questi quelli che non poteano portar arme erano cerca nonanta due millia la somma de tutti migliaia trecento sessanta otto. Quelli poi che ritornaro a casa essendo numerati per comandamento di Cesare furono trouati cento et diece millia, Essendo questa guerra cominciata uennero a Cesare ambasciatori quasi da tutte le citta della Gallia li principali delle terre a gratularsi con lui, dicendo, che benché il popolo Romano si hauesse uindicato delle uecchie ingiurie rececute dagli Heluetii, non dimeno essa cosa essere auenuta non manco utile a tutta la Gallia che al popolo Romano. perche gli Heluetii haueano lassate le case loro oue stauano benissimo con deliberatione di ottener l'imperio di tutta la Gallia, & eleggersi il piu accomadato & fruttuoso

fruttuoso loco per il loro habitar & l'irrimanenti cittati far tributarie. Domandarò appresso di potere ordinare un concilio di tutta la Gallia in un giorno con consentimento di esso Cesare per che haueano alcune cose lequali erano per narargli di comun consenso. il che hauendo Cesare a loro consentito, constituirò il giorno del cōcilio & sotto sacramento si legano che nissuno manifesti la cosa saluo quelli alli quali per comune de liberation fosse commessa. hor' hauendo fatt' il concilio, li medesimi principi ritornaro a Cesare & chiesero secreto parlamento nel quale uoleano trattar con lui della uniuersal salute et hauendolo impetrato, piangendo si giettaron a piedi di Cesare dicendo non meno distar che quanto diceessero fosse celato, che l'impetration di quanto chieder uoleano. per che essendo scoperto erano per uenire in extremo affanno et Diuitiaco He duo parlo per tutti in tal maniera. Cesare la Gallia tutta e diuisa in due fattioni, della una gli Hedui tengono il principato della altra gli Aruerni. Costoro hauendo insieme guerreggiato molti anni per la Signoria. finalmente gli Aruerni & Sequani hanno assoldato Germani, & questa alla prima passaro il Rheno cerca quindici millia & hauendo essi Barbari & feroci huomini conosciuto la bonta, di terreni Gallici hauer condotto piu altri di modo che allhora erano cerca cento uinti millia, & che gli Hedui con li suoi clienti, una & piu uolte hauendo con loro combattuto, non senza gran callamita furono discacciati, Onde hanno perduto tutta la nobilita, tutt' il senato, tutti gli cauallieri. per lequali battaglie & danni essendo sconfitti quelli che per propria uirtute & amicitia del popolo Romano haueano grandissimo poter nela Gallia, Sono adesso constretti dar alli Sequani ostaggi li nobilissimi della terra, & sono sotto sacramento ligati de non chieder gli a die

tro & non domandar aggiunto al popolo Romano, & non ricusar l'essere perpetuamente sotto il loro imperio & esser solo esso Diuitiaco che mai non uolse giurar ne dar li suoi figli ostaggi, & per tal cosa fuggio dalla patria & uenne a Roma a chiedere aggiunto. ma peggio esser auenuto alli uincitori Sequani che a gli uinti Hedui per cio che Ariouisto re di Germani essendo nelli confini di Sequani & hauendo occupata la terza parte del paese che era il migliore di tutta la gallia. Di nouo comandali Sequani che lassino laltro terzo perche uollea li loghi et habitationi per uinti quatro millia Harudi, che erano pochi mesi auanti uenuti. Si che in tal maniera seranno in breue tempo cacciati tutti dalla Gallia, & li Germani passeranno il Rheno & che ueramente il terreno Gallia co non e da comprar co quello di Germani ne anch' il modo di uenire & cio auenire per che Ariouisto in Amagetobria hauea una uolta uinto li Galli. Onde da poi con crudel superbia uolea ostaggi li figli di ciascun nobilissimo, & in quelli usaua ogni crudeltate se qualunque cosa secondo il suo uolere non era fatta, per esser huomo Barbaro, iracondo & temerario, di modo che essi non poteano piu patire il suo imperio, & se Cesare con il popolo Romano non porgea qualche soccorso ch' simile era per accader a tutti li Galli, di modo che seranno forzati partirsi di casa, si come fenno gli Heluetii & andar in parti da Germani lontane, & iui prouar la sua fortuna, & se Ariouisto mai uenesse ad intendere le cose dette da lui non dubitaua che fusse per dar' agli ostaggi grauissimo supplcio, & che Cesare con la propia autorita & dell' exercito et con la fresca uittoria & fama del popolo Romano potrebbe far che maggior moltitudine di Germani non passass' il Rheno & ancho liberar tutta la Gallia dall'ingiurie di Ariouisto.

me Diuitiaco fece fine al suo parlare tutti quelli che erano nel concilio encominciare con gran pianto chiedere soccorso a Cesare ilquale cōsiderando tutti uide soli li Sequani non far le cose che gli altri faceano, anzi mesti a cappo chino guardar la terra del che merauigliandosi uolse intendere la causa. Li Sequani niente risposeno, perseverando nell'usata mestitia, & hauendo Cesare piu fiate quelli domandato mai non dissero cosa alcuna. Onde Diuitiaco Heduo rispose, a questo se conosce la sorte di Sequani esser piu graue et miserabile che quella de li altri, che soli ne pur occultamente hanno ardire di chiedere aggiunto temendo la crudelta di Ariouisto assente si come presente fosse, essend' agli altri concesso il modo di fuggir, & solo li Sequani per hauerlo nel propio paese & esser tutti li loro luoghi nel poter di quello, erano per patir tutti li supplicii. Cesare hauendo queste cose inteso confortò li Galli promettendo hauer di tal cosa cura, & che speraua che Ariouisto indotto dal beneficio suo & autorita cessarebbe dalle ingiurie, ilche hauendo detto licentio il concilio. Dapoi, da molte cose persuaso penso di attendere a essa cosa, principalmente per uedere gli Hedui souente da Romani chiamati fratelli & parenti esser in seruitù nel poter di Germani & li suoi ostaggi in mano di Ariouisto & così li sequani il che il popolo Romano giudicaua esser a lui turpissimo. uedeua anchora esser pericoloso che li Germani s'usasseno passar il Rheno & uenir con sì gran moltitudine nella Gallia, existimaua poi che essendo essi huomini barbari & feroci non erano per far cio che egli uolesse anzi hauendo uinta la Gallia uerebbero nella prouincia et nella Italia, si come li Cimbri et Theuthoni fatto haueano, massimamente diuidendo il Rhodano li sequani dalla Prouincia, & per cio giudicaua ostar prestissimamente tanto piu

cesare d
aristotele

ch' Arionisto hauea preso tanta audacia & arroganzia che pare insoportabile. si che gli piacque mandar prima ambasciatori ad Arionisto che quello richiedesse, che elleggesse qual che loco oue Cesare gli potesse parlare perche era per trattar di cose molto importanti alla republica & a lui. Arionisto a questi ambasciatori rispose che quando egli hauesse bisogno di Cesare andarebbe a trouarlo si che se Cesare ha bisogno di lui faccia anch' egli il somigliante. oltre di questo ch' egli non uerebbe nelle parti della Gallia che Cesare possedeua senza gran d' exercito, il che gli sarebbe di gran spesa, & come si merauigliaua che Cesare o' l' popolo Romano s' empatiasse nella sua Gallia da lui in guerra acquistata. Essendo gli ambasciatori ritornati a Cesare con questa risposta, di nouo rimando Ambasciatori con questi ordini ad Arionisto, che poi ch' egli per tanti beneficii riceuuti dal popolo Romano, & da lui ch' essendo egli console esso Arionisto fu chiamato Re & amico dal senato, tal gratia gli rendea che si grauaua uenire a colloquio & non curaua d' intender quello ch' era a comun utile di uno & dell' altro, ch' egli uolea questo da lui. prima che non conducesse nella Gallia alcuna moltitudine d' huomini, appresso che rendesse gli ostaggi a gli Hedui & lassasse che li Sequani rendessero quelli ch' haueano secondo ch' era l' uoler d' esso Cesare, oltre di questo che restasse di dar noia a gli Hedui & suoi collegati. il che facendo hauerebbe perpetua amicitia con Romani, altramente hauendo il Senato sotto. M. Messalla & L. Pisone consuli deliberato che il prouintial della Gallia possendo senza incomodo della republica diffendesse gli Hedui et altri amici del popolo Romano, che egli era per far stima delle loro ingiurie. A queste cose Arionisto rispose. il diritto della guerra esser che li uincitori segond' il suo uolere alli uinti

risposta
di Cesarearistotele
in basciata
di 2

comandino, & ch' il populo Romano non per ordine altrui,
 ma per propio arbitrio e uso comandar a sudditi. si che s' egli
 non daua ordine al populo Romano, n' il populo Romano do
 uea dar ordine a lui. & che gli Hedui hauendo tentata la lor
 ro fortuna foron uinti da lui & fatti suoi tributarii, di modo
 ch' egli si trouaua molto offeso da Cesare che con la sua uee
 nuta hauea danneggiato le sue gabelle, & per tanto non era
 per restituir gli ostaggi a gli Hedui, & mentre essi attendesse
 no a dargli ogn' anno il debito tributo che lassarebbe in pace lo
 ro & suoi collegati, il che non facendo non era per giouari
 il nome fraterno del populo Romano a quanto Cesare dicea
 ch' era per existimar le ingiurie de gli Hedui, rispose che niss
 uno senza sua rouina era uenuto a contender con lui, si che
 se cosi uolea uenesse a fatti, ch' egli era per mostrarli quanto
 gli inuitti Germani et molto exercitati nell' arme che per an
 ni quattordici erano uisiti senza case, fosseno ualorosi, mentre
 queste cose a Cesare erano narrate. uennero ambasciatori da
 gli Hedui & Treuiri a dolersi che gli Harudi poco auanti
 passati nell' Gallia guastauano li suoi confini & loro con
 quanto hauesino dato ostaggi nō poter hauer pace da Arion
 isto, dissero anchora li Treuiri come cento uille de Sueui era
 no giunte al Rheno & uoleuano passar. Et che Nasua &
 Cimbreo fratelli erano loro Capitani. dalle quali cose Cesa
 re molto turbato giudicò non douer far dimora, per che se
 questa noua compagnia di Sueui s' hauesse congiunta con il
 uecchio exercito di Arionisto, era difficile il poter resistere,
 si ch' hauendo proueduto di uittuaglia quanto presto pote,
 uenne a gran uiaaggi contra Arionisto, & hauendo fatt' il ca
 min de giorni tre, gli fu detto come Arionisto gia tre giorni
 era lenato dalli suo confini & andaua con tutte le sue genti

ti a præder Vefontion che e il maggior loco di Sequani, il che
 Cesare existimaua bisognar grandemente che manchasse di
 effetto, perche il ditto loco era molto disornito delle cose uti
 li alla guerra, & era di tal natura che fornito potea lungar
 mente mantenersi, per esser quasi tutto circondato dal fiu
 re mo Alduabe, & il resto che era circa piedi secento diffendea
 un monte di grande altezza, le radici delquale dall'una &
 dall'altra parte toccano il fiume, & questo monte e cinto de
 muro in foggia di roccia & al loco aggiunto. & per cio Ce
 sare di & notte sollecitando l'andata ui uenne & hauendos
 occupato ui pose il presidio. hora dimorandoui Cesare al
 quanti giorni per causa della uittuaglia, auenne che raggiun
 gendo li nostri con li Galli della qualita di Germani & inten
 dendo da quelli & cosi da mercanti, come erano d'incredi
 bile uirtute & exercitation nelle arme si fattamente che co
 quelli combattendo essi galli non poteano sostener' il loro uol
 to & guattatura. entrarono essi Romani in tanto timore che no
 mediocrementi erano turbati. quini li Tribuni di soldati &
 Capitani & altri che tirati dalla amicitia di Cesare erano ue
 nuti con lui, encominciano a dolersi del gran pericolo dicen
 do non esser usi in guerra, & alchuni trouando qualche caus
 sa al partir necessaria chiedeno licentia, altri uergognandosi
 di partirse per paura si restauano, nondimeno non poteano
 simular anzi talhora non riteneano le lachrime & stauano
 ascosti nelli alloggiamenti, oue tal hora dell'altrui, tal hora del
 suo pericolo si doleano. di modo che nell'exercito se uedeua in
 ogni parte far testamenti. hebbero in fine tanta forza le pa
 re & il timor di costoro ch' anchora li soldati & Centurio
 ni & conduttieri molto pratici di guerra turbauano. Alchu
 ni che uoleano esser tenuti manco timidi diceano che non du

VESONTIA
 BESANTIA

100

cesare occupato
 pa li ten
 lone

a mo de
 cesariani

bitauano del nemico ma dispiacer gli li lozhiistretti & li grã
boschi posti fra loro & Ariouisto. perche non sapeano come
comodamente se potrebbe condur la uittuaglia. Altri dice a
no a Cesare che quand' egli comandasse ch' il campo si mor
uesse non sarebbe uibidito da soldati per il preso timore. il che
Cesare considerando chiam' il concilio nel quale riprese grã
dimente li Centurioni de tutti gli ordini, primamente dicen
do che non toccaua a quelli cercar o pensar in qual parte oue
ro con qual consiglio fossero condotti, & che Ariouisto, essen
do lui Consule, con sommo istudio hauea cerchato l' amicitia
del populo Romano, si che nō era da giudicar ch' egli scioc
camente fosse per partirse dal douere, & che si persuadea
che quand' Ariouisto intenda la giusta condition della sua
ricchiesta non era per riffintar l' amicitia soa & del populo
Romano, non dimeno se cacciato dal furor & pazzia uor
lesse la guerra che non doueano hauer tema di lui. se forse nō
si disfidauano della sua uirtute & diligentia, & che gli ueci
chi Romani haueano isperimentati costoro quando li Cimi
bri & Theutoni discacciati da C. Mario diedero non minor
laude all' exercito ch' al Capitano. & anchor' in Italia nel tu
multo seruile, che pure l' uso & la disciplina impresa da Ro
mani douea loro sollenare, onde si potea giudicar quanto be
ne in se hauesse la perseuerantia & fermezza. Per che
hanno uinto poi uincitori & armati quelli liquali un tem
po senza causa disarmati haueuano temuto. finalmen
te questi esser quelli Germani istessi con liquali gli Hel
uetii spesso combattendo non solo nel propio paese, ma an
chora nelli loro confini piu uolte gli hanno superato non
dimeno non hauer possuto star eguali al nostr' exercito
& s' alchuni si moneano per la rotta & fuggir di Galli

sapessero la causa di cio esser stata la lunghezza della guerra nella quale erano stanchi, per ch' Arionisto dimorando lungamente con l' exercito nelle paludi & mostrando non uoler combattere, li Galli non credendo uenir al fatto darne andauano dispersi. onde in un subito gli assalse & cosi piu con ragione & consiglio che con forza loro uinse, ma tal cosa hebbe contra genti barbare & ignoranti loco, il ch' Arionisto non speraua poter riuscire contra li nostri exerciti. coloro ueramente ch' il loro timore poneano nella difficulta della uittuaglia & del camino far arrogantemente, conciosia che mostrino diffidar si nel capitano ouero uoler darli ordine. Queste cose lui hauer' a cura & li Sequani li Lenci et Lingoni proueder di frumento, & gia le biade esser mature nelle campagne, del camino che essi in breue tempo giudicarebbero a quanto diceano co' li soldati non erano per ubidirli, ne per seguitar le bandiere: che niente di cio si turbaua, per che sapea gli exerciti essersi solamente non ubidir a capitani quando in qualche fatto hauesse contraria fortuna, o la cosa per loro auaritia fosse andata male, ma che l' innocentia sua conosciuta nella guerra de gli heluetii era per esser in perpetuo felice. si che quello che pensaua rimetter ad altro tempo uolea tentare di hora & nella prossima notte mouer il campo alla quarta agolta accio intender possa s' in loro piu la uergogna & il debio ualesse ch' il timore, & quand' agli altri non paresse di seguitarlo lui esser per andar con la decima legione della quale non dubbitaua & uoler far la sua cohorte pretoria. Cesa fare questa decima legione molto compiaceua per hauer grandissima fiducia in lei. fu di tanto ualor il parlar di Cesare che mirabilmente riuolse gli animi de tutti di modo ch' in un tratto nacque in loro sommo ardore & disio di esser a fatti. et

legua m
borgo g
Sequani
Lenci
Lingoni
Langresi

S. 241. 17

la decima legione prima dell'altre ringratia Cesare per li tribuni dell'ottimo giudicio che di lei fatto hauea confermano esser prontissima, & cosi l'altre legioni per tribuni de soldati & centurioni di primi ordini diceano in satisfattione di Cesare non hauer dubbitato mai ne temuto, che existimauano bene non esser la somma della guerra nel loro giudicio anzi de Capitano. Cesare hauendo accetto il loro dire & ricercato il camino per Dinitiac, nel quale hauea grādisima fede sopra gli altri Galli & trouandochel potrebbe condur le genti per cinquanta miglia & piu di circuito sempre per loghi aperti, nella quarta ascolta (si come detto hauea) si partio, et nõ cessando dell'andata nel settimo giorno fu auisato dall'ispie che le genti di Arionisto erano uentiquattro miglia lontane dalle nostre. Hora Arionisto com'intese la uenuta di Cesare mandò a lui ambasciatori dicendo esser pronto al richiesto parlamento poi ch'erano propinqui & existimaua ch'egli il potea far senza pericolo, il che piacque a Cesare credendo c'Arionisto hauesse preso miglior consiglio offerendo si accio che poco auanti pregato negaua, si che uenne in gran speranza che cessarebbe dalla pertinacia per tanti beneficii hauuti da esso Cesare & dal populo Romano quando hauesse inteso la sua richiesta, & cosi fu ordinato il quinto giorno al parlamento. In questo mezzo conciosia che spesso dalluno & dallaltro fosseno mandati ambasciatori, Arionisto richiese che Cesare non menasse alchun soldato apiede al colloquio perche temea esser tolto di mezzo, & che luno & laltro uenesse solo con li cauallieri, altramente ch'egli non era per uenirui. Cesare nõ uolendo per cosa alchuna restar dal parlamento et non hauendo ardire di cometter la salute sua nelli cauallieri Gallici, giudico esser comodissimo torre solo li caualli tutti & far che li

in basciata
di arionisto
sto

soldati della decima legione nella qual grandissimamente
 si confidaua sopra quelli montaſſeno accio se bisogno fosse
 uno amicissimo presidio haueſſe. il che mentre si facea uno
 della decima legione non senza gratia diſſe Cesar far piu
 del promeſſo, perche hauea promeſſo far gli della cohorte pre
 toria & hora mette loro a cauallo. Era una gran pianura &
 in quella un monte aſſai grãde ilquale quaſi con eggual ſpa
 tio era da ambo gli exerciti diſtante, ini ſecondo lordine da
 to uennero a parlamento. Cesare fermo la leggion condotta a
 cauallo ducento paſſa lontana, & coſi Arionisto li ſuoi ſotto
 eggual interuallo fermat' hauea. Dapoi Arionisto uolſe che
 parlaſſeno a cauallo & ciaſcuno menaſſe con ſeco diece hu
 mini al colloquio. poi che foron peruenuti al loco, Cesare eno
 comincio commemorar li ſuoi beneficii & quelli del Senato
 Romano uerſo Arionisto ſi come foſſe chiamato da loro Re
 & riputato amico & gli ampliffimi doni alui mandati, ilche
 a pochi era accaduto per cio che gli Romani queſto uſauano
 con huomini alli quali foſſeno grandissimamente ubligati,
 & che egli non hauendo modo ne cauſa giuſta di domandar
 hauea tali premii conſeguito per la liberalita di eſſo Cesare et
 del Senato, aggiunſe anchora quante giuſte cauſe di amicitia
 foſſeno fra gli Hedui et Romani, quanti honorifici decreti
 del Senato uerſo loro & come gli Hedui in ogni tempo ha
 ueano tenuto il principato di tutta la Gallia, prima anchora
 ch' a Romani foſſero fatti amici, et eſſer la conſuetudine del
 populo Romano uoler che li collegati ſuoi et amici non ſo
 lo non perdano coſ' alchuna, ma che creſcano in gratia digni
 ta et honore. Et che niſſuno potrebbe patire che foſſe a quelli
 tolto cio che nella amicitia del populo Romano portato ha
 ueano. riechieſe anchora le coſe che per gli ambasciatori rie

cesar
 parla
 con ar
 iſto

T. 1. 1. 1.

chiede hauea cio e ch' esso Arionisto non mouesse guerra a gli
Hedui et compagni, rendesse gli ostaggi, et se non potea ri-
mandar a casa alcuna parte de germani almeno non lasse che
alcuno puo passasse il Rheno. Arionisto alle domande di Cesar
re breuemente risponde. prima molte cose delle sue uirtuti
narra. Poi lui non per propio uolere ma con preghiere chian-
mato da essi Galli hauer passat' il Rheno, non senza gran
speranza de molti premii hauer lassato la patria et parenti.
Et come nella gallia hauea loghi a lui da essi galli concessi et
gli ostaggi di loro uolunta, ch' il tributo secondo il diritto del-
la guerra qual uincitore dalli uinti pigliaua et ch' egli non
hauea mosso guerra alli galli, ma li galli a lui et tutte le
citta della gallia esser uenute contra lui, lequali egli in una
battaglia con il suo exercito tutte ruppe et uinse. et se di
nouo uoleano isperimentarlo ch' egli era pront' al combatter
re, ma se pace uoleano non esser giusto che ricusino dar il tri-
buto che per propio uolere infino allhora gli haueano dato.
L'amicitia del populo Romano douer esser a lui ad ornamen-
to et presidio et non a detrimento et che con tal speranza
quella cerchato hauea. et se pur il populo Romano uol che
sia rimesso il tributo et torli gli ostaggi renduti a lui, non mea-
no uoluntieri esser per ricusar la amicitia del populo Roma-
no, che ricchiesto l' habbia, li germani esser da lui condotti nel-
la gallia per sua difesa et non per opprimerla. et di cio esser
chiara testimonianza ch' egli mai non sia uenuto saluo pres-
gato da galli, ne mai ha mosso guerra anzi solo difeso, et es-
ser prima di Romani uenuto nella gallia et ch' auanti quel te-
po l' exercito Romano non hauea passato la prouincia. Si che
non sapea cio ch' egli uolesse passando nel suo, per che quel-
lo gallia era sua prouincia come quest' altra di Romani,

Et che si come a lui non sarebbe concesso far empito nelli nostri confini, così anchora noi esser ingiusti impacciandoci nelli suoi, che Cesare dica hauer gli Hedui per antiqui amici, lui non esser sì Barbaro et ignorante che non sappia gli Hedui nella prossima guerra di Allobroggi non hauer datt' aggiunto a Romani. ne loro nelle contese hauute con lui et con gli Sequani hauer usato lo aggiunto Romano. Si che giudicaua tal amicitia esser finta et l'exercito di Cesare esser uenuto solo per opprimer lui et per cio se Cesare con tutte le genti non si partina ch'era per hauerlo per nemico, et ben sapea che quando quell'uccidisse ch'egli farebbe cosa grata a molti nobili et primi nel popolo Romano et per loro messaggieri hauer inteso come con la morte di esso Cesare potea acquistar la loro amicitia et fauor, ma partendosi et lassando libera la possession della Gallia a lui uolea remunerarlo et far qualche guerra gli accadesse senza alcun suo affanno o periculo. Cesare all'encontro disse molte cose dimostrando non poter lassar tal' impresa, per esser suo costume et del popolo Romano non abandonar quelli ch'ottimi meriti con essi hauerano et giudicar la Gallia non esser piu d'Arionisto che del popolo Romano, perche gli Aruerni et Rutelli furon uindicta, Q. Fabio massimo alli quali' il popolo Romano perdonoe et non gli ridusse in prouincia n' impose tributo. Si che se uolea riguardar l'antiquita del tempo, il giustissimo imperio della Gallia era del popolo Romano, et se giusto era che il ualer del Senato si osseruasse, che la gallia douea esser libera hauend'egli uoluto dapoi la uittoria che nelle propie giuridictioni restasse. mentre queste cose si trattauano fu detto a Cesare li caualli di Arionisto accostar si piu al monte et uenir uerso li nostri traggendo pietre et dardi, onde Cesare fece fine al

in sposta
 di cesare

parlare & alli suoi si ridusse alliquali comanda che in nissuna maniera riggiettino dardi contra nemici, & benchè uedeua la ciuffa esser senza pericolo di suoi non dimeno non uolse far fatto di arme accio li nemici perdendo non diceßino essere stati enganati sotto la data fede nel colloquio. Ma come fralli sol dati di Cesare fu sparsa l'arrogantia di Arionisto che uolea interdìr la Gallia a romani et l'empito de suoi cauallier fatto nelli nostri per romper il parlamento, molto maggior ardire & disio di combattere entro nell' exercito, Arionisto dopo dua giorni mādò ambasciatori a Cesare a dire come uolea trattar cō lui delle cose gia tra loro ragionate per essere imperfette, si ch'ordinasse il giorno del colloquio, & non uolendo far loli mandasse uno de suoi legati. A Cesare non parueritornare al colloquio il ch' anchora fece perche il giorno auanti li Germani non potero tener si di tragger dardi nelli nostri, & poi giudicaua pericoloso il mandare un de legati, per che li nemici erano huomini feroci, si che penso esser commodissimo, che. M. Valerio Procillo figliolo di. C. Valerio, ui andasse per esser giouane molto discreto & pratico della lingua Gallica, laquale Arionisto per lunga usanza adoperaua, tanto piu chelli germani non hauerebbon causa di offenderlo, & mandò con lui. M. Titio il quale gia altre uolte era stato nella corte di Arionisto. a costoro adunque impose che gli referissero quanto Arionisto diceße, come questi due furon nel conspetto di Arionisto encomicio gridar che uenite uoi per causa dispionare, et non lassando loro rispondere fece mettere quelli in carthana. & nel medesimo giorno mosse l' exercito et fermossi sei miglia lungi da Cesare. Il giorno seguente condusse le sue genti appresso le tēde di Cesare & due miglia oltra quelle si accampò cō deliberatione de interchiuder la uittuaglia portata

dalli Sequani, & Hedui alle genti di Cesare ilquale all' mo-
 tro encomincio quel giorno ordinar le schiere, & così fece cin-
 que giorni continui aspettando Arionisto alla battaglia, ma
 egli sempre tenne l' exercito dentro listeccati & solo con li ca-
 uallieri ogni giorno combattea, per che li Germani usauano
 questa foggia di combattere, che sei millia cauallieri con tan-
 ti pedoi homini molto forti et ueloci eletti da loro un per uno
 per suo soccorso affrontauano li nemici et se qualche male ac-
 cadea a cauallier alcuno questi presto gli erano a torno, et qua-
 do bisognaua andar lungamente et infretta erano si exercita-
 ti nel correre che attenendosi alle chiome delli caualli con lo-
 ro a paro correano. Hora come Cesare uide che Arionisto sta-
 ua dentro arepari, mosse lo exercito accio non gli fosse piu lun-
 gamente impedita la uittuaglia, et con tre schiere in ordinar-
 za uenne in un loco idoneo passi cerca sei cento oltra Arioni-
 sto et fece che due schiere stesseno in punto et la terza atten-
 desse alla fortification del campo, a questo loco, si come e det-
 to, lontano dal nemico passa sei cento Arionisto mando cerca
 persone sedici millia espediti con tutti li cauallieri accio tenes-
 seno li nostri in terrore, et uietasseno loro il guarnir il campo,
 non dimeno Cesare segond' il dato ordine oppose le due schie-
 re a nemici et fece la terza attender allopra laqual come fu
 fatta ui lasso due leggioni et parte delle genti in suo agguato
 mandate & ridusse l' altre quattro leggioni in maggior lo-
 co. Nel giorno sequente meno le genti fori dalluno et dall' al-
 tro loco, et essendo dilungato alquanto dalle tende del mag-
 gior campo ordino una squadra porgendo a nemici il modo di
 uenir al fatto d' arme, ma ueggendo quelli non uoler usire a
 battaglia, cerca a mezzo giorno ridusse l' exercito a Pauigli-
 ni. Allhora finalmente Arionisto mando parte del suo exerci-

to ad opprimere il minor campo di Romani, oue dall'una & dall'altra parte fu animosamente cōbattuto, si che per il mancar del giorno Arionisto ridusse li suoi alli steccati hauendo recuuto et dato molte ferite. Hora Cesare hauendo alcuni prigioni domando quelli per che causa Arionisto non uenia alla giornata. et trouo esser questa che e usanza presso Germani ch'alcune donne loro dicano per diuinatione se e utile o no il combattere, et che esse diceano come li Germani non poteano uincere in battaglia auanti la luna noua. Per tanto Cesare nel di seguente hauendo lassate le tende assai prouedute, pose li cauallieri chiamati Alarii dauanti il minor campo accio che ualendo manco secondo il numero di nemici questi Alarii adoperasse. egli poi con tre schiere ordinate ando infino alli repari di nemici si che li Germani forzati uscirono dalli steccati et posti in ordinanza di nation in nation con egguale intervallo Harudi, marcomani, Triboci, Vangioni, Nemeti, Sedusi, Sueni circondaro ciascuna schiera con li carri accio niuna speranza di fugir ui restasse et posero sopra li carri le loro femine le quali piangendo a mani stese pregauano li soldati andando alla battaglia che quelle non lassino in seruitu di Romani. Cesare hauea preposto a ciascuna legione un legato et un questore accio fosseno testimoni del ualor di ciascuno et dalla destra schiera entro in battaglia ueggendo li nemici da quella parte piu deboli, & cussi li nostri inteso il segno animosamente feceno empito nell' Hoste, & quello al l'incontro subito corse uerso loro accio non potesseno adoperar le arme da traggiere. Si che fu necessario combatter alle strette. Ma li Germani secondo la loro consuetudine feceno prestamente una squadra & con quella sosteneuano lo empito de nostri. & foronno molti al

hora di nostri soldati che saltauano in mezzo gli nemici et
 tolleano loro gli scudi dalle mani ferendogli di alto. Et con ciò
 sia che la squadra di nemici fosse cacciata dal sinistro corno,
 cacciata in uolta premea li nostri dal destro per la loro moltitu-
 dine, del che accorgendosi Publio Crasso giouenetto capo de
 cauallieri et essendo il piu espedito di quelli che erano in essa
 schiera mado la terza squadra in sosfidio alli nostri affatica-
 ti et stanchi et cosi foron ristorati et li nemici uolti in fuga
 liguali mai non si fermoron infino che arriuarò al fiume Rhe-
 no dal loco del fatto di arme lontano cinque miglia oue pochis-
 simi, tali nelle forze confidando notauano oltra il fiume et al-
 tri con barche inui ritrouate procacciavano di saluarsi. Et fra
 costoro fu Ariouisto ilquale fuggio cò uno burchielletto che
 trouo ligato alla riuu. Il resto seguitato dali nostri fu ucciso
 hauea Ariouisto due mogliere, una per nation Suenia laqual
 hauea menata con lui da casa, l'altra era Norica sorella del re
 Vocione laquale gli fu mandata dal fratello essendo egli nel
 la Gallia. l'una et l'altra in quella fuga moriro. Et di due fi-
 glie di queste l'una fu presa et l'altra trouata morta. M. Vale-
 rio Procillo di sopra nomato essendo ligato di tre catene et ti-
 rato da nemici incontro si in Cesare che li cauallieri del hoste
 perseguitaua laqual cosa diede nò minor piacere a Cesare che
 essa uittoria ueggendo un homo honestissimo della Gallica p-
 uincia suo domestico et familiare a lui ristuito. Et h ebbe uer-
 ramente esso Valerio nella sua calamita la fortuna fauoreno-
 le per che dicea che in sua presentia li germani tre uolte hauea-
 no giettate le sorti di ucciderlo o riseruarlo et per beneficio di
 quelle esser saluo. M. Titio anchora fu trouato et menato a
 Cesare, Essendo questa cosa annunciata oltra il Rheno, li Sue-
 ni ch' alle riuue di quello erano nenuiti encominciaro ritornar a
 casa il che

casa il che come fu presentito da gli habitanti presso il detto fiume quelli posti in terror perseguitando gran numero uccisero. Cesare hauendo in una estate ispedite due grandissime guerre ridusse li suoi a inuernar nelli Sequani alquanto piu tosto di quello che il tempo del anno richiedea, et a loro propose Labieno, et egli uenne nella Gallia di qua a far compagnie.

DELLI COMMENTARII DE. C. IVL.

CESARE.

LIBRO.

II.

E

SSENDO Cesare nella Gallia di qua si come di sopra e narrato spesso gliera detto et finalmene fu per lettere di Labieno certificato, che tutti li Belgi, liquali hauesmo detto tener un terzo della gallia hauea

no cōgiurato contra Romani et dato fra loro dital cosa ostaggi. Le cause della congiuration esser primamente che essendo in pace la gallia temeano ch' il nostro exercito fosse condotto nel loro paese, oltra di questo alcuni li incitauano li quali si come non uolsero partir piu lungamente li germani praticar in essa gallia cosi anchora era a loro molesto l' exercito Romano inuernar et inuechiarsi in quella, alcuni anchora nobili et d' animo legggeri attendeano a noui Imperii tali perche nella gallia li piu possenti et atti al soldare huomini per tutto occupauano le Signorie, ilche nel nostr' Imperio era a loro piu difficile. Cesare commosso da questi noncii et lettere fece di nouo due legzioni nella gallia di qua et nel principio dell' estate mandolle oltra monti sotto. Q. Pedio suo legato, cioe loco tenente, et egli come hebbe il modo di pascoli uenne all' exercito, oue giunto ordino alli Senoni et altri confinati con li Bel

C

gi che intendano quanto e fra Belgi trattato & lui del tutto
 auisino. Costoro tutti ad un modo riferiano, che li Belgi raur
 nauano genti in un loco, ilche come Cesare intese giudico esser
 il migilore ch'egli andasse a trouar loro, si che hauendo proue
 duto di uittuaglia mosse il campo & in giorni quindici uenne
 nelli confini di Belgi, & essendoui giunto quasi alla improui
 sta & piu presto della opinione di tutti li Rhemi che sono li
 piu vicini de gli altri Belgi alla Gallia Celtica mandano am
 basciatori a Cesare Iccio & Antebroggio che erano li primi
 della citta a dire come si poneano con tutto il lor hauere nella
 fede del popolo Romano & come essi non haueano consenti
 to ne congiurato con gli altri Belgi, anzi che erano pronti a
 dar ostaggi di ubidieta, et di accettar l'exercito Romana nel
 li propii loghi & aitarlo di frumento & altre cose. il restone
 ramente di Belgi esser tutto in arme & li germani habitanti a
 riuia il Rheno hauer si congiunto con essi & ch'era tanto il fu
 ror de tutti loro cheli Sueffoni di essi Rhemi fratelli & pare
 ti non ostante ch'usino le medesime leggi, & habbiano la Sir
 gnoria & magistrati con loro communi, non si hanno possuto
 tenere di congiurar con gli altri Belgi. spiano Cesare da co
 storo quali cittati fosseno in arme & quanto in guerra hauesse
 no di ualore. Trouaua la maggior parte di Belgi esser discer
 sa da Germani & antiquamente essere uenuti oltr' il Rheno
 oue per esser li loghi fertili si fermaron & discacciarono li
 Galli ch'uii habitauano, & ch'essi soli uietaro l'entrare nelli
 loro confini li Teutoni & cimbri liquali haueano occupato il
 resto della Gallia, per laqual cosa haueano preso molto ardire
 & autorita nella cosa militar. Quanto al numero diceano li
 Rhemi ch'essendo amici & parenti, sapeano certo quanto fu
 promesso nel parlameto da ciascuna citta, & prima li Bellouac

ei che sono fralli Belgi huomini di molta uirtu & autorita poter far persone cento millia da fatti de quali hāno promesso eleggere ſanta millia & uoler il gouerno di tutta la guerra & li Sueſſoni dar cinquanta millia tolti da dodici loghi che hanno. Sono queſti Sueſſoni uicini a Bellouaci richiſſimi de grā terreni & grā paefi delli quali al noſtro ricordo fu Diutiac Re il piu ualoroſo di tutta la Gallia il quale ſignoreggiua gran parte di quella inſieme con la Britannia. & hora ni era Galba Re alqual per eſſer giuſto & prudente era data di comun uolere la ſomma di tutta la guerra et li nerui tenuti feroceſſimi p eſſer molto lōtani cōdur cinquāta millia, li Atre bati quādici millia gli Ambiani diece millia, li Morini quādi ci millia li Menaroſpi ſette millia, gli Caleci diece millia, gli Verrocacſi & Veromandui altri tanti, gli Catuaci uinti noue millia, gli Condrufi, gli Eburi, gli Cereſi, gli Pemani che ſono tutti germani, giudicar cerca quaranta millia. Come Ceſare il tutto inteſe conforto li Rhemi & comādo che tutto il Senato uenneſſe a lui & gli foſſero datti oſtaggi li figlioli di principali della terra. il che fu da loro fatto con diligentia a tempo. Ceſare poi parla con Diutiac Heduo monſtrandogli quāto importaffe alla Repub. & alla uniuersal ſalute impedir li nemici di modo che tanta moltitudine non ſi rauaſſe inſieme & fiſſe neceſſario in un tempo combattere con tutti, il che ſi potea fare andando gli Hedui a mouer guerra ne li conſin di Bellouaci & con tali ordini il licentio. Da poi intendendo Ceſare dalle ſpie & dal li Rhemi come l' exercito di Belgi uenia uerſo lui, conduſſe ſubbito l' exercito uerſo il fiume Axona, il quale e ne gli ultimi conſin di Rhemi & in i poſe il campo, accio fortificaffe un lato del fiume & aſſeſſuraſſe le uittuaglie. Si che li Rhemi, & gli al

tri senza pericolo le portasseno era un ponte sopra il fiume, inui Cesare pose il presidio & laso alla altra riu del fiume Q. Titurio Sabino legato con sei cohorts cioe compagnia & cirondo il campo di uno argine alto dodici piedi col suo fossato alto dicidotto. Era lontano dall' exercito otto miglia in loco di Rheni chiamato Bibrax, questo li Belgi nell' andar con grã de empito assaliro & encominciaro a combatterlo di modo che con affano quel giorno fu da Terrazzani difeso, per che li nemici lo haueano circondato con molti huomini che da ogni parte traggeano sassi allimerli si che resto il muro senza difesa, onde quelli andaro con la testudine sotto la terra & romu nauano il muro il che era a loro facile non possendo alcuno cõ parer per la moltitudine di sassi & dardi che quelli di fora traggiano, ma la notte fece fine al combattete. Et Iccio Rheimo huomo di somma nobilita & fauor fralli suoi ilqual fu uno de gli ambasciatori che uennero a Cesare era allhora Capitano del detto loco. Costui mando messaggieri a Cesare che dicessino lui non poter mantenersi non hauendo soccorso, per il che Cesare nella mezza notte mando Numidi & cretesi auxilieri & li Belearii traggittori di fromba guidati dalli nonci di Iccio a soccorrer il loco. per la uenuta di costoro li Rheni presero speranza di diffendersi & li nemici la perseno di cõ seguir la uittoria. Si ch' hauendoui alquãto dimorato & guastato le campagne & arso le uille doue poteno andar, mosseno l' exercito uerso il campo di Cesare & essendo manco lontani di due miglia piantaron le tende lequali si come dal fumo et dal foco si comprendea teneano per largo piu di otto miglia, Cesare nel principio delibero non uenir al fatto darne per la moltitudine di nemici & la gran fama del loro ualore, non di meno ogni giorno li nostri cauallieri combatteano con li suoi,

ilche Cesare facea per prouar quant' il nemico ualesse et l'ardimento delli nostri, & come conobbe li Romani non esser inferiori alli Neruii et che hauea dauanti il monte oue era accampato un loco atto naturalmente ad ordinar le schiere per esser largo quanto quelle poteano occupare, fece da ambi li lati del monte duo fossi de passa quatrocento et fabrico nelle estreme parti di quelli due torri fornite di ogni stromento di battaglia accio che quando le genti fossero all' ordinanza li nimici per la loro moltitudine non potessero assalire gli nostri per fianco, ilche come fu fatto lasso le due leggioni fatte ultimamente alle tende con ordine che bisognando uenesseno a soccorrer & pose le altre sei in ordinanza dauanti gli steccati, li nemici anchora posero le loro genti in ordinanza, era una palude fra luno & laltro exercito non molto grande, li nemici aspettauano che li nostri la passasseno, & li nostri che essi, accio quelli nel passar assaltasseno, & in tanto li cauallieri combatteano, finalmente non uolendo alcuno passar la detta palude, Cesare hauendo hauuto prospera sorte nella ciuffa di cauallieri ridusse li suoi alle tende, & li nemici subito come cio uidero presero il uiaaggio uerso il fiume Axona ilqual si come e detto era dietro il nostro exercito, & hauendo trouato li guadi del fiume si sforzauano di far passar parte a guaccio accio possendo pigliasse la torre tenuta da Q. Titurio & rompesse il ponte, & se cio non hauesse effetto, almeno guastasse le campagne di Rhemi lequali erano molto comode alli Romani per causa delle uittuaglie, della qual cosa como Cesare fu da Titurio auisato subito ui mando tutti li cauallieri con li Numidi & li traggitori di fromba & arcieri si per il ponte, si che uennero alle mani et ui fu gagliardamente combattuto, ma li nostri hauendo trouato li nemici imper

citi nel fiume quelli uccideno & gli altri che sopra li morti
 corpi passar uoleano con la moltitudine di arme da traggere
 ribattono & quelli che passati erano togliono di mezzo &
 uccideno. Come li Nerviuidero essere istata uana la loro spe-
 ranza di passar il fiume & pigliar la torre & li nostri non
 uoler discendere in loco malagenole al contrasto & che la lo-
 ro uittuaglia encominciua mancare, chiamaron il cōcilio nel
 qual deliberaro ritornar ciascuno alla propria patria. Et dis-
 fender quelle terre che li Romani tentasseno soggiogar, per
 che meglio nel proprio paese che nello altrui si potrebbe guer-
 reggiare per causa della uittuaglia & altri cōmodi. Ilche tan-
 to piu parue loro douer fare per che intendeano che Diuiti-
 co con gli Hedui si accostaua alli confini de Bellouaci, & ue-
 deano che ritardando non poteano dar sosidio a suoi. Et ha-
 uendo confermato tal deliberatione, se leuaron nella segon-
 da ascolta con molto strepito & confusione per che ciascuno
 cerchaua esser il primo, ne ui era ordine ne ubidientia, di mo-
 do che pareua la loro partita piu tosto un fuggir che andar.
 Cesare subito cio intese per le spie, ma dubbitò di qualche
 enganno non sapendo per qual causa si partisseno si che in-
 tertenne il suo exercito & nell'alba essendogli affermata la
 cosa dalle spie mando. Q. Pedio & L. Arunculeio legati con
 tutti li cauaglieri a tenere a bada gli ultimi dal hoste & fece
 che Labieno legato con tre leggioni loro seguitasse. Costoro
 hauendo assalito gli ultimi, quelli perseguitando uccideuano
 molti di loro, ma conciosia che peruenesseno nel retroguardo
 & quello si hauesse fermato aspettado li nostri et il loro em-
 pito sostenendo. Coloro ch'erano auanti uedendo seguro il
 fuggire & non essendo sotto alchuna ubidienza come uidero
 il romore si leuaron dalla ordinanza & posero in fuga, &

così senza alcun pericolo gli nostri tanti uccifero quanto il giorno duroe, & nel tramontar del sole secondo il comando di Cesare ritornaro alle tende, nel giorno seguente Cesare con gran fretta si mosse per seguir gli nemici mentre erano in terror & in fuga, & giunto con tutto l'exercito ne li confini di Sueffoni che sono propinqui a gli Rhemi ando ad un loco chiamato Nouioduno & uolendo combatterlo non pote prenderlo al primo assalto per la larghezza del fosso, benchè fosse senza presidio & solamente pochi Terrazani il diffendessero, per il che pose in ordine gli stormenti di dar la battaglia, ma in tanto molti di Sueffoni che fuggiano la notte ui entrarono, non dimeno hauendo Cesare ridotto gli stormenti sotto le mura & fatto l'argine et ordinate le torri, quelli della terra ispauentati dalla grandezza della opera da loro mai non ueduta et da la prestezza di Romani mandano ambasciatori a Cesare di ubidientia, & a petition di Rhemi impetraro da Cesare che fosseno conseruati, et così hauendo tolto ostaggi li primi della terra con dua figli di Re Galba et tutte le arme accetto loro per renduti. Dappoi condusse le genti contra li Bellouaci, liquali si haueano ridotto con le loro cose in la città di Bratuspantio, ma come Cesare fu propinquo a loro cerca cinque miglia, tutti li più uecchi del loco uscirono della città et distendendo le mani con alta uoce mostrauano giertarsi nella fede di esso Cesare et non uoler contendere con il populo Romano. Item come giunse al loco et ui piantò il campo, li fanciulli et femine chiedeano pace dalla muraglia a mani stese secondo il loro costume, per costoro prego diuitiarco, ilquale dappoi la partita di Belgi hauendo licentiatigli Hedui ch' haueua condotto contra gli Bellouaci, ritornò a Cesare. Dicendo che gli Bellouaci sempre foron si

deli amici gli Hedui, & ch' haueano mosso la guerra encitata
 dalli loro principi che diceano gli Hedui esser soggiogati da
 Cesare & patir molte ingiurie & com' erano fuggiti in Bri-
 tania coloro che foron causa di tal suscitation vedendo il dan-
 no dato alla cittate, & per cio pregaua Cesare che la clemen-
 tia soa & mansuetudine in loro usasse, il che facendo amplia-
 rebbe la autorita de gli Hedui appresso tutti li Belgi, liquali
 sono usi porger aggiunto a gli Hedui in tutte le guerre. Cesa-
 re per l' honor di Diuitiaco & per causa de gli Hedui rispose
 ch' era per accettar loro & conseruar, ma essendo gran città
 & di grande autorita uolea per la moltitudine de gli huo-
 mini seicento ostaggi et hauendo loro hauuti con tutte l'arme
 del loco ando nel paese di Ambiani liquali alla prima si reser-
 ro, Erano li Nerviui vicini a costoro & Cesare domandando
 della loro natura & costumi, trouaua essere di tal sorte che
 non accettauano mercanti ne uoleano che ui fosse portato ni-
 no & altre cose pertinenti alla luxuria dicendo che gli ani-
 mi per tal cose perdono la solita uirtute, & che erano huo-
 mini feroci & di gran ualore & si come riprendeano gli al-
 tri Belgi che si haueffono dati al populo Romano lassando la
 uirtu di loro maggiori, & che essi non erano per mandar an-
 basciatori ne per accettar alchuna condition di pace. Hora es-
 so Cesare andato nel loro paese per tre giornate intendea da
 li pregioni come li Nerviui si haueano accampato oltra il fiume
 Sabino lontano da lui diece miglia & iui aspettauano li
 Romani & che insieme con loro erano gli Atrebatii & Verom-
 mandui liquali con loro confinano per che li Nerviui haueano
 persuaso a costoro che con loro insieme prouino una medesima
 fortuna, & si come aspettauano li cauallieri de gli Aduaticii
 liquali erano in uia, & si come haueano ridotto fra alchune

paludi le femine con tutti quelli che non erano utili a combattere in loghi che lo exercito non ui puo andare. Cesare poi che il tutto intese mando alchuni Centurioni con le spie a cerchar loco atto allo accamparsi. Hora essendo molti Belgi con Cesare alchuni (si come da poi fu inteso) hauendo uerduto il costume del nostro exercito per camino, andaron la notte nel campo dellì Neruii & quelli auisaro si come ogni leggion Romana hauea molti impedimenti & che con poca fatica potrebbero, come la prima fosse giunta metterla in fuga per ch'era con li cariazgi & come questa fosse sconfitta le altre per se stesse si romperebbero. Fu il consiglio di costoro tanto piu accetto che li Neruii non haueano molti cauallieri & solo ualeano de pedoni. Feceno anchora li Neruii alchune sepi di alberi pieghenoli & rouede con altri spini molto alte accio li caualli di nemici non possano cosi ageuolmente uenir a loro che erano forti quãto un muro & si spesse & alte che non si potea ueder oltra quelle, & pero essi Neruii accettaron il consiglio essendo l'andar impedito alli nostri dalle sopra dette cose. il loco ueramente eletto da nostri per accamparsi era un colle che egualmente discendea al fiume Sabino di sopra nomato, & all'encontro di questo era uno altro lungi passa ducento basso & piano, ma nella cima si seluatico che l'occhio non ui penetraua entro, & li nemici fra queste selue stauano ascosi & solo ariua il fiume si uedeua alchune poche tende de cauallieri. Era il fiume allhora alto qualche tre piedi, & Cesare hauendo mandato quanti tutti li cauallieri seguitaua con tutto l'exercito. Ma con altro ordine di quello che li Belgi haueano detto a Neruii, per che Cesare quando era propinquo all'hoste solea condurre sei leggioni ispedite, & dietro ponea li cariazgi & impedimenti guardati dalle

due legioni ultimamente scritte, li nostri cauallieri frombolarii et arcieri haueano passato il fiume & erano uenuti alle mani con li cauallieri di Neruii, ma quelli si ascōdeano nelle selue & indi usciano per tirarsi dietro li nostri ma essi non uoleano loro seguire saluo per loghi aperti, & mentre così faceano Cesare arriuò cō le sei legioni lequali si poseno a fortificar li steccati, ma come quelli ch' erano emboscati uidero li primi impedimenti del nostro exercito, hauendo fra loro ordinato ch' allhora fossero assaliti li Romani, con le schiere fra le selue ordinate in un uolo sopraggionsero li nostri cauallieri & hauendo facilmente messo quelli in rotta con una incredibile prestezza corsero al fiume, sic che quasi in un medesimo tempo li nemici foron ueduti al fiume, nelle selue & tra le nostre genti & con la medesima prestezza ascēscono il colle, oue li nostri attendeano a piantar il campo. Si che bisogna ua a Cesare far tutte le cose in un tempo, spiegar il stendar del fatto d'arme, far dar alle trombe, chiamar gli soldati dall'opera liquali per causa di far un argine erano alquanto dilungati, ordinar le schiere confortar le genti dar il segno di intendersi, ma tutte queste cose impedinua la breuità del tempo con il furor di nemici pure in tante difficultati era da dare cose aitato, l'un' era la scientia & pratica di soldati liquali per hauer si exercitato nelle passate guerre sapeano da se stessi conoscere il bisogno non meno che se fossero d'altri ammaestrati, l'altra che li legati preposti da Cesare al fornir del campo, ueduto la prestezza & appinquità di nemici, senza aspettar altro ordine da Cesare quanto loro pareua amministraua. Hora come Cesare hebbe ordinato le cose necessarie corse a confortar li soldati in quella parte che la sorte gli offerse, & fu alla decima legione, & con breui parole loro conforta

to dicēdo che hauesino in memoria la loro pristina uirtu &
nō si turbasseno anzi fortemente sostenesseno l'empito hostile,
& non essendo li nemici lungi piu di un trar di dardo diede il
segno di entrar in battaglia, & indi partito per gire a consors
tar l'altra parte trouolla che combattea per che fu tãta la bre
uita del tēpo et si pronto al combattere l'animo del nemico,
che li Romani non solo non potero metter si all'ordinanza,
m' anchora nō potero metter si le cellade et elmi et discoprir li
scuti, Onde ciascuno lassando lopra si mettea sotto la pria bā
diera che trouaua accio non perdesse tēpo di cōbattere nel cer
car la sua. Hora essendo ordinato l'exercito piu secondo la
natura del loco et necessita del tēpo che secondo la raggione
et lordine militare, nō si potea porgere il soccorso per che al
chune leggioni in una parte resisteano a nemici altre in un'al
tra, et per le interposte sepi nō se potea uedere oue fosse biso
gno di aggiunto, ne da uno si potea ministrar il tutto, si che in
si difficili cose erano uarii li riuscimēti et exiti, pero che li sol
dati della nona leggione et della decima liquali se fermoron
nella destra parte dell'exercito haueano cacciato li Atrebati
infino al fiume ferēdo quelli con si ũtoni et dardi, et cercādo
essi Atrebati di passar il fiume essendo lasi dal correre molti
erano uccisi, di modo che li nostri nō dubbitarō di passar il fiu
me et arriuati in catino loco li nemici di nouo encōminciaro a
far resistētia, uōdimeno foron di nouo scōfitti, dall'altra parte
due diuerse leggioni cioe la undecia et la ottaua hauēdo rotti
li Veromādui battagliauāo sulle riuē del fiume, si che cēdo
l'exercito dalla frōte et dalla sinistra spogliato di ppui solda
ti, et trouādo si solo nella destra la duodecima leggioe et la set
tima nō molto lōtane, li Nerniicō una grossissima sch. era soto
la guida di Boduognato general capitano in esso loco uēnero

Et parte circundaua per fianco alla scoperta le leggioni, et
 parte ando al giogo del monte oue erano encōinciato li repa-
 ri. in quel medesimo tempo li nostri cauallieri et pedoni arma-
 ti alla leggiera liquali furon messi in uolta nel primo empi-
 to di nemici riducendosi alli steccati s' encontrauano in co-
 storo, onde fuggiro in altra parte et li sacomani, liquali dal-
 la maggior porta del campo haueano ueduto li nostri con uir-
 toria passar il fiume, essendo usciti per rubbare, come uidero li
 nemici alli reperi et gia alle tende Romane si pesero in fuga
 et in un tratto fu udito un terribel gridore da quelli che ue-
 niano con gli impedimenti, si che ispauentati chi in qua et
 chi in la fuggiuano, di modo che li cauallieri mandati dalli
 Treuiri in agguato di Cesare, con quanto fossero estimati
 di singular uirtu. Vedendo li nostri steccati pieni de nemici
 et le nostre due leggioni essere oppresse et quasi circondate
 et li sacomani, li cauallieri, gli arcieri, li frombolarii in diuer-
 se parte dissipati fuggire, tenendo le cose nostre per desperate
 ritornaro in fretta alla lor citta portando nouelle che li Roma-
 ni erano uinti et le tende con tutti li carriaggi et impedime-
 ti nel poter di nemici. Hora Cesare hauendo confortato di no-
 uo la decima legione, uenne nella destra parte oue uide gli
 suoi a mal partito con tutte le insegne in un loco ridotte et li
 soldati della duodecima legione cosi stretti che essi stessi si
 impediano il combattere, et erano morti gli Centurioni tutti
 della quarta cohorte insieme con il banderaro di modo che
 quella era senza insegna et cosi quasi tutti li Centurioni de-
 le altre compagnie erano o feriti o morti, et tra costoro P-
 Sestio baculo bromo fortissimo che era primipilo cioe Capi-
 tano di bandiera era grauemente ferito, si che a pena si ste-
 ner si potea et gli altri stanchi et alchuni abbandonati da

quelli di dietro lenarsi dalla battaglia & solo attendere a ripararsi dalle armetratte a loro & non intertenere li nemici da parte alcuna, si che erano ridotti a mal partito ne haueano alcun subsidio, onde esso Cesare tolse il scuto di mano ad uno di soldati essendo egli iui uenuto senza il scuto & entro nello antiguardo et chiamando li Centurioni per nome et confortando li soldati fece allargar le insegne accio potesseno piu facilmente combattere et fu di tato ualor la uenuta di Cesare che li soldati ripresero animo et ciascuno per se in presentia del capitano nel extremo pericolo aiutandosi ritardaro l'empito del nemico. Ma Cesare uedendo la settima legione esser oppressa ammonio li tribuni de soldati che bellamente le legioni aggiogesseno & a bandiere spiegate enirasseno nelli nemici, per laqual cosa luno a laltro soccorendo & non temendo in tal foggia esser da nemici circunuenti con piu audacia & forza enconminciarono a combatter. In tanto li soldati delle due legioni ch'erano nel retroguardo con gl'impedimenti dato il segno di battaglia foron ueduti da nemici in cima il colle. Et T. Labieno hauendo presi li steccati di nemici & uedendo quello che nelli nostri si facea mado la decima legione in soccorso laquale intendendo da quelli che fuggiano in che pericolo il campo le legioni & il Capitano fosseno cō ogni prestezza uenne a loro soccorso, fu la sōa uenuta di tanto ualor che cangio gli animi di tutti si che quelli che feriti giaceano poggiandosi alli scuti ristorano la battaglia. Allhora li sacormani uedēdo li nemici in terror disarmati alli armati si oppose ro cosi li cauallieri per deppennar la torpitudine del fuggir col ualore in tutti lochi combatteano accio potesseno auanzar li soldati legzionarij. Ma li nemici anchora nella extrema speranza di salute mostraro tanta uirtu che doue li primi erano

caschati li segondi fermandosi dalli loro corpi combatteano
 hauendo quelli raunati in modo che si come da un monticel
 lo nelli nostri li dardi & le piche interpretate rimandauano, si
 che si potea giudicare huomini di tanta uirtute in uano non
 hauer hauuto ardire di passar il larghissimo fiume ascender
 le altissimi riue, intrare in tristissimo loco per che la grandeza
 za dell'animo le cose difficillime alloro facili rendea. Essendo
 compito il fatto darne nel quale fu quasi tirato a fine con la
 ziente il nome di Neruii, li uecchi, e fanciulli cō le femine che
 fra le palludi esser state poste hauemo dette, intesa la qualita
 del fatto giudicando niente esser impedito a uincitori niente se
 euro a uinti, per comun parere de tutti quelli ch' eran rimasi
 uini mandaro ambasciatori a Cesare & allui si diedero, &
 narrando la callamita della cittate disfero che de sei cento Se
 natori tre erano auanzati et di sessanta millia huomini a pena
 cinquecento che potessero portar arme alli quali Cesare usaua
 do misericordia quelli miseri & suplicanti diligentissimamen
 te conseruoe ordinando che ne suoi confini restasseno, & nel
 li propii loghi, comando anchora a popoli uicini che quelli da
 ogni danno diffendissino, li Aduatici de quali di sopra e scrit
 to conuolgia che con tutte li loro cauallieri uenessero in aggu
 to alli Neruii intesa la cosa ritornaro a casa & hauendo aban
 donato tutte le cittati & castelli raunaro le loro cose in un lo
 co assai per natura forte. Era esso loco circondato da altissime
 ruppi & solo hauea una entrata di larghezza di ducento
 piedi. Et questo anchora con doppio & altissimo muro fortifi
 cato haueano sopra il quale gran sassi & puntuti trauu hauea
 no posti. Erano costoro discesi da Cimbri & Theutoni liqua
 li uenendo nella nostra prouincia & nella Italia lassaro gli im
 pedimenti & altre cose che portar nō poteano di qua dal Rbe

no & in loro guarda sei millia huomini liquali dapoi la morte de quelli foron moltanni da vicini popoli exagitati conciosia che talhora mouessero guerra ad altri, talhora la mossa loro diffendessero. Poi hauendo fatto pace con tutti, questo loco per habitatione elesero. Alla prima essendo giunto il nostro exercito faceano spesso corrarie, & con li nostri scaramuzzauano, da poi hauendo fatto un reuellin de dodici piedi che circondaua quindici miglia con spesse torri stauano dentro la citate. Et conciosia che uedessero li nostri fralli altri stromenti di guerra ordinare una torre, prima dal muro quelli beffeggiuano con alte uoci incusando che una tanta machina si lontana fabricasseno, dicendo con che mano con qual forze se confidauano tirar una torre di tanto peso alle mura, essendo huomini di picola statura perch' il piu de Galli per essere di gran statura la nostra picolezza dispreggiano. Ma come uidero quella esser mossa & propinquo alle mura ispauentati dalla noua & non usata foggia mandaro Ambasciatori della pace a Cesare, liquali in tal modo parlaro. Non existimemo senza laziuto delle dei li Romani guerreggiare conciosia che cosi gra machine e di tanta altezza con si fatta prestezza mouano si che da presso combattere passano, & percio lasiamo noi & tutte le cose nostre nel uostro potere, una cosa sola chiedeano & pregauano che se per sua clementia uolea li Aduaticci conservare che non spogliasse loro delle arme per che tutti li loro uicini haueano nemici, per che inuidiauano alla sua uirtute ne poteano senza arme da quelli deffendersi, & che meglio allo ro sarebbe patir qual sorte si uoglia da Romani che essere da costoro oppressi fra liquali fosseno usi signorreggiare, a costoro Cesare rispose lui per suo costume che per loro merito essere per conseruar la citate se prima se rendeano.

no che lo Ariete hauesse toccato il muro, & che non uera
modo alcuno a uoler gli per resi saluo hauendo le arme & ch'è
gli si come alli Nerui hauea fatto era per comandar a uicini
che nissuna ingiuria facessero alli renduti al popolo Romano,
Laqual cosa essendo referita dalli ambasciatori alli suoi dissero
esser per fare il tutto. Et hauendo gettato dal muro una gran
copia d'arme in una fossa dauanti il loco, si che quasi il monte
dell'arme er' alto quanto il muro, pur' ascosero quasi la terza
parte si come da poi fu riuonato, & così hauendo aperte le
porte quel giorno stettero in pace, nel tramontar del sole Ces
sare fece tutti li soldati uscire dal loco accio non facessero in
giuria alcuna a gli habitanti, Liguati haueano fatto tra loro
consiglio che hauendosi reso li nostri non terrebbero le guarde
o uero con manco rispetto erano per stare, parte con le arme
che ascosse haueano, altri con scudi fatti di Scorzi o tessuti
de uenchii liguali si come il breue tēpo richiedea haueano co
perto di pelle nella terza ascolta per quella parte che manco
difficile di ascēdere alle nostre munitioni apparea con tutte le
genti usciro dalla cittate. Ma secondo l'ordine di cesare subbi
to per fochi fu dalle prossime torri la cosa dimostrata per cio
ui corsero li Romani oue fu combattuto gagliardamente dal
li nemici tanto quāto da forti huomini nel l'ultima speranza
di salute in tristo loco, contra quelli, liguali dal reuellino &
torri gittauano dardi, douea combatterfi. Hauendo posto ogni
speranza di salute nel propio ualore. Finalmente essendo sta
ti uccisi circa quatro miglia gli altri fur ribattuti nella citta
te, & nel giorno sequente essendo le porte senza difesa foron
rotte & ui intraron li soldati, & Cesare uendette il sacco de
essa citta, nelquale, si come fo detto da quelli che cōprato l'ha
ueano foron presi capi cinquantatre millia. In quel medesi
mo tempo

mo tempo. P. Crasso mandato da Cesare cō una legione scrisse li Vanesi, li Vnelli, li Osifensi, li Curiosoliti, li Sefuui, li Auleri, li Rodoni che sono citra maritime & toccano Loreano tutte esser ridotte nel poter del popolo Romano, le quali cose essendo fatte & pacificata tutta la Gallia futanta la opinione di questa guerra fralli Barbari che le nationi habitanti oltra il Rheno mandaro ambasciatori a Cesare di dargli ostaggi & ubidire ad ogni suo emperio alli quali ambasciatori impose che nella prossima estate allui ritornasseno perch' egli hauea fretta di gir in Italia. Et poi nel illirico, onde hauendo alloggiato le leggioni nelli Carnui, Andi, Turrioni, cittadi propinque alochi oue guerregiato hanea, ando in Italia, & per tal cose dalle lettere di Cesare foron fatte le supplicationi a Roma per giorni quindici cosa insino a quel tempo a nissuno accaduta.

DELLI COMMENTARII DE C. IUL.
CESARE. LIBRO III.

ONCIOSIA che Cesare andasse in Italia mando Seruio Galba cō la duodecima legione & parte di cauallieri contra li Anduati, li Veragii, & Seduni, li quali da li confini di Allobrogi & dal lagho Lemano & dallo Rhodano uerso l'altezza dell'Alpi habitano, La causa fu che Cesare uolea la uia per l'Alpe esser libera a mercatanti li quali con gran pericolo & noli erano usi per quella passare. Et impose al detto Seruio che giudicando esser bisogno in quelli luoghi inuernasseno. Hora hauendo esso Seruio Galba alcune uolte prosperamente combattuto & presi pur assai castelli

fece pace con detti popoli hauendo pero tolto gli ostaggi &
 delibero lassar due compagnie nelli Anduati & egli con le
 tre uenne ad alloggiar in una uilla di Veragii chiamata O
 doro, era questa uilla in una ualle non grande con una pian
 ra distesa, & daltissimi monti da ogni parte contenuta, &
 ciosia che il fiume in due parti se diuidesse l'una parte di
 sa uilla diede alli Galli l'altra perch' era uota alle compagnie
 & quella con argine & fosse fortifico. Hora essendo pass
 ta gran parte del uerno & hauendo comandato Seruio ch
 frumentoni fosse portato, fugli detto dalle spie como li Galli
 erano la notte partiti & li monti esser tenuti da grandissima
 moltitudine di Seduni & Veragii. Il che per alquante ca
 era uenuto per cio che li galli presero consiglio di rinouar gu
 ra & opprimer la legzione prima per esser quella imperfetta
 non ui essendo due compagnie & molti che aduno aduno
 ron manditi per uittuaglia, si che non la stimauano. Anchora
 per esser il loco malagienole existimauano che uenendo essi g
 da monti & tragiendo li dardi gli nostri nella ualle non po
 ter resistere al loro empito, si doleano anchora li loro figlioli
 essere tolti da Romani sotto nome de ostaggi & che haueu
 occupate le Alpi non per hauer libero il uiaaggio ma per ha
 uerle sempre sogiette & in parte di prouincia, il che come
 Galba intese non essendo anchora fornito il campo ne prou
 duto di uittuaglia per che existimaua star si sicuro per gli
 ostaggi, chiamò subito concilio & richiese il parer di ciascu
 no, furono alcuni in esso parlamento che uedendo un si rep
 tino pericolo che gia li lochi di sopra quasi tutti erano coperti
 di genti armate, & l'exercito nudo di uittuaglia et senza mo
 do di sosfidio, consigliauano quasi disperandosi che s'banda
 nasse il tutto & tentasseno saluarsi per la uia ch' erano ueni

ti, nondimeno piadeque alla maggior parte riseruar tal fatto nell'extremo & in tanto prouar la fortuna & diffendersi, ma li nemici hauendo dato il segno in breue spacio ui corsero traggiendo pietre & haste, si che a pena s'hebbe tempo di ordinar le cose, li nostri alla prima si diffendeano non faccendo mai colpo in uano, & in quella parte correndo che bisognaua di aggiunto, ma erano da una cosa offesi che li nemici per la loro moltitudine si dauano la uicenda, ilche li nostri per esser pochi non poteano fare, anzi non solo gli stanchi non poteano riposarsi, ma anchor' alli feriti non era concesso il modo di poter ristorarsi & cosi hauendo piu di hore sei continuoamente combattuto non solo le forze mancauano alli nostri, ma anchora le arme & li nemici allhora erano piu forti in battaglia, di modo che per la debolezza di nostri gia encominciano romper li ripari & empire le fosse. Ma. P. Sesto baculo, Centurione il quale (si come e detto) nel fatto darne di Neruii hebbe molte ferite & cosi. G. Voluseno tribuni di soldati huomo di gran consiglio & ualore ueggendo la cosa all'extremo corse a Galba dissero sola una speranza di salute restar cioe che essi uscisseno fuori a far l'ultima experientia, per tanto subito foron chiamati li Centurioni & auisaron li soldati che soprastesseno dal combattere & solo attendesseno a pigliar le arme tratte & si recreasseno dalloaffanno, & poi dato il segno uscisseno fori di ripari, ponendo ogni speranza nelle loro forze, ilche fu fatto & subito da ogni banda assaliron li nemici li quali non ebbero tempo di raunarsi. Et cosi essendo canziata la sorte quelli che gia hauer presi gli steccati credeano erano da ogni parte circondati & uccisi, & ui mancò piu della terza parte di persone trenta millia uenute a combattere il loco & gli al-

tri posti in fuga non foron, ne ancho nelli loghi di sopra lassati
 timorare. In tal maniera hauendo li Romani rotto li nemici
 si ridussero alli alloggiamenti. Essendo spedito questo fatto d'ar
 me & non uolendo Galba tentar piu la fortuna nezzendosi
 esser uenuto per una cosa & esserli auenuta un'altra ritrouan
 dosi in gran bisogno di uittuaglia nel giorno seguente bruggio
 tutti gli edifici di essa uilla & prese il camino uerso la pro
 uincia, il che non gli essendo uietato ne ritardato dalla parte
 auersa uenne con la leggionene gli Aduatici & indi negli Al
 lobrogi oue allogio il resto del uerno. Hora Cesare dapoi que
 ste cose existimando che la Gallia per molte cause starebbe in
 pace hauendo uinti gli Belgi, discacciati gli Germani & nel
 le alpi superato li Seduni ando nel principio del uerno nell' il
 lirico per ch' anchora uolea conoscer quelle genti & paesi, ma
 subito noua guerra nacque nella gallia, la causa fu che allog
 giando Publio Crasso con la settima legione negli Andi pros
 simi al mar Oceano & hauendo mandato li Prefetti & tri
 buni di soldati nelle cittati uicine a chieder uittuaglia della
 quale hauea bisogno, quelli foron ritenuti & tra costoro. T.
 Trefidio mandato a gli Vnelli. M. Trebio Gallo alli Curio
 soliti. Q. Gallanio con. T. Sillo alli Vanesi li quali haueano
 amplissima autorita per tutto il paese maritimo per cio che ha
 ueano assaiissime navi con le quali erano usi nauigar in la Bri
 tannia & auanzauano gli altri nella scientia & pratica ma
 rinaresca & tolleano le gabelle quasi da tutti che in quel mar
 praticauano. Costoro ritennero Sillio & Tellanio sperando
 cangiargli con gli ostaggi che haueano dati a Crasso, & dal
 la autorita di costoro li uicin persuasi essendo li Galli per na
 tura subbiti a deliberar, ritennero Trebio et Trefidio & sub
 bito li loro prencipi per ambasciatori fenno congiuratione di

In che uenisse
 59

in melle
 59
 Curio Toci
 di melle

far il tutto per cōmune consiglio & patir una medesima sorte & così sollecitano le altre cittati che uogliono stare nella liberta dalloro maggiori riceuuta & non patire la seruitu di Romani, onde hauendo ridotto alla loro ductione tutta la region maritima mādano una cōmune ambasciaria a P. Crasso che se uole ribauere li suoi rimandi gli ostaggi, & essendo Cesare di tali cose da Crasso auisato, ritrouandosi lontano cō mādo che in tanto fossero fatte alcune navi lunghe nel fiume di Ligeri ilquale descende nello Oceano, & che fossero messi in ordine galiotti & nocchieri lequal cose foron presto exeguite. Et egli come la stagione fu atta uenne a l' exercito, laqual uenuta come li Vanesi & le altre cittati inteseno conoscendo quanto mal haueano fatto nel ritenere & porre in pregioue gli ambasciatori che sogliono appresso tutte le nationi esser securi, per la grandezza del pericolo deliberano preparar la guerra et massimamente le cose pertinenti all' uso delle navi, ilche faceano con gran speranza per che si fidauano nella natura del logho chel' andarui per terra era impossibile & il nauicare per le lagune impedito, non essendo saputi li porti, che pochi erano, & che li nostri exerciti non ui potrebbon dimorar per il bisogno della uittuaglia, & quando pur il contrario accadeffe si fidauano nella possanza che haueano in mar tanto piu che li Romani non erano proueduti de nauigge ne haueano cognitione di loghi ou' erano per guerreggiare non sapendo le basse li porti & le isolette & essendo molto differente il nauigar del mare Mediterano con quello dello Oceano per esser luno chiuso & laltro apertissimo, & con si fatte opinioni fornianoli loghi & conduceano tutto il frumento ch' era di fuori nella terra & ridassero gran numero de navi a Vanes oue si dicea che Cesare uolea

primamente uenire, tolseno anchora compagni in essa guerra
 gli Osfini, li Lexobii, Nanneti, Ambiliati, Morini, Diablintra
 si, Menapii, & pigliano aggiunto dalla Britannia laquale e a
 la fronte di esiloghi. Cesare dall'una parte uedeua le sopra
 dette difficulta di guerreggiare, dall'altra molte cose alla guer
 ra lo encitauano, cioe le ingiurie fatte e cauallieri Romani
 da loro ritenuti & la ribellione fatta poi che si haueano reso
 & la rotta fede hauendo dato gli ostaggi dapoi la congiura
 tione di tante cittati, & sopra tutto temea che mostrando
 egli nō curar di cio, le altre nationi giudicasseno esser loro lec
 to il simile, tanto piu sapendo egli tutti li Galli attendere a
 cose noue & esser mobili & prestii a pigliar le arme, & an
 cho ogni homo naturalmente desiar la libertate & odiare la
 seruitu. Di modo che delibero prima che piu cittati conspir
 rasseno insieme douer diuider lo exercito & piu diffusamen
 te distribuirlo, per tanto mando. T. Labieno legato con li ca
 uallieri nelli Treniri liquali sono prosfimi al Rheno, & a co
 stui impose che ritroui li Rhemi, & li altri Belgi, & loro nel
 la fede confermi, & uieti il passo a Germani liquali si dice
 ua esser chiamati da Belgi in soccorso. Et cosi mando. P. Cras
 so con dodici compagnie di soldati leggionarii & gran nume
 ro de cauallieri nella Aquitania accio non possa mandar ag
 giunto al resto della Gallia, & che tante nationi non si rauni
 no insieme. Q. Titurio legato hebbe la impresa di contrastar
 con tre leggioni a gli Vnelli & Curiosoliti & Lesobii, pre
 pose anchora alla armata Brutto giouanetto et alle navi man
 date dalli Pitoni & Santoni, & altri che dimorauano nella
 solita fede, & gli comanda che quanto presto puote uada cō
 tra li Vanesi. oue esso Cesare anchora uenne per terra con le
 genti. Erano li loghi situati quasi in questa maniera, & pri

ma posti, accosta alli monti arriua il mare negauano lo andar
ui per terra per che ogni dodici hore il mar in ondaua la uia
due uolte, & poi non ui si potea andar con nauiggi per le
secche che facea il callar delle acque, si che dalluna & dalla
altra cosa era impedito il combatter detti loghi, & poi se al
chuna fiata era con argini riparato al mare, si che se potea
dar la battaglia al loco, li Terrazzani disconfidati nel loro
potere, abondando di gran numero di nauì si riduceano per ma
re con tutte le loro cose nelli loghi uicini, oue di nouo con le
medesime opportunita si diffendeano, il che nella estate era
loro piu facile che le nostre nauì erano detenute dalle tempe
ste & era grãdisima le difficulta del nauigare per esser quel
mare aperto & molto ondofo & con pochissimi porti anzi
quasi nissuno, & le loro nauì erano fatte & armegiate in que
sta foggia le carene alquanto piu piane di quelle delle nostre
nauì accio possano piu facilmente patire le secche, le prode al
te & le poppe accomodate alla grandezza delle onde &
tempeste, erano esse nauì fatte tutte di Rouere per sostenere
qual si uoglia uiolentia, et le panche fatte di trauì di un pier
de fitti con chiodi di ferro grossi quanto il police, et le anchor
re tenute da cathene di ferro in loco di corde, & le uele di
coro, ouero per disaggio di lino, & non conoscerlo, o (quello
che e piu uerisimile) per giudicar che altre uele non poriano
sostenere li empiti delli uenti terribili del oceano. le nostre nauì
erano migliori da remo, ma quelle erano piu accomodate nelle
altre cose segòdo quel nauicare. et le nostre nò poteano quelle
offèdere cò lo ispiròe tãto erão sode, et il trager dardi pla loro
altezza era difficile. haueano un altro bene che nel pelago nò
temeano le tēpeste et nel secco erano sicure, et senza timore di
sasse scogli, lequal cose tutte le nostre douẽo temere, Cesare

hauendo preso piu loghi & uedendo tanto affanno esser tolto
 indarno, per cio che li nemici fuggiendo non erano offesi. pen
 so di aspettar la armata laquale come uenne et fu ueduta da
 nemici cerca ducento uinti loro naue molto ben guarnite di
 ogni sorte di arme uscite dal porto si fermano alla fronte de
 le nostre. Bruto ueramente ch'era il Capitano della armata
 & li Tribuni de soldati & Centurioni che haueano una na
 ue per uno, non sapeano con qual ragione douessero entrar
 in battaglia. uedeano prima non poter far nocumento con l'
 isproni, & che anchora adrezzando le torri non erano alti
 quanto le naui del hoste, si che mal poteano ualersi delle ar
 me da traggiere, & quelle di nemici poteano ageuolmente
 loro offendere. Sola una cosa fu molto utile a nostri cioe al
 cune falci poste in cappo di haste con lequali segauano le cor
 de che sostengono le antene, si che le naui Gallice restaro pri
 ue di uele nellequali haueano ogni fiducia. onde hauendo essi
 perduto l'usato modo di combattere bisognaua adoperar le
 forze nellequali li nostri soldati erano migliori, & tanto piu
 ch'ogni cosa se facea nella presentia di Cesare, & di tutto
 l'exercito, si che nissun fatto che bello fosse potea essere non
 ueduto, per cio che tutti li colli & poggi soprastanti al mare
 erano tenuti dalli soldati Romani. Hora essendo le naui con
 trarie senza le uele, due & tre delle nostre circōdauano una
 & gli huomini con ogni forza tentauano montarui sopra, et
 gia haueano pigliato molte, di modo che li nemici non trouan
 do altro rimedio cercauano fuggiendo salvarsi, & gia ha
 ueano tolto il uento in poppa, ma in un tratto uenne tanta bo
 nazzza che non poteano mouersi, ilche fu molto bono alli no
 stri per ispedir il tutto, per cio che presero tutte di una in una
 saluo alquanto lequali per il sopraggiungere della notte hebbo

bero il modo di salvarsi. Duro questo fatto darne dalla quarta hora del giorno infino al tramontar del sole, & in quello fu finita la guerra di Vaneſi & de tutto il paese maritimo, per cio che tutti li gionani & huomini di graue eta nelli quali era qualche dignitate o conſiglio erano nelle navi lequali haueano condotte tutte inſieme, di modo che quelli che rimaſero non haueano con che fuggire o diffendere li loro loghi, per tanto ſi diedero a Ceſare ilquale uolſe dargli graue caſti go, accio per il tempo adietro gli ambasciatori foſſeno conſeruati da Barbari, onde fece morire tutto il Senato & gli altri come ſchiani foron uenduti, mentre queſte coſe erano fatte alli Vaneſi. Q. Titurio Sabino con genti hauute da Ceſare uenne nelli conſini di Vnelli deliquali Virodonix allhora era gouernatore et general Capitano delle terre ribellate, & haueua un grand' exercito, oltre di queſto puochi giorni auanti gli Auleri, gli Eburonici & Leſouii hauendo ucciso li loro Senatori perche non uoleano mouer guerra chiuſero le porte & ſi congiunſero con Virodonix, uenueni anchora gran copia di gēte perduta ladra & ſclerata di tutta la galia tolta dalla zappa con ſperanza di rubar. Q. Sabino ſtauaſi dentro alli reperi in loco idoneo a tutte le coſe, & conoſcia che Virodonix eſſendo accampato lontano duo miglia ogni giorno l' enuiataſſe a far la giornata, egli mai non uolſe uſcire, di modo che nō ſolo a nemici ma alli propii ſoldati era uenuto in diſprezzo, & hauea dato tanta opinione di timore che li ſoldati contrarii haueano ardire di acceſtarſi a gli ſteccati del campo Romano. Sabino cio facea per che exiſtirmaua Ceſſendo aſſente il general Capitano non douer uenir a battaglia con tanta moltitudine di genti ſenza qualche oportunita. Hora eſſendo ferma la opinione della temenza di

Sabino, egli ritrouo un homo gallico molto accommodato et astuto ilquale era nel numero delli mādati in agiuto, et persuase a costui con doni & pmesse ch' andasse fralli nemici et di quanto habbia a fare lo auisa. Costui adunque qual fuggitiuo ui ando & encomincio a contare la paura di Sabino, et come intendeano che Cesare era molto oppresso dalli Vanesi, per la qual cosa li Romani nella pressima notte erano per partirse, & andar in suo soccorse, ilche come li nemici intesero, tutti ad una uoce gridaro non bisognar perdere si fatta occasione & douer assalir il cāpo di Sabino, ilche li Galli uoleano far per uarie cause cioe per la temenza di Sabino, la confirmation del fuggito, il disaggio de cibi, la speranza delli Vanesi, & anchora quasi tutti gli huomini facilmente credon cio che uorrebbero. si che da queste cose indotti non lassaro che Virodoux et li altri condottieri si partisseno dal Concilio se prima non dauano loro licentia di prender l' arme, et gire alli steccati di Romani. ilche come fu a loro concesso, tutti pieni di letitia si come hauesse certa la uittoria con fasci da empir li fossi uennero al nostro exercito ilquale era posto in loco alto et difficile di ascendere nel principio quasi un miglio, ma li nemici ui corsero con tanta fretta, et con tanto gagliardo animo ascesero il mōte che li Romani a fatica hebbero tempo di prender le arme et raunarsi insieme. Ma essendo li nemici stanchi Sabino conforto li suoi a battaglia liquali come fu dato il segno usciti da doe parti quelli assaleno, di modo che non potero sostenere il loro empito essendo li nostri exercitati nella guerra et quelli diuisi impediti et lasfi. In maniera che tosto foron sconfitti uolgendo le reni, ma essendo intricati molti restarono uccisi, et li nostri soldati seguendo il resto lassaron pochi scampare. et cosi in un tempo Sabino intese la uita

toria nauale, & Cesare la sua, allhora le cittati tutte si res-
sero a lui, perche si come li Galli sono pronti et animosi a prē-
der la guerra, cosi anchora sono molli et niente resistenti alle
calamitati. In quel medesimo tempo. P. Crasso peruenuto nel
la Aequitania laqual (si come e detto) per la grandezza del *quaschongma*
la rezzione, et moltitudine di genti e tenuta la terza parte
della Gallia. Intendendo douer guerreggiare in quelli luoghi
oue pochi anni auanti. L. Valerio proconio legato essendo scon-
fitto il Romano exercito fu ucciso, et che. L. Manilio procon-
sule hauendo perduti li carriaggi era indi fuggito, giudicaua
douer usar non mediocre diligentia, si che hauendo prouedu-
to di uittuaglia et di aggiunti et cauallieri con molti huomini
degni tolti da Tolosa et Narbona cittati della Gallia uicina
alla prouincia, et da quelle rezzioni, ando nel paese delli Son-
tiati, ilche come essi intesero subito raunaro le loro gēti. mas-
samente cauallieri nelliquali molto ualeano, et hauendo assa-
lito li nostri per camino prima fu combattuto fra cauallieri,
ma essendo li suoi cacciati da nostri, subito li pedoni ch'era-
no in una ualle si mostraron liquali assalendo li nostri diuisi
rinouano la battaglia oue fu cōbattuto lungamente con gran
de animo, per cio che li Sontiati confidandosi nelle passate uic-
torie pēsauano la salute di tutta l' Aequitania esser posta nella
loro uirtute, et li nostri desiauano mostrar il suo ualore. Essen-
do senza il Capitano et guidati da un giouanetto. Finalmēte
li nemici molto feriti uolsero le spalle, essendo morto gran nu-
mero, Crasso nell' andar uolse combattere un loco di Sontiati
ilquale gagliardamēte resistēdo ui tiro sotto le torri, li Terra-
zani haueano fatte difese cōtra le caue, perche li Aequitani
sono molto pratici in tal cosa per luso del cauar gli metalli,
ma nō giouādo contra la diligentia & sollicitudine delli no-

stri, mandano ambasciatori a Crasso pregando che loro decessi
 ti per renduti, il che impetraro, & comadati diedero le arme,
 & essendo li Romani in tal cosa intenti, dall'altra parte della
 citta Acantiano capitano di quella con sei cento suoi diuotili
 quali essi chiamano Solduri uscio. Sonno questi Solduri di
 tal conditione che uoleno godere tutti li comodi insieme con
 quelli alliquali sono fatti amici, et cosi patir ogni caso et mor
 te con loro, di modo che infino a questi tempi non fu mai tro
 uato alchuno di costoro che ricusasse la morte essendo l'amico
 ucciso. Acantiano uolse con questi tentar la sua fortuna, on
 de assalio li nostri liquali presto corsero alle arme, & ui fu ga
 gliardamente combattuto, finalmente Acantiano foribattur
 to dentro le mura, nondimeno impetro da Crasso quella me
 desma conditione che gli altri haueano, & cosi hauendo ha
 uute le arme & gli ostaggi ando nelli confini di Voconii &
 Tarisati, ma li paesani turbati tutti della presa del loco ilqua
 le essi teneano inexpugnabile tanto piu essendo ispedita in bre
 ui giorni mandaro ambasciatori in ogni parte per far lega et
 dar di cio ostaggi & encominciaro far genti. foron mandati
 ambasciatori anchora in quella parte della Hispagna che con
 fina con la Acquitania a chieder soccorso & Capitani, et ha
 uendo loro ottenuto si sforzano con grande autorita & co
 pia de soldati far la guerra, foron elletti Capitani quelli che
 tutto il tempo erano stati con Sertorio per esser tenuti molto
 pratici nella disciplina militare. Costoro a guisa di Romani
 soleano anchora pigliar li loghi migliori oue si accampasseno
 & quelli fortificare affaticandosi d'impedir la uittuaglia al
 contrario exercito. Il che come Crasso comprese & non possen
 do diuider le sue genti per esser poche & che l'hoste uagana
 & assediua le uie lassando il campo ben proueduto, di modo

che era difficile il portar la uittuaglia tanto piu che li nemici ogni giorno cresceano giudico nō dimorar al fatto darne, & chiedendo in cio il parer delli cappi & essendo da loro consigliato uolse nel giorno seguente far la giornata, si che nella aurora pose le genti in ordinanza, & fece due schiere, & uscio alla compagna lassando gli steccati proueduti, & pose le genti mandate in mezzo aspettando li nemici liquali benche per la moltitudine & antiqua fama di guerra, & per la pochezza delli nostri pensauano poter securamente uenire al fatto nondimeno giudicaro esser il migliore uincere il nemico con l'assedio, & quando li Romani per disaggio di uittuaglia si leuasseno allhora quelli assalire, & fu questo consiglio lodato da tutti di modo che stauano dentro li reperi. Ma Crasso uedēdo persuase a suoi che li nemici restauano per paura. Onde fece li nostri soldati piu animosi al combattere, & uedēdo tutti ad una uoce dire che bisognaua senza indugio assalir il campo del hoste conforto li suoi che erano disiosi del fatto & quello assalse, oue attendendo alcuni adempir li fossi, & altri con dardi, & altre arme da traggere leuar le difese dal argine e munitioni li auxiliari nelli quali Crasso non si fida ua molto, portando pietre & dardi, & cespi di terra al' argine mostrauano quasi esser tralli combattitori, & cosi gli nemici arditamente rispondeano per che traggeano dalto di modo che colpo non andaua in uano. In tanto li nostri cauallieri haueano circoito il capo dell'hoste, & dissero a Crasso che la maggior porta era mal fornita, si che facilmente ui si potea entrare, per tanto egli hauēdo confortati li capi di cauallieri che cō gran premii li loro soldati encitasseno d'segli quanto uolea. Et costoro secondo l'ordine hauendo tolto quattro cohorti rimase alla difesa del campo Romano peruennero in un tratto

alle munitioni & porta sopradetta, & entrarono dentro qua-
 ti che fossero ueduti. Allhora li nostri udendo il gridar da
 quella parte reintegraron le forze il che le piu uolte nella spe-
 ranza di uittoria sole accadere, & cosi encominciaro piu for-
 te combattere, ma li nemici da ogni parte circondati tenendo
 le loro cose per disperate si calauano giu di reperi cercando sal-
 uarsi con il fuggire, & li nostri cauallieri loro incalzando
 per campagne apertissime uccideano tanti che di cinquanta
 millia uenuti dagli Aequitani, & Cantabri a pena la quarta
 parte si saluo, & li nostri ritornaro a grande hora della notte
 al campo. Come questo fatto fu inteso grandissima parte del-
 la Aequitania si diede a Crasso mandando gli ostaggi fralli
 quali foron li Tarbelli, li Bigerioni, li Preciani, li Vocati, li Ta-
 rusati, li Flustati, li Gariti, gli Ausci, li Garumi, li Sibutzati
 li Cosati, alquante cittadi lontane & ultime confidate nella
 stagione per che era uicino il uerno non uolsero farlo. Cesae-
 re anchora in quello stesso tempo benche la estate fosse quasi
 tutta passata, nondimeno perche di tutta la gallia solo li Mor-
 rini & Menapii erano nelle arme ne haueano mandato a lui
 ambasciatori di pace, giudicando tal guerra douer esser breue
 uiando con l'exercito. Ma costoro encominciaro con altra fog-
 gia guerreggiare, perche hauendo inteso le altre nationi esser
 state uinte in battaglia, si ridussero con tutte le loro cose in bo-
 schi & paludi, oue essendo Cesare uenuto & uolendo piantar
 le tende, li nemici in un subito uscirono delle selue, & fenno
 empito nelli nostri, li quali prendendo subito le arme caccia-
 rono quelli dentro alle selue, & uolendo loro seguire per non
 hauer notitia del loco foron alquanti uccisi, & per tanto Ce-
 sare delibero nelli giorni seguenti far tagliare il bosco, & at-
 trauerfar gli alberi accio li nemici non potesseno per fiacho as-

salir li nostri nell' opera. Et hauendo con incredibile prestezza in pochi giorni fattosi una gran strada, si che gia li nostri erano alli impedimenti di nemici, & prendeano li loro anima li hauendosi quelli ritirato nelle piu spesse selue. Subbito uè nero tante pioggie che li nostri foron forzati a lassare l' opera per il continouar di quelle non possendo piu ripararsi sotto le trabacche fatte di pelle, onde hauendo guasti tutti li loro campi, & brugiate le uille & edificii ridusse l' exercito ad alloggiar negli Aulerci, & Lesobii, & cosí nelle altre cittati prese nell' ultima guerra.

DE LI COMMENTARII

DE C. IUL. CESARE.

LIBRO IIII.

EL VERNO seguente che fu essendo G. Pompeo, & M. Crasso Consuli, gli Vsipeti, li Germani, li Tencteri con gran moltitudine di huomini passaro il Rheno non lungi dal mare oue esso Reno entra. La causa fu che essendo exagitati piu anni dalli Sueui erano oppressi dalla guerra & non poteano coltiuare le loro terre, per che li Sueui sono homini molto piu grandi & bellicosí de gli altri germani, & hanno cento uille dalle quali se dice che cauaano ogni anno per una mille huomini da fatti, & questi escono dal paese solo per guerreggiare, & gli altri che rimangono fanno le spese a se & a costoro, & in tal maniera non cessano mai dall' agricoltura et uso di guerra, non hanno terre

ni priuati ne di singular persona & non e aloro lecito l'habitar
 tare in un loco piu di un anno, & molti non uiueno di frumē
 to anzi la maggior parte di latte & carne, & sono gran cac
 ciatori, la qual cosa per la qualita del cibo & continuo exer
 citation, & per la liberta del uiuere perche da fanciulli non
 sono assuefatti ad alcuna opera o disciplina ne fanno cosa fori
 della loro uolonta, il che nutrisce le forze, fa quelli di terribile
 grandezza, & sono aleuati in modo ch' in loghi freddissimi
 non uesteno altro che qualche pelle, & per la piccolezza la
 magior parte della persona resta nuda, si sogliono li Sueui la
 uar nelli fiumi, & accettano mercanti piu per uender a loro
 le cose prese in guerra che per comprar da quelli cosa alcuna,
 anzi non adoprano canalcature delle quali gli Galli grandis
 simamente si diletmano, & con gran pretio le comprano, &
 solo adoprano alcuni caualli piccoli & brutti nasciuti apresso
 loro con continuo exercitio assuefatti ad ogni extrema fatica.
 Combattendo a cauallo spesso dismontano & batagliano a
 piede usando li loro caualli a star oue quelli lassino, & a loro
 bisognando si riducono ne cosa alcuna e tenuta da loro piu ui
 le che usar freni & selle. Si che ardiscono andar contra qual si
 uoglia numero de caualli embardati per pochi che essi siano,
 ne uoleno per cosa alcuna che se porti uino fra loro dicendo
 che auilisce gli huomini & fa deboli alla fatica, & pensano
 esser sommo honore non hauer confini assegnati per ch' in tal
 modo si conosce gran numero de cittati non hauer possuto re
 sister alle loro forze, si che se dice che da una parte hanno piu
 di seicento miglia di terreno uoto, & all'altra succedono gli
 Hubi li quali haueano la loro citta florida & grande, si co
 me e il costume di Germani & sono questi molto conuerseno
 li perche toccano il fiume Rheno & molti mercanti ui uan
 no, &

no, & essi per la uicinanza sono assuefati alli costumi gallici
 & conciosia che li Sueui in molte guerre hauesseu prouato *traionar*
 di cacciar costoro, mai non potero leuar quelli dalli loro confi
 ni per l' amplitudine & grauita della citta, nondimeno fece
 ro quelli loro Tributarii & piu humili et deboli, nella mede
 sima causa foron gli Vsi peti et Tenechteri di sopra nomati li *uis bore*
 quali hauendo molti anni sostenuto le forze di Sueui al fi
 ne discacciati uagaron per anni tre per molti loghi della Ger
 mania, et finalmente peruennero al Rheno oue habitauano li *des guber*
 Menapii, et haueano terreni et loghi sopra luna et l'altra riu
 del detto fiume, ma ispauentati dalla moltitudine di costoro
 abandonarō una parte che haueano oltra il fiume et uēnero ad
 habitar di qua del Rheno, oue hauendo posto li presidii uiet
 uano il passo al li Tenechteri li quali hauendo prouato tutte le
 cose et non possendo per forza passar per non hauer barche e
 per le garde di Menapii uenir ascosamente, fusero di ritor
 nar a dietro, et caminaron tre giorni ilqual camin poi fenno
 in una notte a cauallo di modo che trouaron li Menapii di
 sproueduti per che hauendo intesa la dipartita di germaniera
 no tornati oltra' l' fiume, et cosi quelli uccisero et prendendo
 loro barche passaro il fiume prima che l'altra parte si accor
 giesse, et hauendo presi li loghi uisero il resto del uerno con
 le uittuaglie di costoro. Cesare essendo di queste cose auiseto,
 et temendo la leggieretza di Galli mobili a prendere noui
 consigli et studiosi di cose noue existimo niente douer esser cō
 messo a costoro per che e di loro costume constrengere in fino
 li uiandati a fermarsi, et ricercare quel che ciascuno habbia
 udito o inteso et il uolgo far cerchio a mercanti, chiedendo di
 qual paese uengano, et constringer quelli a narrar quanto in
 quello habbiano inteso, di modo che spesso commossi da si fat

te ciançe prendeno consulti di cose grandissime, delle qual poi in un tratto e forza a pentirsi, conciosia ch'attendendo a romori incerti, et quasi ciascuno sego dō il uoler finga le risposte. Laqual usanza essendo nota a Cesare accio poi non occorresse maggior guerra ando piu presto del solito all'exercito, oue essendo uenuto trouo quell'esser che egli hauea dubitato che gia alcune cittati haueano mandato ambasciatori a Germani ad inuitargli che si partano dal Rheno offerendo a quelli quāto uoleffeno, Onde li Germani hauendo preso maggior animo si diffendeano piu amplamente, et gia erano uenuti nelli cōfini de gli Eburoni et Condruſoni che sono ricomandati alli Treuiri, Hora Cesare hauendo chiamati li primi della gallia giudico esser bono dissimular quanto hauea inteso, et hauendo mitigato et confermati li loro animi et comandato li loro cauallieri delibero far guerra con li germani si ch' hauendo proueduto di uittuaglia ando con cauallieri elletti uerso li lorghi oue uidia essere li Germani, et essendo da loro poche giorni lontano uennero a lui ambasciatori di germani a dire che li germani non uoleano esser primi a far la guerra al popolo Romano nela ricusauano essendo prouocati per che la loro cōsuetudine presa dalli suoi antiqui e di resistere a guerreggiar et non pregar la pace, et ch'essi non erano uenuti per proprio uolere in quelle parti anzi cacciati dal proprio paese, et se li Romani uoleano loro per amici che sarebbero utili a quelli, et che di due cose facciano una o gli diano noui terreni o lasino loro godere gli acquistati con l'arme, et che solo cedeano alli Sueni con liquali li dei immortali non poriano star al paro et nissuna altra gente essere in terra che possa loro uincere. Cesare a queste cose rispose quel che a lui parue, et il fine della risposta fu che se uoleano pace con li Romani si leuasse

no dalla gallia, & che non era il uero ch'essi non habbiano
 possuto ritener il proprio paese hauendo hauuto ardimento di
 occupare l'altrui, nella gallia non essere alcuno paese uoto che
 potesse dar a loro massimamente a tanta moltitudine senza
 ingiuriar gli altri, ma se uoleano ch'era contento che stessero
 nelli confini de gli Vbi liquali haueano mandato ambasciato
 ri a esso Cesare a dordersi delli Sueni, & a chieder aggiunto, *tsuona*
 ch'egli speraua ottenerlo da loro, gli ambasciatori Germani
 risposeno di referir la cosa a suoi, & ch' il terzo giorno ritor
 narebbono, & richiesero che in quel mezzo il campo non se
 accostasse piu uerso loro, alla qual cosa Cesare rispose non esse
 re possibile & cio fece per che sapea che gran parte delli loro
 cauallieri era andata alcuni giorni auanti oltra il fiume mossa
 a rubare gli Ambianiti, & che essi aspettauano queste genti *babate*
 ti, & pero chiedeano questo indugio. Descende il detto fiume
 dal monte Vosgo nelli confini di Lingoni, & un ramo en *laggi*
 tra in Rheno chiamato Vacalos ilquale riduce in Isola li Bat
 tani, & indi miglia ottata lungi entra nello Oceano. il Rhe
 no ueramente nasce dalli Lepontii che habitano le alpi, & per
 lungo spatio corre per li confini di Nantuati, di Heluetii, di *siuoni*
 Sequani, di Mediomatrici, di Tribuei, di Treueri, & propin
 quo all' Oceano si diuide in molte parti, & fa alcuni isole as
 sai grandi liquali per la maggior parte sono habitate da
 huomini Barbari & feroci de quali alcuni (si narra)
 che uiueno solo di pesce, & oua, & cosi fa molti cappi
 nelli Oceano. Hora essendo Cesare lontano da nemici cer
 ca dodici miglia gli ambasciatori secondo l'ordine ritor
 nati, trouandolo in uiaaggio il pregauano che fermasse il cam
 po o almeno facesse che li cauallieri andati auanti non des
 seno loro molestia, et gli concedesse il tempo et faculta di

mandar ambasciatori alli Vbii, et se li loro prencipi, et Senatori giurauano fargli quel patto che a Cesare piacesse ch'essi erano per accettarlo et chiedeuano tre giorni di spatio per ispedire le dette cose. Ma Cesare accorgendosi questo non esser per altro saluo per hauere tempo infino al ritorno della loro cauallieri, pure rispose che uolea scorrer quel giorno quatro miglia per causa delle acque, et che uenesseno il giorno seguente a lui che farebbe deliberation del tutto. In quel mezzo mando dire alli Prefetti di cauallieri andati inanti che non prouocasseno li nemici a battaglia, et se essi fossero prouocati tenesseno la cosa a bada infino al giunger suo. Ma li nemici come uidero li nostri cauallieri ch' erano qualche cinque millia, et non hauendo essi piu di ottocento non essendo ritornati gli altri ch' erano andati oltra Mosa fiume, non dubitando li nostri per gli ambasciatori andati poco auanti a Cesare, et per esser tregua quelli assalirono, et missero in rotta ma rifermandosi et facendo di nouo resistentia, li germani segondo il loro costume dismontati da cauallo feriano li caualli delli nostri, et molti huomini di modo che di nouo si posero in fuga ne mai si fermoron infino al cospetto del nostro exercito, et foron morti in quella ciuffa sessanta et quatro delle nostri cauallieri fralli quali fu Pisone Acquitano huomo fortissimo et di nobil parentella perche suo auo fu Re et era reputato amico dal Senato Romano, fu la causa della morte di costui che uolendo socorrer al fratello ferito da nemici, et hauendolo liberato, egli fu atterrato essendo ferito il suo cauallo et cosi a piede fortissimamente combattendo, et da ogni parte ferito cascoe, ilche ueggendo il fratello che gia era fori di pericolo riuolse il cauallo, et ritorno tra nemici oue anchora egli fu ucciso, essendo tal cosa auenuta Cesare giudicaua di no

adir piu gli ambasciatori ne accettar patto essendo mostra la guerra a tradimento domandando essi la pace, et anchora era pazzia grande ad aspettar che gli nemici si augmentasseno ritornando li loro cauallieri, poi conosceua la leggieretza di Galli, et uedeua quanta auttoritate haueano li nemici appresso lor in una battaglia conseguito, et existimaua non gli dar spatio di pigliar nouo consiglio, ilche essendo per comun parere dilegati et questori lodato non uolse dimorar pur un solo giorno al fatto darmie, ma auenne in cio una cosa molto bona che li Germani sotto la medesima perfidia et simulation nel matin seguente uennero a Cesare con tutti gli principali per iscusarsi della battaglia fatta contra l'ordine et possendo impetrasseno tregua, ma Cesare lieto di tanta occasione comandò che fosseno ritenuti, et egli uscìo con tutte le genti et pose nel retroguardo li cauallieri anchora della fresca battaglia empauriti et con tre schiere ordinate in un tratto scorse quelle otto miglia, di modo che prima peruene al campo delli Germani ch'essi si accorgesseno, et essendo da tutte le cose spauriti per la presta uenuta delli nostri, et per la assentia delli suoi non sapendo che consiglio prendere ne hauendo pur tempo di armarsi stauano intricati, onde li nostri soldati conoscendo al rumore et al correre quelli essere in timore, et encitati dal disdegno della perfidia del passato giorno subito assalirono il campo, oue quelli che potero pigliar le arme fenno un poco di resistentia, et fra li carri et bagaggi combatteano, l'altra moltitudine de fanciulli et femine, perch'essi tencheri erano uenuti con tutte le famiglie et haueuano passato il Rheno encominciaron fuggir da ogni banda, et Cesare mandò li cauallieri che loro seguitasseno, onde li Germani uedendo il rumore dietro le spalle et uedendo gli suoi essere uccisi

giettaron giu le arme & si posero in fuga lassando l'insegne,
 & essendo giunti al Rheno & cosi al fiume Mosa, non sa-
 pendo come fuggire fu ucciso gran numero di loro, & li al-
 tri gettati alla acqua per la paura, & stanchezza, & per la
 uolentia del fiume periano, li nostri sani & salui essendo po-
 chissimi feriti si ridissero alli steccati liberi dal timore di tan-
 ta guerra per esser stato il numero delli Germani psona qua-
 trocento & trenta millia, essendo spedito il fatto da arme Ces-
 sare libero li ritenuti, ma essi dissero uoler restar con lui per-
 che temeano li Galli hauendo guaste le loro campagne ilche
 Cesare accetto concedendo a loro la liberta. Essendo finita la
 guerra Germanica Cesare delibero passar il Rheno per molte
 cause, prima perche uedeua gli Germani facilmente essere in-
 dotti a passar il Rheno & uenir nella Gallia, et uolse che essi
 anchora hauesseno la paura a casa intendendo lo exercito Ro-
 mano hauer ardire & possanza de passar nella Germania,
 & poi li cauallieri de gli Vsi peti, & Tenchteri di sopra no-
 mati ch' erano andati a far preda oltra il fiume Mosa si ha-
 ueano ridotto oltra il Rheno, & congiunto con li Sicambri,
 liquali hauendo Cesare mandato a loro ambasciatori a richie-
 der quelli ch' erano uenuti a farli guerra, risposero l'emperio
 Romano essere infino al Rheno, & s'egli si dolea che li Ger-
 mani passasseno oltra il Rheno, non ui hauendo giuriditione
 cosi esso non cercasse oue non hauea emperio, & poi gli Vbi
 che soli di quelli di oltra Rheno haueano mandato ambascia-
 tori a Cesare & dato gli istaggi grandimente lui pregauano
 che loro aggiuntosse perche erano oppressi dalli Sueni, & se-
 cio per le occupationi del populo Romano non potea almeno
 passasse il Rheno con l'exercito che cio sarebbe alloro assai di
 soccorso per il presente & per la uenire, perche era si grande

ricbore

Nauo d
hussen

† salua

Il nome di Romano per hauer discacciato Arionisto, & per questo ultimo, fatto di arme che l'ultime nationi della Germania poteano con il nome della amicitia Romana star secure & prometteano gran copia de uascelli per transferir l'exercito. Cesare per le cause sopradette hauea deliberato passar il Rheno, ma giudicaua non esser assai sicuro il passarlo con burchi & non esser cosa degna di lui et del populo Romano. Dalla altra parte era molto difficile il far ponte per la larghezza altezza & uelocita del fiume, nondimeno uolse passarlo o altrimenti non passar l'exercito, & ordino un ponte in questa foggia. prima ponea insieme duo trau grossi un piede et mezzo luno, aguzzati alquanto nella parte di sotto & lunghi quanto richiedea a laltezza del fiume, et piantaua quelli a gran colpi di becco per trauerso del fiume distanti luno dallaltro duo piedi non dritti a piombino ma enchinati a seconda dellacqua, et all'encontro di questi nella parte di sotto del fiume piantaua duo altri in simil maniera, nondimeno piegati contra il corso della acqua, et poi attruersaua dagli trau di sopra a quelli di sotto uno trau grosso duo piedi & cacciato dalle teste fra trauo & trauo, era dalla extrema parte tenuto da alchune fibule, lequali essendo legate per contrario aprendosi faceano l'opra di tanta forza mezza che quanto era maggior il corso delle acque tanto piu si fermaua, et cosi piantando altri trau per trauerso del fiume di sopra, et di sotto a duo a duo distendea dalluno trau attrauersato allaltro alchuni traucelli, liquali copriuua con pertiche et gradicci, et ben che la cosa fosse per se ferma assai, nondimeno anchora fece puntellar il detto ponte con alchuni pelli piantati nella parte di sotto del fiume per meglio resistere allo empito della acqua,

et poi nella parte di sopra pianto altri palli accio fossero
un riparo al ponte contra tronchi di alberi et uascelli mandati
dalli nemici giu per il fiume per rovinar ditto pōte et fu ispe
dita questa op̃ra poi che hebbe il legname in giorni diece *et*
cosi passo con l' exercito. Cesare hauendo lassato il presidio al
ponte da ambi le parti ando nelli cōfini di Sicambri, et in quel
mezzo molte cittadi mandarono a lui ambasciatori a chieder
pace *et* amicitia, alliguali ristose liberalmente comandando
che gli desseno li ostaggi. Hora li Sicambri come il ponte fu
encominciato si posero in fuga encitati dalli Tenchteri, *et*
Vsi peti che haueuano con loro, *et* usciti dalli propii confini
portaro tutto il loro mobile in alchune selue oue si ascosero.
Cesare essendo stato pochi giorni nel loro paese bruggio tutte
le uille *et* edificii et uittuaglie *et* indi uenne nelli Vbi, alli
quali promesse ogni soccorso contra li Sueui, et intese da que
sti si come li Sueui hauendo inteso il ponte esser fatto, segōdo
e la loro usanza mandaron messaggieri in ogni parte alle cito
ta a dire che ogniuno uada ad imboscarsi con tutte le robbe et
abandoni li logbi. Et tutti che potesseno portar arme si rau
nasseno in un loco da loro eletto quasi in mezzo d'esse reggio
ni lequali li Sueui teneano, *et* iui aspettar li Romani per cō
battere con quelli, ilche si come Cesare intese hauendo proue
duto di tutte le cose per lequali hauea condotto l' exercito so
lo accio mettesse li Germani in paura, si uendicasse di Sicābri
et liberasse li Vbi dall' assedio essendo scorsi diciotto giorni
dapoi che passo il ponte giudico hauer fatto cosa lodeuole et
utile, si che ritorno nella Gallia *et* ruppe il ponte, Horar
stando poca parte della estate. Cesare ben che fosse in parti
sogette al settentrione oue il uerno e piu per tempo pur uolse
passar nella Britannia, per cio ch' intendea che hauea sempre

dato soccorso alli Galli contra Romani, & ben che la stagione encominciassse esser contraria al guerreggiare, pur giudicaua che gli sarebbe molto utile quando solamente andasse nella Isola & conoscesse le qualitati delli huomini, di loghi, di porti, & delle entrate. lequal cose quasi tutte erano incoznute a Galli perche nissuno ui andaua saluo mercanti, liquali solo haueano cognitione del paese maritimo et opposto alla Gallia, perch' egli hauendo chiamato a se mercanti di ogni sorte non pote da loro intendere quanto li sola fosse grade ne che nationi ui habitasseno, ne qual uso di guerra hauesseno, ne che leggi usasseno, ne quali porti fossero atti a molti nauiggi, & giudicando che bono sarebbe intender tal cose, anzi che faccia altra isperientia mando. C. Voluseno con una naue lunga in Britannia con ordine che hauendo ben considerato tutte le cose allui ritorni subito, & egli ando con tutte le genti nelli Morini Coue e Cales Iperche indi era breuissimo il passo *in Britannia* far in detta Isola, & cosi comanda tutti li nauiggi delle reggioni uicine che iui se raunino insieme con l'armata ch'egli hauea fatta contra li Vanesi & loro tolta. Hora essendo gli Britanni di cio auisati da diuersi mercanti, molte citta della Britannia mandaro ambasciatori a Cesare promettendo dar ostaggi di ubidire all' imperio del populo Romano, alliquali Cesare benignamente rispose confortando quelli a star in detta deliberation & rimandolli alle loro cittati, & insieme con costoro mando Comio da lui constituito Re dapoi la vittoria contra li Atrebatii per esser huomo di ualor et consiglio & da lui tenuto fidele, a questi impone che uada a quante citta ei puote & quelle confotti che seguano la fede del populo Romano, et dica che esso Cesare e per passar in breue. Voluseno ilqual *si come e detto* fu mandato da Cesare a considerar

la qualita della isola hauendo ueduto le reggioni che dal mare
 potea perche non hauea ardire di cometter si a Barbari ritor-
 no il quinto giorno a Cesare alquale il tutto riferio. Mentre
 Cesare dimoraua in quelli loghi aspettando la armata uenire
 ro a lui da gran parte di Morini, ambasciatori ad iscusarsi del-
 le passate guerre lequali haueano fatto perche erano Barbari
 & ignorantissimi del costume Romano promettendo esser per far
 quanto egli comandasse. Cesare giudicando queste cose esser
 accadute a punto a tempo, perche non uolea lassarsi il nemico
 doppo le spalle, ne ancho per la occupation di si picciole cose
 lassare l'impresa della Britannia comanda a cestoro gran nu-
 mero de ostaggi liquali essendo condotti riceue loro nella fer-
 de. Poi distribuio le navi lunghe nel questor legati & presen-
 ti, & ritenne ottanta da carico lequali existimaua bastare ad
 condur due legioni. Qua si accostauano diciotto navi da ca-
 rico lequali erano intertenute dal uento, lontane otto miglia
 dal detto loco allequali mado li cauallieri hauendo quelle fra
 loro distribuito, & diede il resto dell' exercito a Q. Titurio
 Sabino & a L. Arunculeo cotta legati contra li Menapii, et
 quella parte di Morini che non hauea mado ambasciatori,
 ordino etiamdio a P. Sulpitio ruffo legato che tenesse il por-
 to con quel presidio che assai esser giudicaua, hora essendo or-
 dinate le cose & hauendo bon tempo al nauicare nella terza
 ascolta fece uela & comando a cauallieri che andasseno al
 porto oue erano le diciotto navi a montar in quelle & lui se-
 guitasseno, ilche essendo fatto da loro con tardanza, egli arri-
 uo a quatro hore di giorno nella Britannia con li primi nauiga-
 gi oue uide sopra li colli le genti nemiche armate, era la natu-
 ra del loco tale che dalli monti spessi sopra il mare se potea
 tragger dardi nel lido, onde Cesare giudicando questa parte

terza

legati

duge

non essere atta a dismontarui aspetto stando all' anchora le
altre navi infino alla nona, & in tanto chiamo a se li Legati
& Tribuni di soldati, alliquali disse quanto hauea da Volu-
seno inteso & dice a loro cio che far uolea ammonendo quel
li che ad un cenno facciano tutte le cose, perche la ragione
dell' arte militare era instabile molto nelle cose del mare &
diede loro licentia, poi hauendo prospero uento & mar segon-
do dato il segno si leuaron & scorsero otto miglia piu auanti
arriuo in Lido aperto & piano, ma li nemici conoscendo il co-
figlio di Romani mandaron auanti li loro cauallieri et alchun
ni soldati chiamati Essedarii liquali erano molto adoperati
nelle loro battaglie & seguendo con l'altre genti uietauano
a nostri il dismontar. Er' anchora un' altra grandissima diffi-
cultà che le nostre navi per esser gradi non poteano accostarsi
al lido, si che bisognaua a nostri soldati in loghi incogniti co-
le mani intricate & carichi dalle grauose arme discendere in
acqua & combattere con li nemici che dal secco & issediti
& in loghi usati traggeano audacemente dardi & incitaua-
no li caualli, dallequal cose li nostri impauriti & ignoranti di
tal sorte di combattere non usauano quello istudio & animo
che nelle battaglie terrene, ilche Cesare uedendo comādo che
le navi lunghe, la forma dellequali era mancho nota a ne-
mici, fosseno ridotte al lito & rimosse le navi da carico,
& queste fosseno opposte con frombe e balistre discaccias-
seno gli nemici dal lito, ilche fu molto utile a gli nostri, per
cio che l'hoste spauentato dalla foggia di esse navi & moui-
mento di remi & dal non usato modo de stormenti di guer-
ra si ritiro alquanto a dietro, ma essendo li nostri tardi massi-
mamente per la altezza delle acque, colui che portaua la
Aquila della decima legione hauendo pregato gli dei che

desseno a tal cosa exito felice disse a soldati lossato l'Aquila
 et saltato fra nemici che io ueramente farò il debito mio con
 la republica Romana, et con il Capitano, et hauendo cio det
 to ad alta uoce salto dalla naue portando l'aquila contra ne
 mici, allhora li nostri confortando luno laltro a non patir tan
 ta uergogna tutti saltaron di naue, et li altri delle prosime
 nani cio uedendo quelli seguitaron accostandosi alli nemici, et
 cosi fu gagliardamente combattuto, nondimeno li nostri era
 no grandemente turbati perche non poteano star alla ordin
 za et seguitar l'insegne, anzi tal di una naue tal della altra
 alle prime insegne si accostaua, ma li nemici conoscendo tutti
 li guadi, si come uedeano uno uscito solo subito con li caual
 li lo assaltouano et tolleano di mezzo, altri per fianco tra
 geano dardi, ilche uedendo Cesare fece empire di soldati li
 schiphi delle navi lunghe et cosi li nauiggi da spia et one ue
 dea maggior il bisogno loro mandaua, li nostri tosto che fur
 on, nell'asciutto seguendo tutti li suoi fenno empito nell'ho
 ste, et quello posero in fuga, nondimeno non potero longame
 mente incalzarlo, perche li cauallieri Romani non haueran
 possuto arrinar sulla Isola, ilche solo manco a Cesare dell'usa
 ta fortuna. Hora essendo li Britanni superati, tosto che si heb
 bero ritirato mandaro ambasciatori di pace a Cesare promet
 tendo dar ostaggi et far quanto egli comandasse, et insieme
 con questi ambasciatori uene Comio Atrebate ilqual concio
 sia che a loro portasse ordini da Cesare il posero in pregione,
 et allhora fatta la battaglia il rilassarono et giettarono la col
 pa dello atto nella moltitudine, et domandaro perdonanza
 della loro imprudentia. Cesare prima si dolse di loro ch'hane
 do mandato a lui ambasciatori infino in terra ferma a chieder
 pace, poi senza causa habbiano mosso guerra, ma che perdo

Inghesi

na alla loro imprudentia, & commando gli ostaggi delli qua-
li subito denno gran parte, & dissero esser per dar in pochi
giorni gli altri tolti da loghi lontani. In quel mezzo riman-
daron le loro genti alle habitationi, & li primi delle cittati uē-
nero da ogni parte a racomandar se & li suoi a Cesare. Essen-
do fermata la pace le diciotto navi delli cavallieri fenno uela
dal porto di sopra nel quarto giorno dopo il giungere di Cesa-
re, & ueniano con un uento soaue ma essendo quasi giostrate
in porto ch' erano uedute dall' exercito subito nacque un for-
tuneuole uento si terribile che nissuna pote prender porto ma
alcune ritornaro a dietro & altre scorse alla piu bassa parte
dell' Isola & piu propinqua all' occidente, & hauēdo iui get-
tate le anchora forzate dal mar con quanto fosse di notte pre-
sero il uiaggio uerso terra ferma, & in essa notte auenne che
la luna era piena, il che suol far nell' Oceano gran correntie
cosa alli nostri incognita. Così le navi lunghe con le quali Ce-
sare hauea condotto l' exercito tirate al lito erano inondate, et
quelle da carico che erano all' anchora erano combattute dalla
fortuna, ne alcun modo era dato alli nostri di gouerno o di
aggiunto, ond' essendo molti nauiggi rotti & altri senza sar-
re, anchora, & altri armizi si che nō erano utili al nauicare,
tutto l' exercito (si come necessario che accada) si perturbo
grandimente, perche non haueano altre navi con le quali po-
tessero ritornar, & manchauano tutte le cose bisognuoli a ri-
storar le rotte, & era chiaro a tutti che bisognaua inuernar
nella Gallia, perche nella Britannia non era frumento proue-
nuto per il uerno, delche accorgendosi li principi della Britā-
nia liquali dopo il fatto d'arme erano uenuti a Cesare per exe-
quir quanto egli comandato hauea, parlando con li suoi di-
ceno ch' allhora era molto bono ribellare essendo l' exercito

Romano senza cauallieri & navi con pochi pedoni & senza
 li cariaggi & altre munitioni di campo, & che bisognaua
 impedirgli la uittuaglia & prolungar la cosa nel uerno per
 ch'essendo costoro o uinti o priui del ritorno nissuno poi haue
 rebbe ardimento di passar nella Britannia per causa di fargli
 guerra, & cosi di nouo hauendo fatto tra loro congiuratione
 encominciavano a leuarsi a poco a poco dal campo, & raunar
 li suoi dalle campagne. Cesare benche anchora non hauea in
 teso li loro consigli, nondimeno sospettaua douer auenire cio
 che auenne, & di cio hauea due cause l'un' il danno di nauig
 gi l'altra che li Britanni haueano cessato di dar gli ostaggi. Si
 ch'apparecchiava tutti li rimedii che potea prima facea ogni
 giorno portar frumento in campo & tor il legname delle na
 ui guaste del tutto, & li armiggi & riconciar le altre facen
 do portar di terra ferma le cose utili a quelle, ilche essendo fat
 to dalli soldati con somma diligentia tutte le navi (eccetto do
 dici) foron bone al nauicare, & metre queste cose si faceano
 la settima leggione andata a raunar frumento si come e usar
 za & non hauendo alcun sospetto, conciosia che parte fos
 se rimasa in le campagne, & parte ritornata al campo, quelli
 ch'erano alle stationi dissero a Cesare che uedeano maggior
 poluere del usato la doue la leggione era andata. Cesare to
 sto si spico quello ch'era cioe qualche nouo consiglio de Bar
 bari commando alle compagnie che erano alli repari, che con
 lui uennessero, & due altre andasseno alle stationi, & il re
 sto subito armato lui seguitasse. Et essendo lontano alquan
 to dalli repari uide li suoi oppressi da nemici et cō affanno re
 sistere perche essendo raccolto il frumento dalle altre parti, &
 giudicando li Britanni li nostri douer qua uenire si haueano im
 boscato & hauendo li nostri messe giu l'arme & attendendo

ad coglier' il frumento furon da loro assaliti, oue moriron al
quanti & gli altri furon posti in rotta & circondati da ca
uallieri & Essedarii. Combattono questi Essedarii sopra al
cune carrette, & hanno uelocissimi caualli & scorrendo per
tutte le parti del campo traggendo dardi con l'improuisto per
cotare & gridar & uelocita di caualli pōgonoli nemici in ter
rore & turbano le ordinanze, & poi ridotti in mezzo a ca
uallieri dismontano & combattono a piede, & intanto li lo
ro carrattieri si leuano alquanto dal cōflitto & si accon
ciano in guisa che se li Essedarii sono oppressi da nemici hab
biano ispedito il ritirarsi a loro & così costoro prestano la mo
bilita nel caualcare & stabilita nello esser a piede, & tanto
con la continuoa exercitatione fanno ch' in logbiratti & preci
piti accostumano fermar li caualli & in un punto uolgerli, et
correndo li caualli essi correno su per il tiemo & si fermano
sul giozo & indi tornano sulle carrette. Dalle qual cose essen
do li nostri per la nouitate del combattere turbati Cesare loro
soccorse in tempo opportunissimo, si che li nostri si ribebbero
dal timore, il che como fu fatto Cesare giudico non esser tem
po di cercar altra battaglia, & ritenne le sue genti, & poi
ch' alquanto iui dimoro ridusse li suoi alle tende mentre que
ste cose si fanno essendo li nostri occupati, gli altri che erano
per le campagne si partiron & seguito poi per piu giorni cō
tinui tanta pioggia che ritenea li nostri dentro alli ripari &
uietaua all'hoste il combattere. Intanto li nemici mandaro
ambasciatori in ogni parte a publicar il poco numero di no
stri soldatii & ch' allhora era il tempo di riacquistar la
liberta & far ricca preda cacciando li Romani di modo
che in breui giorni si raunarono molte genti a piede & a
cauallo & uennero ad assalir il nostro campo. Hora Cesar

re ben che hauea considerato molto bene douer auenir che qua
 do li nemici fosseno cacciati con la prestezza si liberarebber
 no dal pericolo, nondimeno hauendo trenta cauallieri che era
 no con Comio A trebate di sopra nomato, ordino le legioni
 in schiera dauanti gli steccati & uenuti alla ciuffa li nemici
 non potero sostener l'empito di nostri soldati & si misero in
 uolta & li nostri loro seguitando quanto poteano molti ucci
 sero & hauendo bruggiato molti loro edifici si ridussero al ca
 po, nel medesimo giorno furon mandati ambasciatori a Cesar
 re a chiedere pace, & egli duplico il numero di ostaggi & or
 dino che fossero condotti in terra ferma, perch' egli essendo
 l'equinotio nel propinquo giorno non uolea nauicare essendo le
 navi mal ferme & poi hauendo egli preso tempo idoneo fece
 uela poco dapoi la mezza notte & tutti peruennero salui in
 terra ferma saluo due navi da carico liquali non possendo pi
 gliar il porto con laltre ariuaron alquanto piu in giu, & essen
 do dismontati circa trecento soldati & andando uerso l'exer
 cito li Morini, liquali Cesare andando nella Britannia hauea
 lassati pacificati, disiosi di far preda essendo prima poco nume
 ro si posero intorno alli nostri dicendo che se uoleano la uita
 gietasseno giu l'arme, ma li nostri hauendosi ridotti in cerchio
 si diffendeano & essendo udito il romore in un tratto ui corsi
 ro forse sei millia, il che come Cesare intese ui mando tutti li
 cauallieri a soccorrer li suoi. In tanto li nostri soldati sosteneau
 no l'empito di nemici, & haueano combattuto gagliardame
 te piu di hore quatro & essendo pochi feriti haueano molti d
 loro ucciso, ma come li nostri cauallieri furon ueduti, li nemici
 subito lassate l'arme uolsero le reni & fu di loro gran nume
 ro ucciso, nel giorno seguente Cesare mando. T. Labieno legi
 to contra li Morini che ribellato haueano & gli diede le due
 legioni

leggiioni ritornate dalla britannia, ma li Morini non possendo
 ridurſe nelle paludi per eſſer ſecche uennero quaſi tutti nel po-
 ter di Labieno. Q. Titurio & L. Cotta legati liquali hauea
 no condotte le leggiioni nelli confini di Menapii hauendofi *da gher*
 quelli aſcoſti in ſpeſiſſime ſelue bruziaron li loro edificiij et
 hauendo guſtato le campagne ritornaron a Ceſare il quale
 ordino gli alloggiamenti nelli Belgi per tutte le leggiioni et *richardi*
 in due cittati della Britannia mandaro gli oſtaggi l'altre no
 ſi fenno cura. Eſſendo fatte queſte coſe il Senato per le lettere *ingleri*
 di Ceſare ordino in Roma le ſupplicationi per giorni uenti.

DELLI COMMENTARII DE C. IUL.
 CESARE. LIBRO V.

EL CONSVLATO di L. Domitio

& A. Claudio hauendo Ceſare alloggiate le

N genti ſi come era ſuo coſtume uenne in Ita-
 lia, & ordino alli legati ch' hauea propoſto al
 le leggiioni che faceſſeno far quanti navi po-
 tenano & riſar le uecchie, laſſand' alloro il modello cioe che
 foſſeno alquanto piu baſſe di quelle ch' uſiamo nel noſtro ma-
 re per eſſer agieuoli al preſto caricar & diſcaricar, & ſapen-
 do le mutationi di quel mar & le currentie eſſere iſpeſſe &
 grandi le onde, ordino che foſſeno piu larghe di quelle che noi
 uſitemo accio foſſeno atte a gran carichi & a portar molti ca-
 ualli & uolſe che tutte poteſſeno eſſer tirate a remi al che la
 baſſezza giouana molto, ordino anchora che le coſe biſognea-
 uoli a fornir le navi foſſeno tolte dalla Hiſpagna. Hora giun-
 to fece alcune compagnie nella Gallia di qua con le quali an-
 do nell' illirico perche intēdea che li Piruſti ſcorſeggiavano la

parte uicina alla prouincia, & uenutoni commanda soldati per tute le citta & che in un loco si riducano, ilche intendendo li Pirusti mandaro ambasciatori a Cesare a dire che niente di tali cose era fatto per publico uolere & ch' erano pronti a risar tutti li danni. Cesare accetto la loro offerta & comando ostaggi imponendo giorno determinato alla consignation di quelli, & essendo di cio ubidito ordino alcuni arbitri sopra li dāni fatti da loro, cōe cio hebbe ispedito ritorno cō le copagnie nella gallia oue arrinato trouo li suoi soldati hauer in sommo disaggio di tutte le cose fatte cō sōma diligētia et studio singular nauì seicēto della sorte sopradetta & hauer messo in ordine uentiotto nauì lunge le quali mancaua poco ad esser uarate, delche quelli grandimente lodo & li preposti al negotio, poi disse a loro quel che uolea che essi facessero & che le nauì fossero condotte nel porto Iccio, perche sapea che da esso porto era commodissimo il passar nella Britannia essendo il viaggio cento & trenta miglia. A questa expedition Cesare lasso quanti a lui parue, & egli ando con quatro legioni & ottocento cauallieri nelli confini di Treuiri liquali infino all' hora non erano uenuti alli parlamenti ne dauano ubidientia al popolo Romano, & se dicea che sollecitauano li germani d' oltra Rheno. E la cittate di Treuiri in cauallieri & pedoni molto ualorosu più ch' altra citta della gallia, et tocca il Rhē. In essa citta erano duo che cōtēdeano della signoria luno chiamato Indutiomaro, laltro Cingetorix, il quale com' intese la uenuta di Cesare, & delle legioni uenne a lui confermando che egli sarebbe con tutti gli suoi perpetuo amico di Romani & referio quanto gli Treuiri faceano. Ma Indutiomaro hauendo fatto prouision de cauallieri, & pedoni ridusse nella selua di Ardenna tutti quelli che non poteano portar arme

e essa selua di terribile grandezza distesa fralli confini di
Treuiri & il fiume Rheno infino al paese di Rhemi, & de-
libero far la guerra, ma essendo uenuti alcuni delli primi del-
la città amici di Cingetorix a iscusarsi, & racomandarsi a Ce-
sare, Indutiomaro temendo esser abbandonato da tutti mando
ambasciatori a Cesare a dire lui esser restato nella città per ter-
nerla in pace & nel debito officio accio ch'essendo partita la
nobilita la plebe non usasse qualche imprudentia, & per tan-
to non era uenuto ad lui, nondimeno essendo la città nel por-
to suo, ponea se & quella nella fede di Cesare & quand' a
lui piacesse ch'egli uerrebbe a ritrouarlo. Cesare bench' inten-
desse la causa di tal parole, & perche cosa Indutiomaro hauea
cangiato proposito, nondimeno per non consumar il tempo fra
li Treuiri, essendo apparecchiate le cose per la guerra della
Britannia, Commando che Indutiomaro uenesse a lui con du-
cento ostaggi & cosi hauendo condotto quelli con il figliolo
& alcuni suoi parenti richiesti per nome da Cesare, egli il cō-
forto & exorto a star nel debito officio, nondimeno chiamādo
da parte li principali di Treuiri ad uno ad uno quelli facea
amici a Cingetorix. ilche faceua & per il merito di quello,
& etiamdio giudicaua importar molto che Cingetorix fosse
di molta auttorita fra li suoi conoscendolo di animo egregio
uerso di se. Questa cosa molto dispiaque a Indutiomaro uer-
dendo scemar il suo fauore fra li suoi & se prim'era di cati-
uo animo, per questo dolor prese molto maggior odio uerso Ro-
mani, Hor' essendo queste cose spedite Cesare uenne con le leg-
gioni nel porto Iccio, oue intese sessanta navi fatte in terra di
Meldi ribbattute dal uento non hauer posuto seguir il uia-
gio et esser ritornate al loco o'de erano dipartite, et ritrouo tut-
te l'altre i ordine, uierāo uenute anchora quatro millia canal

lieri & li prencipi di tutta la gallia, delli quali Cesare delibe-
 ro lassar pochissimi ch'egli conosceua fideli & condur gli altri
 cō lui, perche temea essendo assente che la Gallia farebbe qual
 che motion. Era insieme con gli altri Dunnorix Heduo del
 qual di sopra e fatta mentione & Cesare uolse che & egli an-
 chora uenesse insieme con lui conoscendolo cupido di cose no-
 ue & disioso di regnar & huomo di grand' animo & auto-
 rita fralli Galli. Appresso si mouea a farlo perche Dunnorix
 hauea detto che Cesare gli haue promesso la signoria della cit-
 tà. Il che dispiaceua a gli Hedui, nondimeno non ardiuano ricu-
 farlo o mandar ambasciatori a Cesare sopra tal cosa. Il che Ce-
 sare intendeua dalli suoi domestici. Dunnorix prima cerco con-
 prieghere restar dicendo non esser uso in mare & poi hauer
 certi augurii che l'empediua ma ueggendo affancarsi in-
 uano encomincio sollecitar & reuocar ad uno a d uno li pren-
 cipi della gallia che non andasseno con Cesare dicendo che nō
 senza causa uole spogliar la gallia di tutta la nobilita che cio
 era che temendo Cesare far loro uccider nella gallia condur-
 cea quelli a morir in Britannia, & cio sotto sacramento a lo-
 ro palesana pregando che attendessero alla commune salute.
 Essendo tal parole da molti riportate a Cesare egli perche au-
 maua grandimente gli Hedui penso ogni uia di rimouerlo &
 non lassar che dimorasse in si fatta pazzia accio non fosse no-
 teuole a lui & alla republica de gli Hedui di modo che essen-
 do dimorato iui cerca uenticinque giorni per il uento ma-
 strale che la piu parte del tempo regna in quelle parti, sem-
 pre attese a ritener esso Dunnorix nel debito officio, nondime-
 no uedeua quello far sempre il contrario finalmente essend' il
 uento prospero Cesare commanda che ciascuno monti in nave
 Dunnorix allhora essendo gli altri impediti, tolse la uia della

patria con li suoi cauallieri senza saputa di Cesare, ilquale
come cio intese mando dietro lui li cauallieri suoi con ordine
ch' il facesse ritornare, & non uolendo egli ubidire fosse
morto, giudicando molto benche non farebbe assente quello
che far non uolse presente. Dumnorix come uide li cauallieri
encomincio diffendersi & chieder aggiunto dalli suoi gridan-
do spesso ch' egli era libero & di libera citta, ma li nostri ca-
uallieri secondo il comandamento non uolendo egli ubidire lo
uccisero & gli Hedui ch' erano con lui tutti ritornaro a Ces-
sare. Essendo fatto questo Cesare lasso Labieno con tre leggio-
ni & duo millia cauallieri accio diffendesse li porti & proue-
desse di uittuaglia, & notasse quanto nella Gallia si facea
& secondo il tempo o la cosa richiedesse hauesse a deliberar.
Et egli con cinque leggioni, & duo millia cauallieri fece ner-
la nel tramontar del sole & con un soane garbino Co uoi-
lebecchio Inauigo infino a mezza notte, et per il mancar del
uento non tenne il uiaaggio anzi cacciato dalla correntia delle
acque, nella aurora uide hauer lassato la Isola a mano sinis-
tra, et essendo in quell' hora cangiato il corso dall' acqua, ten-
to di prender a remi quella parte della Isola che nella passata
estate conoscea esser la migliore al disimotar, nellaqual cosa fu
molto lodeuole il ualor di soldati, liquali uozando le navi da
carico che sono grauose senza entrometter l' opra andauano
a paro delle navi lunghe, di modo che tutte le navi arruaron
nella Britania quasi a mezzo giorno, oue non fu ueduto il
nemico, ma si come Cesare poi da pregoni intese, essendo in
gran numero di Britani spauentati dalla moltitudine delle no-
stre navi, lequal tra quelle dell'anno passato, et altre fatte da
uarie persone mosse dal propio utile erano ottocento si poses-
ro in fuga ritirandosi alli moti. Cesare hauendo messo l' exerci-

cito in terra & adattato il loco del campo intese da pregoni
 in che loco li nemici erano, si ch' hauēdo lassato diece cohorti
 con trecento cauallieri in custodia delle navi, ando con tutto
 l'exercito nella terza ascolta a ritrouar il loro exercito senza
 timor che li navi fosseno offese per esser il bon lido et aperto, et
 hauea preposto a quelle. Q. Atrio, hora essendo Cesare anda-
 to la notte qualche duodici miglia uide le genti nemiche che
 giunte al fiume con li cauallieri & Essedarii cercauano uies-
 tar il passo alli nostri, ma ribattuti da nostri cauallieri ritorna-
 ro nelle selue ou' haueano trouato in loco per arte & per na-
 tura idoneo & molto forte, ilquale per causa delle domestiche
 guerre (si come si uede) gia altre uolte haueano preparato
 per cio che chiudeuano ogni entrata con li alberi tagliati che
 metteano molto spessi intorno, et cosi pochi dalle selue si dife-
 fendeano contra molti, & uietauano la entrata alli nostri, ma
 li soldati della settima legione hauendo fatto una testudin-
 ne & aggiunto uno argine alli repari presero il loco, & cac-
 ciaron li Britanni dalle selue essendo pochi delli nostri feriti.
 Cesare non uolse che li nostri seguitasseno li Britani per non
 saper la natura del loco & poi gia era scorsa gran parte del
 giorno, & pose il resto del tēpo in fortificar il cāpo, nel mati-
 no seguente mādò li cauallieri & pedoni in tre parti a perse-
 guitar li fuggiti liquali essendo partiti & gia solo li ultimi
 erano ueduti, uēnero alchuni cauallieri mādati da. Q. Atrio
 a Cesare & dissero che nella passata notte le navi furon tra-
 uagliate da grādisima tēpesta, et cacciate sul lido nō possen-
 do resistere con le anchora nelli nocchieri gouernarsi in si for-
 tuneuole tēpo dal che haueano ricenuto gran dāno. ilche co-
 me Cesare intese fece ritornar le genti & uēne alle navi oue
 trouo quasi tutto cio che detto prima gli era, nōdimeno quaz-

Inglese

vanta nauì erano perdute & le altre poteano (benche cō grā fatica) Jesser rimediate, onde elleſſe fra le leggioni maestri & fece uenire altri da terra ferma, ordino anchora a Labieno che faceſſe che le leggioni che cō lui hauea fabricaſſeno molte nauì, & egli, benche lopra foſſe di molta fatica, pur uolſe che le nauì foſſeno tirate in terra per eſſer coſa utiliſſimā & le congiunſe alli reperi del cāpo, nel che conſumo diece giorni nō ceſſando le notti dal lauoro. Si ch' hauēdo tirate le nauì in terra & fornito molto bene li ſteccati, laſſo quelle medefime gēti ch' auanti erano ſtate alla cuſtodia del cāpo. Et egli ritor- no oue prim' er' andato & arriuato trouo eſſerui uenuta maggior copia di Britāni & hauer capitano Caſſiuelauno il quale ſignoreggiaua infraterra inſino al fiume tamiggiō, ilqual diuidea li ſuoi conſini dalle città maritime lungi dal mar circa ottāta miglia, Hauea eſſo Caſſiuelauno nel paſſato tempo fatto continuoa guerra con li altri Britāni, ma per la uenuta di Romani ſi accordaron & il fecero loro Capitano. Dicono anchora li Britāni che li habitanti nelle parti più in mezzo la Iſola ſono li ueri Britāni & quelli della marina eſſer Belgi, ui uenuti a guerreggiare & poi rimāſi, che per ciò quaſi tutti ritengono il nome dalli loghi onde ſono uenuti, E in eſſa Iſola inſinito numero di genti, & ſono li edifici ſpeſſi ſimili a quelli della Gallia & hāno molte gregge, adoprano moneta di rame & alchuni anelli di ferro di un certo peſo in loco del denaro, ui naſce nelle reggioni mediterranee piombo bianco, & nelle maritime ferro, ma di queſto hanno poca copia. Il rame ui e portato, hanno legniamē di ogni ſorte ſi come hanno gli Galli eccetto ſaggi & abeti, tengono non eſſere lecito mangiare lepri galline & oche, nondimeno quelle nutriſcono per loro diletto ſono li loghi più temperati & manco fred-

di che nella Gallia-E la isola triangular, dellaquale un lato guarda la Gallia et uno angulo di questo e uerso Cantio oue uāno quasi tutte le navi Gallice, l'altro angulo guarda in oriente piu basso uerso mezzo giotno, et tiene questo lato cinque cento miglia di spatio, il secondo uolge uerso Hispania et occidente, dallaqual parte e la isola Ibernia grande quāto e mezza la Britānia et e quanto quella distante dalla Gallia et in mezzo ui e una isola chiamata Mona et molte altre Isolette atorno, oue alchuni dicono che nel uerno per trenta giorni sempre e notte, ma noi cio ricercando trouāmo solo per certe misure delle acque esser piu breui le notti che nella Gallia. E lungo questo lato secondo essi istimano miglia settecento, il terzo e disteso contra tramōtana ne ha terra alchuna posta all'encontro et questo giudicano esser lungo miglia ottocento, si che la isola uolge in circuito duo millia miglia. quelli ch' habitano Cantio sono humani altri non tanto, perche quello e alla marina et usa quasi li costumi Gallici. Coloro che habitano a mezza la isola per la maggior parte nō seminano et uiuono di carne et latte uestiti di pelle, li Britāni tutti sogliono tingersi con un certo unguento di color biggio perche rende piu horribile l'aspetto nel combattere, bāno li caueli distesi et si radono ogni parte salvo il capo et il lauro di sopra. Diece et dodici hanno una moglie cōmune massimamente fratelli con fratelli patre et figlioli, et quando li figlioli nascono sonno tenuti di quello che prima ho menato la cosa. Hora essendo costoro rauinati nel modo sopradetto, li loro cauallieri et li Essedarii combatteron gagliardamēte con li nostri cauallieri, nondimeno essendo li nostri superiori cacciaron quelli alli monti et nelle selue ucidendo gran numero di loro et per troppo brama di persequir quelli persero gli nostri

alchuni di suoi. Dopo alquanto spatio attendendo li nostri a
guarnir il campo li Britanni in un subito usciti dalle selue
assaleno quelli ch' erano alle stationi dauanti li reperi doue fu
combattuto animosamente, & Cesare ui mando due cohorti
le migliori di due leggioni le quali hauendosi fermate alqua
to lontane perturbate dalla nona foggia del battagliaire, li ne
mici per mezzo quelle audacissimamente passando se ritira
ron salui a dietro. In esso giorno fu ucciso. Q. Laberio dura
tribuno della plebe, ma Cesare ui mado tante cohorti che fi
nalmente li nemici foron ribattuti, & conciosia che il fatto
fosse stato in presentia de tutti si conobbe che li nostri com
batteano con gran pericolo per la grauezza dell' arme per
che non poteano seguir il nemico, & il simile accadea alli
cauallieri nostri perche li suoi a studio si ritirauano accio co
me alquanti di nostri si leuasseno dalla ordinanza quelli as
saltasseno perche in un tratto discesi giu dalle carrette a pie
de combatteano, di modo che li nostri cedendo & cacciado ha
ueano egual pericolo, oltra di questo li Britanni mai non com
batteano raunati anzi sempre diuisi & haueano molte sta
tioni oue poteano ridursi quando erano stanchi & gli altri
entieri & freschi entravano in battaglia, nel giorno sequen
te li nemici si posero sopra le colline & pochi si mostrauano
& piu lenti del giorno passato prouocauano li nostri a batta
glia, ma hauendo Cesare su' l mezzo giorno mandato. G.
Trebonio legato cō tre leggioni, & tutti li cauallieri per cau
so di pascoli li nemici in un subito saliron da ogni banda li
nostri pascolatori di modo che niente si allōranauano dalle no
stre insegne, ma li nostri soldati empiruosamente quelli ributa
ron ne cessaron di loro perseguitare infino che gli cauallieri
cōsi dati nelle leggioni che loro seguiano posero quelli in rota

ta, in modo che ui fu morto grā numero de Britāni perche li
 Eſſedarii non haueano tēpo di fermarſi & diſcendere dalle
 carente. Dapoi queſta fuga tutte le gēti di nemici uenuti no-
 uamente in aggiunto del loro exercito ſi dipartiron, & dallho-
 ra a dietro mai non diſcero tutti a cōbattere con li noſtri. Ce-
 ſare hauēdo inteſo il loro conſiglio conduſſe l' exercito al fiume
 me Tamiggiò nelli confini di Caſſiuelauno, era eſſo fiume gran-
 fondo di modo che ſolo per un loco ſi potea con fatica paſſar-
 lo a guazzo, & eſſendoui uenuti uide ſopra l'altra riuā gran
 copia di gente in ordine tutta & la riuā era fortificata con
 alcuni palli fitti pontuti nella cima, & anchora ſotto acqua
 erano piantati molti palli in ſimil guiſa, ilche come Ceſare
 dalli fuggiti & preſioni hebbe inteſo mando inanti li cauallie-
 rieri & ſubbito dietro loro le lezzioni lequali con tanto empi-
 to andarō moſtrādo ſolo il cappello ſopra l'acqua che li Britā-
 ni non potero far reſiſtentia & conſtretti abandonar le riuē
 ſi poſero in fuga, Coſſiuelauno hauendo perduto ogni ſperā-
 za di poter far la giornata licētio la maggior copia delle gen-
 ti & ſolo ritēne circa quattro millia Eſſedarii con liquali ſpīa-
 ua li noſtri uiaaggi alquāto riuoſſo dalla uia occultando ſi in
 lochi impediti & ſeluaggi & leuaua le beſtie da lochi oue
 ſapea che li noſtri erano per andar & facea che li habitanti
 ſi ritiraffeſſo nelle ſelue, & ſe tallhora li noſtri cauallieri ſi
 ſpargeano per metter qualche parte a ſaccomano, ſapendo
 egli ogni ſtrada mandaua fori delle ſelue li Eſſedarii liquali
 combatteano cō li noſtri ponendo quelli in gran pericolo, &
 per tal temēza li noſtri cauallieri māco uagauano, reſtana ſo-
 lo il guoſtar le cāpagne di nemici & bruggiar li edificiū per
 che Ceſare nō uolea che ſi rimoueſſeno dalle lezzioni, Intāto
 Trinobante che e la piu forte citta di tutte quelle reggioni,

dallaquale Mandubracio giouaneto tirato dalla fede di Cesare era uenuto a trouarlo nella gallia perche Imanuëtio suo padre era stato signor di essa citta, & fu ucciso da Casfuelauno, & egliera fuggito, mādano ambasciatori a Cesare a darsi a lui & ubidire a quāto comādasse pregando che diffendā Mādubratio dalla ingiuria di Casfuelauno & lo mādī al gouerno della citta, Cesare comādo a costor quarāta ostaggi & il frumēto per l'exercito, et mādō a loro Mādubratio, essi subito ubidiron & mādaron li ostaggi & il frumēto. Hora essendo li Trenobāti diffesi et guardati da ogni ingiuria *London* di soldati li Cenimaghi, Segontiat, Ancaliti, Bibroci, Casfi, per ambasciarie si dāno a Cesare, ilqual intendēdo da loro la principal citta di Casfuelauno nō esser molto lōtano da lui, disse da selue & paludi, & ch' in quella erano molti homini egregii (chiamāo li Britāni citta le selue da argine et fosse guarnite oue si sogliono ridurre per tema de nemici accio possano schiffare le loro corrarie) Cesare ui ando cō le leggiōni & trouo il loco per natura & per opra assai forte, nōdimeno uolse darli la battaglia da due parti, ma li nemici nō possendo sostener l'empito di nostri, dall'altra parte del loco si calaron, furō inui trouate molte bestie, et anco molti homini furō fatti p̃gioni nel fuggir et molti uccisi. Mētre queste cose si faceano Casfuelauno mādō messaggieri a Cingetorix, a Caruilio a Taximagulo, et Segonace, liquali signoregiuāo le reggiōni p̃pinque a Cantio che e presso il mare si come e detto, & ordina a costoro che cō tutte le gēti uadano a cōbattere le nauī di Romani, & essendoni essi andati li nostri uscirono dalli reperi, & uccisero molti di loro & preseno Cingetorix nobile cōdottiero cō ilqual si ridussero salui alle tēde. Hora Casfuelauno hauēdo inteso questo fatto, et hauēdo hauuto tātī dan-

ni per li paesi guasti & bruggiati & molto turbato anchora
 per le città ribellate mando con il mezzo di Comio Atrebat
 ambasciatori a Cesare di darsi a lui. Conciosia che Cesare ha
 uesse in animo d' inuernarsi in terra ferma per li repentin
 moti della Gallia non restando molto della estate & ueden
 do cio facilmente poter essere consumato, comanda ostaggi et
 ordina quanto la Britania sia tenuta dar ogni anno a Roma
 ni & impose a Casimelanno che non faccia nocumento a
 Mandubratio & alli Trinobanti, & cosi hauendo tolto gli
 ostaggi ridusse l' exercito alla marina, & trouando le naui in
 ordine fece uarar quelle in mar, & perch' hauea gran nume
 ro di prezioni & alchune naui erano perdute per la tempesta
 uolse ripassar l' exercito in due uolte, grande fu la sorte di Ce
 sare in questo che in tante nauigationi niuna naue de solda
 ti sia perduta ne in questo anno ancho nel passato, ma hebbe
 poi contraria fortuna in questo che le naui prima andate esser
 do in ritorno uerso Britania mai non potero pigliar porto &
 cosi le mandate da Labieno ch' erano sei cento pochissime il
 presero, di modo che Cesare essendo gia propinquo l' equino
 tio temendo la stagione fu costretto ridur li soldati stretti
 in poche naui & partito nella seconda ascolta con grandissi
 ma tranquillita nel matino fu in terra ferma con tutte le na
 ui salue, & fece tirar quelle in terra, dapoi chiamo a se quel
 li di Samobrina, & chiedendo loro come stauano a frumen
 to, risposeno che per la stagione ch' era stata molto secca ha
 ueano accolto pochissimo, & non esser frumento nella Gal
 ia. Si che Cesare fu costretto alloggiar l' exercito molto dis
 uiso cosa contraria al costume suo & uolere, et ridusse le leg
 gioni in piu città & diede una a C. Fabio legato nelli Mori
 ni, l'altra a Q. Cicerone nelli Nernii, la terza a L. Roscio ne

li Eſui, la quarta comãdo ch' alloggiaffe nelli Rhemi, et nel cõ
fin di Treniri cõ. T. Labieno, et poſe tre nelli Belgi allequali *ſichardi*
ppoſe. M. Craffo queſtor, et. L. Munatio Plãco, et. C. Trebo-
nio legati. Mãdo etiãdio una leggiõ nouamẽte fatta oltra il ſiu-
me Po cõ cinque cohorti nelli Eburroni di qualila maggior par- *da li gi*
te e fra il fiume Moſa, et il Rheno ſotto l' imperio di Ambio-
rix et de Catiuolco, et diede queſti ſoldati a. Q. Titurio Sabi-
no et. L. Arũculeio Cotta legati, In tal maniera hauẽdo diſtri-
buito le leggioni exiſtimo poter rimediar al biſogno della uita-
tuaglia, nondimeno gli alloggiamenti di tutte le leggioni erano
cõtenui da cẽto miglia eccetto quella di. L. Roſſio laqual bẽ
che foſſe lontana, era in parte pacifica & quieta. Ceſare in
queſto mezzo che le leggioni alloggiaua, & prouedeap̃er il
uerno delibero reſtar nella Gallia, perche tra li Carnuti era
uno chiamato Traſgetio diſceſo dalli ſignori di eſſa città, et
Ceſare conoſcendo coſtui ornato di uirtute, et a lui beniuolo
hauendolo adoperato nelle paſſate guerre, il reſtitui nella ſi-
gnoria, et hauend' egli regnato gia anni tre fu uciſo paleſe-
mente d' alcuni ſuoi nemici encitati da molti cittadini. Il che
come Ceſare inteſe dubioſo di cio che importaua cioe che la cit-
tà ribellaſſe, ui mando. L. Planco ch' era nelli belgi con le leg-
gioni et uolſe che iui inuernaſſe, et mandaffe a lui gli authori
della morte di Traſgetio in ferri, In tanto fu auſato dalli le-
gati et queſtori prepoſti alle leggioni com' erano bene allogia-
ti et proueduti. Hor eſſendo ſcorſi giorni quindecim d'apoi che
Sabino et Cotta ſi allogiaron, nacque un repentino tumulto
et rebellionẽ cauſata da Ambiorix et Catiuolco, liquali ha-
uendo prima alloggiato li noſtri et proueduto loro di frumẽto
perſuaſi poi da Indutiomaro Treuiro ſolleuaron li ſuoi et ha-
uendo preſ' alcuni delli noſtri andati a far legne con gran cor-

pia uennero a combattere gli alloggiamenti, ma li nostri essen-
 do subito ascesi sopra largine & hauendo mandati fuori li ca-
 uallieri Hispagnoli rimasero uincitori nella battaglia, si che li
 nemici ritirati a dietro restaron dal combattere disperandosi
 di poter in tal modo hauer effetto, dapoï hauendo alzato un
 grido second' il loro costume dissero che alcuni delli nostri ue-
 nisseno a parlamento, perche uoleano dir a quelli alcune cose
 pertinenti al ben commune & che sperauano con quelle ri-
 mouer tali controuersie, & ui foron mandati. C. Carpineo
 caualliero Romano & amico di. Q. Titurio & un certo. Q.
 Iunio Hispagnolo il quale altre uolte era stato messo di Cesa-
 re ad Ambiorix, a costoro esso Ambiorix parlo in simil modo
 lui confessar ch'era molto debitore a Cesare per gran beneficii
 perche per lui era liberato di dar il tributo che solea dar a gli
 Aduatici a lui uicini & ch'anchora gli hauea rimandato il fi-
 glio & il nepote tenuti schiaui encatenati da gli Aduatici
 nel numero de gli ostaggi & ch'egli non hauea per suo giu-
 ditio & deliberatione combattuto gli alloggiamenti anzi co-
 stretto perche le giuriditioni della sua citta sono di tal sorte,
 che non meno la moltitudine puo commandare a lui ch'egli
 alla moltitudine, & la causa della guerra essere, che la sua
 citta non hauea possuto ostar ad una subbita congiuration fat-
 ta da tutti li Galli ch'essi poteano ben pensar ch'egli per se
 non sarebbe uenuto a simil impresa ch'egli non era si scioc-
 co che sperasse con le sue genti uincer li Romani, ma esser con-
 stretto dal comun consiglio di tutta la gallia, perche e delibera-
 to che tutti li alloggiamenti Romani siano asfaltati in un giorno
 accio luno non possa dar aggiunto all'altro, & quell'esser il de-
 stinato giorno, & ch'essendo essi Galli non lo poteano negar
 a gli altri Galli ispetialmente essendo preso tal consiglio per cau-

sa della commune liberta, & ch' hauendo esso satisfatto a quel
li uolea anchora satisfar al debito suo, & qui encomincio a per
suader & pregar Titurio che proueda alla propria salute, &
delli soldati perche gran copia di germani assoldata da galli
hauea passato il Rheno, & ch' in duo giorni ui farebbero, et
che il suo parer era ch' egli auanti che li vicini popoli l' inten
dano si riduca con. Q. Cicerone, & con Labieno lontani da
lui luno cerca cinquanta miglia, & l'altro poco piu, & sotto
sacramento promettea a loro, & confirmaua il camin sicuro
per li suoi confini. Il che facea per attender alla citta, & ren
der le debite gratie a Cesare per tanti meriti, & hauendo cio
detto si dipartio Carpineo, & Iunio refferiron le cose udite al
li legati liquali turbati di un caso si repentino, benché il loro
nemico il dicesse pur existimaro douer far conto, & questo
molto loro mouea ch' una Citta ignobile di eburoni per se stes
sa mai non hauerebbe hauuto ardimento di mouer guerra a
Romani. Si che chiamaron il concilio oue nacque fra loro grã
contesa, perche. L. Arunculeio & molti Tribuni di soldati,
& li centurioni di primi ordini diceano non douersi far cor
sa alcuna senza l'ordine di Cesare, & giudicauano non
douersi dipartire dimostrando loro esser securi per la qua
lita de gli alloggiamenti ch' erano di sorte che se potea res
sistere a qual si uoglia moltitudine di Germani & la raga
zione era che haueuano sostenuto gagliardamente il pri
mo empito delli Eburoni & erano proueduti di vittuaglia, *dall'irgion*
& ch' in quel mezzo hauerebbon soccorso da Cesare, & da
gli alloggiamenti vicini finalmente ch' era atto uergogno
so, & di troppo leggieri far deliberatione di cose impor
tantissime per le parole di un loro nemico, All' incontro
Titurio gridaua che tardi il faranno quando gli Ebu

roni fossero congiunti con li germani ouero quando li vicini al
 logiamenti hauesseuo ricevuto qualche detrimento, & che
 era breue la occasione di prender consiglio, & ch'egli giudi
 caua Cesare esser andato in Italia, perche' altramente li Carni
 ti non hauerebbero ucciso Trasgetio & li Eburoni con tanto
 disprezzo assalirò gli alloggiamenti, & ch'egli non hauea ri
 spetto alle parole ma alli fatti. Il Rheno esser presso & li ger
 mani hauer dolor della morte di Arionisto et delle passate uir
 torie, & così la gallia hauer disdegno che dopo tante ingiur
 rie si aridotta sotto l'Emperio Romano & priua della solita
 gloria di guerreggiare all'ultima ch' Ambiorix senza esser
 la cosa certa non si hauerebbe mosso, & poi ch' il suo giudicio
 era da ogni parte sicuro, che non essendo male alcuno peruen
 rebbero senza pericolo alli vicini alloggiamenti & se la gallia
 tutta e congiurata con li germani sol' un rimedio essere nella
 prestezza, & che si merauigliaua di Cotta & de gli altri
 contradicenti perche' s' il pericolo presente non li mouea alme
 no doueano temer la fame ch' era per nascere dal lungo asse
 dio, Hor' essendo la cosa molto disputata dall' una & dall' al
 tra parte, & contendendo Cotta & li primi ordini Sabino lu
 uato disse hor su sia uinta da uoi poi che così uolete & ci
 disse ad alta uoce perche' fosse udito dalla moltitudine, ag
 giungendo lui non esser di quelli che piu di loro tema il morire.
 Costoro il sappiano & se mal' alcuno accadesse di Cotta si do
 gliano perche' uolendo egli nel terzo giorno saremmo congiu
 ti con li vicini alloggiamenti oue con gli altri se poria sostener
 la commune sorte & non lungi da gli altri restarsi a perir di
 ferro, & di fame. Allhora quelli del concilio leuati presero
 lun' & laltro pregando che per la loro pertinace discordia no
 riducano la cosa in extremo periglio & esser facile a uedere
 qual sia

qual sia il meglio o landar o il restar, secondo fosse lodato da tutti & che nissun bene si troua nella discordia, la cosa fu di sputata infino alla mezza notte, finalmente Cotta alzando la mano hebbe ceduto & secondo il parer di Sabino fu deliberato il partirsi nell' aurora, il rimanente della notte fu consumato in ueglia cercando ciascuno cio che con seco portar potesse, & quello che lassar fosse men male essendo costretto dalla necessita non poter portar il tutto, tutte le cose sono considerate per schiffar il pericolo & che con il non dormir & fatica delli soldati non se accresca, nel matino usciron tutti dal listeccati si come consigliari nō da un loro nemico ma si come Ambiorix fosse a quelli amicissimo & con lunga schiera, & molti impedimenti andauano, ma gli Eburoni dapoi che per il notturno romore conobbero la loro adata posero li aguatiboscati in duo loghi commodi lungi dalli alloggiamenti Romani cerca duomiglia & inui attendeano li nostri, & essendo la maggior parte entrata in una ualle li aguati in un subito si scoprono & da ogni parte assagliano li nostri posti in loco pessimo, Allhora finalmente Sabino che niente prouedito hauea tutto in dubioso timore corre di qua & di la per mettere li soldati alla ordinanza, nondimeno si timidamente che li pareva che tutte le cose in quel punto mancassero. Il che suo le accader a quelli ch' inanti il fatto non fanno pigliar consiglio, Cotta all' encontro hauendo pensato che cio era per auenire & per tanto non uolea leuar si dalli alloggiamenti, in nissuna cosa mancava alla commune salute mostrandosi prestante Capitano nel ordinar li soldati & ualente soldato nel combattere, & conciosia che per la lunghezza della schiera non potesseno li Capitani attender facilmente ad ogni cosa ne proueder in ogni parte, fenno significar per le trombette che fosse

seno lassati gli impedimenti & tutti si riducesino in cerchio
 ilqual consiglio bench' in si fatti casi non e da riprendere, non
 dimeno allhora non fu bono perche scemo la speranza alli no
 stri soldati & fece li nemici piu animosi al combattere per
 che non senza grandissimo timore pareua esser fatto, oltre di
 questo auenne cio che forza era auenire cioe che li soldati,
 pariesseno dalle bandiere correndo alli impedimenti per torre
 seco il loro migliore, & piu caro di modo che ogni cosa era pie
 na di gridi & di pianto, ma non manco il consiglio a nemici
 perche li loro Capitani ordinaron che nissuno si mouesse per
 cio che la preda era sua & existimasseno il tutto essere posto
 nella uittoria. Erano li nostri in numero & uirtu pari al com
 battere, ma senza Capitano, & con aduersa fortuna, nondi
 meno poneano ogni speranza di salute nel propio ualore, &
 qualunque fiata qualche cohorte si cacciua inanti aterraua
 da quella parte gran numero di nemici. Ilche ueggendo Am
 biorix commanda a suoi chi lontani traggiano dardi & non
 s'acostino & diano loco oue li Romani facciano empito che
 per la leggierezza delle arme et continua exercitatione niè
 te a loro nocerebbono & riducendosi li Romani alle bandiere
 quelli incalcino, ilqual ordine fu benissimo osseruato che qua
 d'una cohorte si mouea dalla ordinanza per far empito in lo
 ro essi subito a dietro fuggiano, & in quel mezzo era neces
 sario a Romani riceuere le percosse tratte per fianco, & poi
 ritornando quelli che ritirato si haueano essendo allhora prof
 simi tosto li circondano, & uolendo li Romani mantener il lo
 co non haueano tanto ualore che potesseno diffendersi dalla
 moltitudine delli dardi, nondimeno da molti incomodi affli
 ti, & feriti in molte parti resisteano. Era gia passata gran par
 te del giorno conciosia che dal mattino infn' all'ottaua hora

del giorno fosse durata la battaglia, nondimeno niente a loro indegno commetteano. Allora a. T. Baluentio furō passati ambo e fianchi, era costui stato nel passato anno Capitano di stē dardo huomo gagliardo. Q. Lucanio fortissimamente combattendo fu ucciso soccorredo al figlio circondato da nemici. L. Cotta confortando li suoi fu percosso nella faccia da un sasso tratto di fromba, per lequal cose Sabino turbato neggēdo Ambiorix lontano da lui confortar li suoi mando. G. Pompeo suo interprete a pregar Ambiorix che gli usi misericordia insieme con li soldati. Alqual rispose che uenesse a parlar con lui, per ch' in tal maniera si poria ottener dalla moltitudine la salvezza delli soldati rimasi. Et ch' a esso Sabino non sarebbe fatto nocumento. Et di cio dargli la fede. Sabino cio con Cotta che era ferito cōmunica, se gli pareua uscir della battaglia, et parlar con Ambiorix che speraua che otterrebbero la loro salute insieme con quella delli soldati rimasi, Cotta rispose non uoler andar al suo nemico armato, Et in cio stette perseverante, onde Sabino hauendo chiamato alcuni Cēturioni ando ad Ambiorix, Et essendo a lui propinquo per suo commandamento si tolse uia l' arme, et ordino a Centurioni che facessero il somigliante. In tanto che trattaano fra loro lo accordo. Ambiorix tenea il parlar in lunga stodiosamente in fin che Sabino fu a poco a poco circondato Et ucciso, Allhora si come e il loro costume gridando uittoria alzano un ululato Et assaleno gli nostri liquali essendo in rotta fu. L. Cotta gagliardamente combattendo ucciso con grandissima parte delli Romani soldati, Et alcuni rimasi si ridussero tra gli steccati delli alloggiamenti, fra liquali. L. Petrusfidio che portaua la Aquila essendo oppresso da nemici trasse la Aquila dentro a gli reperi, Et combatte

tendo fu morto, gli altri in fin' a notte sostennero con affanno la battaglia, & la notte poi disperandosi di salute tutti si uccisero. Alcuni fuggiti mentre si combattea andarón per uie strane a trouar. T. Labieno & quello del tutto auisano Ambiorix da tal uittoria gonfiato subito con li cauallieri ando ne gli Aduatici a lui uicini senza cessar di & notte, & comandò che li Pedoni lui seguitasseno, Hor giunto conforto gli Aduatici & ando nel giorno seguente nelli Neruii & quelli exorta a non perder tanta occasion di far si perpetuamente li beri & uendicar si in un giorno di molte ingiurie riceuute da Romani dicendo ch'egli hauea ucciso duo legati & gran moltitudine de soldati & non esser di affatica alcuna l' assalir la legione che era con. Q. Cicerone & si offerse in aggiunto a tale impresa. furon li Neruii facili ad accettar la persuasion di Ambiorix, di modo che subito foron mandati nonci alli Cētroni, Grudii, Leuati, Leumosi, Gorduni liquali tutti sono sudditi alli Neruii comandano loro che raunino grandissime compagnie & alla improvista uolino alli alloggiamenti di Cicerone inanti ch'egli sia della morte di Sabino auisato a Q. Cicerone anchora auenne ch'essendo andati alcuni alle selue a far legne fosseno da nemici interpreti. il che come fu fatto gli Eburoni, li Aduatici, li Neruii con li loro collegati & clienti uennero a combattere la legione, li nostri subito presero le arme & ascesse sopra il reuellino quel giorno afatica si mantengono perche li nemici poneano ogni speranza nella prestezza & sperauano uincendo questa uolta douer essere dapoi sempre uincitori. Cicerone subito mando lettere a Cesare preponendo gran premii alli portatori, ma essendo chiusi tutti li passi sono tutti intercetti nella notte la legione fece del legname portato per la munition cento uenti torri con in-

ereditabile prestezza fornindo appresso tutte le opre non com-
 pite nel giorno seguente li nemici combattono con molto più
 gente li repari empindo il fesso, nondimeno li nostri resiste-
 no si come il giorno auanti fatto haueano & duro questa co-
 sa più giornie & ancho la notte non si riposauano, ne era dato
 modo di quiete a gli infermi & feriti, per cio che preparaua-
 no la notte le cose pertinenti alla difesa del giorno seguente.
 ordinauano molti legni brostolati nella punta & altre cose da
 traggere, faceano parapetti alle torri di gradici, & esso Cice-
 rone ben che fosse di natura debole, nondimeno non riposaua-
 di ne notte, si che da soldati era pregato che si sparmiasse.
 Intanto alchuni Capitani di Neruii fenno intender a Cicerone
 che uoleano parlar con lui, ilch' egli concesse per hauer ha-
 uuto gia la loro conoscenza & famillarita, costoro uenuti gli
 dissero quel medesimo che Ambiorix a Sabino detto haueua,
 cioe tutta la Gallia esser in arme, li Germani hauer passato il
 Rheno, li alloggiamenti di Cesare esser d' altre genti combata-
 tuti. aggiungeno la morte di Sabino, lodano Ambiorix, dicono
 anchora ch' egli e sciocco se spera hauer soccorso bisognando
 gli altri di quello. Et come Ambiorix insieme con loro era di
 tale animo uerso Cicerone & il populo Romano che solo ris-
 cusauano le bere tenuti a dar alloggiamenti, ne uoleano che tal
 usanza si inuecciasse & s' egli uolea partirsi l' asseguara-
 no ch' andasse in qualunque parti egli uolesse. Cicerone rispo-
 se non esser usanza del populo Romano prender accordo con
 il nemico armato & se uoleano metter giu le arme l' adoper-
 rasseno in loro aggiunto & mandasseno ambasciatori a Cesare
 che speraua essendo lui giusto homo ch' essi otterrebbero da
 quello quanto uoleseno li Neruii non essendo riuscito cio che
 sperauano, cinseno li alloggiamenti con un argine alto undici

piedi, & un fosso di quindici di altezza. Ilche ne gli anni
 passati haueano imparato da Romani, & erano etiamdico ^{en}
 segnati dalli pregiati, & non hauendo copia di ferramenti
 atti a tal opra tagliuano con le armeli cespì, & cauauano la
 terra con le mani & in questo si pote cognoscere la loro mol-
 titudine ch' in meno di tre hore fecero una munitione che cin-
 gea diece miglia, nelli giorni seguenti encominciaro far le tor-
 ri, ordinar falci di argine & testudini, insegnati dalli medes-
 simi pregiati. Ilche essendo fornito nel settimo giorno dello
 asedio leuosi un uento grandissimo & li nemici encomin-
 ciaron a tragger con frombe pallotte infocate fatte di argil-
 la in alcune case coperte di paglia & cosi dardi infocati, era-
 no esse case fra li nostri reperi & subito pigliarono il fuoco.
 Ilqual per la grandezza del uento subito si sparse per ogni
 loco. Ondeli nemici con altissimi gridi credendo hauer la vit-
 toria nelle mani encominciaron condur le torri & testugini
 & appoggiar le scale alli reperi. Ma fu tanto il ualor di sol-
 dati & hebbero gli animi si presenti che offesi da ogni par-
 te dalla fiamma & oppressi dalla grandissima moltitudine
 delle arme tratte da nemici & sentendo tutti li loro beni esser
 arsi non solo nissuno si leuo dalle difese, ma non riuolse pur
 l'occhio, anzi alhora piu gagliardamente combatteo. Fu questa
 giornata grauisima alli nostri, nondimeno hebbe questo fine
 che grandissimo numero di nemici fu ferito & morto, per
 ch' erano tanto istipati sotto li reperi che li ultimi non daua-
 no discanso alli primi. Essendo cessata alquanto la fiamma &
 toccando una torre di nemici il nostro argine, gli Centurioni
 della terza cohorte si leuaron da quella difesa con tutti gli
 suoi cennando a nemici che entrasseno, ma nissun di loro hebbe
 audacia di farlo, allhora li nostri cacciaron giu quelli con pie-

tre et dardi, et fu bruggiata la torre. Erano nella legione di. Q. Cicerone duo Centurioni huomini fortissimi liquali gia alli primi ordini erano propinqui. Luno. T. Pulsio, laltro L. Vareno. Questi haueano fra loro perpetua contese di honore, et con occulte risse cercauano (luno allaltro) essere anteposti. Hora Pulsio essendo combattute le munitioni disse a Vareno che dubbiti tu o Vareno et che loco aspetti a dimostrar il tuo ualore, questo giorno questo giorno fara il giudicio delle nostre contese, et cio detto salto fuori di reperi, oue uide li nemici esser piu spessi et cacciossi animosamente fra loro, ne Vareno si ritenne anzi zeloso di honore il seguito dopo alquanto spatio, Pulsio prima trasse un dardo contra nemici con ilquale trapasso uno ch'uscito dalla moltitudine gli correa all'encontro, come costui fu merto li nemici circondarono Pulsio ne gli danno aggio a ritirarsi, et gli fu passato il scuto da un uerettone nella correggia. Ilqual colpo uenne a uoltargli la guaina et fu causa a Pulsio di non poter si presto denudar l'arma, si ch'essendo in cio impedito li nemici gli erano a cerco, Vareno cio ueggendo ben che gli fosse contrario lui soccorse et liberollo. Onde la moltitudine se riuolse a costui et lasso Pulsio giudicando quello esser passato dal uerettone Vareno con la arma in mano si diffendea da presso et hauendo ucciso uno ribatte li altri, ma mentre loro troppo cupidamente encalza sdrutio in un loco piu basso et in un tratto fu cinto da nemici. Ilche ueggendo Pulsio lui soccorse et ambo salui hauendo ucciso molti delli nemici con loro grãdisima laude si ridussero dentro li steccati. Così fortuna nelle contese et nel cōbattere li hauea riuolti che lun'allaltro nemico si aggiustasseno. Ne si poria giudicar qual di loro era da esser antiposto in uirtute. Quanto la battaglia era piu graue di giorno in:

giorno tanto piu. Q. Cicerone sollecitava Cesare con molte lettere & noncii perche molti soldati erano feriti & morti, si che pochissimi hormai stauano alle difese, ma li nemici li noncii prendendo quelli in presentia delli nostri con uarii tormenti uccideano. Era nel campo di. Q. Cicerone un Nernio chiamato Vertico homo nobile ilquale dalla prima osidione era uenuto a lui & gli hauea dato la fede, costui haueua un seruo alquale persuase con speranza di liberta & gran premii che porti una lettera a Cesare, egli la tolse et portolla dentro di un dardo & essendo gallico fra gallici senza alcun sospetto peruenne a Cesare & quello del tutto ausa, Cesare hebbe la lettera circa alla undecima hora del giorno & subito mando un noncio nelli Bellouaci a. M. Crasso da lui miglia uenticinque lontano & comanda che nella mezzanotte uenga a lui con le leggioni, ilche fece. Mando unaltro a. Q. Fabio legato che uada con la legione nel paese de gli Atrebatii per quella parte che anchora Cesare era per andare, scrine a Labieno che possendo con il comodo della republica uenga con la legione nelli confini di Nernii, & l'altr' exercito per esser lontano non uolse aspettare, & rauno circa quatrocento cauallieri dalli uicini alloggiamenti, & circa all' hora di terza fu ausato dalle ascolte della uenuta di Crasso & quel giorno ando uenti miglia & lasso Crasso a Samabrina con una legione perche ui pose tutti li impedimenti dell' exercito & li sfaggi, le lettere publiche & tutto il frumento. Fabio anchora non fu tardo molto & ritrouo Cesare in uia. Labieno non uolse uenire, & la causa fu che come fu intesa la morte di Sabino & delle genti, li Treuiri erano leuati in arme & uenuti contra lui, di modo ch' egli dubbitaua che partendosi essi non giudicasseno che' egli fuggisse, si che non ha

uerrebbe possuto softenere l'empito dell'hoste masimamente ueggendolo della fresca uittoria insuperbito. Et rescrisse a Cesare il pericolo della andata auisandolo di quãto nelli Eburoni se facea. Et come tutte le genti di Treuiri a piede Et a cauallo erano da lui tre miglia lontane. Cesare lodo il suo cõfiglio Et benche di tre leggioni restaua in due, nondimeno pose nella prestezza l'unico aggiunto della cõmune salute. Et uenne a gran giornate nelli confini di Neruii, oue da pregiõni intendendo il pericolo nelquale, Q. Ciceron si ritroua, onde chiamò a se uno cauallier ch'era della Gallia Et con gran premii gli persuade che portia Cicerone una lettera laquale egli scrisse in greco accio intercetta non fosse da nemici intesa, Et ammonio costui che non possendo accostar si la traggesse con un dardo dentro li reperi. Era la lettera di questo timore, si come in breue sarebbe a lui con le leggioni, Et che ritenessero la pristina loro uirtu. il Gallo portò la lettera, ma temendo il pericolo, secondo l'ordine di Cesare trasse il dardo con quella, questo per caso restò attaccato ad una torre, Et li nostri steno duo giorni ad accorgersi di quello, nel terzo fu ueduta la lettera da un soldato Et portata a Q. Cicerone il quale la lesse in presentia de tutti con sommo piacere, Et già il fumo delli incendii uedeuano lontano, laqual cosa rimosse ogni dubbio della uenuta di Cesare con le leggioni. gli Galli hauendo inteso per spie la uenuta di Cesare si leuaron dallo asedio, Et uennero contra lui con le genti lequali erano per sone sessanta millia da fatti. Q. Cicerone come hebbe il modo richiamo il soldato Gallico dalloco oue fu trouato il dardo, Et gli diede lettere per Cesare ammonendolo che sia cauto Et diligente in portar quelle. scriue li nemici esser leuati Et uenir contra lui, hebbe Cesare esse lettere cerca alla mezza

notte & li suoi del tutto auisa confortando quelli alla batta-
 glia, & nell' aurora mosse l' exercito & scorse qualche quar-
 tro miglia uide il campo dell'hoste oltr' una gran ualle a riu-
 di un fiumicello. Era gran pericolo combattere con tanti in
 loco malageuole, nondimeno perche sapea Cicerone esser libe-
 ro dall' assedio non curaua piu di usar la solita prestezza. Si
 che fermossi in loco bono quanto pote & fortifico il campo,
 queste cose ben che fosseno per se piccole per esser li Romani a
 pena sette millia persone senza empiedimenti, nòdimeno quel-
 li conduce per uie istrane solo per uenire in disprezzo a ne-
 mici. In quel mezzo per ispie mandate in ogni parte cerco per
 qual uia potesse passar comodissimamente la ualle & in esso
 giorno li cauallieri fenno alchune battaglie, ma luno & l'al-
 tro campo stettero fermi, li Galli stenno perche anchora aspet-
 tauano genti. Cesare accio se per causa di finger il timor por-
 tesse tirar li nemici di qua della ualle, & combatter dauanti
 li reperi, & non possendo farlo, almeno passar con minor peri-
 colo la ualle & il fiumicello, come fu giorno li cauallieri di
 nouo si acciuffano, & Cesare studiosamente comanda alli
 suoi che si ritirino alli steccati, & fa fornir il campo da ogni
 parte di un argine piu alto & far le porte, ilche uole che si
 faccia mostrando grandissimo timore, dallequal cose li nemici
 encitati mossero l' exercito, & si posero in mal loco, & essen-
 do li nostri leuati dall' argine essi si accostano piu presso tra-
 gendo dardi da tutte le parti nelli nostri reperi, & fenno an-
 nonciar per trombette che se alchun Gallo o Romano uolea
 uenir a loro in termino di hore tre essergli lecito per tutto quel-
 lo spatio il uenir senza pericolo, ma passato il termino non ha-
 uerebbon piu liberta, & sprezzauano li nostri di modo che
 essendo chiuse l' entrate alchuni si posero a uoler romper l'ar-

gine, & li altri ad empire il fosso. Allhora Cesare in un tratto salto fuori con li cauallieri, & pose gli nemici in fuga tal che nissuno si fermo a combattere, & uccise gran numero di loro, & spoglio tutti delle arme, non uolse scorrer piu inanti dubbitando delle selue & paludi interposte, & uedeua anchoro li nemici con detrimento non piccolo hauer lassato il loco essendo tutti li suoi salui. Quel giorno medesimo peruenne a Cicerone & si meranigliaua delle torri fatte da nemici & testudini & munitione, & hauendo messa in ordinanza la leggion di. Q. Cicerone uide il decimo delli soldati non esser senza ferite, dallaqual cosa conobbe con quanta uirtu si hauessero passato & in quanto pericolo, oue lodo Cicerone segondo il merito & la leggione, & cosi li Centurioni & Tribuni ad uno ad uno intendendo da. Q. Cicerone la loro egregia uirtu. Del caso di Sabino & di Cotta piu chiaramente da pregioui auisato, fece el giorno seguente un sermon alli soldati per cui prepose la cosa fatta. quelli consola & conferma dicendo ch' il detrimento fu colpa & pazzia del legato, il che era da sopportar con bono animo, & riferir gratia alli dei ehanno dato a loro tanto ualor che non e stata lunga la letitia delli nemici, & il loro affanno. In quel mezzo uenne per li Rheni con incredibil prestezza la fama a Labieno della uittoria di Cesare di modo ch' essendo lontano cinquanta miglia dalli alloggiamenti di Cicerone, oue Cesare dopo il mezzo giorno era uenuto, auanti mezza notte intese la cosa dalli Rheni che con lui si gratulauano. Essendo questa fama giuntane li Treuiri indutiomaro che nel giorno seguente uolea dar la battaglia alli alloggiamenti di Labieno fuggio la notte & ridusse tutto l'exercito nelli Treuiri. Cesare rimando Fabio co la leggione alli suoi alloggiamenti & egli delibero inuer-

nar con tre leggioni intorno Samobrina. et per essere statetā
 te solleuacioni nella Gallia uolse restar tutto il uerno con lo
 exercito, perche tutte le citta della Gallia come inteseno la
 morte di Sabino trattauano di guerra mādando mesi et am
 basciarie lun' all'altra consigliandosi da qual parte doueano
 encominciar la guerra, et si riduceano la notte in loghi deser
 ti a far consegli, in maniera che nißun tempo del uerno passo
 senza qualche agitation et affanno di Cesare intēdendo qua
 si ogni giorno qualche mouimento di Galli, et fu etiādio da
 L. Rosio legato della terzadecima leggione auisato come
 alchune genti di certe citta chiamate Armorice erano rauna
 te per combatter con lui, et essendo lontane dalli suoi allogia
 menti qualch' otto miglia com' intesero la uittoria di Cesare
 esser ritornate in tanta furia che pareano esser in rotta. Cesar
 re chiamo a se li primi di ciascuna citta, et tallhora per met
 ter loro in pauento dicea quanto se facea nella Gallia, tallho
 ra confortaua quelli et cosi tenne gran parte della Gallia nel
 debito uffitio, nondimeno li Senoni che hanno una delle pri
 me citta della Gallia et di grande authorita uolsero per co
 mun consiglio uccider Cauarino ilqual Cesare hauea consti
 tuito loro Re perche et auanti per la uenuta di Cesare nella
 Gallia Moritasgo fratello di costui ui hauea regnato, et cosi
 li loro maggiori. Cauarino intesa la cosa fuggio et li Terraz
 zani lui perseguitaron infin' alli confini cacciandolo dal re
 gno et dalla patria, et hauendo mandato in loro scusa am
 basciatori a Cesare. egli ordino che tutto il Senato uenesse a
 lui, olche non uolsero ubidire, tanto ualse tra huomini Barbari
 hauer trouato alchuni promotori a far guerra che cangio si
 fattamente il uoler di tutti ch' eccetto li Hedui et Rbemi da
 Cesare specialmente semper accarezati. li Hedui per l'an

riqua & perpetua fede uers' il popolo Romano, li Rhemi
per molti benefici riceuuti nella guerra gallica, nissuna altra
Citta resto senza sospetto, ilche non so se e da marauagliarse
conciosia che per piu altre cause & anchora sopra tutto es-
sendo tenuti li primi huomini in guerra si doleano hauer per-
duto tanta reputatione & patir l' Emperio di Romani li Tre-
uiri con Indutioamaro nissun tempo del uerno hāno entromes-
so nel mandar ambasciatori oltra Rheno a sollecitar le citta
Germanice promettendo denari & dicendo che gran parte del
nostro exercito era scemata et restar pochissimi, nōdimeno nō
potero persuader ad alcuna Citta germanica che mandasse ge-
te oltr' il Rheno, & cio era perch' haueano prouato due uolte
li Romani, l'una nella guerra di Arionisto, l'altra nel passar
delli Tenchteri & non uoleano piu tentar la loro fortuna
Indutiomaro caduto da questa speranza meglio che pote rau-
no genti daloghi vicini & accettana seco ogni sbandito &
condannato di qualunque loco della gallia chiamando loro
con gran promesse & premii di modo ch' in breue raccolse tan-
te genti che hauea si gran reputatione nella gallia che da ogni
parte correano a lui le ambasciarie a chieder il suo fauor pu-
blice & priuatamente. Hora intendendo egli che li Senoni, et
li Carnuti da una parte & li Nerui & Aduatici dall' altra
apparechiavano la guerra contra Romani & lui hauer mols-
ti genti uoluntarie uolse uscir dalli suoi confini, Onde chia-
mo concilio armato perche usanza delli galli nel principio di
qualche guerra far un concilio oue per legge li gionani uengo-
no armati, & accio ciascun sia pronto a uenirui l'ultimo che
ui aggiunze in presentia della moltitudine e con molti tormē-
ti ucciso, Hora essendo ridotto il parlamento Indutiomaro fe-
ce publicar li beni di Cingetorix suo genero ch' era cappo del

tor nari
adanti
a broleu

l'altra fattion ilquale si com' e detto era uenuto a Cesare ne
 mai da poi si uolse partir del' exercito Romano dapoi questo
 Indutiomaro nel concilio disse si com' era chiamato dalli Seno
 ni, & Carnuti, & altre citta della gallia oue uolea andar
 per il paese di Rhemi & guastar il loro paese ma prima che
 cio faccia uolea combattere gli alloggiamenti di Labieno, &
 commando loro quanto esser fatto uolea. Labieno conoscendo
 il loco ou' egli era per natura, & per arte fortissimo staua de
 tro alli reperi ne temea alcun pericolo, nondimeno pensaua
 non lassar occasion alcuna a qualche bono effetto, di modo
 che hauendo inteso da Cingetorix & altri il parlar di Indu
 tiomaro fatto nel concilio mando messaggieri per le citta di
 Rhemi a dire che raunino quanti huomini da fatti ponno, et
 chiede li cauallieri da ogni parte a liquali destino il giorno de
 la uenuta. Indutiomaro essendo uenuto a l'impresa quasi ogni
 giorno correa infin sopra gli steccati di Labieno & le piu uol
 teli suoi cauallieri traggeano dentro dardi. Ilch' egli facea
 tallhora per uedere il sito del loco tallhora per parlar alli no
 stri & metter quelli in pauento, ma Labieno facea star li suoi
 dentro dallargine & quanto potea mostraua essere in gran ti
 more. In maniera che Indutiomaro ogni giorno senza istimar
 gli nostri si accostaua alli reperi, Labieno hauendo tirato una
 notte dentro li cauallieri & soldati conuocati dalle Citta ui
 cine tenea con tanto silentio li suoi dentro le tende che per nis
 suna uia li Treuiri potero intender la cosa. Indutiomaro per
 secondo lo usato costume perseueraua nel uenir alli nostri ste
 cati & iui consumar la maggior parte del giorno traggendo
 pur li suoi cauallieri dardi dentro li nostri ripari, & chiama
 do li nostri con molte ingiuriose parole ma niente era a loro ri
 sposto. Hora essendo quasi il sole all' ocase li nemici si partia.

no disordinati & sparsi, onde Labieno in un tratto mando fuori tutti li cauallieri con ordine che (si com'egli speraua) essendo li nemici in fuga, essi tutti attendesseno ad Indutionaro & che non feriscano alcuno prima che habbiano morto lui perche non uolea ch'egli potesse fuggir mentre attendesseno a ferir gli altri & propose gran premii a quelli che l'uccideano & mando dietro costoro le cohorti, fu la fortuna a tal deliberation fauoreuole, ch'hauendo tutti asalito Indutionaro solo potero hauerlo nel guado del fiume oue fu ucciso & portato il cappo a nostri paungioni, & li cauallieri nel ritorno quanti ponno seguitando occideno. Ilche come fu inteso tutte le genti de gli Eburoni & Neruii iui uenute si dipartirò et dopo questo fatto Cesare hebbe in maggior quiete la Gallia.

DELLI COMMENTARII DE C. IUL.
CESARE. LIBRO VI.

SPETTANDO Cesare per molte cause gran mouimenti nella Gallia de libero per. M. Sillano, & G. Antistio re gino, & Tito Sestio legati far noua gente, & scrisse a Roma a Gn. Pompeo pro

consule ilquale allhora in Roma chiedendolo che ordinasse alle genti della gallia di qua che andasseno a lui perche giouarebbe molto per il tempo che seguitaua alla reputation del popolo Romano, quando la gallia uedesse ch'egli hauesse rifatto in breue tempo il riceuuto danno, & accresciuto maggior numero di genti. Ilche Pompeo subito fece per causa della republica, & per l'amicitia ch'era fra loro. Si che mando tre legioni di genti cernite,

Et doppio il numero delle cohorti che furon uccise con Sabir
 no, Et cosi cō la prestezza, Et numero di soldati mostro qua
 to la disciplina, Et faculta del popolo Romano ualesse. Hora
 essendo morto indutiomaro, si come e detto di sopra, tocco la
 signoria alli propinqui, liquali non cessano sollecitar li Ger
 mani, Et promettere denari, ma non impetrando dalli uicini
 andarō alli lontani delliquali alcune citta hebbero propitie
 facendo quelle caute con denari, Et ostaggi poi fecero lega cō
 Ambiorix. Cesare intendendo il tutto, Et ueggendo li nerui
 e li Menapii con tutti li germani di qua dal Rheno esser in ar
 me Et li Senoni non uenir segond' il commandamento, Et co
 si li Carnuti, Et le uicine citta communicar con quelli li loro
 consigli. Li germani esser sollecitati dalli Treuiri, penso do
 uer considerar piu tosto della guerra Et per tanto non essen
 do anchora passato il uerno uenne all' improviso con quattro
 legioni fatte ultimamente, nelli confini di Nerui, Et prima
 ch' essi si potesseno raunar o fuggir forzo quelli a uenir nel
 poter di Romani hauendo preso grande numero di greggie
 Et huomini Et dato la preda alli soldati, Et guaste le cam
 pagne. ilche come fu fatto ridusse di nouo le legioni a gli al
 logiamenti con gli hauuti ostaggi. Et hauendo egli chiamato
 il concilio nella prima uera uennero tutti gli altri galli saluo
 li Senoni, li Carnuti Et li Treuiri, ilche Cesar giudico esser se
 gno di ribellione Et principio di guerra, Et accio che dimo
 strasse posponere ogni cosa transferri il concilio in Lutetia cit
 ta di Parisii, liquali confinano con li Senoni Et sono per anti
 co ricordo congiunti in cittadinanza. Hora essendo questa co
 sa pronunciata dall' Aringo. Cesare in quel medesimo giorno
 ando con le legioni contra li Senoni oue prestissimamēte per
 uenne, ilche come fu inteso da Acco il qual era stato capo del
 consiglio

consiglio commandò che tutta la moltitudine si riducesse
 alle città, ma prima che potessero farlo intesero li Romani es-
 ser giunti si che necessitati cessarono, & mandaron ambascia-
 tori a pregar Cesare con la intercession de gli Hedui a' liqua-
 li erano antiquamente racomandati, & Cesare per causa lo-
 ro accettò la scusa & perdonogli perche giudicaua il tempo
 essere da guerra, & nò da examination, si che tolse cento ostag-
 gi, & diede loro in custodia a gli Hedui, così li Carnuti man-
 daron ambasciatori & con il mezzo di Rhemi de liquali era-
 no in clientela ottengono quella risposta che li Senoni. Cesare
 poi compio il concilio & comando li cauallieri per le città. Es-
 sendo questa parte della gallia in pace. Cesare attese con tutto
 l'animo alla guerra delli Treuiri & di Ambiorix, & coman-
 dò a Cauarino che con li cauallieri di Senoni seco uenga accio
 che nessun mouimento si facesse nella città per il disde-
 gno o paura di lui. Ilche hauendo fatto intese che Ambiorix
 non uolea uenir a fatto di arme, Onde uolse l'animo a consi-
 derar le altre deliberationi di quello. Erano li Menapii vicini
 alli Eburoni, & haueano il loro paese cinto di selue, & palu-
 di continue ne mai haueano mandato ambasciatori a Cesare,
 & Ambiorix si hauea ridotto con costoro, Item Cesare inte-
 se dalli Treuiri come Ambiorix hauea fatto lega con li geri-
 mani per tanto penso prima ostar agli aggiunti che uenir al fat-
 to d'arme con lui. Ilche fece per questa causa, che Ambiorix
 perdendo non poteste cacciarsi fra li Menapii ouero passar ol-
 tr' il Rheno, & hauendo così deliberato mandò a Labieno nel-
 li Treuiri due legzioni con tutti gli impedimenti dell'exerci-
 to Romano, & egli con cinque legzioni ispedite uenne nelli
 Menapii, liquali non hauendo fatti exercito fuggiron nelle
 selue con le loro robbe allhora Cesare diuise l'exercito in tre

parti & diede una a G. Fabio legato l'altra a M. Crasso que
 store & hauendo subito fatto li ponti da tre parti assalto gli
 edifici delli Menapii & bruggia quelli tutti, & prese gran
 numero di huomini e egregii & per lequal cose li Menapii fu
 ron costretti mandar ambasciatori a Cesare a chieder pace,
 egli uolse Ostaggi & come gli hebbe hauuti disse alli Menas
 pu esser per tenergli come nemici se accettauano Ambiorix o
 uero li suoi ambasciatori. Ilch' essendo ispedito lasso Comio at
 trebate con li cauallieri per guardia nelli Menapii, & egli
 ando contra li Treuiri, liquali mentre Cesare a queste cose at
 tendea, uolseno con gran numero de cauallieri & pedoni assa
 lir Labieno il quale nelli loro confini alloggiava con una leg
 gione & gia erano appresso due giornate quando intesero che
 due legioni ueniano mandate da Cesare, onde deliberaron
 fermar il campo lungi miglia quindecim da Labieno & iui a
 spetar gli aggiunti dalli germani, Labieno hauend' inteso il lo
 ro consiglio, & sperando per esser quelli temerarii poter ue
 nir al fatto darne l'asso cinque cohorti a guardar gli impedia
 menti, & egli ando con uenticinque, & molti cauallieri a tro
 uar il contrario exercito, & fermossi in un miglio da quello
 lontano oue fortifico il campo, era tra Labieno & li Treuiri
 un fiume difficile a passar con le riuue alte. Labieno non uo
 lea passarlo & pensaua che li nemici anchora non lo passareb
 beno perch' aspettauano li germani di giorno in giorno, per il
 che chiamo concilio oue palesemente disse che non uolea met
 ter l'exercito in pericolo anzi che nel giorno seguente uolea
 leuar campo come fosse l'Aurora, fu questa cosa subito dalli
 nemici intesa perche nel gran numero di cauallieri Gallici al
 cuni per instinto natural fauoreggiavano alle cose di galli, la
 notte poi Labieno chiamo in secreto li Tribuni di soldati &

li primi ordini, & a loro il suo consiglio discopre dicendo che facciano tutto con strepito & tumulto accio il nemico tanto piu creda il timor, & in tal maniera mostrando fuggirsene cō le gienti le spie auisarō li nemici dell' andata di modo ch' a pena il retroguardo era uscito dalli steccati che li nemici confortando l' un l' altro esser bono non perder la sperata preda, & ch' era di souerchio aspettar l' aggiunto di germani essendo il nostro exercito in fuga, & esser una uilissima cosa ch' essendo essi si gran numero temesseno assaltar si pochi ch' impediti fuggiano, & cosi senza piu dubbitar passano il fiume & in loro malageuole uengono a battaglia. Labieno pur fingea l' andata, & mando auanti gli impedimenti, & ritirato sopra un colle disse a suoi soldati ecco hauete il desiato modo, l' hoste e impedito, & posto in tristo loco, monstrate sotto nostra guida quella uertu che con il Capitano mostrata hauete, pensate lui esser qui, & ueder il tutto, detto cio in un tratto uolse le bandiere contra il nemico con le schiere ordinate lassando alcuni alli impedimenti, & pose li cauallieri dalle bande, li nostri subito alzando un strido con arme da traggere assaltarono li nemici, liquali uedendo cōtra la loro speranza quelli uenir animosamente a loro, ch' essi credeano che timidamente fuggissero nō potero sostener l' empito delli nostri & nella prima ciuffa foron messi in uolta, et cercauano salvarsi nelle pssime selue, ma Labieno con li cauallieri quelli seguitando molti uccide molti piglia di modo ch' in pochi giorni hebbe le loro terre per che li germani che ueniano in loro aggiunto intendendo quelli esser stati sconfitti ritornarono a dietro & li propinqui di Andutiomaro liquali erano stati promotori della rebellione fuggiron dalla citta & cosi la signoria & il gouerno fu dato a Cingetorix ilquale sempre era stato nel debito ufficio

tio si come di sopra e dimostrato. Cesare dapoi che uenne dal
 li Menapii nelli Treuiri delibero per due cause passar il Rhe-
 no, l'una perche li germani haueano mandato genti in aggiunto
 de Treuiri contra lui, l'altra accio ch' Ambiorix non hauesse ri-
 cetto fra loro, ilche hauendo fermamente constituito fece far
 il ponte nella foggia sopradetta. Ilche fu fatto in breue per
 la sollecitudine & diligentia di soldati, & cosi passo il Rhe-
 no lassando fermo Presidio al ponte accio non nascesse qual-
 che subito mouimento nella gallia & condusse seco il resto
 delle genti, gli Vbii liquali auanti haueano dato ostaggi man-
 dano ambasciatori a Cesare ad iscusar si con lui dicendo che li
 Treuiri non haueano riceuuto alcuno aggiunto da loro ne essi
 hauer mancato di fede pregando che per l' odio commune del
 li germani essi innocenti non habbiano a patir per causa di
 colpeuoli, & s' egli uolea piu ostaggi commandasse. Hora Ce-
 sare trouando li Sueni hauer mandato il soccorso alli Treuiri
 accetto la iscusata de gli Vbii, & poi si pose a cercar le uie, &
 passi delli Sueni, & mentre cio facea dopo alquanti giorni
 intese dalli Vbii come li Sueni tutti erano ridotti in un loco,
 & ch' indi mandauano a chiedere alli loro sudditi che mandi-
 no cauallieri et pedoni in loro aggiunto. Ilche come Cesare heb-
 be inteso prouide di uittuaglia, & elesse loco commodo all' ex-
 ercito, comanda anchora A gli Vbii che reducano le loro greg-
 gie con tutte le altre cose dentro alle citta & cio fece speran-
 do che li nemici per il disaggio uerrebbero a ogni iniqua condi-
 tione di battaglia, impone etiamdio a quelli che souente man-
 dano molte spie ad intender quanto nelli Sueni si faccia alle
 quali cose attendendo dopo alquanti giorni riferiscono a Ce-
 sare tutti li Sueni hauersi ritirato con le loro genti nelli extre-
 mi confini come inuenero la uenuta dell' exercito Romano, &

come nelli detti cōfini è una selua di infinita grandezza chiara
mata Baceni laqual uia molto a dentro, & esser fatta a guisa
di un muro per uietar le corrarie fatte fra li Cherusci, et Sue
ui, & come li Sueni haueano si accampato nel principio di
quella. Hora poi che a questo loco semo uenuti non mi appar
che habbia a essere fori del proposto descrivere li costumi nelli
quali li germani sono differenti dalli galli. Nella gallia sono
le fattioni ouero parti non solo nelle cittadi, & loghi m' an
chora nelle case, & li cappi delle fationi sono tenuti di gran
de authorita, & in quelli è riposta la summa di tutte le cose,
ilche appar esser instituito antiquamēte accio niſſun della ple
be mancasse di aggiunto contra un possente perche ciascun cap
po non patisce che alcuno di suoi sia oppresso perche facendo
egli altramēte perderebbe l' authorita. Questa medesima ra
gione è in somma per tutta la gallia perche tutte le cittadi so
no diuise in due parti, dell' una di esse erano cappi gli Hedui, *et anti*
& dell' altra li Sequani, & essendo antiquamente gli Hedui
di grandissimo poter, & authorita, & hauendo molti clien
ti o uoi dir partesani li Sequani per esser manco possenti assol
daron germani, & fenno lega con Ariouisto con loro grandis
simi danni & spese. Onde in piu battaglie rimasero uincitori
& fu uccisa quasi tutta la nobilita de gli Hedui di modo che
li Sequani crebbero in potentia si che tolsero gran parte de
li clienti a gli Hedui, & costrinsero quelli a dar ostaggi liſ
glioli di primi buomeni, & giurar per commune sacramento
di tutta la citta di mai non far concilio contra li Sequani, &
contentar che godesseno quanto haueano pigliato del suo, &
tenesseno il principato nella gallia tutta per ilche Diuitiaco uē
ne a Roma a chieder aggiunto dal Senato, & era ritornato
senza effetto alcuno, poi per la uenuta di Cesare furon cano

giate le cose renduti gli ostaggi, restituite le uecchie clientel-
 le & aggiunto delle noue, per cio che quelle ch' a gli Hedui
 si accostauano hauean miglior condition & cosi essendo nel-
 l'altre cose la loro gratia & dignita amplificata, gli Sequani
 haueano perduto il loro principato, & in loco delli Sequani
 li Rhemi presero la diffesa dell' altra fattion alliquali s' acco-
 stanano quelli che per le uecchie inimicitie non poteano con-
 giunger si con gli Hedui, & uedeano anchora li Rhemi gra-
 ti a Cesare in maniera che ogni fattion hauea li suoi tutori,
 & cosi in un subito li Rhemi presero molte authorita, non
 dimeno la cosa era di tal sorte che gli Hedui erano li primi, et
 li Rhemi segondi nella dignita. Appresso in tutta la Gallia li
 huomini honorati sono di due qualita perche la plebe e tenua
 ta a guisa de serui ne per se ardisce cosa alchuna, ne e chiama-
 ta a concili perche la maggior parte e carica di debiti o dalla
 grandezza di Tributi o dalla ingiuria di possenti, & cosi si
 metteno in seruitu di nobili nelliquali essi hanno quel potere
 che li patroni nelli serui. di queste due sorti di honorati luna
 e delli Druidi, l'altra delli huomini darne ouero cauallieri. Li
 Druidi attendono alle cose diuine, & procurano li publici, et
 priuati sacrificii sono expositori delle religioni, a costoro gra-
 numero de giouanetti suol cōcorrer ad imparar, & sono mol-
 ti honorati perche sono giudici quasi di tutte le controuersie
 publiche & priuate, & cosi sopra ogni delitto s' alchuno e
 ucciso se se contende di heredita o di confini, essi sono li giu-
 dici, essi propongono li premii, essi le punitiōi, & s' alchuna
 persona priuata ouero qualche cōmunita non obedisce e intera-
 detta delli sacrificii, laqual pena appo loro e grauissima per-
 che sono tenuti huomini empii & scelerati, & ciaschun loro
 fugge non uolendo il suo consortio accio col praticar non pi-

glio qualche danno, & non gli e fatta ragione ne dato lo-
co di bonore. Hāno questi Druidi un loro principale di somma
auttorita, ilquale quādo uiene a morte socciede a lui il piu de-
gno, & quando molti uanno di paro se fa un per uoci, & tal
hora contendono con l' arme del principato. Costoro a un cer-
to tempo dell'anno si riducono nel paese di Carnuti. Ilqual si *† carnuti*
tiene essere in mezzo la Gallia, & iui si pongono in loco sa-
cro oue da ogni parte uengono quelli che hanno controuersie,
& ubidiscono al loro giuditio & decreto. Fu questa disciplina
nata trouata nella Britannia & indi portata nella Gallia, per
che anchora a questi tempi quelli che uogliono intenderla me-
glio uanno ad impararla da gli Britanni. Questi Druidi non
sonno tenuti andar in guerra ne dar tributo con gli altri an-
zi uiueno liberi d' ogni angaria, per laqual cosa molti mosse
dal propio uolere entrano in tal disciplina, & sonno dalli lo-
ro patri ouero propinqui mandati ad imparar, & se dice che
imparano molti uersi, di modo ch' alcuni stanno uenti anni
nel studio, & giudicano non esser lecito che la loro disciplina
si ritroui scritta, perche nell' altre cose publiche, & nel
li conti priuati usano le lettere grece. Ilche credo esser da
loro per due cause instituito, l' una che non uogliono la disci-
plina esser diuolgata, l' altra accio che confidati nella scrit-
tura non douentino piu remessi, & mancho diligenti a met-
terla nella memoria. una delle prime cose che cercano persua-
der e che le anime sonno immortali, & passar dopo la morte
di un corpo in un altro, & questo fanno per excitar li buo-
mini alla uertu, & disprezzar la paura della morte. Molte
cose insegnano, & disputano delle stelle, & del moto di
quelle della grandezza del mondo, della natura, delle cose,
del poter de gl' immortali dei. E l' altra qualita quella della

e auallieri ouero homini darne, liquali attendono a guerreggia
 re, & quand' essi mouono guerra a gli altri, & quando e mos
 sa a loro. Ilche quasi ogni anno auanti la uenuta di Cesare so
 lea auenire, & quanto uno e piu obondante de cauallieri tan
 to ha piu sogetti, questa gratia & potentia solo conoscono, e
 la nation gallica tutta molto dedita alle religioni, di modo che
 l' inferni, & quelli che sonno in battaglia o in altri pericoli
 sogliono far uoto di sacrificar huomini ouero allhora quelli sa
 crificano, & adoprano in tali sacrificii gli Druidi, & fanno
 questi sacrificii perche pensan gl' immortali dei nō poter esser
 piegati, saluo essendo data la uita di un' huomo per quella di
 un' altro, & hanno publici instituti de tali sacrificii, alchun
 ni hanno simulacri di terribile grandezza fatti di uenchi et
 empiono quelli di huomini uiui oue cinti dal fuoco moiono.
 giudicano li Galli che sia gratisimo all' immortali dei il sup
 plicio di coloro che sono trouati in furto, & cosi di masnadie
 ri ouero in qualche altra colpa, & quando non hanno simili
 genti pigliano gl' innocenti. Hanno in sommo honore il dio
 Mercurio delquale si uede molti simulacri per tutta la Galla
 lia, & dicono questo idio essere inuentore di tutte l' arti, gui
 da delli uiandanti, & molto possente nelli guadagni di dena
 ri ouero mercantie, dopo Mercurio e honorato Apollo cioe il
 Sole, & Marte, & Gioue, & Minerva, & hanno di essi dei
 quella opinione che l' altre genti cioe Apollo sanare gli infer
 ni, Minerva dar li principii dell' opere & artificii, Gioue ter
 ner l' imperio del cielo, Marte reggere le guerre, di modo che
 quando uanno a combattere fanno uoto a costui le piu uolte
 di offerirgli cio che pigliaranno in essa guerra, & sogliono sa
 crificar a lui li animali presi auanzati della guerra, & rau
 nano l' altre cose in un loco, & pero in molte citta anchora so

na ueduti monti di simil cose nelli loghi sacri, & raro accade
 ch' alchuno ardisca pigliarne o occultar la cosa indi pigliata,
 perche istimano esser in disprezzo della religione, & e sta-
 tuito in tal cosa grãdisimo supplicio, si gloriano li Galli esser
 discesi da Plutone, ilche dicono hauer dalli Druidi, & per tal
 causa non compeno li spatii di ogni tempo per numero di gior-
 ni ma delle notti, & cosi del nascere delli mesi & anni esser-
 uano li principii in modo che sempre la notte preceda il gior-
 no, ne gl' altri instituti del uiuere sono dalli altri in questo dif-
 ferenti che non uogliono che li propii figlioli uengano a loro,
 ne ancho esser ueduti in publico con essi saluo in eta che pos-
 sano esser atti all' arte militare. Et li denari hauuti in dotta nõ
 sono spesi, anzi l' homo ui pone altro tanto di propii beni, &
 di questi denari si tiene conto, & sono seruati li frutti accio
 quando l' uno more l' altro sia herede dell' una & dell' altra
 parte con li frutti di passati tempi. Hanno gli huomini poter
 di uita & morte nelle moglie & nelli figlioli. Quando qual
 che patre di famiglia muore li parenti si riducono & si ui e
 sospetto della morte, sono examine le donne a guisa di serue
 & se sono trouate in colpa dopo molti tormenti quelli bruz-
 ziano. Si fanno gli uffitii funebri molto magnifici & sontuo-
 si & pongono in foco tutte le cose lequali fanno essere state
 chare al morto quãdo uiuea, & cosi li animali & poco tem-
 po auanti soleano anchora bruggiar dopo le funere quelli ser-
 ui, & clienti che sapeano essere stati chari al morto. Quelle
 città che sono tenute meglio gouernar la loro republica han-
 no fermato per legge che s' alchuno hauera inteso per romore
 o fama cosa che sia importante alla republica la dica al ma-
 gistrato & con altri non la cõmunichi, per ilche souente si ue-
 de præder deliberation di cose importantissime mosse da cian-

cie di huomini temerarii & ignoranti, & da falsi romori. Li
 magistrati dicono cio che a loro appare alla moltitudine, &
 occultano il resto, & non e lecito parlar della republica saluo
 in concilio, li Germani sono molto differenti da tali costumi,
 perche non hanno Druidi che attendano alle cose diuine ne so
 no studiosi di sacrificii, & solo chiamano dei quelli che uedes
 no, & dalliquali sonno apertamente giouati adorano il So
 le, & Vulcano, & la Luna, delli altri dei non hanno no
 titia alcuna. Viueno sempre nel cacciare & nelle guerre,
 attendono da fanciulli a farsi sodi con la fatica, coloro che
 piu lungo tempo sonno stati uergin riportano grandissima
 laude, perche pensano cosi far bona statura & forza & con
 seruar le membra, hanno per cosa turpissima toccar una femi
 na auanti li uenti anni, per ilche non si celano lauandosi mar
 schii & femine nelli fiumi di compagnia, & usano a uestire
 pelli ouero alchuni piccoli uestimenti alli reni di modo che grā
 parte del corpo resta nuda, non attendeno a coltiuar terreni,
 anzi la maggior parte uine di latte, di castio, & di carne, ne
 alchuno ha possessioni proprie, ma li magistrati ogn'anno le di
 uidono, & cio che ad uno hanno dato in uno anno nell'altro
 il ritogliono, & fanno che uada ad habitar altroue, & dico
 no farlo per molte cause, l'una accio non lasino l'arte mili
 tare per agricoltura, l'altra accio che fatti ricchi non oppri
 mano li poveri, & perche non fabbrichino edifici per schiffar
 li extremi freddi & caldi, & non nasca in loro il disio del
 denaro cagion di tutte le discordie, & accio ritengano l'amor
 della plebe ueggendosi tutti ricchi ad un modo si li possenti
 come li altri. E. grādisima laude di una citta hauer grandissi
 me campagne a torno tutte dishabitate existimādo esser gran
 disima gloria di quella che nissuno ardisca starli vicino, giu

dicano anchora che così stanno piu securi & senza tema di
corrarie. Quando alchuna città moue guerra ouero di ffende
eleggge magistrati liquali gouernino l'exercito con poter di
uita & morte. Nella pace niſſun magiſtrato e cōmune, ma li
prencipi ſono li punitori di delitti, & compoſitori delle liti,
non biaſmano il rubbar fuori delli conſini perche dicono eſſer
cauſa alla gionentu di exercitio, & di fuggir l'otio, & oue
alchuno de primi ſi offeriſſe capitano, & dica ſe alchuno il
uole ſeguire ſi leuano quelli che lodano la coſa ouero l'homo,
& prometteno il ſuo aggiunto, del che ſono lodati dalla molt
itudine, & quelli che non lo ſeguono ſono tenuti uili & tra
ditori, & non pōno giurar in coſa alchuna che perdono ogni
redito. Penſano nō eſſer lecito offender li foratiieri o peregr
ni anzi di ffendeno loro dall'ingiurie, & tēgono quelli come
ſanti, & in qualunque caſa ſono accetti, & e dato a loro il ui
uere, & dicono che gia per altri tempi li Galli hauendo uinto
in guerra li Cermani mādaron genti ad habitare oltra il Rhe
no per eſſer molti, & hauere poco paefe, et le fertiliffime cam
pagne della Germania ſono propinque alla ſelua Hercinia,
laquale ueggio eſſere ſtata per fama nota ad Eratoſtene et ad
alcuni greci perche da coſtoro e chiamata Orcynia laqual per
tutto e habitata dalli Tettosaggi, laqual gente inſino a queſti
tēpi ui habita cō ſomma laude di giuſtitia & arte militare, et
adeſſo che li Germani durano in una ſteſſa pouerta, biſogno,
& patiētia, uſano il medefimo uiuere & ueſtir, alli Galli la
propinquita & notitia delle coſe oltra mar danno molto utile
& abondātia, per cio a poco a poco ſi hāno aſueſſato ad eſſer
uinti in uarie battaglie, et piu nō ſono eguali in ualor a li Ger
mani. E nella ſelua Hercinia per larghezza una uia che di
ra noue giornate ne altramēte puo eſſer finita perche nō ſan

no le misure della uia, prende principio la detta selua da gli
 Heluetii, & Nemeti, & Tauraci, & distesa a riuo il fiume
 Dänubio uerso li confini di Datia & delli Anartü, poi si uol
 ge a man sinistra per paesi dal Dannubio lontani, & per es-
 ser grandissima tocca li confini di molte nationi, ne alchuno e
 nella Germania che dica hauer ueduto il principio di essa sel-
 ua, conciosia che tale habbia caminato per lei sessanta giornas
 te si troua fiere di molte sorti in questa selua, in altra parte
 non uedute dellequali alchune grandissimamente differenti
 delle altre & degne d'esser poste in historia, sono queste, pri-
 ma Boui in forma di Cerno con un corno in mezo la fronte
 piu elleuato & dritto, di questi corni che hauemo in notitia,
 et in cima sono sparsi cō alcuni rami larghi quanto la mano,
 sono li moschi & le femine di una medesima natura & for-
 ma & grandezza de corni, son' alchune altre chiamate alze
 simili alle capre in forma et uarieta di pelle, ma alquanto mag-
 giori senza corni, & hanno le gambe senza nodi, ne ghiac-
 cio quando dormieno, & se per caso cascano non pōno piu ad-
 rezarsi, usano gli alberi per loro letti appoggiandosi a quelli,
 & così alquanto enchinate reposano, & quando li cacciatori
 conoscono per qualche segno oue essi sogliono ridursi uāno in
 quel loco, ouero rompeno le radici del albero, ouero segano il
 tronco tanto che a pena l'albero resta in piede, & così le alze
 appoggiandosi cadono. La terza sorte e di alchuni fere che
 chiamano Vri alquanto minori delli Elephanti di forma, &
 color di toro molto forti & ueloci, liquali non la sparniano
 a huomini ne a bestie, questi sogliono esser presi nelli loro ni-
 di & iui uccisi, & li giouani s'exercitano molto in cacciarli,
 & coloro che piu uccidono riportano le loro corna alla città
 in testimonio della cosa, onde acquistano gran laude. Nō pōno

no questi Vri mai esser dimesticati per piccoli che tolti siano,
la grandezza & foggia delle loro corna e molto differente
da quelle delli altri animali, & gli Germani sogliono far di
quelle bicchieri adornati di argento, & usano quelli nei pa-
sti. Hora Cesare hauendo inteso dalle spie delli Vbii li Sue-
ui esser ridotti nelle selue, & temendo il disaggio del frumen-
to, perche (si come e detto) li Germani non attendono alla
agricoltura, delibero non andar piu auanti ne ancho uolse mo-
strar temenza nel suo ritorno, & accio che teneſſe abada gli
loro aggiuti riduſſe l'exercito di qua del Rheno & taglio due
cento predi per lunghezza del ponte dalla riuia di Germani,
& nella extrema parte fece una torre di quatro ſolari, &
vi laſſo alla diffeſa dodici cohorti, & il ponte con gran mu-
nitioni & propoſe alla coſa. C. Volcatio Tullo giouanetto,
& egli come li frumenti encominciaro eſſer maturi ando con
tra Ambiorix per la ſelua d'Ardena laquale e grandiffima
nella Gallia, & ſi diſtende dalle riuie del Rhen, & dalli con-
fini di Treueri alli confini di Nervi longi piu di cinquecento
miglia, & mando auanti L. Minutio Baſilio con li cauallieri
accio poteſſe con la preſtezza dell'andar, & opportunita del
tempo far qualche giouamento, & impoſe a loro che non fa-
ceſſino foco accio per quello non foſſe la loro uenuta da lonta-
no inteſa, & ch'egli quelli ſeguirebbe. Baſilio ſeguendo il co-
mandamento di Cesare ſubbito expedio l'andata, & fuori
della opinione de tutti arriuò al loco oue trouò molti nelle
campagne liquali preſe, & da loro conobbe oue Ambiorix ſi
trouaua ilquale diceuano eſſer in un certo loco con alchuni
pochi cauallieri. Hora la fortuna ual molto in tutte le coſe
ma ſopra tutto nella guerra, per cio che fu gran coſa che Ba-
ſilio trouaſſe Ambiorix diſprouiſto, & prima foſſe giunto al

sua

vornai

loco che la sua uenuta fosse intesa, mà maggior sorte hebbe Ambiorix ch' hauendo perduto ogni istormento di guerra le carrette, li caualli, pur fugisse l'esser morto o preso ma questo fu per ch' il loco oue si trouaua era cinto d' alberi si come sono quasi tutti li poderi di galli oue per causa di fuggir li gran caldi si riducono & li piu sono appresso le selue o a riuo li fiumi, & come Basilio ni arriuo quelli di Ambiorix fenno un poco di resistentia & in tanto egli fu posto a cauallo, & per gli alberi interposti non fu ueduto fuggire. Così molto ualse la fortuna nel metterlo in periglio & leuarlo da quello, E ueramente dubbio so il giudicar perche cosa Ambiorix non hauesse con se co il suo exercito o ch' egli existimasse di non uegnir a battaglia ouero che per il subito aggiunger delli nostri fosse impedito credendo che il remanente dell' exercito loro seguitasse, ma certa cosa e ch' egli poi mado messaggieri per il paese a dir a ciascuno che scampasse & gran parte fuggio nella selua di Ardèna & il resto nelle paludi. Quelli ch' erano prosimi al mar Oceano si ascoseno in alcune isolette fatte dalle correntie delle aque, molti usciti da suoi confini la sforono il suo in mandando persone alienissime & Catiuolco Re di mezzo la parte de gli Eburoni ilqual era in lega con Ambiorix ueggendosi uecchio & dispossente alla fatica della guerra & del fuggire, hauendo prima pregato ogni bestemia sopra Ambiorix che fosse stato causa di tal sua deliberatiō si aueleno cō il Tasso del quale e gran copia nella gallia & nella germania, li segni & li Condrusi liquali erano germani habitanti tra gli Eburoni et Treuiri mandaron ambasciatori a Cesare pregando che nō tenesse loro nel numero di nemici, & che non giudicasse tutti li germani che sono di quà dal Rheno esser di un medesimo uolere ch' essi non haueano mai pensato di guerra ne dato aggio

to ad Ambiorix, Cesare hauendo di cio fatto diligente inquisitione delli pregiatori ch'hauea de gli Eburoni commando a costoro che gli appresentasseno tutti gli Eburoni che erano fuggiti nel suo paese & cio facendo restarebbero securi di ogni offesa. Dapoi con le genti diuise in tre parti porto gli impedimenti di tutte le legioni ad un castello chiamato Vatuca ilquale e quasi in mezzo li confini delli Eburoni oue Titurio Sabino & Arunculeio cotta haueano alloggiato, piaceua questo loco a Cesare per molte cause & sopra tutto perche le munitioni del passato anno erano intiere accio solleuasse la fatica di soldati. Lascio in presidio a gl'impedimenti la quartadecima legione una di quelle tre che prossimamente erano uenute d'Italia, & prepose a quella. Q. Tullio Cicerone co' duecto cauallieri, dapoi hauendo diuiso l'exercito ordina a Tito Labieno che uada uerso l'Oceano in quelle partiche toccano li Menapii, & manda. Q. Trebonio con altre tante legioni a scorreggiar il paese de gli Aduatici, & egli con le altre tre uolse andar al fiume Ascalde che discende nel fiume Mosa nella l'extreme parti della selua Ardenna, & nel partirse disse a. Q. Cicerone che tornarebbe infin' a giorni sette che sapea allhora esser bisogno dar il frumento alla legione lassata al presidio & exorto Labieno & Trebonio che possendo con il commodo della republica anchora essi ritornasseno a quel tempo accio potesseno di nouo prender consiglio & secondo la raggione delli nemici pigliare altra forma di guerra, era si come e detto di sopra niissuno exercito nello presidio, ma solo la moltitudine in ogni loco sparsa oue sapeano esser alchuna ualle occulta o loco seluatico, o intricata pallude, sperando in tale modo salvarsi. Erano questi luoghi noti a gli paesani, di

modo che la cosa hauea bisogno di gran diligentia non in disfender tutto l'exercito essendo li nemici tutti in paura & di sperarsi ma in conseruar particularmente li soldati, laqual cosa apparteneua in parte alla salute di tutto l'exercito, perche la cupidita della preda tiraua molti, & le selue per esser le uie dubbiose, & occulte erano a quelli contrarie, poi se Cesare uoleua expedir la cosa, & istirpar del tutto li nemici bisognaua mandarli in uarie parti, & diuidere l'exercito & s'egli uoleua tener li soldati all'ordinanza si come e il costume di Romani, & la ragione domandaua, esso loco era in presidio alli Barbari ne peromaneua a loro la audacia di saltar fuori & assaltar alcun delli nostri, in si fatte difficulta si prouedea quanto per diligentia potea esser proueduto, di modo che piu tosto se mancava nel offendere, benché tutti fosseno infiammati alla uendetta, che con qualche pericolo di soldati si offendesse. In tanto Cesare manda messaggieri alle citta uicine, & fa pubblicar a sacco lhauer de gli Eburomi, accio piu tosto gli altri galli che li legionarii andasseno in pericolo, & anchora accio ch'essendo sparsa gran moltitudine per tal' affetto la citta de gli Eburomi restasse al tutto disfatta. Come fu pubblicato il sacco, subito da ogni banda gran numero si rauna, et in ogni parte de gli Eburomi si spargeno. Era propinquo il settimo giorno nelqual bisognaua dar il frumento & ritornar alla legione, Quui ueramente se pote conoscere quanto la fortuna possa in guerra, & quanti casi apportati, perche essendo gli Eburomi sparsi & rotti si che nessuna causa ui era di timore, la fama peruenne alli germani d'oltra Rheno, si come gli Eburomi erano pesti in rapina, & ciascuno poter andar alla preda. Onde li Sicambri che sono prossimi al Rheno adunaro duo millia cauallieri, sono questi Sicambri quelli che accettarouo li Tenchteri

do liegi

Naurod
y m

li Tenchteri, & gli Vſiperi dapoila rotta ſi come e detto di
ſopra, paſſaron queſti cauallieri il Rheno trenta miglia piu
al baſſo del loco oue era il pōte fatto dalli Romani, ilqual Ce
ſare laſſo imperfetto, & con il preſidio, hor' eſſendo coſtoro en
trati nel paefe de gli Eburoni encomminciano a far pregoni
& prender molti animali de quali li Barbari ſogliono eſſer cu
pidiſſimi, & tirati dalla preda procedeno piu auanti perche
erano uiſi in guerre & rubarie non erano impediti dalle ſel
ue, & hauendo coſtoro inteſo dalli pregoni ſi come Ceſare
era con tutto l'exercito da quelle parti lontano, perſuaſi dalle
parole di un pregone ilqual a loro diſſe ch' andate noi perſer
guitando una piccoliffima preda poſſendo farui ricchiſſimi,
perch' in tre hore porreſte arrinar in Vatuca oue ſono tutte le
ricchezze dell'exercito Romano, & non ui ſono tanti ſoldati
che poſſano cingere tutte le mura ne alcuno hauera audacia di
uſcir fora di reperi, li germani encitati dalla ſperanza del grā
guadagno aſcoſero il bottino in un loco occulto, & preſero il
camino uerſo Vatuca guidati da colui ch' a tal atto loro ha
uea exortato. Hora Cicerone ilquale Ceſare laſſo in eſſo loco
hauca tutti li paſſati giorni tenuto li ſoldati alle ſtanze con
ſomma diligentia ſegond' il commandamento di eſſo Ceſare
di modo che pur un ſaccomano non uſcina, nel ſettimo giorno
non ſperando che Ceſare ritornaffe in eſſo giorno perch' inten
dea che era andato indi lontano ne ſe parlaua anchora del ſuo
ritorno, & commoſſo anchora dalle parole delli ſuoi ſoldati
che diceano la ſua patientia eſſere uno aſſedio a non uſcir dal
li reperi non aspettando ſi fatto caſo che poteſſeno eſſer offer
ſi ſcorrendo tre miglia concioſia che li nemici foſſero rotti &
ſparſi, di modo che Ciceron da tali coſe encitato mando a tra
gliare il frumento nelle proſſime biade, era fra li alloggiame
I

ti, & il loco oue erano andati un colle. Hora molti enfermi ui erano restati, & di quelli che erano migliorati circa trecento sono mandati sotto una bandiera, & gran moltitudine di saccomani, & gran copia de giumenti, in quel medesimo tempo li cauallieri germani arriuaro & in un tratto tentano entrar per la maggior porta nelli alloggiamenti ne prima furon ueduti per le selue interposte che giunti all' argine di modo ch'alcuni ch' erano uenuti a uender robba alli nostri soldati non hebbero tempo di leuarsi, li nostri che stauano senza pensiero si perturbano dalla nouita della cosa, & a fatica la cohorte ch'era alla station pote sostener l'empito di nemici liquali si sparsero a torno cercando modo di entrar, li nostri con affanno diffendeano le porte perche l'altre parti erano difese dalli re pari, ogniuno era in timore, l'uno chiede all' altro la causa di tal tumulto, ne fanno proueder oue sian portate le bandiere ne in qual parte si riducano, tal gridaua le tende sono prese, tale, e rotto l'exercito, & morto Cesare pero li nemici sono uenuti ad assalir li cariaggi, & impedimenti, alcuni prendeano augurio dal loco dicendo ch'era infelice perch' anehora in esso alloggiaron Sabino & Cotta, liquali furon dalle genti di Ambiorix con tutta la legione & cohorti uccisi, si ch'essendo li nostri in paura li Barbari presero animo et perche dal prigione haueano inteso non ni esser molto presidio si sforzano entrar confortando l'un l'altro di non perdere tanta felicità, era restato alli alloggiamenti. P. Sestio Baculo Capitano di bandiera di sopranomato, perch'era infermo & già cinque giorni non hauea preso cibo, Costui disconfidandosi della sua, & dell'altrui salute uscito senza arme del suo alloggiamento, uede li nemici soprastare & la cosa essere in sommo pericolo, onde prese l'arme da quelli che piu presso li erano, & si fermo

nella porta. Et li Centurioni della cohorte ch'era alla station
il segueno, & insieme sostennero alquanto la battaglia, ma il
spirito mancaua a Sestio da nemici grauemente ferito, & fu
portato alla sua tenda, In questo spatio gli altri Romani pre
sero animo, si ch'encominciaro star arditamente alle difese.
& quelli che erano andati ad accogliere il frumento ritor
nando sentiro il romore per ilche li cauallieri corsero auanti,
& uidero in quanto pericolo era posta la cosa, ilche pose loro
in grandissimo timore, perche non haueano l'uso della guerra
essendo stati nouamente scritti. Onde si riuolsero a li Tribuni,
& Centurioni aspettando li loro arricordi, ma nissuno e si
animoso che dalla nouita della cosa non si perturbi, li Ger
mani come uidero l'insegne si leuaron dal combatter cre
dendo che fossero le leggioni ch'erano con Cesare, dapo
uezzendo loro esser pochi da ogni parte gli assaleno, &
gli saccomani si ritiraron in un colle uicino, & indi corse
ro tutti alle bandiere, ilche fu causa di maggior temenza a
li empauriti soldati, altri serrati a guisa di un cugno uol
sero passar fra li nemici dicendo che se alcun perira la mag
gior parte se hara a saluar nelli propinqui reperi, altri di
ceruo esser il meglio a star nel colle & patir una medesi
ma fortuna, ilche non lodano li trecento soldati ch'erano
an'equi nella guerra, di modo ch'exortando l'un l'altro sot
to la guida di Trebonio cauallier Romano a loro preposto
rompendo per mezzo li nemici insieme peruennero tutti
salui alli alloggiamenti, & li cauallieri con li saccomani
seguendo quelli per la loro uirtu si saluano, coloro ch'era
no ridotti nel colle per non essere usi in guerra non si fer
mano nel proposito di diffendersi d'altre ne potero usar la
prestezza a gli altri stata gioueuole anzi forzandosi an

dar alli repari descesero in tristo loco, & alcuni Centurioni de liquali alcuni erano asceti per la loro uirtu alli ordini superiori di questa leggione, accio nō perdesseno la ottenuta gloria, galiardamente combattendo moriro, & alcuni soldati hauendo fori di speranza cacciato alquanto li nemici si saluano. Il resto perio. Hora li germani desperandosi di poter pigliare gli alloggiamenti per essere li nostri gia sopra li repari, andoron oltr' il Rheno con la preda che haueano ascosa fu tanto il terror di nostri ch' anchora dopo il partir de nemici, essendo giunto la notte. C. Voluseno con li cauallieri non poteano creder che Cesare con l' exercito fosse saluo cosi erano empauriti & si come empazziti diceano il campo di Cesare esser disfatto, & che Voluseno con li cauallieri era fuggito contentando che li germani non sarebbeno uenuti a dar gli la battaglia essendo l' exercito saluo di modo che solo per la uenuta di Cesare si acquetarono, ilqual essendo ritornato, & uedendo quant' era auenuto si dolse che fossero usciti dalli alloggiamenti, perch' il loco non era da esser lo stato per si piccola cosa, & giudico la fortuna hauer molto possuto nella repentina uenuta di nemici, & molto piu ch' essendo gia sopra l' argine fosseno state ribattuti nellequal cose tutte, la piu merauigliosa era che li germani uenuti a rubar il paese di Ambiorix, haueseno assalito gli alloggiamenti Romani ilche era ad Ambiorix molto utile. Cesare di nouo ando con gran numero di genti per le citta uicine contra nemici & in ogni parte fece bruggiar tutti li edifici che uedeua & condur via robbe & animali, & le biauē anchora oltra ch' erano guaste dalla moltitudine di huomini & giumenti, anchora la stagione le corrompeua, & cosi le pioggie, di modo che quelli che allhora erano ascosi uscendo nō erano per hauer di che uiuere, & cosi spesso

si uenia in qualche loco con gli cauallieri ch' erano sparsi da ogni banda ma mai non fu ueduto Ambiorix ne coloro che erano presi per giornata sapeano lui esser fuggito, anzi diceano che non era partito dal loro conspetto accio con la speranza di trouarlo, & dimostrando in cio prender extrema fatica acquistasseno il fauer di Cesare, & ogni uolta si doleano esser mancato un puto alla loro felicità in hauerlo, perche' egli solo con quattro cauallieri nelliquali si confidaua hor in questa parte hora in quella si ritiraua. Hora Cesare hauendo in tal modo guasto il paese ridusse l' exercito in Durocortio loco di Rheims hauendo perduto a Vatuca due cohorti, et chiamò il concilio nelqual si dolse della cōgiuration di Senoni & di Carnuti, & di Acco, ilqual era stato capo di tal consigli, & essendo publicata la sententia secondo l' antico costume quelli castigo. Alebuni temendo il giudicio scamparo alliqua li fu interdetta l'acqua e il foco. Et poi alloggiò due legioni nelli confini di Treueri, due nelli Lingoni, & l'altre sei nelli confini di Agendico di Senoni & hauendo proueduto quelle di frumento, andò in Italia a far compagnie si come haueua deliberato.

DELI COMMENTARII DE C. IUL.
CESARE. LIBRO VII.

A POI Che la Gallia fu acquetata, & Cesare uenne in Italia a far noue cōpagne, se intese della morte di Clodio, della deliberation del Senato, & si come tutti gli giouani della Italia haueano cōgiurato, si che Cesare deliberò seriuergenti per tutta la prouincia. Peruene anchora

questa nouella subito nella Gallia, & essi Galli oltr' il uero
fingeano molte cose dicēdo che Cesare per la seditiō ch' era in
Roma nō poria ritornar all' exercito, ilche diede a loro occasio
ne di pigliar nouo consiglio, tātō più che molto si doleano di
essere sogetti al populo Romano, di modo che li prencipali de
le terre encominciaro ridursi a far parlamēti in loghi dishabi
tati & remoti, & in quelli si doleano della morte di Acco, di
cēdo che tal cosa al fine era per deuenir in loro, appresso si do
gliano della cōmune fortuna di tutta la Gallia, & cō pmesse
& premii cerchano Capitani di guerra, & chi uoglia torre
l'impresa contra Romani per metter la Gallia in libertate, ma
sopra tutto dicono douer esser trouato modo di far che Cesare
non uenga all' exercito, ilche pareua a loro facile per questa ra
gione che le leggioni nō uscirebbero dalli alloggiamēti senza'l
Capitano, ne'l Capitano uerrebbe a quelle senza presidio, et
finalmēte essere il migliore morir con l'arma in mano che non
ricouerar l'antiqua gloria di guerra, & la liberta lassata a
loro da suoi maggiori. In questo parlamēto li Carnuti si offe
riscono nō ricusar alcun pericolo per causa della cōmune salu
te, & primi de tutti pmetteno encominciar la guerra. Et per
che allhora nō si potea dar ostaggi cō giuramēto fu ricchie
sto che la cosa fosse secreta hauēdo posto insieme l'insegne mi
litari, ilche suole esser appresso loro di gran cerimonia, & an
chora se giura ch' essendo encominciata la guerra l'uno non
abādoni l'altro, per ilche foron lodati li Carnuti, et hauēdo
giurato quelli che ui erano & destinato il tēpo si leuaron dal
parlamēto, hora li Cornuti come fu'l tēpo andaron cō Cotua
to et Canetudūno loro capitani a Genabi, oue hauēdo dato il
segno occisero tutti li Romani che ui erano per loro faccēde fra
liquali fu morto Fusio Cotta degno cauallier Romano ilqual

Cesare hauea preposto alla uittuaglia, et furon posti gli loro
 beni alla rapina. Subito la fama si sparge per tutta la Gallia
 per cio ch' essendo fatta la cosa in notabil loco p̄sto di cōtrada
 in cōtrada scorse la fama, di modo che le cose fatte la matti-
 na in Genabi furon intese la notte nella prima ascolta nelli cō-
 fini delli Aruenni indi cēto et sessanta miglia lontani, oue in
 simil maniera penso far Vercingetorix figlio di Celtillo Ar-
 uerno giouane di somma posanza di cui il padre hauea tenu-
 to il principato della Gallia, et per uoler si far Re fu da citi-
 tadini ucciso, si che chiamo a se tutti li suoi fauoriti, et quelli
 enfiāmo a corre all' arme, ma Gobanition suo zio cō li altri pri-
 mi di Gergouia il discacciarō della citta, nōdimeno Vercinge-
 torix nō restō di far un cāpo di gēte sciagurata dellaqual heb-
 be grā numero, et anchora cō quāti della citta potea parlar
 riducea tutti alla sua deuotione perche loro cōfortaua alla cō-
 mune liberta, di modo che ridusse tātī che discaccio la parte cō-
 traria, laqual lui poco auanti cacciato hauea, el fu chiamato
 Re dalli suoi. Dopo questo mādō ambasciatori in ogni loco a
 pregar che sia fidele, et si confedero cō li Parisini et Senoni
 et Pitroni, et Cadurci, et Turoni, et Aulerci, Lemonici
 Andi, et altri che toccano Loceano, cosi per cōmun consiglio
 fu fatto general Capitano. Hora Vercingetorix haunto il ba-
 ston comāda istaggi a tutte queste citta et un certo numero
 de soldati et arme quāto era il poter di ciascuna, et sopra tut-
 to uole cauallieri. usando in tutte le cose somma diligētia con
 somma seuerita, quelli che stauano in dubio cōstrēge cō il sup-
 plicio et segōdo il delitto, alcuni cō foco et ogni tormēto uccis-
 de, ad altri taglia le urecchie et caua un occhio, et rimāda loro
 alle ppie terre accio fosseno exēpio alli altri, et cō tali sup-
 plicii in breueranno un grossissimo exercito, et mando Luc-

terio Cadurco homo di grande audacia nelli Ruteni con parte delle genti, & egliando contra li Biturigi, liquali com' intersero la sua uenuta mandaron a chieder soccorso dalli Hedui liquali erano raccomandati accio potessero piu facilmente difendersi, li Hedui per consiglio di legati liquali Cesare habuea lassato con l' exercito, mandano cauallieri et pedoni in sosfadio alli Biturigi, ma essi peruenuti al fiume Ligeri il quale diuide li Biturigi dalli Hedui ni dimoraron alquanti giorni, & non hauendo ardimento di passarlo ritornaron a dietro dicendo alli nostri legati ch' erano ritornati temendo la perfidia di Biturigi, liquali insieme cō li Aruerni uoleano loro tradire, ma che cio per tal causa ouero per perfidia habbiano fatto non hauendo altra certezza lassaremo in dubbio. Li Biturigi ueggendo costoro esser partiti si congiunsero con gli Aruerni. Hora essendo Cesare di queste cose auisato, & ueggendo egli le cose di Roma per la uirtu di G. Pompeio hauer preso piu comodo stato, ando nella Gallia oue giunto non poco restò sospeso del modo di congiungersi con l' exercito, perche se facea uenir a lui le legioni, temea che in sua essentia uenisse no al fatto d' arme s' egli ni andasse temea infino da quelli che appareano fideli. Ma Luterio Cadurco mandato contra gli Ruteni ridusse la citta al suo uolere, & scorsò nelli Nitobrigi & Gabali hebbe da loro ostaggi & con gran compagnia fatta uenne nella provincia Narbonese, ilche come Cesare intese penso con ogni industria uietargli l' andata, & giunto in quella loro timidi conferma & pose li presidii nelli Ruteni nelli provinciali nei Volci & Artomici, & così nelli Tolosati & intorno a Narbona essendo essi loghi uicini alli nemici, & mando nelli Heluetii parte della gente tolta dalla provincia & il supplimento ch' habuea condotto di Italia, sono que-

triger
biturigi

autum

q lian

no poter
Narbona

fatigato
arbitrio
acchi
fatti

sti Heluetii vicini alli Aruerni. Hauendo Cesare proueduto
 a queste cose & rimediato alla furia di Luterco, ilqual enco-
 mincio temer di entrar fra li presidii, ando nelli Heluetii, ben-
 ch' il monte Gebenna che diuide li Aruerni dalli Heluetii fos-
 se coperto di altissima neve, ma egli fece diuider la neve in al-
 tezza di sei piedi con gran fatica di soldati & cosi uenne
 nelli confini delli Aruerni, liquali assogurandosi nel monte,
 perche ne pur un homo solo hauea ardire di passarlo in quel
 tempo furon da lui oppresi, ilch' essendo fatto Cesare coman-
 da alli cauallieri, che si spargano per ogni parte, accio metta
 no l'hoste in gran terrore, subito la fama & noncii portano a
 Vercingetorix la nouella & li Aruerni empauriti sono intor-
 no lui & pregano ch' a loro proueggia & che non comporti
 gli loro beni andar in preda specialmente ueggendo egli tutta
 la guerra esser ridotta alle spalle loro. per ilche mess' il cam-
 po dalli Biturigi uerso il paese delli Aruerni. Ma Cesare essen-
 doui dimorato dui giorni pensando farsi utile circa Vercin-
 getorix ando a rannar cauallieri & lasso capo alle genti Brut-
 to giuanetto con ordine che faccia li cauallieri sparger si per
 tutte le parti, & ch' egli farebbe ogni sforzo per ritornar in
 giorni tre, cio fatto uenne a staffetta in Viena non lo pensa-
 do alchuno di suoi, & iui tolse gente fresca laqual molti gior-
 ni auanti ui haueua mandata & senza cessar di & notte
 uenne per li confini delli Hedui nelli Lingoni oue due leggio-
 ni inuernauano accio se li Hedui uolebbero prender noua dea-
 liberatione, fossero interrotti dalla sua prestezza iui uenuto
 manda noncii all' altre legzioni, di modo che prima quelle in
 un loco ridusse che dalli Aruerni la cosa fosse intesa. Vercin-
 getorix come fu certificato di questo ridusse di nouo l'exercito
 nelli Biturigi, & indi ando a Gergonia loco di Boii liqua-

Chiamata

li uinti in battaglia nella guerra delli Heluetii furon ini po-
 sti da Cesare per intercession delli Hedui, & uolse dargli la
 Battaglia, ilche diede a Cesare molta difficulta a prender de
 liberation perche da una parte temea che non ui andando con
 le leggioni Vercingetorix prendesse il loco & la Gallia allhoa
 ra saltasse alla rebellione perche uedeua non douer sperar ne
 gli amici. Dapoi dubitaua che conducendo fori l'exercito nō
 gli mancasse la uittuaglia, nondimeno uolse piu presto patir
 ogni disaggio che riceuendo tanta ingiuria alienar da se gli
 animi de tutti li suoi, si che conforto li Hedui a portar la ui-
 tuaglia, & poi mando noncii alli Boii della sua uenuta, &
 che stiano sodi, & poi lassando tutti li impedimenti in A gen-
 dico con due leggioni ando a Gergonia, nel seguente giorno
 arriuato a Velaunoduno citta di Senoni delibero tentar di pi-
 gliarlo accio non si lassasse dietro loco alchun che li fosse ne-
 mico che gli potesse impedir la uittuaglia & in duo giorni
 ui fecee l'argine a torno, nel terzo si resero alliquali tolse le
 arme & li giumenti con sei cento ostaggi, & lasso alla ispedi-
 tione di essa cosa. C. Trebonio legato accio potesse subito par-
 tirse, & indi ando a Genabo loco di Carnuti liquali intendean
 do ch'egli combattea Velaunoduno existimauano la cosa an-
 dar piu lunga, & prouedeano di mandarui soccorso a diffen-
 derlo. Quinui Cesare peruenne in duo giorni & per esser l'ho-
 ra tarda bisogno differir al di seguente, si che comando alli
 soldati le cose utili, & perche un ponte sopra il fiume ligieri
 toccaua la citta temendo che la notte quelli di dentro non fu-
 gissero ui pose due leggioni che ui stessero in aguato. li Gena-
 bes poco inanzi mezza notte encominciaro uscir dalla terra
 & passar il fiume, ilche come Cesare intese per le spie, man-
 do le sopradette leggioni a bruggiar le porte del loco, & cosi

hauendo fatto il presero con quasi tutti quelli di dentro, però
 che la strettezza del ponte & delle vie hauea loro impedito
 il fuggir. Cesare diede il loco a sacco, & dono la preda a gli
 soldati, & bruggio la città. Dopo passo il fiume & uenne
 nelli confini di Biturigi, Vercingetorix come intese dell'exercito *burgies*
 romano si leuo dall'assedio & uenne contra Cesare il
 qual hauea deliberato dar la battaglia a Nouioduno città di *noia*
 Biturigi, ma essendo uenuti ambasciatori del loco a pgar che
 fusse a loro la sua usata misericordia, egli accio cō quella pre
 stezza l'altre cose expedisse con laqual il resto haueua fatto,
 comāda che gli portino le arme & diano li caualli et li ostag
 gi, & essendo data gia parte delli ostaggi ordinandosi il resto
 per alchuni Cēturioni & pochi soldati mādati dentro a cer
 car le arme et li caualli, furō ueduti dalle mura li cauallieri di
 Vercingetorix liquali erano uenuti inanti, & come quelli del
 loco loro uidero sperando saluar si encominciaro con un gran
 romore prender le arme, serrar le porte, saltar sulle mura, ma
 li Cēturioni ch'eran dētro udito il romor cō le arme in mano
 occuparon le porte & accettaron tutti li suoi salui. Cesare
 mādō li cauallieri cōtra nemici oue cōbattendo & cessando li
 nostri uī mādō cerca quattrocēto cauallieri della Germania li
 quali hauea da principio deliberato hauer cō seco li Galli nō
 potero sostener l'empito di costoro & uolti in fuga (hauēdo
 perduto molti di suoi) si ridussero al cāpo, ilche come li Nouio
 dunesi uidero di nouo empauriti preseno quelli che giudicaua
 no hauer suscitata la plebe, & li condussero a Cesare dādosi
 a lui, dopo questo fatto Cesare ando ad Auarico città grādissi
 ma, & molto fornita nelli cōfini di Biturigi in paese molto
 fertile perche si eraua prendēdo esso loco soggiogar li Bituri
 gi. All'encontro Vercingetorix dopo tanti encōmodi presi a

Nonno
orlicns

Burgies

Velaunoduno, & a Genabi, & a Nouioduno ebiamo li suoi
a parlamento alliguali disse esser bisogno guerreggiar in altra
maniera della passata & sopra tutto cercar d'empedir a Ro-
mani il pascolo & le nittuaglie, ilche dimostra esser facile
perch'essi haueuano gran numero de caualli & erano citati
dalla stagione che non si potea anchora segar lherba & gli
Romani andarebbero a forza sparsi & dimisi alli edificii,
& cosi ogni giorno sarebbero consumati dalli suoi cauallieri
oltra di questo douersi lassar ogni altro comodo per causa del-
la comune salute si che confortaua a bruggiar tutte le mille
& edificii tanto quanto existimauano potersi andar per cau-
sa di pascoli, & ch'a loro non mancherebbono pascoli guerreg-
giando nelli propu paesi, ma li Romani patendo il disaggio sa-
rebbono costretti con gran pericolo andar lontani dall' exerci-
to, & importar che quelli uccidano & impediti spogliano sen-
za liquali non si puo guerreggiare, oltra cio esser bono brug-
giar le terre che non sono forti accio non siano ricettacolo a
li suoi & scemino l'exercito, & anchora li Romani non hab-
biano indi il modo della nittuaglia, se queste cose apparessano
gravi & acerbe doueano istimar esser molto piu amaro a loro
il uederli torre li figlioli & le donne & essere pesti in perpe-
tua seruitu et loro esser uccisi, ilche e necessario accader a quel-
li che sono uinti in guerra, fu lodata questa sententia per con-
sentimento de tutti, di modo ch' in un giorno fono bruggiate
piu di uenti citta di Biturigi, & il medesimo si fa nell' altre
parti, di modo ch' in ogni loco si uedeua incendi dalliquali ben
che tutti ricenesseno dolor, nondimeno si consolauano speran-
do ch' haueudo uinto gli Romani ilche teneano douer essere
presto, erano per rifarsi d'ogni loro danno fu proposto nel con-
silio di bruggiar Auarico ouero diffenderlo, ma gli Biturigi

ghietandosi alli piedi de gli altri pregano che non sia bruggiato per esser la piu bella citra di tutta la gallia & ch'era facile diffenderla per esser cinta da un fiume, & di una palude & solo hauer una istrettissima entrata ilche fu a loro cōcesso disuadendo prima Vercingetorix et poi a loro preghiere concedendo, & così ui fu posto conueniente presidio. Dapoi Vercingetorix encomincio seguir Cesare con minori uiaaggi & elesse loco al cāpo de paludi, & selue guarnito lungi da Auarico quindici miglia oue per certe spie intendea de punto in punto quanto in Auarico se facea, & comandaua cio che uolea che fosse fatto aguatando tutti li nostri pascoli & uittuaglie, et conciosia che fosse necessario a nostri andar piu lontani quelli assalua cō grā loro incomodo bench'era proueduto dalli nostri che a tempi incerti, & per diuerse uie si andasse. Hora Cesare hauendosi accampato in quella parte per laqual fra il fiume & la palude si andaua alla citra encomincio far largiagione & ordinar le cose da battaglia & fece due torri perche non potea far l'argine a torno, & in questo mezzo non cessò sollecitar li Boii & gli Hedui del frumento, ma gli Hedui non curauano, & li Boii per hauerne poco l'haueno consumato, di modo che l'exercito era ridotto in extremo disaggio per esser anchora bruggiati tutti li loghi uicini, & li soldati per molti giorni non hebbero frumenta, & solo con carne pochi & condotta con fatica da lontane uille sosteneano la fame, nondimeno non fu mai udita da loro parola non degna della maestà del popolo Romano & delle passate uittorie, anzi nominando Cesare nell'opra le legioni ad una ad una dicendo che era pronto a lassar l'impresa reneresciendo a loro il starsi in tanto disaggio. Tutti risposero che lui pregauano a mantener l'assedio perche hauendo sotto il suo gouerno gurrreggiar

f. aut.

to piu anni mai non haueano hauuto dishonor alcuno ne mai
 haueano abandonato alcuna impresa, ch' adesso sarebbe a lor
 ro di grandissima uergogna quando lassasseno questa *et* uoler
 piu tosto patir ogni affano che non uendicar li cittadini Ro-
 mani che in Cenabi per la perfidia di Galli furon morti, dicea
 no anchora alli Centurioni *et* Tribuni che hauesino a refe-
 rir questo a Cesare, hora essendo gia le torri uicine alle mura
 Cesare intese da alcuni pregiati che Vercingetorix hauea
 guasto li pascoli, *et* mosso il campo piu presso Auarico *et*
 ch' egli con li cauallieri era posto in aguato per assalir li nostri
 quando nel giorno seguente andasseno alli pascoli. Cesare co-
 me cio intese se partio nella mezza notte con silentio *et* per-
 uenne nell' aurora al campo di nemici liquali come inteseno
 per spie la uenuta di Cesare ridussero le carra, *et* li impedie-
 menti nelle piu folte selue, *et* si posero in ordinanza in lor-
 to alto *et* spatiofo ilche come Cesare uide ordino subito le
 sue genti. Erano li nemici accampati in un colle alquanto nel
 basso diruposo *et* aspro, *et* da ogni parte cinto da una palude
 larga cinquanta piedi *et* haueano rotti li ponti nel mezzo *et*
 di nation in nation guardauano tutti li pas si ordinati in modo
 che seli Romani tentassono passar la palude quelli affaticati
 premesseno d' alto *et* accio quelli che si confidasseno nella bre-
 uita della uia uedesseno loro pronti a combatter con egual co-
 dition, a coloro ueramente che la difficulta considerassino co-
 uana simulatione dimostrasseno il loro coraggio. Ma Cesare ri-
 tenea li suoi soldati di disdegno pieni ch' essendo in si breue
 spatio li nemici haueseno ardimento di mostrar la faccia, *et*
 pregauano il seigno di battaglia, ma egli mostrau' a loro di
 quanto danno potea esser tal atto, *et* con quanta mortalita di
 huomini era necessario esser si fatta uittoria *et* che uezzen-

do esistito tanto animosi ad entrar in ogni pericolo ch'egli sarebbe ingiusto quando non hauesse la loro salute piu della propria vita cara. Et cosi hauendo loro confortato nel medesimo giorno gli reduisse alle tende oue ministro l'altre cose bisognueo alla battaglia, Vercingetorix ritornato alli suoi fu accusato di tradimento per esser partito con tutti li cauallieri, Et hauer lassato l'exercito senza Capitano. Et hauer si accampato piu presso a Romani, di modo che per la sua partita ui erano uenuti, Et che queste cose non erano a caso ma per deliberation, Et ch'egli uolea il regno della Gallia piu presto concesso da Cesare che per loro beneficio a liquali Vercingetorix rispose hauer mosso il campo per causa di pascoli, Et per le loro exortationi. Et se si hauea accampato presso Romani, che l'hauea fatto persuaso dalla bonta del loco che per se stesso era atto a diffendersi, Et che in parludi non se potea adoperar caualli, Et erano utili la doue egli hauea loro condotto, Et che studiosamente egli non ui hauea lassato Capitano alcuno accio non fosseno uenuti alla battaglia ueggendo loro si molli di animo che non uogliano piu patir la fatica, Et che seli Romani o per caso di fortuna o per inditio di alcuno ui erano uenuti, douer esser ringratiato lui che per sua causa essi da piu alto loco hanno possuto ueder il loro poco numero, Et disprezzato il ualore conciosia che non habbiano hauuto ardimento di uenir al fatto d'arme, Et con loro uergogna se siano ritirati alle tende, Et che non era credibil cosa che egli desiasse con tradimento l'emperio da Cesare possendo hauerlo con la uictoria a lui, Et a tutti li Galli manifesta, Et ch'anchora a loro rimettea la cosa se pensauano star a lui piu di honore che riceuer di salute. Aggiungendo che se uoleano saper queste

cose esser uere, et sinceramente ditte, ascoltaſſeno li pregiõ
 Romani, et chiamo alcuni ſaccomani liquali pochi giorni auã
 ti hauea preſo andando eſſi a far herba et tenuti in catbena
 tormentati dalla fame, queſti ſi come furon da lui ammaeſtra
 ti diſſero che erano ſoldati leggionarij, et che per fame, et
 diſaggio ſi haueano rubato dal cãpo per tronar di che uiuere,
 et che tutto l'exercito era in ſimile diſaggio di modo ch'a ciaſ
 cuno erano mancate le forze ne piu ſi potea ſeguir l'impres
 ſa, et il Capitano hauer deliberato partirſi in termin e de gior
 nire ſe non pigliaua la terra. Allhora Vercingetorix diſſe.
 Queſti ſono li benefici ch'hauete da me, ilqual uoi accuſate
 di tradimento, poi che con l'opra mia ſenza che da uoi ſi ſpar
 ga il ſangue uedete il uincitor exercito conſumariſi dalla ſa
 me, et anchora ui dico ch'ho proueduto che loco alcuno non
 accetti li fuggiri. Allhora tutta la moltitudine ad altra uoce
 ſegõdo il coſtume gallico facẽdo grã ſtrepito cõ l'arme ch'era
 ſegno di lodar, encomicio dir che Vercingetorix era un dignis
 ſimo Capitano, et fidel, et prudente nel miniſtrar la guerra
 et fu deliberato che diece millia huomini tolti da tutto l'exer
 cito foſſeno mandati in Auarico giudicando non douer come
 mettere la commune ſalute alli Biturigi ſoli, et penſauano la
 uittoria eſſer poſta nel mantener quella città. Era la ſingular
 uirtute di noſtri ſoldati empedita dalli conſigli gallici, perche
 li galli ſono gente molto ſollecita et atta ad immitar quanto
 uede che quelli di dentro haueano accominciato alcune falci
 lequali con certi iſtormenti cacciavano nellargine, et il qua
 ſtano tutto tirando quelle a dentro, ilche tãto meglio ſapea
 no far perch' in quelle parti ſono molte Minere di ferro, et
 coſi ſono pratici in ogni ſorte di Caue. Dapoi haueano adrez
 zato per ogni parte del muro torri fodrate di Coro, et con
 ſpeſſi

spesi assalti di & notte, talhora traggeano foco ouero assaltano li soldati entricati nell'opera, et aguagliuano le sue torri alle nostre alzando di giorno in giorno quelle si come noi le nostre, & con legni mezz'i bruggiati, & puntuti, et cō pece bogliente, & sasi grādisimi impediuaano le cauane lassauano li nostri a uicinarse alle mura, sono tutte le mura lie delle città della Gallia quasi in questa forma, prima distendeno dua traui grossi duo piedi larghi luno dallaltro cō debito intervallo, et quelli encauicchiano di fori & uesteno di molta creta, et in mezzo stipano grā sasi, & essendo questi ordinati ui metteno unaltro ordine sopra il medesimo modo, & così e tutta l'opra tessuta di traui infino alla debita altezza, laqual foggia per la forma & uarieta non e difforme. Perch' essendo in tal maniera tirate a linea sono utili alla difesa delle città, perche la terra & sasi uietano lo incendio, & il legname non lassa operar lo ariete in rouinarle, perche quasi tutte sono tirate di traui lunghi quaranta piedi religati di dentro, di modo che non ponno esser rotti dall'ariete. Hora benche li nostri soldati fosseno empediti da tante cose, & ritardati dal continuo freddo & molte pioggie, nondimeno con la perseneranza nell'impresa uinsero il tutto, & in uenticinque giorni feno un'argine di spatio di trecento & trenta piedi alto ottanta, et cōciosia che quasi toccasse il muro della terra, & Cesare si corin' era uiso attendesse all'opra, & confortasse li soldati a non cessar dall'opra poco auanti la terza ascolta fu ueduto largine fumar, perche li nemici con caue ui haueano messo sotto il foco, & in quello medesimo tempo per tutto il muro si grida uia, & alchuni d'ambo li lati usciron con facelle, et altri traggeano legni affocati, & pece nell'argine con altre cose utili ad excitar il foco, accio li Romani nō sapesseno a qual cosa atten-

der, nondimeno perche secondo l'ordine di Cesare due leggio
 ni attendeano alle diffeſe, & due attendeano all'opere ciaſc
 un attendea al ſuo uſſitio, & coſi fu proueduto preſto che
 tali fenno reſiſtentia, altri ritiraron le torri, & tagliaron l'ar
 gine & tutto il reſto corſe ad ammorzar il foco, & era gia
 paſſato il reſto della notte ch' anchora ſe combattea, li nemici
 con la ſperanza della uittoria tanto piu che uedeano le diffe
 ſe delle torri eſſere arſe, & li noſtri non poter facilmente dar ſe
 aita alla diſcoperta, & eſſi ſempre ſi riſſreſcquano, teneano
 in quel punto eſſer poſta la ſalute della Gallia. Hora auenne
 in queſta battaglia una noua coſa ueduta da noi laqual haue
 mo giudicata degna di memoria cioe che eſſendo uno di nemi
 ci a una porta oue ſi facea porger ſeno, & pece, & indi la
 ghiettata nella oppoſta torre, da un ſcorpione nel lato deſtro
 morta caſco, & uolendo un altro far ſi auanti oltra il corpo
 morto ſimilmente morio, alqual ſucceſſo il terzo, et al terzo
 il quarto morendo in ſimil guiſa, ne prima fu quel loco uoto
 delli deſſenſori che l'argine fu ammorzato, & fatto fine al
 combattere eſſendo li nemici da ogui parte ribattuti. Nel gior
 no ſeguente uedendo li Galli non eſſer riuſcito il fatto preſero
 conſiglio di fuggir dalla citta, & cio per exortation, & co
 mandamento di Vercingetorix, & uoleano farlo la notte, per
 che giudicauano che ſarebbe con manco detrimento, perche
 l'exercito era propinquo, & poi la palude empedia li Roma
 ni & gia encomminciavano metter ſi in ordine, Ma le donne
 ſubbito corſe a loro publicamente ſi ghiettauano alli piedi, &
 piangendo ſupplicauano che haueſſeno reſpetto a quelle, &
 alli comuni figlioli liquali non poteano fuggir eſſendo eſſe
 di enferma natura, & li fanciulli di debole etate, & eſſendo
 loro oſtinati, perche nel extremo periculo il timor non laſſa la

misericordia hauer loco, encomminciario a gridar, & far segno a Romani del fuggir dalqual timor li Galli ispauentati restaron dalla deliberatione, accio le uie non fossero occupate dalli cauallieri Romani. Hora nel giorno seguente essendo fatte le cose bisognuecli alla battaglia, & messa la torre, uenne una grãdisima pioggia, Onde Cesare giudico ch' il tempo alhora a punto era utile a dar la battaglia tanto piu che il muro era mal guardato, & commando a suoi che con minor stridio attendessero all' opera, & disse a loro quanto uole che fosse fatto, & hauendo occultamente fra li reperi ispedite le legioni conforto li soldati che dopo tanti affanni hormai pigliasseno il frutto della uittoria, & promesse al primo ch' ascendea il muro grandissimi premii, & cio detto diede il segno di battaglia, li soldati subbitamente d' ogni parte uolaron sul muro & si sparsero per tutto, onde li nemici empauriti si posero in fuga, & leuati dal muro, & dalle torri si metteano all' ordinanza per le piazze della terra cõ animo di combattere quando parte delli Romani fosse discesa, ma ueggendo che nissuno si calaua ma che pigliauano il muro da ogni parte, entrarono in paura di non esser serrati di modo che lassate l' arme si ritirauano con grandissima furia uerso l' extreme parti della citta oue parte cacciandosi per la istretta uscita delle porte era d' nostri soldati uccisa, & parte uscita era dalli cauallieri morta ne fu pur uno fra li Romani che attendesse a rubar anzi, per il disdegno delli cittadini Romani uccisi a Genabi & della loro lunga fatica non perdonaro a uecchine a donne ne a fanciulli, finalmente di tutto il numero che eran cerca quaranta millia a pena si saluarõ ottoceto liquali com' udiro il primo romore fuggirõ uerso l' exercito di Vercigeorix ilqual fece che cõ silẽtio fossero accettati di notte accio la moltitudine nō si

leuasse all' arme, & prima hauea mandato alcuni suoi dome
 stici Prencipi di alcune Cittati a far che loro diuidesseno por
 tendo parte in una schiera parte in una altra, nel giorno poi
 Vercingetorix ordino il concilio oue consolando li suoi quelli
 conforta dicendo che non perdano l' animo ne si turbino per
 che li Romani non haueano uinto per il loro ualore ma per
 certe arti che haueano nel combattere le terre dellequali li gal
 li sono ignoranti, & che e una sciocchezza il sperar hauer
 ogni cosa prospera in guerra, & come sapeano non esser mai
 stato il suo parere ch' Auarico fosse difeso ma esser fatto per
 l'imprudencia di Biturigi, & troppo amor de gli altri che tal
 incommodo sia proceduto, nōdimeno ch' in breue con maggio
 ri commodi rimediarebbe la riceuuta piaga, perch' era in bon
 termino di ridur alla sua uolonta il resto delle citta Gallice, il
 che com' era fatto, poi il mōdo tutto non poria a loro resistere
 & che tal cosa hauea quasi effetto, ma in tanto esser giusto
 per causa della commune salute che essi fortificasseno il cam
 po accio piu facilmente potesseno sostener li subbiti assalti di
 Romani, fu questo parlar grato alli galli massimamente per
 che Vercingetorix non era mancato di animo in tanto incom
 modo ne si hauea ascoso dalla moltitudine, anzi fu existi
 mato hauer piu prudentia & discorso ch' essendo la cosa nel
 primo stato egli sempre giudico che Auarico fosse arso, dapo
 i che fosse abandonato, di modo che si come le cose auerse leua
 no la dignita agli altri capitani cosi per contrario a costui l' ac
 cresceuano, appresso haueano speranza di farsi amiche l' al
 tre citta con il mezzo suo & questa fu la prima uolta che li
 galli encomminciaro a fortificar il campo, & cosi erano deue
 nuti di poco animo che non essendo usi mai a fatica allhora nō
 ricusauano stento che fosse a loro da Vercingetorix comandato,

Ilqual con tutto il core attendea a ridur al uoler suo l'altre cit-
 ta secondo hauea promesso, andaua lusingando li principali
 delle terre eleggiendo in tal cosa huomini accorti, et atti liqua-
 li o con finte parole o con amicitia potessero condur la cosa ad
 effetto, & fece dar uestimenti & arme a quelli che erano fug-
 giuti d'Auarico, & oltra di questo commando un certo nume-
 ro de soldati per reintegrar l'exercito facendo saper alle cit-
 ta quanto & quando uolea, & cosi fe raunar tutti li arcieri
 delliquali e grandissimo numero nella gallia & in tal manie-
 ra fu presto ristorato il danno hauuto in Auarico. In questo
 mezzo Theutomato Figlio di Oluicon Re delli Nitiobrigi
 delqual il padre era tenuto amico del Senato Romano, uenne
 in aggiunto di Vercingetorix con grã numero di cauallieri, et
 altri soldati del' Acquitania, Cesare essendo dimorato piu gior-
 ni in Auarico oue trouo gran copia di frumento, & altra uit-
 tuaglia con laqual ristoro l'exercito dal lungo affano & dis-
 fuggio & essendo quasi passato il uerno parèdogli esser richie-
 sto del tempo a far guerra delibero gire a ritrouar li nemici cõ
 speranza ouero di lenar loro dalle paludi & selue, ouero op-
 primer con l'assedio & in tanto uennero a lui ambasciatori li
 primi de gli Hedui a pregar che souenza alla città in tempo
 molto necessario perch' era in gran pericolo, & cio esser che fa-
 cèdo essi ogni anno un magistrato ilqual ha regia podesta per
 un anno, allhora erano duo in magistrato, & luno & laltro
 si tiene esser legitimamente, era luno Conuitolitane giouar-
 netto sul fiore molto nobile, l'altro Cotto nasciuto da antiquis-
 sima famiglia & huomo di somma potentia & parentella,
 di cui il fratello Vedeliaco nel prosimo anno hebbe esso mede-
 simo magistrato, & per tal cosa la città era in arme & il Sen-
 nato diuiso & cos' il popolo per bauer ciascun di loro molti se-

guaci di modo che durando questarssa sera forza che l'una
 parte uenga al fatto di arme con l'altra, & che staua a esso
 Cesare a far che tal atto non accada con la sua authorita &
 diligentia, Cesare benche existimaua esser molto dannoso il
 suo dipartirsi dalli nemici, nondimeno sapendo quanti encor
 modi sogliano nascere dalle discordie delibero proueder alla
 cosa tanto piu perche la citta ch'era congiunta al popolo Ro-
 mano laqual egli sempre hauea mantenuto & ornato di ogni
 cosa, non uolea che uenisse alle arme, & che poi la parte piu
 debole non chiedesse l'aggiuto di Vercingetorix. Hora perche
 le leggi delli Hedui non uoleno che quelli che sono nel som-
 mo magistrato escano dalli confini, Cesare per non dimostrar
 uoler scemar li loro dritti uolse egli andar alli Hedui & chia-
 mo a se tutto il Senato, & anchora quelli duo fra liquali era
 la differentia, & conciosia che quasi tutto il popolo ui fosse
 ridotto per intender il fin della cosa, Cesare chiamo alquanti
 da parte, & disse che si riservaua a dar la sententia ad altro
 tempo, poi ritrouando le leggi non uoler che lun fratello men-
 tre l'altro fosse uiuo socceda nel magistrato, m' anchora che
 non possa entrar nel Senato. Comando che Coito si leuasse
 dal magistrato, & Conuitolitane ilqual secondo il costume
 della citta li Sacerdoti haueano criato restasse nel magistrato.
 Dapoi tal decreto conforto li Hedui a mandar in dimentican-
 za le discordie, & ch'attendessero a questa guerra, & spes-
 tasseno da lui uincendo il debito premio, & cosi richiese tutti
 li cauallieri con diece millia pedoni liquali uoleua adoperar a
 la promission delle nitua glie. Dapoi diuise l'exercito in due
 parti, & diede a Labieno quatro legzioni contra li Senoni &
 Parismi, & egli condusse l'altre sei contra li Aruerni a Ger-
 gonia, laqual citta e posta a riuo il fiume Elauer, diede ancho

La parte di cauallieri a Labieno, & il resto seco ritenne. Il che
come Vercingetorix intese ruppe tutti li ponti del fiume, &
dall'altra parte si pose in uiaggio, & conciosia che lun'exer
cito fosse ueduto dall'altro, & quasi l'un cōtra l'altro piani
tasse il campo hauendo sempre Vercingetorix le spie per ogni
banda accio li Romani nō potesseno far ponte, et passar l'exer
cito, la cosa di Cesare era posta in grandissima difficulta che
la maggior parte della estate non fusse impedito dal fiume
che quasi mai auanti l'autūno non si puo passarlo a guazzo,
& accio tal cosa non accadesse penso questo rimedio, che s'em
bosco per mezzo un delli ponti che Vercingetorix hauea fat
to rompere, & l'altro giorno ui resto ascoso con due legioni,
& mando l'altre con li impedimenti secondo l'uso toglien
do il quarto d'ogni compagnia per rifar il numero delle legi
oni, & comando che seguitasseno il uiaggio quanto potean
no, & conciosia che dall'hora del giorno prendesse congettur
ra che fosseno accampati, fece rifar il ponte con quei palli li
quali nella parte di sotto erano rimasi, et fu rifatto in un trata
to, & in tal maniera passo con le due legioni, & hauendosi
posto in loco idoneo ricchiamo per segno l'altre, Vercingeto
rix com'intese la cosa accio non fosse a mal suo grado forzato
a far fatto di arme scorse molto auanti, & Cesare al quinto
moner di campo uenne a Gergonia oue prima fra li cauallie
ri fu fatta una battaglia. Ma Cesare uedendo il sito della
citta laqual posta in uno altissimo monte hauea molto diffici
li l'entrate da ogni parte, perse la speranza di hauerla in bat
taglia, & prima uolse esser proueduto di frumento che si po
nesse ad assediare, Vercingetorix s'hauea accampato dauanti
la citta sulla costa del monte, & hauea disposte con medio
re intervallo le genti di Citta in Citta separatamente assa

cupando tutti li colli del monte, si che per le coste di esso mon-
 te era un pauroso guardar, & ogni giorno nel matino chia-
 mana a se li prencipi delle citta liquali hauea fatto suoi con-
 siglieri, s'era da comunicar cosa alcuna necessaria, prouana
 ogni giorno di ch' animo fosseno li suoi mandando li cauallie-
 ri & sagittarii alle scaramuzze contra li nostri, era all'enco-
 tro di Gergonia un colle aggiunto alle radici del monte assai
 forte, & da ogni parte tagliato, li nostri sperauano piglian-
 dolo poter uictar a nemici gran parte dell'acqua & di pasco-
 li, & esso loco non era molto da loro guardato, nondimeno Ce-
 sare la notte uscito tacito dal campo prima ch' il sosidio ui
 potesse uenir ui ando, & prese il loco cacciando indi le poche
 difese che ui erano, & ui pose due leggioni, et fece tirar un
 fosso doppio di dodici piedi dal minor campo al maggiore ac-
 cio potesseno andar sicuri dall'uno all'altro campo senza ter-
 ma di assalto di nemici. Mentre queste cose sonno fatte sotto
 Gergonia, Conuolitan Heduo alquale Cesare hauea desti-
 nato l'uffatio sollecitato dalli Aruerni con denari parlo con
 alcuni giouani de qual era cappo Litanico con li fratelli na-
 sciuti da dignissima famiglia, & con questi prima si scopre
 exortando loro che si ricordino esser nasciuti liberi & per si-
 gnoreggiare, & come sola la citta delli Hedui empediua la
 uictoria certissima della Gallia perche l'altre per l'autthorita
 di questa non si moueano & ch'altramente li Romani no
 hauerebbo loco oue potesseno star securi ouero fermarsi, esser
 ben uero ch'egli ha recenuto beneficii da Cesare, nondimeno
 in cosa giustissima, ma che piu era tenuto alla comune liberta,
 & ch'egli non uede araggion per laquale li Hedui douesseno
 piu tosto disputar le cose loro dauanti Cesare, che li Romani
 al giudicio delli Hedui. firon li giouani tirati presto dal par-

lar di costui & dalli premii, onde promissero esser cappi ad
essa impresa tenendo la cosa celata, & perche la citta non vo
lea mouersi mattamente a pigliar l'arme, piacque che Litau
eo andasse Capitano delle genti ricchieste da Cesare, & che
li suoi fratelli prima andasseno all'exercito Romano con al
chuni ordini dati fra loro. Hora Litauico essendo con l'exerci
to cerca trenta miglia lontano da Gergonia chiamo li soldati, ² *charamon*
& lagrimando disse, oue andiamo noi, tutti nostri cauallieri
ch'erano con Cesare sono morti tutta la nobilita e uccisa Epor
redorix e Viroadomaro accusati di tradimento senza esser udi
ti sono stati morti da Romani, questo possete sapere da costo
ro che sono scãpati nella tagliata ch'io per il dolor della mor
te di fratelli & parenti non posso exprimer parola, & cosi
furon appresentati alla moltitudine alchuni da lui enformati
liquali etiãdio dissero cio ch'egli hauea detto, cioe li cauallie
ri Hedui esser uccisi, perche si dicea che hauean parlato con
li Aruerni, & com'essi erano scampati celandosi fra la mol
titudine. Ilche come li Hedui ebbero udito encominciano pre
gar Litauico ch'a loro prouedea, alliquali rispose qui non bi
sogna consiglio, anzi e necessario che andiamo a Gergonia a *lion*
congiunger si con li Aruerni che non e dubbio che li Romani
dapoi si ingiusto fatto cercharanno la nostra morte, per tanto
se in uoi e animo alchuno uendichiamo li nostri indegnamente
uccisi, & diamo alla morte questi ladroni mostrando alchuni
cittadini Romani liquali erano insieme con loro per la fede di
esso presidio, & in un tratto pose in preda gran copia di uir
tuozia, & quelli crudelmente uccise, & mando messaggieri
a gli Hedui con la medesima buggia della morte di cauallieri
& Capitani exortando loro che si com'egli hauea fatto essi
delle ingiurie faciano uendetta. Erano nel numero di caual

lieri duo giouani l'uno Eporedorix di nobilissima parentella,
 & di sommo poter, l'altro Virodomaro di egual era, & fa-
 uor, ma non di parentella, perche Cesare l'hauea exaltato do-
 po la morte di Diuitiaco, & erano chiamati da Cesare per la
 differentia del magistrato, perche l'uno daua fauor a Corne-
 litane, & l'altro a Cotto, hora Eporedorix com'intese il conse-
 glio di Litauico uenne a Cesare nella mezza notte, & auu-
 sollo del tutto pregando che nō comporti per tristi consigli di
 giouanetti la citta mancar dell'antiqua amicitia con il popo-
 lo Romano, & che sappia che aggiungendosi eustoro con li
 nemici la citta era per far molta stima della loro salute, restò
 Cesare con grāde affanno di questa cosa perche sempre hauea
 dato fauor alli Hedui, per ilche senza lungamēte pensar uscìo
 con quatro leggioni, & tutti li cauallieri ne hebbe spatio di
 rannar l'exercito per esser la cosa posta nella prestezza, &
 lazzo. C. Fabio legato con due leggioni alla diffeſa del cam-
 po, & uolendo che fosseno presi li fratelli di Litauico trouo-
 ch' erano fuggiti, allhora conforta li soldati che non gli rin-
 cresca questa fatica in una tanta necessita, & trouando loro
 tutti prontissimi camino uenticinque miglia, oue uide le genti
 d'li Hedui, & mando presto li cauallieri all'incōtro ad em-
 pdirgli con comandamento che niſſun uccidano, & fra loro
 chiamasseno Eporedorix & Virodomaro, liquali li Hedui sti-
 muano che fosseno uccisi & così li altri per nome, per ilche
 hauendosi loro accorto dell'errore, & della fraude di Lita-
 uico d'stendeano le mani in segno di rendersi, & hauendo
 giettate giu le arme chiedeano la uita, Litauico con li suoi
 seruitori alliquali secondo il costume Gallico e ingiustissima
 cosa abādonar il patrō in ogni extrema fortuna scāpo a Gergo-
 niu, Cesare subito mantio noncū alla citta delli Hedui a dire

tanta

biaranda

Liui hauuer cōseruato quelli che con ogni raggion di guerra ha
uerrebbe possuto uccider, & hauendo dato tre hore della notte
di riposo all' exercito mosse il campo sotto Gergonia, & essen
do a mezzo il uiaggio alchuni cauallieri mandati da Fabio li
differo come il campo era in gran periglio per esser combattuto
da grandissimo numero de nemici liquali si dauano la uol
ta, & li nostri esser dal continuo affanno stanchi, perche per
la grandezza del cāpo bisognaua a tutti star sempre su l'ar
gine oue molti erano feriti dalle saette & altre arme da trag
gere, & che accio haueano li stormenti dato grande aggiunto,
& come Fabio nel loro partir hauena lassato sole due porte,
& serrate l'altre, & posto le difese all' argine aspettando si
mil fortuna nel giorno seguente. Cesare come cio intese per
la somma diligentia di soldati uenne in campo inanti il leuar
del sole. Mentre queste cose sono fatte a Gergonia li Hedui
com' hebbero li noncii di Litauico non aspettaron tempo ad in
tender meglio la cosa, m' alchuni per auaritia, altri per sde
gno & temerita laqual regna molto in loro, di modo ch' ogni
leggiero auiso tēgono per cosa ferma, encominciar saccheggiar
li beni di cittadini Romani & uccider loro & far pregoni, il
ch' era da Conuitolitane aiutato, & suscitaua la plebe al furo
re accio che hauendo fatto il male si uergognasse di cangiar
proposito, & cosi cercaro canar da Caullone. M. Aristio tri
buno da loro assecurato ilqual andaua alla sua legione, &
cosi quelli che in esso loco mercantauano, & assaltarono cost
ro nella uia, & tolsero tutti li empidimenti, & diffendendosi
quelli di & notte loro assediavano d' ambe le parti, & ogni
giorno cresceua la moltitudine. In tanto furono auisati, si co
me le loro genti erano tutte in man di Cesare, per ilche cor
sero ad Aristio dicendo non esser per publico consiglio fare

ta la cosa, & eleggieno giudici sopra le prede confiscando li
 beni di Litanico & fratelli mandano ambasciatori a Cesare a
 far le loro excusationi, nondimeno faceano il tutto solo cō in-
 tention di ribauer li suoi, per ch' essendo contaminati dalla con-
 sciētia del fatto et dogliosi della restitution di tolti beni aper-
 tenendo la cosa a molti & spauentati dal timor della pena oc-
 cultamente si consigliauano di far guerra & a tal cosa exor-
 tano cō ambasciarie l'altre città. Et ben che Cesare tutte que-
 ste cose intendesse, nondimeno accarezzaua molto li ambascia-
 tori dicendo che per la ignorantia & leggieretza del uolgo
 non era per far alchun graue giudicio, & l'amor suo verso li
 Hedui non esser per questo manchato & considerando douer
 esser maggior mouimento nella Gallia pensaua il modo di le-
 uarsi de Gergouia per non si trouar esser in mezzo alle città
 nemiche, dapoi non uolea dimostrar la sua partita esser per te-
 menza di rebellion, & simile ad un fuggir, & in ciò pensan-
 do gli parue hauer modo di far la cosa bene, per ciò che uenu-
 to nel minor campo per causa nell'opere uide un colle tenuto
 da nemici spogliato di homini, cōciosia che infino alhora semp̃
 fosse stato coperto de soldati, del che merauigliandosi domādo
 ad alchuni fuggiti delliquali ogni di uenia a lui gran numero
 et intese quel che per spie anchora inteso hauea, cioè esser una
 banda del mōte quasi piana, ma boscosa & stretta, per laqual
 si andaua all'altra parte della città, & che li nemici temeano
 che li Romani non la pigliasseno, ilche facendo restarebbero
 serrati da ogni banda, & pero Vercingetorix hauea chiama-
 to tutti a fortificar essoloco, ilche come Cesare intese mando-
 ni molti cauallieri sulla mezza notte alliquali comanda che
 siorrano da ogni parte facendo gran tumulto, & come fu
 giorno fece condur fuori del campo molti carriaggi, & fece

andar li mulattieri con li elmetti a guisa de cauallieri intorno
le colline mandando insieme con essi alchuni cauallieri con or
dine ch' andasseno facendo la mostra con un lungo girar ator
no, erano queste cose uedute da Gergonia, laqual guardaua in *charamolte*
giu uerso il campo, ma non potea comprender che cosa fosse,
mando anchora una leggion al medesimo monte, et fermolla
in un loco basso et seluaggio, ilche accrebbe il sospetto alli
Galli, et ui furon condotte tutte le genti dalla munition. Ce
sare come uide uote le tende di nemici con l'insigne coperte,
et hauendo ascose le diuise di soldati madaua loro rari accio
non fossero ueduti dalla citta, nel minor campo dicendo alli le
gati a loro proposti quanto ualea esser fatto, sopra tutto loro
auisa che ritengano li soldati dall' andar piu auanti per disio
di combattere, o speranza di far preda dinotando a quelli l'en
comodita del loco, laqual solo co la prestezza poteano schif
far, et cio esser atto da occasione, non da fatta deliberatione.
Hora hauendo ordinato il tutto diede il segno, et in quel me
desimo tempo manda li Hedui da mano destra, era il muro del *tauri*
la citta dalla pianura alla dritta lungi passa mille et ducent
to quando non ui fosse altro impedimento, et tanto cresceua
quanto ui era di uia torta, era anchora quasi a mezzo un mu
ro fatto de sassi largo sei piedi, ilqual li Galli haueano fatto
per ritardar li nostri, et hauendo lassato uota la parte di sot
to, quella di sopra era tutta coperta di tende infino alle mur
ra. Hora li Romani hauuto il segno subito peruencono alla
munition, et quella passano et gia haueano preso tre pau
glioni, ilche fu si presto che Tentomato Re di Nitobrigi nel *mogolice*
proprio alloggiamento subito oppresso ripossando nel mezzo
giorno senz' elmo, et con il cavallo ferio a fatica scampo
alle mani di soldati che attendeano a rubbar. Cesare hauendo

do quel che uolea fece sonar a ricolta, & fermar le insegne della decima leggion, a laqual hanea fatto un sermon, Ma li soldati dell' altre non udendo il sono della tromba per esser lontan furon dalli Tribuni & legati secondo l'ordine di Cesare ritenuti, nondimeno alzati dalla speranza della presta uittoria, & dal fuggir di nemici, & dalle prospere battaglie di passati tempi niente si difficile existimauano che non potessero con la uirtu ottenere, ne prima si fermaron che giunti alle mura, & porte di gergouia. Allhora da ogni parte della citta nacque un gridar di modo che quelli ch'erano dall' altra parte credendo li Romani esser dentro alle mura se calauano for dalla citta, & le donne montate sopra le mura giettauano giu le uestimenta, & denari, & con il petto nudo a braccia aperte chiedeano misericordia a Romani che non trattasseno esse et li figli si come quelli di Auarico, alcune calandosi giu dalle mura si dauano alli soldati, fra liquali L. Fabio Centurione dell' ottaua leggione, ilquale hanea detto in quel giorno alli suoi che ricordandosi delli premii di Auarico non era per patir che alcun prima di lui ascendesse il muro, aitato de tre di suoi uiscese, & egli poi tiraua gli altri, in tanto quelli dell' altra parte della citta uenuti per causa della munition hauendo udito il romor, & dapoi per molti noncii spesso auisati il loco esser preso da Romani mandaron auanti li cauallieri, & essi con un gran concorso ui andaro, delliquali il primo che giugua si fermoua sotto il muro, & cosi accrescea il numero di quelli che combatteano, liquali come furono assai le donne che poco anzi dal muro pregauano li Romani encominciano secondo il costume gallico sparger le chionie, & appresentar li figli, li nostri non poteano star al paro per esser in mal locho et pochi, et stanchi dal lugo correre, & dal cōbattere, di modo che cō assai

no sosteneano l'empito di nemici che erano intieri & freschi, Cesare uedendo li suoi combattere in mal loco, & dubitando della loro salute, mando a T. Sestio legato che era nel minor campo che tosto uscisse con le cohorti, & si fermasse a pie del colle da man destra di nemici accio se uedesse li nostri ribattuti tenesse li nemici in paura perche non potesseno seguirgli. Et esso Cesare dilungato da gli altri alquanto con una legione aspettava il fin del fatto, perche la battaglia era molto dura & la uittoria molto stretta confidandosi li nemici nella moltitudine, & li nostri nel solito ualore, in tanto per fianco delle nostre genti furon ueduti gli Hedui liquali Cesare hauea mandato per l'altra costa del monte a intener l'hoste, costoro per causa delle arme denno prima terror alli nostri, & benché fosseno ueduti con gli humeri scoperti che e segno di pace, non dimeno existimauano esser fatto da nemici sotto qualche engano. In quel tempo L. Fabio Centurione, & quelli che haueano occupato il muro furon uccisi, & giettati giu dalli merli. Et M. Petreio Centurione tentando romper la porta fu oppresso dalla moltitudine, & grauemente ferito, onde perdendo la speranza della propria salute uolto alli suoi seguaci disse, poi che uoi & me saluar non posso, prouedero a saluar uoi soli che per me sete in pericolo, per tanto com'hauerete il modo prouediate al uostro scampo, & hauendo cio detto cacciossi in mezzo li nemici de quali uccise duo, il che fu causa a gli altri di dargli strada & rimouersi alquanto dalla porta, & sforzandosi li suoi dargli agguato, disse indarno ui affaticate a soccorrer mi che gia le forze con il sangue mi mancano per tanto mentre hauete il modo ritirateni all'ordinanza, & dopo alquanto combattendo casso hauendo in tal maniera tolto gli suoi del peri-

glio, Hora conciosia che li nostri fosseno cacciati da ogni parte
 hauendo perduto quaranta & sei Centurioni, la decima leg-
 gione ritardo alquato li galli che loro perseguitauano per cio
 ch'era fermata in bon loco, & le cohorti ch'erano con. T. Se-
 stio soccorseno questa, & cosi andauano ritirandosi. Ma come
 le legioni furon in loco piano si uolsero cōtra nemici, allhora
 Vercingetorix ridusse li suoi dentro alle munitioni, mancaron
 in quel giorno poco meno di settecento soldati del nostro exer-
 cito, nel giorno seguente Cesare ridusse li suoi in un loco, &
 iui fece a loro un sermone riprendendo quelli di temeraria cu-
 pidita, ch'essi habbiano uoluto per il propio giudicio andar,
 & operar senza ubidire al segno dato di raccogliersi, & li Tri-
 buni & legati non hauer possuto loro ritenere, dichiarando
 quanto l'iniquita del loco potesse, & quanto fosse stato bono
 il suo giudioio allhora che presso Auarico essendo li nemici
 senza il loro capitano, & cauallieri non uolse entrar in bata-
 taglia lassando la certa uittoria accio non haueseno riceuuto
 un picciolo detrimento per la difficulta del loco, & quanto
 lodaua la grãdezza de gli animi loro che nelle munitioni del
 campo nemico nella altezza del monte con l'interposto mu-
 ro potero ritardare, tanto biasmaua la licentiosa arrogantia
 che si tenesseno conoscer meglio il fin delle cose che il suo
 Capitano, & che non desiaua manco la modestia & continẽ-
 tia nel soldato, che il ualor, & la grãdezza dell'animo, &
 hauendo cio ndetto, el fin del parlar conforto li soldati dicen-
 do che non si turbasseno, & non uolesteno attribuir alla uir-
 tu di nemici quello che l'iniquita del loco hauea causato, dar-
 poi essendo anchora nel medesimo pensier dell'andata cōdusse
 li suoi fora di reperi, & pose l'exercito all'ordinanza in loco
 conueniente, & essendo anchora Vercingetorix discese in
 egual

egual locò, fu fatta una battaglia fra li cauallieri, laqual fu prospera alli nostri, Cesare fatto questo ritorno l'exercito alle tende, nel giorno seguente si fece il somigliante, & estimando Cesare questo esser sufficiente ascemar la gallica superbia, et confermar gli animi di suoi soldati mosse le sue genti uerso gli Hedui, & senza esser seguito da nemici nel terzo giorno rifece il ponte sopra il fiume Elauer, et passo con l'exercito, hora come Cesare fu in esso loco intese da Viroadomaro & Eporedorix si come Litauico era andato con tutti li cauallieri a sollecitar li Hedui, di modo che bisognaua ch'essi andasseno auanti per confermar la città. Cesare benché per molte cose uedeua chiaro la perfidia de gli Hedui, & per la partita di costoro esser presso la rebellion della città, nondimeno non uolse loro ritenere accio non apparesse uoler far a loro ingiuria, ouero dimostrar qualche segno di timor, & solo quando si partiro commemoro a costoro li meriti suoi uerso gli Hedui si come hauea loro ridotto nella gloria che si trouauano essendo primi abassati, & discacciati dalli loro auersarij, & priuati di proprii beni senza amici, fatti tributarij & tolti li loro figli ostaggi, & trattati ingiuriosamente con molti & uarij supplicij, & ch' allhora non solo erano ritornati nella loro antiqua dignità ma fatti anchora piu degni & piu possenti che mai fossero stati, & hauendo dato queste parole diede a loro comiato. Hora e alle riuè del fiume ligeri una città chiamata Nouioduno in loco assai commodo. Cesare hauea ridotto in essa città tutti gli ostaggi hauuti dalla gallia, & il frumento con il tesoro Romano, & gran parte di empiedimenti suoi, & dell'exercito, & gran numero de caualli tolti dall'Italia, & dall'Hispania per causa di questa guerra, & essendo inueneriti Eporedorix, & Viroadomaro, & intendendo in che stat,

era la loro città, si come gli Hedui haueano accetto Litauico
 in Bibratte città appresso loro di grandissima authorita, &
 Conuitolitane il quale si com'è narrato di sopra in quel tem-
 po era nel sommo magistrato esser andato a lui con gran parte
 del Senato, & oltra questo la città hauer mandato ambascia-
 tori a Vercingetorix a trattar della pace, & lega fra loro, pen-
 saron di non perder un tanto commodo, si ch'ucciseron le guar-
 die di Nouioduno con tutti li Romani che ui erano per loro
 negotii, & posero la robba a sacco, & diuisero fra loro li ca-
 ualli, & condussero gli ostaggi in Bibrate, sapendo che nõ po-
 riano mantener Nouioduno il bruggiarono accio non fosse uti-
 le alli Romani, & condussero con barche quanto frumento fu
 a loro possibile & bruggiarono, et gbiettarono il resto nel fiu-
 me, appresso raunauano quante genti poteano dalli paesi uici-
 ni, & poneano quelle arriua il fiume per guardarlo & ena-
 cominciaro appresentarsi per tutto con li caualli per causa di
 metter ciascun in timore accio non fosse portata nittuaglia al
 campo di Romani, & per il disaggio cacciar loro dalla provin-
 cia, nel ch'era aitata la loro speranza dal fiume cresciuto per
 le neui che si dileguauano, di modo che non si potea guaze-
 zar in loco alcuno. Hora Cesare hauend' il tutto inteso penso
 non tardar quando anchora fosse stato bisogno combatter nel
 far li ponti da passar il fiume, & non aspettar maggior gente
 perche non li pareua necessario l'andar nella prouincia per non
 intrar in infamia, & poi era empedito dal monte Gebenna, tã-
 to piu che desiaua coniuersi con Labieno, & con le quattro
 legzioni date a lui, di modo che di et notte caminando in fret-
 ta peruenne contra l'opinion de tutti al fiume i igeri, & ha-
 uendo trouato il guado assai atto al bisogno, che si auanzaua
 lacqua con le spalle, & cosi le braccia erano libere nel portar

le arme, deconcio li cauallieri per trauerso del fiume per roma
 per il corso dell'acqua, & hauendo nel primo assalto posto in
 paura quelli ch'erano alla guarda passo l'exercito saluo, &
 trouando molto frumento, & copia di animali fornio l'exer
 cito, & delibero andar contra li Senoni, mentre queste cose so
 no fatte da Cesare, Labieno hauendo lassato in Agēdico il sup
 plemento poc' anzi uenuto di Italia per diffesa delli impedi
 menti, ando con quattro legioni a Lutetia citta di Parisini *borogonia*
 posta in Isola nel fiume Sequana, ilche intendendo li nemici
 ui uennero molti dalli citta vicine, & fenno loro general capi
 tano Camulogeno Aulerco ilqual benche fosse molto uecchio *Reax*
 pur fu eletto a questo uffuio per la singular scientia ch'ha
 uea nell' arte di guerra. Hora questi hauendo trouata una cō
 tinoata palude laqual era aggiunta al fiume, & empediua
 tutto quel loco, uolse ui fermarsi & uietar il passo alli nostri
 Labieno all' encontro tento prima farsi la uia per la palude at
 terrandola con gradici & terra, ma uedendo esser la cosa trop
 po difficile si parti nella terza ascolta per la uia per cui era *Melon*
 uenuto, & ando a Meloduno citta di Senoni posta anchora in
 Isola nel fiume Sequana si come Lutetia, & ui trouo cerca
 cinquanta navi nellequali pose li soldati & essendo quelli del
 la citta posti in terror per la nouita della cosa perche la mag
 gior parte era andata alla diffesa di Lutetia pres' il loco, &
 rifece il ponte tagliato da nemici, & cosi passo l'exercito, &
 ando a seconda del fiume uerso Lutetia, li nemici come inter
 sero la cosa dalli fuggiti da Meloduno commandano che Lu
 tetia sia arsa, & rotti li ponti, & essi all' enconto quella si
 accamparon a riuu' l' fiume per contra a Labieno, gia in quel
 la parte se dicea Cesare esser partito da Gergonia, & la *biaromda*
 rebellion de gli Hedui, & li mouimenti della Gallia, &

Si come l'exercitò Romano interchiuso dal fiume Ligeri era
 andato nella prouincia per disaggio di uittuaglia per ilche li
 Bellouaci che per auanti haueano mal animo, come intesero
 la rebellion de gli Hedui encomminciaro far compagnie, &
 guerreggiar alla scoperta, allhora Labieno uedendo tãta mu-
 tation nelle cose penso di prender nouo consiglio, & non pen-
 sar piu di acquistar ouero prouocar li nemici maridur l'exer-
 cito saluo in Agendico, per cio che dalluna parte li Bellouaci
 gente di molta reputation nella Gallia glieran all'encontro,
 & dall'altra Camolugeno con l'exercito ben proueduto &
 in ordine, et anchora le legioni erano impedita dal fiume grã
 dismo, & in tante difficulta in un subito auenute uedeua
 esser bisogno adoperar la uirtu dell'animo, sicche la sera chia-
 mo a sè li suoi soldati & quelli exorta che usino ogni dilige-
 tia, & industria nel far le cose da lui comandate, dopo que-
 ste parole, diuise le nauì condotte da Meloduno nelli cauallie-
 ri & comando loro che passata la prima ascolta andasseno
 quattro miglia a seconda del fiume & inì lo aspettasseno, &
 lasso cinque cohorti lequali giudicaua manco bone al combato-
 ter in cãpo, & fa che altre cinque uadano sulla mezza not-
 te facendo gran tumulto con tutti gli impedimenti a contra-
 rio del fiume, & cosi anchora mand' alcune nauicelle che fa-
 cesseno gran romor con li remi, esso stato alquanto poi ando ta-
 cito con tre legioni ou' hauea mādato li cauallieri, Hor' essen-
 do uenuto un temporal in un subito li nostri furon adosso le
 spie di nemici che non s' accorsero & l'exercito aiutato dalli ca-
 uallieri alla cosa propesti passo in un tratto il fiume, essendo
 quasi l'alba fu detto a nemici esser gran Tumulto nel campo
 di Romani & gran genti andar al contrario del fiume et che
 ui era udito un gran romor de remi & poco in giu li soldati

deanuis

7 aut

Melon

passar con le naui, il che come hebbero udito pensaron le nostre genti passar de tre loghi, & esser in fuga per la rebellion delli Hedui, si che diuidero le loro gēti in tre parti, & laſaron una piccola all'encontro del campo, & così mādaron pocha gente uerso Metiosedo che tātō andasse quātō le naui scorresseno. Il resto del cāpo ando cōtra Labieno, li nostri sul far del giorno tutti erano passati & già se uedeua li nemici. Allhora Labieno conforta li suoi dicendo che si ricordino della solita loro uirtute, & tante uittorie in uarij fatti di arme, & che penso esser alla presentia di Cesare con il quale haueuano uinto tante fiate li loro nemici & cio detto da' l segno della battaglia, oue nel primo affrontarsi dal destro corno on' era la settima legione li nemici sono cacciati & messi in rotta, dal sinistro oue era la duodecima bēche li primi ordini delli nemici feriti dalli dardi fosseno caduti in terra, nondimeno li altri fortissimamente resisteano, ne pur uno mostraua segno di fuggire, & Camulogeno loro Capitano eraui sempre intorno quelli confortando, & essendo anchora dubbioso il fin della uittoria, li Tribuni della settima legione intendendo quātō nel sinistro corno si facea si appresentaron alle spalle di nemici a badiere spiegate, ne pero alchuno si ritira anzi tolti in mezzo sono tutti uccisi, laqual sorte tocco anchora a Camulugeno. Hora quelli che al presidio del campo erano restati com' intesero il fatto darne si mossero per soccorrere li suoi & presero un colle, nōdimeno non potero sostener l'empito di nostri che eran uittoriosi, & pesti con li altri in fuga erano morti dalli cauallieri, saluo quelli che li monti & le selue diffeſero fatto questo Labieno ando in Agendico on' era Cesare. Hora per la rebellion delli Hedui la guerra cresceua, le ambasciarie erano mandate in ogni parte & si sforzano ridur le città alloro uo-

lere adoperando quãto fauor, quãta authorita, & quãti denari haueano, & hauẽdo appo loro li ostaggi toli di Cesare con il tormẽto di questi spauentaueno li altri ch' erano dubiosi, & chiedeno Vercingetorix che a loro uenga per cõmunicar le ragioni della guerra, ilche hauẽdo impetrato uogliono esser li capi di tutta la guerra, & essendo la cosa in differentia fu ordinato il concilio a Bibrate oue uẽnero molti da uarie parti & facendo la cosa per uoci Vercingetorix fu cõfermato Capitano da tutti. In questo concilio non si trouaron li Remi, li Lingoni & li Treuiri, li Rheni per esser amici di Romani, & li Treuiri perch' erano lontani & oppressi dalli Germani, ilche fu causa a loro di non intrauenir in tutta la guerra ne dar aggiunto ad alchuna delle parti. Li Hedui dopo il concilio si doleano esser priuati del principato & rincresce loro hauer cangiato sorte sospirando la benignita di Cesare uerso loro, nondimeno non ardiscono separarsi dalli altri. Eporedorix, & Virodomaro ch' haueano posta la speranza in cose alte sono costretti star alla ubidienza di Vercingetorix, il qual uia comandando ostaggi all' altre città determinando il giorno dell' appresentarsi, comanda anchora quindecim millia cauallieri che si raunino subbitamente, Pedoni dice hauerne assai, & non uoler tentar la fortuna in far la giornata, ma hauẽdo gran copia di cauallieri impedir le uittuaglie alli nostri, ilche existimaua che facile sarebe, ma bisognar prima dar il guasto alle campagne & arder li edifici, perche con questo detrimento erano poi per conseguir un perpetuo imperio & liberta. Essendo questo fatto, comando alli Hedui & alli Segusianni loro uicini che debbano dar diece millia pedoni con otto cento cauallieri alliquali prepose il fratello di Eporedorix, & mado loro a mouer guerra alli Allobrogi. dall'altra parte

Rens
langesi

tautum
da bres

manda li Gaballi & le uille prosime delli Aruerni contra li
 Eluii, & cosi li Ruteni li Cadurci a rubar il paese di Volci *da Volci*
 & Arconici, nondimeno con secreti noncii sollecita li Allobrogi *da Cadurci*
 brogi tenendo quelli anchora nō hauer acquetato lanimo della *da Arconici*
 la guerra passata, & promette alli principali denari, & l'imperio *da Arconici*
 di tutte le provincie, a tutti questi casi. L. Cesare legato
 si oppone con uentidue cohorti li Eluii senza aspettar altr'or
 dine uolsero uenir alle mani con li loro uicini, & foron ribate
 tuti & morto Valerio Donotauo figlio di Caburo che era
 prencipe della citta, & altri molti, di modo che furon costret
 ti ridursi dentro alle mura, li Allobrogi hauendo disposte mol
 te garde a riuo il Rhodano attendeano con ogni diligentia a
 diffendere li loro confini. Hora Cesare conoscendo gli nemici
 esser auantaggiati li cauallieri, & ch'egli non potea hauer ag
 giuto dalla Italia per esser tutti li passi chiusi, manda oltra il
 Rheno nella Germania a quelle cittadi che nelli passati anni
 hauea pacificate a richieder cauallieri, & li pedoni che soglio
 no alla leggiera combatter fra li cauallieri, & hauendo loro
 hauuti, per ch'haueano tristi caualli tolse li caualli di tribuni
 & d'alchuni cauallieri Romani con quelli della gente comā
 data et li distribui fra li Germani, in quāto queste cose si fan
 no, le genti delli Aruerni & li cauallieri comādati per tutta
 la Gallia si raunano, & andādo Cesare uerso li Sequani per
 li confini di Lingoni accio piu facilmete porgesse soccorso alla
 provincia. Vercingetorix hauendo fatto tre exerciti delle sue
 genti s'accāpo qualche diece miglia lungi da Romani, & ha
 uendo chiamato li conduttieri a parlamēto disse a quelli allho
 ra essere il tempo della uittoria che li Romani fuggiano nel
 la provincia, & si partiano dalla Gallia, & che cio gli bar
 staua ad ottenere la presente liberta, ma che pocho giouaua

alla pace, & riposo dell' altro tempo per che essi ritornarebbe
 no con piu genti ne mai fariano fine al guerreggiare, & per
 tanto era bono assalir loro empediti, perche se li pedoni uorrã
 no aitar li cauallieri, sera impossibile che seguano il uiaggio,
 & lassando gli empedinēti (cio che piu egli speraua) se cer
 cassino saluar si, restarebbero spogliati delle cose necessarie, et
 della dignita, et esser certo che li cauallieri nō erano per uscir
 dall' ordināza, & accio facciano un tal effetto con maggior
 animo ch' egli uolea ordinar tutte le genti dauanti li tre cam
 pi per terror di nemici, allhora li cōduittieri, & cauallieri gri
 dano che si confermi la cosa con santissimo giuramento, &
 che non sia tolto in casa ne habbia modo di ritornar alli pro
 pii figli ne al padre ne alla madre & moglie, chi non caual
 casse due uolte per mezzo il campo di Romani, & in tal ma
 niera hauendo si data la fede lodādo la cosa, nel giorno seguē
 te li cauallieri si diuisero in tre parti, & due si appresentarō
 per fianco la terza dauanti, Cesare come cio intese diuise
 anchora li suoi cauallieri in tre schiere, & mando loro con
 tra li nemici, & cosi d' ogni parte si encomincio la battaglia,
 il nostro exercito si ferma & gli empedimenti sono ridotti
 fra le legzioni, & doue li nostri appareano stentar ouero es
 sere oppressi Cesare facea la squadra uolgersi in quella par
 te il che ritardaua il nemico, & porgea animo alli nostri con
 la speranza dell' aggiunto, finalmente li Germani dal destro
 lato presero la cima del monte, & cacciaron li nemici dal loco
 perseguitando loro infino al fiume, oue Vercingetorix era fer
 mato con li pedoni, & molti uccisero, ilche come gli altri ui
 dero, temendo esser tolti in mezzo si posero in fuga di modo
 ch' in ogni loco erano tagliati a pezzi, et furon menati pregio
 ni a Cesare tre nobilissimi Hedui cive Cotto capo di cauallie

ri ilqual nel prossimo concilio hauea contrastato con Conu-
 tolutane, & Canarillo ilquale dapoi la rebellion di Litanico
 era Capitano delle fantarie, & Eporedorix ilqual era sta-
 to Capitano de gli Hedui contra li Sequani auanti la uenuta
 di Cesare, Hora essendo sconfitti li cauallieri, Vercingetorix
 subito con le genti raunate prese il camino uerso Aleſſia cito-
 ta di Mandubii comandando che gli empimenti fossero sub-
 bito leuati dal campo, & lui sequeitasseno, Ma Cesare haue-
 do ridotto li suoi empimenti in un colle sotto la difesa di
 due leggioni seguito li nemici quanto il giorno li cōcesse, &
 hauendo ucciso qualche tre millia del retroguardo, ando nel
 seguente giorno uerso Aleſſia a ueder il sito della citta, & es-
 sendo li nemici in terror hauendo perduto grandissima parte
 di cauallieri, conforto li soldati alla fatica & delibero far
 uno argine intorno Aleſſia laqual era sopra un monte si rato
 to che solo per assedio pareua poter esser presa perche le radici
 del monte erano da due parti bagnate dal fiume era dauanti
 al loco una pianura di cerca tre miglia, & dallaltre parti tut-
 te erano alcuni colli che cingeano la citta con eggual altez-
 za, quella parte sotto il muro che guardaua in oriente fu
 occupata da Galli liquali ui fenno uno argine di pietre alto
 sei piedi con il fosso, le munitioni di Romani circondauano un
 deci miglia, & le tende erano poste in loghi opportuni, & li
 Romani fenno uentitre torri nellequali si poneano le stationi
 tra giorno accio qualche subito assalto non si facesse, & cosi
 ui si uegliaua la notte tenendo quelle con fermi presidii. Hor
 ra essendo fatta lopera, li cauallieri combatteano in la pianura
 sopradetta & stentando li nostri Cesare ui mando li Germani
 in loro soccorso, & pose all'ordinanza le leggioni dauanti
 li reperi accio li pedoni di nemici non facesino empito nelli

nostri, per il presidio delle legzioni l'animo crebbe alli nostri, et li nemici uolti in fuga per la moltitudine si intricano & lasciate le piu strette porte si ristringono. li Germani gagliardamente loro seguono infino alle munitioni, oue fu fatta una grade occisione, alchuni lassando li caualli sforzano passar il fosso, & montar sopra l'argine. Cesare allhora comanda alle legzioni ch' alquanto si mouano, & li Galli che erano dentro alle munitioni tutti confusi istimando che subito sarebbero prese gridano all'arme, tali di loro empauriti fuggono denro la terra, Vercingetorix cio uedendo comanda che se ferri le porte, perche le tende non restino senza li soldati, li Germani hauendo ucciso molti, & preso li loro caualli se ritirarono. Dopo questo fatto Vercingetorix uolse auanti che fosse serrato dalle munitioni Romane mandar cauallieri alle loro citta a raunar tutti quelli che per eta poteano portar arme proponendo li suoi meriti uerso loro, & pregando che habbiano rispetto alla sua salute, & non uogliano ch'egli ottimamente merito della comune liberta uenga ad esser tormentato da nemici, & s'essi non seranno diligenti ch'insieme con lui erano per perir persone ottanta millia, & ch'egli non hauea uittima gia saluo per trenta giorni, nondimeno sparmiando farebbe che piu lungamente durasse, con questi ordini nella seconda ascolta emmo li cauallieri per quella parte che anchora non era perfetta, et poi comando sotto pena della morte che tutto il frumento gli fosse portato, & le bestie dellequali haueano gran copia tolta dalli Mandubii, & distribui una per uno dando scarsamente il frumeto, in simili modi uolse aspettar il soccorso et ministrar la guerra, ilche come Cesare da fuggiti intese fece far una munitione di questa sorte, prima un fosso largo uenti piedi co le bade tirate adritura accio fosse largo nel fondo

quãto di sopra, & fece le altre munitioni quattrocẽto piedi et
abbracciando tanto spatio, si che tutta l' opera era con difficul-
ta cinta da soldati, accio li nemici la notte non a saltasseno il
cãpo, ouero tragesseno dardi ne li nostri intenti alla munitione
come fu fatto questo spatio fece duo fossi alti et larghi quin-
decì piedi & empio quelli di acqua tirata per alchuni loghi
bassi dal fiume & poi fece uno argine di dodici piedi cinto de
palli puntuti & di forcate soprostati alle diuisioni delle dif-
fese accio tardasseno li nemici & cirondo tutta la opera di
torri lontane l' una dall' altra ottãta piedi. Hora bisognãdo in
un tẽpo attẽdere a uarie cose cioe proueder di legniamẽto & di
frumẽto & far tante munitioni, li nostri erano diuisi & biso-
gnaua ch' andasseno lontani, onde gli Galli uscendo talhora
della citta per piu porte, con ogni sforzo tentauano guastar le
nostre munitioni, per ilche Cesare pẽso di nouo rimedio, si che
pochi soldati potesseno bastar alle diffese, & fece tagliar mol-
ti rami di alberi, & pianto quelli intorno il fosso alti cinque
piedi, & cacciua fra loro li tronchi in maniera acconci che
nõ poteano essere sũelti, & di questi hãuea fatto cinque ordi-
ni fatti in modo che qualunque ni encappaua ni restaua tra-
polato, & per tal causa erano chiamati Ceppi, & dauanti era-
no alchune fosse alte tre piedi a cinque a cinque con la bocca
alquãto piu stretta oue erano posti alchuni palli grossi quãto
la coscia & pũtuti, liquali auãzauano sũlo quatro dita sopra
la terra, appresso per far quelli sodi era ciaschuno cacciato un
piede in terra nel fondo della fossa, & poi erano coperti di al-
chuni ramuscelli per occultar le insidie, & furon fatti otto or-
dini di queste sorte distante l' un dall' altro tre piedi, & furon
chiamati zigli per la similitudine, dauanti queste cose pose an-
chora alcune taglie lunghe un piede cõ hami de ferro coper-

ti leggieramente di terra ordinando quelle con mediocre spatio, & anchora fece spargere molti stimuli liquali giettati a qualunque guisa sempre haueano la punta in su, & hauendo cio fatto cinse quatordecim miglia cerchando li migliori luoghi che el pote secondo la natura di essa parte ou' era, & fece simili repari contra li nemici di fuori accio uenendo gran moltitudine fusse difficile a nemici uenir alle munitioni, ne potesseno torre di mezzo li presidii & accio cō pericolo non fosseno costretti uscir dal campo, fece anchora che ciascuno fosse proueduto di uittuaglia per un mese per lui & per il cavallo, mentre queste cose sono fatte sotto Alessia li Galli hauendo ordinato un concilio oue si ridussero tutti li loro principi deliberaron non mandar tutti quelli che potesseno portar arme secondo il uoler di Vercingetorix, ma comandar un certo numero per ogni citta accio che poi tanta moltitudine non potesse tal uolta esser gouernata & hauer la uittuaglia, di modo che comandaron alli Hedui, & a loro raccomandati, & cosi alli Segusani, alli Ambibariti, alli Aulerci, alli Brannotici, et alli Brannoui trentacinque millia, altri tanti alli Aruerni insieme con li Heleuteti, & Cadurci, & Gaballi, & Vellaccii liquali sono usi star sotto l'Emperio delli Aruerni, alli Senoni, alli Sequani, alli Biturigi, Xantoni, Ruteni, & alli Carnuti uentiduo millia, alli Bellouaci diece millia, altri tanti alli Lemouici, otto millia alli Pittoni, & alli Turoni, Parisini, Heluetii, Senoni, Ambiani, Medicatrici, Petrocorii, Neruii, Morini, Nitiobriggi cinque millia per uno, alli Aulerci & Cenomani il medesimo, quattro millia alli Atrebatii, alli Bellocassi Lexonii, Aulerci, Heburoni tre millia, alli Rauraci & Boni trenta millia, et alle citta che sono sopra l'oceano chiamate da Galli Armorice, oue sonno gli Curiosoliti, gli Res

a. v. i. i.
 b. v. i. i.
 c. v. i. i.
 d. v. i. i.
 e. v. i. i.
 f. v. i. i.
 g. v. i. i.
 h. v. i. i.
 i. v. i. i.
 k. v. i. i.
 l. v. i. i.
 m. v. i. i.
 n. v. i. i.
 o. v. i. i.
 p. v. i. i.
 q. v. i. i.
 r. v. i. i.
 s. v. i. i.
 t. v. i. i.
 u. v. i. i.
 v. v. i. i.
 w. v. i. i.
 x. v. i. i.
 y. v. i. i.
 z. v. i. i.

domi, gli Ambibarui, gli Cadeti, gli Osisimi, gli Lemonici, gli Vnelli, sei millia, soli di costoro furon li Bellouaci che non mandaron li suoi, dicendo che uoleano per suo nome & arbitrio guerreggiar con Romani & non star alla inuidientia altrui, nondimeno per le preghiere di Comio uso alloggiar fra loro mandaron duo millia, hauea Cesare adoperato (si come di soprae detto) questo Comio nelle cose della Britannia per esser fidele, & utile, & per gli suoi meriti haueua fatto esente la sua città rendendo a quella le proprie leggi & hauea dato a lui li Morini, nondimeno fu sì uniuersal il consenso di tutta la Gallia a riconuerar la libertà & loro antiqua laude, che non s'era mosso dalla memoria della amicitia & di riceuuti benefici & tutti attendeano con gli animi, & con le loro facultà ad essa guerra hauendo raunato otto millia cauallieri, circa cento & quaranta millia Pedoni, il che era riueduto nelli confini de' Hedui & iui si faceano li cappi, liquali furon Cornio Attrebate, Virodemaro & Eporedorix Hedui, & fu dato l'uniuersal gouerno a Vergasilauno Cōsobrino di Vercingetorix & a costoro furon commesse le genti elette dalle sopra dette città & la ministration della guerra, hora tutti pieni di animosa confidanza uano uerso Alessia, n'era alcuno che credesse che li Romani potessero pur durar al cospetto di tanta moltitudine specialmente conciosia che con quelli della terra soli combattendo era dubbiosa la uittoria & esser loro poi sì gran numero di cauallieri, et pedoni. Quelli che erano in Alessia assediati, essendo passat' il giorno nelqual aspettauano il soccorso & ritrouandosi senza frumento & non sapendo quel che negli Hedui si facea fenno un concilio per consultar della loro fortuna, ou' essendo dette uarie sententie, parte di rendersi, parte di far un sforzo & ueder di farsi strada fra li Romani.

Hi p. care
imacini
p. scherano

ni'mentr' anchora erano gagliardi, non mi par di tacere quel
 le parole di Critognato allhora hebbe a dire, perche furon pie
 ne di una singular & nefaria crudelta. Era costui Aruerno
 persona nobile & di grande autthorita, ilqual encommencio
 in tal modo, io non sono per risponder a quelli che la uilisima
 seruitu uogliono coprir sotto il nome di deditio, ne giudico
 che meritino esser chiamati cittadini ne conuocati a cōcilio, ma
 uoglio parlar con questi che lodano il romper fra nemici nel
 consiglio de liquali & uostro consentimento mi appar ch' an
 chora se ueggia esser memoria della nostra usata uirtu, nondi
 meno chi ben la considera questa e una uilta di animo & non
 uirtu, perche uirtu non e il non poter soffrir un poco di disa
 gio, & che sempre piu presto si troua chi uolia mettersi in
 pericolo che chi non sonda patientia il mal sopporti & io loda
 rei la uostra sententia per cio ch' appresso me molto puote la
 uostra dignitas' io uedes si sol' il danno esser nella uita nostra,
 ma nel prender consiglio pensiamo a tutta la gallia laqual ha
 uemo concitata in nostro aggiunto, qual animo pensate che ha
 ueriano li nostri parenti quando fossimo morti qui ottanta mil
 lia huomini in un loco, et essi fosseno costretti fra li corpi mor
 ti battagliaire, non uogliate adunque priuar del uostro agguis
 to quelli liquali per causa della nostra salute non stimano il
 propio pericolo, non uogliate che per la uostra pazzia & te
 merita & uilta d' animo la gallia si rouini destinata a perpe
 tua seruitu, dubbitate forse uoi della loro fede & constantia
 perche non siano uenuti al determinato giorno? de ditime uoi
 perche cosa pēsate li Romani affaticarsi in quelle munitioni?
 Se non hauete di loro messaggieri per esser chiuso ogni passo co
 storo ne siano testimoni della sua uenuta, liquali per timor
 giorno & notte si affaticano, io adunque lodo che noi faccia

no si come fenno li nostri maggiori nella guerra di Cimbri et Teutoni liquali ridotti nella città & posti in simil disaggio, hanno sostenuto la fame cō li corpi di gente inutile alla guerra senza mai rendersi a nemici, dellaqual cosa quando noi nō hauesfimo alcun' exemplo, per causa della libertà io iudicarei che sarebbe a noi di somma gloria l'encominciarlo, & dar a gli altri exemplo per cio che nissuna guerra fu simile a quella nellaquale essendo soggiogata la gallia & ridotta in extrema calamità pur finalmente li nostri nemici andarono in altre parti, lasciando a noi gli usati diritti le nostre legioni & possessioni con la propria libertà, hora li Romani ch' altro uogliono? saluo tirati dalla inuidia fermasi nelli nostri paesi & città anzi poner in perpetua seruitù quelli liquali per fama hāno conosciuto nobili & possenti in guerra, perch' essi per altro mai non guerreggiano, & se non sapete cio ch' essi fanno nelli paesi lontani guardate la gallia a uoi uicina ridotta in soggezione sotto le leggi altrui, sottoposta alle securi Romane in eterna seruitù. Hor essendo detto le sententie fu licenziato il cōcilio et deliberato che tutti quelli ch' erano non utili a guerra per esser infermi ouero per la età fosseno cacciati fori della terra, & prima prouar ogni cosa che seguir il consiglio di Critognato, nondimeno se pur fosseno costretti farlo piu presto che uenir ad alcun patto con li Romani, & cosili Mandubii ch' hauea no accettato loro nella città sono costretti partirsi con le donne & figlie, & essendo giunti alle nostre munitioni pregauano lagrimando che fosseno tolti per schiavi, Cesare non uolse che fosseno accettati, in tanto Comio & gli altri Capitani peruengono con le genti ad Alesia & si accamparon in un colle uicin mezzo miglio al nostro campo, il di seguente empirono tutta la pianura sopradetta

di cauallieri & ascosero li pedoni dietro loro alquanto dal loro
 rimossi nel piu alto, era una parte di Alessia, onde si potea
 uedere il campo in tutti correano a uedere il soccorso & far
 segni di allegrezza uerso quello, & erano gli animi de tutti
 excitati dal piacere, per il che si fermaron dauanti la citta, et
 empiono il prosimo fosso con gradici & terra apparecchiando
 si a tutte le fortune, Cesare diuise l'exercito in ambe le parti
 delli steccati accio accadendo ciascuno tenga il propio loco &
 lo conosca & hauendo fatto questo mando fori li cauallieri
 ad appicciar la battaglia, Era'l campo Romano posto in alto,
 & li soldati sopra li reperi stauano intenti a uedere il fin del
 la battaglia, li Galli haueano posto li arcieri, & alcuni arma
 ti alla leggiera fra li cauallieri, liquali soccorresseno alli suoi
 & sostenessero l'empito delli nostri, di modo che molti feriti
 da costoro all'improniso si leuano dal combattere, ilche uede
 do li galli confidandosi che li suoi fosseno uincitori, & li nos
 tri oppressi dalla loro moltitudine, da ogni parte, & quelli
 ch' erano dentro alli reperi, & quelli ch'erano alla ordinanza
 per causa di soccorso, con altissimi gridi, & ululati inanimar
 uano gli suoi, perche la cosa era fatta nel cospetto de tutti,
 ne un bel fatto potea non esser ueduto, si ch' il disio di honor,
 & il timor dell' infamia l'una & l'altra parte excitaua al
 la uirtu, & essendo combattuto dal mezzo di infini' altramo
 tar del sole sotto dubbiosa uittoria, li Germani si ridussero in
 sieme, & fenno empito nelli nemici, onde furon posti in fuga
 & uccisi tutti gli arcieri, & li nostri seguitando dall'al
 tra parte quelli che si ritirauano alle tende gli encalzano in
 fino alli steccati ne mai lassaron che si potesseno raunar, di mo
 do che quelli ch' erano usciti di Alessia si come disperati enco
 minciaro ritirarsi dentro alle mura, nel terzo giorno li Galli
 fenno

ferno un gran numero de gradici & scale, & guancii & essendo usciti nella mezza notte taciti del campo uennero alle nostre munitioni di fori, & subito cō un grido accio fossero intesi da quelli della terra com' erano giunti, giettano li gradici cacciando li nostri giu dalli reperi con frombe saette, & sassi, & ministrano l'altre cose pertinenti alla battaglia, Vercingetorix uedendo il grido subito fa dar alle trombe, & leua li suoi dalla citta, li nostri uanno ciaschuno al suo loco si com' era l'ordine, et con frombe da libra & palli disposti per l'opera, & giande di ferro spauentano li galli, et perche per l'oscurita della notte non si uede ad' ogni parte molti erano feriti, & molti dardi erano tratti con li stimenti da traggere, ma M. Antonio & C. Trebonio legati a liquali allhora toccaualo difesa toglieano lo aggiunto dalle propinque torri & il mandauano doue li nostri erano oppressi, nondimeno li Galli ualse ro piu dalla lunga con l'arme da traggiere che non faceano poi alle istrette perche com' erano appresso, gli hami loro guardauano, ouero nelle fosse cadeano, ouero dall'argine, & dalle torri trapassati dalle arme inbastate moriano si che erano da ogni parte feriti, & era gia apparso il sole ch'anco la munitione non era guasta in loco alcuno di modo che li galli dubitando esser tolti in mezzo si ritiraron alli suoi, & quelli di dentro mentre portano a Vercingetorix le cose apparecchiate per la battaglia, & empiono li primi fossi essendo da tali opere ritardati prima intesero li suoi esser ritirati ch'essi hauesse potuto accostar si alle munitioni onde lassando la cosa imperfetta ritornaron nella citta. Hora li galli ueggendosi due volte con gran danno ribattuti si consultano fra loro del modo ch'hanno a tener nel tempo che seguia, & nel consulto intendeno d'alcuni pratici di quei loghi in chi guisa stia il nostro campo.

di sopra. Hora uì era un colle uerso tramontana il quale per esser di gran circuito li nostri non haueano possuto abbracciarlo nell' opera & furon costretti accamparsi da quella parte in loco alquanto iniquo, & uì erano. C. Antistio Regino, et L. Caninio Regulo legati con due leggioni, li capitani di nemici elessero sessanta millia persone da tutto il numero di quelle citate che haueano fama d' hauer gente ualorosa, & fra loro occultamente deliberato quanto & come si habbia a fare da terminando il mezzo giorno esser il tempo dell' andar, et Vergasilauno Aruernò ch' era uno di quatro capitani, & parente di Vercingetorix e proposto a questi sessanta millia, & nella prima ascolta posto in uiaaggio cōsumo tutta la notte nell' andar & nell' aurora si ascosse dietro il monte, & comando alli soldati che si ricriasseno dal noturno affanno, & essendo quasi il mezzo di si mosse uerso le tende sopradette, & li cauallieri allhora encominciaro accostarsi alle munitioni, & l'altre genti si mostrauano fori di reperi, & Vercingetorix hauendo cio ueduto dalla roccha di Alesia uscì fori con instrumenti da rouinar li reperi di modo che in un tempo in ogni parte si combatte et tutte le cose sono tentate, & doue appar il loco esser piu debole iui tutti correno, li Romani da tante munitioni impediti con difficulta occorreno al tutto, & fu di molto terror alli nostri il romor udito dopo le spalle, ueggendo il suo pericolo posto nell' altrui ualore, perche tutte le cose non uedute sogliono le piu uolte porger maggior turbation a gli animi. Cesare posto in loco atto uede quello ch' in ogni bande e fatto, oue bisogna soccorre, predica a questo, & a quello allhora essere il tempo nelqual bisognaua mostrar extremo ualor in battagliali Galli si disperano d' ogni salute non rompendo le munitioni, li Romani aspettano ottenendo la cosa il fin

di tutti li loro affanni, ma il maggiore stento era nella parte di sopra ou' era andato Vergasilauno, non e di poco momento una poca altezza di loco perch' alcuni dalto traggiano dar di, & gli altri in tanto andauano sotto li reperi con la testudine dando si la uolta quelli ch' erano stanchi con gli interi, & freschi, & la terra da loro ghiettata hauea leuato ogni offesa delle cose poste intorno le muntioni, ilche Cesare udendo ui mando Labieno con sei cohorti con ordine che non possendo mantenersi si ritiri con le cohorti da l' argine opponendosi alli nemici doue si hauesseno fatto l' entrata, nondimeno che non lo faccia saluo costretto dalla necessita, Cesare fatto questo, ua agli altri, & conforta loro che stiano sodi alla fatica perche in quel giorno era posto il glorioso frutto di tutte le passate guerre, quelli di Gergonia disperandosi nelle cose campestri per la grandezza delle munitioni tentano li loghi montuosi, & ui ascendeno portando le cose da combattere, & cacciano quelli delle torri con la moltitudine dell' arme da traggere, & empiono il fosso co' l' argine et gradici, guastano il parapetto co' salzoni, Cesare prima ui manda Brutto giouanetto con sei cohorti, & poi Fabbio legato con sette, all' ultima egli uelendo rinforzarsi la battaglia, ui mena gente fresca in sosfidio, si che furono ristorati, & discacciaron indi li nemici, dapoi ando ou' era Labieno, & tolse dal prossimo bastion quatro cohorti, & commando che parte di caualieri lui seguitasse, & parte andasse intorno le munitioni di fori, & assaltasse da dietro li nemici. Labieno dapoi che l' argine, & li fossi con gli altri reperi non ponno soster ner l' empito di nemici rauano trenta & noue cohorti dalle prossime di ffese, & fa saper a Cesare quanto stimi d'ouersi far. Cesare sollecita il passo per esser a battaglia, come

fu giunto li soi il conobbero al color del manto ch'egli usaua nelli fatti darne, et uedendo li nemici le cohorti che lui seguiano di nouo entrano in battaglia, et si sente il gridar d' ambe le parti sul reuellino, & per tutte le munitioni, li nostri hauèdo tratto l' arme in hastate cōbatono cō le spade, subito dopo le spalle sono ueduti li cauallieri, & laltre cohorti si aucinano, li nemici alhora finalmente sono sconfitti, et posti in uolta s' encōtrano nelli nostri cauallieri oue si fa grā tagliata Sedulio Capitano & prencipe di Lemouici ui e occiso, Vergasilauno Aruerno e preso uiuo, settanta & quattro bandiere sono riportate a Cesare, & pochi di tanto numero si ridussero salui alle tende. Quelli di gergouia hauèdo ueduta la tagliata, & fuga di suoi desperandosi della propia salute leuano le genti dalli munitioni, come questo fu inteso, li Galli ch' erano alle tende si metteno a fuggir, di modo che se li nostri soldati non fosseno stati stanchi dalli spessi sossidii, & affanno di tutta la giornata tutte le gēti di nemici erano prese, & morte, nella mezza notte furō mandati dietro li cauallieri liqua li assaltaron gli ultimi prendendo, & uccidendo gran numero di quelli, gli altri scamparon alle loro cittati, nel di seguente Vercingerorix chiama il concilio a cui dice si com' egli nō ha uea preso questa guerra per sua necessita, ma per causa della commune liberta, et uedendo esser forza che se cieda alla fortuna, ch' egli si offeria a loro che l' uccidesseno ouero desseno uiuo alli Romani, & cosi furon mandati ambasciatori a Cesare ilqual domando le arme & li capitani prezioni, poi si pose dauanti le tende nelle munitioni, oue furon menati li capitani, & e dato Vereingetorix, & offertele arme, Cesare distribui li prezioni un per soldato in nome di preda a tutto l' exercito, & ritenne per se gli Hedui accio potesse per loro ricol

uerar la citta, come questo fu ispedito ando nelli Hedui & hebbe la citta, oue uennero ambasciatori delli Aruerni ad offerirsi a quanto egli commandaua egli uolse gran numero di ostaggi, & dono cercha uenti millia pregioni alli Hedui, & Aruerni liquali haueua fatti di loro, poi commanda Labieno che uada con due legioni & con li cauallieri nelli Sequani, & mando con lui. M. Sempronio Rutilo, & pose. C. Fabio & L. Minutio Basilio con due legioni nelli Rheimi accio nō riceuessero detrimento alchun dalli Bellouaci a loro uicini, alloggio. C. Antistio Regino nelli Ambibareti. T. Sestio nelli Biturigi. C. Canino Rebillo nelli Ruteni con una legione per uno, & mando. Q. Tullio Cicerone con. P. Sulpitio a Gabilone & Matiscona terre delli Hedui appresso il fiume Arar per causa della uittuaglia, & egli uolse inuernar in Bibratte. Essendo intese in Roma le cose di questo anno furon fatte le supplication per giorni uenti.

PROHEMIO DE A. HIRCIO.

COSTRETTO Dalle tue asidue richieste Balbomio ho preso una molto difficile impresa perch' il mio continuo ricusar non iscusaua appresso te la difficulta anzi accusaua la pigrizia, & per tanto ho contestato alchuni miei cōmentarii a quelli del nostro Cesare non da esser comparati alli suoi precedenti ne a quelli che seguono, & ultimamente anchora ho compite le cose Alexandrine ch' erano imperfette, non pero sono scorso infino al fin della discordia ciuile, laquale non uedemo esser compita, ma della uita di esso Cesare, ben desio che qualunque legera questi miei com-

mentarii possa sapere quanto contra il uoler mio habbia loro scritti, accio piu facilmente io scampi il biasmo di pazzia che habbia interposto li miei scritti a quelli di Cesare, per cio che e cosa a tutti manifesta nißuna opera esser si artificiosamente da gli altri fatta, che dalla ellegantia di suoi commentarii non sia uinta, liquali solo furon fatti accio non mancasse alli Historici la cognition di tante cose, ma sono per uniuersal giuditio tãto lodati che appare che habbiano tolto alli Historici et non dato la faculta del dire, ma la nostra ammiration e uia maggior delle altre, perche fanno quanto bene et emendatamente quelle fatti siano, et noi oltre questo anchora sapemo con quanta facilità et prestezza, perch'era in Cesare somma facilità et ellegantia nel scriuere et uerissima scientia in explicar li suoi consigli, et a me anchora e auenuto che non mi trouai nella guerra Allexandrina et Aphricana, lequali benche in qualche parte del parlar di Cesare mi siano note, nondimeno altramente udimmo le cose lequali con le loro nouita et merauiglie noi prendeno, altramente quelle dicemo con il primo testimonio, ma mi accorgo che mentre ho accogliendo tutte le mie scusationi accio non

sia parragonato a Cesare, ch'entro nel medes

simo biasmo di arrogantia che io istimi

poter esser dal giudicio di al

chuno ad esso Cesare

comparato, uir

ui sano.

LIBRO OTTAVO COMPOSTO PER
A. HIRCIO DELLE VLTIME COSE
FATTE DA CESARE NELLA
GVERRA GALLICA.

AVENDO Cesare uinta la Gallia uolse
con la quiete delli alloggiamenti ristorar li suoi
H soldati delle fatiche della passata estate nella
qual passo nissun tēpo senza guerreggiare, nō
dimeno anchora nel tēpo del riposo era det-
to si come molte cittadi rinouano cōsigli di guerra, & facea-
no noue coniurationi del che si dicea una causa assai uerifi-
mile, cioè che li Galli conosciēdo nō poter con la moltitudine
in un loco ridotta resistere a Romani, & se più città mouesse-
no guerra in diuerse parti in un tēpo li Romani nō poter har-
uer assai di aggiunto o spatium di attendere a tutte, et poi niuna
città douea recusar la sorte se per lei in tal maniera l'altre po-
teano liberarsi. Hora Cesare uolendo interromper questi loro
cōsigli prepose. M. Antonio questore alli suoi alloggiamenti et
egli con li cauallieri della guarda andò a Bibratte oue era la
duodecima legione laqual egli hauea alloggiato nelli cōfini di
Biturigi nō lungi dalli Hedui & a quella aggiūse la undeci-
ma legione a lei uicina, & lassò alli alloggiamenti due cohorti in
difesa delli impedimenti o uoi dir bagaglie o massartie di cā-
po, & egli andò cō il resto nelli abōdantisimi cāpi di Bituris-
gi liquali cōciosia che hauesse no largo paese et molti loggi nō
poteano esser ritenuti di mouer guerra alli alloggiamenti di una
legione, ma per la subbita uenuta di Cesare auēne ch'essi dis-
sproueduti & senza pensiero sparsi per le uille fosseno prima
oppressi da gli cauallieri che potesseno ritirarsi alle terre

murate, per cio che Cesare hauea interditto alli suoi l'arder
 li edificii, ilche uolgar segno di corrarie, & fece questo accio
 uolendo proceder non gli manchasse la uittuaglia, ouero li ne-
 mici non fossero dalli encendii spauentati, si che hauendo pre-
 so molte migliaia di huomini, li Biturigi liquali haueano possia-
 to fuggir nel primo aggiunger de Romani, indarno poi erano
 fuggiti alle citta uicine confidandosi nelli priuati amici ouero
 nella congiuration, perche Cesare a gran uiazii occorre a tut-
 ti li loghi ne da spatio ad alchuna citta non solo di proueder
 all'altrui salute, ma anchora alla propia, & cosi ritenea con
 la presterza li amici nella fede, & tiraua li dubbiosi con il
 terror ad ogni condition di pace, di modo che li Biturigi ue-
 dendo poter ritornar nella gratia di Cesare per la clementia
 di quello, haueo le citta uicine senza altra punitiō dato li
 ostaggi, & essendo ritornate nella fede fenno il medesimo. Ce-
 sare per la gran fatica di soldati liquali con sommo studio ha-
 ueano a mezzo il uerno tollerato le uie difficillime cō freddi
 insopportabili promesse a ciaschuno ducento sestertii, & alli
 Centurioni duo millia denari in dono per nome di preda, &
 hauendo ridotto le leggioni alli alloggiamenti, nel quarantesi-
 mo giorno si ridusse a Bibratte, oue attendendo a dar raggio-
 ne, li Biturigi mādano a lui ambasciatori a chieder aggiunto cō-
 tra li Carnuti liquali haueano mosso guerra a loro, ilche come
 Cesare intese non essendo stati li suoi piu di diciotto giorni alli
 alloggiamenti tolse dal fiume Arari la quartadecima leggio-
 ne, & la sesta in poste per causa delle uittuaglie, & cosi an-
 do con esse due leggione contra li Carnuti, ma essendo perue-
 nuta la fama nelli nemici li Carnuti cōmosi dalla callamita
 delli altri abandonoron le loro citta & uille, & in alchune
 capāne fatte per tolerar il freddo habitauano costretti dalla

necessita, perche poco auanti essendo uinti haueano abandonato molte citta & disperfi scampauano. Cesare per li mali tempi ch' erano allhora pose le genti in Genabo, & alloggio li solati sotto alchuni coperti che prima ui erano, & altri fatti allhora di paglia, nondimeno manda li cauallieri con alchuni pedoni auxiliari in ogni parte che intende esser andati li nemici ne indarno perche li nostri le piu uolte ritornauano cō gran preda, si che li Carnuti per difficulta del uerno, et terror del pericolo essendo priui di coperto, ne hauendo ardimento di fermarsi lungamēte in un loco, ne possendo esser diffesi dalle selue in si durissimi tempi, & hauendo perduto gran parte del li suoi, si dissipano per le citta uicine, Cesare hauendo assai nel piu difficile tempo di tutto l'anno, l'hauer dissipato le genti ch' erano raunate accio ni buona guerra nascesse di nouo, & conoscesse per raggion non poter nella estate esser gran suscitacion nella Gallia pose. C. Trebonio cō le due leggioni che serco hattea ad inuernar in Genabo, & egli era spesso auisato da li Rheimi si come li Bellouaci liquali auanzauano li altri Galli nella gloria del guerreggiare, insieme con le citta uicine rauauano genti, & haueano fatto loro Capitani Corbeo Bellouaco, Comio Attrebate, & questo far accio con gran moltitudine andasseno nelli confini di Sueconi liquali sono racomandati alli Rheimi, onde Cesare giudico nō solo appartenere alla dignita ma alla salute soa che li fideli & ottimamente meriti della repub. non riceuesino ingiuria, si che di uono chiama a se la undecima leggione dalli alloggiamenti & scrive a Fabio che uenga nelli cōfini di Sueconi cō le leggioni che seco hattea & tolse una di quelle di Labieno, & cosi quāto l'opportunita delli alloggiamenti & la raggion della guerra domandaua cō sua continuoa fatica imponea hora a questa leggione

hora a quella il carico di qualche expeditione, & come hebbe raunato queste genti ando nelli confini di Bellouaci & hauendosi inuicampato mando gli cauallieri in ogni parte per far pregioni dalliquali egli potesse intendere la deliberation et consiglio di nemici, ilche fu fatto da loro con diligetia, ma pochi ritrouaron liquali non ui erano rimasi per coltiuar li terreni anzi uenuti a stiar, & richiededo Cesare in che loco fosse la moltitudine di Bellouaci, trouaua tutti quelli che pōno portar arme esser ridotti in un loco, & cosi li Ambiani, li Aulerci, li Caleci, li Vellioecasfi, li Atirebati hauer si elletto un loco al to di accamparse serrato da una palude, & hauere emboscato tutti li impedimenti, & che ui erano piu Capitani, ma la moltitudine dar la ubidientia a Corbeo perch'era grandissimo nemico del populo Romano, & che pochi giorni auanti Comio era andato in Germania ad assoldar genti per esser a loro uicina & piena di infinita moltitudine. Li Bellouaci per comun parer delli Capitani & sommo desiderio della moltitudine hauer deliberato uenir al fatto di arme con Cesare se egli non hauesse piu di tre leggioni, accio non fossero dapoi costretti con piu misera & dura condition combattere con tutto l'exercito, & s'egli hauesse maggior numero ch'essi uoleano fermarse nel loco che haueano eletto, & uietar li passcoli alli Romani essendo anchora piccoli per la stagione, & cosi la uittuaglia. Cesare hauendo inteso queste cose da uarie persone recitate ad un modo, & parendo a lui il loro consiglio esser pieno di prudentia, & non di barbarica pazzia, delibero in ogni modo far che li nemici con il disprezzo del poco numero di suoi uenesseno al fatto d'arme, hauea con lui tre legioni de soldati uecchi & pratici, huomini tutti di singular uirtu, la settima, la ottaua, & la nona, era poi la undecima

de' giouani da hauerni ogni fidutia, laquale gia hauea hauuto l'ottauo stipendio, nondimeno non era anchora in quella istima che l'altre, pero uolse chiamar li suoi al parlamento et disse a loro quanto inteso hauea confermando gli animi loro a cerchar di tirar il nemico a battaglia col numero di tre leggioni, et ordino l'exercito in tal maniera cioe che la settima legione, et la ottaua, et la nona andasseno inanzi, et la undecima stesse intorno alli empiedimenti liquali erano mediocri, si come e il costume delli exerciti ispediti, ilche fece accio li nemici non uedesseno maggior numero di quello che desauano, et in tal modo essendo la schiera ordinata quasi in forma quadra uenne nel cospetto di nemici piu presto di quello che essi giudicauano, liquali uedendo le leggioni in ordinanza proceder con un certo passo ordinaron le genti, ne dal loco si moueano, o per il pericolo del combattere, o per la nostra subbita uenuta, o piu presto per intender la nostra deliberatione, nelqual atto Cesare uide cio ch' inteso prima hauea cioe gli animi loro pieni di fiducia. Hora Cesare benche desaua uenir al fatto, nientedimeno uedendo tanta moltitudine nell'hoste et esser fra loro interposta una ualle piu profonda che larga, pianto il campo suo all'encontro, et ui fece un argine di dodici piedi con alchune difese chiamate corone per la forma et somiglianza, et il fosso doppio di piedi di quindici tirato alla dratura, et spese torri di tre solari, et si passaua di lina in l'altra con ponti leuatori, et hauea no alchuni parapetti fatti di uenchii accio fosse piu difficile al nemico il poter prender quelle, et poi li ponti erano in foggia che quelli di sopra non solo erano piu securi, ma anchora si potea co' facilita trager alla lunga, et quello di sotto benche fosse piu uicino al nemico, nondimeno restaua di ffeso dalli dard

di che cadeano, & pose porte all' entrate & le torre piu alte,
 fu questa fortificatione per due cause, l' una che Cesare spera
 ua dar animo alli Barbari cō la grādezza dell' opera ch' era
 un segno di timor, l' altra che quando se andasse per pascoli et
 uittuaglia il campo potesse esser difeso da poca gente. Intanto
 nella interposta ualle si facea spesso qualche battaglia, et
 talhora li nostri cacciavano gli nemici, talhora essi li nostri,
 accadea anchora nel andar per herba ch' essendo li nostri po-
 chi erano tolti in mezzo da loro, ilche auenga che fosse alli
 nostri di danno, masimamente nelli serui & nelle giumenta,
 nondimeno excitaua li sciocchi pensieri di Barbari, & tanto
 piu che Comio andato (si come e detto) a torre aggiunto da
 Germani era uenuto con alchuni cauallieri liquali benchẽ nō
 erano piu di cinque cento pur per la loro uenuta li Barbari si
 gonfiuano, Cesare uedendo piu giorni li nimici starsi in for-
 tezza per esser difesi da una palude, & dalla natura del lo-
 co, & esser pericoloso il dar la battaglia al loro campo, & che
 non potea assediario senza maggior exercito manda lettere a
 Trebonio che prestissimo quanto egli puote chiami la terza
 decima leggione laqual inuernaua nelli Biturigi con. T. Ser-
 stio legato, & cosi con tre leggioni a gran uiaggi uenga a lui,
 & egli intanto mandaua li cauallieri di Rhemi & Lingoni,
 & di altre citta, delliquali hauea gran numero insieme con li
 pascolatori e sostener l' empito di nemici, ilche essendo fatto
 ogni giorno, & manchando la diligentia per la consuetudine,
 ilche le piu uolte suole accadere li Bellouaci con una compa-
 gnia di pedoni elletti sapẽdo le station di nostri cauallieri s' em-
 boscarono, et nel seguente giorno mādaron alchuni di suoi ca-
 uallieri per tirar li nostri nell' aguato, et in torre loro di mez-
 zo, delche tocco la mala sorte alli Rhemi, perche quel giorno

essi andarò alli pascoli, & uedendo li cauallieri di nemici non
estimando loro per il poco numero cō troppo cupidiggia quel
li encalzando furon tolti di mezzo dalli pedoni, dal che per
turbati si ritiraron con piu prestezza di quello ch' il combat
ter a cavallo richiede, & persero Vertisco prencipe della cit
ta, et loro Capitano ilqual benchè affatica per la età potesse ca
ualcar, nondimeno per esser così il costume Gallico non uolse
riffutar la condotta ne che senza lui se combattesse, li nemi
ci per il prospero fatto hauendo ucciso il capitano di Rhemi si
gonfiano & li nostri dal dettrimento ammoniti con piu dili
gentia disponeano le stationi, & piu moderatamente encalza
uano li nemici, nondimeno ogni giorno erano alle mani in pre
sentia di ambe gli exerciti la doue si potea passar una palude
che atrauersaua la ualle, & in una contesa li Germani condot
ti da Cesare accio combattesseno fra gli huomini darne pas
saron tutti la palude con tãta constãtia che uccisero alcuni che
uolsero far resistentia, & pertinacemente seguendo la uitto
ria non solo li propinqui, ma anchora li lontani posero in fuga
ne prima cessaron che quelli si ridussero alle tende, & alcuni
uerognandosi fuggiron piu lontani. Turbo il periglio di co
storo così tutte le genti che a fatica se poria giudicar, se li ne
mici erano piu insolenti nelle piccole prosperitati, o piu timi
di nelle mediocri auersitati. Dapoi questo dimoraron piu gior
ni dentro li reperi, & come intesero. C. Trebonio accostar si
con le leggioni, li loro Capitani temendo uno assedio simile a
quello di Alessia, le notte mandano uia tutti quelli che per
età o altra causa non erano boni in battaglia, & insieme alcu
ni impedimenti, ma mentre costoro turbati & confusi si ex
pediscono per la gran moltitudine di carri da Galli per costua
me menati uenne il giorno, per ilche forniron le uie di genti ar

mate accio li impedimenti fosseno lontani prima che li Romani encommenciasseno loro perseguitare. Ma Cesare giudicaua non esser bono prouocar li resistenti bisognando ascender tanto colle, nondimeno mouer tanto le leggioni che li Galli non potesseno partirsi senza pericolo, Così considerando la palude posta fra l'un campo & l'altro impedir la prestezza nel passar, & il monte ch'oltra la palude quasi toccaua il campo nemico con mediocre interuallo subito atterro la palude con ponti, & condusse le leggioni nella alta pianura del monte laqual da due parti era in fortezza & inui hauendo ordinate le leggioni peruenne al fin del monte & si pose tanto lontano da nemici che con gli stormenti potesseno esser tratte le arme da traggere nelle loro schiere, mali Barbari confidati nella natura del loco nō ricusauano la battaglia, puocâdo li Romani ad ascendere il colle, ma non haueano ardimento di discendere, & così si staua all'ordinanza, onde Cesare uedendo loro pertinaci, tenendo uenti cohorti alla ordinanza fece gli altri piantar le tende, & guarnir il campo, ilche come fu fatto ridusse le leggioni fora di reperi, & fece li cauallieri star con li cauali frenati, li Bellouaci conoscendo li Romani pronti al seguitargli, & non possendo dimorar più lungamente doue erano presero questo consiglio di saluarsi cioe che tolsero alcuni fasci sopra liquali sedeano essendo così Gallico costume negli exerciti, & porgendo quelli di mano in mano con strame, & frasche posero una gran somma dauanti il campo, & nella sera come fu dato il segno ui cacciarono il foco, & così in un subito la fiamma & il fumo celo loro alli Romani, ilche come auenne tutti correano fuggiando, Cesare benchè per l'opposto incendio non potesse ueder il fatto pur giudico che era tal cosa per causa di poter fuggire, onde caccio anati le leggioni,

et mada li cauallieri che loro seguano, nō dimeno dubbioso di qualche enganno che li nemici non hauesse no uoluto con simil modo tirar li nostri al combattere in loco iniquo, prociede alquanto tardo et li cauallieri temendo entrar nella fiamma et fumo, et se alcuni erano entrati a pena ui uedeano, et così temendo l'insidie hanno dato aggio alli Bellouaci di scampare, di modo che fu il loro fuggir pieno di timor et di astutia, perche senza alcun detrimento allontanati diece miglia, pian taron il campo in loco fortissimo, et ponendo spesso li Caval lieri, et li pedoni in aguato dauano souente danno alli nostri nelli pascoli, ilche spesso accadendo Cesare intese da un pregione che Corbeo capitano di Bellouaci hauea eletto sei millia pedoni fortissimi, et mille cauallieri di tutto il numero, et posti in quel loco oue pensaua li Romani douer andar per causa del frumento et pascolo, onde Cesare condusse fuo ri piu leggioni, et cauallieri de l'usato in presidio di saccoma ni fraliquali pose gli armati alla leggiera, et egli quanto puo si auicina con l'altre leggioni. Horati nemici posti all'insidie haueano trouato un loco non piu largo in ogni parte di un miglio, et cinto da ogni banda o da boschi molto folti o da un fiume altissimo, et questo circondarono, li nostri intendendo il loro consiglio andauano con animo apparecchiato alla battaglia sapendo esser seguitati dalle leggioni, come Corbeo uide li nostri soldati pensando esserti offerta la occasione del fatto prima con pochi si dimostra, et fa empito nelle prossime tor me, li nostri stanno sodi ne molti si raunano in un loco, ilche le piu uolte per il timor sole accadere nelle ciuffe di cauallieri et poi per esser molti riceuono detrimento, hora cōbattendo le tornerare, et nō lassandosi torre di mezzo li altri uscirono dalle selue, si che cō grā cōtesa se battaglia in diuersi loghi et essen

do stata la cosa eguale gran pezza di tempo li pedoni a poco
 a poco escono dall'aguatto in ordinanza et fanno cessar li no
 stri, ma gli armati alla leggiera loro soccorrono, et posti fra
 li cauallieri gagliardamente combattono, sicche nella ciuffa
 non hauea alcuna parte auantaggio, dindi si com'è ragione
 uole quelli che li primi assalti dell'insidie haueano sostenuto
 si fanno superiori perch'essendo fatti accorti non hebbero al
 cun danno, in tanto Cesare s'accosta con le legioni, et li no
 stri, et li nemici sono di tal cosa auisati, allhora li nostri cofi
 dandosi nel presidio delle cohorti fortissimamente combatto
 no accio ritardando la cosa non sia la loro gloria con le legio
 ni commune, li nemici mancano d'animo et per diuerse uie cer
 cano indarno saluar si, perch'essi erano chiusi da quelle diffi
 cultati con le quali sperauano chiuder li Romani, nondimeno
 sconfitti et rotti hauendo perduto la maggior parte fuggia
 no oue la sorte loro portaua, ma li nostri seguendo quelli ue
 cideno. Et conciosia che Corbeo potesse uscare senza alcun da
 no dalla battaglia et andar nelle selue, et fosse dalli nostri
 enuitato a render si non solo non uolse anzi animosissimamē
 te combattendo et ferendo molti constrinse li uincitori uinti
 dal disdegno uolger le arme in lui onde fu ucciso. In tal mo
 do essendo la cosa Cesare entrato nelle uestigie della fresca
 battaglia et existimando che li nemici (inteso il fatto) fosse
 no per lenar campo, non essendo lontano da loro piu di otto mi
 glia, benché fosse impedito dal fiume pur passo con l'exercito
 Li Bellouaci, et l'altre citta hauendo presto hauuto alcuni
 pochi scampati feriti per le selue, inteso ch'hebbero dalla mor
 te di Corbeo restando senza caualli, et il fior di pedoni, et
 existimando li Romani douer subito uenir a loro chiamano
 il concilio a suon di trombe nelquale tutti gridano, che si mid
 di ostaggi,

di ostaggi, & ambasciatori a Cesare & essendo questo lodato da tutti Comio attrebate fuggio tra quelli germani da liqua li hauea riceuuto li cauallieri per essa guerra, gli altri subito mandano ambasciatori a Cesare, & pregano che sia contento di quella pena di suoi nemici laqual quando egli senza cōtesa a loro interin far potesse per sua clementia & humanita non farebbe, perche tutta la posanza di Bellouaci era nella battaglia ch' hauea fato Corbeo consumata per la morte di cauallieri & di migliori pedoni ch' hauesino di modo ch' apena erano auanzati li noncii della cosa, nondimeno ch' in si fatta calamita haueano conseguito un gran commodo che Corbeo promottor della guerra, & concitator della moltitudine era morto, perche mentre egli uisse, mai il Senato non hebbe tanto di poter quanto la ignorate plebe. Cesare alli supplicanti ambasciatori arricorda li Bellouaci, & l' altre citta della Gallia hauer mosso guerra nel passato anno, nondimeno li Bellouaci soli esser stati nella pertinacia & con quanto gli altri si haueseno renduti ch' essi non erano uenuti al douere, et che sapea esser facile dar la colpa alli morti, & che nissuno era di tanto ualore che a mal grado di principali, & del Senato, & contr' il uoler di buoni potesse con la plebe inferma mouer la guerra, & mantenerla, ma ch' e gliera contento della pena ch' essi medesmi si haueano accattata. nella prosima notte gli ambasciatori riportano la risposta alli suoi, et son raunati gli ostaggi. l' altre citta uedendo quanto era accaduto alli Bellouaci danno ostaggi, & inuidiscono a quanto e da Cesare commandato eccetto Comio ilqual uinto dal timor non osaua commetter la uita soa in la fede altrui, & questo era perche nel passato anno tenendo Cesare raggion nella gallia di qua. T. Labieno insieme Comio sollecitar le citta, & far noue congiurationi con

tra Cesare, per ilche giudico senza perfidio poterlo opprimer
 re tanto piu che sapea che cittato non era per comparer al giu
 dicio, Si che mando. C. Veluseno quadrato ilqual fingendo
 uoler gli parlar l'uccidesse, & gli hauea dato alcuni Centurio
 ni che l'aitasseno, hora uenuti al parlamento, & hauendo Vo
 luseno preso la mano a Comio secondo l'ordine dato il Centu
 rion turbato si come in cosa nõ usata empedito dalli domestici
 di Comio nõ lo pote uccidere, nõdimeno al primo colpo il per
 cosse grauemente nella testa, si che dall'una & dall'altra par
 te furon sfodrate le arme non tãto per cõbattere quãto per sal
 uarsi perche li nostri temeano che Comio fosse ferito di mortal
 piaga, e li Galli che l'insidie fosseno maggiori, per ilche si di
 cea Comio hauer deliberato di mai non uenir nel cospetto di al
 cun Romano. Hora Cesare hauendo uinto queste genti bellis
 cosissime, & uedendo ogni citta starsi in pace, & sol' alcune
 persone priuate fuggir dalle terre & uille per non uoler star
 sotto il nouo imperio. Delibero mandar l'exercito in piu parti
 & cosi tolse seco. M. Antonio questor con la duodecima lega
 gion, & mando. C. Fabbio legato con uenticinque cohorts nel
 la piu diuersa parte della Gallia oue intendea alcune terre es
 ser in arme, & existimaua Caninio Rebino ilqual in quelli
 paesi si trouaua non essere sufficiente, chiamo poi a se. T. La
 bieno & mandollo con la duodecima leggion nella Gallia to
 gata in presidio delle Colonie Romane accio non hauesino
 danno alcuno per le corrarie di Barbari, si come nella passata
 estate era auenuto alli Tergistini liquali furõ oppressi da una
 subbita corraia, Ezzo Cesare ando adepredar, & guastar gli
 paesi di Ambiorix ilquale empaunito, & fuggitiuo non sper
 ranaua poter ridur nel suo potere, & pero pensaua esser giusta
 cosa dar il giusto accio li cittadini se alcuno era auãzato odio

esseno esso Ambiorix si come causa principal della loro calamità, & così non hauesse oue ridurſe, onde sparse le genti le quali per tutto il paese andarono rubando & ardendo, & facendo pregoni, & uccidendo molti, dappoi fece che Labieno andò contra li Treueri con due legioni, liquali per eſſer uicini a germani, & exercitati in continue guerre non erano molto diſſerenti dalla germanica ferita, & ſolo coſtretti dalle arme ubidiscono, in tanto Caninio legato intende per lettere & meſſaggeri di Duracio ſi come in Lemouico città era ribellata una parte a Romani per ilche gran moltitudine di nemici era uenuta nelli conſini di Pittoni, & lui eſſer reſtato nella fede, per laqual coſa Caninio ſi affretta uerſo Lemouico, & eſſendo propinquo intēde da pregoni ſi come intorno le mura era grā copia di Andi ſotto la guida di Dunnaco, & Lemouico oue Duracio ſi trouaua eſſer combattuto da loro, ma egli non hauendo animo di uenir a battaglia con loro ſi accampo in forſte loco. Dunnaco come inteſe che Caninio era appreſſo uenne cō tutte le genti a dar la battaglia al campo di quello, nel che conſumo più giorni con gran detrimento di ſuoi ſenza poter guaiſtar parte alcuna di reperi, onde ritorno ſotto Lemouico. In eſſo medeſimo tempo. C. Fabbio legato riceue in fede molte città, & piglia oſtaggi, ma auuiſato da Caninio di quanto ſi fa nelli Pitoni uenne a dar aggiunto a Duracio. Dunnaco intendendo la uenuta di Fabbio, & conſiderando non poter ſaluarſi ſ'ad un tempo foſſe coſtretto ſuſtener il Romano exercito da una parte, & quelli della città dall' altra, ſubito leno l' aſſedio, & non giudico anchora eſſer ſecuro ſe non conducea per il ponte il ſuo exercito oltra il fiume Ligeri, Fabbio benchè anchora non hauena ueduto il nemico era congiunto ad Caninio, pur auuiſato da quel

li ch' erano pratici del paese, existimo che li nemici empauriti
 fosseno per andar per quella parte ch' a punto andauano, si
 che prese il camino uerso il ponte sopradetto, & mando in an-
 ti li cauallieri tanto quanto senza stancar li caualli potesse
 no ritornar a lui, & egli loro seguita con le leggioni, li cau-
 lieri secondo lordine dato assaltano la schiera di Dunaco, &
 trouandola in fuga, & in terror intricata nel camino uccisero
 molti, & fenno gran preda, & con questa uittoria ritornano
 al campo, Fabio nella notte seguente mando anchora li cau-
 lieri auanti accio combattendo tenesseno il nemico a bada insi-
 no ch' egli uenesse, & accio egli fosse ubidito. Q. Titurio Var-
 ro capitano di cauallieri, & huomo di singulare animosita,
 et prudentia hauendo confortato li suoi pose parte in loghi a-
 ti al bisogno, & con parte affronto li nemici uenendo a batta-
 glia con li loro cauallieri liquali faceano resistentia cō piu ani-
 mo aitati dalli pedoni di modo che la battaglia era gagliarda
 perche li nostri non stimauano li nemici hauendo loro cacciato
 nel giorno passato, & ricordandosi della uenuta delle leggio-
 ni per uergogna di ceder & desio di compir la battaglia essi
 soli fortissimamente combattono, & li nemici sperando che
 maggior numero non fosse per uenir si com' il giorno auanti,
 existimauano hauer la occasion di consumar li nostri, & cosi
 essendo con grandissima instantia cōbattuto, Dunaco fece una
 squadra per aitar li suoi, ma allhora le leggioni arriuaron le
 quali si come furon uedute li nemici si posero in fuga tutti
 sconfitti, & da ogni parte fuggiro, ma li nostri cauallieri che
 con loro mentre fenno resistentia haueano fortissimamente
 combattuto, superbi della uittoria alzano tutti un grido, &
 quelli circondano uccidendo quanti poteano aggiunger con li
 caualli di modo che ui restaron morti piu di dodici millia e fu

non presi gli empèdimenti, laqual fuga essendo intesa Drapete
 Senone ilqual come ribellante hauea raunato un campo di gē
 te sciagurata, di schiani, sbanditi, & ladri con liquali hauea
 intercesso li cariaaggi di Romani, & con costoro altri duo mila
 li raccolti di quelli che fuggian uolse passar nella prouincia
 insieme con Lutterio Cadurco ilqual nelli sopra scritti commē
 tarii nel la prima rebellion della Gallia uolse far empito nel
 la prouincia, Onde Caninio legato si pose a seguirargli con
 due leggioni accio la prouincia non hauesse qualche timor o de
 trimento, & C. Fabbio con il resto dell' exercito ando contra
 li Carnuti, & l'altre citta lequali haueano dato soccorso a
 Dunnaco pero che non dubbitaua trouar quelle humili et bas
 se per la fresca calamita, & ui ando prestis fino nel che fu ue
 ramente felice la sua prestezza ch' hebbe le citta, perche li
 Carnuti liquali spesso molestati mai non fenno mention di pa
 ce si resero dando ostaggi, & l'altre cittati poste ne gli ultimi
 confini della Gallia & tirate dall' auctorita di Carnuti sen
 za dimora denno l'ubidientia a Fabbio, et in tal maniera Dun
 naco cacciato dalli propii paesi errabundo transmutato, & so
 lo e sforzato cercar le parti extreme della Gallia. Hora Dra
 pete, & Lutterio intendendo Caninio esser a loro propinquo
 con le leggioni, giudicarono non poter senza loro certissimo dā
 no entrar nella prouincia, & non hauer libera la strada, di an
 dar rubando, onde si fermaron nelli confini di Cadurci oue
 Lutterio ilqual essendo le cose in stato hauea hauuto molta
 auctorita fra li suoi cittadini, & sempre era stato il promot
 tor de noni consigli entro in Vceloduno citta per natura del lo
 co molto forte & si congiunse con quelli della terra insieme
 con Drapete, hora Caninio essendo uenuto in quella parte, &
 uedendo il loco esser da ogni parte difeso da altissimi sassi di

modo che senza altro difensore essi per se faceano molto difficile l'ascendere, & vedendo per il paese molte robbe di cittadini lequali non uolendo perdere, erano costretti a uenir nelle forze dell'exercito diuise le sue genti in tre parti, & si accampò in altissimo loco, oue uolse far un argine grande quanto patina il poco numero di suoi intorno alla città, ilche come fu ueduto da quelli di dentro si empaurirono sollecitati dal misero ricordo di Alessia temendo entrar in un simile assedio, & sopra tutti Lutterio ilquale hauea prouato il pericolo arricordaua a tutti che se prouedesse di frumento, & così fu per comune sententia deliberato lassar dentro una parte delle genti, & andar con l'altra ispedita a portar frumento in la terra, ilqual consiglio essendo lodato da tutti, nella prossima notte Lutterio & Drapete usciron con tutte le genti lassando solo nella terra duo millia huomini atti alla difesa, & essendo dimorati alquanti giorni nelli confini di Cadurci de liquali parte uolea loro solleuar & parte non potea priuar quelli di frumento, hebbero molta uittuaglia, & tallhora usciano la notte ad assalir li nostri, per laqual cosa Caninio si sforza compir le missioni a torno la città per esser difesa l'opera, & pose in molti luoghi li presidii, Drapete & Lutterio hauendo raunato gran copia di frumento si accamparon diece miglia lontani dalla terra, onde a poco a poco portasseno dentro il frumento, & diuiseno gli uffitii fra loro, cioe che Drapete restasse alla difesa del campo con parte delle genti, & Lutterio conducesse le uittuaglie nella terra. Hora hauendo Lutterio disposte le guardie cerca alle diece hore di notte per uie seluagge & anguste de libero portar il frumento in Vceloduno, ma le nostre ascolte uedendo il loro strepito, & così le mandate spie dissero il tutto a Caninio ilquale prestamente nell'aurora con le cohorti arma

se assalto quelli del frumento liquali posti in terror fuggeno
alli presidii, ma li nostri come loro uidero quelli con tanto em-
pito assaltano che pur un prigione non uolsero, nientedimeno
Lutterio scampo con alquanti ne pero ritorno al campo, Cani-
nio dopo il felice fatto, intendendo che Drapete era lontano da
lui diece miglia con il resto delle genti, giudico essendo sconfit-
to l'un Capitano che l'altro sarebbe facilmente oppresso, Et
poi nissuno esser fuggito in quella parte ch'hauesse possuto au-
far Drapete dal danno, per tanto non uedendo alcun contrar-
rio nel tentar la sorte mando inanti tutta la cauallaria con li
pedoni Germani molto ueloci nell'andare, Et egli distribui
una legione per li reperi Et l'altra meno seco, Et conciosia
che s'accostasse al contrario campo intende dalle spie mandate
inanti si come li nemici erano ridotti alle riuere del fiume, ha-
uendo lassato li loghi piu alti si com'e'l costume di Barbari.
Ma li Germani Et li cauallieri non lo sapendo, alcuni di loro
scorsi inanti con gran prestezza encomminciaro la batta-
glia, ilche come Caninio intese meno la legione armata in
ordinanza, Et dato il segno da ogni parte presi li loghi di
sopra, onde li Germani Et li cauallieri come uidero l'inse-
gne della legione con uehementia combattono Et subbi-
to tutte le cohorti fanno empito da ogni banda, di modo
che tutti furono morti o presi Et Drapete fu fatto pigio-
re, nelqual fatto li nostri hebbero molta preda, Caninio
essendo ispedita la cosa con somma felicità che quasi nissu-
n soldato fu uiu ferito ritorno ad assediare il loco, Et essen-
do rotto il nemico di fuori che lui impedira nel far le muni-
zioni commanda che da ogni parte l'opere siano compite, Et
nel giorno seguente Fabio ui arriuo con le legioni Et si pose
anchora ad assediare il loco da una parte. Intanto Cesare lasso

M. Antonio questore con quindici cohorti nelli Bellouaci accio non hauesse modo di pigliar noni consigli & egli ando alle citta pigliando ostaggi & loro timidi consola & essendo uenuto nelli Carnuti liquali si com' e detto di sopra furon principio della guerra, uedendo quelli in timor per la consciētia del fatto accio liberasse tosto la Citta di paura chiamo al supplicio Gutruato ch'era stato cappo di essa scelleragine & concitator della guerra, costui ben che non si fidasse nelli suoi cittadini pur per la diligentia di tutti fu subito condotto a Cesare ilquale contra la sua natura per il gran consenso di soldati che diceano hauer riceuuto da Gutruato tutti li danni et detrimenti fu costretto a castigarlo & doppo molte battiture fu percosso dalla secire. Hora mentre Cesare dimoraua fra li Carnuti hanea spesso lettere da Caninio delle cose di Drapete & di Lutterio et della deliberation delli Vceloduni di quali ben che sprezzaua il poco numero, nōdimeno giudicaua la pertinacia meritare gran punition accio il resto della Gallia nō pensasse la costantia, & nō le forze esser a loro manchata nel resistere alli Romani, & l'altre citta pigliando exemplo da coloro, confidandosi nella bonta di luoghi cerchasseno la liberta tanto piu che li Galli sapeano che restaua solo una state che Cesare lui sarebbe & possendo resistere gli in quella non temea no piu pericolo, per tanto lussu. C. Caleno legato con due legioni ilquale con debiti niaggi lui seguitasse & egli quanto prestissimo pote ando con li cauallieri a trouare Caninio. Hora essendo Cesare uenuto a Vceloduno contra il parer di ciascuno & uedendo la terra chiusa dall'opere & non poter per cosa alchuna lassare l'impresa intese da fuggiti del loco esser molto frumeto in quello per ilche peso di torre l'acqua a nemici. Diuidea un fiume la bassa ualle laqual cingea un monte oue

era situato Vceloduno, & la natura del loco non lassaua dar corso a quello per altra parte perch'era nelle piu basse radici del mōte, ma li terraZZani haueano un lungo de discēdere di modo che li nostri poteano interromper a loro lo andarui. Cesare di cio accorto pose alcuni saggitarii, & frombolatori & altri con stromenti da traggere in loghi atti a uietar loro nelle piu facili discese, per ilche poi tutta la moltitudine uenia a torre acqua in un loco sotto il muro della terra oue era una fontana molto grande in quella parte che non era cinta dal fiume quasi piedi trecento, Hora'desiando tutti li soldati & Capitani che s' andasse ad impedir la fontana a costoro sclo Cesare uedeuola cosa esser con grandissimo periglio, si che encommencio condur uinee per costa del monte all'encontro & fabricar argini con gran fatica. & contrasto continuo, perche quelli di dentro dal piu alto correano in giu & da lontano cō batteano senza periculo, & feriano molti di nostri che erano pertinaci nell' ascendere, nondimeno li soldati Romani non restano di portar uinee, & con fatica & arte uincer le difficulta di loghi, & in quel medesimo tempo fanno caue infino al principio della fontana, ilche poteano far senza periglio o suspicion di nemici, fu finalmente fatto l' argine alto noue piedi et posta sopra quello una torre di diece tauolati o uoi di solari, ne anchora giungea alle muraglia, perche a nissun modo si potea, ma era piu alta della fontana, & cosi traggendo da quella dardi li terraZZani nō poteano senza periculo torrel' acqua di modo che non solo le bestie, ma molti homini si cōsumauano di sete dalqual male ispauetati li terraZZani empiono uascelli di seuo & di pece con facelle, indi quelli ghietano affocati nell' opere, & in quel propio tempo fortissimamente combattono accio con il periculo della battaglia rimoua

no li Romani dall'ammorzar il fuoco, fu in un tratto la fiamma grandissima nelle munitioni, perche le cose traboccate per il loco precipite da uinee & argini ritenute accendeano quanto quelle tardaua, nondimeno gli nostri all'encontro con gran coraggio stanno sodi benché fossero oppresi dalla pericolosa battaglia & iniquita de loco, ma la cosa poi era fatta in loco alto, & nella presentia di tutto l'exercito, & da ogni parte si udia eridar confortando loro, & così ciascuno facea ogni suo sforzo per far più manifesto il suo ualore offerendosi alle arme nemiche & alla fiamma. Cesare uedendo molti di suoi esser feriti comanda alle cohorti ch' ascendano il monte da ogni parte dimostrando uoler scalar le mura della terra, il che spauento gli nemici per non ueder ciò che nella altra parte si facea, & presto richiamano quelli che combatteano alle munitioni, & posero loro sopra le mura, essendo in tal maniera finita la battaglia, li nostri hebbero tempo di spengere il fuoco in parte, & in parte interrompono le munitioni perche non scorra nell'altre parti. Hora li terrazzani benché molti moriano dentro dalla sete, pur anchora stauano pertinaci, ma essendo giunte le caue alla fontana interruppero le uene di quella di modo che restò secca, perche l'acqua uolto in altra parte, il che apporto tanta desperation a quelli di dentro che pensauano tal cosa esser fatta dalli immortali dei, & non per industria humana, & così costretti si rendono. Cesare sapendo la sua benignità esser chiara a tutti, ne temendo poter esser giudicato crudele considerando il fine che s'egli perdonaua a costoro ciascuno si ribellaria, uolse con l'exempio di questi metter li altri in terror, si che fece tagliar le mani a tutti quelli ch' haueano possuto portar arme, lasciando quelli uiui, accio fusse la pena dalla loro insolentia più lungamente ueduta, Dra-

pete il quale (si come e detto) fu fatto pregiione da Caninio
o per ira & dolor di legami , nelliquali era auinto ouero per
tema di piu lungo supplicio stette alquanti giorni senza man
giare, & cosi si priuo di uita. Così anchora Lutterio ilqual
ho scritto ch'era scampato uenuto nel poter di Oposnato Ar
uernio, perche mutando spesso loco era necessitato cōmetterfi
in man de molti sapendo quanto Cesare douesse hauerlo ne
mico. Oposnato amicissimo al populo Romano senza alcun
dubbio il condusse in ferri a Cesare. Intanto Labieno con li ca
uallieri fece un prospero fatto di arme contra li Treneri, &
Germani liquali erano usi aitar ciascuno contra li Romani ha
uendo ucciso molti & preso li loro capitani fra liquali Suro
Heduo ilqual era dignissimo per uirtu & parètella, & insi
no allhora era stato in arme, Cesare come cio intese uedendo le
cose in ogni parte della gallia esser successe bene ando nella
Acquitania, ou' anchora non era stato, benche gia. P. Crasso
per suo nome hauea sottomesso gran parte di quella, ma fece
lo per cōsumar in quella il resto della estate, ilche si come l'al
tre cose prospero & felice li successe, perche tutte le citta de
l'Acquitania mādaron a lui ambasciatori & dēno li ostaggi,
ilche essendo ispedito egli ando con li cauallieri in Arbin e ri
dusse l'exercito per cōmissioni alle stanze, & allogio quatro
leggioni nelli Belgi con. M. Antonio, & C. Trebonio, et. P.
Vatinio, & Q. Tullio Legati, due mando nelli Hedui liqua
li sapea esser di somma authorita in tutta la gallia, due nelli
Turoni & nelli confini di Carnui lequali tenessero a Freno
tutte le rezzioni congiunte all' Oceano, le altre due nelli con
fini di Lemonici non lungi da gli Aruerni accio nissuna parte
della gallia fosse senza exercito, Cesare dimoro alcuni gior
ni nella prouincia, & hauendo con prestezza trascorso tutte

le compagnie, & conosciuto le publiche contese, & dato gli
 premii alli benemeriti perche haueua perfectissima cognitio-
 ne di qual animo ci schuno fosse stato nella rebellione di tut-
 ta la Gallia, laqual haueua mantenuto con la fede & aggu-
 to di essa prouincia, com' hebbe dato fine a queste cose ando
 nel Belgio & inuerno in Nemetocenna, ou' intese come Co-
 mio Attrebate haueua combattuto con li suoi cauallieri, per-
 che. M. Antonio uenuto alle stanze tenea la citta delli At-
 trebati in la debita fede. Ma Comio che dapoi la riceuuta pia-
 ga si com' e detto di sopra era uso star sempre in ordine per
 tutti li subbiti mouimenti di suoi Cittadini accio non man-
 chesse a loro guida nelli consigli di guerra, & ubidendo la cit-
 ta alli Romani uiuea insieme con gli suoi cauallieri di rubar-
 rie, di modo che spesso pigliaua le uittuaglie portate alli allo-
 giamenti di Romani. Era insieme con Antonio Voluseno Cap-
 pitano de cauallieri accio con lui alloggiasse quel uerno. Co-
 stui mandato d' Antonio a perseguitar gli nemici ando uolont-
 tieri perch' oltre ch' era di uirtu singular, molto odiava Co-
 mio, & hauendo disposto l'agguatto uenne piu uolte prospe-
 ramente a battaglia con gli nemici, ultimamente ando la cosa
 istretta, & hauendo Voluseno con pochi encalzato Comio,
 tanta fu la cupidiggia ch' hebbe Voluseno di pigliarlo che lui
 seguito, ilqual fuggendo lungamente tirossi dietro Voluse-
 no, & come gli apparue tempo ricchiese alli suoi il loro fi-
 dele aggiunto, pregado che non lassino senza uendetta lui feri-
 to a tradimento, & uolto il cauallo si mosse contra Voluseno,
 il medesimo fanno gli suoi, & pochi nostri uoltano Comio
 stromo il cauallo uerso Voluseno, & con ogni forza il per-
 cosse nel uentre, li nostri ben ch' il loro Capitano fosse ferito,
 nondimeno resisteno, & uolti uerso gli nemici pongono quella

li in fuga ferendo molti di loro & facendo pregoni, nondimeno Comio per la uelocita del cavallo si saluo, fu Voluse no riportato al campo ferito di mortal piaga. Comio poi o per che hauuea satisfatto al disdegno ouero per hauer perduto gran parte di suoi, manda ambasciatori a M. Antonio confirmando ch'era per andar & star oue a lui piacesse, & che di cio gli darebbe ostaggi solo pregaua che a lui timido conceda il non uenir nel conspetto di alchun Romano. Antonio uedendo la sua domanda nascer da giusto timor perdonolli & accetto gli ostaggi.

PARTICELLA A LOTTAVO AGIONTA.

CHIARA cosa mi e Cesare hauer fatto un cōmentario per anno, ilche io penso non far la causa e perch' in questo ultimo anno che fu sotto il consolato di L. Paulo & C. Marcello, non e cosa alchuna degna di memoria, nondimeno accio si sapia doue Cesare, & l'exercito fosse stato in esso anno, giudicai aggiunger alquante cose in questo cōmentario. Cōciosia che Cesare inuernasse nel Belgio sol' attenta a tener le citta in amicitia, & lenar a ciascuno la speranza, & la causa di guerreggiar, perche molto desiaua nel partir suo non esser necessitato ritornar all' arme accio conducendo uia l'exercito nissuna risa restasse, che ben conosceua li Galli pronti all' arme quando non uedesseno chiaro il loro pericolo, di modo che honorificamente chiamaua le citta, & premiaua li prencipali, & non imponea alchun nouo carico, & così facilmente ritenne in pace la Gallia stanca hormaï per tante guerre hauute contrarie porgendo a quella ogni bon patto.

di ubidientia. Egli come fu passato il uerno, ando in Italia a gran uiaaggi. Benche fosse fuori del suo costume accio per li municipii cioe terre che partecipauano di priuilegi Romani, et colonie ch' erano loghi oue erano mandati Romani ad habitar non perdendo pero le giuriditioni ch' haueano in Roma, potesse racomandar. M. Antonio suo questor nella petition del sacerdotio, ilche Cesare facea molto uoluntieri per esser quello a lui congiuntissimo, et gia l' hauea mandato alla petition di essa cosa, si mouea etiamdio, perche intendea esser alchuni della fattion ouero parte contraria che desiauano con la repulsa di M. Antonio romper il fauor di esso Cesare, et benché prima ch' egli fosse in Italia intendesse che Antonio era eletto augure, nondimeno existimo hauere non mancho giusta causa di andar a referir gratia a quelli che con frequentia et sollecitudine erano stati diligenti uerso Antonio, et racomandar se stesso per l' anno seguente, perche gli suoi auersarii con ogni insolentia andauano gloriandosi che haueano fatto con sul. L. Lentulo et C. Marcello per spogliar Cesare di ogni dignitate et honore, et Sergio Galba che hauea molto piu fauore non esser restato consule perche era congiunto a Cesare in amicitia et nella legation. Tutti li municipii et colonie accettaron Cesare con uno honor et amor incredibile, per cio che allhora uenia primamete dalla guerra di tutta la Gallia, si cō ogni loco era adornato per le porte, per uie et per qualunque parte Cesare era per passar, tutta la moltitudine uenia all' encontro con li figli, per tutto si uedeua far sacrificii, li tempii erano pieni di modo che ciaschun mostraua una triumphal letitia, tanta era la magnificentia nelli ricchi, et il desio nelli poveri. Cesare doppo questo hauendo con prestezza reuisto tutte le reggioni della Gallia togata con soma

ma prestezza ritorno a Nemotecena & all'exercito & fece uenire tutte le legioni nel paese di Treueri, oue renide tutto l'exercito & propose. T. Labieno alla Gallia togata accio egli hauesse maggior fauore nella petition del consolato, & Cesare tanto scorrea quanto pensaua esserli salubre la mutation di loghi. Hora benche Cesare essendo in quelle parti udiua come Labieno era sollecitato dalli suoi auersarii, & era auisato che alchuni uoleano con l'autthorita del Senato spogliarlo di parte dell'exercito, nondimeno mai non uolse mostrar di creder cosa alchuna di Labieno, ne far contra l'autthorita del Senato perche giudicaua per le sententie libere di padri conscritti poter ottener la sua causa. Intanto Curion tribun della plebe hauendo preso la diffension della dignita di Cesare spesso promettea al Senato che se temea dell'arme di Cesare ch'egli farebbe che lassasse l'exercito mentre Pompeio non tenesse il suo si che da ogni parte l'autthorita del Senato & populo Romano restasse libera, ne solo questo promisse, ma anchora encomincio per se metter si a richieder la sententia del Senato, ilche li consuli & amici di Pompeio non uolsero ch'hauesse effetto, & cosi moderando la cosa denno sententia, era questo gran testimonio di tutto il Senato & conforme al primo atto, perche Marcello nel prosimo anno impugnando la dignita di Cesare contra la legge Põpeiana & di Crasso richiedea auanti il tempo la deliberation del Senato circa le provincie che Cesare tenea, & cerchando esso Marcello ogni sua dignita con l'odio di Cesare, il Senato passo in altre cose ilche non rompea pero gli animi di nemici di Cesare, anzi encitaua ad acquistar si maggiori amicitie per lequali fosse costretto il Senato lodar quanto fosse da loro deliberato, fu statuito in questo tẽpo che Gn. Põpeio mädasse una legione alla

guerra di Parthi et Cesare un' altra le quali ueniano esser tolte da Cesare perche Gn. Pompeio hauea dato a Cesare la prima legione fatta di cernita nella provincia si come del suo numero. ben che ciascuno intendesse questa esser inuention delli auersarii di Cesare per spogliarlo di genti, egli pur rimando la legione a Gn. Pompeio et aggiunse al numero suo la decimaquinta laqual per decreto del Senato haueua hauuto nella Gallia di qua, et mando in suo loco la terzadecima in Italia nelli loghi onde hauea tolto la quintadecima. Dapoi distribui l' exercito per li alloggiamenti, et pose. C. Trebonio con quatro leggioni nel Belgio, et C. Fabio con altre quatro nelli Hedui, perche cosi existimaua la Gallia douer esser segurissima, essendo li Belgi homeni di grandissimo ualor, et gli Hedui di somma authorita contenuti dalli exerciti, et egli ando in Italia oue intende le due leggioni rimandate da lui per la guerra di Parthi secondo il decreto del Senato esser date per. M. Marcello a Gn. Pompeio et ritenute da lui in

Italia, nelqual atto ciaschuno chiaramente uedeua
esser uno apparecchio di guerra contra Ces
sare, pur egli anchora uolse patir ogni
contrario infino che giu restaua
speranza di disputar la co
sa piu presto con ra
gion che con la
guerra.

LIB. I. CV
LIBRO PRIMO DI COMMENTARII
DE C. IULIO CESARE DELLA
GUERRA CIVIL.

A VENDO Fabbio date le lettere di Cesare alli Consuli, benché li Tribuni della plebe uoleseno dar effetto a quanto richiedea, nōdimeno ottene cō fatica da loro che le dette lettere fosseno recitate nel Senato, nō però che sopra quelle se domandasse il parer di Senatori, anzi li cōsuli richiesero che si consultasse della republica, *C. L. Lentulo* Consule promette nō esser per manchar al Senato *C* al populo Romano se con forte audacia uolea ciascun delli Senatori dir il suo parer ma s'haueano rispetto a Cesare, si come haueano fatto nelli tempi passati, ch'egli anchora prenderebbe deliberatione sopra il fatto suo, *C* che non gli manchaua il modo di farsi grato a Cesare, *Scipione* anchora dice che *Pompeio* ha in animo di non manchar alla republica essendo aiutato dalli Senatori, nellaqual cosa quādo essi fosseno negligenti, indarno poi cercharebbero la sua aita. Apparue al Senato quel parlar di *Scipione* non esser suo, ma di *Pompeio* ch'era alla presentia, furon alchuni liquali parloron con più modestia, si come. *M. Marcello* che disse non esser bisogno trattar della republica infino che per tutta Italia si facesse soldati, *C* poi cō il loro presidio il Senato potrebbe libero *C* sicuro deliberar quāto uolesse, et. *M. Callidio* che giudicaua esser il donuto che *Pōpeio* andasse nelle sue puincie, per ch'in tal maniera nō ui restarebbe causa alcuna di uenir alle arme, che Cesare tenea che le due leggion a lui tolte fosseno ritenute da *Pōpeio* presso Roma per suo periglio. *M. Ruffo* anchora ha

uendo cangiato alcune parole seguia la sentetia di Callidio. Tutti costoro furon repressi da Lentulo Consule, il qual come consule nego totalmente dener publicar la sententia di Callidio, onde Marcello posto in pauento per l'ingiuriose parole di Lentulo non stette sodo nel primo parer, & cosi la maggior parte costretta, & forzata dalle uoci del consule dall'aspetto dell'exercito di Pompeo, & dalle minaccie delli amici di quello a mal suo grado seguio la sententia di Scipione, cioe che Cesare detto di un determinato giorno lassasse l'exercito, che non lo facendo sarebbe giudicato far contra la republica fu intromessa questa deliberation da M. Antonio, & Q. Cassio Tribuni della plebe, & subito e domandato il parer delli Senatori sopra tal' entromessione, oue furon detto acerbissime sententie, & quanto ciascuno piu crudelmente parlaua tant'era piu lodato dalli nemici di Cesare. Finalmente uenuta la sera fu licenziato il Senato, & Pompeo chiamo a se tutti li Senatori del primo ordine, & prima loro loda, & conferma per il tempo inanzi riprende li pegri & encita, & cosi anchora chiama molti suoi soldati antiqui sotto speranza di premi, & honori, & cosi molti delle due legioni rendute da Cesare, la citta si empie, & Curione chiama li Tribuni della plebe al giudicio delli Commitii, tutti gli amici di Consuli, et di Pompeo, & di coloro che haueano antiche nemicitie con Cesare si raunano nel Senato, & con il suo concorso, & parole pongono in terror quelli chi erano manco animosi, & confermano li dubbiosi, & e tolto alla piu parte il poter liberamente deliberar. L. Pisone pretor si offerisce andar a Cesare, et cosi Roscio pretor per ammonirlo di queste cose, & chiedono sei giorni di spatium pero far questo effetto, Alchuni diceano che se mandasse ambasciatori a Cesare a dir il uoler del Senato a li

quali e fattaresistentia, & Scipion & Catone si oppongono a tutti, Catone encitato dalla uecchia inimicitia, & dolor della repulsa, Lentulo mosso dalla grandezza delli debiti, & speranza di exercito, & delle prouincie, & di esser subornato dalli regi ch'erano excitati gloriandosi fra gli suoi ch'egli sarebbe un nouo Sylla alqual ritornasse la somma dell' imperio, Scipione, anch' egli e in si fatta speranza di prouincie, di exerciti deliquali giudicaua che hauerebbe grã parte per esser cõgiunto di parentella a Põpeio appresso la tema delli giudicii molto ualea, Pompeio ilqual prima si hauea mostrato amico di Cesare, encitato dalli nemici di quello che diceano lui nõ uoler egual indignita si rimosse dall' amicitia, ilche fu a lui causa di reconciliar si con alcuni suoi nemici & di Cesare, deliquali nel tempo della parentela egli hauea fatto la maggior parte nemica a Cesare, & per l' enfamia delle due legioni richieste per l' asia & Syria conuertite da lui nel suo uso cercaua ridur la cosa alle arme, per queste cause il tutto e trattato cõ somma prestezza, & con tanta confusione che li parenti di Cesare non hanno tempo di auisarlo, ne anchora li Tribuni della plebe di leuar si dal pericolo, ne anchora ponno ritener la intercessiõ del ultimo giudicio da L. Sylla concessa anzi sono cõstretti d'etro del settimo giorno pẽsar della loro salute cõciosia che fossero usi star ifino al mese ottauo senza rispetto o timore al fin si corre a quello ultimo cõsulto del Senato ilquale solo si fa nell' incẽdio della citta, et desperation di salute in questo e deliberato che li cõsuli, et Tribuni della plebe, et cõsili p̃so la citta cioe li magistrati che auãti un certo termio stauão fori delle mura di Roma douesseno puerder alla republica et fu fatta questa deliberation a di sei di Genaro, di modo che nelli primi cinque giorni nelliquali fu fatto il senato nel p̃cipio del

Consolato di Lentulo se delibera grauissima, & acerbissima
 mente del magistrato di Cesare, & così contra li Tribuni, ma
 quelli usciti in fretta fori di Roma andarono a Cesare il qua-
 le in quel tempo si trouaua in Rauenna & aspettaua rispo-
 sta delle sue domande molto facili, per uedere se con qualche
 modification se potesse rimanere in pace, nelli giorni prosimi
 poi il Senato si rauno fori della città, & allhora Pompeo ri-
 disse quelle parole che Scipione hauea detto di lui, & loda la
 uirtù, & costantia del Senato, dimostra anchora hauer diece
 legioni apparecchiate, & si com'intendea che li soldati di
 Cesare non erano di bono animo uerso quello, & che non uol-
 leano lui diffendere ne seguir, subito poi si consulto sopra
 altre cose, & fu deliberato che se douesse cernir gente per tut-
 ta l'Italia. Fausto Sylla e subito mandato nella Mauritania
 & li denari publici sono dati a Pompeo, anchora si tratta di
 torre compagno Re Iuba, ma Marcello rispose non uolerlo per
 allhora, & Fausto fu empedito da Philippo Tribuno della ple-
 be, tutto il resto e confermato. Le provincie anchora sono da-
 te a priuate persone. Due oue andauano consuli, & l'altre
 oue li Pretori. La Syria tocca a Scipion la Gallia a L. Domi-
 tio, & Philippo et Marcello son taciuti per priuato consiglio
 non pero le loro sorti sono cacciate giu, li Pretori uanno nel-
 l'altre provincie senza aspettar il parer del popolo Romano
 si come erano usi nelli anni passati, & escono hauendo fatte
 le loro cerimonie. Li consuli anchora usciron di Roma, laqual
 cosa mai non era accaduta, et tengono officiali nella città fori
 del capitolio contra tutti gli antiqui essempii. le cernite della
 le genti sono fatte per tutta l'Italia, & scossi li denari della
 terre soggiette, & tolti dalli tempui, Tutti li diritti humani
 & diuini sono mescolati. Cesare hauendo inteso queste tali

cose fece un sermone alli soldati et si duole dell'ingiurie fat-
 te a lui da suoi nemici in tutti li tempi, & duolsi che habbia-
 no corrotto Pompeio per inuidia, & disdegno della sua laude
 hauendo egli dato sempre fauor, & aita all'honore, & di-
 gnita di esso Pompeio. si duole anchora del nouo essemplio en-
 trodotto nella republica cioe che la interces sio di Tribuni fos-
 se oppressa dalle arme, conciosia che nelli passati anni fosse in-
 trodotta con il mezzo delle arme, & Sylla hauendola spo-
 gliata di tutte le cose pur lasso libero lo interceder, & hora Po-
 peio, che prima apparea hauerla restituita, hauerle tolto il las-
 sato potere, & come sempre che dalli magistrati era delibera-
 to il prouedimento della republica, il popolo esser saltato alle
 arme, ilche solo era fatto nelle leggi pernitiouse, nella forza tri-
 bunitia, & popolar discordia, oue occupauano li tempi, &
 loghi piu alti & questi essemplii della etá passata esser purgati
 con la morte di Saturnino, & delli Grachi, & in esso tempo
 dimostra niente di tali cose esser pensato non che messo in effeta-
 to, nissuna legge publicata ne preso il parer del popolo, & nò
 essendo alcuna discordia, et per tanto loro conforta che diffen-
 dano da nemici la dignita di quel capitano sotto la guida del
 quale per anni noue haueano con somma felicitá trattato la
 republica, fatto molte prospere battaglie, pacificato la Gallia
 tutta, & la germania, allhora li soldati della tertiadecima leg-
 gione, perche altra non ui era ad alta uoce dicono esser pronti
 a diffendere l'ingiurie del loro capitano, & delli Tribuni del-
 la plebe, onde Cesare inteso il loro uolere ando con essa leggio-
 ne a Arimino oue trouo li Tribuni della plebe ch'erano uenu-
 ti a lui, dapoi fece uenire a se l'altre leggioni ch'erano alli al-
 logiamenti. Hora essendo Cesare in Arimino. L. Cesare figlio
 di un legato di Cesare uenne a lui, & hauendo narrato la can-

sa del suo uenir disse a Cesare hauer alchune priuate cōmissioni, lequali erano che Pompeo si iscusaua con Cesare dicendo che non si toglia ad ingiuria quanto egli per causa della re publica fatto habbia, perche sempre ha anteposto essa repubblica alle priuate amicitie, Et Cesare anchora douer lassar la studiosa ira, Et graue sdegno e' ha cōtra li suoi auersari accio non offenda la repubblica credēdo offender quelli, et aggiunse alquāte altre cose in excusatione di Pompeo. il medesimo Roscio pretore tratta con Cesare, il ch' anchora dimostra uenir da Pompeo. Cesare benche uedeua che queste parole importauano niente alleuar l' ingiurie, nondimeno essendo costoro persone atte alla cosa prego loro che si come haueano portato a lui le cōmissioni di Pompeo, non fosse loro graue portar anchora a Pompeo alchune sue ricchieste possendo essi con picciola fatica tor uia gran controuersia, Et liberar tutta la Italia da paura, ch' egli anchora sempre hauea tenuto la dignita della repubblica piu chara che la uita propria, et si dolea che gli fosse ingiuriosamēte leuato da nemici il beneficio a lui concesso dal populo Romano, Et priuarlo del suo magistrato sei mesi auanti il tēpo, Et ch' egli si hauea ridotto presso Roma, conciosia che nelli prosimi comitii il populo hauesse deliberato che se tenga riguardo di lui assente, nōdimeno che per amor della repubblica con bono animo sopportaua questa giatura, Et danno del suo honore, Et hauendo scritto al Senato che ciaschuno lassasse il suo exercito nō impetro, Et poi il far genti per tutta Italia, Et ritenere le leggioni da lui tolte sotto la simulation della guerra Partica, la citta poi esser in arme, ch' esso pensa tutte queste cose esser per sua rouina, nondimeno ch' era apparecchiato ad ogni cosa, Et a patire il tutto per amor della repubblica, che Pompeo uada nelle sue prouine

ie, et siano licentiatili exerciti, et tutti si leuino dall' arme,
et sia tolta la paura alli cittadini, et permesso libero il delib
berar al Senato et populo Romano, et accio queste cose piu
facilmente habbiano effetto con ferme conditioni et sacramē
ti, o esso Pōpeio uenga a lui o egli andara a trouarlo ch' in tal
maniera ragionando insieme poriano acconciar tutte le loro
differētie. Roscio pretor insieme con L. Cesare hauuti li ordi
ni uēnero a Capua ou' era Pōpeio insieme cō li Consuli, et res
feriron le parole di Cesare. Onde fu a lui mādada scritta per
loro questa risposta. Che Cesare si parta da Arimino et ritor
ni nella Gallia, licēti l' exercito, ilche facendo Pōpeio andar
rebbe nella Hispania, et infino a tanto che Cesare nō lo fa
cesse che li Consuli ne Pōpeio erano per lassar le genti. Era ue
ramēte molto iniqua condition che Cesare si partisse d' Ari
mino, et ritornasse nella prouincia, et Pōpeio tenesse le puin
cie, et l' altrui leggioni, l' exercito di Cesare esser lassato, et
Pompeio tenesse le gēti cernite pmettēdo andar nella puincia
senza determinar il giorno, accio nō potesse esser encolpato di
buggia, et poi il nō uolere uenir a parlamēto daua grā dispe
ratione di pace, per ilche Cesare mādò d' Arimino in Arezzo
M. Antonio con cinque cohorti, et egli restò in Arimino con
due leggioni, et iui delibero cernir genti, appresso pose in Pes
saro, in Fano, in Ancona una cohorte per loco, in questo mez
zo intendendo Cesare che Termo pretor era a Tignio con cin
que cohorti, et uoler fortificar il loco, et che tutti li Tigniesi
erano di ottimo uolere uerso esso Cesare uì mando Curion con
tre cohorti lequali hauea in Pesaro et Arimino. Termo com' in
tese la uenuta di Curione nō si fidādo in quelli del loco se ne
fuggi cō le cohorti, et li suoi soldati il lassaron per uia, et ri
tornarō alle loro terie, e Curione di cōsentimēto di tutti heb

be il loco, Cesare uedendo tal cosa, & confidandosi nelli cori
 di sudditi tolse le cohorti della terzadecima legione dalli
 presidii, & ando in Auximo ilqual loco era occupato da At-
 tio Varro con le cohorti & hauea cernito gēti per tutto il cam-
 po Piceno con il mezzo di alchuni Senatori mādati a tale im-
 presa, li Decurioni di Auximo intendendo la uenuta di Cesa-
 re dicono ad Attio ch'essi & li altri sudditi erano per aprire
 le porte a Cesare essendo egli ottimamēte merito della repub-
 li ch'egli donesse pensar al fatto suo, Attio turbato dal par-
 lar di costoro se ne fuggi con le sue genti, & alquanti solda-
 ti di Cesare del primo ordine il seguirono, & costrinsero a fer-
 marsi, & uenuti a battaglia Attio fu abbandonato dalli suoi,
 di quali parte ritorno a casa parte ando a Cesare, & insieme
 con essi. L. Pupio centurion e cōdotto preso, perche hauea me-
 nato costoro nell'exercito di Gn. Pompeio. Cesare accettò lo-
 ro gratiosamente, & hauendo reso le debite gratie laudando
 quella libero Pupio. Dapoi rese molte gratie alli Auximati p-
 mettendo che sempre era per hauer un tal fatto nella memo-
 ria. Hor' essendo queste cose sapute in Roma uì entro si gran
 terror in un subito che. L. Lentulo essendo uenuto ad aprir
 l'Erario, cioè il loco del thesoro di Roma per mādare denari a
 Pompeio secondo l'ordine del Senato se ne fuggi lassando aper-
 ta infino la piu secreta parte, perche si dicea Cesare esser pro-
 pinquo, et li suoi cauallieri quasi alle mura, ond' anchora Mar-
 cello ch'era l'altro cōsule seguì Lentulo con molti ch'erano in
 magistrato. Pompeio il di auanti era andato da Roma alle les-
 gioni tolte da Cesare ch'erano in la Puglia, le genti cernite so-
 no poste in Roma, niente di qua da Capua si tiene esser segu-
 ro, & in Capua prima si fermano, & ricogliono, oue ancho-
 ra fanno una cernita di genti iui per la legge Iulia uenute

ad habitare, & Lentulo pose in libertade, & fece cauallieri
alcuni coltellatori o uoi di giuicatori di arma, liquali Cesa
re tenea nella piazza per gioco, & Lentulo andaua accom
pagnato da costoro. Ma essendo ripreso dalli suoi che tal cosa
era dannata da ciascuno distribui quelli alla guarda di alcuni
loghi di campagna. Cesare partito d' Auximo scorse tutto lo
campo Piceno oue fu accetto a ciascuno, & aitato molto uo
luntieri l'exercito suo di tutte le cose, di modo che quelli di
Cingulo loco fatto da Labieno con il propio denaro, mandano
ambasciatori a Cesare com' haueano sommo disio di far quã
to egli comandasse, & hauendo lui richiesto soldati furon mã
dati subito, in questo mezzo la duodecima legione uene a
Cesare, & con queste due ando ad Ascolo ch' era tenuto da
Lentulo Spinthere con diece cohorti, ma intesa la uenuta di
Cesare se ne fuggi, & sforzandosi condur seco le cohorti fu
abandonato da gran parte delli soldati, & cospirando con po
chi s' encontro in Vibullio Ruffo mandato da Pompeio nel
campo Piceno a confermar li animi di esse genti, ma auisato da
Lentulo di quanto ui si facea tolse li suoi soldati, & acco
miatollo da se. Dapoi rauno da uicini paesi quãte cohorti egli
pote delle cernite di Pompeio, & in tanto Vlalle Hiro fuggi
to da Camerino con sei cohorti uenne a lui & hauendo Vi
bullio fatto con queste tredici cohorti uenne a gran uaggi in
Corfinio oue era Domitio Enobarbo, & auisolla che Cesare
era uicino con due legzioni, & Domitio hauea raunato circa
uenti cohorti di Albani, Marfi, Peligni, & altri loghi uicini
a questi, Cesare si com' hebbe Ascolo essendo fuggito Lentu
lo fece cerchar li soldati partiti da quello & che fossero cer
nati, & egli essendo ui dimorato un giorno per fornirsi di
uittuaglia ando a Corfinio oue uenuto uide cinque cohorti

mandate da Domitio interrompere il ponte sopra il fiume, era questo ponte lontano da Corfinio circa tre miglia, et essendo in li cavallieri di Cesare uenuti a battaglia con le cohorti, subito foron poste in uolta, et cacciate infino dentro le mura, si che Cesare passo con le legioni, et si accampo presso il muro della terra. Domitio come cio uide mado a Pompeo che era in Puglia huomini pratici del paese proponendo a loro gran premii, et da a quelli lettere per le quali richiede, et prega soccorso, dicendo che Cesare si troua in loghi stretti, et che quando uenesse un campo dall'altra parte restarebbe chiuso, et senza hauer modo di uittuaglia, et quando Pompeo non gli desse soccorso ch'egli con piu di trenta cohorti, et gran numero de Senatori et cavallieri Romani era in chiaro pericolo. Intanto hauendo confortato li suoi pose li repari alle mura distribuendo le guardie, et fece un sermon alli soldati promettendo quaranta campi di terra delle sue possessioni per ciascuno, et per ratta alli Centurioni et alli chiamati. Intanto Cesare e auisato da Sulmone si lontani da Corfinio sette miglia come desiauano far quanto egli uolesse, ma ch'erano impediti da Q. Lucretio Senator et Attio peligno liquali erano in Sulmone co sette cohorti, Cesare ui mado. M. Antonio con cinque cohorti dell'ottaua legione, li Sulmonesi come uidero le nostre insegne apriron le porte, et tutti li Terrazzani et soldati usciron fuori mostrando segno di allegrezza encontro a M. Antonio. Lucretio et Attio si calaron giu dal muro, non dimeno Attio fu fatto prezone, et prego che fosse condotto a Cesare. M. Antonio nel propio giorno ritorno a Cesare con Attio et con le cohorti, Cesare co'gionse le cohorti al suo exercito, et lasso Attio andarsene sano et saluo. Dapoi delibero nelli tre primi giorni fortificare il campo con grandi opere, et

portar frumento dalli lozhi vicini, & aspettar l'altre genti.
In quel tempo uenne a lui la ottaua leggioue, & uentidue co
horti delle cernite fatte nouamente nella Gallia, & trecento
cavalieri mandati da Re Norico. Per la uenuta di costoro Ces
sare pose l'assedio da due parti alla terra, & iui pose Curio
ne, dindi uolse farli intorno l'argine con li bastioni, & essen
do gia fatta grandissima parte ritornaron li mandati a Pom
peio. Hora Domitio com' hebbe letto le lettere dissimulando fa
sapere a soldati come Pompeio era per uenire tosto con il soc
corso, & loro conforta che non manchino di animo, & appa
rechino le cose bisognuoli alla difesa. Egli dapoi in secreto
ragiona la cosa con alchuni suoi familiari, & da ordini cō lo
ro di trouar modo a salvarsi, ma nō essendo il uolto di Domitio
conforme alle parole, & facēdo egli tutte le cose piu timida
mente del solito, & ragionando molto con li suoi in secreto
fugēdo l'altrui cōpagnia, la cosa nō pote star lungamēte ceta
ta. Pōpeio ueramēte hauea risposto lui nō esser per ridur la co
sa in extremo periglio, & che Domitio essendo andato in Cors
finio senza suo cōsiglio o uolere, hauēdo il modo si parta, et
uēga a lui cō tutte le gēti, ma Domitio essendo assediato nō po
tea farlo, & come fu diuulgata la cosa li soldati ch' erano in
Corsfinio la sera si diuisero, et parlarō alli Cēturioni in questa
maniera, noi semo assediati da Cesare, le munitioni di fora so
no quasi per fette, Domitio nostro capitano sotto la speranza et
fiducia delquale semo stati, nō curando di alcuno, cerca il suo
scāpo, douemo anchora noi hauer rispetto alla salute nostra, li
Marsi alla prima nō uogliono cōsentir a costoro, & occupano
quella parte della citta che molto piu forte appareua, et fu tã
ta la loro conte sa che quasi uēnero alle arme, nondimeno poco
dapoi intēdēdo anchora essi quāto Domitio uolea far cosa pri

ma da loro non saputa, tutti per uniuersal sententia stanno intorno Domitio, & quello custodisceno prodotto in publico, poi mandano ambasciatori a Cesare che dicano loro esser pronti ad aprir le porte, & far quāto commandi, & dargli in suo potere. L. Domitio uuo, Cesare benchè giudicaua importar molto il pigliar subito la terra, & tirar le genti a lui accio che o per subornation o cōfirmation di animo o falsi non ci nō si cangiasse il loro uoler perche nella guerra per piccoli momēti spesso gran casi intrauengono, nondimeno temendo che la città non fosse sacomanata dalli soldati per esser notte laqual fa gli homini per costume piu licentiosi, lodo quelli ch' erano uenuti a lui & rimando loro in la città comāddando che le porte & le mura fosseno guardate, & egli di fora dispone li soldati per le munitioni nō lassando uoto spatio alcuno si come auanti anzi che tutto fosse occupato, & che sempre si uegliasse, oltra di questo manda interno li Tribuni di soldati & prefetti con ordine che non solo si guardino dalli assalti m' anchora pōgano mente all' occulto uscire di ciascuno, ne in quella notte fu alcuno di così rimesso & languido animo che riposasse, si grande era l' aspettation della cosa che nissuno attendea ad altro saluo a uedere il fine delle cose di Corfiniesi, di Domitio, di Lentulo & de gli altri. Hora nella quarta ascolta Lentulo spimhere parlo dal muro cō li nostri soldati ch' erano alle ascolte dicendo che disiana parlar a Cesare quādo gli fosse dato il modo, & essendogli concesso si partio dalla città accompagnato da alcuni soldati di Domitio liquali mai non si separaron da lui infino ch' il uidero al cospetto di Cesare, Hora Lentulo giunto alla presentia di Cesare prego che gli fosse perdonato commemorando la uecchia amicitia & li grandissimi benefici riceuuti da Cesare, che per lui era uenuto nel collegio di po-

tesciii, & hauea hauuto la prouincia della hispagna, dapoi la
pretura, & sollenato nella perition del cosulato, Cesare rispo
se lui non esser uscito dalla prouincia per offendere, ma per dif
fender si dall' ingiurie di suoi auersari, & restituir alla pristi
na dignità li Tribuni discacciati da Roma per sua caggione,
& ridursi in liberta insieme con il popolo Romano oppresso
dalla fattion de pochi, Lentulo confermato dalle parole di Ce
sare chiede che li sia lecito ritornar in Corfinio perche haue
do impetrato la salute sua darebbe anchora bona speranza a
gli altri perche ui erano alcuni in tanto pauento che uoleano
proueder al fatto loro mettendosi ad ogni pericolo, & ottenu
ta la licentia si partio come fu giorno Cesare commanda che
tutti li Senatori & figli di Senatori, & Tribuni di soldati,
con li cauallieri Romani siano condotti a lui. Erano dell' ordi
ne Senatorio. L. Domitio, Lentulo Spinthere, Vibullio Rufe
fo, Sesto Quintilio, Varro Questore. L. Rubirio. Oltre di qua
sto il figlio di Domitio, & molti altri giouanetti ui erano an
chora molti cauallieri Romani & Decurioni tolti da Domi
tio dalli loghi sudditi. Cesare tutti costoro tenne liberi dall' in
giurie delli soldati, & poi parlo a loro in simil guisa, dicendo
che auenga, che da loro non fosse riferito apertamente le debi
te gratie per li grandissimi beneficii da lui riceuuti, pur lassas
ua quelli securi & liberi, dapoi rese sesanta pesi di oro dato
a lui dalli Corfiniesi, intendendo che era di esso Domitio accio
non apparesse essere stato piu modesto nelle uite delli huomeni
che nelli denari, benché fosse cosa manifesta ch' era del commu
ne, & dato a Pompeio per la paga, appresso impone alli solda
ti di Domitio che giurino seruargli la fede, il c' haueudo essi
fatto nel medesimo giorno mosse il campo, & fece il debito ui
aggio, Era stato Cesare sette giorni sotto Corfinio. Dindi par

tito passo nella Puglia per li confini di Marucini, & di quelli di Ferento, & cosi delli Arinatii. Pompeio come intese le cose fatte a Corfinio ando da Lutteria a Cānusio et indi a Brundusio, & commando che tutte le genti nouamente cernite uenisseno a lui, arma anchora li serui, & li pastori & da a loro caualli di modo che fece di questi trecento cauallieri. L. Manlio Pretor fuggio di Alba cō sei cohorti, Rutilio Lupo da Terracina con tre lequali hauendo ueduto dalla lunga li cauallieri di Cesare guidati da Curion lassarono il Pretor, et si ridussero insieme con li cauallieri, portando tutte le bandiere, nelli altri uiaaggi etiamdio alcune cohorti per caso encontrauansi nelli pedoni di Cesare, alcune nelli cauallieri. C. Maggio che in Cremona per ordine di Pompeio era proposto alli artefici menato pregione a Cesare ma egli il rimando a Pompeio con alcuni ordini dicendo, poi ch' infino allhora non era stato il modo di poter parlar insieme ch' egli uerrebbe a Brundusio a trouarlo per importar molto alla republica, & alla commune salute, ch' insieme si trouino a parlamento, & che cio non hauea bisogno di gran uiaaggio, & tanto piu che mai non si serda uno accordo se le parti non si affrontano insieme perche presentialmente si tratta la cosa tutta & sotto breuita. Da poi date le commissiōi, uenne a Brundusio con sei leggiōi, quatro uecchie, & due fatte di noua cernita, & per uiaaggio compite, perch' egli mado da Corfinio in Sicilia le cohorti che erano state con Domitio. Giunto Cesare a Brundusio, trouo li consuli essere andati a Dirrachio con gran parte dell' exercito, & che Pompeio era rimaso con uenti cohorti, ne si potea saper il certo se per causa di tener il loco fosse restato, accio hauesse nel suo potere tutto il mar Adriatico dall' extreme parti della Italia, & del paese Greco, & potesse d' ambe le parti

ministrar la guerra, ouero per disaggio di nauigi uì fosse rimaso & temendo ch'egli uollesse abandonar la Italia delibero occupar il porto di Brundusio, ilche Cesare fece in questo modo cioe che don'era la foce o uoi dir la bocca del porto ch'era di poco spatio in facea un molo dall'una & dall'altra parte del lido, & per esser in questi loghi bassa la marina scorse piu lungamente, ma non possendo l'argine star sodo all'onde uì pose alcuni legni aggiunti chiamati Zatte con doppio ordine distesi da ogni banda per spatio in larghezza trenta piedi, & erano ritenuti da quattro canti con quattro anchora accio non fosseno mosi dalle onde, & a questi in tal maniera disposti aggiungea altre. Et hauendo ordinato questi di nouo uì aggiungea delle altre, & copria quelle di terra facendo l'argine sopra con le torri per ogni quarta Zatta accio il modo non mancasse a combattere dinanti, & dalli lati, & uì hauea posto li Plutei per diffendersi piu commodamente dall'empito delle nauì & incendi, Põpeio all'encontro mettea in ordine alcune nauì grande da carico ritenute nel porto di Brundusio, & sopra quelle addrezzaua torri di tre tauolati fornite di qualunque sorte di arme da traggere, & quelle acosto alla munition di Cesare per rō per le Zatte, & disturbar la opera, & cosi ogni giorno da tutte due le parti si cōbattea dalla lunga con frombe & saette, et altre arme. Cesare, pur tutto questo facea existimando non lassar ogni condition di pace, & molto si merauigliaua che Maggior mandato da lui a Põpeio non gliera rimandato. E benchè l'empito di Pompeiani il tenesse a bada, nondimeno per tutte le cause pensaua perseverar nella opera, et mando Caninio legato familiare & intrinfeco amico di Scribonio Libone a lui per causa di colloquio, et li cōmette che exorte Libone alla pace,

Et sopra tutto ricchiesta che faccia Pompeio parlar con Cesare, perche molto Cesare si confidaua ch' in tal maniera pot-
 riano cō giusti patti leuarsi dalle arme, dellaqual cosa era per-
 uenire a Libon gran parte della laude, Et exultation quan-
 do egli fosse authore di metter giu le arme. Hora Libone co-
 me intese la proposta di Caninio ando a Pompeio, Et dopo al-
 quanto di spatio ritornato, rispose che Pompeio non uolea nel-
 l'assentia di Consuli trattar di accordo, di modo che Cesare
 hauendo tentato piu uolte indarno la cosa uolse l' animo alla
 guerra, Et essendo compita mezza l' opera in noue giorni le
 nauì c' haueano portato li Consuli, Et parte dell' exercito a
 Dirrachio, ritornano a Brundisio. Pompeio, o che fosse pro-
 mosso dalle munition di Cesare, ouero perche da principio ha-
 uea deliberato partirsi d' Italia encomincia mettersi in ordine
 per l' andata, Et accio piu facilmente ritardasse l' empito di
 Cesare fa murar le porte Et fabricar nelle piazze Et strade,
 Et far fossi a trauerso le uie piantandoui legni puntuti, Et
 quelli copria con gradici Et terra, lequali cose facea accio nel
 partir suo li soldati non entrasseno subito nella terra, erano
 due uie fuora del muro per lequali s' andaua al porto, Et a
 queste fece alchuni reperi con traui aguzzati nella cima.
 Com' hebbe ordinate queste cose comāda alli soldati che sotto
 silentio montino nelle nauì, et pose alchuni sagittarii Et from-
 bolatori nelle torri delle citta con ordine di chiamar loro, poi
 con un certo segno quando tutti li soldati fosseno nelle nauì,
 Et lasso a loro instantia alchuni nauiggi da remo in loco ex-
 pedito. Hora quelli di Brundisio mossi dall' ingiurie di sol-
 dati Et di esso Pompeio dauano fauor a Cesare, si che come
 intesero tal andata, fenno dalli colmi delle loro case segno a
 Cesare di tal cosa, Et hauendo inteso Cesare comanda che si
 proueda

proueda di scale, & che ogniuno s'armi per non perder una tanta occasione. Pompeio nell'oscurar della notte fece uela, et quelli ch'erano sopra le mura ueduto il segno corsero alli nauiggi. li soldati di Cesare hauendo posto le scale ascendeano alli merli ma poi ammoniti dalli Brūdusini delle opere di Pōpeio non uolsero discendere, & da loro guidati per lunga uia andarō al porto oue pigliaron due navi cariche de soldati ch'erano accostate alli moli di Cesare con Schiffi & batelli, hora Cesare benchè lodaua molto il passar il mar con le raunate navi, & seguitar Pompeio auanti ch'oltra il mar con noi aggiunti si confermasse, nondimeno temeu la tardanza di essa cosa, & lunghezza del tempo, perche Pompeio hauea cōdotto seco tutti li suoi nauiggi saluo le due navi prese accio per allhora non fosse seguitato da Cesare, restaua solo l'aspettar navi da paesi lontani si come dalla Gallia, & dal campo Piceno, & che per sorte in quel mar si trouasseno, ma secondo la stagione dell'anno uedeua la cosa esser lunga, & dapoī il uecchio exercito si confermaua, et delle due Hispagne l'una era molto tenuta a Pompeio per grandissimi beneficii riceuuti dalui per ilche apparechiua soccorso di Pedoni & caualli, poi non uolea che in soa assentia la Gallia & l'Italia fossero tentate, di modo che per allhora non uolse seguir Pompeio anzi andar nella Hispagna, & commanda alli cappi delle città liquali erano duo per loco, che subito cerchino navi & le conducano a Brundusio, manda etiamdio Valerio legato in Sardignia con una legione, & Curion Vicepretor in la Sicilia con tre leggioni, & con ordine che ottenuta la Sicilia subito passi con l'exercito in Aphrica, Era in Sardinia. M. Cotta, in Sicilia. M. Cattone, & l'Aphrica per sorte toccarua a Tuberone, li Sardi come intesero Valerio esser mandato

a loro, non essendo egli anchora partito di Italia cacciaron Co-
 ta dalla città ilqual intendendo tutta l'Isola essere del medes-
 mo uolere fuggio in Aphrica, Catone in Sicilia rifacea le na-
 ui lunghe uecchie, & commadua alle città che facessero del
 le noue con gran studio ogni cosa ministrando, & per suoi le-
 gati nelli Lucani, & nelli Brutii hauea fatto electione de sol-
 dati cittadini Romani, & così pigliaua delle città della Sici-
 lia un certo numero di cauallieri et pedoni, ilch' essendo quasi
 fornito, Caton intese la uenuta di Curione, & allhora fece
 un sermon al popolo nelquale si dolea esser tradito da Pompe-
 io che non essendo proueduto di cosa alcuna hauesse preso una
 guerra non necessaria, & che nel Senato richiesto da lui, &
 da gli altri hauesse risposto come era proueduto di tutte le cose
 & dopo queste parole se ne fuggio, per ilche Valerio in Sar-
 dinia, & Curione in Sicilia uote de gli auersarii peruencono
 con li loro exerciti, Tuberone essendo uenuto in Aphrica tro-
 uo inui capitano Attio Varro ilquale hauendo perduto il suo
 exercito presso Auximo si come di sopra e detto scampo in
 Aphrica, & trouando quella senza gouernatore egli senza
 altrui ordine la occupo, & fece due legioni di cernita, et per
 hauer notitia di quei luoghi, & pratica delli huomini si ridus-
 se alli lidi onde si potea dismontare, perche dopola pretura ui
 era stato provinciale, et così uenendo Vberone in Vtica con le
 naue non lo lasso entrar in porto, & un figlio di quello che era
 infermo non uolse che fosse posto in terra, ma costrinse loro a
 salpar le anchora, & di partirse, essendo fatte queste cose Ces-
 sare accio il resto del tempo fosse entromesso alla fatica ridusse
 li soldati nelle prossime città, & egli ando a Roma, oue rana-
 no il Senato, & a quello narra l'ingiurie a lui fatte dalli auer-
 sarii mostrando lui non hauer cercato alcuno honore extraor-

dinario, ma hauendo aspettato il tempo legitimo di esser Console esser stato contento di cio che a tutti li cittadini era manifesto, essendo criato da diece Tribuni della plebe contradicendo li nemici suoi, & Cattone acerrimamente ripugnando, & secondo la pristina consuetudine cō tener le parole in lunga prolungando la cosa di giorno in giorno accio nō si hauesse ragione di se essendo lontano sotto il cōsulato di Pompeio ilqual se nō lodaua perche lassaua fare, & se lodaua perche uolea uietar gli il beneficio del popolo Romano. Propone anchora la sua patientia hauendo spontaneamente domandato che fosseno licentiati gli exerciti, nel che era per far gran danno all' honor & dignita sua, Dimostra l'acerbita di nemici, liquali cio che d'altri uoleno essi poi ad altri non uogliono concedere, & più tosto hanno uoluto turbar ogni cosa che lassar l'exercito, narra l'expresso torto nel torgli le legioni, & la crudelta, & insolentia nel circonscriuere li Tribuni della plebe, commemora le conditioni da lui offerte & li richiesti parlamenti, per lequali cose ricchiede, & prega che habbiano cara la republica, & uogliono insieme con lui gouernarla, ma se per timore la rifiutano cosa alloro di dishonore che egli non era per lassarla, & che solo la ministrarebbe, loda etiam dio che si mandò di ambasciatori a Pompeio a trattar accordo, & che egli non temea quelli che Pompeio poco auanti hauea detto nel Senato cioe ch'era un dar authorita a quelli liquali se mandasse ambasciatori, & un dimostrar timor in quelli che mandauano che tal cose gli pareano di un animo uile, anzi ch'egli si come nel li passati tēpi hauea fatto cō l'opere cosi allhora uolea auanzar gli altri in iustitia & equita. Il Senato loda che se mandi ambasciatori, ma nō si trouaua chi uollesse andar, perche ciascuno mosso dal timor ricusaua l'impresa, et la causa era perche Po

peio partendosi da Roma haueua detto ch'era per hauer in quel loco quelli che rimaneano in Roma quanto quelli ch'era no con Cesare, & cosi furon spesi tre giorni in scusationi et dispute, & anchora li nemici di Cesare fanno che L. Metello Tribuno della plebe prolunghi la cosa, & impedisca quanto sia da Cesare deliberato, ma egli come conobbe il loro consiglio, hauendo consumato in uano alquanti giorni per non perdere il resto del tempo ando nella Gallia lassando in Roma le cose imperfette, & giunto in la Gallia di la intende si come Vibullio Ruffo lassato in liberta da lui quando prese Corfinio era nella Hispagna per commissione di Pöpeio, & Domitio esser andato ad occupar Masilia con sette galee lequali haueua empite di serui, & altre genti nella Sicilia & in Sardinia & come alchuni Masiliensi erano andati ambasciatori mandati da Pöpeio a ricordar alli suoi gli antiqui beneficii di Domitio, & che non uogliano mandar quelli fuori della memoria per causa di Cesare, per ilche quelli di Masilia chiusero le porte a Cesare, & chiamaron in suo aggiunto li Albici homini Barbari che haueano con loro antiqua confederatione, & habitauano li monti sopra Masilia, haueano etiam dio portato tutto il frumento nella terra dalle uicine regioni, & faceano boteghe di arme per la citta, & ristorauano le mura, le porte, & l'armata. Cesare uedendo li atti di Masiliensi mandando a loro a richieder ch'ellegiesseno quindecim huomeni con li quali egli potesse parlar, et furon mandati a lui delli primi della citta, alliquali disse che considerassino in che maniera encominciano la guerra, & che deueno seguir piu presto l'auttorita di tutta Italia ch'ubedire alla uolonta di uno huomo solo commemorando quelle cose che gli appareano atte a sanar le loro menti, li quindecim referiron le parole di Cesare alli suoi &

poirefero a lui questa risposta. Come intendeano il populo Romano esser diuiso in due parti, & che non era di suo giudicio, & forza discernere qual parte hauesse piu giusta causa, & esser cappi di esse parti. Gn. Pompeio, & C. Cesare patroni della citta perche l'uno hauea a loro cōcesso li campi di Volgi, & delli Aricomici, & ilui al publico, & laltro le Gallie uinse in battaglia, & accresciuto l'entrate, per ilche hauendo da loro eguali beneficii denno anchora hauer egual uolonta uerso quelli & nonuitar luno contra laltro, ne riceuer nelli porti et nella citta, ma mentre queste cose si trattano Domitio giostro con le navi a Masilia, & fu accettato dentro la citta & fatto Capitano della guerra, & per suo comandamento mandaron l'armata per ogni bāda & pigliano tutte le navi che trouano & riducono in porto per ristorare le altre con il legname, chiodi, & armiggi di quelle, e portato in publico tutto il frummento, l'altre merci & uittuaglie sono riseruate accadēdo che la citta fosse assediata. Cesare mosso da tal ingiurie mette leggioni a Masilia, & delibera far torri & uince per cōbattere la terra, & fece dodici navi lunghe armate & fornite in trenta giorni dapoi il tagliar del ligname, & prepose a quelle. D. Brutto, & lasso. C. Trebonio legato all'assedio della citta. Hora mentre sono apparecchiate queste cose, Cesare mādō. C. Fabio nella Hispagna con tre leggioni alloggiare in Narbona & loghi uicini con ordine che quāto presto pote occupi li paesi Pirenei liquali erano in quel tempo tenuti da. L. Afranio legato di Pōpeio con li presidii, Cesare dapoi impose all'altre leggioni che alloggiauano piu lontane che gli ueneseno dietro. Fabio secondo il comandamento di Cesare usando la prestezza caccio li presidii dalli paesi, et a gran uiaaggio a riuolare l'exercito di Afranio. Hora dapoi l'arruiar di

Vibullio Ruffo mandato da Pompeio nella Hispagna si come e narrato, A franio & Petreio, & Varro legati di Pōpeio de quali l'uno con tre legzioni tenea la Hispagna di qua, & l'altro dal passo Castulonese ad Ana era con due legzioni. il terzo era proposto al paese di Vetoni, & alla Lusitania. Hauerano diuisi li loro officii cioe che Petreio uada dalla Lusitania per li Vetoni con tutte le genti ad accompagnar si insieme con A franio al passo castulonese, & Varro cō le legzioni che hauea diffendesse la Hispagna di la, oltra di questo Petreio comanda alli Lusitani & A franio alli Celtiberi & Cantabri & tutti li Barbareschi che sono uerso l'Oceano cauallieri et pedoni in loro aggiunto, & hauendo Petreio rannato tutti uenue subito per il paese di Vetoni a trouar A franio & insieme deliberaron per commune consiglio andar ad Ilerda per la comodita del loco. Erano (si come e detto) tre legzioni di A franio, & due di Petreio, oltra di questo erano ottanta cohorti della prouincia scutata di qua, & della Cetrata Hispagna di la, & cerca cinque millia cauallieri di ambe due le prouincie. Cesare hauea mandato le legzioni nella Hispagna & sei millia pedoni auxiliari, & tre millia cauallieri ch'egli sempre hauea tenuto nelle passate guerre, & altri tati della Gallia da lui richiesti da tutte le cittati, & eletto li nobilissimi et fortissimi di quelle, etiamdio delli Aquitani & Montani che tocchano la Gallia prouincia, sorte perfetta di homini in guerra. si dicea in quelle parti si come Pompeio uenia nella Hispagna, & conducea le legzioni per la Mauritania, & che presto in sarebbe Cesare, allhora tolse emprestiti da Tribuni di soldati & cēturioni, denari per distribuir all'exercito nelqual atto fece due cose che ligo con il pegno li animi di Centurioni & Tribuni, & ricompro con il denaro li cori delli soldati,

Fabio dall'altra parte tentaua li animi delle cittadi vicine con lettere & noncii, & hauena fatto duo ponti sopra il fiume Sicori distanti l'uno dall'altro quatro miglia, andaua per quelli ad accoglier pascoli per esser consumati quelli di qua del fiume, il medesimo fanno quelli di Pompeio, di modo che spesso li cauallieri erano alle mani, & conciosia che due leggioni di Fabio andasseno ogni giorno per difesa delli pascolatori, & fosseno sequire delli carriaggi & cauallieri, il ponte per la altezza dell'acqua & moltitudine di giumenti si ruppe, & cosi restò il campo diuiso, ilche si come Petreio & Afranio intesero per li gradi portati dal fiume, Afranio subito passò il ponte ch'era congiunto ad Ilerda & al campo, & condusse quattro leggioni & tutti li cauallieri uerso le due leggioni di Fabio. Ma L. Planco governatore di quelle come ciò intese costretto dalla necessita della cosa occupò il loco più alto, & diuise le genti in due parti accio non fosseno circonuenute delli cauallieri, & cosi uennero al fatto di arme. Planco cò disegual numero sostiene gli assalti delle leggioni & cauallieri, ma essendo acciuffati li cauallieri furon uedute dalla lunga l'insegne di due leggioni mandate da Fabio in soccorso a Planco per l'altro ponte dubitando esser auenuto quello che auenne, cioe che li Capitani delli auersari usarebbero la occasione & beneficio della fortuna in opprimere li nostri per la uenuta di queste cessò la battaglia, & ciascuno si ridusse alle tende. Cesare doppo questo duo giorni peruenne in campo con noue cento cauallieri da lui per sua custodia ritenuti & ritrouò il ponte rotto esser quasi rifatto & uolse che fosse compiuto in quella notte, dapoi hauendo considerato la natura di luoghi li sso sei cohorti alla difesa delle tende & del ponte, & sul tardo del giorno andò ad Ilerda con l'exercito diuiso in

tre squadroni, & fermossi sotto li reperi del campo di Afran-
nio, & iui dimorato alquãto in arme si ridusse in loco atto por-
gendo ad Afranio il modo di uenire alla battaglia, ma Afran-
nio allhora condusse tutte le sue leggioni a mezzo un colle
appresso il cãpo & iui fermossi, Cesare come uide che Afran-
nio non uolea uenir alla battaglia delibero piatar il cãpo sue
quatròceto passi lungi dalle radici del monte, & accio che li
soldati nel guarnir li steccati nõ fossero posti in terror da sub-
biti assalti di nemici & interrotti dall' opera non uolse far ar-
gine per ch' era forza che fosse ueduto da soprastati nemici,
però fece far un fosso di quindici piedi per contro a quelli te-
nendo la prima, & la segòda squadra in arme & dietro que-
ste due la terza celatamẽte attẽdea a fornir l' opera, & così
prima fu fatto il fosso che Afranio di cio si accorgiesse nel
tramontar del sole Cesare ridusse le leggioni dentro dal fosso,
& perche bisognaua pigliar maggior spatio ordino la muni-
tione in questo modo, prima diede un lato per leggion, & co-
mando che fossero fatto li fossi della medesima grandezza,
& tenea le altre leggioni spedite nelle arme all' encontro di
nemici, Afranio & Petreio condussero li suoi alle radici del
monte mostrando cenni di uenir a battaglia, ilche faceano per
mettere in terror li nostri, & interromper l' opera. ne Cesare
per cio l' abandona confidandosi nel presidio di tre leggioni et
nella munition del fosso. li Pompeiani non essendo molto dimo-
rati ne dilungati dal piede del colle ridussero le genti alli repa-
ri, nel terzo giorno poi Cesare fece fortificar il campo con il
reuellino, & ordina alle cohorti rimase nell' altro campo che
uengano a lui con li empiedimenti. Era fra ilerda & il monte
uicino oue Petreio & Afranio erano accampati una pianura
di forse trecento passa, & in mezzo un poggio, Cesare penso

ch'occupandolo poria torre la uittuaglià alli auersari si dalla
città come dal ponte, & mosso da tale speranza condusse for
ri tre leggioni, & hauendo ordinata la schiera in loco idoneo
comāda alli Antesignani, o uoi dire cappi di squadra, di una
leggione che uadano in fretta ad occupar il detto poggio, la
qual cosa essendo tosto intesa le cohorti di Afranio ch'erano
all'entrata del campo per più breue uia sono mādate ad occu
parlo prima, inui si uēne a battaglia. Ma perche quelli di Af
ranio l'occuparono auanti li nostri furon ribattuti, & final
mēte per il renouato soccorso laſaron l'impresa, & si ridusse
ro alle leggioni, la sorte del combattere delli soldati di Afra
nio era in questa foggia, correr con empito, & pigliar prima
il loco con grande audacia, & senza alcuno ordine combati
tendo rari et sparsi, & s'erano oppresi non si teneano a uer
gogna il ritirarse, & partirse dal loco per essere così uſi con li
Lusitani, & altri Barbari. perche le più fiate suole auenir
che il soldato prēda molti costumi del loco oue si enuecchia,
nondimeno questa foggia turbaua molto gli nostri non uſi a
tal sorte di battaglia, perche temeano esser circondati per fian
co correndo inui tutti, & giudicauano bisognar seruar li ordi
ni, & non partirse dall'insegne, ne senza gran causa uoleano
laſar il preso loco, di modo ch'essendo sconfitti li Antesigna
ni la leggione alloro uicina non tenne il loco, & si ridusse nel
prossimo colle. Cesare essendo quasi tutta la schiera in terrore
conforto li suoi & meno in loro aggiunto la nona leggione, et
così represe il nemico insolente, & che gagliardamente eni
calzaua li nostri, di modo ch'esſi uoltaron le spalle, & fur
ron costretti ritirarse infino alle mura di Ilerda, & quelli del
la nona leggione insuperbiti uolendo ristorar il receuto dan
no seguēdo scioccamente quelli che fuggiano scorsero in tri

sto loco sotto il monte one ilerda era situata, & uolendo ritirarse quelli dal loco di sopra loro premeano, eraui un loco alto d' ambe le parti, & hauena tanto di larghezza che tre cohorti ui poteano star all' ordinanza, & era in tal forma che non si potea dar aita da alchun di lati, ne li cauallieri dar giouamento alli affaticati, & era piu basso della citta circa passa quatrocento quini li nostri parzialmente scorsi quanti si raccogliono, & in tal loco combatteano a loro molto contrario per le angustie, & per essere nelleradici del monte, si che niuna arma ui era tratta in uano, nondimeno con ualorosa sofferenza sosteneano le percosse, & li nemici cresceano ogni uolta in piu numero per le mandate cohorti dalla citta acciolli interi & freschi desseno riposo alli stanchi. Cesare era costretto far il medesimo accio con le mandate cohorti ristorasse li suoi lasi in battaglia, hora essendo combattuto in tal maniera per cinque hore continue, & ritrouandosi li nostri oppressi dalla moltitudine di nemici, & non hauendo piu arme da traggere con le sfrodiate spade fanno empito contra le cohorti del monte, & hauendo atterrato alchuni cacciano gli altri in fuga, & essendo quelli fuggiti infino sotto le mura, & per il timor parte entrava nella terra, li nostri hebbero agio di ridursi al campo, per cio che li cauallieri benche fosse la uia faticosa & ratta, nondimeno erano ualorosamente ascesi, & caualchando fra l' una & l' altra gente diedero alli nostri piu facile & sicuro ritorno, cosi in uaria battaglia fu combattuto, & nel primo affrontar mancharon cerca settanta di nostri, tra liquali fu Gn. Fulcinio ilquale per la sua somma uirtu era salito alli primi ordini, e furon feriti piu di seicento. Di quelli di A franio sonno morti. T. Cecilio centurion della prima bandiera, & quatro altri Centurioni & piu di

duecento soldati. Mala fama di quel giorno era che luno & l'altro si teneano esser restati con il uantaggio della battaglia, quelli di Afranio per ch'essendo giudicati da ciascuno inferiori lungamente essendo alle strette stenno saldi, & hanno sostenuto l'empito delli nostri & nel principio presero primi il poggio onde nacque la battaglia, & costrinsero li nostri nel primo assalto uolger le spalle. Li Cesariani si teneano superiori, per ch' in tristo loco & con minor numero haueano mantenuto lungamente la battaglia, & nel fine asceso il monte forzando li nemici, benché fosseno in piu alto logho uolger le reni fuggiendo infino alle mura. Li auersari fortificaron il sopradetto poggio per cui fu combattuto, & ui posero il presidio, accade anchora uno incommodo repentino che in quelli duo giorni che queste cose furono fatte, tanta pioggia uenne che mai non furono uedute le maggiori acque in quelle parti, & poi le neui collauano da mōti, di modo ch' il fiume auanzaua le rive, & ruppe in un giorno i duo ponti fatti da Fabio, ilche fu di molto encommodo & disaggio all' exercito di Cesare, perche si come e detto era accampato fra duo fiumi, Sicori & Cinga in spatio di trenta miglia, & nissuno di questi fiumi poteua esser passato, si che era necessitato star in tal tranaglia, perche le Citta fatte amiche a Cesare non poteano portar il frumento, ne coloro che erano andati per li pascoli poteano ritornar, & molte cohorti che ueniano d' Italia & dalla Gallia non haueano il modo di congiungersi con il nostro exercito, era poi la staggion molto istrama, perche non era frumento alchun nelli alloggiamenti, & in campagna era solo fatta la spica, & le citta uicine uote perche Afranio auanti il giunger di Cesare haueua condotto quasi tutto il frumento di quel contorno in Iler

da, et quel poco che pur ui rimase, Cesare l'hauea consumato nelli giorni auanti, et le bestie che sono il secondo sosfidio nel disaggio, erano indi lontane condotte da quelli del paese in altre parti per tema della guerra, Poi quelli che erano andati per frumento, et pascoli erano spesso assaliti dalli Lusitani armati alla leggiera, et dalli Cetrati della Hispania di qua che erano pratici del paese, et hauean facile il passar il fiume perche e loro usanza portar sempre uari quando uanno alla guerra, et con quelli notano oltra qualunque fiume, l'exercito di Afranio hauea abundantia di tutte le cose proueduto di molto frumento portato, si come e detto nelli giorni a dietro, et molto anchora ui si portaua dalla prouincia, et haueua gran copia di pascoli, lequal cose tutti rendeano facili, et senza periglio il ponte di Ilerda, et gli luoghi oltra il fiume che non haueano hauuto il guasto, nelliquali Cesare non potea andar, duraron queste acque molti giorni, et Cesare tento di rifar li ponti, ma la grandezza delle acque non lo lassaua, et anchora le cohorti auersarie poste sopra l'altra riu, a lequaliera facili farsi, perche erano aitate dal fiume, si etiam dio che poteano da uarie parti tragger nelli nostri in loco stretto, di modo che sopra il uelocissimo fiume era difficile compir l'opra ad un tempo, et ripararsi dalle arme tratte. Afranio in questo mezzo intende esser molte gēti arriua il fiume che aspettauano modo di congiungersi con Cesare, perche ui erano uenuti molti sagittarii delli Ruteni, et cauallieri della galia con molti carri, et empiedimenti secondo la Gallica consuetudine, erano anchora cerca seimillia persone di ogni sorte con li serui et figli, ma tutti senza ordine et ubidientia, et ciascuno si reggea a suo modo andauano senza timor usando la liberta delli passati tempi, erano etiam dio con costo

ro molti giouanetti nobili figli di Senatori, & nell'ordine di cauallieri, ui erano anchora le ambasciarie di tutte le città & li legati di Cesare, ma tutti empediti dal fiume, per ilche esso Afranio la notte si partio con tutti li cauallieri, & tre leggio ni per opprimer costoro, ma hauendo mandato auanti scioccamente li cauallieri quelli disproueduti assale li Galli subito ispediti uengono alla battaglia, & menire fu la contesa eguale pochi sostēnero gran numero di nemici, ma come l'insegne delle legioni encominciaron a uicinarse si ritirarō alli prossimi monti hauendo perduti alquanti di suoi, questo tempo della battaglia fu alli nostri di grā salute, perche ebbero tempo di ritirarsi alli loghi di sopra, furon desati in esso giorno circa ducento saggiitarii, & pochi cauallieri, & mediocre numero di saccomani con qualche cariazzio, nondimeno alli rimarsi crebbe la carestia della nittuaglia laqual cosa encommincio apparer graue, si per il disaggio presente come per il timor del tempo auenire, & gia ualea cinquanta denari il mozzo, & mancauano le forze alli soldati per il bisogno del grano, & cosi alla giornata cresceano li encōmodi, di modo ch' in pochi giorni era fatta una gran mutatione, & cosi la fortuna era enchinata in l'altra parte che li nostri si stauano afflitti dal grā disimo bisogno delle cose necessarie, & gli auersarii abundauano di tutte le cose, & erano tenuti superiori. Cesare ordinaua alle amiche città che desseno carne non hauendo frumento, & mandaua alle piu lontane li saccomani diffendendo li suoi dal presente disaggio quanto potea, Afranio, Petreio, & li loro amici scriveano a Roma alli suoi tutte queste cose ampliando quelle, & la fama anchora fingeua la sua parte a tal che pareua la guerra esser finita, & come le lettere furon giunte in Roma si correua a casa di Afranio & si faceua gran festa,

molti de l'Italia andauano a Pompeio tali per apparer li pri-
 mi portatori della noua alcuni per non esser giudicati hauer
 aspettato il fin della guerra, & esser uenuti ultimi di tutti.
 Hora ritrouandosi la cosa in questi affanni, et essendo tutte le
 mie assediate da pedoni, & cauallieri di Afranio, & non pos-
 sendo esser compiti li ponti, Cesare ordino alli soldati che fa-
 cesseno alcune nauicelle emparate nelli passati anni in Britan-
 nia, cioe la carenea & il corbame di legname leggiero il resto
 fatto di uenchii contesti insieme & coperte di coro, & come
 foron compite le condusse la notte uintidue miglia lontane dal-
 le tende, & in tal modo passo con li soldati, & prese all'em-
 prouiso un mote che toccaua la riuu, & prima il fortifico che
 fosse da nemici saputo dapoi fece passar una legione all'al-
 tra riuu, & in duo giorni da l'una banda, & dall'altra fe-
 fatto un ponte per il quale ritornaro sicuramente quelli ch'er-
 rano giti per frumento, & encommicio hauer uittuaglia. nel
 medesimo giorno fece passar oltra il fiume gran parte di cauall-
 lieri liquali assaliron alla disproueduta li pascolatori di Afran-
 nio, & presero gran numero di giumenti, & huomini, & es-
 sendo mandate le cohorti Centuriate in soccorso si diuisero in
 due parti accio l'una gouernasse la preda, & l'altra si oppo-
 nesse a quelli che ueniano, & cosi tolsero in mezzo una del-
 le nemiche cohorti uscita dall'ordinanza, & la mandaron tut-
 ta per fil de spada, & indi sani & salui co gran preda per il
 medesimo ponte ritornaro in campo, Mentre queste cose sono
 fatte a Ilerda gli Masiliesi consigliati da L. Domitio fenno
 diecesette nauì lunghe de le quali undeci erano coperte & ran-
 narono molti nauiggi piccoli accio la nostra armata prendesse ter-
 ror dalla moltitudine, & riposero sopra molti sagittarii, &
 gran numero di Albici nomati a dietro, & encitano quelli al-

La battaglia con premii & promesse. Domitio uolse per suo nome alcune navi, & quelle empio di gente di uilla, & pastori uenuti insieme con lui, & cosi cō l'armata in ordine uāno con gran fiducia a ritrouar la nostra, de laquale era capitano. D. Bruto & erano li nostri appresso l'isola ch'è all'encontro di Masilia, & benche molto inferior di numero de navi, nondimeno Cesare le hauea dato huomini fortissimi eletti da tutte le legioni liquali l'haueano pregato che aloro cōcedesse l'impresa, costoro haueano fatti alcuni guanti di ferro con gran numero di arme da traggere, si che come intesero la uenuta di nemici uscirō dal porto, & uenuti a battaglia fu d' ambe le parti combattuto con grandissima forza & animo, perche gli Albici non cedeano molto in ualor alli nostri per esser huomini aspri, & montanari exercitati nelle arme, & anchora encitati dalle fresche promesse di Masiliesi, li pastori anchora erano gente indomita, & desiosa della liberta, di modo che con ogni sforzo tentauano mostrarsi ualorosi dinanti gli occhi del Patron. li Masiliesi confidati nella prestezza delle loro navi, & nella scientia delli nocchieri dileggiuano li nostri aspettando il loro empito, & per largo spatio ritirati uoleano circundargli, & cosi con piu navi combatter una sola, & come erano auicinati mancando la scientia di nocchieri si ritirauano alla uirtu di montanari. li nostri erano molto intricati hauendo galeotti manco exercitati, & nocchieri meno pratici, perche erano usi in navi da carico, & anchora non sapeano bene li nomi delli armiggi, & poi le nostre navi erano lente per la grauezza del legname essendo fatte in un tratto come fu tagliato esso legname, ma se dapresso era cōbattuto nō mancua loro l'animo & una naue respōdea gagliardamente a due, et guanciando quelle in due parti passauano fra nemici entrādo

nelle loro navi, & così hauendo ucciso gran numero delli Albici, & delli pastori parte delle navi affondano parte pigliano con gli huomini, & danno la fuga all'altre infino nel porto, furon in esso giorno tra prese & sommerse noue navi di Masiliensi, & Cesare fu il primo che la cosa a Ilerda intese. Hora essendo compito il ponte si muto la fortuna, perche gli nemici empauriti dal ualor di nostri cauallieri non scorreano piu con si libera audacia, & non si dilungauano dal campo andando per pascoli, ouero con lungo circuito cercauano schifar li cauallieri, et talhora riceneano qualche detrimeto ouero come uedeano li nostri, lassati li carichi fuggiano, all'ultima essendo stati piu giorni senza andar per pascoli deliberaron farlo di notte, cosa fori del costume de tutti gli exerciti, In questo mezzo li Caliguritani & gli Ocesi mandano ambasciatori a Cesare di ubidientia, & così li Tarraconesi & Lacetani & li Ausetani, & dopo alquanti giorni li Illurgauonesi che tocchano il fiume Ibero. Cesare chiede a tutti costoro che lo aitino di frumento, prometteno farlo, & con le giumenta da ogni parte raccolte il portano in campo, & la compagnia Illurgauonese ch'era con Afranio inteso il uoler della citta si trasferi a lui, subito fu gran mutatione nelle cose, perche compito il ponte cinque gran cittadi si feno amiche a Cesare, hebbe molta uittuaglia & furono extincti li romori delli aggiunti delle legioni che se dicea uenir cō Pompeo per la Mauritania, & molte citta lontane ribellate ad Afranio seguono la amicitia di Cesare, erano li animi delli auersarii per tali cose in terrore. Cesare accio li cauallieri non fosseno con gran circuito mandati oltra il ponte trouo un loco commodo oue fece far piu fosse di larghezza di trenta piedi per diuertir parte dellacqua dal fiume Sicori, perche si passasse ad aguaccio, a

pena furon compite queste cose che Afranio & Petreio entra-
ron in gran paura di non hauer frumento ne pascoli perche
Cesare hauea molti cauallieri, di modo che deliberaro partirsi
& trasferir la guerra nella Celtiberia, alqual loro consiglio
aitaua etiamdio quella cosa che delle due contrarie generatio-
ni lequali nella passata guerra erano state con Sertorio, le uin-
te cittati temeano anchora il nome di quelli assenti, & le rima-
se nella amicitia di Pompeo l' amauano per li gran beneficii ri-
ceuuti da lui, & il nome di Cesare non era conosciuto da Bar-
bari. Quinui Afranio & Petreio aspettauano grandi aggiunti
di cauallieri & pedoni, et p̄sauano menar la guerra nel uer-
no nelli propii loghi, come fenno tale deliberatione comman-
dano che se cerchi per tutto il fiume Ibero uascegli, & siano
condotti ad Ottogesa laqual citta era a riuu il fiume cinque
miglia lunghi dal campo, & essendo iui ridotti uenti barchii
commandano che si faccia il ponte, & cosi condussero oltra il
fiume Sicori due legzioni, & guarniscono il loco oue uolea-
no accamparsi di un' argine di dodici piedi, ilche essendo inte-
so per le spie. Cesare ilqual con continua & somma fatica at-
tendendo giorno & notte a diuertire il fiume, hauea ridotto
la cosa, si che li cauallieri (benche con fatica) pur haueano
ardire di passare il fiume, ma li pedoni solo auanzanano con
gli homeri, & erano empediti dalla uelocita dell' acqua, ma
quasi in un tempo, fu a bō termino di compir se il ponte nel fū-
me Ibero, & il guado nel fiume Sicori, & per cio gli auersa-
ri sollecitauano l' andata, si che hauendo lassato a Ilerda due
cohorti de gli aggiunti con tutte le genti andaron a congiunger-
si con le due legzioni passate nelli giorni adietro, si come e nar-
rato. Cesare nō potea far altro saluo cō li cauallieri dar qual
che nocumento alli nemici, perche era troppo lunga la uia a

passar per il suo ponte, & li auersarii per molto piu breue camino poteano andar al fiume Ibero. Hora li cauallieri mandati da lui passano il fiume, & conciosia che Petreio & Afranio hauessemo mosso l'exercito nella terza ascolta, costoro furono in un tratto nel retroguardo, & per essere molti si spargeno intorno per ritardare il loro uiaggio, nell'aprir del giorno dalle colline prosime al campo di Cesare si uedeua li nostri premer il retroguardo di nemici, & tallhora quello sostener loro con la schiera diuisa, tal uolta serrarfi, & con l'empito di tutte le cohorti li nostri esser cacciati, dapoi essi encalzar il nemico nel uoltarsi. Per tutto il campo di Cesare li soldati haueano disdegno & dolor che li nemici fosseno tolti dalle loro mani, & esser necessario prolungar la guerra, di modo che fanno li Centurioni & Tribuni di soldati pregar Cesare che non habbia alcun riguardo alle loro fatiche et pericolo che haueano animo di passar il fiume per doue erano passati li cauallieri, onde Cesare encitato dalle loro uoci, benché temea metter tutto l'exercito in discretion del fiume pur uolse far l'esperientia, & commando che fosseno leuati dalle centurie tutti li soldati enfermi & mal gagliardi, & lasso questi con una legione in custodia delle tende, & meno l'altre spedite hauendo posto gran numero di giumenta dalla parte di sopra, & di sotto del fiume, & cosi s'alcun era oppresso dall'acqua quelli che erano a cavallo lo aiutauano di modo che nissuno ui mancò, Cesare come passo tutto l'exercito pose le genti in ordinanza, & fece tre schiere, fu tanto il studio di soldati che essendo sei miglia prima dal campo al loco onde passarou, & poi ritardati dal fiume nel passar, nondimeno nellhora nona agguisero quelli che erano usciti nella terza ascolta, Afranio & Petreio come uidero li nostri dalla lunga spauentati dallano

uita della cosa ritirano l'exercito a loghi piu alti, & iui si pō
sono in ordinanza. Cesare uolse recrear l'exercito per non of
ferirlo stanco alla battaglia, & di nouo tentando es si andar
loro ritarda, li nemici costretti dalla necessita piantaron le ten
de piu tosto del che haueano deliberato, erano gli auersarii ar
riuati alle montagne che per cinque miglia faceano le uie dif
ficili, & fra queste si ridussero per schiffar li cauallieri di Ce
sare & con genti poste per li passi empedir il uiaaggio alli nor
stri, & andar es si senza pericolo o timore infino al fiume Ibe
ro, il che per ogni ragione doueano far, ma stanchi dal combat
tere, differiron l'andata al giorno seguente. Cesare anchora
pose l'exercito in un prosimo colle, cerca a mezza notte li no
stri cauallieri preseno alcuni andati a torre acqua, & da costo
ro Cesare intende come li capitani delli auersarii conduceano
uia le loro genti sotto silentio, egli allhora fa sonar la leuata
segondo l'antiquo uso militar con uasi. quelli udito il romore
temendo uenir a battaglia di notte essendo inuiluppati, ouero
che li passi fossero tenuti da li cauallieri di Cesare, si fermano
& riducono le genti alle tende, nel giorno seguente Petres
io ando celatamente con pochi cauallieri a spiar li loghi, il
medesimo fa. L. Decidio Sassone mandato da Cesare l'uno
& l'altro dicono una istessa cosa, cioe come erano cinque
miglia di campagna poi tutti li loghi aspri & montuosi,
& chi prima occupaua il passo senza fatica poria empe
dir il nemico, fu chiamato concilio nel contrario exerci
to, oue e disputato tra Afranio & Petreio del tempo del
l'andata, molti giudicauano di notte, perche poriano arri
uar prima alli passi che sentiti fosseno, altri mossi dal romor
della passata notte fatto nel campo di Cesare, diceano che
era impossibile uscir occultamente, perche gli cauallieri

di Cesare andauano tutta la notte intorno tutti li loghi, & esser bono fuggir le battaglie notturne, perche il soldato empaurito la notte ha piu rispetto al timore che al douere, & che la luce genera riguardo, & temenza di uergogna, per causa che lhuomo e ueduto da ciascuno, & gionar molto la presenzia di Tribuni & Centurioni a tenere li soldati nel debito usfitio. per tanto con ogni ragion era meglio partirse il giorno, il che auenga che sia con qualche detrimento, nondimeno che la somma dell' exercito andarebbe oue a lei piacesse, uinse questa sententia, & fu deliberato leuarsi nel mattino seguente, Cesare hauendo spiato li paesi, in su l'alba se partio con l'exercito, & prese il uiaggio per gran circoito senza tener certo camino per cio che le uie del fiume Ibero, & di Ottogesa erano tenute da nemici, bisognaua a Cesare passar grãdisime ualli, & molto difficili & in molte parti li sassi altissimi impediano landata, di modo che bisognaua porger si le arme di mano in mano, & in tal maniera aitar se l'uno l'altro per molte parti del camino, ma nissuno ui era che ricusasse la fatica estimando la guerra esser compita se serrauano il nemico di qua dal fiume Ibero perche gli torrebbeno la uittuaglia, li soldati alla prima beffauano li nostri con parole inguriose dicendo che costretti dalla necessita fuggiano, & per disaggio ritornauano ad Ilerda. Era ueramente il camin diuerso dal proposito, perche apparea che se andasse nella contraria parte. A fra nio & Petreio lodauano il loro consiglio di hauerse tenuto nelle tende, et giouaua molto loro il ueder li nostri andarsene senza giumenti o cariazzi, di modo ch'ogniuno di loro giudicaua che cio facessero per tema di disaggio, ma come uiddero gli nostri uolgersi a man destra, & gia li primi encōmenciar ascender la costa del monte non fu tra loro alchun si pegro, & ne

mico di fatica che non pensasse douer subito uscir dalli steccati, & correre all' encontro. se grida alle arme & poche cohorti sono lassate al presidio delle tende, tutti gli altri escono, & uanno per uia dritta al fiume Ibero, conciosia che solo si cõtendea di pigliar prima li passi, l' exercito di Cesare era ritardato dalla difficulta delle uie, & quello di Afranio dalli nostri cauallieri, nondimeno bisognaua loro occupar prima li passi per euitar il pericolo, & cio facendo non poteano saluar gli impedimenti di tutto l' exercito, & le cohorti rimase restauano interchiusse dalle genti di Cesare, ilqual primo fu al passo & trouando una pianura pose li suoi alla ordinãza contra il nemico, Afranio uedẽdo il suo retroguardo oppõso dalli nostri cauallieri, & il nemico dauanti si ridusse in un colle, & indimando quattro cohorti delli Cetrati in un mōte altissimo che era nel cospetto di tutti, & commanda costoro che corrano cõ ogni prestezza ad occuparlo con deliberation di andarui poi con tutto l' exercito, & passar per li monti in Ottogesa. hora andando li Cetrati per uie torte furon ueduti dalli cauallieri di Cesare & loro assaliro, & tolti di mezzo nel cospetto di tutto l' exercito furon uccisi. Era bona in quel tratto la occasione di uenir al fatto di arme, & Cesare il conosceua per il gran detrimento hauuto da nemici. liquali spauentati sarebbono facilmente sconfitti tanto piu essendo da ogni parte circondati dalli cauallieri, & si potea combattere in bon loco, & era di cio pregato da tutte le bande. perche correano a lui li legati, li Centurioni li Tribuni di soldati pregando che non dubitasse de dar il segno di battaglia perche li soldati erano protissimi, & all' encontro quelli di Afranio hauer dimostrato chiarissimi segni di timor per nõ haner dato soccorso alli suoi ne esser partiti dal colle, & a fatica sosteneano l' empito delli

nostri cauallieri soli, & che hauendo ridotto tutte le insegne in un loco senza ordine, & se egli temea la difficultà del loco che non mancharebbe loco a combattere, essendo Afranio in parte oue non potea lungamente dimorare per non hauer acqua. Cesare era uenuto in speranza di poter finir la cosa senza battaglia & senza alchun danno di suoi soldati, hauendo tolto il modo di hauer uittuaglia alli auersarii, ne uolea con quanto la battaglia sarebbe stata prospera perder alchuno di suoi, ne lasar che fossero feriti gli suoi benemeriti di lui, ne anchor tentar la fortuna, conciosia che non meno appartenza ad un Capitano uincere con prudentia che colle arme, il mouea etiamdio la misericordia di suoi cittadini, li quali uedeua che sarebbono morti, si che piu presto uolea con la saluetza di tutti ottener la uittoria. Era questo parer di Cesare biasmato da molti, & gli soldati palesemente fra loro diceuano poi ch'egli lassaua andar una tanta uittoria, che quando poi egli uolesse non erano per combattere, ma egli nel suo primo consiglio perseverando fece allontanarsi alquanto lo exercito per sciogliere la paura de gli auersarii. Petreio & Afranio come hebbero il modo ritornarono alle tende. Cesare hauendo posto gli presidii per tutte le uie del fiume iberio si accampo quanto pote vicino alle genti nemiche, nel seguente giorno gli Capitani de gli auersarii turbati per hauer perduto la speranza di uittuaglia, & di andar al fiume iberio encominciano consultarsi delle altre cose, hauuano due uie l'una di ritornar a Ilerda, l'altra di andar a Tarracone, ma mentre consultano questa cosa e a loro detto come quelli che erano andati per acqua sonno oppressi da gli nostri caualli, onde lassando il consulto pensano di remediare alla cosa, & fenno speste stationi de cauallieri, &

cohorti Alarie interponendo quelle delle legioni, & encor
minciarò far uno argine dalle tende infino all' acqua, accio
potesse andar senza timor dentro dalla munitione. Petreio
& Afranio diuisero questa opera fra loro, per ilche si
dilungaron alquanto dal campo, & li suoi soldati come bebb
bero modo di parlar con li nostri, encominciano cerchar & do
mandar da ogni parte li loro compatrioti, & prima rendono
a quelli molte gratie che habbiano donato a loro la uita,
dapoì ricchiedono se poriano commetterse alla fede del Cap
itano, & si dogliono non hauerlo fatto da principio, &
hauer prese le arme contra gli amici & parenti, poi se
gueno pregando che ottengano dal Capitano la uita di Per
treio & di Afranio, accio essi non apparesseno hauer fatto
tradimento contra loro, & che se Cesare il facea, subito
uerrebbero a lui, mandano appresso ambasciatori a Cesare de
gli primi ordini a chieder pace. Intanto luno enuitaua laltro
alla sua tenda, di modo che appareano gli dui campi esser ri
dotti in uno, & molti Tribuni & Centurioni uengono a ra
comandar si a Cesare, il medesimo fanno gli principi della
Hispania chiamati da Afranio & Petreio, & ritenuti in
campo in loco di ostaggi, & questi cerchauano gli suoi cono
scenti & domestici per liquali potesseno esser racomandati a
Cesare. Appresso il figlio di Afranio ch'era giouanetto, trat
ta con il mezzo di Sulpitio la salute sua & di suo padre, fi
nalmente tutti erano pieni di piacer, gli auersarii giudicando
esser usciti dal grandissimo pericolo, li nostri credendo hauer
compito senza spargere il sangue si gran guerra, onde Ces
sare era molto lodato della sua benignita, furon queste cose ri
portate ad Afranio, & egli si leuo dall' opera con intètion di
accordar si al uoler delli altri, ma Petreio per cio non si aban

dona, anzi arma la famiglia, & le cohorti pretorie, & in un uolo con alchuni cauallieri Barbari da lui beneficiati assale gli soldati ch'erano sopral' argine disproueduti, & interrompe li loro ragionamenti, & ucciden quanti ritrouano nel suo exercito, li altri raunati insieme auoltano li suoi alle sinistre, et con le arme sfodrate si diffendono dalli Cetrati & cauallieri confidandosi nella propinquita del campo, & cosi si ritiraron alle tende, aitati anchora dalle cohorti che stauano alle porte. Ilche essendo fatto Petreio conuoca li soldati, & lagrimoso prega che non diano al supplicio in man delli auersari lui & Pompeio assente loro Capitano, & come hebbe cio detto corse al pretorio, cioe al pauglione del Barisello, & iui sono chiamati li soldati a giurar lialtate uerso li Capitani, & di non prender particular consiglio, & cosi fu giurato dal maggior al minore di grado in grado. Doppo questo comandano che chi ha soldato alchuno di Cesare l'appresenti, li appresentati sono publicamente uccisi, ma la piu parte conseruoli suoi, & la notte furon calati giu delli reperi, in tal maniera il terror offerto dal Capitano, la crudelta nel supplicio, et la uana religion del giuramento tolse uia la speranza della deditiōe, & uolgendo li animi di soldati ritorno la cosa in guerra. Cesare hauendo cio ueduto fece ricerchar con diligenza li soldati delli auersari, & quanti trouo di loro remando tutti salui alle loro tende, ma alchuni Tribuni & Centurioni per proprio uolere restaro con lui, & egli poi sempre ha loro honorato grandemente, & riposto nel honor Tribunitio li Centurioni, & fatto cauallieri del piu amplo ordine. Quelli di Afranio oppresi le piu fiati nell' andar per pascoli, & hauendo con fatica acqua, & alchuni legionarii hauendo anchora frumento perche furon comandati portarne da ilers

da per uintiduo giorni, li Cetrati & li Auxiliari niente, per
che non hebbero modo di fornirfe, & poi non erano soliti por
tar carico, & cosi ogni giorno gran numero di costoro scama
paua nel campo di Cesare. le loro cose erano in queste angus
tie, & essi delle due deliberationi proposte giudicarono la mi
gliore esser il retornar a Ilerda, oue haueano lassato un pocho
di frumento, & inui poi sperauano ispedir quanto hauesino a
far era ueramente piu lungo il uiaggio di Tarracone, di mo
do che pensarono in tanto spatio poter riceuere molti infortunii,
& cosi lodando tal deliberatione si parteno. Cesare presto
mando li cauallieri a tener a bada il loro retroguardo, et egli
seguio poi con le legioni, ne era tempo alchuno che li ultimi
non fosseno costretti a combattere con li nostri cauallieri. la sor
te della battaglia era questa, alchune cohorti ispedire chiuder
uano l'ultima parte dell'exercito di Afranio, & nelli luoghi
piani si fermauano spesso, ma nell'ascender qualche monte,
non era loro bisogno che per se la costa si diffendea, & poi li
primi montati traggendo d'alto di ffendeano li suoi, & quan
do erano discesi nella ualle che quelli dauanti non poteano at
tar quelli di dietro li nostri cauallieri occupando gli loghi di
sopra traggeano a loro, & alhora la cosa era in gran perico
lo, per ilche come se arriuaua in simili loghi ricercauano che
le legioni si fermasseno, & uolte impetuosamente contra li
cauallieri loro ribatteffeno, & cio fatto subito tutti correff
seno nella ualle, & si riducesino a loghi piu alti perche non
haueano alchuno aggiunto dalli loro cauallieri, benché haues
seno gran numero, ilche accadea per esser empauriti nelle pas
sate battaglie, di modo che bisognaua tener loro in mezzo, ne
alchuno usciva dalla ordinanza che alla prima non fosse pre
so dalli cauallieri di Cesare. Hora combattendosi in tal modo

L'andar era lento, & spesso si fermauano per aitar gli suoi,
 & scorsi quatro miglia perche erano molestati dalli cauallie-
 ri si accamparon sulla costa di uno monte, & si pongono a
 far li reperi, non pero discaricano li giumenti, ma come uide-
 ro che anchora Cesare piantaua le sue tende, & mandaua a li
 caualli per pascoli, subito si posero in uia essendo quasi scor-
 se sei hore di esso giorno, sperando che li Cesariani sarebbeno
 tardi a seguirarli per la absentia di cauallieri. Cesare auedut-
 to dell'atto quelli seguita lassando alquante cohorti alla dif-
 fesa delli impedimenti, & ordina che nella decima hora s'ar-
 no richiamati li cauallieri, liquali subito ritornaron, & ga-
 gliardamente combatteano l'ultima schiera delli auersarii, di
 modo ch'era quasi sconfitta, & furon uccisi molti soldati et
 alchuni Centurioni, & l'exercito di Cesare gliera alle spal-
 le, di modo che priuati dalla facultà di andar inanti di nouo
 si fermano, & piantano le tende in loco cattiuo & lontano
 dall'acqua. Hora Cesare per le cause sopradette non uoleua
 uenir a battaglia, ne ancho uole quel giorno piantar campo
 per esser tutti piu ispediti quando bisognasse seguirar il nemico
 partendosi di notte o di giorno, li auersarii conoscendo il mal sta-
 to doue erano tutta la notte attesero a fortificar il capo cōtra li
 nostri, & cosi l'altro giorno dal nascer del sole infino la se-
 ra, ma quanto piu con l'opra si fortificauano tanto piu si al-
 lontanauano dell'acqua, & cosi rimediando ad un male ca-
 deano nelli altri, nella prima notte nissuno uscio per causa di
 acqua, nel giorno poi hauendo lassato il presidio al campo tut-
 ti uanno per acqua, & nissuno per pascoli. Cesare uolea piu
 presto che essi necessitati da questi mali supplicasseno in fi-
 ne la deditiōe che uincer loro in battaglia, nondimeno uolse
 far un fosso con l'argine per impedir il loro campo, & le cor-

rarie la doue conoscea che potesseno discendere, essi per il dis-
saggio di pascoli uccidono le giumenta da soma, nel che la co-
sa stette così dua giorni, & nel terzo essendo quasi fornite le
munitioni di Cesare, li nemici pensando interromper la cosa,
cerca all'ottaua hora hauendo dato il segno si mettono alla
ordinanza. Cesare leua le leggioni dalla opera, & comanda
che tutti gli cauallieri si raunino & ordino le schiere. Ver-
ramente il parer hauer fuggito il combattere contra il uoler
di soldati gli apportaua gran detrimento, ma per le narrate
cause si mouea a non uoler uenir anchora alla battaglia, &
tanto piu che la breuita del spatio fra l'uno campo & l'alt-
ro negaua la compita uittoria, se ben li nemici fosseno uolti in
fuga per esser qualche mezzo miglio, & le schiere occupa-
uano delle tre parte le due & la terza era lassata per la ciuf-
sa, di modo ch'entrando in battaglia le tende uicine dauano
presto ricetto alli uinti, & per tal causa Cesare hauea delibe-
rato aspettar il nemico, & non assalirlo. Era l'ordinanza di
Afranio doppiata, & la quinta legione & la terza tenea-
no nelli susfidii il loco delle cohorti alarie, quella di Cesare era
triplicata, ma la prima schiera era di tre cohorti della quin-
ta legione, & queste tre haueano altre tre apparrechiate in
suo soccorso, & così di una in una erano ordinate, li saggit-
tarii & frombolatori erano in mezzo li cauallieri dalli la-
ti, & in tal maniera steno fino al tramontar del sole per-
seuerando l'uno & l'altro nel proposito, cioè Afranio di em-
pedir solamente le opere di Cesariani, & Cesare di non
combattere saluo costretto, & così finalmente ritornaro alle
tende, nel giorno seguente Cesare uole finire le encomin-
ciate munitioni, & Afranio tenta di andar al fiume Si-
cori per passarlo aguarzo, ma Cesare come si hebbe di tal

cosa aueduto mando li cauallieri & li Germani armati alla leggiera oltra il fiume, & dispose molti presidii su per le riuue, ilche rimosse loro dal proposito, & ritenne alle tende oue essendo stati quatro giorni assediati di tutte le cose per non hauuer hauuto in tutti quatro pascolo alchuno per le loro bestie, & in sommo disaggio di acqua legne & frumento chiede no parlamento, & se possibile era in loco secreto, ma non lo concedendo Cesare, parlaron in palese a tutti, & fu dato prima per ostaggio il figliolo di Afranio, uenero poi nel loco che piacque a Cesare, & in presentia di ambo gli exerciti Afranio parlo dicendo che Cesare non dene adirarse contra loro perche habbiano uoluto conseruar la fede uerso Gn. Pompeo loro Capitano, ma hauendo satisfatto al debito & portato assai di supplicio patendo il disaggio di tutte le cose serrati a guisa di femine, di modo che non poteano hauer acqua ne mouerse dal loco oue erã a tal che nõ poteano porre il corpo l'affanno ne cõ il spirito la uergogna confessano esser uinti, e pregano se alchun loco e lassato alla misericordia che non siano costretti all'ultimo supplicio, lequali parole disse quantobumilmente pote. Cesare a cio rispose, a nissun di tutti manco hauer conuenuto queste parti di querela o di misericordia, perche tutti li altri hauendo satisfatto al loro debito, & lui hauendo possuto con bona conditione di loco & di tẽpo non hauuer uoluto uenir a battaglia accio nulla manchasse alla pace & il suo exercito, benchẽ fosse ingiuriato per la uccisione di suoi, nõdimeno hauer uoluto conseruar quelli che haueano nel lor potere, & poi anchora trattando li soldati loro di pace per il ben di tutti trouaron in tutte le parti misericordia, & che li Capitani non la uolsero, anzi non hanno osservato il diritto di parlamenti & della tregua, & morto crudelissimamen

te li huomini imperiti & engannati nel colloquio, per tanto
esser auenuto a loro cio che alli huomini troppo pertinaci &
arroganti auenir suole, che ricorranno a quello & cupidiss-
mamente il domandino, che poco auanti haueano disprezza-
to, ne pero egli per la loro humilita, ne per alcuna opportuni-
tate di tempo domandar cose che accrescano il suo potere, ma
che lassino gli exerciti da loro molti anni nodriti cōtra lui, per
che sei leggioni mandate nella Hispagna, & la settima iui
fatta, & tate armate & tanti mādati Capitani dotti nell'ar-
te militare non sono per tener le Hispagne in pace, ne per uti-
le della prouincia, laquale per la lunghezza della pace nō de-
siana queste cose, anzi gia gran tempo esser apparecchiate con-
tra lui, & esse ordinate noue foggie di gouerno nel fatto suo
ch'egli posseda alle porte le cose della ciuita, hauendo ottenuto
tanti anni due bellicosissime prouincie, & in lui esser mutati
li dirinti delli magistrati, che non dopo il consulato ouero la
pretura, si come sempre, ma che gli elletti d'alcuni pochi so-
no mandati nelle prouincie, in lui non ualer l'excusatione del-
la eta, per che li lodati nelle passate guerre ad ottener gli exer-
citi siano chiamati, in lui solo non esser offeruato quello ch'a
tutti gli altri Capitani sempre fu dato per che hauendo con-
dotto felicemēte le cose loro ritornano nella patria cō honore
o almeno senza ingiuria, & cosi lassino l'exercito lequal co-
se tutte egli con bono animo hauea patito, & era per patire,
ne allhora cercaua ritener l'exercito lassato da loro, ilche nō sa-
rebbe a lui difficile, ma accio essi non habbiano che dir contra
lui, per tātō se leuino dalle prouincie, & lassino l'exercito, il
che facendo tutti sarebbeno salui & questa esser sola, & ul-
tima condition di pace, fu questa risposta gratissima alli solda-
ti in quanto si pote conoscere dalla loro dimostratione, si, co-

me quelli che essendo uinti aspettauano qualche incommodo,
 Et poi hauesseno senza pregar il premio della licentia. Hora
 essendo richiesto il tempo, Et il loco di tale effetto, Et tutti
 con uoce Et cō le mani facessero segno che fosse allhora, ne po-
 ter la cosa esser ferma se si differiuain altro tempo, Et essen-
 do sopra cio alquanto disputato fu conchiuso che quelli che
 haueano case Et possessioni nella Hispania tosto ui andasse-
 no, Et gli altri siano mandati al fiume Varro senza nociuē-
 to, Et appresso fatta cautione che nissuno sia costretto contra
 suo uolere a seruir a Cesare, ilqual promisse a loro frumento
 infino al fiume Varro, aggiunse etiamdio che sia restituito a
 loro quanto del suo si trouaua appresso li nostri soldati, Et
 egli pago a quelli quāto le robbe erano existimate, dapoī li sol-
 dati per proprio uolere rimessero in Cesare le loro differentie.
 Petreio et Afranio essendo richiesta la paga dalle leggioni quā-
 si seditiosamente dicendo essi non esser anchora il tēpo, fu do-
 mandato al giudicio di Cesare, l'una Et l'altra parte restaron
 contenti di quanto disse, hora hauendo licentiata cerca la ter-
 za parte dell' exercito in duo giorni Cesare mando auāti due
 leggioni, Et commando che le altre seguitasseno non si
 accampando lungi l'uno dall' altro, Et propose al
 la cosa. Q. Fusio Caleno legato, et con que-
 sto ordine se ando infino al fiume
 Varro oue fu licentiato il
 resto dell' ex-
 ercito.

LIBRO SECONDO DI COMMENTA-
RII DE C. IULIO CESARE DE
 LA GVERRA CIVIL.

NEL TEMPO che Cesare facea queste cose nella Hispagna. C. Trebonio legato il quale rimase all'impresa di Masilia deliberò tirar l'argine, & le uinee, & le torri da due parti sotto le mura l'una era prosima al porto, & per l'altra se uiene dalla gallia, & dall'Hispania a riuo il mar che batte al Rhodano. Masilia ueramente quasi da tre parti è bagnata dal mare, & la quarta che ha la uscita da terra dalla banda del castello e per natura difficile ad esser combattuta perche è guarnita di una profundissima ualle. C. Trebonio conuocò da tutta la prouincia gran moltitudine di homini, & tolse molte giumenti, ordinò appresso che fosse portato molto legname & uenchi per compir la munition. hora essendo proueduto di esse cose fabricò un'argine alto ottanta piedi. ma la terra per costume era sì fornita di ogni apparecchio di guerra, et sopra tutto di stormenti da traggere, che le uinee fatte di uenchi non poteano sostener le percosse, & però fece piantar a grandissime botte di maglio alcune assi lunghe dodici piedi in terra per quattro ordini in foggia di gradici. & così fece alcune case matte di legni grossi un piede contesti insieme, & sotto queste si porgea la materia da far l'argine di mano in mano, hauea anchora una testudine di sessanta piedi fatta per aggiunger alli merli, & era fatta di fortissimi legni, & coperta di cose atte a riparar il foco, & sassi. ma la grandezza delle opere, la altezza del muro, & delle torri, & la moltitudine di

stormeti ritardauano ogni amministrazione, li Albici anchora
 usciano spesso ad assalir con il foco il nostro argine & le torri,
 nondimeno erano facilmente ribbattuti dalli nostri, & spesso
 cacciati dentro la terra con gran loro detrimento. In questo
 mezzo L. Nasfidio mandato da Gn. Pompeo in soccorso di
 Masilie si con sedeci navi de le quali alcune erano ferrate pas-
 so per il mar Siciliano senza saputa di Curione, & giunto a
 Massana li principali del loco posti in terror se ne fuggiro on-
 d'egli prese una delle loro navi, & hauendola fornita prese il
 uiaaggio uerso Masilia et per una naucella aniso Domitia, et
 li Masiliesi della sua uenuta confortando quelli che di nouo
 insieme con lui uengano a battaglia con la armata di Brutto.
 Li Masiliesi dopo l'hauuto incommodo, haueano rifatto al-
 tre tante navi, & armato con somma industria, et postoui gra-
 copia di gente da gouerno & da remo, & ui haueano aggiu-
 to alcune chiamate piscatorie conciate si che li galleotti in sta-
 uano sicuri dalle percosse delle arme tratte, & haueano empi-
 to quelle di sagittarii et stormeti cioe alcune machine da trag-
 gere haste susse, & foco, & cosi hauendo posto in ordine la lo-
 ro armata li zionani ammoniti, & pregati da uecchii da don-
 ne, & donzelle montano in le navi con animo di combatter-
 re si che pensasseno in essa battaglia esser la loro total salute o
 l'ultima rouina, ma e un uitio di natura che sempre hauemo
 troppo di fidutia nelle cose non prouate, per ilche ci nasce poi
 doppia paura, si come allhora alli Masiliesi auenne, per cio
 che la citta era salita in grandissima speranza per la uenuta
 di L. Nasfidio. Hora come hebbero uento prospero escano dal
 porto, et uanno a Taurenta castello di Masiliesi oue era Nas-
 sidio, & ui spediscono le navi, & di nouo confermano li an-
 ni alla battaglia, et e deliberato fra loro che li Masiliesi sia-
 no nella

no nella destra parte, et. L. Nasfidio nella sinistra, Brutto hauendo accresciuto il numero delle navi con le sei prese da Masfiliesi, & fornito al bisogno ando a trouar li nemici, hauendo confortato li suoi che hauesse in dispregio quelli che gia interueneano uinto, & cosi pieno di bona speranza, & animo uero contra nemici. hora dal campo di Trebonio, dalli loghi alti si potea ueder dentro di Masfilia, iui li nostri soldati uedeano la giouentu rimasa nella citta con le uecchii, & donne, & le publiche custodie pregar dal muro & con le mani alzate al cielo, et andar alli tempj delli imortali dei ghiettati in terra davanti l'imagini supplicar la uittoria, perche ciascuno existimaua in quel giorno consistere il fine di tutte le loro fortune, perche haueano posto sopra le navi tutti li giovani eletti di modo che mancando quelli non ui era piu alcuno sforzo con il quale sperassero di sfenderli. Hora essendo uenuti alla battaglia, li Masfiliesi mostrauano ogni loro uirtute hauendo nella memoria gli arricordi poco auanti hauuti dalli suoi di modo che con batteano con animo che se allhora perdeano ogni loro salute fosse al tutto desperata, perche morendo essi giudicauano che non troppo dapoi loro sarebbero mandati tutti quelli della citta per fil di spada. Le nostre navi erano condotte a poco a poco studiosamente dalli gouernatori per dar loco all'ageuolezza delle navi di nemici, & se tallhora li nostri afferrauano qualche naua con le mani di ferro subito li Masfiliesi da ogni parte soccorreano alli suoi. Gli Albici quando erano alle strette non mancavano di animo, ne cedeano in ualor alli nostri appresso la gran copia di dardi, & saette tratte dalle picatorie feriro molti delli nostri auanti che di quelle si accorgeuano, & hauendo due loro galee ueduta la naua di Brutto, laquale era facile ad esser conosciuta per l'insegna uolsero as-

salirla da duo lati, del che accorgendosi Bruto con la prestezza della naue fuggio il loro assalto di un minimo momento, & quelle con tanto empito uennero che l'una urto nell'altra nel che hebbero grandissimo danno perche luna hauendo rotto il sperone tutta si aprio, & di cio uedute le navi di Bruto a lei uicine quella assaleno, et mādano a fondo. le navi di Nasidio furon di nissuna utilitate, & subito se leuaron dalla battaglia perche non erano mosse dal cospetto della patria ne dalli arricordi di parenti, ne uedeano esser allhora il loro estremo periglio, si che tutte si saluaron. di quelle di Masfilie si cinque furon mādate a fondo, & quatro prese, & una scampo insieme con le navi di Nasidio nella Hisspagna di qua, Del le rimase una fu mandata inanti a portar la nouella a li Masfiliesi, & essendo gia propinqua alla Citta tutta la moltitudine si sparse intorno per intendere la cosa, & hauendola intesa entro in tanto affanno ch' apparea allhora la citta douer uenir nella podesta di nemici, nondimeno li Masfiliesi con la solita diligentia preparauano l'altre cose pertinenti alla difesa della citta, Hora li nostri da terra mentre attendeano all'opera si accorsero che facendo una torre sarebbe a loro di grande aggiunto contra li spessi assalti fatti da nemici, & feceno quella sotto le mura bassa, & picciola alla prima, & quella si ritirauano dalli subbiti assalti della parte auersa, & indi combatteano, tallhora riparandosi dalli nemici, tallhora loro cacciando, era questa torre per ognilato trenta piedi, & hauea il muro grosso un passo, dapoi conciosia che l'uso sia il maestro in tutte le cose mentre la diligentia humana lo accompagni fu trouato che sarebbe molto utile alzarla a guisa dell'altre torri, & fu fatta in questa maniera, cioe come la torre era alzata infino al loco del tauolato faceano quello sopra li mu

ri si che li cappi di traui restauano di dentro accio non auanzasse cosa alcuna oue il foco potesse appiciarse, poi andarono al zando detta torre di tauolato in tauolato facendola di quadrello tanto quanto dal Pluteo, & dalle uinee poteano esser diffesi poi fenno il colmo di cui li traui auanzauano le mura accio fosse quasi un reparo alle percosse poi copriron prima il detto colmo di quadrello, et di creda, & ui destendeano schia uine sopra, accio le cose tratte non rompesseno li tauolati ne erolasseno li quadrelli, fenno anchora alcune store di corde di anchora lunghe quanto la torre & larghe quatro piedi luna & le religaron alli traui del colmo da tre lati della torre uerso li nemici, & questo fenno per hauere altroue isperimentato queste store non poter esser penetrate d'alcuna sorte di arma, hora essendo fornita questa parte, & guarnita cōtra ogni offesa di nemici condussero li Plutei per far l'altre torri le quali fabricaron in altra maniera, perche fenno alcuni reperi con li Plutei, et store, & sotto quelli fabricauano infino che il coperto patina, & poi alzauano il reparo sopra il fabricato, et cosi seguri seguiano l'opera, di modo ch' in tal foggia fenno seitauiolati adattando finestre alli logghi atti a tragger contra li nemici, hora come uidero l'opere ch'erano intorno la torre poter essere da lei diffese deliberaron far un musculo cioe un ponte leuabile coperto di legniamе largo duo passa, & lungo sessanta accio per quello si potesse passar dalla torre loro al muro di nemici, & fu fatto in questa forma prima distindeano duo traui di egual lunghezza distanti quatro piedi, & ficcauano in quelli alchune colonelle alte cinque piedi, & queste erano contenute in cima per porui il legniamе da coprir il musculo, & sopra esso legniamе enchiodauano lame di ferro, & nell'extremita del coperto poneano

alcune liste larghe quattro dita per dar fondamento alli quadrelli che copriano esso musculo, & in tal modo essendo segurato dal foco, anchora il copriron di coro acciaio li nemici uersando sopra molta acqua non disordinasseno li quadrelli, & Perche' il foco non bruggiasse il coro il copriano con schiavine bagnate, et come fu fatto lo appoggiaro con alcune machine naturali ad una torre di nemici auanti che si accorgiesseno, dal che spauentati li Terrazzani ghiettauano grossissimi sassi sopra esso musculo, ma la fermezza del legname sostenea ogni percossa laqual ancho non potea ritenersi per esser il coperto del musculo angulare, ilche uedendo cangiaron proposito, & presero uasi pieni di raso, & pece, & quelli affocati uoltauano giu dalli merli sopra il musculo ma non poteano restarui, & cadendo restauano lontani per causa di alcuni repari, intanto li nostri soldati rompeano il muro della terra, & appresso diffendeano dalla torre il detto musculo, & con sassi cacciuaano li nemici di modo ch'era a loro tolto il modo di diffendere il muro, & gia molti sassi erano sulti dalla torre si che una parte rouinoe, & il resto miniciua anchora ruina, da laqual cosa li Terrazzani commossi, & turbati dal non pensato male apparendo a loro hauer contrarii li dei immortali, & temendo esser saccomanati, tutti escono in gran fretta disarmati fora della porta con alcune bende in cappo, & con le mani supplicheuoli uanno uerso il nostro exercito, laqual cosa essendo noua alli nostri soldati leuo tutti dall'impresa per il disio di loro udire & intendere. Hora come li nemici peruennero alli legati tutti si gettano alli loro piedi, & pregano che s'aspetti la uenuta di Cesare che confessauano la loro citta essere presa per l'opere compite, & per la rouinata torre, di modo che piu non poteano trouar la uia della difesa qualunque fiata egli

uenesse, & s' allhora non fossero ubidienti al tutto ch' adun cē
no fossero saccomanati, & che cio pregauano sapendo che co
me la torre fosse rouinata, li soldati non poriano tenerli di en
trare nella città per il desio della preda, & chi la disfarebbero
del tutto, furon simili parole, & piu altre pronunciate da lo
ro si come da huomini dotti con gran misericordia & pianto,
li legati cōmosi da queste cose lenano li soldati dall' opere, et
cessano dalla battaglia lassando solo le guardie alle cose fatte
& sotto una sorte di tregua fatta per misericordia e aspettata
la uenuta di Cesare, nissuna arma e tratta da le mura nissuna
dalli nostri, & si come la cosa fosse compita e rimessa ogni cu
ra & diligētia, Cesare ueramente hauea cōmesso per lettere a
Trebonio che nō lassasse per cosa alcuna la città esser presa per
forza accio li soldati per il disdegno della rebbellion, & del
loro dispreggio con la lunga fatica non uccidessero tutti insie
no li fanciulli, ilche minacciavano fare, et allhora a fatica fu
ron intertenuto di entrar per forza nella terra, & molto si
dolsero di Trebonio, Ma li Masiliensi senza fede cercauano so
lo il tempo, & la occasione di qualche engāno, & fraude. Ho
ra essendo passati alquanti giorni, & ritrouandosi li nostri lan
guidi, & con gli animi rimessi subito nel mezzo giorno li
Masiliensi usciti dalle porte hauendo al loro proposito un uen
to terribile, & essendo li nostri andati chi in qua, & chi in la
come quelli che teneano la cosa certa, cacciaro il foco nelle no
stre opere, & fu si gagliardo il uēto ch' in un tempo l' argi
ne, li Plutei, la testudine, la torre, & gli stromenti presero il
foco, & prima furon consumati che se hauesse possuto consi
derar in che modo la cosa fosse auenuta, li nostri da si repenti
na cosa turbati pigliano quelli arme che ponno, & usciti dal
le tende encitando lun laltro fanno empito nelli nemici, ma

per le arme tratte dal muro sono uietati di seguitar loro che
fuggiano, liquali ritirati sotto le mura arsero il muscolo, &
la torre fatta di quadrello. In tal modo il lauoro di molti mesi
per la perfidia di nemici ruino in un ponto, nel giorno seguen-
te gli Masfiliesi hauendo simile uento con maggior fiducia
corsero a combattere l'altre torri & cacciarui il fuoco, ma li
nostri si come il giorno passato haueano li animi rimesi dalla
battaglia, cosi allhora ammoniti del pssimo caso haueano ap-
parechiato tutte le cose da diffender si, di modo ch'uccisero
molti di loro, & cacciarono il resto infino alla citta. Trebonio
poi delibero cō maggior studio ristorar le cose perdute perche
li soldati hauēdo ueduto tate loro fatiche, & apparati esser
riusciti male, & la tregua sceleratamente uiolata si doleano
grauemēte che la loro uirtu fosse beffata, ma all'encontro nō
haueano piu legniamē da far l'argine per hauer tagliato tut-
ti li alberi del paese, & posti in opera, per tātō deliberaron far
una noua, & non mai piu uidita foggia di argine, & il fece-
ro di duo muri di quadrello largo sei piedi coprendolo di tra-
ui cō quello spatio che era il primo, ma per esser deboli facea-
no sotto pilastri di quadrello, poi distendeano sopra gli traui
gradicci coperti di creta, di modo cōe li soldati diffesi da ogni
parte poteano portar senza pericolo qualunque cosa utile al-
l'opera, & cosi prestamente fu la cosa ministrata ch'in bre-
ue con la diligenza & uirtu di soldati, fu ristorato il detri-
mento del lungo lauoro & furon lassate nel muro dell'argi-
ne alchune porte in lozbi ageuoli a saltar fuori, li Masfiliesi
come uidero rifatte in breui giorni le cose ch'esisteneano non
poter essere rifatte ne anchora in lungo tempo, & piu non ha-
uer modo di adoperar il tradimento ne di saltar fuori, & fi-
nalmente non poter offendere li nostri con l'arme ne le opere

con il foco, & che in simil foggia tutta quella parte e' bauea l'adito da terra potea esser cinta dall'argine, & loro non poter star sopra le mura, cōciosia che il nostro exercito hauesse quasi fabricato un altro muro all'encōtro dalqual potea tragger cōmano, & gli stormenti (o uoi dir mangani) di Masfiliesi nelliquali haueano gran speranza per la propinquità non poter piu offender, & uolendo cōbattere conosceano non esser eguali alli nostri ricorreno alle medesime conditioni di rendersi. Hora nella Hispagna di la si trouaua nel prencipio della guerra un Romano chiamato M. Varron, ilquale intendendo le cose fatte da Cesare nella Italia, & disconfidandosi di Pōrpeio parlaua di Cesare amicusissimamēte dicēdo ch'egli era per fede tenuto a Cn. Pompeio per esser suo legato, ma che non meno amaua Cesare, & che ben sapēua qual fosse l'uffitio di uno legato, ilquale ottenesse l'opera di fidelta, et quali fossero le sue forze, quale la uoluntà di tutta la provincia uerso Cesar, et in qualūque loco si trouaua queste sempre erano le sue parole, ma dapoi intēdendo Cesare esser intertenuto sotto Masfilia, & Petreio hauer congiunto il suo exercito cō quello di Afranio, & esserui uenuti molti in loro aita, & quelli essere in grāde aspettation, & tutta la Hispagna di qua cōsentir cō quelli, dapoi auisato del disaggio di Cesar a Ilerda essendogli scritte queste cose d'Afranio molto maggiori del uero, encomincio mutar pposito et seguir il corso di fortuna, et rano gēti per tutta la puincia, di modo che fece due legioni, et cerca trēta cohorti alarie, & pose insieme grā copia di frumēto per mādarlo a Masfiliesi, & ad Afranio, & a Petreio, tomādo a Gaditani che facesino diece nani lunghe, fece anchora far piu altre in spalo, et tolse tutti li denari et ornamenti del tēpio di Hercole, & porto in Gade oue pose sei cohorti

ti per causa del presidio, & prepose al loco. C. Galonio ca-
uallier Romano familiar di Domitio, & mandato in esse par-
ti da Domitio a procurar una heredita, & ridusse tutte l'ar-
me publiche, & di priuate persone in casa di Galonio, fece
etiandio esso Varrone alchuni sermoni al populo pieni di pa-
role graui cōtra Cesare dicēdo dal Tribunal come Cesare era
stato rotto in uarii fatti d'arme, & gran numero di suoi soli
dati esser andato a Petreio, ilche narraua hauer per noncii cer-
ti, cōmossero queste cose molto li cittadini Romani ch' erano in
essa prouincia, di modo che essendo tutti in timor egli costrin-
se loro ad essergli promesso cento nonanta migliaia di sestertii,
& uenti millia pesi di argento, & moggia cento uenti millia
di frumento per ministrar la republica. & impone sempre le
piu graui angarie alle citta c' hauea conosciute amiche di Ces-
sare, & s' alchuno parlaua contra la republica erano confisca-
ti gli suoi beni, & ui mettea presidii con liquali poi giudica-
ua costoro, fece anchora tutta la prouincia giurar fidelta a
lui, & Gn. Pompeio, ma dapoi hauendo inteso le cose fatte
nell' Hispagna di qua si pose in ordine per la guerra, laqual
uolse far in questa maniera, cioe condurre due leggioni a Ga-
di, & portarui tutto il frumento, & ridurui le navi, perche
hauea compreso tutta la prouincia fauoreggiare alle cose di
Cesare, & existimaua in essa isola potere mantener la guer-
ra essendo proueduto di frumento & navi. Cesare benchè da
molte cose & necessarie era riuocato in Italia, nondimeno ha-
uea deliberato non laſsar parte alcuna di guerra nella Hispa-
gna, perche sapeua Pompeio hauer gran clientelle nella pro-
uincia di qua, per tanto hauendo mandato. Q. Cassio tribun
della plebe nell' Hispagna di la con due leggioni, esso Cesare
andò a gran giornate con seicento cauallieri in Cordona, one

prima hauea mandato uno editto ouero bando che ad un gior
no determinato tutti li magistrati & prencipi delli luoghi uì
douessero essere, fu esso editto publicato per tutta la p̃uincia,
onde non fu loco che non mādasse parte del suo senato a Cor
doua, ne cittadin Romano che fosse di qualche nomināza che
inui non si riducesse, & il concilio di Cordoua per se chiuse le
porte in anzi a Varron, & pose le guardie al muro & alle tor
ri, & ritenne seco per difesa della città due cohorti chiama
te colonice lequali per casa uì erāo uenute. In quelli stessi gior
ni li Carmonesi che e la piu forte città di tutta la p̃uincia ha
uendo Varron posto tre cohorti nella rocca di essa città caccia
ron quelle, & serraron le porte, ilche fece Varron esser piu
presto a ridursi con le leggioni a Gadi accio non gli fosse inter
chiusa l' andata, cosi uedeua li animi della p̃uincia essere tut
ti in fauor di Cesare, & essendo scorso alquāto di camino heb
be lettere si come li Gaditani hauēdo inteso dell' editto di Ce
sare si haueano accordato con li Tribuni delle cohorti rimase
al presidio di cacciar Galonio fuori della città, & tenerla in
sieme con l' isola a nome di Cesare, & doppo tal deliberatio
ne hauer detto a Galonio che mentre gli era lecito uscisse dalla
città, ilche non facendo prenderiano noua deliberatione, &
Galonio indotto dal timore essere partito da Gadi, appresso co
me queste cose furon diuolgate nel cāpo di Varrone una delle
leggioni chiamata Vernacula cioe Seruile si leuo dal campo
in presentia di Varron, & si ridusse nella piazza, & portò
ci di Hispalo senza far alchun danno, ilche fu tanto lodato
da cittadini Romani che ciascuno accetto loro nelle proprie ca
se molto gratiosamente, dallequal cose essendo Varron in spa
uento, & hauendo promesso di torre la uia d' Italia, fu ausa
to dalli suoi le porte essere chiuse, di modo che uedēdosi serra

to ogni passo mando dire a Cesare com'era pronto dar la leg-
gion a cui egli ordinasse, & egli ui mando Sextio Cesare al-
qual fu data la leggione, & Varron uene a Cordua a tro-
uar Cesare alqual rese il cōto del publico denaro, & narrogli
quāto frumēto hauea et numero de nauì, Cesare fece in Cor-
doua un sermon, et dapoi ringratio a tutti di nation in nation,
prima alli cittadini Romani che si hauesino affaticato di te-
nere le città nella loro podestà, alli Hispagnoli per hauer disca-
ciato li presidii, alli Gaditani per c'haueano rotte le forze de
gli auersarii, & ridotto sestessi in libertà, alli Tribuni di sol-
dati & Centurioni ch'erano al presidio di Gadi liquali con-
fermaron il cōsiglio di Gaditani, rimette poi alli cittadini Ro-
mani li denari pmesa a Varrone restituisse li loro beni a colo-
ro c'haueano parlato contra la republica, & con publici tribu-
ti, & priuati premii empie li altri di bona speranza, et essen-
do dimorato duo giorni in Cordoua ando a Gadi oue giunto
comāda che sia riportato nel tēpio di Hercole quello che Var-
ron hauea posto in casa di Galonio, & propose alla prouincia
Q. Casio alquale diede quatro leggion, & egli cō le nauì di
M. Varron, et altre fatte dalli Gaditani per ordine di esso Var-
rone, peruēne in pochi giorni a Tarracone oue le ambasciarie
di quasi tutta la puincia di qua aspettauano la sua uenuta,
& essendo honorato in publico, et in priuato se parte da Tarr-
acone, & ando per terra a Narbona, & indi a Masilia oue
intende essere stato eletto & fatto dittator di Roma da Mar-
co Lepido pretor. Li Masiliensi afflitti da tutti li mali, ridotti
ad extrema inopia di frumēto, uinti due uolte in mar, rotti et
confusi in terra, & in molte battaglie, tormentati da grauissi-
ma pestilentia per il lungo assedio & per la mutation del ui-
uere, perche si sostētauano di panigo uecchio, & orzo guae

sto, apparecchiato già molto tempo per qualche caso simile, essendo rouinata la torre, & guasta gran parte del muro, priuati di ogni speranza di soccorso, sapendo le prouincie esser ridotte nel poter di Cesare, deliberano rendersi senza froda. L. Domitio nomato di sopra come intese la loro uolontà s'era partito pochi giorni auanti con tre navi dellequali hauea dato due ad alcuni suoi amici, & egli cō la terza se partio essendo uno terribile temporale, ma le navi da spia che Brutto tenea continuamente alla ueletta hauendo ueduto queste enuoi cominciare quelle seguire, ma il nauiggio oue Domitio era per seuerando nel fuggir scampo aitato dalla tempesta, gli altri duo impauriti dalle nostre navi ritornaron nel porto. Li Massiliensi secondo il comandamento portano fuori della città tutte le arme & li tormenti di guerra, & così leuano dall'arsenal & dal porto le navi, & consegnano il publico thesoro, il che essendo fatto, Cesare più per la riputatione & antiquità del loco che per li loro meriti uerso lui, uolse che fossero conseruati, & ni lasso due leggioni, & mandò l'altre nella italia, & egli andò a Roma, in quellimedesimi tempi Curion andato in Sicilia in Aphrica non stimando le genti di Attio Varro condusse seco due leggioni di quatro hauute da Cesare, & con cinquecento cauallieri in duo giorni & tre notti nauigo ad un loco chiamato Acquilaria ilqual e lontano dalli Clupei nenti duo miglia, & la estate ni e cattiuo stare benchè sia difeso da duo alti mōti. Era. L. Cesare il figlio con diece n nui lunghe lequali tolte alli corsari. P. Attio fece rifar, & con queste aspettaua Curion a Clupea, ma hauendo ueduto la moltitudine delle navi scampo nel prosimo Lido con la sua galea, & lassata quella in secco fuggio per terra a Adrumento nelqual loco era. C. Confidio lungo cō una leggione, et l'altre navi si

ridussero nel porto di esso loco. Hora hauẽdo. M. Ruffo questor seguitato questi con dodici navi lunghe lequali Curione hauea condotto dalla Sicilia in presidio delle navi da carico, come uide la Galea in terra la fece remurchiare, & ritorno con l'armata a Curione, ilqual mado Martio cõ le navi da carico, & egli ando cõ l'exercito per terra, et essendo scorso due giornate peruẽne al fiume Bagra da, oue lo sso. C. Caninio rebbillo legato con le legzioni, & egli ando auanti con li cauallieri a cõsiderar un loco chiamato capo Cornelliانو, perche era lodato quel sito di esser bono per uno exercito per esser un monte amplo nella cima, & da due parti cinto dal mare alto & faticoso, & ha una costa alquãto piana dalla parte che guarda uerso Vtica, & e lungi dalla citta alla dritta piu di un miglio, & nella uia e una fontana che allaga un gran pezzo, & s'alchuno uole andar per altra parte fa un circoito di sei miglia, Curione hauendo considerato il loco uide il campo di Varro essere appresso le mura della terra uerso una porta chiamata Bellica, era esso loco forte molto per natura, perche dalla una parte era la citta, & dall'altra un Theatro che e dauanti alla citta, & era si come uno ostacolo per la grãdisima fabbrica che rendea la uia difficile, & istretta di andar ad esso campo, appresso uide molte cose esser portate da ogni banda alla citta, di modo che le uie erano piene si come suole auenir nelli subbiti tumulti, ond'egli mando gli cauallieri a saccomanar quelle robbe, & che fosse loro il guadagno, & in quel medesimo tempo Varro hauea mandato seicento cauallieri Numidi & quatrocento pedoni mandati da Re Iuba in soccorso ad Vtica pochi giorni auanti, hauea questo Re infino quando il padre uinea Pompeo per amico, & odiana Curione perche essendo Tribuno hauea prodotto una legge per laqual se gli

tollea il regno. Hora li cauallieri dalluna parte et dall'altra si affrontano, ma li Numidi non potero sostener l'empito del linostri, et essendo morti cerca cento uenti, li altri si ritiraron al capo presso la terra, in questo mezzo per la uenuta delle navi lunghe, Curione fa sapere a ducento navi da carico che erano a Utica ch'egli era per tener nemico qualunque non facesse uela uerso il campo Corneliano, ilqual bado come fu inteso in un momento tutti hauendo salpate l'anchore abandonano il porto di Utica, et passano oue era a loro comandato, laqual andata fece l'exercito copioso di tutte le cose. Curione hauendo ispedito queste cose ritorno a Bagrada oue per uoce di tutto l'exercito e fatto general Capitano, nel giorno seguente condusse le genti uerso Utica, et pianto le tende presso le mura, et non essendo anchora forniti li steccati li cauallieri che erano alle stationi annunciano come gran numero di cauallieri et pedoni sonno mandati da Re Iuba in soccorso di Utica, et all'hora fu subito ueduta la polue ch'era grande, et in quel tratto l'antiguarda, Curion turbato della nouita della cosa mado auanti li cauallieri a sostener il primo empito, et tener loro a bada, et egli prestamente pose le legzioni all'ordinanza, hora li madatai cauallieri entrarono in battaglia co li nemici, et prima che le legzioni fusseno in ordine rompono costoro occidendo molti, et il resto cacciano in fuga, ilche pcesse, perche ueniano disordinati, et senza timor, nondimeno tutti gli loro cauallieri si saluaron, et fu ucciso gran numero di pedoni. nella prosima notte duo Centurioni mar si fuggiron con li loro manipulari o uoi dir caporali ch'erano uentiduo dal campo di Curion in quello di Varro. Costoro, o perche habbesseno tale openione, o per compiacere alle urecchie di Varro, perche uolontieri credemo cio che uolemo, et speramo li

altri sentir cio che noi sentimo, confermano per certo, & uero Curione esser in odio di tutto l'exercito, & ch'era molto necessario che gli exerciti hauesino modo di parlar insieme, Varro indotto da la opinione di costoro nel mattino cōduce le legioni fuori delle tende, Curione fa il medesimo, & l'uno & l'altro mette in ordinanza le sue genti sotto spatio di una ualle non grāde, era nell'exercito di Varro Quintilio Varro, ilqual si come e detto di sopra era in Corfinio, Hora costui licētiato da Cesare uenne in Aphrica, & Curion haueua seco le legioni lequali Cesare hauea hauuto da esso Quintilio quando a Corfinio si rese, di modo che solo erano mutati alcuni Centurioni, il resto era si come prima, Quintilio uolse parlar a costoro sotto specie di salutatione & come fu a parlamento encommencio pregar li soldati che douesseno offeruar il giuramento fatto a Domitio, & a lui essendo questore, & che non uollesseno pigliar l'arme contra quelli ch'erano in una medesima fortuna, & assedio insieme con essi, & non uollesseno combattere per quelli da liquali erano ingiuriosamente chiamati ribelli appresso promette doni, & gratie dalla sua liberalita, & di Varro. come Quintilio hebbe parlato non si fece segno alchuno in campo di Curion, & cosi ciascuno ridusse li suoi alle tende, nondimeno nel campo di Curion entro un gran timore, & ueramente non e cosa che piu accresca la temenza che il uario ragionar de gli huomeni. iui ciascuno fingea la sua, & con il proprio timore aggiungea qualche cosa a quello c'hauea udito da gli altri. hora essendo sparsa questa cosa di uno in un' altro ciascun di cio ragionaua, & tali diceano, a che far guerra fra Cittadini? semo tutti di una generation, & poi e in nostra liberta seguir chi ne piace, altri dubbitauano che le legioni stante con gli auersarii si mouesseno piu per l'antiqua pratica che

per li beneficii di Cesare, tanto piu che erano di diuersi loghi, ne ueramente uegniano solo dalli Marsi, & Peligni, & cosi s'intendea per ogni parte cose dispiaceuoli, & alcuni che uoleano parer piu accorti fingeano altre inuentioni, per ilche fu conuocato il concilio nelquale alcuni diceano douersi far ogni sforzo, & uenire al fatto di arme con Varro perche stadioli soldati otiosi uerrebeno sempre piu a star in si fatte ciancie, & all'ultima esser meglio tentar la fortuna a loro ualorosamente in battaglia che dapoi circonuenuti, & traditi da li suoi patir ogni graue supplicio. Altri diceano esser bono che nella terza ascolta si ritornasse nel campo Cornelliano accio con il tempo uenesseno a stabilir se li animi di soldati, perche se pur cosa alcuna accadesse, poriano con il gran numero delle nauì passar nella Sicilia facilmente, & sicuri. Hora Curione dāno & l'una et l'altra sententia dicendo l'una parte esser troppo timida, l'altra troppo audace, perche questi uoleano combattere in mal loco, & quelli torpissimamente fuggir, et uolto ad una parte chiese con qual fiducia, & arte poriano uincere uno exercito posto in loco fortissimo, & all'altra che pro s'haueria se con gran detrimento da quel loco se partisseno, & che sericordino tutti, come le cose ben fatte soglion generar quasi sempre l'amor di soldati uerso li loro capitani, & le contrarie odio, che cosa ha in se la mutatiō di uno exercito? Saluo la representation di una uil fuga, uno tor uia la speranza a tutti, uno alienar da se l'amor di ciascuno, per cio che, ne alli prudenti bisogna suspicar essere a loro poco creduto, ne a gli improbi sapere esser temuti perche a quelli il timor a cresca la licentia, alli nostri scemi gli studii, & quando hauesimo per certe queste cose che della alienation dell'exercito sono dette, lequali ueramente io tengo esser false ouero mol-

to minori della opinione, uoi douereste disfiuular, et occultar perche si come li difetti di un corpo, cosi gli enconmodi di uno exercito deueno esser coperti accio nō se accresca la speranza nelli auersarij, et poi il partirse a mezza notte ch'altro sarebbe ch'uno accrescer la liberta a quelli che pēsano far male perche non lo facendo al presente restano o per uergogna o per paura a lequali due cose la notte e grandissimamente contraria, per ilche io non son tanto animoso che uoglio alla disperata andar a combattere il campo nemico, ne si timido che mi abandoni, et uoglio piu presto sperimentar il tutto, et gia conosco in gran parte uoi giudicare il simile. licenciato il concilio, fece raunar si tutti li soldati a liquali commemora la diligentia di Cesare uerso loro a Corfinio, et poi si come con il loro aggiunto esso Cesare si hauea fatta sua gran parte della Italia perche l'altre terre seguitando il nostro giudicio si reseno senza causa Cesare parlo di uoi con sommo amore, et gli auditoti fenno degno giudicio. all'encontro se guardate bene Pompeo senza alcun fatto d'arme con uostro pregiudicio se parti dall'Italia, Cesare poi ha posto nelle uostre mani me a lui carissimo, et la Sicilia et l'Aphrica senza lequali Roma, et Italia non ponno esser da lui difese, sono alcuni che ni exortano a ribellare, Deh che cosa puo esser a loro piu cara che in un tempo nui circonuenir, et legar uoi con il nodo di una grandissima sceleratezza? ouero che piu graue cosa ponno esser disdegnati giudicar di uoi saluo che habbiate a tradire coloro che si tengono esser in debitori del tutto, et ritornar nelle mani di quelli che si tengono disfatti per causa uostra? et poi non hauete uoi inteso le cose fatte da Cesare nell'Hispania, come ha rotto et sconfitto duo exerciti, uinto duo capitani, ottenuto due prouincie, et cio esser fatto in quaranta giorni da poi ch'egli

poi ch'egli uenne nel cospetto delli auersari, & quelli ch' intra non hanno possuto resistere, adesso rouinati faranno resistenza? Voi essendo la guerra dubbiosa hauete seguito Cesare, et adesso che la uittoria e certa seguirete il uinto? Allhora che douete ricuere li premii della nostra opera, dicono costoro essere da uoi abandonati, & traditi, & fanno mentione del primo giuramento, uorei sapere da loro se uoi hauete abandonato. L. Domitio, o. L. Domitio uoi perch'egli ui ha lassato essendo uoi apparecchiati a patir ogni extrema fortuna, & cerco in secreto da uoi fuggiendo saluar si, adunque uoi traditi da. L. Domitio, foste con il beneficio di Cesare saluati, & in qual modo ui potea tener obligati al giuramento colui che lassando l'usfitio suo uenne pregione nell'altrui potere, restami dire di una noua religione, cioe che uoi non douereste sprezzar il nouo giuramento alqual sete tenuti, ne hauere rispetto al uecchio dalqual il reder si del capitano ui ha disciolto, Ma credo se lo date Cesare, gia mi offendete, per chio non sono per far pregiudicio delli miei meriti uerso uoi liquali infino hora sono menori del mio uoler, & della uostra expectatione, nondimeno tutti li soldati sogliono aspettar li Guidardoni secondo comprendeno li riuscimenti della guerra. Hora quali esser debbiano, so che sapete non posso quini tacere la mia diligentia, & a qual termino la cosa sia infino adhora proceduta? ui rincresce forse chio habbia condotto tutto l'exercito sano & intero di Sicilia nell'Aphrica? ui rincresce che nel primo assalto io habbia cacciato in fuga l'armata de gli auersari? ui rincresce che due uolte solo con li cauallieri in duo giorni io sia rimasto uincitor in battaglia? ui rincresce che dal porto di nemici habbia leuato ducento nauui da carico? ui rincresce che io habbia ridotto a tale li nostri nemici, & per mar, & per terra che non pon

no hauer alcun soccorso di uittuaglia & uoi rifiutarete questa prosperita, et questi capitani per seguir la ingiuria di Corfinio, la fuga di Italia, la dedition de le Hispagne, gli pregiu-
dicii della guerra Africana? Io ueramente mi contentaua esser soldato di Cesare, & uoi mi hauete chiamato capitano delche se sete pentiti io ui rimetto il uostro beneficio, & uoi rendetemi il mio nome accio non appara uoi hauermi dato honore per ingiuriarme, uinse cosi li animi di soldati il parlar di costui che spesse uolte mentre egli parlaua, traggiano qualche gemito di modo che dimostrauano sostener con gran dolore il sospetto de la infidelita, & partendosi lui tutti uniuersalmente il pregano che stia di bon animo, & non dubbiti uenire al fatto d'arme, & experimentar la loro fede, & uirtute. Hora essendo cangiata la uolunta, & opinione di tutti. Curione delibero tosto che hauesse il modo uenir al fatto di arme, & cosi nel prosimo giorno pose li suoi in ordinanza nel medesimo loco che nelli passati giorni, Varro anchora non dubbita condur li suoi fuori accio anchora egli non entrometta il tempo sempre che egli sia data occasione al cōbattere, era (si come e detto) di sopra una ualle fra l'uno & l'altro exercito non molto difficile, ciascuno aspettua ch' il nemico la passasse accio in piu atto loco egli uenesse a battaglia, in tanto furon ueduti descender nella ualle dalla mano sinistra tutti li cauallieri di Varro, & insieme molti armati alla leggiera, Curione all' incontro ui mādò tutti li soi cauallieri, et due cohorti di Marucini, ma li nemici nō sostenēdo il loro primo empito fuggeno asciolta briglia uerso li suoi & quelli ch' erano armati alla leggiera cinti dalli nostri sono uccisi, & tutta la gēte di Varro uolta in quella parte si staua a guardar li suoi cacciati, & feriti, allhora Rebillo legatto di Cesare, ilquale Curione hauea

condotto seco dalla Sicilia per conoscerlo molto pratico in guerra, disse a Curione tu uedi il nemico in pauento, che dubiti adunque usar l'opportunita del tēpo: per ilche Curio hauendo solo detto a li suoi che si ricordasseno di cio che il giorno prosimo li haueano promesso, commanda che lui seguano, Et cosi se mise auanti tutti, hora doue bisogno loro passar la ualle era si difficile ch'era necessario che l'uno facesse spalla all'altro nell'ascendere, ma essendo gli animi de li soldati di Varro enuilupati nel timore per la fuga, et tagliata di soi niēte pensauano di far resistentia tenendosi gia presi in mezzo da cauallieri, di modo che prima che pur un dardo fosse tratto non che li nostri fussero arriuati tutta la schiera di Varro uolse le spalle, Et ritirose a le tende, fu fra quelli che fuggiarono un certo Fabio Peligno huomo di bassa conditione soldato di Curion ilqual seguendo la prosima schiera encommincio chiamar Varro per nome a gran uoce a guisa di uno che uollesse dire qualche importantissima cosa, Varro finalmente sentendosi chiamar si ferma richiedēdo costui chi fosse, et che cosa uollesse, ma egli niēte rispōdēdo l'assale, et uolse ferirlo nell'huomo, et se cō il scudo non fosse sta presto a ripararse l'uccideua. Allhora li soldati uccisero il detto Fabio, le porte del campo erano si piene della moltitudine che fuggiua, Et si empedita la uia che piu ui moriro dalla pressa che da soldati fuggendo, Et nella battaglia non manco molto ch'anchora fosseno cacciati dalle tende, Et alcuni furon che senza arrestarsi mai corsero infino alle porte della citta, ma essendo il loco del campo forte per natura, Et non hauendo li soldati di Curione gli instrumenti di dar la battaglia non fu preso, Et Curione in tal maniera ridusse il suo exercito sano Et saluo alle tende, eccetto Fabio di sopra nomato, Et del nu

mero delli auersari furon qualche seicēto fra li feriti & morti, & molti dapoi che Curione era partito fingeano con Varro esser feriti per causa di andar dentro la città si erano empauriti, ilche Varro considerando, & conoscendo il terror dell' exercito fece nella terza ascolta sotto silentio ridur se tutte le genti dentro alle mura lassando un trombetta con alcune trabache per un segno di campo, Curione nel giorno seguente de libero assediar Vtica, & farui l' argine intorno, era ueramente in essa città grā numero di gēti, ma senza uso di guerra per il lungo otio, & appresso se trouauano molti amicissimi a Cesare per essere beneficiati da lui, & poi ui era il terror delle passate battaglie, di modo che tutti all' aperta parlauano di dar si & diceano a Varro che non uolesse con la sua pertinacia rouinar li loro beni, ma mentre queste cose erano trattate uennero messi di Re Iuba a dire com' egli uenia con grandissimo exercito, & a confortare loro alla difesa della città laqual cosa confermo gli animi dal terrore inferni, furō portate queste nouelle a Curione, ma egli stette un tēpo senza uoler credere tāto si confidaua nelle cose sue, et già in Aphrica si hauea non cū, & lettere delle cose di Cesare prosperamente passate nella Hispagna, & per tanto Curione existimaua che il Re non ha uerebbe audacia di uenir contra lui, ma intendendo poi da persone degne di fede come Iuba era uicino a Vtica uenticinque miglia lasso l' impresa, & ritorno nel campo Cornelliano, oue giunto commanda che sia proueduto di uittuaglia, fortificati li reperi, portato legniamē, & subito scrine in Sicilia che gli siano mandate le due leggioni con il resto di cauallieri, era il loco molto ageuole a tenere la guerra lungo tempo per esser forte per natura & arte, propinqua al mare, abondante di acqua dolce, & di sale, perche nelli giorni a dietro ui fu

portata gran copia dalle prossime saline, ne potea mancarui il
legnami per la moltitudine delli alberi et erano le campagne
piene di molto frumento, si che secondo il parer de tutti Cur
rione uolea aspettar l'altre genti, Et tenere li nemici a bada,
Hora essendo le cose in si fatta maniera Curione intende da
alcuni fuggiti dalla citta, si come Iuba era restato nel regno
per alcune differentie di Lettitani, Et solo Sabura suo capitan
o esser uenuto con mediocre exercito, Et accostarsi a Vitea
Curione credendo follemente a costoro cangia proposito, Et
delibera uenir al fatto d'arme perche la giouenil eta l'encita
ua insieme con la grandezza dell'animo, Et il successo del
passato tempo con la fiducia del gouerno, da queste cose adun
que encitato nel far della notte manda tutti li cauallieri al ca
po di nemici ch' erano attendati a riuo il fiume Bagrada sot
to la guida di Sabura, Et Re Iuba seguitando con tutto l'ex
ercito si hauea accampato sei miglia lunghi da lui li cauallie
ri di Curione fanno la notte il loro uiaggio, Et assaleno li ne
mici che stanano senza pensero, perche li Numidi secondo il
loro Barbaro costume erano alloggiati senza alcuno ordine
di modo che li nostri ritrouando loro sonnatechiosi, Et sparsi
uccideano gran numero, Et molti posti in terrore fuggeno, il
che hauendo fatto li cauallieri ritornano a Curione conducen
do alcuni pregoni, Ma Curione nella quarta scolta era usc
ito dal campo oue lassoe solo cinque cohorti, Et con tutto il re
sto delle genti andaua uerso nemici, Et essendo scorso cerca sei
miglia ritroua li cauallieri da liquali intende il fatto, doman
da appresso li pregoni chi e Capitano del campo a Bagrada,
che dell'altro non hauea notitia, rispondeano Sabura, egli di
sioso di compire il niaggio con cura di ricchieder altro, Et ri
uolto alle uicine bandiere, disse alli soldati uedete noi che il

parlar di prezioni si accorda con quelli di Vtica? che il Re
 non ui e & essere la gente pochi laquale non ha possuto star
 al paro con gli nostri cauallieri, adunque affrettatemi al gua-
 dagno & alla gloria accio che hormai diamo principio a per-
 sar di nostri premii & di referirui il merito, erano grandi le
 cose di cauallieri massimamente essendo stato il loro pocho nu-
 mero al parangone di tanta moltitudine di Numidi, & essi
 anchora fingeano le cose maggiori, perche uoluntieri gli ho-
 mini predicano le proprie laudi, oltre di questo dimostrauano
 molte spoglie, & prezioni pedoni & cauallieri, di modo
 che tutto quello pocho di tempo che si spendea apparea es-
 ser uno ritardare la uittoria, & cosi non manchaua la sper-
 ranza a Curione, & la sollecitudine a soldati, commanda-
 ta a cauallieri che lui seguano, affretta quanto puote l'andata
 accio possa ritrouar li nemici paurosi in fuga, ma li cauallier
 ri hauendo caminato tutta la notte non potenuo tenergli
 dietro, & cosi tali restauano in un luogo, tali in un' altro,
 nondimeno per cio Curione non dimoraua, fu l'uba auisato
 da Sabura di quanto la notte era auenuto, & per tanto il
 rimando con duo millia cauallieri Hispagnoli & Galli, li
 quali era uso tenerli a torno per sua difesa, & quella par-
 te di pedoni nellaquale grandissimamente si confidaua, &
 egli con il resto dell' exercito & quaranta Elephanti seguita-
 ua piu lento, & cio fece perche pensaua che Curione hauesse
 seguitato gli mandati cauallieri. Sabura puose gli suoi in
 ordinanza, & commanda loro che fingendo hauer paura
 si ritirino ch'egli quando sia tempo dara il segno della bat-
 taglia, & esser per commandare secondo la cosa richie-
 desse. Curione aggiungendo alla speranza del tempo passa-
 to la opinionione del presente, giudicando gli nemici esser in fuga

ga condusse le genti dalli luoghi alti alla campagna, & essendo
 scorso alquanto dal luogo lontano si fermo con l'exercito
 stanco della fatica di hauer caminato sedeci miglia. Sato
 bura allhora diede il segno alli suoi, & andando intorno ala
 la ordinata schiera conforta loro a battaglia, nondimeno ter
 nea li pedoni alquanto discostati solo per una mostra, & cacci
 cia li cauallieri inanti, Curione non manchaua nel bisogno,
 conforta li suoi che pongano la loro speranza nel proprio uas
 lore, ne ueramente manchaua il studio & uirtu al combatte
 re in li cauallieri, benché stanchi & pochi perche erano so
 lo ducento, & li altri erano rimasi per uia, nondimeno questi
 pochi in qualunque luogo faceano empito forzauano il ne
 mico a cessar, ma non poteano loro seguire per esser li caualli
 stanchi, & li cauallieri nemici encominciano da due parti as
 salir li nostri & urtar loro etiam d'indietro, & quando le
 cohorti si faceano inanti li Numidi presto fuggiano l'empir
 to loro, & poi quando li nostri si riduceano quelli circondar
 no separando loro dall'ordinanza, & così non era bono alli
 nostri star sodi in schiera, ne mouersi a prouar la fortuna, li
 nemici di hora in hora cresceano per li aggiuti mandati spesso
 dal Re, & alli nostri manchauano le forze per esser stanchi,
 & li feriti non hauer loco doue ristorasse, perche tutti erano
 circondati dalli cauallieri delli auersari. Costoro hauendo per
 duto la speranza di salute, si come e il costume delli huomi
 ni nell'extremo della uita si doleano della sua morte, & rar
 comandauano gli loro patri & matri a coloro che per caso
 restasseno salui. il tutto era pieno di timore & che non gionauano
 Curione uedendo gli suoi in pauento & che non gionauano
 l'exortationi ne le preghiere, uolse prouar l'ultima speranza di
 salute, & ordino che tutti si ritirino sotto alle bandiere nelli

prossimi colli, nondimeno li cauallieri mandati da Sabura lo
ro impediano, allhora li nostri peruengono all'ultima despera
tione et parte fuggendo e dalli cauallieri uccisa, parte restado
e atterrata. Gn. Domitio prefetto alli cauallieri conforta Cur
rione che cerchi fuggendo saluarsi, et promette non lassarlo
mai, ma Curione sempre rispose che non era mai per lassarlo
exercito racomandato da Cesare alla sua fede, ne per ritor
nar alla presentia di quello senza le riceuute genti, et cosi
còbattendo morio alchuni cauallieri, pur si saluaro nella bat
taglia, ma quelli ch'erano rimasi per causa di ricreare li loro
caualli uedendo costoro fuggire ritornare salui in campo, li
pedoni tutti furon uccisi. M. Ruffo questore lassato da Cur
rione al gouerno delle cohorti come questo intese conforta gli
suoi che non manchino di animo, ma quelli lui pregano che lo
ro ritorni con le nauì in Sicilia, promette farlo, et comanda
alli patroni delle nauì che nel tramontar del sole siano con le
barche al Lido, ma fu sì grande il terror in tutti che alchuni
diceano Re Iuba esser uicino con l'exercito, altri che era Var
ro che uenia con le leggioni, et che già uedeano la polue, de
lequali cose niuna era, altri temeano che in un pontol' arma
ta di nemici ui uolasse, di modo ch'essendo tutti in paura cia
scuno proueeda al fatto suo, quelli ch'erano in naue sollecita
uano l'andata, et con la loro temenza empauruano li noc
chieri et marinari delle nauì da carico. et poche barche os
seruauano il commandamento, ma era tanto il contrasto nelli
Lidi pieni che ciascuno uolea montar in prima, si ch'erano op
presì alchuni, et li altri per paura restauano. Ilche fece che
alchuni pochi soldati, et patri di famiglia che haueano qual
che fauore potesseno montar in naue, et nauigar a saluamen
to in Sicilia, li rimasi mandaro ambasciatori li Centurioni a

Varro, et si resero a lui. Ma tuba come loro uide giunti presso la città encomincio gridar esser sua preda, & fece uccider gran parte, & pochi eletti dalli altri mādono nel regno, & Varro benchè si dolessè la sua fede esser da lui corrotta, pur non hebbe ardimento di contendere, tuba entro a cavallo nella città accompagnato da molti Senatori, fra liquali era Seruio Sulpitio, & Licinio Damassippo, & in pochi giorni ordino in Vtica quanto uolea che fosse fatto, & doppo alquanto di tempo ritorno con tutto l'exercito nel regno

LIBRO TERTIO DI COMMENTARII
DE C. IULIO CESARE DE
LA GVERRA CIVIL.

SENDO Cesare dittatore in Roma ordino li Cōmitii cioe l'uniuersal consiglio, oue sono criati consuli Iulio Cesare, & P. Seruilio, perche esso era l'anno nelquale le leggi gli concedano il consulato, essendo queste cose cōpite, perche per tutta l'Italia erano gli debiti grandi, & non pagati Cesare delibero che fosseno fatti alcuni arbitri, liquali hauessemo a stimar le possessioni & robbe quanto ualeano auanti le guerre, & fosseno date alli creditori, perche existisse questo douer essere molto atto a scemar il timor di noue leggi, ilche quasi sempre suol seguir la guerra, & discordie civili, & così assiegar il pretio di debiti, item restitui nel loro stato li pretori & tribuni della plebe, liquali ogni giorno erano tenuti richieder il parer del populo. Alcuni dānati per la legge Pompeia di ambitione nel tempo che Pompeio hauea le leggioni presso Roma, furon presto ispediti, & così a coloro

ro che si gli haueano offerto non essendo la guerra civile, exi-
stimando c'haueffeno fatto il debito loro, uolse che il popolo
quelli ritornasse accio non apparesse che per suo beneficio fos-
seno riceuuti, et il fece per non esser tenuto ingrato da loro, et
arrogante nell' occupar il beneficio del popolo, diede solo un
deci giorni di spatio a compire queste cose, et le ferie latine
con tutti li comitii, et poi si priuo della dittatura et ando a
Brundusio oue hauea comandato che uenessero dodici leggio-
ni con tutti li cauallieri, ma ritrouo si poche navi che affatica-
ui poteano capere quindici millia pedoni et cinquecento ca-
uallieri, laqual cosa sola fu contraria alla prestezza di Cesa-
re nel compire la guerra, et le genti anchora meno frequen-
tauano, perche molti erano manchati nelle guerre Gallice, et
il lungo camino di Hispagna hauea scemato gran numero, et
l'aere graue dell' autūno in Puglia, et specialmente intorno
Brundusio hauea in fermato molti, perch' erano usi al salu-
berrimo aere delli Gallici loghi, et dell' Hispagna. Hora Pos-
peio hauēdo hauuto il spatio di uno anno nelquale stette sen-
za guerra, preparo molte genti et gran armata tolta dalla
Asia, et dell' isole Cycladi, da Corcyra d' Athene, dal Pon-
to, dalla Bitinia, dalla Syria, dalla Cilicia, dalla Phenicia, et
dall' Egitto, et hauea ordinato per tutti esli loghi che se fa-
cesse di nouo, hauea etiamdio tolto grā somma di denari dalla
Asia, dalla Syria, da tutti li regi et potentati, et dalli popu-
li dell' Achaia chiamata Libera, et cosi dalle compagnie dela
le provincie ch' egli tenea, et haueua fatto noue leggioni de
cittadini Romani, cinque condotte d' Italia, una di Cilicia, la
quale per esser fatta di due era chiamata la Gemelle, una di
Creta, et di Macedonia de uecchi soldati, liquali per conces-
sione delli altri Capitani erano rimasi ad habbitar in quelle

parti, due dall' Asia, lequali Lentulo console hauea fatto scriuere, oltre questi haueua gran numero de genti della Thessalia, della Beotia, della Acaia, dell' Epiro, lequali distribuì nelle legzioni sotto nome di supplimèto, a questi aggiungeli solo dati Antoniani, & oltre costoro aspettaua due legzioni dalla Syria con Scipione, arcieri da Creta, da Lacedemone, da Ponto, dalla Syria, & dall' altre città, & sei cohorti di frombolatori, due cohorti mercenarie, cauallieri sette millia delliquali Deiotaro hauea condotto seicento Gallici, & Ariobarzane cinquecento, dalla Cappadocia altri tanti, Cotto hauea mandato di Traccia con Sasale ducento di Macedoni sotto la condotta di Rascipoli huomo di eccellente uirtù, cinquecento de li Gabiniani Germani & Gallici, liquali Gabinio hauea lasciato in Alexandria per difesa di Re Ptolomeo. Pompeo il figlio hauea condotto con l' armata ottocento fatti di suoi serui & pastori. Tracondario castore, & Donilao haueano dato trecento della Gallogrecia, & uno ui era uenuto, & l' altro ui hauea mandato il figlio, Comageno Antiocho alquale Pompeo haueua dato gran premii, mando ducento dalla Syria, & la maggior parte Hippotoxoti cioè arcieri a cavallo, & così Bardani Besi parte per mercede, parte commandati. Item Macedoni Thessali & altre genti infino al numero sopradetto, hauea anchora proueduto di molto frumento tolto dalla Thessalia, dalla Asia, dallo Egitto, & di Creta da Cirene, & dalle altre reggioni, & hauea deliberato inuernar a Dirracchio, & in Apolonia, & l' altre città maritime per uietar a Cesare il passar per mare, & per tal causa hauea disposta l' armata per tutta la reggiò maritima. Era Pompeo il figlio Capitano delle navi Egittie, Decio Leio delle Asiatice, & C. Triario di quelle di Siria. C. Cassio

delle Rodionte, Marcello & Pompeio delle Liburniche, Scribonio Libone & M. Ottauio delle Acceice, nondimeno M. Bibulo era il general Capitano di tutta l'armata. Cesare come uenne a Brundisio fece un sermone alli suoi soldati, dicendo che poi ch' erano al fine delle fatiche & pericoli douessero lassar con bono animo li loro serui & robbe in Italia accio fusseno piu ispediti, & maggior numero potesse montar in nauie, & che da lui sperasseno tutte le cose restando uincitore. Allhora tutti ad alta uoce dicono esser pronti & di bon' animo per far quanto egli comandasse, & cosi alli cinque di gennaio fece uela con sette leggioni, & nel giorno seguente arrivouo nella terra di greci, & hauendo trouato una assai quietastation fra li sassi & loghi pericolosi, temendo tutti li porti, liquali giudicaua esser tenuti dalli auersari arriuo in un loco chiamato Pharsalia con tutte le navi salue, & iui fece dismontar l'exercito. Hora in Orico si trouaua Lucretio Spilone, & Minutio Ruffo con diciotto navi Asiatiche, alliquali per ordine di D. Lelio era proposto. M. Bibolo con cento & diece navi in Corcira, ma costoro non hebbero ardimento di uscir dal porto, perche Cesare hauea dodici navi lunghe per presidio, & egli era in una di esse Bibolo, poi essendo le sue navi impedita, & sparsi li galeoti non pote uenir a tempo, di modo che Cesare fu prima in terra che se ragionasse della sua uenuta in quelle parti, hora come li cauallieri furon dismontati Cesare nella medesima notte rimanda le navi a Brundisio per portar le rimase leggioni & cauallieri. Era Fusio Galeno proposto alla cosa accio sollecitasse il passar delle leggioni, ma le navi leuate alquanto tarde, & non hauendo hauuto uento la notte furon mal trattate, perche Bibolo essendo in Corcira auisato della uenuta di Cesare sperando poter oc-

correre a qualche parte delle navi cariche encontrosi nelle uote, & hauendo preso trenta, Saturo in esse l'ira della sua diligentia, & del dolore ardendo tutte con li marinari & patroni, & cio fece sperando in tal maniera metter li altri in paura, & hauendo ispedito questo negocio occupoe tutte le stationi, & Lidi da Salon infino al porto di Orico. Ponendo cō maggior diligentia le guardie, & egli nel grauissimo uerno uigilaua nelle navi non ricusando alchuna fatica, ne aspettando sosfidio se uenia nelle mani di Cesare, ma dapoil la partita delle navi Liburnice. M. Ottauio uene dall' ilirico cō quelle che hauea a Salon oue hauendo concitato li Dalmatini, & li altri Barbari fece che iſsa se rebellasse a Cesare, & non possendo fare il simile con quelli di Salon per promesse et minaccie delibero combattere il loco. E Salone situato sopra un colle assai forte per natura, & li cittadini Romani che ui erano hauendo fatto prestamente alchune torri di legname si posero in ordine. Hora essendo quelli di dētro mal forti al resistere per il poco numero delli homini, & per essere spesso feriti discesero all' ultimo rimedio & francarono tutti li serui-giouani, et tagliaron gli caueſi a tutte le donne ordinando stormenti di guerra. M. Ottauio conoscendo la loro deliberatione pose l'assedio alla citta da cinque parti, & in un tēpo encomincioe loro opprimere con la osfisione & con le battaglie, quelli di dentro pronti a patir tutte le cose, haueano disaggio di frumento per ilche mandano ambasciatori a Cesare a richiedere aggiunto, li altri encōmodi quanto era a loro possibile andauano sostendando, & essendo stato lungo l'assedio quelli di Ottauio per la lunghezza della cosa erano fatti piu negligēti, del che accorgendosi quelli di dentro, & occorrendo a loro una occasione su' l mezzogiorno posero li garzoni, & le donne so-

pra il muro per non apparere ch'essi fossero indi partiti, & fecero una schiera di loro, & delli liberati serui, & usciti della terra assaltano la piu vicina parte del campo di Ottauio & la ruppero alla prima, & con quell'empito uanno alla seconda indi alla terza, & alla quarta, & finalmente posero tutti quelli di fuori in fuga uccidendo molti, per ilche Ottauio con li rimasi fu costretto a fuggir nelle naui, & questo fu il fine della impresa. Gia il uerno era propinquo quando Ottauio hauendo hauuto si gran detrimento desperato di poter tener il loco, ando a Dirrachio a ritrouar Pōpeio. E detto per a dietro, si come. L. Vibullio Ruffo prefetto di Pōpeio peruenne due uolte nel potere di Cesare, & sempre hebbe da lui la liberta una uolta a Corfinio, l'altra in Hisspagna Cesare hauea giudicato che costui per li receuti beneficii fosse atto a referir alcune cose a Pompeio sapendo lui esser di molta authorita appresso quello, era questa in somma la richiesta di Cesare douere l'uno & l'altro porre fin alla pertinacia, & leuar si dall'arme ne piu tentar la fortuna ch'assai encomodi erano riceuti d'ambe le parti, ilche poteano hauer per una disciplina, & arricordo di temere gli altri casi, si come esso Pompeio era cacciato d'Italia, hauea perduto la Sicilia, & la Sardinia con ambe le Hisspagne, & cento trenta cohorti di cittadini Romani in Italia, & nella Hisspagna, & egli per la morte di Curione, & per il detrimento dell'exercito in A phrica, & il render si di soldati in Corcyra per tanto doueriano cercar il loro bene insieme con quello della republica, & esser assai di doueumento all'uno & all'altro li proprii encomodi di quanto la fortuna possa nella guerra, & ch'allhora era il debito tempo di trattar la pace che l'uno & l'altro nel poter suo si fidaua, & ambi erano tenuti star al paro, perehe se fortuna

uenia a concedere un poco di migliore all' una delle parti che quella essendo in uittoria non uorra usar la pace perche non si contentarebbe di una giusta portione confidandosi di hauer il tutto, Et ch' era contento che le conditioni della pace fossero richieste in Roma dal Senato, Et dal popolo Romano poi che essi per auanti non hanno possuto accordarsi, et in questo mezo esser bisogno per piacere alla republica che l' uno Et l' altro publicamēte giuri douere in tre giorni prosimi lassar l' exercito, Et deponer le arme con gli aggiunti ne liquali si confidauano accio l' uno Et l' altro necessariamente restasse contento del giudicio del Senato, Et popolo Romano, Et accio Pompeo lodasse tal cosa promettea licentiar il suo exercito. Hora Vibullio hauendo esposto queste cose in Corcyra existimo esser non meno necessario auisar Pompeo della repentina uenuta di Cesare accio potesse sopra tal cosa prender consiglio auanti che se trattasse della commissiōe, et per tanto caualco di et notte a staffetta cangiando li caualli per esser piu presto, Et uenne a Pompeo alquale disse Cesare esser propinquo con tutte le genti, Pompeo in quel tempo si trouaua in Candauia, Et andaua da Macedonia alli alloggiamenti in Apolonia, Et Dirrachio ma perturbato dalla nouita della cosa encomincio sollecitar piu il uiaggio uerso Apolonia accio Cesare non occupasse le citta maritime, Hora Cesare come hebbe le sue genti in terra nel proprio giorno ando al Orico oue era L. Torquato per ordine di Pompeo, ilqual tento con il presidio che hauea di Parthini diffender la citta, apresso commanda alli Greci che piglino le arme, Et montino su le mura, ma respondendo li Terrazzani che non erano per combattere contra l' Emperio del popolo Romano, Et sforzandosi tirar Cesare dentro la terra. Torquato essendo senza

speranza di soccorso aprio le porte, et si diede a Cesare insieme con la città, & fu conseruato da lui sano & saluo, Cesare con hebbe Orico senza far dimora uad ad Apolonia, & essendo intesa la sua uenuta L. Stabelio proposto alla città et cominciò far portar acqua nella Roccha, & fornirla, & richiedere ostaggi da li Apoloniati liquali risposero che non erano per dar ostaggi ne per chiudere le porte al console perche non uoleano far giudicio contrario a quello di tutta Italia, & del popolo Romano ilche uedendo Stabelio se ne fuggio celatamente, li Apoloniati mandano ambasciatori a Cesare, & l'accettano nella città, il simile fanno li Bedeliesi gli Amatini & le altre città uicine & tutta la Epiro mandando ambasciatori a Cesare di far quanto egli comandasse. Pompeio hauendo inteso le cose fatte in Orico, & in Apolonia, temendo che Dirrachio facesse il simile di & notte canalco uerso quello, ma come se dicea Cesare esser uicino era tanto timor nell'exercito di Pompeio che giorno & notte affrettauano l'andata di modo che quasi tutti lassaron l'insegne in Epiro, & nelle uicine reggioni, & ghiettauano le arme in terra sì come fossero in rotta, & contiosia che Pompeio s'hauesse fermato presso Dirrachio, & hauesse comandato che se piantasse il campo essendo anchora l'exercito in terrore Labieno primo di tutti si fece inanti, & giuro non esser per abandonarlo anzi per entrar nel medesimo caso che fortuna quello ponesse, questo giurano gli altri legati, & tribuni, & Centurioni, il medesimo fa tutto l'exercito, Cesare essendo occupato il camino cesso di affrettarse uerso Dirrachio, & si accampò uicino al fiume chiamato Apso nelli confini delli Apoloniati accio con le sue guardie le città benemerite di lui stessero sicure & uia del bero aspettar la uenuta dell'altre leggioni d'Italia, & inuernare sotto

tende

tende di pelli, Pompeo fa il simile, & hauendo piantato il campo oltr' il fiume Apso ui condusse le genti insieme con gli aggiunti. Hora Caleno hauendo a Brundusio caricato le navi dell' altre legioni, & cauallieri secondo l' ordine di Cesare secondo la faculta delle navi fece vela, & essendo alquanto dilungato dal porto riceue lettere da Cesare ne lequali e auisato tutti li porti, & Lidi esser tenuti dalle armate delli auersarii, il che com' hebbe inteso si ridusse in porto, & fece ritornare tutte le navi fra lequali una ch' era senza soldati uolse seguir il suo uiaaggio senza ubidire a Caleno perch' era gouernata per priua consiglio, & andando in Orico fu presa da Bibulo il quale uccise tutti, si li serui come franchi, et garzoni, & cosi fu la salute di tutto l' exercito in piccolo tempo posta in gran periculo. Bibulo si come di sopra e detto era con l' armata presso Orico, & si come egli uietaua il mar alli Cesariani cosi li Cesariani uietauano a lui la terra perche Cesare hauea posto le guardie per tutti li Lidi di modo che le navi non poteano hauer legnie ne acqua ne ridursi a terra il che hauea ridotto loro in sommo disagio delle cose necessarie a tale ch' erano costretti condurre con navi da carico infino le legne, & l' acqua da Coreyra, & auenne una fiata che essendo il mar in fortuna furõ costretti ad accogliere la rosata notturna con le pelli de lequali haueano fatto le tende delle navi, nondimeno patiuano con bon' animo tutti questi encomodi ne uoleano discostarsi da le loro stationi, ma ritrouandosi Libone insieme con Bibulo nelle dette angustie tutti duo insieme parlano con Marco Acilio, & Statio Murco legati de liquali l' uno era alla difesa della citta, & l' altro della spiaggia, & dicono che quando fosse loro dato il modo, erano per parlar con Cesare di cose importantissime, & cosi dicono alcune per

causa di confermar la cosa, & dimostrar si essere per trattar di
 accordo, in tanto domandano tregua, & da costoro la ottengono,
 per ch' apparue a loro gran cosa cio che apportauano, et sapeano
 Cesare desiar sommamente la pace, & existimauano che fosse per
 riuscir qualche effetto nelle commissiõ di Bibulo, In quel tempo
 Cesare era andato alle citta piu oltre per hauer quelle & ispedire il
 frumento delquale patiuua qualche disagio, & si trouaua a Butroto
 citta presso Corcyra, et essendo auisato di quanto Libone & Bibulo
 richiedeano, lassò inui la legione, & ritorno solo in Orico oue
 giunto chiamò loro a parlamento, uenne Libone & iscusò Bibulo
 che per il grandissimo disdegno & priuata inimicitia fra lui & Cesare
 per l'edilita, & pretura hauea uoluto schiffar parole, accio le cose
 molto importanti, & di grandissima utilita, nõ fossero impediti
 dall'ira seguio dapoi che la uolunta di Pompeio sempre e stata di
 uenir ad accordo, & lassar le arme. Ma loro non hauer alcuna liberta
 sopra tal cosa hauendo permesso a lui la somma della guerra, & di tutte le cose. Ma ch' inteso
 il uoler di esso Cesare scriuerebbero a Pompeio, & che sperauano
 con le loro exortationi indurlo fare il tutto, & ch' intanto durasse la
 tregua fin che se ritornasse da Pompeio, & aggiunse alcune parole
 delle sue raggioni, & delle genti, & dell'aggiunti che hauea. A queste
 ultime cose Cesare penso nõ bisognar risposta, & richiese che gli fosse
 lecito sopra la loro fede mandar ambasciatori liquali andasseno
 securi a Pompeio & che Libone & Bibulo insieme promettesse
 condur loro, & ritornar salui quanto alla tregua ch' essi sapeano la
 ragione della guerra esser cosi diuisa ch' essi impediuano con la
 armata le sue nauti, & egli uietaua loro la terra, & che se uoleano
 poter uenir in terra lassasseno gli altri andar per mar,

ma s'essi uoleano star sodi nell'impresa ch'egli era per far il simile, nondimeno che ben si potea trattar l'accordo senza rimetter queste cose ne cio essere in loco di impedimento. Essi non accettano gli ambasciatori ne uoleno loro assseguar del pericolo, dicēdo che cio staua a Pompeo pure fanno instantia della tregua. Cesare accorgendosi ch'essi cercauano con queste parole solo schiffare il presente pericolo ne apportar alcuna speranza o condition di pace si ridusse a pensar della guerra. Hora Bibulo essendo stato molti giorni priuo della terra si enfermo grauemente per il freddo, & per la fatica, ne possendo esser curato, ne uolendo abandonar la accettata impresa non pote sostener l'infirmita, essendo adunque costui morto nissuno fu eletto general capitano, ma ciascuno secondo il suo parer gouernaua la sua armata. Vibullio mandato da Cesare a Pompeo, si come e narrato essendo cessato il tumulto ilquale hauea concitato la subbita uenuta di Cesare, tosto che hebbe il modo insieme con Libone, L. Luceio, Theophane, con liquali Pompeo era solito trattar di cose grandissime delibero narrar quanto gliera imposto da Cesare, ma Pompeo nel principio interruppe le sue parole, dicendo che ho io a fare della uita, & citadinanza se sero giudicato hauer tal cosa per mercede di Cesare, del che sempre durara l'opinione saluo quando sero tenuto esser ritornato in Italia onde io sono partito hauendo cominito la guerra, Cesare benché hauesse inteso queste parole da alcuni che si trouaron al parlamento pur anchora si affaticaua con altri modi a trattar della pace, hora si come e detto tra il campo di Cesare & di Pompeo era solo il finire Apso, & spesso li soldati parlauano insieme, & assseguando l'uno l'altro non si traggea pur un dardo, per il che Cesare uolse mandar. P. Vatinio legato alla riva di es-

so fium. ilquale souente ad alta uoce ragionasse di cose pertinenti alla pace: dicendo se era lecito che cittadini a cittadini mandasseno ambasciatori di pace essendo stata tal cosa lecita nel bosco Pireneo tra fugitiui & rubatori, massimamente essendo per causa che fra loro non si cõtenda con l'arme, iui parlo supplicheuolmente molte cose della sua salute, & di tutti, si come era il douere, & fu da l'una parte & dall'altra udito con silentio, & poi fu risposto che Varrone promettea uenir l'altro giorno a parlamento, & anchora che gli ambasciatori potesseno da ambe le parti uenir seguramente a dire quanto uolesse, & fu determinata l'hora del parlamento. Hora essendo giunto il termino nel di seguente dalluna et dall'altra parte gran moltitudine si riduce con grande expectatione di essa cosa & li animi de tutti si dimostraruano intenti alla pace. Da tanta frequentia uenne fuori. T. Labieno ilquale a bassa uoce encomincio parlar della pace, & cõtender con Vatinio. Ma fu interrotto il loro parlar dalle arme tratte dalla parte auersa da ogni banda, nondimeno Vatinio quelle schiffœ diffeso dalle arme delli nostri soldati, pur ni furono feriti molti, tra liquali fu Cornelio Balbo. M. Plotio. L. Tiburtio Centurioni, & alchuni soldati, & Labieno allhora disse, lassate adunque il ragionar di accordo, perche nõ sete per hauer pace da noi saluo portandoci la testa di Cesare. Nelli medesimi tempi in Roma. M. Celio Ruffo pretor hauendo tolto l'impresa delli debiti nel principio del magistrato, pose il suo Tribunal presso la sedia di. C. Trebonio pretor, & promettea secondo l'ordine di Cesare aitar ciascuno che se appellasse dalle stime, & pagamenti fatti per li arbitri, ma per la giustitia del decreto, & benignita di Trebonio ilquale existimaua in simili tempi douer essere le sententie piene di

benignita & tēperanza nissuno si appellaua, per cio che forsi
scusarsi con il suo disaggio, & accusar la calamita o propia
soa o delli tempi, & la di fficulta di trouar pretio giusto in le
cose, e anchora atto di uno animo mediocre, ma quelli che con
fessino essere debitori tener per essi le possessioni. Di qual ani
mo & di qual impudentia sono, si che nissuno si trouaua che
questo domandasse, & quelli allquali il commodò apertenea
trouauano Celio duro, & da questo principio scorsò accio che
in darno non apparese hauer publicato una causa si torpe pu
blico una legge che trentasei giorni gli denari creduti fosseno
pagati senza usura, & facendo a cio resistētia Seruilio cōsul
le, & li altri magistrati Celio per non far meno della sua opi
nione publicò due leggi in Vece della prima, per excitar gli
animi delli homini, fu una legge per laquale sciogliea del de
bito di uno anno quelli che haueano case a piggione, l'altra che
se potesse far leggi di nouo, per ilche la moltitudine caccio Tre
bonio dal tribunal hauēdo ferito alcuni di suoi officiali, so
pra lequali cose Seruilio consule richiese il parer del Senato, et
fu giudicato Celio douer esser rimosso dalla repubblica, & con
questo decreto il Consule cacciollo dal Senato, & uolēdo lui
rispondere lenello dallaringo. Celio mosso dalla ingiuria et dal
dolore finse pal-semēte gire a Cesare, & in occulto mādō mes
saggi a Milone, ilquale hauēdo ucciso Clodio fu cōdānato, a
chiamarlo in Italia, perche per gran doni hauea con lui la fa
miglia gladiatoria, & mādō auāti quello in Turino a sollecit
tar li contadini, & Celio uēne in Casfilino in quel tempo che
le sue arme militari, & insegne furon in Capua, ma essen
do presa la sua famiglia in Napoli, & conosciuto il tradimen
to della città, & scoperti li consigli fu serrato for di Capoa,
ond' egli temendo per la compagna che hauea preso le arme,

Et lo existimaua nemico cesso dall'impresa, et leuossi dal detto camino. Intanto Milon hauendo madata lettere in vari luoghi scriuendo che quanto facea era di commissione di Pompeo a lui portata per Bibulo sollecitaua quelli ch'egli giudicaua esser carichi di debiti, Et non riuscendo il suo disegno in tal maniera ruppe alchune pregioni, Et con gli sciolti prigionieri si pose in arme, Et ando a combattere Cosa nel paese di Turino, Et essendo in quella. Q. Pedio pretor con una legione Milon fu percosso da un sasso tratto dalli merli, Et di esso colpo morio. Hora Celio che dicea uoler gire a Cesare peruene nelli Turi oue sollecitando alchuni della terra, Et promettendo denari ad alchuni cauallieri di Cesare Galli Et Spagnoli uenuti in quelle parti a robbare fu da costoro ucciso, Et cosi li principii delle gra cose, lequali per le occupationi di magistrati, et di tempi teneano l'Italia in affanno hebbero fine Et presto fine. Hora Libone partito da Orico con la sua armata ch'erano cinquanta navi uene a Brundisio, Et prese una isola ch'e al lencontro del porto di Brundisio giudicando esser il miglior uindimorare, perche era necessario alli nostri passar per quella parte che cerchar assediare tutti li porti Et lidi, Et per la sua subita uenuta arse alchune navi da carico, et tolse una carica di frumento, ilche diede gran terror alli nostri, Et hauendo la notte messo in terra li soldati, Et sagittarii ribatte il presidio di nostri cauallieri, Et fece tanto di auanzo con la comodita del loco che scrisse a Pompeo che facesse tirar l'altre navi in terra Et quelle ristorar, perch'egli con la sua armata era per empedir il soccorso a Cesare. Era a quel tempo in Brundisio Antonio ilquale confidandosi nella uirtu di soldati coprio cerca sessanta barche di navi con gradicci Et plutei, Et ui pose soldati eletti al bisogno disponendo quelle in piu luoghi separatamente

nel Lido, & fece che due galee ch'egli hauea fatto per causa di exercitar li galeotti andasseno alla bocca del porto. Hora Li bone uedendo quelle uenir auanti audacemēte sperādo poterle torre di mezzo, mādō cinque galee lequali accostādosī alle nostri, gli nostri galeotti si ritirauano in porto, et quelle loro incantamente perseguitando furon attorniate dalle barche mādate d' Antonio, liquali presero nel primo empito una galea cō tutte le genti, & fenno l'altre uilmente fuggir, & oltra questo deirimento hauēdo Antonio posto li canallieri per il paese maritimo uietaua l'acqua a Libone, & così costretto dalla necessita & uergogna se leuo dalla impresa. Erano gia passati molti mesi, & il uerno giunto al fine, ne anchora le navi, & leggioni ueniano da Brūdisio a Cesare, ilquale benchē considerasse alchune cause della cosa, perche spesso erano stati gli uenti contrarii, & quāto piu scōrrea di tēpo, piu animosi si faceano quelli dell'armata, & haueuano maggior fiducia di impedire li nostri, & per molte lettere di Pompeo erano ripresi che nō hauesseuo uietato l'andar a Cesare in su il primo passar, dicēdo ch' almeno impediscano il resto dell' exercito, & ogni uolta aspettauano la stagione douer esser piu contraria al passare per il manchar di uenti. Hora Cesare adirato per queste cose scrisse piu seueramēte alli suoi a Brūdisio che hauendo uento prospero nō lassassino la occasion del nauigar, et si adrezzasseno uerso Orico ouero alli lidi delli Apolloniati che in li navi poriano pigliar porto essendo esili luoghi uoti di guardie, perche li auersari non uoleano fidarse di andar lungi dalli porti amici, quelli di Brundusi per la loro audacia & uirtu, & per il gouerno di Antonio, & di Fusio Caleno exortati dalli soldati che non ricusauano periglio alchuno per la salute di Cesare hauendo bon uento da Ostro fanno uer

la, et l'altro giorno passano dauanti Dirrachio, et essendo uaduti dalli auersari. Q. Coponio ch'era in Dirrachio con l'armata Rodiota condusse li nauiggi fuori del porto, et essendo gia uicini alli nostri per eër cessato alquato il uento in un tratto esso Ostro si rinforzo, et fu in aita alli nostri, pur Coponio non cessaua, ma con la faticosa perseueranza di marinari speraua potere uincere la forza della tempesta, et essendo scorsi oltra Dirrachio con la gran forza del uento egli pur anchora li nostri seguitaua, liquali benchè hauessemo il fauor della fortuna pur temeano dell'armata quando il uento manchasse, et perciò entrarono in un porto uicino chiamato Nimpheo oltra Lisso tre miglia, et in ridussero le nauì lequali erano difese da Garbino, ma non da Ostro et existimarono essere piu leggero il pericolo della tempesta che dall'armata, et essendoli entrati hebbero una incredibile felicità, perche il uento da Ostro che per duo giorni haueua soffiato salto da Garbino, o uoi dir libeccio, quini ueramente ben se pote uedere la subita mutation di fortuna che il porto temuto dalli nostri fu a loro securissimo, et quelli che haueuano messo in pericolo le nostre genti furon costretti a pensar della loro saluetà, et così essendo in un ponto canziato il tempo, li nostri restaron sicuri, et le nauì Rodiote in si fatta tempesta che sedici per forza denno in terra, et si ficcarono, et del gran numero di marinari et genti da cōbattere parte tirata alli scogli morio, et parte fu presa dalli nostri, ma Cesare fece conseruar li prigioni, et rimando loro a casa. Due nauì delle nostre essendo state alquanto tarde furon sopraggiunte dalla notte, et non sapendo in che loco le altre fosseno andate si fermaron sulle anchora all'encontro di Lisso ou'era proposto Ottacilio Crasso ilqual ualse andar con barche, et piccioli nauiggi a dar la

battaglia a quelle, poi fatto vicino prima che tentasse la forza prouo se li enganni ualeano & promisse loro che sarebbe salui rendendosi, l'una di queste due navi era carica di soldati nouelli cercha ducento uenti, & l'altra hauea poco meno di ducento huomini usati. Quini fu conosciuto quanto di pre sidio porga all'huomo la fortezza dell'animo. li soldati nouelli empauriti dalla moltitudine, & turbati dalla tempesta del mare credendo al giuramento di nemici che ueramente non fosseno per far a loro offesa si diedero ad Ottacilio nella presenza del quale furon contra la relligion del sacramento crudelissimamente uccisi, ma li soldati che erano pratici, benché fosseno afflitti dalla tempesta & dalla puzza della sentina, pur pensarono non douer ritener ponto della pristina schiettezza, ma scorsero infino la notte trattando accordi di rendersi, ma come parue loro tempo forzarono il gouernator della naue dar in terra, & cio fatto hauendo esitrouato loco idoneo ui stanno il rimanente della notte, & nell'aurora essendo mandati da Ottacilio li cauallieri liquali cerca quattrocento erano alla guarda di quelli Lidi cinque armati seguitaron li nostri liquali hauendo alchuni di loro ucciso si ritiraron salui alli altri. ilche essendo fatto una compagnia di cittadini Romani ch'era in Liso, conciosia che Cesare hauesse contribuito alloro esso loco accettaron Antonio aiutandolo di ogni cosa, Ottacilio uinto dal timore fuggio dal loco, & ando a Pospeio. Antonio de tutte le genti ch'erano in somma tre legioni d'auiqui soldati, una di nouelli, & ottocento cauallieri rimando la piu parte delle navi in Italia per li altri soldati & cauallieri, et lasso in Liso una certa sorte de navi gallice chiamate pontoni con questa deliberatione che se forse Pompeo existimando l'Italia esser uota ui uolesse passar con l'exercito,

ilche già se diuolgaua, Cesare hauesse modo di seguirarlo, & mando subito noncî a lui che l'auissasseno di doue egli era dismontato con le leggioni, & quanti soldati & cauallieri hauea condotto, quasi in un medesimo tempo Cesare & Pompeio intendeno la cosa perche haueano ueduto passar le navi dauanti A polonia & Dirrachio, & essi haueano fatto giudicio seguendo la qualita della piaggia, nondimeno non sapiano oue propriamente fosseno arriuare. Hora come la certezza si hebbe Cesare & Pompeio prendeno diuersi pensieri, Cesare de congiungersi si presto con Marco Antonio, Pompeio di assalirlo nel uenire quando non altrimenti con lo aquato, & in un medesimo giorno l'uno & l'altro conducono lo exercito fuori delle tende, & si leuano dal fiume Apso, Pompeio celatamente & di notte, Cesare alla palese & di giorno, ma era forzato far piu lungo uiaaggio per esser impedito dal fiume si che bisognaua aguarzarlo, Pompeio non haueua da passar fiume, & così a gran uiaaggi ua uerso Antonio, & come intese esser a lui uicino hauendo trouato assai cōmodo loco ui puose le genti tenendo tutti dentro gli steccati, & uieto il farsi fuoco per essere piu occulta la soa uenuta ad Antonio, alqual fu subito da alchuni Greci auisato, onde mando di cio l'auiso a Cesare, & stette un giorno dentro gli steccati, nel giorno seguente Cesare uenne a lui, ilche come fu inteso da Pompeio subito se parti per non restar in mezzo a due exerciti, & uenì con tutte le genti ad Asparago logho di Dirrachini oue pianto le tende in parte assai ageuole, in questo tempo Scipione hauendo riceuuto alchuni encōmodi presso il monte Amano si hauea fatto Capitano, et sotto tal nome hauea domadato molto denari alle citta, & alli Tirāni, & publicani o uoi dir lazzieri della sua prouincia, hauea scosse l'en-

trade di duo anni, & fattosi prestar gli denari dell'anno seguente, & hauea comandato cauallieri per tutta la prouincia & hauendo raccolto queste cose non cerco di andar contra gli nemici uicini, ma lassando li Parthi liquali poco auanti hauea no ucciso. M. Crasso general Capitano, & assediato Marco Bibulo, & hauendo tolto dalla Syria legioni & cauallieri essendoui gran timor di Parthi onde erano udite alchune uoci di soldati che diceano di andar contra nemici, ma non contra un cittadin & consule, come le legioni furon a Pergamo fece a quelle grandissimi doni, & diede a sacco le città uicine alli soldati per causa di indur quelli al suo uolere intanto era no scossi li denari crudelissimamente comandati a tutta la prouincia, & oltra queste cose l'auaritia pensaua molte perche ponea una angaria per ogni testa, o di seruo, o di libero a gli uscì alle colonne, era comandato il frumento, soldati, galeotti, arme, stromenti, uetture, & qual si uoglia cosa che si potesse trouar il nome, perche giudecaua in tal maniera poter rauer denari, & non solo alle città, ma quasi ad ogni uilla & castello era proposto un magistrato, & quello che crudelissimamente trattaua li suoi era tenuto il migliore. Era in fine tutta la prouincia piena di officiali, & magistrati, piena di prefetti, di scoditori, liquali oltra li denari comandati, anchora cō il suo priuato imperio attendeano alla raccolta, per cio che diceano esser discacciati dalle proprie case, & dalla patria, & hauer bisogno di tutte le cose accio con honesta prescrizione coprisseno una cosa torpissima. Erano oltra queste cose l'usure gravissime, ilche le più uolte e solito auenir nelle guerre. Hora essendo in breue comandati tutti gli denari, perche diceuano esser una donation il prolungar di un giorno, di modo che il credito altrui fu multiplicato nella prouincia

cia per duo anni ne meno per tal causa alli cittadini Romani di essa prouincia, ma a qualunque collegio & città domandano certi denari dicendo ch' erano per nome del Senato, et togliono dalli publicani emprestito da nouo, oltre di questo Scipione commanda che in Epheso siano tolti li denari messi anti quamente in deposito nel tempio di Diana, et cosi le statue di essa dea, & conciosia cosa che fosseno uenuti nel tempio molti dell' ordine Senatorio chiamati da esso Scipione furon portate a lui lettere di Pōpcio, si come Cesare hauea passato il mar con le leggioni, & per tanto si affretasse uenir a lui con l' exercito & lassasse tutte le cose, hauute queste lettere Scipion licentio li chiamati, & egli si pose in ordine per andar nella Macedonia, & in pochi giorni si partio, ilche fu la salute del denaro Ephesio. Hora Cesare hauendo con seco l' exercito di Antonio leuo la leggion ch' era in Orico per causa di guardar il paese maritimo, perche pensaua scorrer nelle parti piu lontane dal mar, & essendo uenuti a lui ambasciatori della Thessalia, & Etholia, liquali prometteano che le loro città gli darebbero ubidientia, mandando lui in quelle il presidio, mando. L. Cassio Longino cō la leggion delli soldati nouelli laqual era chiamata la uicesima settima, & ducento cauallieri nella Thessalia, & C. Caluissio Sabino con cinque cohorti, & pochi cauallieri nella Etholia confortando loro sopra tutto che prouedesseno di uittuaaglia essendo in loghi uicini, et commanda a G. Domitio Caluissio che uada cō l' undecima, & duodecima leggione, & cinqueccōto cauallieri nella Macedonia de laqual prouincia da quella parte ch' era chiamata la Libera, Menedemoprencepe di quei paesi mandato ambasciatore predicaua l' eccellente studio di tutti li suoi. Caluissio nel primo arriuar fu accettato da gli Etholi per commun uoler di tutti, & hauena

do lassato li presidii de gli auersari in Calidone & Naupatho prese il possesso di tutta la Etholia, Cassio uenuto con la leg-
gion nella Thessalia essendo doi parti adoperaua il uario uo-
ler delle città. Era in quelle parti uno chiamato Egessareto, il
qual fauoreggiua alle parti di Pompeo, & un nomato Per-
treio, giouane nobilissimo con le proprie facultati, et de li suoi
aitaua con ogni studio Cesare. In quel medesimo tempo che
Domitio uenne in Macedonia, conciosia che molte ambasciarie
delle città uenesseno a lui, gli fu detto Scipione esser propin-
quo con grande opinione & fama di tutti per cio che le piu
uolte nelle nouita la fama precede. Hora Scipione essendo ue-
nuto senza dimorar uerso Domitio, si che gli era uicino uenti
miglia prese il uiaggio uerso Thessalia contra Cassio Longir-
no, ilche fece si presto ch'egli, & la fama di lui ad un tempo
arruaron, & accio facesse piu ispedito uiaggio lasso. M. Fauo-
nio al fiume Haliacmone, ilqual diuide la Thessalia dalla Ma-
cedonia con otto cohorti, & ordine di fortificarui un bastione,
in quel medesimo tempo li cauallieri di Re Gotto, liquali era-
no soliti andar intorno la Thessalia andarono in un uolo al ca-
po di Cassio, allhora preso dal timor sapendo la uenuta di Sci-
pione come uide li cauallieri liquali giudico esser del detto Sci-
pione prese la uia di monti che cengeno la Thessalia et indi en-
comincio caminar uerso Ambracia & cercando Scipione ser-
guitarlo hebbe lettere da Marco Fauonio si come Domitio era
propinquo con le leggioni & lui non poter senza il suo soc-
corso mantener le genti dou'egli era. Scipione hauute le lette-
re cangia uiaggio & proposito, lassa Cassio uiene ad aitar Fa-
uonio & caminando di & notte peruenne in tempo opportu-
no tanto ch' in un tempo fu ueduta la polue del campo di Do-
mitio, & l'antiguado di Scipione, & cosi l'industria di Do-

mitio fu salutifera a Cassio, et la prestezza di Scipione a Fa-
 uonio. Hora Scipion essendo dimorato duo giorni alle stanze
 passo a guazzare il fiume Helicmone ch'era fra lui & Do-
 mitio, & hauendo piantato il campo nel giorno seguente su
 il matino pose li suoi in ordinanza di fuori delli steccati, &
 Domitio anchora non dubbitò uenir a battaglia. Ma essendo
 tra l'un campo & l'altro una campagna di cerca sei miglia
 Domitio accosto la sua schiera uerso Scipion & egli sempre
 stette sodo presso li reperi, hebbe ueramente Domitio allhora
 molta fatica in ritenere li soldati di entrar in battaglia, il che
 massimamente fece perche ui era un fiumicello con le riuie dif-
 ficili uicino alle tende di Scipione, & empediuà li nostri. Ho-
 ra Scipion hauendo ueduto la studiosa animosità nelli nostri
 di uenir a battaglia. Dubbioso che nel giorno seguente non fa-
 cesse il simile ond'egli fosse forzato douer uenir al fatto di
 arme, ouero star uergognosamente dietro li steccati essendo ue-
 nuto con tanta aspettation, hebbe del suo sciocco p'issar uergo-
 gnoso fine, perche la notte tacitamente ritorno nel loco onde
 prima era partito, & piantò il campo in un loco alto presso il
 fiume, & dopo alquanti giorni pose li cauallieri in aguato in
 un loco doue li nostri nelli giorni passati erano usi uenir per
 pascoli, & conciosia che Quinto Varro perfetto di cauallie-
 ri di Domitio uifosse uenuto subito quelli dell'insidie si of-
 feriscono, Ma li nostri gagliardamente sostennero il loro empi-
 to perche ciascun con prestezza si ridusse a gli ordini suoi, et
 come si hebbero raunato essi poi uanno ad affrontar li nemi-
 ci, & hauendo ucciso ottanta di loro, & cacciati gli altri in
 fuga ritornaro al campo con il danno di duo soli. Dopo queste
 cose Domitio sperando poter tirar Scipione a battaglia finse
 mouer il campo per necessita di uittuaglia, & fece secondo

el costume sonar li uasi, dapoi scorsò tre miglia si ascosse con tutto l' exercito in loco idoneo, Scipione pronto a seguirlo manda auanti li cauallieri, & gli armati alla leggiera a uedere il camino di Domitio, liquali essendo scorse le prime torme nelle insidie uideron anitir li caualli per il che presero sospetto, & encomminciaro ridursi alli suoi, & quelli che loro seruiano uedèdo il suo presto ritorno, si fermarono. Hora li nostri come se uidero discoperti, accio ch' indarno non aspettassero gli altri assaltano le due torme di nemici ne lequali era Marco Opimio prefetto di cauallieri, & uccisero gli altri tutti, o menaron pregoni a Domitio. Hora si come e detto hauendo Cesare leuato le guardie dalle piaggie maritime lasso tre cohorti alla difesa di Orico, & diede a quelle la custodia delle nauì lunghe condotte di Italia, & era Caninio legato proposto alla città, & a questo uffitio, costui hauea ridotto esse nauì nella parte più a dentro dietro la città legate all'arina, & hauea affondato una naue da carico in bocca del porto, & congiunse un'altra a quella, & fabricouì sopra una torre nell'entrata del porto, & empio la detta torre de soldati con instrumenti da diffenderla in ogni caso repentino. Il figlio di Gn. Pompeio Capitano dell'armata Egittia hauendo inteso questa cosa uenne ad Orico, & con molte corde remurchio la naue sommersa, & assalto l'altra posta alla guardia con più nauì ne lequali hauea fatto alchuni torri accio combattendo dalli loghi più alti, soccorresse sempre con gente fresca alli stanchi, & insieme all'altre parti da terra con le scale, & con l'armata tentando le mura della città per tirar la compagnia de gli auersari, & così con la moltitudine delle arme, & con la fatica uinse li nostri della naue, perche la più parte era fuggita con gli schiffi

in terra & così fu presa la naue, & nel medesimo tempo dall' altra parte ottene un molo natural ilquale hauea quasi fatto una isola al rimpetto della città & traghetto per sopra quattro galee hauendo messo sotto li instrumenti da uarar, & come furon nella parte di dentro assaliro le nostre navi lunghe, & presero quattro, & arsero l'altre fatto questo ui lasso. D. Lelio tolto dall' armata asiatica, ilqual uietasse alla terra la uittuaglia portata da Biblide, & da Mantinea, et egli andato a Lisso bruggio trenta navi da carico lassato da Antonio nel porto, et sforzossi di combattere la terra, ilche nõ hebbe effetto per che fu difesa d'alcuni cittadini Romani, & soldati posti ui da Cesare per guardia si che dopo tre giorni hauendo perduti alcuni di suoi nella battaglia si partio, Cesare poi ch'interse Põpeio esser a Asparago ui ando con l' exercito, et nel uiaaggio prese per forza la città di Parthini ne laqual Pompeio hauea il presidio, nel terzo giorno peruenne in Macedonia oua era Pompeio, & piantò il campo presso lui, & l'altro giorno pose le genti all'ordinanza porgendo alli auersari il modo di uenir a battaglia, ma uedendo lui star si dentro gli steccati pẽso di pigliar altro consiglio si che nel giorno seguente facendogli gran giri per uie difficili, & strette andò con tutte le genti a Dirrachio sperando di due cose l'una cioe che ouero Pompeio ui uerrebbe a forza ouero poterlo interchiudere, conciossia che ui hauesse pesto tutta la uittuaglia, & l'apparecchio di guerra, si come accade Pompeio non sapendo il uoler di Cesare per che lui uedea andar per uia diuersa ex stimo che facesse per disaggio di uittuaglia, dapoi uisitato dalle spie mosse campo il giorno poi sperando poter occorrere a Cesare per piu breue camiuo, ilche Cesare pensando conforto li suoi a sostenner con bono animo la fatica, & hauendo riposato alquanto della

to della notte uenne nel matino a Dirrachio. Et allhora si uede etiamdio il campo di Pompeio dalla lunga per il che Cesare pianto il campo oue lui interchiudere potesse. Hora Pompeio uedendosi priuato del modo di andar a Dirrachio come non pote tener il primo intento suo adopero il secondo consiglio, Et ridusse l'exercito in un loco alto chiamato Petra il quale ha un porto mediocre per le nauì diffeso d'alcuni uenti, Et iui comando che uenesse parte delle nauì lunghe con frumento, Et uittuaglia dall'Asia, et da tutte le reggioni ch'egli tenea. Cesare existimando la guerra douer esser menata in lunga, Et disperandosi delle uittuaglie d'Italia per la gran diligentia delli Pompeiani nel guardar tutti li Lidi, Et le sue armate le quali hauea fatto il uerno in Sicilia, nella gallia, Et in Italia esser tarde mado Lucio Cassio Canuleio in Epiro per causa di frumento, Et per esser esse reggioni lontane ordinò li Granari in certi loghi discriuendo le nettore del frumento alle città di quelli confini, Et così a Lisso, et alli Parthini, Et a tutti li Castelli commando che fosse raunato quanto ui era di frumento, ma quello era pochissimo essendo essi loghi aspri Et montuosi Et che quasi sempre adoperano frumento forastiero, Et Pompeio nelli giorni passati hauea saccomanato li Parthini, onde fece portar uia tutto il frumento dalli cauallieri spogliando et rompendo le loro case. Nondimeno Cesare pigliò deliberatione secondo la natura del loco, Hora erano intorno il campo di Pompeio molti colli alti Et aspri, a questi primamente Cesare pose le guardie con alcuni bastioni, dindi si come la natura del loco portaua facea da bastion a bastion una munition deliberando serrar Pompeio il che facea per hauer gran disaggio di frumento, Et Pompeio molti cauallieri, perche così con minor pericolo poria esser condotta la uittuaglia da ogni parte, Et uie

tar anchora il pascolo a Pompeio facendo li suoi cauallieri nō utili a tal cosa. La terza accio scemasse l'autthorita che Pompeio hauea appresso quelle genti conciosia che la fama si spargerebbe lui hauerlo assediato, & esso non hauer ardimento di far la giornata. Pompeio non uolea partirse dal mar ne allontanar da Dirrachio per hauer iui posto ogni preparamento di guerra, arme da traggere, da dosso, stormenti, & faceua che le naui portasseno il frumento all'exercito & ancho non potea uietar le munitioni a Cesare saluo combattendo ilche egli hauea deliberato non far per allhora, restaua che seguendo l'exetrema raggione di guerra occupasse pur assaisimi colli, & tenesse li presidii per molte parti, et quanto potesse diuider le genti di Cesare, ilche gli auenne, per cio che hauendo fatto uentiquattro bastioni in quindici miglia di circuito li Pompeiani pascolauano dentro di questo spacio, & erano in essi loghi molte cose seminate a mano cō lequali in tanto le giumenta si pasceano, & gli nostri uedēdo le munitioni tirate perfette da bastion a bastion temeano che li Pompeiani saltasseno fuori da qualche banda, & potesseno assaltar loro da dietro, li Pompeiani uinceano in opere per esser molto maggior numero, & haueano per esser di dentro minor spacio da cingere, & poi quando Cesare uolea occupar una parte, benche Pompeio non uollesse far fatto di arme pur con il gran numero de sagitarii & frombolatori posti in debiti loghi feria molti delli nostri liqua li haueano gran timore delle saette, & quasi tutti gli soldati si haueano fatto uestimenti di schiauiue, & altre cose bone al ripararsi dalle saette, l'uno & l'altro usaua ogni forza nel occupar le difese Cesare per ridur Pompeio in poco spacio, Pompeio per abbracciar molti colli, et per tal causa erano fatte molte battaglie, fra lequali occupando una fiata la nona

legione di Cesare un certo logho, et hauendo encommencia
 to fortificarlo, Pompeo prese un colle all' encontro uicino a
 questo, et encommencio impedir la opera a li nostri, et con
 cisia che da una parte hauesse la uia quasi piana, prima con li
 suttarii et frombolatori sparsi, poi con gran moltitudine
 di armati alla leggiera, et con stormenti empedia le munitio
 ni et era difficile alli nostri in un tempo guarnire il loco, et
 difendersi, Cesare uedendo gli suoi esser feriti da ogni banda
 comando che si raccogliessero, et leuasseno dal loco, et al
 lora li Pompeiani piu instauano ne concedeano a gli nostri il
 ritirarsi, perche appareano hauer per timore lassato il loco. Si
 che Pompeo hauer detto allhora che uolea esser existimato
 capitano di nissuna utilita se le leggioni di Cesare si leuass
 o senza grandissimo detrimento dal loco oue erano scorse
 occamente, Cesare temendo il danno di suoi nel ritirarsi fe
 portar gradicci all' ultimo poggio contra nemici, et esser
 ti al reimpeto loro, et far un fosso assai largo per esser li sol
 di diffesi dal riparo delli gradicci, et il loco esser in tutte le
 parti quanto era possibile impedito, et pose li frombolatori
 e uoghi idonei quanto pote accio diffendessero li nostri nel ri
 tirarsi, et hauendo fatto queste cose comando che le leggio
 ni si riducesse, li Pompeiani per questo con piu insolentia, et
 uolentia encommenciaro premer li nostri, et atterrano li gra
 di per passar il fosso, Cesare di cio accorgendosi temendo che
 li soldati non apparesseno ribbattuti, et non ridotti per se,
 gli fosse preso maggior detrimento fece che Antonio ch' era
 posto alla legione confortasse li suoi, et egli fece dar il se
 gnalo di battaglia, et far empito nelli nemici li soldati de la no
 stra legione trassero le haste, et dal loco di sotto enacitati contra
 li pompeiani quelli cacciaron a liquali nel ritirarsi le pertir

che li gradicci, & li fossi furon di grande empiedimento, ma li nostri a liquali bastaua partirse senza detrimento hauendo molti di loro uccisi & solo perduto cinque di suoi si ritiraron quietissimamente, & essendo alquanto intorno esso loro dimorati compiron le munitioni hauendo occupato altri colli, era noua & for di ogni uso questa foggia di guerreggiare, si per il numero di tanti bastioni, si per il gran spatio, si per le tante munitioni, si per tutta quanta la sorte della osfidione, si anchora per le altre cose. Perche tutti coloro che si hanno sforzati assediare altrui hanno assediato il nemico timido, et debole, ouero uinto in battaglia, o turbato per qualch' altra cosa essendo essi auantaggiati de soldati, & cauallieri, la causa ueramente della osfidione suole quasi sempre esser questa cioe uietar la uittuaglia al nemico. Ma Cesare allhora con minor numero di soldati assediua genti intere, & sane abondanti di ogni cosa conciosia ch' ogni giorno ui andasse gran numero di nauì a portar uittuaglia, ne potea soffrir uento alcuno che da qualche parte non fosse prospero, & esso Cesare hauendo consumato il frumento di loghi uicini & lontani era in grandissime angustie, nondimeno li suoi soldati patiano il tutto cō singular patienza, & questo e che si ricordauano nel passato anno hauer partito il simile nella Hispagna, & così hauer con la fatica & patienza cōpito una grandissima guerra, haueano in memoria il gran disagio hauuto sotto Alessia, & il molto maggiore sotto Anarico. Nondimeno esser poi indi partiti uincitori di grandissimi exerciti di modo che non ricusauano orzo ne legume che loro fusse dato la carne dellaqual haueano abondantia da Epiro pareua a loro essere cosa di grandissimo honore & prezio, haueano trovato anchora alcuni che erano stati con Valerio una sorte di radice chiamata Cbara, laqual meschia

con latte leua molto la fame, & la deconciavano in foggia di pane, & di questo haueano gran copia, & tallhora ghiettando loro in occhio li Pompeiani la fame costoro traggiano dentro questi pani per scemar la loro speranza, & gia li frumenti encomminciauano esser maturi, & essa speranza di hauer presto abundantia solleuaua molto il dispiacer del disaggio, & spesso nelle ascolte, & ragionamenti erano uditi li nostri soldati dire che prima torrebbero a uiuere di scorzi d'alberi che lassarsi andar Pompeio dalle mani, poi li nostri uadiano uo lontieri quelli che fuggiano da Pompeio nel nostro campo, li quali diceano solamente li caualli esser niui, & tutte l'altre giumente morte, & che la strettezza del loco con la puzza de morti corpi, & la continua fatica, & il disaggio di acqua loro tormentaua. Cesare ueramente hauea diuertito, & serra to tutti li fiumi & ruscelli che andauano uerso quella parte chiudendo loro dou' erano piu stretti in qualche ualle, & al l'acque che scendeano da moti uicini hauea fatto alcuni argi ni, di modo che li Pompeiani erano costretti far pozzi in lo ghi bassi, & palustri, et haueano ogni giorno questa fatica di nouo oltra le altre perche quelle fontane da le quali hauea no alcun soccorso tali erano lontane, tali seccate, era poi l'exercito di Cesare sano, & con gran copia di acqua, hauea ogni sorte di uittuaglia eccetto frumento, nondimeno uedeano di giorno in giorno il tempo esser migliore, & il maturarsi delli frumenti accresceua la loro speranza. Hora essendo noua la rag gion della guerra, cosi l'uno & l'altro trouaua noue foggie di guerreggiar, quelli di Pompeio accorgendosi per gli fochi la notte oue le nostre cohorti faceano la guardia, taciti ui andauano, & traggeano in quelle parti molte saette, & subito si ritirauano alli suoi, alche uedendo li nostri trouaron qua

sto rimedio che faceano fuoco in altre parti. Hora hauendo
accaduto a Cesare partirsi dal campo propose alle genti Pu-
blio Silla, costui intendendo una cohorte esser uenuta alle ma-
ni con quelli di Pompeo uenne ad aiutarla con due legioni, si
che quelli di Pompeo furon ribattuti ne soffersero la presen-
tia & empito delli nostri liquali hauendo atterrato li primi
cacciaron li altri in uolta, si che abandonaro il loco, ma Silla
ritenne li nostri del proceder oltra, & molti dicono che quan-
do egli hauesse uoluto seguitar in quel giorno hauerebbe pos-
suto la guerra esser finita, nondimeno Silla non merita per que-
sto biasmo alchuno perche una cosa conuiene al legato una al-
tra al capitano, perche il legato fa quanto gli e prescritto, il ca-
pitano e in sua liberta di cangiare proposito secondo le cose
occorreno, per tanto Silla si come legato di Cesare fu conten-
to della saluetza delli suoi ne uolse intrar in noua battaglia,
laqualcosa pur era da lodar perch' egli non fosse giudicato uo-
ler si attribuir le preminentie di un capitano, li Pompeiani uer-
ramete hebbero un riscuoder si molto difficile, perche leuati da
mal loco erano forzati calarsi da loghi alti per uieratissime,
& nel descendere temeano essere encalzati dalli nostri, & po-
cho auanzaua del giorno perche con speranza di poter dar cō-
pimento all' opere haueano menato la cosa infino alla notte co-
si per necessita & caso Pompeo occupoe un monte uicino ad
un nostro bastione, nondimeno tanto distante che non ui si po-
tea aggiungere con l' arme tratte o con mano o con instrumen-
to, quui si ferma & fortifica il loco tenendoui tutte le gen-
ti, nel medesimo tempo anchora fu combattuto in duo altri lo-
ghi perche Pompeo hauea tentato in un tratto uarii loghi per
causa di diuider li nostri, si che luno non potesse aiutar laltro, in
una parte Volcatio Tullo sostenne l' empito di una legione

con tre cohorti, & caccio quella del loco, nell'altro li Germani usciti dalle nostre munitioni uccisero molti di loro, & tutti salui si ritiraron alle tende, cosi in un giorno fenno sei battaglie, tre a Dirrachio, tre alle munitioni, fu fatto il conto & si trouaua in quelle esser morti cerca duo millia delli Pompeiani & molti Centurioni, nelqual numero fu Valerio Flacco figlio di quel Flacco che Pretore hauea tenuto l'Asia, & persero otto insegne militari, delli nostri in tutte queste battaglie solo mancharon uenti, ma nel bastion non restò soldato che non fosse ferito, & quatro Centurioni di una cohorte persero gli occhi per le saette, & uolendo dar testimonio del loro affanno & periculo appresentaron a Cesare saette cerca trenta millia raccolte dentro del bastione, & nel scudo di Scena Centurion furon contati ducento trenta fuori, per ilche Cesare (si come a persona meriteuole) gli dono duo millia denari, et essendo dell'ottauo ordine il fece delli primi perche era cosa chiara che per sua opera fu in grã parte difeso il bastione, dapoï dono alla cohorte doppia paga & frumeto con moltissimi doni militari. Põpeio hauendo nella notte accresciuto molto le munitioni fece nelli altri giorni alehune torri alte quindeci piedi, & copriua cõ uinee le opre fornite, & doppo cinque giorni da questa battaglia, essendo la notte nubilosa ridusse tutto l'exercito nelle prime munitioni sotto silentio nella terza ascolta. Hora Cesare hauendo la Etholia, & la Acarnania, & Amphiochia con il mezzo di Cassio Longino, & Caluisio Sabino existimo douer tentar l'Achaia, & scorrere piu lontan, per tanto ui mandò Fusio Caleno, & Q. Sabino, & Cassio con le cohorti. Hora come fu intesa la loro uenuta Rutilio lupo, ilqual mädato da Pompeio tenea la Achaia delibero fortificar l'istimo per uietar la reggione a Fusio ilqual hauena ottenuto

Delfo, Thebe, & Orcomeno di uolonta di esse cittati alchune anchora prese per forza, & mandando ambasciatori all' altre cerchaua far quelle amiche a Cesare, nel che fusio era quasi occupato. Cesare poi che ritorno al campo ogni giorno ponea li suoi all' ordinanza aspettando Pompeio al fatto di arme, & spesso conducea le schiere quasi sotto li reperi di Pompeiani tanto che le arme tratte non poteano quelle offendere. Pompeio etiamdio per ritenere la fama, & reputation fra li huomini ordinaua il suo exercito si uicino alli reperi che il retroguardo toccaua l' argine, & tutto l' exercito potea esser difeso dall' arme tratte dalli steccati. Mentre queste cose erano fatte fra li exerciti, se d' cea nell' Acaia, & presso Dirrachio certo Scipione esser uenuto nella Macedonia. Cesare hauendo in animo anchora la prima deliberation cioe della pace, mando a lui Clodio amico alluno & all' altro perche Cesare per le raccomandationi di Scipione hauea tolto esso Clodio nel numero delli suoi piu congiunti, & diedegli lettere & commissioni dellequali questo era il tenore, cioe come egli haueua tentato tutte cose per la pace, & infino all' hora niente esser fatto, ilche giudicaua esser auenuto per manchamento di quelli ch' egli uolse adoperar in tal cosa, temendo essi apportar a Pompeio le sue commissioni in tempo non ageuole, & che sapeua esso Scipione esser di tal authorita che non solo potea dir liberamente quanto gli piaceffe, ma anchora constringere da gran parte Pompeio, & reggerlo nelli errori. Item lui esser con exercito, si che potea oltra l' authorita adoperar la forza di costringerlo. ilche facedo sarebbe causa della quiete di tutta Italia, & pace delle prouincie, & salute dell' Imperio, & che ciascuno se terrebbe obligato a lui di tanto bene. Clodio narro queste cose a Scipione, & fu ne gli primi giorni ueduto &

uidito da lui uolontieri, ne gli altri poi non uolse dargli audien-
tia, ilche fece persuaso da Fauonio si come essendo spedita la
guerra haueuo tronato, si che Clodio ritorno a Cesare con la
cosa imperfetta. Hora Cesare per poter piu ageuolmente uie-
tare li pascoli alli cauallieri di Pompeio ch' erano a Dirrachio
fortifico due uie strette con molte opere, & ui pose bastioni.
Pompeio come uideli suoi cauallieri far niente di utile ridusse
se quelli di nouo alle munitioni oue haueano gran difficulta
nelli pascoli, di modo che pasceano li caualli di foglie di Alberi
meschiate con radici tenere di canna, & li frumenti semina-
ti fra le munitioni erano finiti, onde erano costretti portar
il pascolo da Corcyra, & dalla Acarnania per mar con lun-
go uiaaggio, & sostentar li caualli con orzo meschio con que-
ste cose, ma dapoi che non solo l'orzo & li pascoli in tutti gli
logghi, ma le frondi nelli alberi mancharon essendo corrotti li
caualli & macilenti Pompeio penso di rompere in qualche lo-
co & farsi la strada. Hora Cesare hauea nel numero di ca-
uallieri duo fratelli Allobrogi Rosillo & Ego figli di Ad-
bacillo ilquale molti anni hauea ottenuto il principato nella
loro citta, erano questi huomini di gran ualore, & Cesare ha-
uea conosciuto loro ottimi, & di grandissima forza in tutto
le guerre della Gallia, & per tanto hauea dato a quelli nella
patria amplissimi magistrati, & contra gli ordini cercho che
fossero accettati nel senato, & diedegli molte possessioni &
denari tolti da nemici nella Gallia facendo loro ricchissimi di
bisognosi ch' erano. Costoro ueramente per il suo ualore non
solo erano in honor appresso Cesare, ma anchora accarezzati
da tutto l' exercito, & confidandosi nella amicitia di Cesare
gonfiati da una sciocca & barbara arrogantia dispreggiua-
no gli suoi fraudando la paga alli cauallieri, & mandando

tutta la preda a casa, da lequali cose gli cauallieri suoi turbati andaron tutti a Cesare, & palesemente si dolsero delle riceuute ingiurie aggiungendo all'altre cose ch'essi dauano falso il numero di cauallieri, & cosi metteano li denari nel proprio uso. Cesare pensando allhora non esser tempo di castigo, & considerando molte cose, uolse differir il giudicio suo, poi in secreto quelli riprese, che uoleffeno far simile guadagno, et fece saper alli cauallieri ch'aspettasseno dalla sua amicitia tutte le cose, & noui beneficii non minori delli passati, genero non dimeno questa cosa appresso tutto l'exercito un gran disprezzo di costoro, ilche essi intendeano per l'altrui improprietà, & anchora mosi dalla conscientia dallaqual uergognati rati, & forsi giudicando non essere liberi anzi riseruati ad altro tempo alla correctione, deliberaron fuggir dalli nostri, et tener noua fortuna, & experimentar noue amicitie, & hauendo sopra cio ragionato con alchuni loro fauoriti alliquali si confidauano scoprire un tanto fatto, prima si sforzarono di uccidere, C. Voluseno capitano di cauallieri, come dapoi finita la guerra fu inteso, accio appareffeno non senza importantissima caggione esser passati a Pompeo, ma uedendo esser la cosa difficile a mandarla ad effetto, si fenno prestar grandissima copia di denari dimostrando uoler satisfar alli suoi, & ristorar li loro danni, & hauendo comprati molti caualli sotto specie di uoler dar quelli alli cauallieri passaron a Pompeo con quelli conliquali haueano comunicata la cosa. Hora Pompeo essendo costoro di nobile parentella, & uenuti a lui con gran compagnia, & molti caualli, essendo tenuti forti homini & honorati da Cesare, poi per esser cosa noua a lui non mai auenuta condusse quelli intorno le difese facendo la mostra, perche infino allhora nissun soldato o caualliero era pas-

fato da Cesare a Pompeo, cōciosia che quasi ogni giorno passasseno da Pompeo a Cesare, perche tutti gli soldati di Epiro della Etholia, & delli reggioni che Cesare tenea eran uenuti a lui. Hora questi duo fratelli sapendo tutte le cose del campo di Cesare, & quello che non era fornito nelle munitioni, & quello che appareua esser desiderato da quelli che erano tenuti saper meglio l'arte di guerra, & hauendo con diligenza considerato li tempi delle cose, & spaci di luoghi, & del le custodie, si come la natura & il studio di ciascuno delli proposti alli negocii portaua, tutte queste cose hanno riportato a Pompeo lequali come egli hebbe inteso, & hauendo gia (si come e detto) deliberato rompere comanda a gli soldati che faccino coperti di uenchi alle celade, & portino terra da far argine, essendo apparrechiate queste cose, pone gran numero di armati alla leggiera, & di saggittarii con la terra in barache, & nauiggi da remo di notte, & sulla mezza notte con sessanta cohorti uenne in quella parte delle munitioni che era uicina al mar, & molto lontana dal maggior campo di Cesare, & iui manda le nauì cariche (si come e detto) di terra, & di soldati armati alla leggiera con le nauì lunghe che haueua a Dirrachio ordinando quanto uole che ciascuno faccia. Cesare hauea proposto a quelle munitioni Lentulo Marcellino questore con la nona legione, ilquale per essere infermo haueua Fulvio Posthumio in suo aggiuto. Era in esso luogo un fosso di quindici piedi, & larghe contra l'hoste alto dieci, & tanto hauea di larghezza, era indi sessanta piedi lontano unaltro reuellino nella parte opposta con la munitione al quanto piu bassa, perche Cesare nelli giorni passati temendo che gli nostri fusseno circonuenuti dalle nauì hauea fatto doppio steccato accio se in dubbia battaglia se combatesse.

se potesino resistere, ma la grandezza delle opere & il continuo affanno di tutti li giorni hauendo abbracciato diciotto miglia di circuito non daua spatio di coprire, si che anchora non era fornito l'argine all'encôtro del mare attrauersato che toccasse le due munitioni, che li Allobrogi fugiti haueano detto a Pompeio, onde li nostri ebbero un grande incômodo, per cio che hauendo le cohorti della nona legione fatto la guardia alla marina infino all'alba, li Pompeiani uennero in un subito nella apparer del sole. & fu noua cosa alli nostri la loro uenuta, appresso li soldati portati intorno dalle barche trageano dardi dentro gli steccati, onde li altri haueano cômodo l'empir li fossi, & poi in un tratto appogiaron le scale, di modo che li tormenti di qualunque sorte con li sagittarii sparsi in gran moltitudine d' ambe le parti spauentauano li nostri, & li soldati che montauano erano diffesi dalli sassi tratti da li nostri ch' altro non haueano per li coperti fatti di uenchi a le loro celade, si che essendo li nostri oppressi da tutte le cose, & infermi nel resistere fu ueduto il manchamento della munition detto di sopra fra li reuellini la doue l'opera non era fornita, & cosi fu fatto empiro nelli nostri, & cacciati giu da ambe le munitioni furon costretti uolger le spalle. Hora come Marcellino cio intese mando le cohorti in sosidio alli nostri, lequali uedendo loro in fuga non potero far che si fermasseno ne esse sostennero l'empito delli nemici, di modo che tutto quello che si aggiuuea di aita corrotto dal timor di quelli che fuggiano accresceua il terror & periculo, et per la moltitudine delli homini era impedito il ritirarse. Essendo in essa battaglia grauemente ferito quello che portaua la Aquila, & manchandogli le forze, & uedendo alcuni delli nostri canallieri uolto a loro disse io mentre missi ho per molti anni

diffeso questa aquila laquale adesso morendo con la medesima fede la restituisco a Cesare nō uogliate ni prego lassar che se riceua questo dishonore nel campo di Cesare non gli essendo mai tal cosa auenuta, Et portate l'aquila salua a lui, fu in tal maniera per fortuna l'aquila conseruata, essendo morto tutti li Centurioni della prima cohorte eccetto il principal, et gia li Pompeiani per la gran mortalita delli nostri si accostauano alle tende di Marcellino mettendo le altre cohorti in nō poco terrore, allhora M. Antonio che tenea il loco prosimo delle difese intendendo la cosa fu ueduto discendere da alto con dodici cohorti, la uenuta di costui ritardo li Pompeiani, et fermo gli nostri, si che si leuaron dal grandissimo timore, di modo che nō molto dappoi Cesare itese il fatto per il fumo che si facea di loco in loco secondo l'ordine del passato tēpo tolse alcune cohorti dalle difese, et ando la oue la battaglia era, Et uedendo il detrimento di nostri, Et gia Pompeo ritirato fuori delle munitioni, comando che fosse fortificato il campo in quella parte appresso Pompeo arriua il mare accio anchora egli potesse liberamente pascolare in quella parte, et hauer la uia del mare poi che non gli era riuscito il primo proposito. Hora essendo fornite le munitioni furon uedute d'alcune spie di Cesare certe cohorti dietro una selua esser condotte nel campo uecchio. Questo era il sito del campo, che conciosia che nelli passati giorni la nona leggione si hauesse opposta alle genti di Pompeo, si come e detto egli hauendo occupato un colle, Et fortificatolo ni ridusse l'exercito, toccaua esso loco una selua, ne era lungi dal mar piu di quatroceto passa, dappoi auenne che Cesare fece mutar loco alli suoi, Et Pompeo uenne oue egli era stato, Et per hauer maggior numero de genti fece noue munitioni lassando le uechie quasi una rocca in mezzo

appresso dal canto sinistro hauea tirato cerca quatrocento passa di argine uerso un fiume accio li soldati piu liberamente, et senza pericolo hauesino acqua, ma poi anchora cangio loco, et cosi gli exerciti erano stati piu giorni, et le lassate munitioni erano intere. Ma (si come e detto) hauendo le spie detto a Cesare delle uedute genti, et essendo cio confermato da quelli ch'erano nelli logghi di sopra, et poteano esser lontane quelle genti cinquecento passi dal nouo campo di Pompeo. Cesare sperando poter opprimere costoro, et ristorar il danno hauuto in esso giorno, lasso due cohorti nell'opera che dimostrasseno attendere alle munitioni, et egli per uia diuersa celatamente quanto pote ando con le due leggioni a ritrouar costoro, ne restò ingannato dalla opinione, perche peruenne in esso loco auanti che Pompeo lo potesse sentire, et benche le munitioni dal campo fossero grandi ou' era esso Eritio subito assalto, et uaccio li Pompeiani dal reuellino era lo Eritio all'encôtro delle porte, quiui fu alquanto combattuto têtando li nostri farsi strada, et quelli diffender il campo, combattea in esso loco fortissimamente uno chiamato Tito Pulfione per l'opera del quale fu manifestato il campo di Caio Antonio, nondimeno uinse il ualor di nostri, et cosi rompendo le difese entrarò nel maggior campo perche la cacciata leggione si hauea iui ridotto, et contrastando alcuni furon uccisi, ma la fortuna che puo molto, et nelle altre cose, et massimamente in guerra fa con piccoli momenti gran cōmutationi nelle cose, si come allhora auene, perche le cohorti del destro corno entrarono nella munitione che andaua dal campo al fiume non sapendo il loco, et con cio sia che cercasseno la porta del campo credendo quelli esser li repari, et accorgendosi essere giunti al fiume subito passarò queste munitioni non hauendo contrasto alcuno, et li nostri

cauallieri tutti seguitaron le cohorti, in tanto dopo lunga dimora Pompeio auisato della cosa tolse la quinta leggione dall'opera per soccorrere alli suoi, & nel medesimo tempo li suoi cauallieri si auicinaron alli nostri, & quelli che haueano preso gli steccati uedeano la schiera di Pompeio uenir in ordinanza, di modo che in un punto tutte le cose si cangiaron, per cio che la Pompeiana leggione cōfermata dalla speranza del presto sosidio della porta Decumana che cosi era chiamata la maggior nelli campi si sforza a resistere, & far empito nelli nostri. Li cauallieri di Cesare ascendendo per uia stretta per gli argini hebbero temenza di non poter raccogliersi per ilche si posero in fuga, & allhora il destro corno ch'era separato dal sinistro uedendo il terror di cauallieri encommencio ritirarsi per non esser tolto di mezzo, et molti di loro per non andar per loghi stretti si ghiettauano nelli fossi ch'erano diece piedi et essendo li primi enuolupati gli altri sopra loro cercauano salvarsi li soldati del sinistro corno uedendo Pompeio esser uicino & quelli del destro in fuga timidi di non esser interchiusi hauendo il nemico di fora, & di dietro cercauano ritirarsi per la uia ch'erano uenuti, & tutte le cose erano si piene di tumulto di timore, & di fuga che prendendo Cesare le bandiere di quelli che fuggiano, & comandando ebe si fermasino tali cō li caualli asciolta briglia attendeano a scampar, altri gli lasciavano le bandiere nelle mani, ne pur uno si fermaua. In questi tanti mali hebbe Cesare questo di bene, che Pompeio dubbioso di qualche engano (credo per essergli auenute queste cose fora di speranza hauendo poco anzi ueduto fuggir li suoi) stette alquanto ad accostarsi a le munitiōi, et li suoi cauallieri essendo presi li passi da li soldati di Cesare furon ritardati, & così piccole cose furon di grã momento all'una & all'altra par-

te perche le munitioni tirate dal campo al fiume interruppero la vittoria a Cesare che gia hauea preso le tende di Pompeio, & la medesima cosa tardando quelli che seguiano apportò la salute a li nostri. Cesare perse in questo giorno in due battaglie nouecento sessanta soldati, & cauallieri da conto Romani Felzinate, Tuticano, Gallo figlio di Senator. C. Felzinate de Piacentia, A granio da Pozzuol. M. Sacrataniro da Capua Tribuni di soldati cinquanta & trenta Centurioni, ma la maggior parte nelli fossi, et munitioni, & nelle riuè del fiume oppressa dalli suoi, & in fuga piu che da feritori, & furono lassate uenti due insegne militari, Pōpeio per questa battaglia e chiamato Imperator, & uolse ritenere il nome lassandosi poi sotto tal titolo salutare, ma ne in lettere ne nelli fasci, ha posto il segno della laurea, Labieno hauendo ottenuto da lui li pregiomi conducea tutti loro per ostentation, & dopo molte in giuriose parole tutti uccide nel cospetto di ciascuno per tale atto presero li Pompeiani tanto di fiducia & animo che piu non pensauano della raggiō della guerra, ma existimauano hauer uinto del tutto, perche non considerauano che per il poco numero li nostri soldati, & per la iniquita del loco essendo il dubbio terror nel diuiso campo, di modo che l'una parte non potea aiutar l'altra. fusseno state le caggioni del male, ne ancho aggiungeoano, che non per affrontarsi gagliardamente, ne ancho per hauer combattuto, ma che li nostri istessi piu per seessendo nelli loghi stretti che offesi da nemici mancasseno, finalmente non si ricordauano li casi communi della guerra nelli quali spesso piccolissime cause, si come una falsa suspicion, un terror repencano, o occorsa relligione hanno dato grãdisimi detrimenti qualunque fiata per colpa del capitano ouero di alcun Tribano fosse fatto alcuno error nell'exercito, Ma costoro si come

ro si come hauesseuo uinto per propria uirtute, et credesseno mis-
suna mutatione poter accadere celebrauano per tutto il mōdo
con messi, et lettere la uittoria di esso giorno. Cesare ueden-
do non riuscirgli le prime deliberationi existimo di mutar ogni
raggione di guerra, si ch' in un tempo leuo tutti li presidii, et
lasso l'impresa, et hauendo raunato l'exercito li fece un ser-
mone confortando li soldati che non fosse a loro graue quanto
era auenuto, ne douesseno empaurirsi per queste cose anzi cō-
pensasseno questa mediocre auersita con tanti prosperi fatti di
arme, et che poteano ringratiar la fortuna che hauesseuo pre-
so l'Italia senza una ferita, et pacificato le due Hispagne es-
sendo iui genti bellicosissime con prudētissimi capitani, et mol-
to exercitati nella guerra, ch' anchora habbiano ridotto nella
loro podestà le prouincie abbondanti di frumento, finalmente
douer ricordarsi con qual facilità fosseno passati sani, et salu-
ui per mezzo le armate di nemici, et se tutte le cose non riu-
sciano prospere, bisognar con l'industria solleuar la fortuna, et
del riceuuto detrimento era più presto da esser data la colpa a
ciascuno che a lui, perche hauea dato loco sicuro al combatte-
re, et già erano prese le tende di nemici, hauer poi cacciato
et uinto quelli che cobatteano, ma se qualche loro turbatione
ouero error, o pur la fortuna hauesse interrotto la acquistata
uittoria che doueano attendere a emendar il danno con la uirtù.
et uolgere il detrimento in bene, si come era auenuto a Ger-
gonia oue quelli che prima temeano, poi per proprio uolere si
offerseuo alla battaglia. Dapoi queste parole notoe di ignomi-
nia alcuni banderali, et priuoe lor dell'uffitio, ueramente l'ex-
ercito hauea preso tanto di ualor della riceuuta ingiuria, et tã-
to di brama di ristorar l'honore che a nissuno bisognaua il co-
mandamento, fosseno Tribuni ouero Centurioni, et ciascuno

tollea sopra di se fatiche grandissime in loco della pena, & tutti ardeano di disio di combattere, conciosia che alcuni dello ordine superiore cōmosi da le parole di Cesare dicesseno douer si star al loco, & uenire a battaglia. Cesare non si fidando molto nelli soldati posti in paura penso douer interponere qualche spacio per recrear gli animi loro, & hauēdo lassato le munitioni prese gran timor delle uittuaglie, per tãto senza dimora hauendo solo rispetto alli feriti & infermi, mando la notte tutti gli empiedimenti sotto silentio ad Apollonia cōmandando che non si riposasseno saluo fatto il deuoto camino, et mādō con costoro una leggione. Hora come questo fu expedito ritēne due leggioni in campo, & nella quarta ascolta mandando le altre da piu porte per la medesima uia, dapoi essendo stato un poco di spacio per seruar l'ordine militar, & accio la sua partita non fosse tenuta simile ad un fuggir fece sonar la leuata, & subito uscio seguendo l'ultime genti, et in questa guisa fu prestissimo a leuarsi dal cospetto di nemici. Pompeio come intese la deliberatione di Cesare non tardo punto a seguirlo, ma cerchando di opprimere li empiedimenti nell' andata condusse fora l'exercito, & enuio inanti li cauallieri a ritardar gli ultimi, ma non hebbe effetto, perche Cesare cō l'exercito expedito era scorso molto auanti, Ma essendo uenuto al fiume Genuso che era alquanto con le rine empiedite li cauallieri di Pompeio encominciato tener li ultimi in battaglia. Cesare a questi opposeli suoi cauallieri, et meschio fra loro quatro ceto caporali, liquali furon di tãto ualor che righiettaron tutti li cauallieri di Pompeio, & molti occisero ritornando salui al campo. Hora essendo compito il debito uiaaggio di essa giornata, & Cesare hauendo proposto alloggiar nel uecchio campo come fosse oltra il fiume Genuso all'encontro di Sparago

ni ridusse tutti li soldati, & solo mando li cauallieri per pasco
li con ordine che subito ritornasseno per la porta Decumana.
Pompeio anchora hauendo sotto simil ragione fatto il uiage
gio di esso giorno si fermo nel suo uecchio campo presso Spar
rago, & li suoi soldati per esser le munitioni intere, alcuni gia
no per legne altri per pascoli, & alcuni perche la loro partiz
ta era stata presta hauendo lassato a dietro molte loro cose ri
tornauano alli primi steccati per quelle ribauere, & hauen
do peste giu le arme nelle loro tende si calauano da l'argine.
Hora Cesare uedendo costoro in tal modo diuisi conoscendo
non poter esser da loro seguitato, nel mezzo giorno fece sor
nar la leuata, & scorse otto miglia, ilche Pompeio nō pote far
per esser senza gran parte di suoi soldati. Nel giorno seguen
te Cesare similmente hauendo mandato oltra gli impedimen
ti nel principio della notte, ne la quarta ascolta uscio, accio ac
cadendo alcuna necessita di combattere uenesse al fatto di ar
me con lo exercito expedito. Il medesimo fece nelli altri gior
ni, si che non hebbe alcuno encommodo accadendogli passar
per fiumi altissimi, & molto impediti passi, perho che Pōper
io per la tardanza del primo giorno indarno si affaticò glial
tri distendendosi a gran uiaggi, & desiando arriuar a gli no
stri, per tanto nel quarto giorno fece fine al seguitare. Hora
era molto necessario a Cesare andar in Apolonia per lassarui li
feriti & dar la paga allo exercito, & confermar li sudditi et
lassar il presidio nelle citta, nondimeno in queste cose spese tã
to di tempo quanto era necessitato, perche gia infretta temen
do che Domitio fosse tolto di mezzo per la uenuta di Pompe
io, di modo che cō ogni prestezza & studio andaua a cōgiun
gersi con lui perche in cio era posta tutta la cosa, perche an
dandoui Pompeio forzarebbe lui al fatto di arme, essendo

lui lontano dal mare, & dalle prouisioni che erano in Dirrachio, poi uolendo esso Pompeo gire in Italia che egli congiunto cō Domitio andarebbe per lo illirico a soccorrerla, & quando Pompeo uollesse uenire a combattere Apolonia ouero Orico per uietargli tutto il paese maritimo che egli assediarebbe Scipione di modo che Pōpeio sarebbe costretto uenir ad aiutarlo. Dapoi questa deliberatione Cesare mādò alcuni messaggieri auanti ad auisar Domitio di quanto far uolea, & hauēdo lassato quatro cohorti alla difesa di Apolonia, & una in Lissos, & tre in Orico, & hauendo dato alloggiamenti a li feriti, encommincio andar per lo Epiro, & per la Acarnania, Pompeo giudicando per coniettura la deliberation di Cesare penso di affrettarsi uerso Scipione accio potesse dargli soccorso quando Cesare andasse uerso quello, & non mancherebbe a lui assaltar Domitio quando Cesare non uollesse leuarsi dal paese maritimo, & da Coreyra aspettādo gente di Italia, per queste cause l'uno & l'altro attendeano ad esser sollecciti accio ciascuno aiutasse a li suoi, & potesse opprimere gli auersari non mancando la occasione, ma lo andar ad Apolonia hauea tolto Cesare giu della uia, & Pompeo hauea il camino expedito per la Candania in Macedonia, appresso auenne uno altro encommodo allo emprouiso che Domitio il quale piu giorni era stato col campo all'encontro di quello di Scipione si hauea rimosso per causa della uittuaglia, & era andato ad Heraclia Senticache e soggetta a Candania si che la fortuna lui conducea nelle mani di Pōpeio, Cesare questo allhora non sapena, & poi era no mandate lettere da Pompeo per tutte le prouincie, & citata della giornata fatta a Dirrachio molto piu amplamente di cio che la cosa era, & la sparsa fama dicea Cesare essere fuggito hauendo perduto quasi tutte le genti, & queste cose fu

ceano a lui il uiaggio difficile per essergli alcune cittati diuer-
 nute nemiche per ilche auenne che lassando egli piu uie anda-
 ua con nissuna raggion di camino a trouar Domitio ne Domi-
 tio uenia a lui, ma gli Allobrogi di Rosillo, & Ego che era-
 no fuggiti a Pompeio hauendo ueduto in uia le spie di Domi-
 tio, ouero per la conuersatione hauuta nelle guerre Gallice, o
 pur gonfiati dalla loro uanagloria narraron alle spie com'era
 no passate tutte le cose, & aggiunsero la uenuta di Cesare, et
 di Pompeio, delche essendo Domitio presto auisato a pena be-
 be il spacio di hore quatro, & cosi scampoe il pericolo per be-
 neficio di nemici, & uenne ad Eginio loco posto allo encontro
 della Thessalia oue si congiunse con Cesare, & indi peruen-
 nero a Conso che e la prima Citta a intrar ne la Thessalia a
 quelli che uengono da Epiro laqual gente mossa dal propio
 uolere hauea mandato poco auanti ambasciatori a Cesare ad
 offerirgli le loro facultati, & chiedere il presidio, ma la sopra-
 detta fama della battaglia fatta a Dirrachio gia ni era perue-
 nuta molto maggior di cio che era la cosa in effetto, si che An-
 drosthene Pretor della Thessalia uolendo piu presto esser cõpa-
 gno a Pompeio nella uittoria che a Cesare ne le cose auerse ri-
 dusse dalle campagne tutta la moltitudine di gente serua, &
 libera dentro alla citta, & chiuse le porte mandando messi a
 Scipione & a Pompeio che uengano in suo aggiunto che si cõ-
 fidaua con le munitioni della citta poter mantenersi hauendo
 presto soccorso ma non poter resistere a lunga battaglia. Ho-
 ra Scipione hauendo inteso li exerciti esser partiti da Dirrac-
 chio hauea condotto le leggioni in la rizza, & Pompeio ancho-
 ra non era uicino alla Thessalia. Cesare hauendo guarnito il
 campo ordinoe che fosseno fatte scale, & muscoli, & gradic-
 ci per dar subito la battaglia, ilche come fu fatto dimostro al

li soldati quãto era utile a rimouere il disaggio di tutte le cose il pigliar una città piena & abondante, & appresso con lo exemplo di quella mettere in terrore li altri luoghi, & farlo prestamente prima che potesse hauer soccorso, di modo che con il singulare studio di soldati nel medesimo giorno che ui arriuo, dappoi della hora nona diede la battaglia alle mura ch'erano altissime, & inãzi il tramontar del sole prese la città & diedela a sacco alli soldati, cio fatto subito si partio verso Metropoli accio fosse primo che la fama del fatto. Hora li Metropolitanì primamente usando il medesimo consiglio cōmosi dalla detta fama chiusero le porte & empierō le mura di armati. Ma poi inteso il caso dell'altra città per alcuni pregoni che haueano fatto, liquali Cesare studiosamente hauea mādato presso le mura apriron le porte, & furon diligētissimamente da Cesare cōseruati, hora essendo aggiunto il caso di Metropoli a quello di Gonfo tutte le città della Thessalia denno la obedientia a Cesare eccetto Larissa oue era molta gente di Scipione. Doppo queste cose Cesare uedēdo la stagione atta alla uirtuaglia per essere li frumenti quasi maturi delibero ini aspettar la uenuta di Pōpeio, & cōferir la ogniraggione di guerra. Pōpeio doppo alquāti giorni peruēne in Thessalia, & hauēdo fatto un sermon a tutto l'exercito rende gratie alli suoi & conforta gli soldati di Scipione ch'essendo hormai la uittoria ottenuta uogliono essere partecipi della preda et premiū. Dappoi rauno tutte le legioni, & diuise lhonore con Scipione, & uolse ch'appresso quello si come appresso lui fosse sonata la trōba di Capitano, & ch'egli hauesse anchora il pauiglione pretorio. Essendo accresciute le gēti di Pompeio per hauersi congiunto duo grandi exerciti la prima loro opinione si conferma & cresce la speranza della uittoria, di modo che quanto di tempo ui

entraua di mezzo apparea che tutto fosse un dimorar il ritor
no in Italia, & se Pompeo uolea far le cose con piu tarditate
& consiglio, diceano che non era fatto di pensarui lungamen
te, & ch'egli si dilettaua del nome Imperioso tenedo li buo
mini consulari & pretorii a guisa de serui, & gia erano fra
loro le contese manifeste di premii, & di sacerdotii diffinien
do li consulari di anno in anno, tali domandauano li beni di co
loro ch'erano nel capo di Cesare, & fu fra loro gran cōtro
uersia nel deliberar se bisognaua hauer rispetto ad Hirtio di
farlo pretor nelli primi comitii essendo quello mādato da Pom
peio contra li Parthi, conciosia che li familiari di quello chier
desseno la fede di Pompeo in attendere a quanto hauea pro
messo a lui nella andata, & che nō si dimostrasse hauerlo gab
bato, li altri essendo poi in egual fatica & pericolo ricusaua
no che uno douesse anteceder a tutti. Gia Domitio, Scipion, et
Lentulo spintere per contēdere ogni giorno del sacerdotio era
no uenuti palesamente ad ingiuriosissime parole, mostrando
Lentulo l'honore della etate, Domitio la gratia et dignita fra
li cittadini, & Scipion la parentella di Pompeo. Oltre di que
sto Attio Ruffo accuso a Pompeo. L. Afranio di hauer tradis
to l'exercito nella Hispagna, & L. Domitio disse che gli pia
ceria essendo compita la guerra essergli concessa la liberta so
pra tre cose prima di giudicar coloro che erano uenuti con
Pompeio, seconda delli rimasi in Roma, terza di quelli che
nel campo di Pompeo non hauesseno prestato il loro serui
tio nelle cose della guerra, perche farebbe tre leggi, l'una
deliberar da ogni pericolo, l'altra di condannar a morte,
la terza di punir nelli beni, finalmente tutti ragiona
uano di honori, ouero delli premii del denaro, ouero di per
seguitar gli nemici, & nissuno pensaua a che modo uin

cere, ma come usar la uittoria. Cesare hauendo proueduto gli suoi di uittuaglia, & stabilito li animi di soldati con il lungo spacio intermesso dalle battaglie fatte presso Dirrachio, ilche conosceua chiarissimamente, penso tentar che proposito o che uolōta Pōpeio hauesse di uenir al fatto d'arme, si che condusse il suo exercito fuora delli reperi, & poselo in ordinanza prima^{te} mente nelli suoi luoghi, un pocho lontano dal campo di Pompeio, dapoi ogni giorno facea che piu si allontanasse dalli steccati, & si tirasse infino alle radici di colli oue era accampato Pompeio, laqualcosa alla giornata confermaua l'exercito, osservando pero il suo istituto di metter li Antesignani & giovani expediti fra li cauallieri, perche erano di minor numero, & questi soldati eletti combattendo fra li cauallieri ogni giorno, prendesseno etiam di luso di essa sorte di battaglia, & per questo atto hormai erano deuenuti a tale che mille no stri cauallieri, anchora nelli luoghi aperti bisognando haueano ardire di sostener l'empito di quelli di Pompeio che erano sette millia, senza hauer timore della loro moltitudine & anchora in essi giorni haueano prosperamente combattuto, & ucciso uno delli duo fratelli Allobrogi fuggiti a Pompeio et certi altri, Pompeio hauendosi accampato in un poggio metteua li suoi in ordinanza a pie del monte sempre aspettando che Cesare si cacciasse sotto in mala parte, Ma egli existimando Pompeio nō poter per uia alcuna esser tirato a battaglia giurauo che questa gli sarebbe cōmodissima foggia di guerreggiare, cioe mouer il campo dal loco, & star sempre in andar sperando questo che mouendo spesso il campo, & andando in piu luoghi nauerebbe miglior modo di uittuaglia, & anchora in uiaggio potrebbe hauere qualche occasione di uenir a battaglia, & anchora stancharebbe l'exercito di Pompeio non uso

a fatica con li uiaaggi di ogni giorno, con queste deliberationi hauendo fatto sonar la lenata, Et essendo dispiantate le tende fu ueduta la gente di Pompeo alquanto piu dell' usato dilungata dal suo campo, di modo che si potea uenir a battaglia in bon loco. Allhora Cesare essendo li suoi gia sopra le porte di reperi disse bisogna qui ritardar il uiaaggio, et pensar della battaglia si come sempre hauemo cerchato, semo con l'animo apparecchiato al combattere, ma sempre non haueremo una fatta occasione, Et subito condusse fuori le genti ispedite, Pompeo anchora si come dapoi s'intese hauea deliberato per exortation di suoi uenir al fatto d'arme, per cio che anchora essendo il parlamento nelli giorni passati hauea detto che prima che le schiere si affrontasseno il campo di Cesare sarebbe sconfitto, Et conciosia che molti si merauigliasseno disse io so promettere cosa quasi incredibile, ma incediate la raggion del mio e consiglio accio con piu fermo animo andiate alla battaglia, ho persuaso alli nostri cauallieri, Et essi mi lo hanno con fermato douerlo far che quando le genti seranno propinque essi dal lato destro assaltino quelli di Cesare per fianco accio la gente uedendosi tolta di mezzo prima si metta in fuga che pur un dardo sia tratto dalli nostri, cosi senza pericolo delle leggioni, Et quasi senza percossa compiremo la guerra. Questo non e difficile conciosia che tanto possiamo i cauallieri, appresso auisoe loro che fosseno nell' auengir con l'animo pronto Et perche haueano il modo di combattere che spesso hauessero pensato non enganar la opinione delli altri. Allhora Labieno disprezzando le genti di Cesare, Et alzando con grandi disfine laudi il parer di Pompeo disse, o Pompeo non uoler existimar questo esser lo exercito che ha uinto la Gallia Et la Germania, io fui presente a tutte le battaglie, ne scioccamete dico

cosa non conosciuta, piccola parte auanza di quello exercito,
 gran parte e manchata, ilche fu necessario accadere in tanti
 fatti di arme, & in Italia la pestilentia dell' Autunno ha coher
 sumato molti, & molti sono andati a casa, molti lassati in terra
 ferma, & uoi hauete udito esser fatte cohorti in Brundisio di
 quelli che ui erano restati infermi quelle genti lequali uoi uo
 dete sono fatte questi anni nella Gallia di qua, & le piu san
 no delle colonie oltra po, nondimeno quello che ui era di boho
 e manchato nelle due battaglie a Dirrachio, & hauendo det
 to queste parole giuro non ritornare al campo saluo uittoria
 so, & conforto li altri a giurar, il medesimo Pompeo lodando
 tal giuramento giuroe, ne fu alchuno delli altri che dubitasse
 far il somigliante. Hora essendo fatte queste cose tutti si par
 tiron dal concilio con gran speranza & letitia tenendosi har
 uer gia la uittoria nelle mani, perche di una tanta cosa & da
 uno imperator cosi accorto niente appareua douer esser confer
 mato in uano. Hora Cesare essendo propinquo al capo di Pon
 peio uide la gente di quello ordinata in questo modo, cioe nel
 sinistro corno le due leggioni che Cesare hauea mandato nel
 principio della discordia per deliberation del Senato, dellequa
 li l'una era chiamata la prima l'altra la terza, & Pompeo era
 in esso luogo. Scipion tenea il mezzo con le leggioni della
 Syria, & della Cilicia le cohorti della Hispania lequali Af
 ranius hauea condotto erano nel destro corno, & cio era per
 che Pompeo existimaua queste fortissime, poi hauea interpo
 sto l'altre fra la squadra di mezzo, & l'uno & l'altro cor
 no, & hauea copito cento uenti cohorti, queste erano migliaia
 cinquantacinque di gente chiamata. Cerca duo millia di be
 neficiari delli passati exerciti, & di costoro haueua posto per
 ogni schiera lassando sette cohorti nelli bastioni piu uicini, era

del dextro corno un fiumicello con le riuē alquanto difficili, per ilche Pompeio hauea posto dal sinistro tutti li canallieri, & sagittarii & frombolatori. Cesare osservando il solito instituto haueua posto la decima leggione nel dextro corno, & nel sinistro la nona, benchē erano molto scemate nelle due battaglie di Dirrachio, & aggiunse l'ottaua alla nona accio facesse quasi una di due, & hauea comandato che l'una fosse in sosidio all'altra, hauea in tutto all'ordinanza cohorti ottanta laqual somma erano migliaia uentidue, hauea lassato solo due cohorti alle tende, & era propoſto al dextro corno Antonio, et al sinistro. P. Sylla, & alla schiera di mezzo Gn. Domitio, Cesare s'hauea fermato all'encōtro di Pompeio, appresso hauendo egli ben considerato le cose narrate temendo che il dextro corno fosse circōuenuto dalla moltitudine di cauallieri presto tolse una cohorte per schiera, & di queste fece quasi una quarta, & la oppose alli cauallieri dimostrādo quanto uolea che facessero, & disse la uittoria di esso giorno esser posta nella uirtu di esse cohorti, appresso comādoe alla terza schiera, et a tutto l'exercito che non uenesseno a battaglia senza suo ordine perche quando egli uorra sera dato il segno cō lo stēdardo, & cōfortando secondo l'uso militar li soldati al cōbattere, & predicādo l'opere sue uerso loro, fra le prime cose richiese il testimonio di quelli in confermar con quanto studio hauesse cercato la pace, & quello che hauesse tentato con il mezzo di Vatinio di Au. Clodio, & di Scipione, & in quanti modi in Orico hauea conteso con Libone di mandar ambasciatori a Pompeio ne mai lui hauer uoluto adoperar in male il sangue di soldati ne priuar la repub. di uno delli exerciti, & come hebbe detto queste parole diede il segno di battaglia alli soldati che ardeano dal disio di combattere. Era nel l'exer

cito di Cesare uno chiamato Crastino ilquale nel passato anno era stato caporale nella decima leggione homo di singular uirtu, costui dato il segno disse a gli suoi seguitemi uoi che sete stati gia miei Manipolari, et prestare l'opera da uoi deliberata al nostro Capitano. Questa battaglia sola auanza, fatta questa egli riconuerà la sua dignita et noi la nostra libertate, dappoi uolto a Cesare disse farò hoggi Capitano che mi ha uerai a ringraziare o uiuo o morto, e detto questo primo di tutti si caccia auanti dal destro corno, et fu seguito da ceto uenti soldati eletti tutti et uolontarosi. Hora fra luno et laltro exercito era tanto di spacio che luno et laltro hauea assai di campo a prender il corso. Ma Pōpeio hauea predetto alli suoi che aspettasseno l'empito di Cesariani non si mouendo dal loco, et lassasseno la squadra di quello diuidersi, ilche se dicea ha uerlo fatto per ammonitione di C. Triario accio il primo scorrere, et forza di soldati si rompesse, et la schiera fosse dilungata, et essi disposti alli loro ordini assaltarebbono gli nostri dispersi, et piu leggieramente speraua douer l'arme trattare cascare se stesseno sodi che correndo all'encontro, oltra di questo che gli soldati di Cesare hauendo scorso il doppio spacio farebbono stanchi, laqual cosa noi ueramente non giudicamo ragioneuole, perche e una certa incitation di animo, et galghierdia naturale a tutti, laqual si enfiamma dal disio di combattere, et bisogna alli Capitani enfiamarla et accrescere, perche non fu in uano antichamente instituito che da ogni banda si sonasse, et si alzasse il grido, perche in tal maniera si mette terror al nemico, et ardimento nelli suoi, ma gli nostri soldati hauuto il segno conciosia che scorresseno auanti con l'haste all'ordine, et uedesseno quello di Pompeio star fermi si fermaron a mezzo il spacio accio non si appropinquasseno

cō le forze endebolite dal corso, dappoi rinouato il correre trasfero le haste, & subito (si come Cesare hauea loro ammaestrato) sfodrarono le spade, li Pompeiani steno sodi, ne manco a loro lanimo, per cio che si ripararon dall'arme tratte, & sostennero l'empito delle leggioni, & conseruaron li ordini, et hauendo tratto li dardi cacciaro mano alle spade. Nel medesimo tempo li cauallieri di Pompeo dal sinistro corno (si come era a loro imposto) tutti corsero inanti, & la moltitudine di sagittarii si sparje, & li nostri cauallierri non potero sostenere il loro empito, anzi cessaro alquanto di loco, & per cio li cauallieri di Pompeo tanto piu instauano, & a torma a torma cerchauano serrar li nostri per fianco, ilche uedendo Cesare diede il segno alla quarta schiera fatta allhora delle cohorti, laqual presto si fece inanti, & con tanta forza fece empito nelli cauallieri di Pompeo che niuno stette fermo, anzi tutti in uolta non solo se leuaron dal loco, ma si posero a fuggir uerso li monti altissimi, laqual cosa fu cagione alli sagittarii & frombalatori abandonati di esser tutti uccisi, con'il medesimo empito le dette cohorti circondarono il sinistro corno che cōbattea solo contra li nostri del destro, & quello assaliron da dietro. Cesare allhora caccio inanti la terza schiera da lui tenuta quieta, & nel loco, di modo che soccorrendo questi freschi & interi da una parte alli stanchi, & li altri assaltando da dietro, li Pōpeiiani nō potero resistere, & tutti uolsero le schiene. Ne Cesare restò engānato dalla openione che le cohorte della quarta schiera sarebbeno la causa della uittoria, si come hauea detto nel cōfortar li soldati, perche da quelle furon cacciati li cauallieri, uccisi li frombolatori & sagittarii, & circonuenuti li pedoni del sinistro corno, et posti in rotta. Pōpeio come uide li suoi cauallieri cacciati, et quella parte

ne laquale hauea grandissima fede posta in terror disconfidando si ne gli altri subito ando a cavallo alle tende, & disse ad alta uoce alli Centurioni della porta Pretoria, si che gli altri soldati udissero di sfendete con diligentia il campo che io uado alle altre porte a confortar l'altre difese, & cio detto ando nel Pretorio cioe nel paviaglione doue egli daua ragion discò fidandosi della cosa, ma pur aspettando il fine. Cesare existimando esser necessario non dar punto de spacio alli Pompeiani fuggiti con spauento dentro li reperi, conforto li soldati ch' uisasseno il beneficio della fortuna & desseno la battaglia al campo liquali benché fossero lasi per il caldo essendo la cosa hora mai ridotta al mezzo giorno, nondimeno hauendo l'animo pronto ad ogni fatica furon ubidienti al comandamento, il campo di Pompeo ueramente era difeso con ogni industria dalle cohorti lassate al presidio, & molto gagliardamente da quelli di Tracia, & dalli Barbari aggiunti perche li soldati fuggiti dentro alli reperi erano pieni di terror & lassitudine, & li piu haueano lassate l'arme, & l'insegne militari, & piu pensauano al scampo che alla difesa delli steccati, ne ancho quelli che deffendeano li reperi potero sostener l'empito delli nostri per la moltitudine dell'arme tratte, ma feriti in molte parti abbandonarono il loco, & guidati da Tribuni, & Centurioni fuggiron alli altissimi monti che toccauano il loro campo. Hora nelle tende di Pompeiani si uedeua li Letticciuoli distesi, & grã somma di argento posta in mostra, & nelle trabacche acconciati cespì di herba fresca per tener il loco fresco, & lo alloggiamento di Lentulo, & alcuni altri erano ornati di Hedere, & molte altre cose erano uedute lequali dinotauano una troppo ferma fiducia di uittoria, si che se potea molto bene existimar essi non hauer temuto punto il caso di esso giorno.

no cercando tanti di porti, et piaceri, et poi soleano improperar al miserrimo, et patietissimo exercito di Cesare le delitie, conciosia che sempre gli fosse mancata qualch'una delle cose necessarie, Pompeo essendo li nostri gia dietro delli steccati prese un cauallo, et hauendosi leuato l'insegne Imperatorie uscìo per la porta Decumana, et spronando a tutta briglia andò a Larissa, ne iui si fermò anzi con la medesima prestezza hauendo trouato alcuni di suoi fuggiti camino tutta la notte accompagnato da trenta cauallieri, et peruenuto al mare montò in una naue che ui era con frumento dolendosi sempre (si come si dicea) che la speranza l'hauea troppo engannato, per che da quelli huomini da liquali egli speraua la vittoria, nacque il principio del fuggire, si che quasi gli pareua essere tradito. Cesare hauendo preso le tende pregò li soldati che non lassino l'occasione di espedire il resto per disio di preda, ilche hauendo da loro impetrato deliberò circondar il monte cō uno steccato ma essendo il monte senza acqua, li Pompeiani abbandonato il loco incominciarono fuggir uerso Larissa, ilche uedendo Cesare diuise le sue genti, et fece parte delle legioni rimanere nel capo di Pompeo, et parte nel suo, poi egli cō le quatro più cōmode legioni incomincio opponer si in uia alli Pompeiani, et essendo scorso sei miglia pose li suoi in ordinanza, delche accorgendosi gli auersari si fermaron sopra un monte bagnato nelle radici da un fiume, Cesare confortò li suoi, et bêche erano stanchi dalla cōtinua fatica del giorno, et già era sopra giūta la notte, nondimeno separò cō uno argine il monte dal fiume accio li Pompeiani non potesseno hauer acqua la notte, et essendo perfetta l'opera quelli mandaron ambasciatori di dar si a lui, et pochi dell'ordine Senatorio ch'erano insieme con costoro cercharon la notte fuggendo saluarse. Cesare nell'auroz

ra commando a quelli del monte che mettesse-
 no giu le arme, et disarmati uenesseno alla
 pianura, et hauendolo fatto senza
 ricusatione alcuna anzi pianzendo con le
 mani distese, et enchinati a terra gli
 domandarono la uita, egli hauendo loro
 solato fece che si leuasseno, et hauendo
 commemorato qualche parola della sua
 benignita per scemar il loro timore con-
 seruò tutti, et impose a li suoi soldati che
 non douessero offendere quelli ne in la
 persona ne in la robba, fatta questa dili-
 gentia, commando che l'altre leggioni ue-
 nesseno a lui all'encòtro, et egli rimando
 quelle che hauea a riposarsi alle tende, et
 nel medesimo giorno peruenne a Larissa. Ce-
 sare perdette in esso fatto di arme solo
 ducento soldati, ma cerca trenta Centurio-
 ni, fu anchora ucciso Crastino gagliardissi-
 mamente combattendo per una arma cac-
 ciatagli per contro nella bocca ne fu sal-
 so quello che egli disse a Cesare andando
 alla battaglia che ueramente Cesare exis-
 timaua che molto in tal opera hauea gio-
 uato la excellentissima uirtu di Crastino,
 et giudicaua essergli molto ubligato, dello
 exercito di Pompeo mancarono circa
 quindici millia, et furon fra pre-
 gioni, et quelli che si resero uentiquattro
 millia perche anchora le cohorti che erano
 state alla difesa delli bastioni si diedero
 a Sylla, oltre di questo molti fuggiron
 nelle uicine cittadi, furono riportate a
 Cesare cento ottanta insegne militari,
 et cinquanta noue Aquile, et L. Domitio
 fuggendo al monte, et mancandogli le
 forze per la lassitudine fu ucciso dalli
 nostri cauallieri. Nel medesimo tempo
 D. Lelio uenne a Brundusio, et nel me-
 desimo modo che Libone hauea fatto
 occupo la Isola opposta al porto di
 Brundusio similmente Vatinius allhora
 proposto al locho con le barche coperte,
 et in ordine adescò le nauì di Lelio,
 et prese una Galea di cinque ordini
 di remi, et due minori nella stretta
 del porto

del porto, & uieto a quelli della armata il poter torre acqua hauendo posto li cauallieri per il Lido, ma Lelio hauendo il piu commodo tempo dello anno con naui da carico conducea lacqua da Corcyra, & da Dirrachio ne si mouea dalla impresa ne prima pote esser cacciato da quelle parti che intesa la battaglia fatta in Thessalia ouero per la uergogna delle perdute naui o per il disaggio delle cose necessarie, Cassio anchora in quei giorni con la armata di Syri, & di Phenici, & della Cilicia uenne in Sicilia, & conciosia che l'armata di Cesare fosse diuisa in due parti, & all'una fosse proposto. P. Sulpitio pretor a Vibone, & all'altra Marco Pompeo a Messana Cassio arriuò prima con l'armata a Messana che Pompeo intendesse della sua uenuta, & hauendolo trouato senza custodia, & certo ordine, con gran uento & prospero caccio auanti alle tene naui cariche di teda di pece, & di stoppa, & altre cose atte ad arder, & cosi arse le naui di Pompeo che erano trentacinque fra le quali erano alcune coperte, & fu tanto il timor in tutti per questa cosa che essendo una leggion in Messana a fatica la citta fu difesa, & anchora se in quel tempo non ueniano alcuni nonci della uittoria di Cesare la maggior parte pensaua abandonarla ma uennero le nouelle in tempo per frettissimo, & cosi fenno resistentia, Cassio indi partito andò a Vibone contra la armata di Sulpitio & essendo le nostre nau accostate a terra per lo stesso timore Cassio uolse usar con queste il modo che hauea fatto con le altre si che hauendo prospero uento caccio inanti quaranta naui da carico per dar il fuoco alle nostre, & fu in un tratto la fiamma in luno & in altro lato, & arse cinque naui, & conciosia che il foco si dilatasse per la grandezza del uento alcuni soldati delle uecchie leggioni lassati alla difesa delle naui in numero delli infermi

nō uolsero patir tale ingiuria, ma mosi dal propio uolere mōa-
 taron ne le nauì & sciolti da terra fenno empito nella arma-
 ta di Casio, & preseno due Galee in una de lequali era esso
 Casio, ma egli salta nel schiffo, & così fu liberato, dapoì
 presero due altre, ne molto poi si stette ad intendere il certo
 del fatto di arme di Thessalia, perche li Pōpeiani infino allho-
 ra non lo credeano giudicando esser finto dalli amici di Cesa-
 re. Hora Casio intesa la cosa se parti con l'armata. Cesare ha-
 uendo posto ogni cosa da canto penso di perseguitar Pompeio
 in qualunque parte egli fuggisse accio non potesse far genti
 da nouo, & rinouar la guerra, & tanto andaua quanto li ca-
 uallieri il poteano seguir lassando una leggione che con minore
 niaggi il seguitasse. Pōpeio hauea proposto uno editto in An-
 drinopoli che tutti li giouani Romani et Greci di essa prouin-
 cia si raunasseno in esso loco, ma non si sa sel facesse per occul-
 tare più lungamente la fuga, & rimouere la sospitione ouer
 con queste noue genti tentar di mantener la Macedonia quan-
 do alcuno cacciasse, & cio fatto stette una notte alla anchora
 nel porto di Andrinopoli, & chiamo a se quelli con liquali al-
 loggiaua, & hauēdo raunato il denaro per le spese necessarie,
 come intese la uenuta di Cesare si leuo da esso loco, & in po-
 chi giorni auenne a Mitilene oue fu per duo giorni ritenuto
 dal uento, & poi aggiunse alcuni nauiggi da remo alle nauì
 che hauea, & con quelli peruenne ne la Cilicia, & in Cipro
 oue intende che per consentimento di tutti li Anthiochiani, et
 cittadini Romani che iui negotiauano la Roccha di Anthio-
 chia esser presa per causa di excluderlo, & esser mandati non
 cii in uarie parti a far a sapere a li fuggiti che non si accosti-
 no ad Anthiochia perche altramente facendo sarebbe con loro
 capitale pericolo, il medesimo auenne a Lentulo il qual nel an-

no adietro era stato consule, & a Publio Lentulo huomo cōsular cō alcuni altri in Rhodi. Perche tutti quelli che seguiano Pompeio dopo la rotta erano esclusi dall' isola, & nō accettati nel porto anzi mādauano a quelli mesi faccdo che per forza si leuasseno da essi loghi, & gia la fama della uenuta di Cesare era per esse cittati. Pompeio com' intese queste cose non uolse passar in la Syria, & hauendo tolto emprestito gran copia di denari, & posta ne le nauì per l' uso militar con duo milia armati tolti da uarie parti peruenne a Pelusio, iui per caso era Ptolomeo Re garzō di etta cō gran genti, & faceua guerra con Cleopatra sua Sorella laquale egli pochi mesi auanti aiutato da amici, & parenti hauea cacciato dal regno, ne erano molto lontani l' un campo dall' altro. Hora Pompeio mando a pregar costui che per l' antiqua amicitia fosse riceuto in Alessandria, & con la sua possanza di ffesso nella calamita, quelli che furon mandati da Pompeio dopo la expositione della ambasciata encomminciarō parlar piu liberamente con li soldati del Re, & exortarli a dimostrare bono animo uerso Pompeio & non sprezzar la fortuna di quello. Erano con questo Re molti soldati di Pompeio liquali Gabinio tolse dalla Syria, et condusse in Alessandria, & essendo finita la guerra lassò quelli appresso Ptolomeo padre del sopradetto Ptolomeo. ma quelli ch' erano gouernatori del regno per la etta del Re com' intesero la cosa o indotti dal timore si come dapoi diceano cioe che Pompeio non tirasse a se l' exercito regio, & occupasse l' Egitto, ouero disprezzando la sorte di quello perche le più uolte quelli che si hanno dimostrato amici nella prosperità diuentano nella calamita nemici, risposero gratiosamente alli ambasciatori in palese dicendo che Pompeio nenesse al Re, & poi hauendosi consigliato in secreto mandaron

Achilla prefetto del Re homo di singular audacia, & L. Settimio Tribun di soldati ad uccidere Pompeo ilqual chiamato da loro gratiosamente perche conosceua etiamdio Settimio per hauerlo adoperato nella guerra contra Cesare discese in una barcha con pochi suoi, & iui fu da Achilla & Settimio ucciso. Item Lucio Lentulo e preso dal Re, & fatto morir in prigione. Cesare uenuto in Asia trouaua. T. Apio hauerse sforzato di torre li denari in Epheso dal tempio di Diana, & per causa di essa cosa hauer chiamato tutti li Senatori della prouincia accio con il loro testimonio usasse la somma di quelli, ma in terrotto dalla uenuta di Cesare esser fuggito cosi esso Cesare diede soccorso al denaro Epheso in duo tempi luno quando Scipione il uolse, laltro questa uolta. Item era cosa manifesta che nel tēpio di minerua eēdo numerati li giorni da la prospera battaglia fatta da Cesare, il simulacro della uittoria che era presso quello di Minerua et lo guardaua hauerse uolto uerso la porta del tempio, et nel medesimo giorno ad Anthiochia in la Syria due uolte fu udito tātō romor di exercito, & suon di trombe che li cittadini corsero armati sopra le mura, il medesimo auēne a Ptolomaida. Et in pergamo nelle piu rimotte parti delli tempj oue solo e lecito alli sacerdoti entrar furon udit i sonar li timpani. Item a Tralli nel tempio della uittoria oue era una statua di Cesare, si dimostraua i quelli giorni esser nasciuta una palma fra le commissure del pauimento. Cesare essendo dimorato alcuni giorni in Asia, & hauendo inteso che Pompeo era stato ueduto in Cipro giudico che andrebbe in Egitto per l'amicitia del regno, & commodita del loco, per tātō con due legzioni, una che l'hauua seguitato de la Thessalia l'altra tolta da lui nella Acaia da Fusio legato, & ottocento cauallieri, & diece naui lunghe da Rodi, & poche Asiatiche

peruenne in Alex. Erano in esse legioni solo tre millia & due
cento huomini perche glialtri afflitti dalle ferite riceuute ne
la battaglia, & dalla fatica del longo uiaggio non potero se-
guitarlo, ma Cesare confidato nella fama delle cose fatte non
dubitoe andar con si poca gente existimando in ogni loco do-
uer essere securo. In Alessandria intende della morte di Pom-
peio, & iui primamente dalle navi uscito ode il gridar di sol-
dati che Ptolomeo ui tenea a la custodia della terra, et uide cō
corre molti con l'insegne auanti, nelquale atto la moltitudine
dicea esser minuita la maiestate del Re, allhora essendo compir-
to questo tumulto ogni giorno erano fatti spessi assalti per la
citta per il concorso della moltitudine, & erano uccisi li sol-
dati delche accorgiendosi Cesare commando che l'altre legi-
oni uenesseno di Asia lequali egli hauea fatto di soldati di
Pompeio perche esso era impedito dal uento chiamato Ethesio
che e da Leuante, & suole soffiare per quarata giorni fra Giu-
gno e Luglio, & e contrario al nauigar ad Alessandria in tan-
to existimando le controuersie regie appartenere al popolo Ro-
mano, & a lui essendo consule, & tanto piu conuegnir al suo
uffitio perche nell'altro suo consulato li Romani si haueano
colligato con Ptolomeo il padre per legal deliberation del Sena-
to, dimostra hauer grato che Ptolomeo il figlio, et sorella Cleo-
patra uogliano piu presto rimettere a lui le loro differētie che
uoler contendere con le arme. Era nella procuration del regno
per la etta del garzō uno Eunucho chiamato Photino, costui
primamente encomincio dolersi fra li suoi, & disdegnarsi
ch'un Re fosse chiamato ad agitar la causa soa. Dopo hauen-
do certi suoi che lo aiutauano con sapenoli di questo, & regii
amici fece uenir celatamente l'exercito da Pelusio in Alessan-
dria, & li prepose Achilla di sopra nomato & lo ammaestro

di quanto uolea encitandolo con pmesse sue & per nome del Re. Hora erano scritti heredi nel testamento di Ptolomeo padre di due figli il maggiore, et cosi delle due figlie la piu necechia, & nel ditto testamento Ptolomeo pregaua li Romani per li dei, & per la loro confederatione fatta nella Citta Romana che facessero che fosse mantenuto. E fu portata la copia di esso testamento per ambasciatori a Roma pregando che fosse posta nell'erario, & non possendo per le publiche occupationi furono deposte appresso Pompeio, & un'altra copia era sugellata in Alessandria. Hora trattandosi queste cose appresso Cesare, & uolendo lui per comune amico & arbitro cōponere le differentie, subito gli e detto come l'exercito Reggio con tutti li cauallieri uenia in Alessandria. Cesare ueramente non hauea tante genti ch'uscendo dalla citta potesse confidarse in quelle nel uenir a battaglia restaua solo che si tenesse dentro dalle mura nelli suoi luozhi, & cercasse intendere la deliberatione di Achilla, nondimeno fece li suoi soldati star tutti in arme, & conforto il Re ilquale era con lui che mandasse alchuni suoi delli piu stretti amici, & di grādisima autthorita ad intendere d'Achilla che uolontate hauea, & furon mandati Dioscoride & Serapione, liquali gia erano stati ambasciatori a Roma di Ptolomeo padre, questi peruenuti ad Achilla prima che loro udisse o uollesse intendere la causa della uenuta comandò che subito fosseno presi & morti, & luno fu del tutto ucciso, & l'altro tenuto per morto riportato dalli suoi, alche essendo fatto Cesare tento di hauer il Re nella sua podesta estimando che il nome Reggio hauerebbe appresso li popoli grandissima autthorita, & accio apparesse la guerra presa piu presto per priuato consiglio di alchuni ladri che per consentimento di esso Re. Erano con Achilla genti da non essere sprezzate

si per il numero come per la sorte delli homini, & uso di guerra, per cio che haneua venti millia armati liquali haneano imparato la disciplina militare di Romani dalli soldati lassati da Gabinio liquali erano ridotti a uiuere in Alessandria & assuefatti alla uita Alessandrina hauendosi iui maritato & procreato figlioli, appresso iui erano raccolti corsari & Masnadieri o uuoì dir malandrini della Syria & della Cilicia, & così dalle uicine reggioni. oltre di questo molti sbanditi condannati in la uita, & tuttili nostri fuggitini da loro ricettati in altri tempi in Alessandria, di modo ch' anchora erano posti nel numero di soldati hauendo costoro tanta liberta che s' il Signor prendea alchuno di essi li altri gliel tolleano dalle mani, perche uedendosi in simil colpa non uoleano ch' il castigo pigliasse principio in uno existimando che procederebbe ne gli altri, & simili haueano tanto potere che condannauano a morte gli amici del Re, & tolleuano gli beni alli ricchi, & per causa di accrescersi il stipendio assediauano la casa Reggia, et erano usi per un certo istituto uecchio dell' exercito Alessandrino discacciar questo Signor & pigliar quell' altro, erano oltre questi duo millia cauallieri inuechati in piu guerre di Alessandria, & haueuano ritornato Ptolomeo padre nel regno, ucciso duo figli di Bibulo, fatto guerra con gli Egittii, Achilla confidandosi in costoro, & sprezzando il pocho numero di soldati di Cesare occupaua una parte di Alessandria, oltre di questo tento con gli soldati farsi strada nel primo empito per gir a combattere l' alloggiamento di Cesare, ma egli hauendo ordinato le cohorti per le uie sostenne il loro assalto. Nel medesimo tempo fu combattuto al porto, & così fu grandissima la contesa per cio che in piu parti si combattea, & gli nemici per la moltitudine

ne loro si sforzauano prender le navi lunghe dallequali cin-
 quanta furon mandate in fauor di Pompeio, & doppo il fat-
 to darne di Theffalia ritornarono a casa, & tutte queste era-
 no da tre remi per panca, & di cinque atte, et in ordine di tut-
 te le cose bisognenoli al nauicare, oltra queste erano uintidue
 use a star sempre in Alessandria per difesa della citta tutte
 saleggiate, & cio faceano per poter con quelle torre ogni sor-
 corso da mar a Cesare, si che ui fu tanto il contrasto quanto
 esser douea, conciosia che quelli uedessero la uittoria consistere
 in essa cosa, & li nostri la loro saluezza, ma Cesare otten-
 ne l'impresa, & arse tutti questi nauiggi insieme con quelli
 ch'erano nell' Arsannal per non poter sparger si amplamen-
 te le sue poche genti, & subito enuio alchuni soldati con le
 navi al pharo, E esso pharo una torre in una Isoletta di grande
 altezza fatta con mirabili opere, & tiene il nome dalla Iso-
 la laquale opposta ad Alessandria fa il porto, ma dalla banda
 di sopra ui e un molo di nouecento passa con la uia stretta, &
 con un ponte si attiene alla citta. In questa Isola habitano mol-
 ti Egittii, & eni un gran borgo di case si che par una citta, et
 sogliono costoro com' alchuna naue ui e cacciata dal uento o
 dalla imprudentia rubbarla a guisa di corsari, & non si puo
 entrar nel porto contra il uoler di quelli che tengono il Phar-
 o, per ilche Cesare cio temendo, & essendo occupati li nemici
 nel battagliaire, & hauendo li disposti soldati prese il det-
 to Pharo, & ui pose il presidio, laqualcosa fu caggione che
 potesse uenir libero a lui il soccorso da mar, & la uittuaglia,
 per cio che hauea ricchiefto aggiunto dalle uicine reggioni, ne
 le altre parti della citta fu cosi combattuto che con egual par-
 tito si lenaron non essendo cacciata ne l'una ne l'altra parte, &
 essendo morti pochi da ambe le parti. Cesare nella notte abbrac-

cio alchuni loghi molto necessarij, & quelli fece forti, era secondo la citta non piccola la corte, nellaquale egli da principio era uenuto ad habitar, & hauea un Theatro in foggia di Rocca per ilquale si andaua al porto, Cesare fortifico anchora meglio queste parti, si che le munitioni erano come un muro, ne si potea esser costretto uenir alla battaglia. In tanto la minor Figlia di Ptolomeo sperando farsi Reina fuggio dalla corte, & ando a ritrouar Achilla, & encomincio insieme con lui ministrar la guerra, ma prestamente nacque fra loro la controuersia del prencipato, ilche accrebbe le subornationi nelli soldati per cio che ciaschuno cerchaua far gli suoi amici con gran sua giattura. Hora mentre queste cose sono fatte appresso li nemici. Photino Ballio del garzon, & procurator del re, gno nella parte di Cesare, conciosia che mandasse messi ad Achilla exortadolo che non cessasse dall'impresa, ne macasse di animo furon discoperti, et p'si li internocci, et egli da Cesare fatto morire questi furon li principii della guerra Alessandrina.

LIBRO QUARTO DI AVLO HIRTIO
OVERO OPIO DELLA GUERRA
RA ALESSANDRINA.

SENDO encominciata la guerra Alessandrina Cesare chiamò a se tutta l'armata da Rhodi dalla Syria, dalla Cilicia, & li sagittarii di Creta, & cauallieri di Malco Re di Nabathei, comanda anchora che da ogni parte si siano portati stormeti di guerra, et frumeto, et cosi che gli sia mandato il soccorso, in tanto le difese ogni giorno sono accresciute, et tutte quelle parti che meno forti appareano

sonno fortificate con testudini & muscoli, & di casa in casa andauano penetrando con lo ariete, & quanto era ruinato o preso per forza tanto distendeano le munitioni. E quasi tutta Alessandria secura dal fuoco per hauer le case senza trauamenta fatte in uolto, & sonno li coperti di piastre di pietra o di terrazzo, onde Cesare studiua grandissimamente di separar dalle altre parti della citta una ch'era strettissima per una palude interposta dal mezzo giorno, sperando che essendo la citta diuisa in due parti l'exercito tutto sarebbe gouernato con un consiglio, & sotto una ubidientia. Da poi si poria dar soccorso alli affaticati, & anchora per hauer copia di pascolo & acqua, perche di quello haueua nulla, & di questa pochissimo, & la palude potea dar luno & laltro, all'encontro non era indugio alchuno nel ministrare le cose Alessandrine, perche per tutte le parti per le quali gli confini di Egitto, & il regno si distendahaueano mandato ambasciatori con huomini che facessero cernite di genti, & haueuano condotto nella Citta gran moltitudine di arme, & innumerable di stormeti, & etiamdio nella citta erano molte botteghe di arme. oltre di questo haueano armati li serui giouani dando a loro ogni giorno le spese di bocca, & la sua pagha, & con questa moltitudine diffendeano le parti remote, & teneuano le cohorti libere nelli luoghi principali della citta accio hauesseno la comodita di discorre per tutto oue bisognasse, & haueano tirato tre mani di steccato per tutte le uie della citta, & era il reuellino fatto di sassi quadrati in altezza di quaranta piedi, & le piu basse parti della citta erano guarnite di altissime torri di diece tauolati luna, oltre di questo haueano fatte alchune torri mobili di tanti tauolati lequali con alchune rote & giumenti conduceano in qualunque parte uoleano

per le diritte strade. Era poi la città abundantissima et ferti-
lissima di tutte le cose, si che daua il modo al tutto, poi essi
essendo huomini di acuto ingegno faceano con tanta industria
le cose che uedeano fatte dalli nostri ch' appareano non hauer
essi imitato li nostri anzi li nostri imitato loro, et anchora per
proprio studio trouauano molte cose, et in un tēpo offendea-
no le nostre munitioni et diffendeano le sue, li principali etiā
dio di Alessādia spesso diceano li Romani esser uenuti in quel-
le parti per occupar il regno a poco a poco, Gabinio essere pri-
ma stato con l' exercito in Egitto, Pompeo fuggendo esserui
ridotto, et Cesare ultimamente uenuto con le genti darne, et
niente hauer loro giouato l' uccidere Pompeo a fare che Ces-
sare non ui uenisse, et poi se non discacciavano Cesare ch' il
regno deuerrebbe una prouincia, et cio bisognaua far con pre-
stezza, mentre hauea la stagione contraria all' hauer soccor-
so da mar. In questo mezzo essendo nasciuta la discordia tra
Achilla che era il capitano, et Arsinoe ch' era la minor figlia
di Ptolomeo padre come di sopra e detto, et insidiando luno
all' altro per hauer la signoria, Arsinoe con il mezzo di uno
chiamato Ganimede uccise Achilla, et essendo costui mor-
to essa senza compagno tenea tutto l' Emperio, et fece car-
pitano del suo exercito Ganimede, costui come accetto l' uffiz-
cio accrebbe le donationi alli soldati, et il resto seruando la
solita diligentia ministra, hora Alessandria quasi tutta e uota
di sotto, et ha uie sotterranee che uāno al Nilo, et per quel-
le hanno il modo dell' acqua le case di priuate persone, et così
si ua purgando che li padri di famiglia l' adoprano con quel-
li di casa, perche quella che e portata dal fiume e si sangosa et
torbida che genera molte enfermitati, pur la plebe necessitata
tal qual e di quella si contenta, perche non e fontana alchuna

nella città, et anchora la parte tenuta dalli Aleßandrini era
 dalle bande del fiume, per laqualcosa Canimede si accorse di
 poter uietar lacqua alli nostri, liquali diuisi per le munitioni
 adoperauano li pozzi delli priuati edifici, oue si purgaua la
 acqua che uenia dal nilo, Et apparendo a lui bona tale delibe-
 ratione entro in una opera difficile, perche cerco con alchune
 rote Et atre machine condur lacqua del mare in tutte le par-
 ti che Cesare tenea, hauēdo pero prima fatto ripari di nō gua-
 star quella oue egli era, Et così nō cessaua di fonderui lacqua
 del mar di Et notte, per ilche l'acqua di pozzi encomincio
 ad esser alquāto salata piu dello usato, ilche daua alli Cesaria-
 ni grande amiratione, ne poteano essi ne li Aleßandrini pen-
 sar causa che a loro piacesse, cōcio sia cosa che dicesimo cio auer-
 nir per loro essere nella piu bassa parte, Et che lacqua era ser-
 gondo usanza porgendo luno altaltro che la gustasse, Et così
 stauano dubbiosi della differentia, ma in breue la piu alta nō
 pote esser beunta, Et la piu bassa era piu salsa et piu corrotta.
 Per ilche essendo manchato il dubbio entro in loro si gran ti-
 more che tutti si teneano essere ridotti ad un caso extremo, et
 gia alchuni diceano che fa Cesare che non comāda che si mon-
 ti in naue, altri che molto piu temeano dicean che non potre-
 beno celarsi dalli Aleßandrini nel preparar la loro andata, con-
 cio sia che fosseno tanto vicini di modo che mouēdosi quelli essi
 non poriano hauer il modo di ridur se nelle naui, era ueramēt
 gran moltitudine di Aleßandrini nella parte di Cesare, laqua-
 le non hauea leuato dalle propie case per dimostrar si fidele,
 anzi simularsi in palese Et hauer si ribellato alli suoi, hora
 s'io uolesi diffendere li Aleßandrini, Et diri che non siano
 fallaci Et temerarii consumarei in uano molte parole, concio-
 sia che in ogni tempo Et per la loro natione Et natura siano

conosciuti essere una generatione molto disposta alli tradimenti senza dubitation di alcuno. Cesare consolando li suoi con uarie ragioni scemaua la loro temenza, perche dimostraua che se potrebbe trouar acqua dolce cauado pozzi, perche tutti li Lidi naturalmente hanno uene di acqua dolce, & quando altramente fosse quello dell' Egitto, che essi hauendo il mar libero poriano hauer lacqua con le navi essendo li nemici senza armata alcuna, & chella hauerebbero o dalla sinistra parte da Paretonio, o dalla destra dalla isola, lequali nauigationi essendo diuerse non poteano in un tempo essere impedita dal uento, a quanto ch' essi diceano di fuggir che non ui era ragione alcuna non solo in quelli che hauesse la prima per dignita, ma ne ancho a quelli che solo curassero della uita, perche con gran fatica sosteneano li empiti di nemici nelle mutationi, tanto piu abandonando quelle non poriano star saldi si per il loco quanto per il numero, per cio ch' era difficile & lungo il motar nelle navi, massimamente co barche & schiffi, & allencontro li Alessandrini esser ueloci hauendo notitia del li luoghi & edificii, & specialmente nella uittoria correrebbero inanti con ogni insolentia ad occupar quelle parti onde potesseno uietar alli nostri l' ascendere nelle navi, & per tanto si doueano leuar dalla mente tal deliberatione, & pensasseno douer uincere con ogni argomento, furon li animi di Cesariani confortati da tali parole, poi esso Cesare diede alli Centurioni l' impresa di far cauar pozzi lassando l' altre opere intermesse, & cosi si poseno a farlo senza restar giorno & notte, & essendo intenti tutti al cauar in una notte fu trouata gran copia di acqua dolce, & cosi con la fatica di breue tempo fu riparato alle artificiose machine, & alli grandissimi sforzi di Alessandrini, in quei duo giorni che queste cose furon fatte

la trêtesima settimana legione de li Pompeiani che si resero po-
sta nelle naui da Domitio Caluino con armature, arme, et in-
strumenti di guerra peruenne ne li Lidi di Aphrica alquanto
sopra Alessandria perche il uento da leuante che cōtinuamen-
te molti giorni hauea soffiato in quelle parti nō le lassaua pre-
der porto, ma per tutta quella piazzia sono perfettissimi lo-
ghi da giettar le anchora. Hora costoro ritenuti lungamente
dal uento, et oppressi dal disaggio di acqua mandano con un
nauiggio da remo ad auisar Cesare dal loco oue si trouauano.
Cesare hauuto l'auiso accio con se stesso si consultasse di quā-
to era da far monto in naue, et comando che l'armata lui se
guisse senza torre pur un soldato perche nō uolea spogliar
le munitioni di loro bisognando a lui alquanto allontanarsi, et
cōcio sia ch'egli fosse arriuato in quel loco che e chiamato Che-
roneffo, et hauesse posto in terra alcuni galeotti per causa di
torre acqua alquanti di loro scorsero piu fra terra, onde furon
presi da certi cauallieri di nemici liquali intendendo dal loro
Cesare essere uenuto nell'armata senza soldati credeno la
fortuna hauer loro dato il modo di cōdurre bene la cosa, si che
posero in ordine de genti tutte le naui che haueano apparec-
chiate per nauigare, et si opposero a Cesare che ritornaua cō
l'armata, ma egli per due cause non uolea cōbattere, l'una per
non hauere alcun soldato, et poi erano scorse circa diece hore
del giorno, et temea che la notte fosse per apportar maggiore
fiducia a nemici hauendo essi la cognitione di loghi, l'altra poi
che egli indarno confortarebbe li suoi perche non uale la ex-
ortation la doue nō po esser notata la uirtu et la dapocaggine,
per queste cagioni Cesare diede in terra cō le naui in loco oue
existimo che li nemici non fosseno per uenir, era ne l'armata di
Cesare una naue di Rhodiotti posta nella destra parte lōtana

dall'altre, li nemici come la uidero non si ritennero punto anzi con grande empito quatro navi coperte, & piu altre senza la coperta quella assaltarono, onde Cesare fu costretto darli aita accio quelle uergognosamente nel suo cospetto non riceuessero ingiuria, benché se male alcuno le accadea giudicaua essere per merito di lei, hora fu acciuffata la battaglia con gran contesa di Rhodiotti, liquali essendo stati ualorosi in scientia, & uirtu in tutte le contese allhora massimamente non ricusauano sostener tutto il carico accio non apparesse il deirimento riceuuto per loro colpa, & cosi fu molto prospera la battaglia, & presa una Galea di nemici di quatro ordini di remi, & l'altra affondata dindi spogliate le altre dalli difensori, & iui manco gran parte delle genti, di modo che se la notte loro non diuidea Cesare acquistaua tutta quella armata di nemici essendo essi per tal calamita in gran timore, Cesare con l'armata uittoriosa fece rimurchiare quella da carico nel porto di Alessandria essendo il uento mancato forzenole, restaron li Alessandrini si rotti per questo deirimento uedendo li suoi esser uenti non per il ualor di soldati anzi per la scientia di marinari che quasi erano ridotti ad una strema desperation delle loro cose, ma dapoi che Ganimede conforto loro dicendo che era non solo per ristorar le perdute navi ma accrescer maggior numero, con gran speranza, & fiducia deliberaron risar le navi ueechie, & con piu diligentia attendere a le cose, & benché haueano perduto piu di cento & diece navi lunghe non perbo misero giu il pensier di risar la armata perche uedeano non poter uenir uittuaglia a Cesare quando essi fossero forti in mare, oltre di questo gli huomini usi a nauigar, & exercitati da fanciulli in si fatto exer-

atio desiauano ritornar al loro naturale, & domestico uso, &
 conosceano quanto erano utili a loro li piccoli nauigii, si che at-
 tesero cō ogni studio a far la noua armata, & teneano le guar-
 die per tutte le bocche del nilo per causa di riscuodere le gabel-
 le, appresso in alcuni Nauali del Re erano navi uecchie occul-
 te, & gia molti anni non adoperate al nauigar, queste tutte
 erano acconciate, & ridotte ad Alessandria, mancauano solo
 li remi, et essi per hauer quelli discopriano gli edificii, & facea-
 no remi delle assi cosi sumministraua loro il bisogno la natur-
 ral solertia, & l'abondantia della citta perche non attendea-
 no a cose di longha nauigatione ma necessarie solo al tempo in-
 stante, & si accorgeano che bisognaua uenir a battaglia nel
 porto di modo che in breui giorni contra la commune opinione
 fenno uentidue galee di quatro remi per panca, & cinque di
 cinque, & insieme con esse molti nauigi piccoli, & hauendo
 experimentato quelle come poteano essere uogate ui posero so-
 pra huomini atti al combattere apparecchiandosi alla batta-
 glia, Cesare hauea navi Rhodiote in numero noue perche del-
 le diece mandate una si ruppe ne la piaggia dell'Egitto, et ha-
 uea otto navi da ponto cinque Litie, & dodici dall'Asia, &
 di queste erano cinque da cinque remi, & diece di quatro per
 panca, & altre minori, et la maggior parte senza la coperta,
 nondimeno confidato nella uirtu di combattenti, & conoscen-
 do la sorte di nemici hauea deliberato uenir a battaglia. Hora
 dapoi che uennero in loco che l'una & l'altra parte tenea es-
 ser conueniente, Cesare ando atorno il Pharo, & pose le sue
 navi all'opposito delle nemiche, nella destra parte le Rhodiot-
 te nella sinistra le Pontice lassando pero tra quelle il spacio di
 quatrocento piedi giudicando che sarebbe assai al poter si ma-
 neggiar, dapoi che queste furon in tal maniera ordinate di-
 stribuio

Atributio altre al soccorso, & ordina tutte di una in una qual
 debbano souenire ciascuna di esse gli Alessandrini etiãdio sen
 Za dubitanza alcuna ordinano la loro armata all' impeto del
 la Cesariana cioe le uentidue galee, & li altri nauiggi segon
 do l'ordine sono disposti al sosfidio, oltra cio haueano gran nu
 mero di barche con uasi di pece, & con il foco accio con il griz
 do della moltitudine, & con la fiamma impaurisseno li nostri,
 erano di mezzo alcuni guadi cioe loghi oue lacqua e bassa, &
 faceano loro la uia stretta da la parte Aphricana perche di
 cono gli Alessandrini mezza Alessandria essere in Aphrica,
 per tal causa fu lungamente dall' uno & dall' altro aspetta
 to che il nemico si mouesse perche quelli che primi entrauano
 haueano difficile il ritirarsi, et restauano enuilupati, Era pro
 posto alle nauì Rhodiotte uno chiamato Euphranor huomo di
 grande animo, & piu da esser comparato alli nostri in uirtu
 che a li Greci, costui per la perfettissima scientia, & grandet
 za di animo fu eletto dalli Rhodii capitano dell' armata. Hor
 ra egli auedutosi dell' animo di Cesare disse a lui, mi appare o
 Cesare che tu dubiti entrando primo per questi guadi esser co
 stretto entrar in battaglia auanti che habbi il resto dell' armata
 lascia andar noi che bene softerremo l' empito di nemici senza
 fallo pur che siamo da gli altri a tempo seguiti, & ueramente
 e a noi cosa uerzognososa, & di affanno questi gloriarsi nel no
 stro cospetto. Cesare hauendo lui exortato, et lodato molto da
 il segno di battaglia, quatro nauì Rhodiotte passano li guadi,
 & sono circondate dalli Alessandrini, ma li Rhodiotti soften
 gono la battaglia, & con artificiosa solertia si districano, &
 tanto pote la dotirina loro che nissuna si attrauerso ne perse il
 poter aitar si con gli iremi, ma sempre haueua la proda uolta al
 nemico intanto entrarono le altre, & allhora finalmente biso

igno lassar l'arte per essere li loghi stretti, & fu posto il contrasto tutto nel ualore & uirtu dell'animo, ne fu alcuno in Alessandria si delli terrazzani quanto delli nostri che lassata l'opera non ascendesse in loco alto per uedere la battaglia, & ciascuno con uoti, & preghiere supplicaua gli immortali dei che li suoi uincessero non era pero egual il fine della battaglia perche essendo uinti li nostri non haueano scampo alcuno ne in mar ne in terra, & uincendo restaua la cosa anchora in dubbio, & gli Alessandrini hauendo per loro la uittoria haueano il tutto, & perdendo poteano anchora tentar la loro fortuna, appresso apparea cosa misera, & graue che la salute di tutti fosse posta ne la cōtesa di pochi, perche s'alcuno fosse mancato di animo era necessario che gli altri mancasseno, perche non hauebbero il modo di combattere, & Cesare nelli giorni adietro hauea spesso predetto queste cose alli suoi accio con maggior animo combattessero uedēdo la salute di tutti esser posta ne le loro mani, & priuatamente tutti di uno in uno haueano fatto il simile con gli amici, & compagni & conoscenti, dicēdo che non si engannasseno essi stesși essendo in loro posta la saluezza de gli altri, di modo che li nostri uenuti a battaglia con questo animo, fenno che gli Alessandrini ne per hauer huomini molto pratici nel mare, & eletto il fior di combattenti nō potero star al paro, anzi fu in questa battaglia presa una loro galea di cinque remi per panca, & tre affondate, & il resto fuggio, le nostre tutte restaron salue ne potero perseguitar le Alessandrine perche subito ritirate alla citta uicina erano difese dalle genti che erano sopra li moli & edificii. Cesare uedendo existimo cercar con ogni industria che altre uolte non gli accadesse il simile, & tento di prender il molo con la Isoletta, perche essendo fatte le munitioni nella citta si con-

fidaua poter a un tēpo tentar quella insieme cō essa città, et hauendo preso questo consiglio pose due cohorti, et alchuni armati alla leggiera delli cauallieri gallici che egli giudicaua atti nelli nauiggi piccolli, et barche, et assalta l'altra parte della Isola con le navi coperte per intertener le genti, et propone gran premii al primo che si ferma in terra, gli Alessandrinii alla prima stenno sodi contra li nostri perche parte combattea dalli tetti, et parte armata resisteua sopra il Lido il quale per essere aspero faceua difficile lo arriuar alli nostri, et li nemici con cinque navi lunghe, et barche accortamente senza mai fermarsi diffendeano li passi del loco, ma come li nostri conobbero oue poteano dismontar pochi stenno sodi nel Lido, et furon seguiti da ghialtri, et cosi fenno empito gagliardamente contra quelli che erano sul Lido, ma tutti quelli de la Isola uolsero le spalle, et essendo costoro discacciati la guardia del porto lasso le riuē, et si ridusse al borgo per diffendere le case, ne ancho potero lungamente diffendersi benchē il loco fosse con edificii simili a quelli di Alessandria comparando perho il minor al maggiore, et le molte torri, et quasi congiunte erano si come una muraglia, poscia li nostri non haueano scale ne gradicci ne altre cose bisognenoli a dar la battaglia, ma il terror leua la mente a gli huomini, et il consiglio, et debilita le membra, si come allhora auenne che quelli che si teneano poter resistere in egual loco poi spauentati per il fuggir di suoi, et morte de pochi non haueano audacia di deffendersi dalla altezza di trenta piedi, anzi corsi al molo si giettauano in mar, et notando per spacio di ottocento passi andarono in Alessandria, nondimeno furon presi et morti il numero di seicento. Cesare diede il loco a sacco a

suoi soldati, & essendo saccomanato ogni edificio pose il pre-
 dio in un Castello che era per mezzo il Pharo perche li pha-
 ritani posti in fuga l'haueno abandonato, & gli Alessandri-
 ni teneano l'altro castello piu forte, & piu uicino ad Alessan-
 dria, & nel giorno seguente Cesare uolse tentar di hauerlo
 perche poi che, l'hauesse ottenuto gli apparea che sarebbe tol-
 to, uia ogni scorrer de nauiggi, & dato fine a le repentine rub-
 barie, & gia hauea discacciato le difese da gli loro loghi con
 dardi, & saette tratte dalle navi, & hauea loro cacciato uer-
 so la citta, & posto in terra cerca tre cohorti perche piu uer-
 ni capeano per la strettezza del loco, & l'altre genti erano
 con le navi a debiti loghi, cio fatto Cesare commanda che si
 faccia uno argine al ponte contra li nemici, & empire di pier-
 re il uolto sotto il ponte per cui usciano li nauiggi, & essen-
 do fatta questa opera si che non ui sarebbe passata una barcha
 & le altre gia ordinate tutte le genti Alessandrine uscite dal-
 la citta si fermaron al reimpeto de le nostre munitiioni in loco
 piu largo, & nel medesimo tempo posero al molo li nauiggi
 che soleano mandar per incender le navi da carico, li nostri co-
 batteano dal pote, & dal molo, gli Alessandrini da una piaz-
 za che era all'encontro del ponte, & dalle navi contra il mo-
 lo. Hora mentre Cesare e occupato in questo, & nell'exortar
 li soldati, un gran numero de Galeotti delle navi lunghe sal-
 to sopra il molo parte per ueder la cosa, parte per uoglia di co-
 battere, costoro alla prima con pietre, & frombe discacciua-
 no li nauiggii di nemici dal molo, & appareano gionar mol-
 to per il gran numero delle arme da traggere, ma dapoi che
 presero ardimento di scorrere piu oltra, alcuni Alessandrini
 bebbeno audacia di uscir dalle navi, onde li galeotti si come era-
 no uenuti senza ordine, senza guide, & senza ragione co-

si scioccamente encomminciano fuggir nelle naui, & li Alessandrini encitati dalla loro fuga encalzauano quelli con maggior animo per esser disordinati, & anchora li rimasi nelle naui lunghe encomminciaro tirar dentro le scale, & allargarsi da terra accio le naui nõ fossero prese dalli nemici per lequali cose tutti li nostri soldati si perturbarono, & quelli delle tre cohorti che si haueano fermato sopra il ponte, & nel principio del molo udendo il romor dopo le spalle, et uedẽdo li suoi fuggire, & essendo anchora offesi dalla gran copia delle arme tratte, & temẽdo esser tolti in mezzo, & che per il partir delle naui nõ haueriano oue ridurse lassarõ la munitione fatta al ponte, & encitati con gran corso uanno alle naui, & parte di quelli giunta alle prime naui per la moltitudine delli huomini si sommerse, & parte stando dubbiosa di qual consiglio douesse prender fu dalli Alessandrini uccisa, et alcuni che habbero piu facile exito andati a le naui che erano all' anchora si saluaron pochi aiutati dalli scudi, & sforzandosi nodaron alli prosimi nauigi. Cesare fin che pote confortado li suoi a star sodi al ponte, & alle munitioni fu nel medesimo pericolo, ma dapoi che s'auide tutti tirarsi si ridusse nel suo nauiggio oue andando la moltitudine ne essendo alcun modo di ribatterla, giudicando lui douer auenir cio che auenne si gitto dal nauiggio, & nodo alle altre naui piu lontane dindi mando li scibi suoi alli suoi, & furon saluati alcuni & il nauiggio onde Cesare si hauea leuato oppresso dalla moltitudine si sommerse insieme con tutti. In questa battaglia mancaro quatrocento soldati legionarii, & quasi altri tanti Galeotti, gli Alessandrini in quel giorno fortificarono il castello con gran munitioni & molti stromenti, & hauendo cauati li sassi dal mar restaron liberi di poter mandar li loro uascelli. li nostri soldati per

questo detrimento si infiammaron, si che faceano grandissima
 affalti nel cōbattere l'opere di nemici, et qualunque fiata ha-
 ueano il modo correano ogni giorno a cōbattere senza hauer
 bisogno delle exortationi di Cesare, perche erano cupidissimi
 di esser sempre alle mani, di modo che piu presto bisognaua a
 Cesare rimouer, & ritener loro dalle battaglie che encitar al
 combattere. Hora li Alessandrini uedēdo li Romani essere con-
 fermati dalle cose prospere, & encitati dalle auerse, ne cono-
 scer alcun terzo, accio potesseno essere piu stabili (si come pos-
 semo cōprender per congettura) ouero ammoniti dalli amici
 del Re ch' erano cō Cesare, o pur ppio consiglio lodato, poi per
 occulti messi del Re, mādaron ambasciatori a Cesare a chie-
 re che concedesse la liberta al Re di poter andar oue uolesse, et
 passar a loro essendo suoi sudditi, perche hoggi mai la moltitu-
 dine era attediata di esser sotto una garzona, & nel poter del
 crudelissimo Ganimede, & desiaua far quanto al Re piace-
 se, & se con il mezzo di quello ueniano nella fede & amici-
 tia di Cesare che la moltitudine nō hauerebbe impedimēto al
 chuno nel dar si a lui, Cesare benche sapea li Alessandrini esser
 gēte fallace, & sempre hauer una cosa in bocca & l'altra nel
 core, nondimeno giudico esser utile concedere quanto uoleano,
 perche essendo il uoler cōforme alle parole nō dubbitaua ch' il
 lassato Re sarebbe fidele, ma se (quello che era piu loro natu-
 rale) uolesse hauer il Re per guida & Duce della guerra
 ch' egli con piu suo honore poria menar la guerra con un Re
 che cō un exercito di fuggitiui, si che hauendo confortato il
 Re ad hauer cura del regno paterno, & a proueder alla nobi-
 lissima patria da torpissimi incendii, & rouine di formata, &
 sopra tutto ad acquietar li suoi cittadini, & finalmēte a man-
 tener la fede uerso il populo Romano & lui, cōciosia che tātō

in lui si fidasse che il lassaua andar alli nemici armati, tenendo sempre il garzon per la mano, poi il lasso andar perche anchora gli pareua che era hormai in debita etta, ma l'animo del Re amaestrato in molto fallaci discipline per non degenerar dalli costumi delli suoi, piangèdo encomincia all' encontro pregar Cesare che non lo mandi, perche il regno ueramente non gli poria esser piu giocondo che l'aspetto di esso Cesare, ma egli afrenando le lagrime del garzon, & cōmouèdosi tutto di tenerezza gli afferma che intendendo cosa alchuna uerebbe subito a lui, & cosi licentiollo, ma il Re si come fosse uscito di pregone in libertate encomincio mettersi in ordine & far grā guerra cōtra Cesare, di modo che dimostro le lagrime esser state per il troppo piacere della dipartita. molti legati di Cesare, amici, & Centurioni, & soldati si allegrauano che questa cosa era auenuta che la troppa bonta di Cesare restasse gabata da un garzone, non pensando lui hauerlo fatto non solo mosso dalla propia bonta, ma etiā dio da un prudentissimo consiglio. Hora li Alessandrini uedèdo che per il ribauuto Re essi nō erano fatti piu fermine piu infermi li Romani anzi dolendosi che l' etta et legierezza di quello era beffata dalli nostri soldati, et conoscièdo hauer si fatto niente di giouamento anzi sentèdo uenir gran soccorso a Cesare per terra della Syria, et dalla Cilicia, ilche Cesare anchora non hanea udito, deliberaron empedir le uittuaglie portate alli nostri per mar si che cō nauiggi spediti si posero a Canopo in loghi idonei onde usciano ad assaltar le nostre nauì, ilche come Cesare intese comāda esser missa in ordine l'armata, & propose a quella Tiberio Nerone, andarono in questa armata le nauì Rhodiote, & Euphrator in quelle, conciosia ch'ogni prissera battaglia maritima non si facesse senza lui, ma la fortuna che le piu uolte ris

serua a piu duro caso quelli liquali ha un tēpo ornato di suoi beneficii, fatta dissimile alli tempi passati perseguitoe lui, per che come uēnero a Canopo, & le armate fessero uenute alle mani, Et Euphranore segōdo il suo costume fesse entrato primo in battaglia hauendo al primo tratto affondato una Galea di nemici & seguitādo l'altra piu alla lūgha senza hauer soccorso dalli nostri, fu tolto di mezzo dalli Alessandrini, & non hauendo sosfidio perche forse li altri pensauano lui per la sua uirtute poter resistere, & per la solita felicità, ouero hauendo rispetto al fatto loro non gli diedero aita, si che solo di tutta l'armata in essa battaglia si porto ualorosamente & con la sua uittoriosa galea perio. Nel medesimo tempo Mitridate da Pergamo huomo di gran nobilita nella patria, & di somma scientia in guerra, & per uirtu, fede, & dignita amato da Cesare, essendo mandato da lui nel principio della guerra Alessandrina nella Syria & nella Cilicia a torre aggiunti, subito rauano molte genti per essere le citta deuotissime a Cesare, & lui molto diligente, & uenne per terra a Pelusio oue confina la Syria con l'Egitto, & nel giorno che ui arriuo prese il detto loco, benché Achilla ui hauesse posto gran presidio per esser il passo per terra dell'Egitto si come il Pharo e per mar, ma Mitridate cinse la citta con tutte le genti, & rinouando sempre la battaglia per la grandezza dell'exercito contra li defensori ch'erano molti, & ostinati con la perseuerantia del cōbattere il prese, & ui pose il presidio, indi ando uerso Alessandria per trouar Cesare, & hauea ridotto tutti quelli paesi per liquali andaua con l'autthorita che le piu uolte accompagna il uincitore amici a Cesare. E un loco nobilissimo in quelle rezzioni non lungi da Alessandria chiamato Delta per esser simile ad essa lettera Greca, perche una parte del fiume

Nilo diuisa tra se per due uie a poco a poco lassando il spacio di mezzo per diuersissimo intervallo del mar al lido si congiunge, hora il Re Ptolomeo sapendo che Mitridate era uicino ad esso loco & douer passar il fiume mando contra lui grã genti con le quali credea poter superar esso Mitridate ouero senza dubbio ritenerlo, di modo che speraua cosi uincer tenendo lui lontano da Cesare. le prime genti che potero da delta passar il fiume, & correr contra Mitridate encommunciaro in gran fretta la battaglia accio li ultimi non fosseno loro compagni nella uittoria. Hora Mitridate amaestrato dalli nostri hauendo fatto li steccati sostene il loro empito, & uedendo quelli cacciarsi scioccamente inanzi salto fuori da ogni banda, et uccise gran numero di loro, di modo che se parte non si hauesse ascoso per certi luoghi ad essi soli manifesti & parte ritirata nelli uascelli con li quali haueano passato il fiume hauerebbe loro al tutto consumati, hora costoro ricreati dalla paura tolsero il resto delle genti, & ritornaron a combattere il campo di Mitridate, egli mando un messo a Cesare a narrar il successo delle cose, il simile fanno gli Alessandrini, di modo che quasi ad un tempo il Re si mosse contra Mitridate, & Cesare per aiutarlo, nõd meno il Re uolse andar per il Nilo oue tenea una grande armata, & in ordine. Cesare prese altro camino per non uenir alla battaglia nel fiume, ma cõdotto atorno per quel mar che se dice esser della parte dell' Africa si come di sopra e dimostrato arriuo prima ch' il Re potesse assalir Mitridate, & cosi quello uincitore con l' exercito saluo ritiro a se. il Re si hauea ridotto in un loco forte per natura perche era alto, & da tutte le parti suolto da una pianura, & da tre lati era coperto di uarie sorti di munitioni, lun lato era aggiunto al fiume Nilo laltro era altissimo, & inieral' exercito, il resto

era cinto da una palude. Hora fra il cāpo Reggio & Cesare era un fiumicello che descendea nel Nilo stretto, et con le riuue difficili & altissime lontano dal cāpo Reggio cerca sette miglia. Hora come il Re intese Cesare uenir per questa uia mādò tutti li cauallieri & alchuni pedoni ispediti alla leggiera a uietar il passo alle nostre genti, & che per l'altezza delle riuue auantaggiati encominciasse la battaglia, la uirtu ueramente hauea nissun processo ouero la dapocaggine intraua in pericolo, ilche accese di dolor li nostri soldati che si lungamēte si combatteſse ad egual partito con li Alessandrini, di modo che in un medesimo tēpo li cauallieri Germani sparsi cerchādo in parte li guadi del fiume passaro oue le riuue erano piu basse, et li pedoni hauendo tagliato alberi lunghisimi si che poteano tocchar luna & l'altra riuua fecero subito un ponte & passarono oltra il fiume, ilche pose li nemici in tanto terror che solo pensarono la loro salute eſſer poſta nel fuggir, ma fu indarno il ſuo pensiero, perche pochi potero scampar al Re, & quasi tutto il reſto fu morto, Cesare eſſendo paſſata la coſa benisſimo giudico la ſua ſubbita uenuta douer dar gran terror alli Alessandrini, ſi che ſenza dimora ando uerſo il loro cāpo, ma uedendo quello in loco & per natura, & per arte aſſai forte, & molto pieno di armate genti non uolſe che li ſuoi ſoldati ſtanchi dal camino entraſſeno in battaglia, & pianto il campo nō molto lungi da nemici, & nel giorno ſegūete ando a cōbattere un caſtello ilquale nella proſſima uilla il Re hauea fornito, & era tātō uicino alle tende che hauea alchune ale di muro congiunte alli ſteccati del campo, ilche il Re hauea fatto per mantener la uilla, Cesare ui ando cō tutte le gēti non perche egli penſaſſe non poterlo pigliar con minor numero, ma accio che cō quella uittoria eſſendo li Alessandrini in paura ſub-

bito andasse al cāpo del Re, si che in quel correr che li Alessandrini faceano uerso il cāpo li nostri loro seguitaron, & entrar ti nelle munitioni encommenciaro gagliardissimamente combattere dalla lunga, erano si come ho detto due entrate del campo, l'una libera, l'altra oue era un pocho de spacio fra il fiume Nilo, & le tende, grādisima moltitudine di Alessandrini difendea la parte libera, & molto giouauano a nemici nel ribattere & ferir li nostri quelli che nella riuā del Nilo combattea no, perche li nostri erano feriti dauanti dalle arme tratte da quelli del campo, & da dietro da quelli del Nilo oue erano molte naui piene di sagittarii & frombolatori, Cesare uedendo gli suoi soldati combattere con ogni sforzo, & far niente di giouamento per la difficulta di luoghi & accorgendosi che un luogo altissimo era abandonato da gli Alessandrini, perche in parte era per se stesso forte, & poi gli huomini erano corsi giu chi per combattere & chi per uedere, comandando alle cohorti che ui andasseno, & propose a quelle Carfuleno huomo prestante in grandezza di animo, & pratica di guerra. Hora essendoui gli nostri peruenuti diffendeano pochi le munitioni, & combattendo all'encontro le cohorti fortissimamente gli Alessandrini per il gridor udito in uarie parti, & spauentati dalla battaglia encommenciano correre in ogni banda, per laquale perturbatione si encitaron gli animi di nostri si fortemente che quasi in un medesimo tempo da tutti le parti fu pigliato il loco altissimo, pur li mandati inanti furon gli primi, & indi correndo in giu ucciseno molti di nemici liquali fuggiendo le arme se precipitauano in quella parte che era congiunta al fiume, & essendo gli primi oppressi nel grā fossio li altri hebbero il modo di fuggir piu facile. & u inteso poi si come il Re fuggito dal campo era mona

tato in una Galea, & per la moltitudine delle genti che notando alli prossimi nauiggi ui montana si sommerse. Cesare essendo la cosa passata con grandissima felicità per la fiducia della gran uittoria ando cō li cauallieri per terra uerso Alessandria, & entro uincitore per quella parte ch'era tenuta da li nemici, ne fu ingannato dal pensiero cioe che li nemici inteso il fatto di arme non fossero per pensar piu di guerra, & arriuato riporto degno frutto della uirtu & grandezza del l'animo suo, perche tutti li terrazzani hauendo messo giu le arme & abbandonate le munitioni ustiti nella foggia nella qual sogliono supplicar gli loro signori, & portando le cose sacre con la relligione dellequali soleano piegar li animi irati, & offesi delli loro reggi corsero all'encontro di Cesare, & si diedero a lui, ilquale loro accetto gratiosamente & conforto con benigne parole, & dapoi passando per le munitioni di nemici peruenne nella parte della citta ch'egli tenea con grādisimo piacer di tutti li suoi, liquali non tanto si allegrauano della uittoria quanto della qualita della sua uenuta si felice. Hora Cesare hauendo in suo poter l'Egitto & Alessandria constitui reggi quelli che Ptolomeo hauea costituito nel suo testamento & racomandato al populo Romano, perche essendo morto il maggior di duo figli diede il regno al minor, & delle due figlie alla maggior chiamata Cleopatra laquale era stata fidele, & leuo Arsinoe del regno ch'era la minor figlia per nome dellaquale si come e narrato Ganimede regno lungamente, & cio fece perche non nascesse qualche noua discordia per gli huomini seditiosi prima ch'il regno fosse con la lunghezza del tempo confermato, & hauendo tolto seco la sesta leggione, lasso in l'altre accio fosse piu fermo l'Emperio di reggi liquali non poteano bauer l'amor di suoi per essere

stati fermi nell' amicitia di Cesare, ne ancho l'auththoritate de la antiquita essendo nouamente instituiti. Poi giudicaua esser cosa honoreuole & utile al nostro Imperio, perche se fosseno fideli se direbbe ch' erano se guri per li nostri presidii, & essendo ingrati sarebbeno da quelli oppresi, & cosi hauendo expedito & aconciate queste cose ando per terra nella Syria. Hora mentre Cesare era nell' Egitto, Deiotaro Re uenne a pregar Domitio Caluino proposto da Cesare all' Asia & alle uicine prouincie che non lassasse l' Armenia minore ch' era suo regno esser posseduta & guasta da Pharnace, & cosi la Cappadocia regno di Ariobarzane, perche non essendo liberati da tal male non poriano far le cose comandate, & attender a dar il promesso denaro a Cesare. Domitio benché giudicasse il denaro esser necessario pur non tanto si mosse per expedir le spese della guerra quanto perche giudicaua esser cosa torpe al populo Romano & a Cesare uincitore, & a lui di infamia che li regni di compagni & amici fosseno occupati da un Re forastiero mando subito messi a Pharnace che si lenasse dalla Armenia & dalla Cappadocia, & che non tentasse la magièsta del populo Romano per le occupationi della guerra ciuile, & giudicando tal ambasciata douer bauer maggior forza quando egli fosse propinquo a quelle reggioni ando alle legioni, & concluse una con lui, & mando le altre in Egitto riechieste per lettere di Cesare, & di queste due una non arriuo al tempo della guerra perche fu mandata per la Syria. Hora Gn. Domitio oltre le legioni che hauena tolse due da Deiotaro Re, lequali egli piu anni hauea usate alla nostra disciplina & armatura, & cosi cento cauallieri, tolse etiamdio altri cento da Ariobarzane, mada anchora Pullio Sextio Pretor a condurre una legione fatta nel Ponto, & Quinto Ras-

eifio nella Cilicia a pigliar aggiuto, tutte queste genti per ordine di Domitio si ridussero presto in Comana, In tanto li messaggeri riportano la risposta da Pharnace si come era partito di Cappadocia, Et ritenea l' Armenia minore dicèdo esser suo il regno giustamente, Et di cio uoler star al giudicio di Cesare, Et che era per far quanto esso Cesare comandasse. Domitio accorgendosi che Pharnace solo era partito dalla Cappadocia per poter piu facilmente diffendere l' Armenia propinqua al suo regno che la Cappadocia lontana perche penso che Domitio ui uegniria con tre leggioni, ma hauendo inteso due esser mandate a Cesare restò nell' Armenia Domitio gli rispose che se partisse una uolta ancho dall' Armenia perche non differentia di diritto fra la Cappadocia Et l' Armenia, Et che non domandaua cosa giusta dicendo che il tutto stessee intero in fino la uenuta di Cesare, perche intero si chiama quello che sta come era prima stato, Et hauendo dato questa risposta andò con le genti sopradette nell' Armenia Et delibero far il uiaggio per li loghi di sopra perche da Ponto dalli Comani e un alto monte, Et seluaggio uerso l' Armenia minore nelquale confina la Cappadocia con l' Armenia, Et cio fece per hauer certe queste commoditati nell' andata, prima che nelli loghi superiori nò potea accader repentino empito di nemici, et la Cappadocia posta sotto essi monti era per dar gran copia di uittualia, In tanto Pharnace manda molte ambasciarie a Domitio per trattar della pace con doni regii, Ma egli costantemente sprezzaua tutte le cose, ne hauea altro disio che piu il mouesse che di ricuperar la dignita del popolo Romano, Et li regni di collegati, Et con tal risposta licentio gli ambasciatori. Hora essendo il campo dopo grandi Et continui uiaaggi uenuto a Nicopoli città della Armenia minore posta in loco piano, nondi

uento con alti monti da due bande rimossi dalla città con offa-
grande intervallo piantò il campo lungi da Nicopoli circa set-
te miglia, & conciosia che esso exercito douendo proceder auā-
ti fosse necessario passar per un loco stretto & empedito, Phar-
nace pose in aguato molti pedoni eletti, & quasi tutti li cauā-
lieri, & commanda che le greggie fossero sparse nella bocca
del passo, & li paesani praticasseno in quei luoghi perche se Do-
mitio entrasse amicheuamente sarebbe segno che non temesse
le insidie uedendo gli huomini, & gli animali per le campa-
gne. si come in le uenute de gli amici, & se uenesse nemiche-
uolmente li soldati si spargerebbero per far preda, & spar-
si sariano facilmente uccisi, nondimeno non restaua di mādā
ambasciatori a chieder la pace da Domitio, & amicitia cre-
dendo poter in tal maniera più facilmente engannarlo, ma al-
l'encontro la speranza della pace diede causa a Domitio di
non mouersi. Così Pharnace hauendo perduta la occasione
& temendo che l'insidie fosseno discoperti ridusse li suoi alle
tēde, nel giorno poi Domitio si accostò presso a Nicopoli et ag-
giunse il campo alla città, & mentre facea li reperi, Phar-
nace pose li suoi in ordinanza secondo il suo costume, &
istituto perche in fronte era solo una schiera endi seguia-
no tre presidii, & con la medesima ragione era una in
mezzo con duo ordini semplici diuisi sotto debito inter-
uallo, Domitio compio la opera del campo ponendo parte
delle genti dauanti lo argine, nella prosima notte furon in-
terpresi da Pharnace alcuni cauallieri che portauano lette-
re a Domitio delle cose Alessandrine, & Cesare per quella
scrivea esser in gran pericolo, & che Domitio gli mandasse
ad ogni uia subbita aita, & che egli si accostasse ad Ale-
sandria per la Syria. Hora Pharnace ueduto questo penso

che gli sarebbe una vittoria se potea solo andar scorrendo, per
che giudicaua che Domitio subito si parteria, si che fece far
duo fossi sotto breue intervallo di altezza di quattro piedi in
fino al loco che non uolea che piu auanti andasseno le schiere,
da la banda della citta oue uedeua li nostri hauer la uia molto
facile di uenir a battaglia, & fra questi fossi metteua li suoi in
ordinanza, & tenea li cauallieri dalli lati di fora del fosso per
che altramente non poteano esser utili, & erano molto piu del
li nostri. Domitio ueramente commosso piu dal pericolo di Cesa
re che dal suo giudicaua non poter partirse securamente se
uolesse richiedere li patti da lui rifiutati ouero leuarsi senza
causa di modo che cauo le genti dalli reperi, & pose quelli al
l'ordinanza cioe la leggione soa nel destro corno la Pontica
nel sinistro, & le leggioni Deiotaro in mezzo, et lasso a que
ste in fronte strettissimo intervallo, & pose l'altre cohorti nel
l'insidie, & cosi essendo luno exercito & laltro in ordine si
uenne a battaglia fu dato il segno da Ambe le parti in un me
desimo tempo onde si acciuffano, & uariamente combattono
perche la leggion Romana hauendo fatto empito nelli canal
lieri hebbe si prospera la cosa che scorse infino alle mura della
citta, & indi torno ad assalir li nemici, ma la leggione Pontica
dall'altra parte cedendo alquanto a nemici, & cercando an
dar atorno il fosso per assalir il nemico per fiancho fu sconfit
ta nel passar le leggioni di Deiotaro a fatica sostennero il pri
mo empito, cosi la gente di Pharnace del destro corno, & da
mezza schiera uittoriosa si uolse uerso la leggion Romana
laquale pur sostenne l'empito delli uincitori, & circondata
dalla gran moltitudine di nemici si ridusse con gagliardis
simo animo in cerchio, & combattendo si ritiro alle radici di
un monte oue Pharnace non uolse uenir per esser in loco mala
genole

geuole, & così essendo perduta tutta la Pontica leggion, & gran parte di quella di Deiotaro uccisa la leggion Romana si ritirò alli loghi più alti non hauendo perduto di suoi più di ducento cinquanta, furon morti in questa battaglia alcuni nobili & illustri cauallieri Romani. Hora Domitio benchè hauesse riceuuto questo danno, nondimeno raccolse le reliquie del dissipato exercito, et per strade secure uenne per la Cappadocia in Asia. Pharnace insuperbito per le cose prospere e sperando di Cesare cio che desiaua uenne nel Ponto con tutte le genti, & inui il Re uincitore, & crudelissimo credendo douer hauere più felice fine ch' il padre prese per forza molte città, & diede a sacco li beni di cittadini Romani, & di quelli di Ponto, & institui uarij supplicij contra quelli che erano di qualche ualore, & erano essi supplitij più acerbi che la morte, & gloriandosi hauer riacquistato il regno paterno teneua il paese pacifico. nel medesimo tempo Cesare hebbe anchora danno nell' Illirico conciosia che nelli passati tempi hauesse tenuto essa prouincia non solo senza ingiuria ma anchora cō laude perche essendo Quinto Cornificio mandato là con due leggioni in quella estate in loco di Pretor per esser questor di Cesare, benchè la prouincia mal potea nudrir gli exerciti per essere consumata dalla guerra uicina, & discordie fra li suoi, nientedimanco con la prudentia, & diligentia sua la riscosse, & tenne difesa perche pigliò per forza molti castelli posti in loghi alti, del sito, delli quali confidandosi li loro signori faceano spesso correrie & guerra, et diede tutti in preda alli soldati laqual preda benchè fosse poca, nondimeno in tanta desperation della prouincia era grata massimamente acquistata con la loro uirtù, & conciosia che Ottauio fuggito dalla guerra Pharsaica

lica fosse uenuto con la armata in quelle parti Cornificio con
 poche navi delli Iadertini liquali sempre hanno usato ufficii
 singolari uerso la Republica, preso le navi di Ottauio essendo
 sparse di modo che hauerebbe possuto guerreggiar con armata
 aggiungendo le navi prese a quelle di sudditi. Hora conciosia
 che Cesare hauesse seguita Pompeio in diuersissima parte del
 mondo, & hauesse udito molti de gli auersari esser andati nel
 l' Illirico per esser uicino alla Macedonia, mando lettere a Ga
 binio ch' andasse in esse parti con le legzioni fatte di Tironi cioe
 soldati nouelli & diffendesse insieme con Cornificio la prouin
 cia da qualunque pericolo accadesse, & non possendo lo illiri
 co supplir a tante genti conduceffeno le legzioni nella Mace
 donia. Perche Cesare credea tutta quella parte douer rinouar
 la guerra essendo uiuo Pompeio, Gabinio uenne nello Illirico
 nel uerno in tempo istrano oue existimando la prouincia piu
 abundante ouero attribuendo molto alla uittoriosa uentura di
 Cesare ouero confidato nella sua uirtu, et scientia con laqua
 le spesso nelle guerre hauea exequito felicemente cose grandi
 non essendo sollenato dalle facultati della prouincia laquale in
 parte era uota in parte infidele, & per mar non possendo har
 uer uittuaglia per li tempi contrarii costretto dalla gran diffi
 culta guerreggiaua non secondo il uoler ma secondo il poter
 suo, & cosi essendo costretto dalla necessita in tristissimi tem
 pi combattere castelli & cittati riceuena spesso qualche dan
 no, onde uenne in tanto disprezzo tra quelle genti Barbare
 che ritirandosi a Salona citta maritima habitata da cittadini
 Romani fortissimi & molto fideli fu costretto nello andar
 a uenir a battaglia, & perse in esso fatto di arme piu di duo
 millia soldati, & trentaotto Centurioni, & quatro Tribuni,

Et con il resto delle genti si ridusse a Salona, Et in oppresso da extrema difficulta di tutte le cose in pochi mesi si infermo Et morio. Hora la infelicità di costui in uita, Et il subbito morir indusse Ottauio in gran speranza di ottener la prouincia, nondimeno la fortuna che puote molto nelle guerre cō la diligentia di Cornificio Et di Vatinio non lasso quella durar lungamente nelle cose prospere. Perche Vatinio essendo a Brūduſio, Et intendendo le cose fatte nello Illirico, Et chiamandolo per spesse lettere esso Cornificio in soccorso della puincia Et intendendo che Marco Ottauio hauea fatto lega con quelle genti, Et in più loghi essere andato a combattere li presidii di nostri soldati, parte per se, parte cō genti da terra di quelle cō lequali era collegato, et bēch' esso Vatinio fosse infermo niē tedimeno con la uirtu uinse l'encōmodo della natura, et la difficulta del uerno con la subbita preparation, perche hauendo egli poche naui lunghe nel porto mādō lettere nell' Achaia, et a Caleno che mādasseno a lui l'armata, ilche essendo fatto più tardo di quello che il pericolo di nostri richiedena liquali nō poteano sostener l'empito di Ottauio con li nauiggi da remo de liquali hauea assai gran numero benchè non fossero alla debbita grandezza per combattere in pose gli speroni, Et aggiungendo questi con le naui lunghe, Et così accrescendo il numero dell'armata, Et postoui sopra li soldati Veterani del liquali hauea grā copia di tutte le leggioni lassati i fermi a Brūduſio quando Cesare passò con l'exercito in Grecia, ando nello Illirico, Et in parte ribebbe alcune città ribellate, Et trascorse l'altre che uolsero esser pertinaci che non uolea entrar in corsa alcuna che lui ritardasse a trouarsi con Ottauio, Et così trouò quello che combattena Epidaurò oue era il nostro

presidio per mar, & per terra & constringelo a leuar si dalla
 l'impresa, & cosi libero il nostro presidio. Hora Ottauio haue
 do ueduto l'armata di Vatinio esser la maggior parte di nauig
 gi piccoli, confidato nella sua armata si fermo all' isola Thauri
 ride per laqual parte Vatinio lui seguendo nauigaua non pe
 ro che egli sapesse Ottauio esserui restato, ma perche haueua
 deliberato seguirlo piu lungamente scorso, & conciosia che
 si hauesse accostato presso Thauride con le navi diuise per es
 ser il tempo turbato, & lui senza sospetto uide in un subbit
 to le navi del nemico uenir uerso lui con le antenne a mezzo
 albero in ordine di combattenti, ma egli presto commanda che
 si calino le antenne & si accoglia le vele, & che li soldati si ar
 mino, & alzato il stendardo di battaglia facea segno alle na
 ui vicine che facessero il simile. Hora li Vatiniani si posero in
 ordine, & quelli di Ottauio andauano uscendo dal porto. P
 na & l'altra armata si mette in ordinanza, quella di Ottau
 uio con miglior ordine, quella di Vatinio con maggior animo.
 Hora Vatinio accorgendosi lui non poter star al paro in nu
 mero & grandezza di navi pur uolse commettere la cosa al
 la fortuna si che primo de gli altri fece empito con la sua Ga
 lea in quella di Ottauio uogando la parte auersa con gra for
 za e prestezza allo encontro. Hora le navi si urtano con gli
 speroni si fortemente che quella di Ottauio hauendo guasto
 il suo pur le restoe il legno, ne gli altri logghi anchora si combat
 te gagliardamente pur la maggior parte si riducea oue erano
 li Capitani, & per tanto uolendo ciascuno aitar al suo fu fat
 ta gran battaglia in breue spacio di mar, & quanto piu le na
 ui erano aggiunte tanto piu li Vatiniani erano superiori, liqua
 li con merauigliosa uirtute saltauano dalle loro navi in quel

le di nemici, & essendo pareggiata la battaglia per esser essi piu ualorosi guidauano la cosa felicemente, la Galea di Ottauio fu affondata, molte delle altre furon o prese o rotte e sommerse, li soldati di Ottauio parte sono nelli nauiggi uccisi parte si giettauano in mar, esso Ottauio hauendosi ridotto nella barcha della Galea, & concorrendo in quella molti altri si sommerse pur egli ferito noto ad una altra Galea, oue fu ricuotito, ma hauendo la notte diuiso la battaglia, Ottauio con gran tempesta si pose a fuggir, & fu seguitato d'alcuni suoi restati per caso liberi. Vatinio fece sonar la ricolta, & uittorioso entro nel porto, onde l'armata di Ottauio era uscita a combattere, Prese esso Vatinio nella detta battaglia una Galea di cinque ordini di remi, & due da tre, & otto di dua con molti galettotti di Ottauio, & uolse star nel porto per tutto il giorno seguente per ristorar le sue nauì insieme con le prese, & dopo il terzo giorno ando a Issa Isola oue credea Ottauio esser fuggito, era in quelle parti una città molto piu nobile delle altre & congiuntissima ad Ottauio a laqual come Vatinio peruenne li Terrazzani si diedero a lui, & inui intende Ottauio esser andato uerso la Grecia con animo di passar in Sicilia, & indi nell'Aphrica. Vatinio hauendo in tal maniera condotto benissimo l'impresa in breue spacio di tempo ribebbe la provincia, et la rese a Cornificio & cosi hauendo cacciato l'armata de gli auersari da tutte quelle parti uincitore con lo exercito saluo, & con la armata in terra si ridusse a Brundisio. Hora nelli tempi che Cesare assediua Pompeio a Dirrachio, et nella battaglia Pharsalica riusci felicemente, & andato in Alessandria con gran pericolo, ma minore di cio che la fama diuolgaua fa cea guerra. Cassio longino uicepretor nella Hispagna lassato.

per causa di ottener la prouincia di la, o per il costume suo naturale, o pur cōmossa dall' odio che questo Re hauea preso cōtra quella prouincia, perche ui fu ferito a tradimento crebbe in molto maggior odio, perche credea la prouincia far il simile uerso lui, & cio conoscēdo per uarii segni di quelli che nō fanno dissimular, desiaua farsi amar tanto dall' exercito quanto era da quella odiato, si che tosto che hebbe raunato le genti promisse alli soldati cento sestertii, ne molto poi hauēdo preso per forza Medobrega Città della Lusitania, & il monte Herminio oue li Medobregesi erano fuggiti, & iui riceuesse il titolo del capitano, dono di nouo cento sestertii alli soldati, oltre di questo concedea molte gratie a ciascuno, lequali cose, benche legasseno li animi di soldati, nondimeno sminuiano la militar disciplina & seuerita. Dapoi hauendo posto le leggiuani alli alloggiamenti uenne a Cordona a tener raggion, & deliberò che la prouincia pagasse un gran denaro il quale non potea raunar senza grandissimi carici, & si come richiede la consuetudine della subornatione che fa il subornator liberale piu cose erano da lui tentate, comādaui molti denari alli ricchi, & non solo consentia che gli fosseno portati, ma anchora costringea trouādo alchune cause cōtra loro di odii occulti di poca importanza, di modo che non lassaua alchuna sorte di guadagno, o prande & euidente, o piccolissimo & uile, misu no era ilqual potesse riceuere alchun dāno che non fosse da lui in qualche guisa inuallupato, & cosi gran pericoli erano aggiunti alle giatture & detrimenti delle cose familiari, per le quali cause auēne che facēdo Longino capitano quelle stesse cose che Questore hauea fatto, li homini della puincia presero di nouo consiglio fra loro di ucciderlo. Era etiādio confermato lo

odio di costoro d'alchuni domestici di esso Longino liquali ben
che insieme cō lui attendessero alle rapine pur l'odiavano, per
che diceano farlo per causa sua. Longino uolse di nouo rifar la
quinta leggione, ilche acrebbe l'odio per la accresciuta spesa,
app̃so fā cōpire il numero di tre milia cauallieri, di modo che
nelle grādisime spese nō e dato alcun riposo alla p̃uincia. In
tāto hebbe lettere da Cesare che passasse cō l'exercito in Aphri
ca, et uenesse nella Numidia per la Mauritania, et cio era per
che Re Iuba hauea mādato grādi aggiuti a Pōpeio, et era exi
stimato esser per mādare maggiori. Come Cassio hebbe le lette
re, pieno di uno insolēte piacere, perche gli era offerta la facul
ta di andar in un regno abondātissimo uia in Lusitania a torre
le leggioni et li aggiuti, et imponea a certi homini che facciano
apparecchiar il frumēto et cēto nani, et così che li danari fosse
no descritti et comādati accio ritornādo nō fosse ipedito da cosa
alcuna fu il suo ritorno più p̃sto dell'opinione di tutti, perche
nō mächaua in Cassio uigilātia et sollicitudine, masimamē
te quādo desinaua cosa alchuna. Hora essendo le genti ridotte a
Cordoua fece un sermōe alli soldati, nelqual narra a loro quā
to glie imposto da Cesare, et promette come sia nella Maurita
nia dar a quelli di nouo cēto sestertii, et che la quinta leggion
restarebbe nella Hispania. fatto il sermone ando in Cordoua,
et conciosia che nel mezzo giorno andasse alla corte un certo
Minutio Silon cliēte di Lucio Racilio gli porse un libello qua
si dimostrando uoler qualche cosa da lui, dindi tirato dietro a
Racilio ilquale era allato di esso Longino quasi aspettando ri
sposta, come hebbe il tempo prese Longino con la mano sinis
tra, et con la destra gli diede due ferite di pugnale. Onde al
zato un strido tutti li congiurati si fenno inanti, et Munat

7177777
 tio Flacco uccise uno delli ufficiali, & morto costui ferio Cas-
 sio legato iui Tito Vasio & L. Mergillo con simile con-
 scientia aiutaro Flacco per esser di una medesima città. Erant et
 ti Italianati, Licinio uassene infretta doue Longino giaceua, &
 di nouo il ferisee, nondimeno di piaghe leggiere fu corso a dis-
 fendere Longino, perche egli era ufo hauer sempre molti ar-
 mati per sua difesa, & da costoro furon interchiusi li altri
 delli congiurati che ueniano per finir il resto, nelqual nume-
 ro fu Calpurnio Saluiano, & Manilio Thrisculo, Minu-
 tio e oppresso tra li sassi tratti nella strada, & essendo Longi-
 no riportato a casa gli fu condotto ancho lui, Racilio si riti-
 ro in casa di uno suo amico infino che intendesse se Longino
 era morto del tutto. Ma Laterense di cio nō dubbioso ando tut-
 to lieto in campo, & encomincio allegrarsi con li soldati Ver-
 naculi, & della segōda leggione alliquali sapeua Cassio Lon-
 gino essere in odio. la moltitudine hauendolo alzato da terra
 il pose sopra il tribunale chiamandolo Pretor, perche ciascuno
 nasciuto nella prouincia, o soldato della leggion Vernacula,
 ouero fatto della prouincia per la lunghezza del tempo, nel
 qual numero era la seconda leggion odiana Longino insieme
 con tutta la prouincia. Ma le leggioni tertiadecima et uente-
 simaprima pochi mesi auanti scritte nella Italia che Cesare
 hauea dato a Longino, & la quinta era iui fatta pocho auan-
 ti da lui erano iui & l'amanano. Intanto e detto a Laterense
 Longino esser uiuo, egli come hebbe questa ambasciata piu most-
 ro dal dolor che turbato dalla audacia si reficia, & ua auis-
 sitarlo, la trentesima leggione come seppe queste cose ando
 con le insegne in Cordona per aiutar il Capitano, il medesimo
 fa la uentesimaprima seguita queste la quinta, hora restan-

do due leggioni in campo quelli della seconda temendo rim-
maner soli, & in tal modo douer esser conosciuto l'animo lo-
ro seguitaron queste altre, & sola la Vernacula stette fers-
ma nel proposito, ne mai per alcun timor si mosse, Longino co-
māda esser presi tutti quelli ch' erano nomati con sapeuoli del
trattato, & rimanda la quinta leggion in campo hauendo ri-
tenuto seco trenta cohorti, poi per indicio di Minutio conosce
Lucio Racilio, & Laterense, & Anio Scapola huomo di gran
disfima dignita, & a lui tanto familiar quanto Laterense, &
Racilio essere stato nella medesima congiuratione, Longino
senza troppo dimorar comanda che siano uccisi, & diede Mi-
nutio alli suoi serui franchati che lui tormentasseno, & così
Calphurnio Saluiano ilquale confessa l'indicio, & accresce
il numero di congiurati, ueramente si come alcuni istimas-
no, & costretto, & si come altri si lamentano senza forza,
per il medesimo tormento Marcelio Squillo nomina molti li-
quali Longino fece morir saluo quelli che si liberaron con il
denaro, perche palesemente patteggio con Calphurnio in dies
se sestertii, & con Quinto Sestio in cinquanta, nel che se ben
li piu colpeuoli furon puniti, nondimeno il pericolo della ui-
ta, & il dolor delle piaghe rimesso con il denaro dimostraua
molto bene la crudelta in lui hauer combattuto con la auaritia.
Dapo alquanti giorni riceue lettere da Cesare per lequali
li intende come Pompeo uinto in battaglia era fuggito ha-
uendo perduto le genti, ilche hauendo inteso hauea in un trat-
to piacere & affanno, piacer della uittoria, affanno che essen-
do la guerra compita non poria licentiosamente adoperarsi, co-
si gli stava lo animo in dubbio, qual piu tosto uolesse o temer
nulla ouer esser gli lecito il tutto, essendo sanate le piaghe chia-

mo tutti quelli che gli haueano reso il conto delli denari spesi, & comanda che siano ribauuti, & comanda maggior denaro a quelli alliquali prima hauea imposto minor carico, non dimeno con giusta ragione ordina la election delle genti. quelli liquali di tutte le compagnie, & colonie erano scritti, & dispiaceua a loro passar il mar chiamaua a liberarsi dal giuramento con denari, nel che fece un grandissimo guadagno, ma accrebbe maggior odio, fatte queste cose riuiede tutto l' exercito, manda le legzioni ch'era per condur in Apherica, & gli aggiunti a Traietto, egli ando all'armata laqual hauea accio andasse in Spalo, & iui dimoro per cio che hauea messo un bando per tutta la prouincia che coloro alliquali hauesse com mandato denari & non hauesse portato uenessero a lui. la qual citation turbo molto ciaschuno, intanto Lucio Titio che in quel tempo era stato Tribun di soldati della legzion Vernacula annuncia hauer inteso per fama, la trentesima legzione laqual Cassio legato menaua con lui essendo accampata a Lepti esser intrata in discordia, & li soldati hauer ucciso alcuni Centurioni che non lassauano alzar l'insegne, & esser andata a congiungersi con la seconda legzion laquale per altra uia era condotta al mare, poi intendendo la cosa si partito la notte con cinque cohorti, & camino infino a giorno, poi ando a riposo tutto quel di per intender che cosa si facesse, & la uenue Carbona. qui conciosia che la trentesima legzione con tutte le caualieri si hauesse ridotto, Cassio dalle Vernacule intendendo quatro cohorti oppresse presso Obucula con queste esser peruenute alla seconda legzione, & tutte hauer si iui congiunte insieme, & hauer eletto Tito Torio Italicese Capitano

no subito fatto il concilio manda Marcello a Cordoua per tenerla in la fede. Quinto Cassio legato a Spalo, & in pochi giorni gli e detto la communita di Cordoua esser ribellata, & Marcello per uolonta o per necessita esser di accordo con li Cordouesi, & due cohorti che erano della quinta legione al presidio di Cordoua consentir a questo. Cassio enfiato da queste cose moue il campo, & nel giorno seguente uenne a Segouia presso il fiume Silicese, & ui fece un sermone per tentar gli animi di soldati, & conosce loro non per sua causa (ma di Cesare benché lontano) essergli fidelissimi, nerichiar alchun pericolo mentre la prouincia fosse per loro restituita a Cesare. In questo mezzo Torio conduce le uerchie legioni a Cordoua, & accio non apparesse nelli soli principio della discordia dalla sua natura seditiosa che con il nome di Cesare appareua usar maggior forze opponesse si possente dignita dicea in ogni loco si come egli uolea riuouer la prouincia a Gn. Pompeio, & forse anchora questo hauea fatto per odio di Cesare, & amor di Pompeio, il nome delqual molto ualea appresso quelle legioni che Varro hauea tenuto, ma da qual animo commesso cio habbia fatto puo esser per conietura saputo Torio ueramente questo dimostra, & gli soldati anchora cio confessauano che haueuano entagliato il nome di Pompeio nelli scuti. La communita uscio con molta frequentia all'encontro delle legioni non solo gli huomini, ma anchora le matri di famiglia, & gli giouanetti pregando che uenendo come nemici non saccomatassero la citta perche essierano contrarii a Longino, & pregauano che non fosseno costretti esser contra Cesare, lo exercito commosso

dalle preghiere & le grime di tanta moltitudine uedēdo non
 bisognar il nome ne la memoria di Pompeo a persequitar Longi-
 gino essendo lui in tanto odio alli Cesariani quanto alli Pom-
 peiani leuo il nome di Pompeo dalli scuti, & prese Capita-
 no Marcello ilquale dicea essere per diffendere la parte di Ce-
 sare, & il chiamaron Pretor cioe gonnator generale, accetta-
 ron appresso in loro compagnia il collegio di Cordoua, & si
 accamparon presso la Citta. Longino anchora pianto le tende
 lungi da Cordoua quatro miglia arriuau il fiume Beti nel cos-
 stetto della citta in un loco alto, & mando lettere a Re Bo-
 gud nella Mauritania, & a Marco Lepido proconsule nella
 Hispania di qua a chieder presto soccorso per la prouintia, et
 cio per causa di Cesare, & egli come nemico guasta li campi
 di Cordouesi, & arde li edificii. Hora le legioni che erano
 cō Marcello disdegnate di una cosa si brutta corsero a lui pre-
 gandolo a uenir al fatto di arme, accio non uedesseno le bellis-
 sime possessioni, & di gran prezzo di Cordouesi nel loro co-
 spetto esser ingiuriosamente guaste dalle rapine dal ferro, &
 dalla fiamma. Marcello pensando essere una miserrima cosa
 il combattere, perche il detrimento del uincitor & del uinto
 era per ridondar in esso Cesare, ma non possando far altramen-
 te passo oltra il fiume con le legioni, & pose le genti all'or-
 dinanza. Hora conciosia che egli uedesse Longino hauer fatte
 le sue schiere in loco alto dauanti le tende aparendogli esse-
 sere iscusato non uolendo il nemico descendere al fatto di ar-
 me in loco debito persuade alli soldati che si ritorni alle ten-
 de, & cosi encomincio a ridur le genti. Longino conoscēdo lui
 star meglio di Marcello a cauallieri assalto gli legionarii nel
 ritirarsi, & uccise molti delli ultimi nelle rive del fiume. Ho-

ra conciosia che per questo detrimento fosse conosciuto quanto fosse dannoso il passar di un fiume, Marcello uenne a piantar il campo della parte oue era Longino. Onde spesso luno et laltro si mettea in ordinanza, nondimeno non se uenia alla battaglia per le difficulta di luoghi. Marcello staua meglio di pedoni per hauer le leggioni Veterane isperimētate in molte battaglie. Casio piu si fidaua nella fede che nel ualor di suoi. Di modo che essendo lun campo uicino allaltro, et Marcello hauendo trouato loco idoneo da far un bastione con il quale chiudesse l'andar all'acqua alli Casiani. Longino temendo restar assediato in altrui paesi, et fra gente nemica la notte sotto silentio si parte, et ua ad Vlla, perche credea essa citta essergli fidele, et iui si accampo molto congiunto alle mura, accio per la natura del loco essendo citta posta in monte, et per la munition di quella fosse da ogni parte sicuro di esserli data battaglia. Marcello uolse seguirlo et piato le tende quanto pote uicino a lui, et conoscendo la natura di loghi fece per necessita quello che per uolonta fatto haria cioe di tener la cosa in lunga et non combattere, perche essendoui il modo non harebbe possuto ritenere li soldati, et poi accio le genti di Cesare non potesseno andar uagando, si che l'altre citta patisseno cio che li Cordunesi patito haueuano, si che chiuse Casio insieme con la terra facendo intorno molti bastioni in luoghi idonei, et tirando dalluno allaltro li argini, ma prima che tal opera fosse compita, Casio mando fuori tutti li uallieri credendo che gli sarebbeno utili non lassando Marcello accoglier pascoli et frumento, et poi di grande incōmodo quando chiusi nell'ossidione consumasseno inutilmente il necessario frumento. Hora Re Bogud hauēdo riceuuto le lettere

re di Casio Longino uenne in pochi giorni a trouarlo, & gli diede una legione che hauea condotto seco, & molte cohorti di Hispania, perche si come nelle discordie ciuili suole accadere cosi anchora in quelli tempi alcune cittati della Hispania dauano aita a Casio, ma le piu siuoreggiavano Marcello. Bogud si accosto co le genti alle munitioni di Marcello dalla parte di fora, & spesso gagliardamente combattendo quando l'uno & quando l'altro hauea la migliore, si come per fortuna accade, nondimeno Marcello mai non si leuo dall'opera. Intanto Lepido uenne dalla Hispania di qua con trentacinque cohorti, & gran numero di cauallieri, & altri aggiunti con fantasia di accordar la differentia di Casio, & di Marcello, il quale senza dubbitar di cosa alcuna come seppe ch'egli era propinquo andogli all'encontro amicheuolmente, & se gli offerse, Casio non si mosse, ilche fece forse credendo hauer piu diraggione, ouero perche temea, che lo animo di Lepido fosse occupato dall'ossequio del suo auersario. Lepido pianto le tende presso vlla ne era diuisione alcuna fra il campo suo, & quello di Marcello solo commanda che si resti dalle battaglie & inuita Casio a uenir fuori securamente sopra la sua fede. Hora egli dubbioso lungamente di cio che hauesse far, & se douea creder a Lepido, ne trouando alcun fine grato al suo consiglio, restando nel proposito richiedeu a che fossero rouinate le munitioni, & egli fosse data libera l'uscita. Hora non solo fatta la tregua ma anchora quasi compita l'opera e spianato il tutto, & leuate le difese dalle munitioni, gli aggiunti di Re Bogud fenno empito in quel bastione di Marcello che era prossimo a loro senza ch'alcuno cio dubbitasse se no fosse Casio che di lui poi sempre fu hauuto sospetto. Lui furon mor

ti molti di quelli di Marcello, & se Lepido non ui andaua in loro soccorso molto maggior danno si riceueua, hora essendo concessa la uia libera a Cassio Marcello congiunse le genti sue con quelle di Lepido, & insieme uanno a Cordoua. In questo istesso tempo Trebonio proconsole uenne a Narbona per otter tener la prouincia, & Cassio intendendo la sua uenuta diuise le legioni & cauallieri per li alloggiamenti, & hauendo raunato prestamente le sue cose ando a Malacha, & iui con tempo contrario al nauicare monto in naue dicendo che nõ uolea mettersi nelle mani di Trebonio, & Lepido, & Marcello, ma li suoi amici diceano che cio facea per non andar con minor dignita per quella prouincia de laquale gran parte gliera ribellata, pur gli altri tutti existimauano, accio la gran somma dellirubbari denari non uenesse in altrui potere. Hora partito & giunto sopra il fiume Hiberno nel tramontar del sole uolendo scampar di trouarsi la notte con tempesta in mar per esser rinforzato il tempo uolendo pur egli entrar con la galea nel fiume, et per le correntie contrarie non passando gouernar la naue ne mantenerla al modo che staua cõ quella si sommerse. Hora essendo uenuto Cesare di Egitto nella Syria, & intendendo si per persone a lui uenute, come per lettere, li magistrati in Roma gouernar male, & inutilmente le cose ne parte alcuna della republica esser debitamente tenuta perche le contentioni di Tribuni haueano parturito pernitiöse seditiõni, & per la ambitione, & indulgentia delli Tribuni di soldati, & delli proposti alle legioni molte cose essere fatte contra il costume della guerra, & atte a rompere ogni disciplina, & seuerita, lequal cose tutte ricchiiede uano con instantia la uenuta sua, nondimeno existimo

sopportar, & quelle che fossero auenute nella prouincia lassar in tal modo costituite che fossero libere dalle domestiche dissension d'ando a loro diritti, & leggi, & modi di temere il nemico forastiero uedeua che presto expedirebbe queste cose nella Siria, & nella Cilicia, & in Asia per non esser esse prouincie oppresse da guerra alcuna, ma nella Bithinia, & nel Ponto uedeua douer hauer maggior carico, perch' intendeua Pharnace non esser partito da Ponto, & pensaua che non era per dissiparsi essendo insuperbito dalla prospera battaglia fatta contra Doro mitio Caluino. Hora scorrendo Cesare di Citta in citta per le piu degne, premiaua priuatamente, & in publico quelle che haueano meritato. Intendeua le liti, & statuua li regi, li tiranni, & li prencipi della prouincia, et conuicini liquali tutti erano concorsi a lui recenuti nella fede con conditioni imposte di difendere la prouincia, & cosi lassaua quelli amicissimi a lui & al popolo Romano. hauendo consumato alquanti giorni nella prouincia propone Sestio Cesare suo amico & parente alle leggioni della Syria, & egli con quella armata che era uenuta ando nella Cilicia, & fece uenir a Tarso tutti li prencipi delle altre citta per esser esso loco il piu forte, & piu nobile di tutta la Cilicia, et in tanto dimoro quãto fu bisogno ad acconciar tutte le cose della prouincia, & delle citta uicine desioso di andar a far guerra, & hauendo fatto gran uiaggi per la Cappadocia stette duo giorni a Mazace oue Comanatem pio antiquissimo, & santissimo nella Cappadocia di Bellona ilquale e tanto honorato che il sacerdote di quello per la maifesta della dea in Imperio, & potentia e tenuto secondo al Re. diede il consentimento di tutte quelle genti a Nicomede Bithinio huomo nobilissimo ilquale era disceso dalli reggi di Cappadocia

padocia, & per l'iniqua fortuna di suoi, & mutation della
 sorte richiedeu con giusta raggion benché il tempo l'haues-
 se interrotta il detto sacerdotio, & diede il regno ad Ariobar-
 zane accio Ariarate suo fratello essendo l'uno & l'altro be-
 nemeriti del popolo Romano deponesse il pensier del regno, nò
 dimeno con questa cōdition che Ariobarzane stesse sotto l'Em-
 perio di esso Cesare, ilquale con la solita prestezza seguito il
 viaggio, & essendo propinquo al Ponto, & alli confini della
 Gallogrecia, Deiotaro signor della Gallogrecia, conciosia che
 glialtri prencipi contendessero con lui di tal dignitate, & essen-
 do senza dubbio chiamato dal Senato Re dell' Armenia mi-
 nore, uenne a Cesare non solo senza l'insegne regali, & con
 priuato uestimento, ma a guisa di un reo supplicante Cesare
 che gli perdonasse, perche posto in quella parte, laquale hauea
 hauuto nissun presidio da esso Cesare fosse stato con gli exerci-
 ti nel campo di Gneo Pompeo, perche egli nò douea farsi giu-
 dice della controuersia del popolo Romano, anzi ubidir a chi
 presente lui cōmandaua. Cesare all'encontro commemorò mol-
 ti suoi beneficii uerso lui, & le cose che essendo console per pri-
 uili decreti gli hauea dato dimostrando che la sua difesa nò
 hauea parte alcuna di excusatione di non sapere, che un huor
 mo di tanta prudentia, & sì diligente, ben potea saper che te-
 nea la città di Roma, chi l'Italia, oue il Senato, oue il popolo
 Romano, oue la republica fosse, & chi tenesse il consolato do-
 po. L. Lèrulo, et. M. Marcello, ma lui cōceder esso fatto alli soi
 passati beneficii, & alla uecchia domestichezza, alla amicitia,
 dignita, & etate sua, & alle preghiere di quelli che per antia-
 quita, & stretta amicitia pregauano per lui, & disse che in al-
 tro tempo uolea intender le controuersie delli prencipi, & gli
 restitui il re al uestimento, & commando che conducesse alla

guerra la leggiode che esso Deiotaro hauena ammaestrata se-
 gondo la disciplina Romana & tutti gli cavallieri. Hora Ce-
 sare essendo uenuto nel Ponto rauno in un loco tutte le sue ge-
 ti lequali erano in numero, & in exercitation delle guerre me-
 diocri eccetto la Sesta leggion laqual egli hauena condotto da
 Alessandria, questa era molto scemata per gli soldati perdis-
 ti in molti affanni & pericoli, si nelli viaggi da mar come
 da terra, & nelle spesse battaglie di modo che erano manco di
 mille huomini, le altre erano tre leggioni una di Deiotaro Re
 & due lequali erano state con Domitio nel fatto di arme con-
 tra Pharnace il quale come intese la uenuta di Cesare mando
 a lui ambasciatori pregando sopra tutto che non uenesse come
 nemico, & che egli era per ubidir ad ogni suo commandamen-
 to commemorando che mai non uolse dar aggiuto a Pompeo,
 conciosia che Deiotaro hauendolo fatto fosse nella gratia sua.
 Cesare rispose che gli usarebbe ogni humanita mentre egli at-
 tendesse a quanto prometteua, & con benigne parole si come
 era sempre suo costume disse a gli ambasciatori che non im-
 perasseno a Deiotaro hauer aitato Pompeo ne essi si gloriasse-
 no di non hauerlo fatto perche egli non faceua cosa alcuna
 piu uolontieri che perdonar alli supplicanti ne poter donar le
 publiche ingiurie delle prouincie a quelli che non hauesseno
 operato contra lui, & il beneficio di Pharnace esser stato piu
 utile a quello il quale hauena proueduto di non esser uinto che
 a se alquale li imortali dei haueano destinato la uittoria, nō di-
 meno che egli perdonaua a esso Pharnace le gradi & graui in-
 giurie fatte nel Ponto alli cittadini Romani poi che non po-
 teua restituir a gli uccisi la uita nella uirilita a gli altri cosa
 a loro uia piu graue della morte, ma sopra tutto che subbi-
 to si parta da Ponto, & rimettea la famiglia di Publicani

restituendo le altre cose alli sudditi, & cittadini Romani quante haueua delli loro beni in suo potere, ilche facendo poi gli mandasse gli doni liquali gli Capitani sogliono riceuere de gli amici nelle felici uittorie, pero che Pharnace gli hauea mandato una corona di oro. Cesare rimandogli ambasciatori con questa risposta a Pharnace ilquale hauendo promesso liberamente il tutto conciosia che sperasse Cesare per la gran fretta douer creder alle sue promesse piu uolontieri del douer accio egli si partisse piu presto, & con piu honor alle cose di maggior importantia essendo cosa manifesta a ciascuno che bisognaua andar a Roma per moltissime cause, onde esso Pharnace encommencio menar la cosa in lunga, ma Cesare accorto della sua Astucia fece allhora per necessita cio che in altri tēpi era uso far per natural instinto cioe di uenir a battaglia piu presto della opinion di tutti. Hora e una citta chiamata Zela nel Ponto posta in piano, ma forte perche un poggio natural si come fosse stato fatto a mano sostiene da ogni parte il muro piu alto, & sono intorno questa citta molti colli, & grandi interrotti dalle ualli da liquali uno altissimo e molto famoso per la uittoria in esso loco hauuta da Mitridate, & per la infelicità di Triario, & detrimento dello exercito Romano, era questo colle dalla parte di sopra quasi congiunto alla citta perche non e distante da Zela piu di tre miglia. Pharnace mosso dalla felicità del campo paterno hauendo rifatto le opere uechie occupo questo loco con le sue genti, Cesare essendo accampato cinque miglia lontano dal nemico, & uedendo le ualli che fortificauano il campo Regio poter sotto simile interuallo fortificar il suo, mentre gli nemici non fesseno primi a prender quei loghi per esser molto piu propinqui, fece portar materia di argine dentro

delle munitioni, & essendo proueduto di quelle si leuo la notte con le legioni expedite nella quarta ascolta lassando gli impedimenti nel campo, & prima che gli nemici si accorgesseno prese quel loco nelqual Mitridate hebbe la prospera giornata contra Triario, & subito commando alli serui che portasseno inui l'argine accio nissun soldato si leuasse dalla opera per esser l'uno campo all' altro uicino un miglio. Hora Pharnace di tal cosa nel mattino accorto pose le sue genti in ordinanza dauanti le tende lequali Cesare considerando le difficultati di loggia penso che cio facesseno per un certo uolgar costume di guerra ouero per far piu tarda l'opera sua bisognando che molti stesseno in arme, ouero per una ostentatione della Regia fiducia a dimostrar che Pharnace non meno potea diffendere il loco co le genti che con le munitioni, & pero non si mosse altramente dall' opera anzi tenendo una schiera in ordinanza il resto attendea alla opera, ma Pharnace ouero per causa di alcuni Augurii a liquali egli poi diceua hauer creduto o per li pochi nostri che erano in arme, cōciosia che egli credesseli serui che portauano lo argine essere soldati o pur confidato nello exercito suo ilquale diceua, & si gloriua hauer combatuto con la uentesima seconda legione, & hauer uento appresso sprezzaua il nostro exercito sapendo hauerlo sconfitto sotto la guida di Domitio, si che Pharnace delibero uenir a battaglia, & eni commincio descendere in una profunda ualle, Cesare per un pezzo beffaua la uana ostentation di costui, & il suo confortar li soldati ad andar in loco oue nissun prudente sarebbe andato, ma ascendendo Pharnace con quel passo che era disceso per uno altro colle con le genti alla ordinanza, Cesare cōmossa dall' incredibile temerita o fiducia di quello fu costretto in un tempo chiamar gli soldati dalle opere pigliar le arme, op

poner la legione, ordinar le genti, nellaqual cosa il subito movimento apportò gran terror alli nostri, & non essendo anchora ordinati alcune carrette del Re furon tra gli nostri, & loro perturbauano, nondimeno furon presto oppresse dalla moltitudine delle arme, seguiano queste carrette le nemiche schiere lequali alzando un grido entrarono in battaglia, ma aiutando molto li nostri la natura del loco, & molto piu la benignità delli immortali dei, liquali intrauenendo in tutti li casi di guerra specialmente e conosciuto il loro fauor in quelli che connessuna raggion pono esser ministrati. Hora essendo combattuto strettamente nel destro corno oue era la sesta legion di gente usata, in nacque il principio della uittoria, conciosia che li nemici fosseno cacciati giu per la costa da quella parte, cosi anchora con lo aggiunto di essi dei nel sinistro (benche assai piu tardo) riuscì la cosa, & anchora nel mezzo sono sconfitte le genti di Pharnace lequali quanto facilmente erano ascese, tanto prestamente furon cacciate, & oppresse per l'iniquità del loco, sì che essendo parte uccisa parte enuilluppata della ruinaosa fuga di suoi, quelli che potero fuggir giettate giu le arme passaro la ualle, & disarmati non potero diffendere li loro ghi di sopra, ma li nostri soldati inalzati dalla uittoria non dubitaron ascendere alle munitioni di nemici benche per uia difficile, & auenza che le cohorti lassate alli repari da Pharnace tentasseno la difesa, nondimeno furon prese le tende, & morta & presa tutta la moltitudine. Pharnace scampo con pochi cauallieri, & se li soldati non haesseno atteso a pigliar le tende era condotto pregone a Cesare, il quale benche tante uolte fosse stato uincitore, nientedimanco hebbe un piacer incredibile di questa uittoria per hauer con tanta prestezza finito una grandissima guerra, & piu si alegraua ricordandosi del subo

bito pericolo, & che la facile vittoria fosse da difficillime co-
 se riuscita, & così hauendo ottenuto il Ponto, & dato li regii
 beni tutti in preda alli soldati, nel giorno seguente si parte co-
 li cauallieri ispediti, & manda la Sesta leggion in Italia a ri-
 tenere li deuuti premii & honori, rimanda li aggiuti a Deio-
 taro, & lascia nel Ponto due leggioni con Celio Vintiano, &
 poi passa per la Gallogrecia, & per la Bithinia nell' Asia rico-
 noscendo le liti di tutte quelle prouincie, & ua statuendo or-
 dini, prencipi, Regi, perche constituio Re del Bosphoro ch'era
 stato di Pharnace quel Mitridate Pergameno, il quale fu caus-
 sa che l'impresa di Egitto hauesse presto & felice fine, & era
 di sangue Regio, & nodrito in regie discipline, perche Mitri-
 date Re di tutta l' Asia per la nobilita l'hauea tolto piccolino
 da Pergamo, & tenuto molti anni, & così Cesare guarnio la
 prouincia del populo Romano dalli Reggi Barbari, & nemis-
 si interponendo un amicissimo Re, diede anchora a costui la
 Gallogrecia ch'era legittimamente sua, & infino al-
 lhora posseduta da Deiotaro Re, ne pero in alcun
 luogo si fermaua piu di cio che richiedea
 uano le differentie ciuili, & hauen-
 do con somma prestezza &
 felicità expedito le cose,
 uene in Italia piu
 tosto della opi-
 nione di
 tutti.

LIBRO QVINTO DI AVLO HIRTIO
OVERO OPIO DI COMMENTA-
RII, NELQVAL SI TRAT-
TA DELLA GVERRA
APHRICANA.

APOI che Cesare fu in Italia intende si
come li suoi auersari faceano gran genti nel-
D la Aphrica, per ilche uenne in Sicilia al Lili-
beo alli uenti di Decembre, & mostro uoler
subbito passar in Aphrica, & conciosia che
non hauesse piu di una leggion di soldati nouelli, & sei cen-
to cauallieri si accampo sul Lido, si che le tende erano per-
cosse dalle onde del mar, ilche fece con questa deliberation, per
che alchuno non sperasse hauer punto di spacio, & cosi tutti
fusseno apparecchiati di hora in hora, auenne in quel tēpo che
hebbe alquanti giorni gli uenti contrarii, nondimeno sempre
tenne li Galeotti nelli nauiggi, & gli soldati in uno per non
perder l'occasione dell' andata, & conciosia che gli fosse rife-
rito si come li auersari erano con infinito numero de cauallie-
ri, & con quattro leggioni del Re Iuba, & molti armati alla
leggiera, & cosi Scipione hauer diece leggioni, & cento uen-
ti Elephanti, & piu armate in quel mar, nondimeno nō si mo-
uea dal proposito sempre confidandosi nella sua animosa spe-
ranza, in tanto l' armata era accresciuta dalle nauì lunghe et
da carico, & le leggioni di nouelli soldati si raunauano frā
lequali la quinta era di gente pratica, & gia hauea cerca duo
millia cauallieri, hora essendo in ordine sei leggioni, & duo
millia cauallieri, si come aggiungeano al Lido, cosi erano fatti
montar in naue cioe li pedoni nelle lunghe, & li cauallieri in

quelle da caricho, & fece la maggior parte delle navi andar inanti, & ridursi alla Isola Aponiana laquale e lungi dal Libeo, & iui dimorato uende in publico li beni di pochi, dindi ordino ad Allieno questore in Sicilia quanto uolena, & sopra tutto di mettere prestamente in naue il resto dell'exercito, & egli date le comisfioni monto in naue alli uentisette di Decembre, & subito aggiunse le altre navi, & cosi con bon uento & boni nauizzi peruenne nel quinto giorno con puoche navi lunghe nel cospetto dell'Aphrica, per cio che l'altre navi da carico eccetto poche disperse per il uento andarono in diuersi luoghi. Cesare passo con quelle che haueua oltra Clupea, dapoi presso Napoli di Aphrica, oltra questo scorre piu castelli & cittati propinque al mare, & arriuato ad Adrumeto oue era il presidio delli auersari sotto il gouerno di C. Confidio, & dalla banda di Clupea si scoperse a riuo il mare Gn. Pisone co gli cauallieri di Adrumeto & cercha tre millia mori. Cesare dimoro iui tanto su l'anchora che le altre navi arriaron, & poi pose il suo exercito in terra, il numero delquale allhora fu tre millia pedoni & cento cinquanta cauallieri, & hauendo piantato il campo dauanti Adrumeto non uolse che fosse fatto danno alchuno, ma li Terrazzani empiono le mura d'armati, & con gran frequentia si appostauano dauanti il porto per diffendersi, & erano dentro due leggioni. Cesare essendo andato intorno la citta per ueder la natura del loco ritornò al campo. Hora alchuni riprendeano Cesare & incolparuano di ignorantia, perche non hauea imposto certo loco alli gouernatori & legati oue hauesseno a dismontar, tanto piu hauendolo essi domandato, ne segòdo l'usanza di passati tempi hauer dato la commissiõ Sigillata, accio essendo letta al destinato tempo tutti andasseno a luogho certo, ilche Cesare haue

uea fatto, perche pensaua nißun porto della terra Aphricae
na poter esser senza presidio, ma cerchaua qualche occasion
offerta dalla fortuna a poter descendere in terra, in tanto Lu
cio Planco legato richiede a Cesare che gli consenta il poter
parlar con Gn. Considio per ueder di ridarlo con qualche rag
gion al doner, & ottenuta la gratia mado alcune lettere per
un pregione nella citta a Considio. Hora il pregione come fu
dentro ando a trouarlo, & gli porse la lettera, ma egli il do
mando prima da che parte erano, & fuzgli risposto da Cesa
re Allhora Considio disse, solo Scipione in questo tempo e ca
pitano del populo Romano, & dapoi comanda che il pregio
ne sia in sua presentia ucciso, & senza aprir le lettere, le ma
do per un messo fidato a Scipione. Cesare dapoi che stette una
notte & un giorno ad aspettar la risposta da Considio, & nō
uenendo l'altre genti, & hauendo puochi cauallieri & per
doni da combattere la citta, & non uolendo nel principio of
fendere le sue genti essendo li soldati nouelli & la citta ben
fornita, poi si dicea che uenia gran soccorso de cauallieri giu
dico di non dimorar oue egli era per non esser tolto in mezzo
dal soccorso, & da quelli dalla terra, si che uolendo mouer il
campo subito uscio molta gente dalla terra, & in quel tem
po per caso arrino il soccorso di cauallieri, liquali erano man
dati da Iuba a pigliar la pagha. Costoro alla prima occupano
gli steccati. Onde Cesare era partito & encominciano encal
zar gli ultimi delli Cesariani, onde le legzionarii subito si
fermano, & li cauallieri, benché erano pochi pur combattea
no gagliardissimamente contra tanta moltitudine, & auenne
una cosa incredibile che meno di trenta cauallieri Gallici caca
ciarō duo millia cauallieri Aphricani, & costrinsero a riti
rarsi alla citta, dapoi che li nemici furon ribattuti Cesare cer

ea mantener il camino, ma accadendo spesso che li nemici assal-
 tasseno li nostri, & fosseno da loro ribattuti, Cesare pose in ul-
 tima alchune cohorti usate che seco hauea, & parte di caual-
 lieri, & encomincio andar piu lento, & cosi quanto piu si di-
 lungaua dalla citta tanto meno era offeso dalli Numidi fatti
 piu lenti al seguirar. Mentre Cesare era in uiaggio ueniano
 a lui molte ambasciarie dalle citta & castelli a prometter frus-
 mento, & essere apparecchiati a far le cose ch'egli comandas-
 se. Si che in esso giorno pose il capo presso Ruspina citta al pri-
 mo di Genaro, indi peruenne a Lepti, laqual citta e libera, &
 uennero all'encontro ambasciatori a promettere ch'erano per
 far tutte le cose che egli uolesse, Cesare pose alchuni Centurio-
 ni alle porte di essa citta con guardie accio li soldati non por-
 tesseno entrar nella terra, & usar qualche ingiuria ad alchun-
 no, & pianto le tende sul Lido non lungi dalla citta, ini uen-
 nero per caso alchune navi da carico, et alchune lunghe, le al-
 tre si come fu auisato incerte del logho furon uedute andar
 uerso Utica, in questo mezzo Cesare comanda che nissun sa-
 parta dal mar, & fa star li cauallieri nelle navi accio (si cor-
 me io credo) non faccesseno guasto per il paese, & fa portar ac-
 qua nelle navi, in tanto li galeotti ch'erano andati a torre ac-
 qua furon assaliti dalli cauallieri Moreschi non lo pensando li
 Cesariani & feriron molti con dardi, & alchuni uccisero,
 questi sogliono ascondersi in alchune ualli con li loro caualli,
 & poi escono in un subito, non pero per combattere alle stret-
 te, ma solo per offender qualche uno con li dardi. Cesare man-
 do in Sardegna lettere & messi, & cosi alle prouincie uicine
 che uedute le sue lettere mandasseno a lui uittuaglia & ag-
 giuto di genti, & hauendo alquanto discaricato le genti del-
 le navi lunghe, manda Rabirio Posthumio in Sicilia a torre la

segonda compagnia, & mando diece nauì lunghe a cerchar le
altre che erano scorse, & a tener il mar sicuro da nemici. Itē
mando Caio Salustio Crispo pretor uerso la isola Cercinna,
laquale era tenuta da nemici, & ciò fece perche sapea essere
in quella gran copia di frumento, & comandaua queste cose a
ciascuno senza alchuna condition di iscusà, egli in tanto inten-
de da fuggiti, & così dalli paesani le conditioni dell' exercito
di Scipione, & così delli altri che gli faceano guerra, & gli
uenne compassione della loro sciocchezza che Scipione no-
drina nella prouincia Aphricana li cauallieri di Re Iuba uo-
lendo più tosto esser tributario ad esso Re che stando in pace cō
li suoi cittadini goder la patria, & gli propii beni. Cesare alli
tre di Genaro mosse il campo lassando a Lepti sei cohorti con
Saserna, & egli ritorno con l'altre genti a Ruspina, & ha-
uendo lassato iui gli carriaggi, ando con gli soldati expediti
alle uille dintorno a torre frumento, & comanda alli Ter-
razzani che gli carri & tutti gli giumenti il seguano, di
modo che hauendo assai copia di frumento ritorno a Ruspina,
& existimo lui hauer fatto questo accio non si lassasse dier-
tro uote le città maritime, & hauesse luoghi fermi oue l'ar-
mata si potesse ridurre, si che lassò iui Publio Saserna fra-
tello di quel che hauea lassato a Lepti, appresso fà portar mola-
tissimi legni nella città, & egli con sette cohorti lequali era-
no delle Veterane legioni ch'erano state con Sulpitio &
Vatinio ando al porto ilquale e lontano duomiglia da Ruspina,
& iui nel tramontar del sole monto con questa gente nelo
l'armata senza saputa di alchuno dell' exercito nelquale ris-
cercando l'un dall'altro il consiglio del capitano stauano sollee-
citati da gran paura & mestitia, per ciò che si uedeano esser
passati in Aphrica puochi, & non usi in guerra, & gran

parte non era dismontata, et hauer all'encontro grandi exerciti di gente insidiosa, et innumerabili cauallieri, ne haueano allhora un punto di sollazzo, saluo solo si confortauano ne l'aspetto del capitano ilqual dimostraua sempre un'animo molto lieto, et cosi in lui si riposauano, et nella scientia et sapientia di quello tutti riponeano la loro speranza. Cesare essendo stato una notte infino all'alba, et cerchando andar subito quella parte dalle navi dellequali tenea era portata dal medesimo error, et cosi hauendo riceuuto quelle in porto et essendo discese le genti in terra ritorno a Ruspina, et hauendosi ricreato l'exercito, ando con trenta cohorti expedite a torre frumento, et cosi fu conosciuto ch'egli uollesse andar celatamente ad aitar le navi ch'erano scorse accio per caso quelle non encapasseno nell'armata di nemici, et hauer uoluto che cio non fosse inteso da coloro ch'erano restati alle difese accio non manchasseno di animo uedendo loro esser restati pochi contra tanto numero di nemici. Conciosia che Cesare gia si haueuasse dilungato dalla terra con le cohorti cerca tre miglia gli e detto dalle spie, et cauallieri andati inanti hauer ueduto pocho lontane le genti nemiche, et a pena furon queste parole da loro riferite che fu ueduta la polue grandissima, Cesare intesa la cosa subito comanda alli cauallieri che hauea et alli sagittarii, delliquali piccolo numero era uenuto con lui che pianamente il seguitasseno, et egli ando auanti con pochi armati, et possendo l'hoste gia esser ueduto dalla lungbia fa che li soldati si mettano le celade, et in ordinanza per combattere. Erano quelli di Cesare in tutto trenta cohorti con quattrocento cauallieri, et li puochi sagittarii, gli nemici guidati da Labieno et dalli duo Pacidii addrezzano la schiera con mirabile lunghezza, non solo di pedoni ma di cauallieri pie

nissima, & tra loro haueano interposto li Numidi armati alla leggiera, & li sagittarii a piede, & erano cosi stretti che li Cesariani dalla lunga giudicauano tutti esser pedoni. Costoro haueano stabilito il destro corno, & il sinistro con gran copia di cauallieri. Cesare fece una schiera di suoi per esser puochi, & puose gli sagittarii dauanti, & li cauallieri dalle bande, & sopra tutto loro auisa a proueder di non esser circondati dalla moltitudine di cauallieri, perche egli giudicaua douer combattere in ordinanza con gli pedoni. Hora stando l'una parte & l'altra a ueder cio che facea l'auersario, & Cesare non si mouendo, & benche uedeua gli suoi esser pochi pur pensaua poter combattere con l'artificio piu che con la forza contra la gran copia di nemici, subito li cauallieri contrarii si distendono a torno per abbracciar le colline, & indi cerchar di torre gli nostri in mezzo. Hora gli cauallieri Cesariani mal sosteneano la loro moltitudine, & uolendo affrontarsi le schiere subito li pedoni delli auersari fenno ala, & gli cauallieri & li armati alla leggiera escono, & con dar di ferisceno gli nostri soldati, ma facendo gli Cesariani empito contra loro gli cauallieri si ritirauano, & gli pedoni si faceano inanti, & resisteano tanto che li cauallieri ripigliato il corso ritornauano a soccorrer quelli. Cesare uedendo questa noua foggia di combattere, & che li suoi nel seguitar li nemici si disordinauano, & nel ritirarsi erano feriti dalli dardi delli prosimi Numidi, & li cauallieri auersari facilmente schiffar nel corso l'haste tratte dalli nostri fa sapere a tutti che n'isuno simona piu di quatro piedi fuora dell'ordinanza. Intanto li cauallieri di Labieno tentano di circondar li nostri, liquali essendo puochi & stanchi, con li caualli deboli & feriti non potero sostener la moltitudine di nemici, encominano

eiaron a ritirarsi, & li nemici allhora più instauano, di modo
 che in un punto furon tutte le gēti di Cesare circondate dalli
 cauallieri delli auersari, & fu bisogno che ritirati in circolo
 combattesseno. Labieno era nella prima schiera con il cippo di
 scoperto confortando li suoi, & tallhora chiamādo li soldati
 di Cesare dicea, & uoi soldati nouelli sete cosi animosetti?
 costui ui ha fatto impazzire con le sue parole? per certo che
 egli ui ha messo in gran pericolo a tal che io ho misericordia di
 uoi. Allhora uno di soldati rispose a Labieno. Io non sono nor
 uo combattante anzi uecchio, & della decima leggione. a cui
 rispose Labieno, lo non ueggio il segno delli Decimani, egli a
 lui tu mi conoscerai, & lenossi la cellata, & cio fatto trasse
 una hasta uerso Labieno e ferio grauemente il suo cauallo nel
 petto, & disse sapi Labieno esser soldato Decimano colui che
 a te ha tratto, nondimeno gli animi di tutti li Cesariani erano
 in timor, & massimamente di soldati nouelli, & cosi guarda
 uano Cesare attendendo solo a schiffar le arme tratte dalli
 nemici. Cesare intanto conoscendo la deliberation dell'hoste co
 manda che la schiera si distenda in lungo quanto puote, &
 con le cohorti tirate in riga cacciossi tra una parte & l'altra
 del cerchio di nemici. Hora come quelli furon diuisi si uolse
 con li cauallieri uerso una delle parti, & li pedoni traggea
 no dardi di modo che pose quella in fuga, non pero uolse segui
 tarla lungamente temendo di qualche insidia, il medesimo fer
 cero li cauallieri & pedoni di Cesare dall'altra parte, & co
 si hauendo ribattuto li nemici encommenciaron ritirarsi alle tē
 de, Intanto marco Petreio, & Gneo Pisone uengono a soccor
 rer li suoi con gran copia di cauallieri Numidi, & pedoni, &
 le cacciate genti hauendo ripigliato animo di nouo encommen
 ciaron assaltar gli ultimi di nostri, & empedir il ritirarsi alle

tende. Cesare di ciò aueduto fa uolger le insegne, & rinouar la battaglia a mezza la campagna, & usando li nemici il solito modo di combattere dalla lontana. et non possendo li cauallieri di Cesare cacciar inanti gli caualli pieni di sete, & di stanchezza, & molto feriti, & già piccola parte del giorno rimaneua. Cesare hauendo posto le cohorti in mezzo gli cauallieri comanda che tutti insieme uadano contra li nemici, ne cessino di loro perseguitar infino che siano cacciati oltra li prossimi colli, & essi restino signori del loco, & così fece dar al segno alla trombetta. li nemici anchora erano hormai lasi, & traggeano li dardi languidamente di un modo che in un momento con poca fatica furon cacciati infino di là dal colle, & essendo li nostri dimorati in esso loco alquanto si ridussero pianamente alli loro steccati, & così gli auersari alli loro prefidi. Dopo questa battaglia, Cesare intende da alchuni fuggiti dalli auersari, & così da alchuni prezioni si cauallieri come pedoni loro esser uenuti con mente di douer combattere con soldati nouelli liquali per la non usata foggia di battaglia restasseno sconfitti, & gli pochi leggionarii si come auene contra Curione tolti in mezzo dalli cauallieri fosseno uersi, & così Labieno hauer detto a loro nel sermone che era per mettere tanta moltitudine contra li Cesariani che cedendo a loro essi stanchi nel seguir la uittoria restasseno uinti, & ciò confermaua perche diceua hauer udito che le uecchie leggioni erano in Roma in discordia, & non uoleuano passar in Aphrica, & poi che hauendo esso tenuto tre anni li suoi soldati in Aphrica gli doueuan esser fideli, & poi hauea grandi dismi aggiunti da Numidia, & cauallieri alla leggiera, oltra di questo cauallieri Germani, & Galli condotti seco a Brundisio, & in Aphrica anchora haueua fatto molti di genti

te franca, & serua, & insegnato quelli portar arme, & adoperar li caualli frenati, oltra di questi cento uenti Elephanti mandati da Re Iuba con infinito numero di cauallieri, diuidi leggioni scritte di ogni generation piu di dodici miglia, & cosi da tal speranza & audacia infiammato hauendo ottocento cauallieri Galli, & Germani, & ottomillia di Numidi senza freni, & l'aggiunto di Petreio di mille, & cento cauallieri, & da pedoni, & armati alla leggiera quatro tanti con molti sagittarii, & frombolatori, & arcieri a cauallo esser uenuto alla battaglia alli cinque di Genaro che furò quatro giorni dopo il giungere di Cesare in Aphrica, & fu combattuto in apertissime campagne dall' hora quinta del giorno infino al tramontar del sole, & in essa battaglia Petreio grauamente ferito si leuo di schiera. Hora Cesare encommincio con maggior diligentia guarnir il campo, & con maggior gentite fermar gli presidii nelle Cittati, & fece tirar un argine da Russina al mar, & cosi un altro dalle tende accio potesse andar securamente inanzi, & dietro, & cosi fece portar uarie arme, & stromenti da diffendere, & offendere che erano nelle naui in campo, & tolse parte delle genti dell'armata Gallica, & Rhodiotta per adoperarla fra li cauallieri siccome gli auersari gli armati alla leggiera, & cosi tolse dalle naui Itere, Sirie, & di ogni generation sagittarii, udiua anchora si come Scipione era per uenir in termino di tre giorni a congiungersi con Labieno, & Petreio, & se dicea lui hauer otto leggioni, & quatro millia cauallieri. Cesare fece in Russina leuar le boteghe da fabri per hauer dardi & saette, & cosi ordinaua l'altre cose, mando lettere & messaggieri in Sicilia per gradicci, & legni da far arieti de liquali hauea di saggio poi in Aphrica hauea difficulta del legname, oltra di questo

questo scrisse che gli fosse mandato ferro, & piombo, & poi uedeau non poter seruirsi di frumento in Aphrica saluo portato perche nel passato anno nõ fu seminato hauendo gli auersari assoldato gli lauoratori delle terre; oltre di questo nelli mesi auanti tutto il frumento fu portato in alcuni loghi fortissimi, & uotato il paese, & rouinato le terre non forti perche solo restaron quelle che essi uoleano tenere per il loro presidio, di modo che gli habitatori di quelle andauano raminghi riducendosi in questo loco & in quello, Cesare da questa necessitã costretto ottenne con piaceuolezze da priuate persone un poco di frumento, & quello scarsamente adoperaua, intanto andaua ogni giorno riuedendo le opere, & cangiato le cohorti per le stationi per la moltitudine di nemici, Labieno fece portar li suoi feriti de liquali hauea gran numero con le carra ad Adrumeto. Intanto le nauì da carico di Cesare andauano uagabonde non sapendo oue l'exercito si trouasse, & li nemici cõ alcune barche andauano assaltando quelle ad una ad una & haueano arso, & preso molte. Cesare come cio intese pose le armate intorno le Isole & porti accio la uirtuaglia potesse esser portata piu secura. In questo mezzo Marco Catone che era al gouerno di Vtica spesso cõ simili parole riprẽdea Gneo Pompeio figlio del morto Pompeio dicendo tuo padre della tua etate uedendo la republica oppressa da audaci & scelerati cittadini, & li boni o morti o cacciati in exilio mancar della patria, excitato dalla gloria con la grandezza dell'animo giovanetto priuato raccolse le reliquie dell'exercito paterno, & ridusse in libertã la quasi destrutta Italia insieme con la Citta Romana, egli stesso con mirabile prestezza prese la Sicilia la Aphrica, la Numidia, la Mauritania con lequali cose s'acquistò quella dignità che è chiarissima a tutte le genti, & gioua

netto essendo solo cauallier Romano condusse il triumpho, & egli per così ample cose ne per la tanto eccellente dignità di maggiori, & per tante clientelle, & nobile nominanza non è andato contra la republica. tu all' encontro con la nobilita paterna essendo per te stesso di assai grande, & diligente animo non tisorzerai di ascender alli paterni honori? porgendo aita a te stesso, alla republica, & ad ogni ottima persona. Hora il giouanetto encitato da queste parole per essere di homo di somma grauita, ando con trenta uele di ogni sorte fra lequali erano alcune galee da Vtica nella Mauritania & entrato nel regno di Bogud cō uno exercito expedito de serui & liberi duomillia parte armata, & parte disarmata ando ad Ascuro città ou' era il presidio Regio. Hora li Terrazzani il lassaron accostarsi infino alle mura, & come lo exercito fu sotto saltaron fuori da uarie parti, & cacciaron li Pompeiani da ogni parte nelle loro navi, & nel mare. Gn. Pompeio essendo mal riuscita l'impresa se parti cō le navi ne poiando a Lido alcun, et uolse la armata uerso le Isole Beleari. Intanto Scipione con lo exercito di sopra detto hauendo lassato gran presidio in Vtica prima si accampo in Adrumeto, & inui dimorato alquanti giorni uenne a congiungersi con Petreio & Labieno, & hauendo fatto un campo di tre occupauano tre miglia di spacio. Intanto li loro cauallieri uagauano intorno gli steccati del campo di Cesare pigliando quelli che uscivano dalli reperi per causa di acqua & pascoli, & in tal modo teneano gli nostri dentro le munitioni per laqual cosa gli Cesariani erano in grandissimo disaggio di biauia perche anchora la uittuaglia non era portata di Sicilia, & da Sardegna, & le navi per la stagione non poteano nauigar senza pericolo, & gli Cesariani non haueano piu di sei miglia di terreno per ogni lato, di modo

che erano oppressi dal disaggio del pascolo, & così li soldati Veterani, & li cauallieri stati tante uolte uincitori, & in mare, & in terra costretti da questa necessita sapendo che anchora altre partito haueano con l'aliga raccolta dal mare, & poi lauata con l'acqua dolce sustentauano li giumenti mentre queste cose in tal modo passauano, Re Iuba intendendo li disaggi di Cesare, & le poche genti che hauea giudico nõ douer darli spacio di fortificar si, & di accrescere le forze, si che hauendo proueduto di gran copia di genti a pie, & a cavallo si parti dal suo regno per aiutar li suoi, ma Publio Sittio, & Re Bogud hauendo congiunto insieme gli exerciti come intesero Iuba esser partito dal regno si mossero, & andorono a Cirta Citta abundantissima, & in pochi giorni la presero per forza & così due citta di Getuli, a liquali prima fu da loro che lasseno le terre, & si partisseno salui, ma non uolendo essi accettare il partito foron tutti presi, & uccisi, et scorsi inanti nõ cessano di guastar il paese, & terre murate, ma Iuba di cio auisato benchè fosse gia propinquo a Scipione, & alli suoi Capitani giudico esser il migliore di ritornar al suo regno che mentre egli andasse aiutar altri fosse cacciato dal suo regno, & forse dall'una & dall'altra cosa si che ritorno, & tolse gli agiuti dati a Scipione, & hauendo lassato trenta Elephanti nelli confini ando a soccorrer le cittadi. Cesare conciosia che nella prouincia si dubbitasse lui non essere uenuto in Africa anzi un suo legato mando lettere per tutte le citta a certificar la sua uenuta, per ilche molti nobili delle citta uennero a lui dolendosi della accerba crudelta delli auersari. Onde egli commesso dalli loro lamenti delibero uenir quanto presto pottea al fatto di arme con gli auersari, & subito mando lettere in Sicilia ad Allieno, & a Rabirio Posthumo che sen-

La dimora o scusa alcuna di uerno o di uenti prestisimamente fosse trasferito l'exercito per il Catafco perche la Aphrica prouincia era rouinata del tutto dalli suoi nemici di modo che se presto non era souenuto alla prouincia, non era per restar in lei casa ne tetto, Et in cio dimostraua tanta sollecitudine che nel giorno dapoil mādār le lettere in Sicilia si doleda l'exercito essere tardo, Et di Et notte hauea gli occhi disiosi, Et intenti uerso la marina, ne e da merauigliarse perche consideraua le uille esser arse, Et le campagne guaste, morti gli animali, le citta Et castella rouinata, Et fatte deserte, Et li precipi o essere uccisi o tenuti in cathena, Et li loro figli sotto nome di ostaggi posti in seruitute, et lui non poter porgere a queste cose rimedio per le poche genti, nondimeno sempre tenea li soldati in opera facendo guarnir il campo far torri, Et bastioni, Et moli in mar. Scipion in questo mezzo delibero in tal modo ammaestrar gli Elephanti cioe che fece due schiere una di frombolatori all'encontro de gli Elephanti laquale tenesse il loco de gli auersari Et traggesse alcuni piccoli sasseti nella fronte a questi Elephanti liquali hauea posto in ordinanza, et dietro loro una altra schiera accio quando quelli si uoltasseno per la paura delli sassi questi di qua anchora traggesse, Et loro uoltasseno contra l'altra schiera, ilche male Et tardo riuscua, per cio che gli Elephanti non temeano per esser lungo tempo ammaestrati, nondimeno sono posti in schiera. Hora mentre queste cose erano fatte a Ruspina, Caio Vergilio Pertronio che era al gouerno di Tapso Citta uedendo le naui del lo exercito di Cesare andar uagabonde per non saper oue egli fosse accampato giudico essergli data occasione di qualche guadagno, di modo che con una fusta che hauea piena di soldati, Et sazzittarii, Et con alcune barche si mettea a seguire

hor questa naue hor quella, & benché fosse sempre cacciato, non cessaua per cio di tentar la fortuna, & per caso encontrosi in una naue oue erano duo Titi spagnoli giouani Tribuni della quinta leggion, il padre di quali fu eletto da Cesare nel Senato, era con costoro Tito Salieno Centurion della medesima leggione, il quale hauea assediato Marco Messala in Messana, & hauea usato una seditiosissima oration, & cerchato che fosseno intertenuti gli ornamenti del triumpho di Cesare, et per cio dubbitaua del fatto suo, si che messo dal timore per suase a questi giouanetti che non uolesseno cōbattere anzi darsi a Petronio, & così fecero, poi condotti da lui a Scipione furono posti sotto custodia, & nel terzo giorno uccisi, & essendo questi duo fratelli menati alla morte, si dice che il maggiore ricchiese alli Centurioni che uccidesseno prima lui che il fratello, ilche facilmente ottenne, & così furon uccisi. Hora li cauallieri dell' uno & dell' altro exercito posti alle stationi non cessano ogni giorno dalle battaglie, & tallhora li Germani & Galli che erano con Labieno dandosi la fede con li nostri parlauano insieme, & Labieno intanto con parte di cauallieri si sforzaua di pigliar Lepti città, laqual era difesa da Sarsena con tre cohorti, ne laqual cosa Labieno si faticò indarno, perche li diffensori erano aiutati dalle egregie munitioni, & dalla moltitudine delli stormenti, si che facilmente, & senza pericolo la diffendeano. Hora non cessando li cauallieri uenir spesso alla impresa, & essendoraunati dauanti la porta fu ferito un loro Decurione da un colpo di Scorpione cioè di balestra, per ilche gli altri empauriti si posero in fuga, & ritornaron alle tende. Dopo questo atto li nemici non tentauano così la città, dall'altra parte Scipione quasi ogni giorno si metteua in ordinanza lungi dal suo campo circa trecento passi, &

essendo inui stato gran parte del giorno ritornaua alle tende, il che fece piu uolte, ne mai quella di Cesare uscirō a battaglia, ond' egli disprezzando la patientia di quello si mise in schiera con tutte le genti hauendo trenta Elephanti con le torri sopra dauanti la schiera, et ando uicino alli steccati di Cesare, ilquale cio intendendo commanda alli soldati giti fuori dalle munitioni per pascolar et far legne, ouero per guarnire l'argine che con le loro cose si ritirasseno quietamente entro li steccati senza far tumulto o dimostrar terror, et fermarse in l'orpra, comāda anchora alli cauallieri ch' erano alle stationi che debbiano star al loco infino ch' il nemico potesse loro offendere con le arme tratte, et procedendo piu presso si riduceffeno dentro le munitioni, ordina appresso li altri cauallieri che stiano apparecchiati alli loro luoghi, ilche egli non ordinaua in persona, ma per li suoi ufficiali sedendo nel suo pauiglione. si come quello che hauea ogni scientia di guerra, et ben sapea li aduersari (benche haueffeno gran genti) non esser per hauer ardire di assaltar il suo capo, et la causa era perche egli hauea loro spesso cacciati, et donato la uita. Oltre di questo il suo nome diminuua in gran parte la loro audacia, et poi le tende erano guarnite mirabilmente di fossi altissimi con il suo argine, et stili occulti intorno posti con merauigliosi modi, si che senza altro metauano l' andata alli auersari, hauea anchora molte arme da difesa, lequali per esser poco il suo exercito, et di nouelli soldati hauea apparecchiato non mosso dalla forza di nemici, et cosi usando il senno si demostraua timido alla openione delli auersari, et solo restaua di uenir alla battaglia, non perche egli dubbio fosse della uittoria, ma perche giudicaua di qual maniera era per restar uincitore, existimaua ueramente essere a lui cosa torpe doppo tante famosissime uitto-

rie ch'egli hauea ottenuto, ch'allhora douesse uincere non senza sparsione di sangue di suoi, le relliquie raccolte delli suoi aduersari fuggitini, di modo che hauea deliberato sopportar la loro giattantia infino che qualche parte delle Veterane legioni a lui uenesse. Hora Scipione dimorato nel loco, & cō un mestrar tener Cesare a uile ridusse a poco a poco le sue genti alle tende, & fece un sermone alli soldati del fatto terrore, & della desperatione dell'exercito di Cesare, & hauēdo confortato gli suoi promette esser per dar a loro ferma & presta uittoria. Cesare comanda a soldati chi ritornino alla opera, ne cessa di usar quelli alla fatica. Intanto gli Numidi & Getuli ogni giorno fuggiano dal campo di Scipione, & parte ritornaua nella patria, parte passaua nel campo di Cesare hauendo inteso lui esser parente di Mario dal quale essi & li suoi maggiori haueano riceuuto grandissimi beneficii, Cesare elesse di costoro alchuni piu illustri, & mando loro con lettere alli suoi confortando ch'assoldino genti per loro difesa, & non uogliano ubedire alli suoi auersari, mentre queste cose sonno fatte a Ruspina uennero ambasciatori a Cesare d'Acilla citta libera, & promettieno essere per far uolontieri quanto egli comandasse solo pregar che mandasse il presidio accio piu securamente potesseno farlo, ch'essi prouederiano di frumento, & alre cose per causa della commune salute, ilche hauendo facilmente impetrato concedendo Cesare a loro Messio ilquale era stato Edile in Roma con il presidio. Hora Considio lungo ch'era in Adrumeto cō due legioni, et settecēto cauallieri, come cio intese lasso parte delle gēti nel loco, & si mosse in fretta con otto cohorti uerso Acilla, ma Messio hauēdo expedito piu presto il uaggio entro primoin quella. Considio uedendo il presidio di Cesare nella citta non uolse mettersi in pericolo, &

senza far mouimento alchuno ritorno in Adrumeto. Dapoi
 essendo scorfi pochi giorni hauendo egli hauuto alchuni ca-
 uallieri da Labieno ritorno ad assediar li Acillatani, nel mede-
 simo tempo Caio Salustio Crispo mandato pochi giorni auan-
 ti con l'armata da Cesare peruenne a Cercinna, Et Decio in
 stato questore intesa la uenuta di costui si pose con uno pic-
 colo nauiggio a fuggir, per ilche Salustio fu riceuuto pretor
 dalli Cercinnati, Et hauendo in trouato gran copia di frum-
 mento, Et molte navi di carico mando quello al campo di Ce-
 sare. Allieno anchora proconsole pose la terza decima et quar-
 tadecima leggione in naue al Lilibeo, Et cosi ottocento caual-
 lieri Galli con mille frombolatori Et sagittari, Et cosi la se-
 gonda nittuaglia, Et mando costoro a Cesare in Aphrica, heb-
 bero esse navi prospero uento, Et nel quarto giorno arriuaron
 a Ruspina salue tutte, Et in tal maniera Cesare hebbe dop-
 pio piacere in un tempo riceuendo il frumento mandato da Sa-
 lustio, Et il soccorso d' Allieno, Et cosi lieto Et fori di affar-
 no pose le leggione in terra, Et fu che li cauallieri si ristorino
 dall' affanno riceuuto per la perturbatione del mare disponen-
 do loro per li bastioni, per queste cose Scipione Et gli altri di-
 ceano con merauiglia Cesare esser deuenuto piacenoile, concio
 sia che fosse uso prouocar li altri a battaglia, pur pensauano
 che non senza gran discorso cio facea, di modo che posti dalla
 patientia di quello in gran timore mandano duo Getuli liqua-
 li giudicauano a se ammicissimi con gran premii Et promesse,
 che dimostrando esser fuggiti spiassero come stesse il campo di
 Cesare, liquali come furon condotti a lui pregarono che fosse
 loro licito dir alchune parole senza pericolo, Et essendogli la
 cosa concessa, dissero. spesse uolte o Capitano molti Getuli che
 semo partesani di Mario, Et quasi tutti gli Cittadini Romani

della quarta leggione, et della sesta hauemo uoluto uenir nel tuo campo, ma semo restati per il timor delli cauallieri Numi di uedendo per loro il nostro passar in gran pericolo, adesso Scipione ci ha mandati come spie (Et noi siamo uenuti molto uolentieri a te) Jaccio uedesfimo quali fossi ouero insidie fossero no fatte dauanti il campo per li Elephanti, Et uedesfimo che preparatione haueste fatto per la battaglia, Et referirgli il tutto. Cesare lodo molto costoro, Et hebbero da lui gran doni, poi furon menati alli altri passati a Cesare, Et fu in breue conosciuto il parlar loro essere state uero, per cio che nel giorno seguente molti delli leggionarii che li Getuli haueano detto passarono nel campo di Cesare. Hora mentre le cose in tal modo passauano a Ruspina Marco Caton ch'era al gouerno di Utica facea ogni giorno cernita di gente franca Aphricana, Et finalmente tolse serui, Et di ogni sorte di huomini che per eta potesseno portar arme, Et mandaua tutte sotto mano a Scipione. all'encontro Tisdra citta mando ambasciatori a Cesare a dire come haueano nella citta trecento millia mozzzi di frumento portato da mercanti Italiani, Et oratori, Et a pregar che mandi il presidio accio il frumento insieme con li loro beni sia conseruato, alliquali Cesare per allhorarese molte grazie, Et promette mandar in breue li presidii, Et loro conforta a portar la risposta alli loro cittadini. P. Sizio anchora entro co le genti nelli confini della Numidia, Et presso un castello posto sopra un monte oue Re Iuba hauea fatto portar frumento, Et altre cose utili alla guerra. Cesare dapoi che hebbe accresciuto l'exercito con due leggioni Veterane, Et co li cauallieri, Et li armati alla leggiera fece ritornar sette navi da carico nel Lilibeo a torre il resto dell'exercito, Et comanda alli ufficiali et spie che alli nuntisette di Genaro nella prima ascol

ta siano apparecchiati alla sua presentia, si che non sapendo
alchuno ne suspicando comanda nella terza ascolta che tutte
le legzioni escano dalle tende, & lui seguano uerso Ruspina
ou' egli hauea posto il presidio, & che prima era uenuta nel-
la amicitia di quello, indi partito ando per la costa di un mōte
al mar damano sinistra con le legzioni, & andādo per il Lido
arriuò in una cāpagna di mirabil pianura di quindici miglia,
laqual un gran monte che esce dal mar ne e troppo alto fa a guā-
sa di un Theatro, in questo monte sono alchuni colli alti liqua-
li hanno una torre per uno oue se solea far le guardie, & ap-
presso l'ultima fu la station di Scipione, Cesare peruenuto a
questo monte fece in mancho di mezza hora in ciascun colle,
torri, & bastioni, & poi che fu propinquo alla torre ch'era
stata uicina alle tende delli auersari oue era il presidio e la sta-
tion di Numidi, uedendo la natura del loco dispose li cauallieri
alle stationi, & poi fece che le legzioni pigliasseno con l'ope-
ra mezza il monte dal loco oue era peruenuto infino a quello
onde era partito adrittura, et fortificasseno la cosa, ilche dapoī
che Scipione & Labieno uidero uennero fuori con tutti li ca-
uallieri cerca un miglio lungi dalle sue munitioni, & pongor-
no le fantarie all'ordinanza quatrocento passa lontane. Cesar
re conforta li suoi che non si mouano da l'opera per li nemici,
dapoī uedendo non esser più di un miglio e mezzo fra le sue
munitioni, & le genti nemiche, & conoscēdo che solo si acco-
stauano per rimouere li suoi da l'opera, & essergli necessario
leuar le legzioni dalle munitioni comanda alla compagnia di
Spagnoli che corra in fretta al prosimo colle, & indi cacci-
giu il presidio pigliando il loco, & così alchuni alla leggiera
mando in loro sosfidio, costoro prestamente assaliron li Nu-
midi, & presero parte uini, & alchuni cauallieri che fugiano

furon feriti, & così pigliaron il loco. Labieno di ciò aueduto per poter dar aggiunto prestamente alli suoi tolse uia il destro corno di suoi cauallieri che hauea all'ordināza, et uia in fretta a soccorrere li suoi che fuziano. Cesare come uide Labieno dilungato dalle sue genti caccio inanti la sinistra ala di cauallieri a interchiuder li nemici, era in essa campagna oue la cosa si facea una gran casa che hauea quatro torri, & questa impedua la uista a Labieno di poter accorger si di esser interchiuso dalli cauallieri di Cesare, di modo che prima di loro non si auide che conobbe li suoi esser tagliati a pezzi, per laqual cosa li cauallieri Numidi entrarono in paura, et Labieno alla dritta cerco quanto presto pote fuggir alle tende, solo li Galli & Germani restaron liquali gagliardamente combattendo furon tutti uccisi, ilche come le legioni di Scipione uidero accecate dal terror incominciano fuggir dentro alli reperi per ogni banda. Hora Cesare hauendo ueduto Scipione con tutte le genti sue essere cacciato giu dalle colline, & anchora dalla campagna fece li suoi trombetti che sonassero a raccolta, & essendo le genti ritornate Cesare uolse andar dapoi per la campagna guardando li corpi morti, fra liquali uedeua quelli delli cauallieri gallici & Germanici ch'erano merauigliosi, di questi cauallieri la maggior parte era stata cō esso Cesare, parte l'hauea seguito dalla Gallia tirata dalla authorita di quella, parte per precio & promissioni, et alcuni ch'erano stati presi nella battaglia di Curione, & cōseruati uolsero usar la debita fede, altri indotti dalla subornation delli auersarij erano passati a loro, nel giorno seguente tolse le genti da tutti li presidij, & si pose in ordināza, ma Scipione essendo li suoi mal trattati si staua dentro alle munitioni, per ilche Cesare si accostò cō le schiere alle radici del monte, & era propinquo un miglio a Vrita

citta laqual era tenuta da Scipion, ilqual cio uedendo & dubbio di non perder il loco delquale l'exercito era solleuato di acqua & altra cosa, uscio cō le genti ordinate in quatro schiere, la prima de cauallieri fra liquali erano li Elephanti, ilche come Cesare uide pensando Scipione uoler uegnir a battaglia si fermo, & si pose in tal modo che parte della gente era diffesa dalla terra, & pose il corno sinistro & il destro in loco spaciofo nel cospetto delli auersarii allencontro delli Elephanti, essendo quasi il Sole all'ocaso, & uedendo Cesare Scipio non uenir auante, & dimostrar uolerse di diffender piu con il loco che hauer ardir di uenir alla campagna nō uolse andar piu avanti uerso la terra per esser dentro gran presidio di Numidi, & poi li nemici haueano la schiera di mezzo congiunta alla muraglia, poi non gli pareua douer combatter la terra ad un tratto & far fatto di arme, massimamēte che li soldati nō haueano mangiato quel giorno, & dal mattino infina allhora erano stati in arme, si che ridusse li suoi alle muntioni lequale li fece accrescer nellaltro giorno, & tirar piu appresso al nemico. In questo tempo Considio assediaua Aella & otto cohorts stipendarie con li Numidi & Getuli, ma Messio repa- rana al tutto, onde egli hauendo fatte uarie proue ne possendo riuscir in alchuna, perche li TerraZZani saltādo fuori ardeano ogni opera, & intendendo il fatto di arme di cauallieri uolse partirsi, & bruggio il frumento, & guasto il uino, & oglio, & le altre cose che sogliono apparecchiar si per il uer, & peruenne per il regno di Iuba, & trouo Scipione con ilquale hauendo partito le genti se ridusse in Adrumeto. Hora nel secondo soccorso mandate d' Allieno a Cesare una naua nellaquale era Quinto Comio & Lucio Ticiā cauallier Romano, conciosia che si hauesse smarrita dallaltra armata,

Et fosse cacciata dal uento a Tapso. Virgilio cō barche Et piccoli nauiggi la prese, Et condusse gli pregiōi a Scipion. Item un'altra gallea della medesima armata scorsa per il tempo a Egiuuro fu presa dall' armata di Varro Et di Marco Ottauio, Et erano in quella alchuni soldati Veterani con un Centurione, Et alchuni soldati nouelli, Et Varro uolse che senza alchuna ingiuria fosseno condotti a Scipion, ilqual come esfi gli furon inanti disse so certamente che uoi per uostra uoluntà non hauete seguito qual scelerato, anzi costretti insieme con li altri ottimi cittadini, ma ueramente dapoi che la fortuna ui ha condotto al presente nel nostro poter se uorrete far cosa a uoi conueniente cioe diffender la repub. certo e che hauereti la uita e la robba, per ilche dite fuori il uostro uoler. Hora Scipione doppo questo parlar pensando ch' esfi per tanto beneficio douesseno renderli gratia, il Centurione della leggion quartadecima ch' era tra costoro, rispose Scipio per questo grādisimo beneficio ti ringratio, nondimeno non ti chiamo mio Capitano, perche me habbi donato la uita, Et la saluezza essendo preso e ueramente accetteria questo beneficio se tu non gli aggiunghi una extrema sceleraggine, io mai non andaria contra Cesare mio Capitano, appresso ilqual ho condotto genti, Et con ilqual uittoriosamente me ho ritrouato in uarie battaglie gia trentasei anni, si che non son per farlo anzi exorto a leuarte dalla impresa, e accio conosci contra qual genti combatti, se auanti non hai prouato adesso ti e lecito a conoscerlo, elege una cohorte di tuoi laqual pensi esser firmissima, Et constituisse contra me, Et io mi obliigo a combatter con quella hauendo solo diece di mei cōpagni che sono nel tuo poter, Et dalla uirtu nostra conoscerai se hauem sperar nelle tue gēti, dapoi che. L. Centurion disse con gagliardo animo queste par-

vole, Scipion mosso dalla ira, & acceso dal dolor acenno a suoi
 Centurioni cio che uolea, & quelli uccifero il Centurion, da
 poi commanda li altri Veterani esser separati dalli nouelli e dis
 se conducete uia questi cõtaminati di nefaria sceleragine, &
 ingrassati nella morte di cittadini cosi furon tagliati a pezzi
 con gran tormento fora del reuellino, & sparti li soldati no
 uelli tra le legzioni ne uol che Comio & Ticide siano con
 dotti nel suo conspetto, da laqual cosa Cesare perturbato uol
 se cassar tutti quelli che hauea posto alle stationi cõ le navi lū
 ghe appresso Tapso accio fosseno in presidio alli navi da carria
 conuedendo loro tanto negligenti e appresso propose un bando
 cõttra loro, in esso tempo auenne una cosa quasi incredibile nel
 lo exercito di Cesare perche una notte nella se gōda scolta sub
 bito uenne una gran pioggia con tempesta de sassi, & questo
 incommodo era aiunto che Cesare non si come li antiqui Capi
 tani teneua l' exercito nelli alloggiamenti anzi ogni terzo gior
 no mouendo il campo uerso il nemico guarmina lo exercito di
 modo che li soldati impediti nell' opera non hauea modo di p
 ueder si, oltra di questo hauea condotto le genti dalla Sicilia in
 tal maniera che li soldati non haueano altro che le arme sole,
 poi in A phrica nō si haueano proueduto di cosa alcuna, ma an
 chora per la carestia della biau haueano consumato le cose ap
 parecchiate, onde pocchissimi riposauano sotto le tende di pelle
 le, li altri con alcune tendette fatte di uestimenti con canne,
 & qualche cuoro si stauano, si che per la subbita pioggia et
 tempesta tutti rouinati dall' acqua & dalle tenebre per esser
 gran hora di notte, & ammorzati tutti i fuochi, & guaste tut
 te le cose pertinenti al uinere andauano correndo uagabundi
 per il campo coprendosi le teste con scudi nella medesima notte
 le cime delle aste di quelli della quinta legzione arsero da per

se. Intanto Iuba Re auisato della battaglia di cauallieri, & richiesto da Scipione l'asso Sabura suo perfetto con parte dell' exercito contra Sitio accio esso hanesse seco qualche authorita dello exercito di Scipione dal terror di Cesare, & cosi con tre legioni, & ottocento cauallieri con li caualli frenati & senza freno, & pedoni infinito numero, & trenta Elephanti ando a trouar Scipione et a lui peruenuto si accampo con le sue genti da parte, era nel campo de Scipione nelli passati giorni gran terror, & per la aspettation delle genti dell' exercito auanti la uenuta di Iuba stava piu sussepo, ma dapoi che uenne disprezzaua le sue genti, & depose ogni terror, & cosi l'authorita che absente hauea hauuto presente non hebbe. Scipione essendogli accresciuto lo animo & la fiducia per la uenuta del Re, nel giorno seguente pose le genti in ordinanza si del Re come le sue, & li sessanta Elephanti & cosi con bellissimo ordine si dilungo alquanto dal campo, & essendo stato bona pezza con le genti all'ordinanza si ridusse alle tende. Cesare poi che uide Scipione hauer quanto soccorso aspettaua & esser in ordine per la battaglia encommincio andar con le genti per l'altra cima di un monte et andar abbracciando grand' spacio con argine, & bastioni & occupar i loghi alti uicini a Scipione, gli auersari confidati nella gran copia delle genti presero il prosimo colle & cosi tolsero a lui il modo di andar piu inanti, Labieno anchora hauea deliberato occupar il detto colle & per esser piu propinquo fu piu presto, era una ualle assai grande per la larghezza & con una altezza difficile & in molti loghi cauernosa, & bisognaua a Cesare passarla auanti che egli potesse arriuar al colle oue uenir uolea, & oltre essa ualle uno Oliueto spesso di alberi, conciosia che Labieno quini considerasse, bisognar a Cesare uolendo occupar

esso loco passar la ualle & Olineto, & sapendo egli ben quel
li loghi si pose in agguato con parte di cauallieri & delli ar-
mati alla leggiera, oltra di questo hauea posto dietro il monte
alcuni cauallieri in loco occulto accio quando esso hauesse assali-
to all'improuiso li Cesariani li Cauallieri se dimostrasseno dal
monte accio Cesare perturbato della cosa doppia & lo exerci-
to restando senza il modo di ritornar a dietro & andar inanti
fosse tolto di mezzo, & ucciso. Hora Cesare hauea mandato
li cauallieri auanti non sapendo le insidie costoro peruennero
al loco oue li cauallieri posti da Labieno confusi, & dimen-
tigati dello ordine di quello ouero temendo non esser oppresi
nelli fossi rari ad uno ad uno usciano dallo agguato, & se tir-
rauano alla cima del colle, onde li cauallieri di Cesare parte di
loro uccisero & parte presero, dindi subito andar on al colle,
et hauendo indi cacciato il presidio di Labieno presto quello oc-
cuparon. Labieno con parte di cauallieri a pena si saluo. Essen-
do questo fatto dalli Cauallieri, Cesare distribui le opere alle
leggiioni, & guarni il preso colle, dapoi uolse che fosseno fatti
duo argini per mezzo la cāpagna all'encontro di VZita cit-
ta che era fra lui & Scipione in una pianura et era tenuta da
Scipione, & cosi fece addrezzar li duo argini che arriueno
l'uno al cāto destro l'altro al sinistro della citta, Cesare hauea
fatto questo per cio che uolendo combatter la citta il suo cam-
po restasse difeso dalle bande, & li soldati nemici non potesse
no rimouer li suoi dalla battaglia, oltra questo accio piu facil-
mente potesseno uenir a ragionamento, & se alcuno uolesse
passar a lui il potesse far senza pericolo conciosia che per auā-
ti fosse molto pericoloso, uolse anchora accostarsi al nemico per
prouar se quello hauea animo di combattere, & per altre cau-
se cioe ch'esso loco era basso, & facilmente poteano far pozzi
conciosia

conciosia che egli hauesse lungo & difficile il torre acqua me-
tro le sopradette cose erano fatte parte staua in arme contra
il nemico, & spesso era alle mani con li cauallieri Barbari, &
gli armati alla leggiera. Hora hauendo Cesare quasi al tra-
montar del sole ritirate le genti dentro li reperi Tuba, Scipio
nege & Labieno con tutti li cauallieri & gli armati alla leg-
giera, fenno empito nelli leggionarij, & li cauallieri Cesariani
oppresesi dalla subbita uenuta, & dalla moltitudine di nemi-
ci si ritirano alquanto il qual atto non gioio a nemici, per
che Cesare hauendo raunato li suoi a mezzo il camino pose
aita alli cauallieri, di modo che ripigliaron animo per la ue-
nuta delle leggioni & si uolsero contra li Numidi che loro cu-
pidamente encalzauano & in quelli sparsi fenno empito lo-
ro ribattendo & ferendo infino alle tende del Re, & molti
di loro uccifero, di modo che se la notte non interröpea la batte-
glia & la polue opposta a gli occhi di nostri che seguiano, Tu-
ba & Labieno erano fatti pregiomi, & li cauallieri insieme cõ
gli armati alla leggiera tutti uccisi, & consonti, & mentre
questi erano encalzati li soldati delli auersari che erano
nella quarta & sesta leggione fuggiano parte nel cam-
po di Cesare parte in qualunque lato potea, & così li ca-
uallieri di Curio diffidandosi in Scipione & nelle sue gen-
ti mal si conferiano a Cesare. Hora mentre queste cose sono
ministrare presso Vcita la nona & decima leggione uenendo
di Sicilia con nauì da carico, & non essendo guari lontane dal
porto di Ruspina uidero la armata di Cesare che era presso
Dapso, & credendo che fosse delli auersari scioccamente en-
cominciaron allontanarsi, & lungamente uagabondi scor-
reano. Ma finalmente consumati da sete et disagio dopo mol-
ti giorni peruennero in terra. Cesare come costoro furon dis-

montati, hauendo in memoria quanto li soldati erano deuenuti licentiosi nella Italia, come hebbe la occasione uolse a tal cosa dar rimedio, Et cōciosia che Anieno Tribun di soldati della decima leggione hauesse occupato una nane cō la sua famiglia robbe Et giuimēte, ne hauesse tolto pur un soldato dētro, Cesare nel giorno seguēte l'arriuare di costoro parlo dall' Aringalli Tribuni Et Cēturioni di tutte le leggioni a quali disse in simil maniera, Io grandissimamēte uorrei che gli buomini hoggi mai ponessero fine alla loro insolentia Et troppa libertate, Et riguardasseno la mia mansuetudine, modestia Et patientia, ma poi che essi non si costituiscono misura ne termino, lo stesso daro l'amaestramēto secondo il costume militar. Tu. C. Anieno perche in Italia hai instigato li soldati del popolo Romano contra la Republica Et fatto rapine per le terre di subditi, poi perche sei stato inutile a me Et alla Republica, Et in loco di soldati hai posto la tua famiglia, Et le giumente nella naue, onde per tua causa in tempo si necessario manchiamo de soldati, per queste opere in tua uer gogna ti rimouo Et depenno dal mio exercito, Et commando che hoggi ti leui dalla Aphrica Et uadi lontano quanto poi, Et cosi do licentia a te Aulo Fronteio poi che essendo Tribuni di soldati contra il debito dell' ufficio tuo, sei stato seditioso Et maligno cittadin. T. Allieno Marco Tirone. C. C. Iuliano, hauendo noi per mio beneficio Et non per uostri meriti acquistato gli ordini nel mio campo Et hauendoni passato noi in tal modo, che ne forti in guerra, ne boni Et utili nella pace sete stati, anzi piu enfiuamati a suscitar li seditiosi, che rispetto si al uostro honor Et comū utile, giudico noi indegni di condurre genti nel mio exercito Et mi scancello, Et commando a dipartirui quanto presto possete dalla Aphrica, Et diede costoro alli Centurioni et

non uolse che cōducesseno più di un seruo per uno, & fece che
fosseno posti separatamente nelle navi. Hora li Getuli liquali
(si come e detto) furon mandati da Cesare alli suoi cittadi-
ni arriuaron alle città, & li popoli encitati facilmente dalla
loro authorita & dal nome di Cesare si ribellano a Iuba Re
& subito pigliano le arme contra lui. Iuba come cio intese,
uedendosi hauer la guerra da tre parti costretto dalla neces-
sità tolse sei cohorts delle genti condotte contra Cesare & man-
do quelle nelli confini del regno contra li Getuli. Cesare hauē-
do cōpito gli argini a tanto che nō si potea diffendere da dar-
do tratto dalla città fornio il campo con balestre di uarie sorti
accio traggendo mettesse in pauento le diffuse poste sulle mu-
raglia, et ridusse iui cinque leggioni dalle tēde di sopra, di mo-
do che le più nobili & illustri hauendo il poter ricercauano di
uedere li loro propinqui & amici, et così ueniano a ragiona-
menti, il che Cesare conosceua essere di molta utilità, per cio che
li più nobili Getuli cauallieri del Re & così li cōduccieri ha-
uēdo li patri loro guerreggiato sotto Mario & hauuto in do-
mo da lui dopo la uittoria contra Sylla, campi & confiniesse-
do essi allhora sotto il poter di Re Hiempsale, come parue lo-
ro tēpo cerca mille di loro insieme cō li saccomani la notte con
li lumi accesi passarō nel campo di Cesare nella parte più uici-
na a VZita, il che come fu inteso da Scipione & dalli altri che
erano cō lui, turbati da sì fitto incōmodo & essendo ueduto
Aquinio parlar cō Saserua, Scipione mando dire ad Aquinio
che nō douea parlar cō li auersari, ma essendo ritornato il messo
a dire a Scipio per nome di Aquinio ch'egli attēdesse ad altro,
uēne poi un messo di Re Iuba & disse ad Aquinio in presentia di
Saserua il Re ticomāda che nō parli cō costui, Aquinio allhora si
parti et ubidi al re, il che mi merauiglio esser auenuto in una città

diu Romano & in quello ilquale hauesse riceuuto honori dal popolo Romano, essendo la patria sua anchora salua con tutti li suoi beni di uidir piu tosto a Iuba Barbaro che a Scipio Romano ouero essendo morti li cittadini della medesima parte hauer piu tosto uoluto ritornar saluo, & anchora fu lo atto di Iuba superbissimo non contra Aquino huomo nouo & piccollo Senatore, ma contra Scipione ilquale era di prestante famiglia & ornato di molte dignitati & honori; et questo fu che conciosia che Scipione auanti la uenuta di Re Iuba andasse uestito di porpora se dice che il Re gli hauea detto non bisognar che egli portasse il uestimento di quello color che esso portaua & cosi Scipione si uestio di biancho ubidendo a Iuba ilquale ueramente era tanto uilissimo di core quanto superbissimo in parole: nel giorno seguente Iuba & Scipione conducono fori tutte le genti & le pongono all'ordinanza sopra una collina non lungi dallo exercito di Cesare ilquale presto pose anchora le sue in schiera dauanti le munitioni existimando che essendo gli auersari in si gran copia & usciti fuori con tanta prontezza deuesse accostarsi a lui per ilche monto a cavallo & ando confortando li suoi dindi fece dar il segno di battaglia cercando di essere il nemico a uenir a lui perche egli non uolea dilungarsi per questa ragione che in VZita citta tenuta da Scipione erano le cohorts di nemici armate onde egli habuea opposto alla citta della destra parte una schiera perche dubitaua che allontanandosi li nemici non uscissero dalla terra ad assaltarlo per fiancho, oltre di questo era tenuto da un loco molto impediuto fra lui & le genti di Scipione. Hora poi che siamo a questo termino giudico di non pretermettere il descrivere in qual maniera luno et laltro exercito era ordinato, Scipione in questa foggia tenea li suoi, prima nella frontiera po

se le sue leggioni insieme con quelle di Iuba, dapoi li Numidi in loro sosfidio sempre extenuando & tirando in lunghezza che da longi appareua una semplice schiera ma nelle corna bē appareua esser doppiata, appresso hauea posto gli Elephanti nel corno destro, & nel sinistro con eguali spaci, Doppoli Elephanti erano li armati alla leggiera & li Numidi del soccorso, hauea posto anchora dal destro corno tutti li cauallieri di caualli frenati, perche il sinistro era congiunto alla citta & in loco oue li cauallieri non haueano spacio di potersi adoperar, & per cio hauea alla destra parte di essa schiera posto infiniti Numidi & armati alla leggiera & sotto spacio di un miglio haueasi ridotto piu alla radice di un mote, et cosi era piu lontano dalle sue genti & dalli auersari, ilche fece con questa deliberatione accio quando due schiere fosseno uenute a battaglia nel principio del combattere egli alquanto dilungato potesse allo emprouiso chiudere con la moltitudine lo exercito di Cesare, & quel perturbato ferir con le arme da traggere, In tal foggia hauea Scipione in esso giorno ordinato li suoi a battaglia, la ordinanza di Cesare fu in questo modo, & accio io encomminci dal sinistro corno & peruenga nel destro, era la settima leggione & la nona nel corno sinistro, la trentesima, & uentesimanona, la terzadecima, & quartadecima, & la uentesimaottaua con la uentesima sesta nella schiera di mezzo, & il destro corno era fatto da lui quasi una schiera di soccorso cō parte delle cohorti & gli hauea aggiunto alcune poche cohorti de soldati nouelli, la terza schiera era congiunta al sinistro corno & tirata infino alla leggione di mezzo della sua squadra & cosi hauea triplicato il sinistro corno & cio fece perche il destro era aitato dalle munitioni, & il sinistro potesse resistere alla moltitudine di cauallieri di nemici, et

egli hauea in iusto tutti li suoi cauallieri, & perche pocho i
loro si fidaua pose in presidio la quinta leggione dauanti &
in mezzo li armati alla leggiera, li sagittarii uariamente era
no posti in certi luoghi massimamēte nelli corni cioe nella schi
ra dalle bande. Così luno et laltro exercito era ordinato sotto
spacio di trecento passi, ilche auanti non era a loro accaduto, &
così steno senza uenir a battaglia dal matino infino alla de
cima hora del giorno, & conciosia che Cesare hauesse enco
minciato ridurre li suoi fra le munitioni, subito tutti li cauall
lieri di Numidi & Getuli senza freni encominciarō mouerse
dalla destra parte uerso le tende di Cesare che erano sopra un
colle, & li cauallieri di Labieno con li caualli frenati stauano
al loco & riteneano le leggioni. Allhora in un tratto parte di
cauallieri di Cesare con li armati alla leggiera scioccamēte et
senza comandamēto scorsì contra li Getuli, passarō una palu
de & nō possendo resistere alla moltitudine di nemici si ritira
ron con affanno alli suoi hauendo perduto un di loro, & es
sendo feriti molti caualli et morti uentisei delli armati alla leg
giera. Scipione di tal cosa lieto ridusse li suoi alle tende, ma po
cho duro questo piacere, perche Cesare mādō nel giorno segue
te li suoi a Lepti per frumento, & hauēdo essi trouato nell'an
dar li cauallieri Numidi & Getuli andati a rubbar, & quelli
assaltano all'emprouiso & di loro uccisero & presero cercha
cento. Cesare intāto nō cessaua ogni giorno di ridurre le leggio
ni in cāpagna & far lopera, et tirar il renellino et il fosso per
mezzo la cāpagna & serrar la uia a nemici accio non possano
scorrere. Scipione all'encontro facea munitioni nel giozo de
monte cō grā fretta per nō essere escluso da Cesare, così ambo
li capitani erano occupati nell'opere, nondimeno ogni giorno li
cauallieri cōbatteano. Hora Varro ilquale hauea tirato in tera

ra le galee in Vtica, come intese la settima et ottaua legione
 uenir di Sicilia prestamēte pose l'armata in mare cō galeotti de
 la Getulia & homini di battaglia, & così uēne a metter si in
 aguato presso Adrumeto cō cinquāta et cinque uele, et Cesare
 cio nō sapēdo mādā Lu. Cispio cō uentisette nau i uerso Tapso
 per causa di accōpagnar la uittualia, et così. Q. Acyla cō tre
 deci nau lūghe in Adrumeto per si fatta causa. Cispio per uē
 ne prestamēte la doue era mādato Acyla ribattuto dalla tēpe
 sta nō pote auāzar un monte sopra mar, et hauēdosi trouato
 un loco assai securo dalla fortuna, si caccio in quello cō l'armar
 ta in parte rimotta et lōtana dal ueder d' altrui, li galeotti del
 l'altra armata ch'era a Lepti usciti fori, parte andaua uagādo
 per il lido, parte era andata nella citta per cōprarsi il uiuere, si
 che le nau restaron uote di diffensori. Hora Varro hauēdo in
 teso queste cose giudicādo essergli data l'occasione, uscio nella
 seconda ascolta dal porto di Adrumeto et nell'aurora airiuar
 ro sopra Lepti cō l'armata, bruggio alcune nau da carico che
 erano fori del porto et piglio due galee uote di diffensori, Ces
 sare presto di cio quisato per esser lungi dal porto solo sei mi
 glia, ando a staffetta a Lepti et iui dimorato alquāto comāda
 che tutti li nauizzi il seguano, & egli montato in una piccola
 naucella nel uaggio trouo Acyla pieno di paura per la mol
 titudine delle uedute uele & encomincio seguir l'armata di
 nemici, ma Varro cōmosso dalla animosa pstezza di Cesare, si
 pose a fuggir uerso Adrumeto, ma Cesare hauendolo seguito
 quattro miglia ricupero una galea con tutti i suoi homini &
 cēto trēta guardiani di nemici, et prese una loro galea carica
 di galeotti & homini da cōbattere, il resto dell'armata auersa
 riu ando nel porto di Adrumeto, oue Cesare empedito dal uen
 to nō puote arriuare per non hauer possuto auanzar il monte,

Stette quella notte in mar, & nell'apparir del sole si accostò ad Adrumeto, & hauendo arse & poste in fuga le navi che erano forì del porto, stette bona pezza ad aspettar li nemici a battaglia, ma non uscendo esir ritorno al campo, furon presi da Cesare. P. Vestrio cavallier Romano, & P. Ligario Africano, ilquale Cesare hauea licentiatò còli altri in Hispania, costui era andato a Pompeo & doppo el fatto d'arme uenne in Aphrica a trouar Varro. Cesare commandò che costui fosse ucciso per esser perfido & pergiuro, et perdonò P. Vestrio per che suo fratello hauea pagato in Roma la taglia, & egli hauea prouato a Cesare sì come preso dall'armata di Nasidio, & condannato a morte fu liberato per beneficio di Varro, et dapoì non hauer hauuto il modo di passar a Cesare. Hora è un costume delli Aphricani di far alchune fosse gradi da seruar frumento lequali teniano occolte ispecialmente per li tempi di guerra, ilche essendo dinotato a Cesare, egli nella terza ascòlta mandò due leggioni con li cavallieri lungi dal campo diere miglia, & indi ritornaron carichi di frumento. Ma Labieno intesa questa cosa passò per un colle lungi sette miglia dalle tende, et ciò fece per ciò che Cesare il diuanti era passato per esso loco & iui si fermò con due leggioni, & egli si pose con molti cavallieri & genti armata alla leggiera in loghi idonei aspettando che Cesare ritornasse per frumento, ma Cesare auisato per alchuni delle insidie di Labieno stette alquanti giorni infino che li nemici fatti negligenti nell'istituto loro di già molti giorni stesseno senza pensiero, dapoì nel matino comandò in un tratto che otto leggioni veterane il seguano con parte di cavallieri, di quali mandò alchuni inanti, & hauendo trouato l'insidie senza pensiero subbiro quelle assaltò & uccise cercha cinquecento delli armati alla leggiera, & caccia

il resto uilmente in fuga, ma Labieno con tutti gli cauallieri
 soccorre alli suoi che fuggiano, & gia gli pochi cauallieri di
 Cesare non poteano sostener la moltitudine quando egli mo-
 stro de leggioni alli nemici, onde Labieno empaurito ritiro li
 suoi salui, nel giorno seguente Re Iuba fece poner in croce
 tutti li Numidi liquali erano fuggiti alle tende. Cesare opr
 presso dal bisogno del frumento ridusse tutte le genti insieme,
 & hauendo lassato il presidio a Lepti, & a Ruspina, & ad
 Accilla, & dato l'armata a Cissio & ad Aquila, accio luno
 assediassse Adrumeto & l'altro Tapso, egli arse li steccati, &
 nella quarta ascolta uscio con le genti all'ordinanza, & con
 li impedimenti posti nella sinistra parte, & ando a una citta
 chiamata Agar laquale spesso combattuta dalli Getuli fu dis-
 fesa gagliardamente dalli terrazzani, & hauendo ini pian-
 tato alcune tende in campagna ando a torre frumento nelle
 uille uicine, & ritorno con molto orzo, oglio, uino, fighi, &
 pocho frumento, & ricrio l'exercito. Scipione come intese la
 partita di Cesare encomincio seguirlo con tutte le genti pas-
 sando per un monte & si accampo in tre parti lungi da Cesa-
 re sei miglia. Hora era una citta chiamata Zeta diece miglia
 lontana da Scipione perche egli era accampato uerso quella
 parte, onde Cesare si trouaua lungi da essa citta miglia deciot-
 to, Scipione mando due leggioni al detto loco a torre frumen-
 to, ilche poi che fu saputo da Cesare ridusse le genti dalla pia-
 nura al monte in loco sicuro, & ini hauendo lassato debito nu-
 mero, esso nella quarta ascolta scorse uicino alle tende di ne-
 mici ando con il resto delle genti alla citta & quella prese, &
 trouo le leggioni di Scipione indi alquanto lontane coglier
 frumento nei campi, & cerchando egli andarui uide le genti
 nemiche uenir in loro soccorso, laqual cosa ritardo l'empito di

esso Cesare, si che hauendo preso. C. Regino cauallier Romano et familiarissimo di Scipione ch'era al gouerno di essa cit-
ta, et P. Atrio cauallier Romano della compagnia di Utica,
et uentiduo camelli di Re Iuba ni lasso il presidio con Opio
legato et egli encomincio ritornar alle tende. Hora conciossia
ch'ei se trouasfi a quelle di Scipione uicino et gli fosse neces-
sario passar appresso quelle, Labieno et Afranio con tutti li
cauallieri et li armati alla leggiera se offerse al retro guar-
do et nelli primi colli si fermano, ilche come Cesare cōpreso
oppose li cauallieri alli nemici et comāda alli legionarii che
riducano le loro cose in monte et presti si uolgano contra ne-
mici, ilche poi che fu encominciato li cauallieri delli auersari
con li armati alla leggiera furon facilmente ribattuti et cac-
ciati dal colle. Et pensando Cesare li nemici non esser piu per ri-
tornar a battaglia si pose in uiaaggio, ma quelli di nouo salta-
no fori et nel medesimo modo fanno empito nelli legionarii
di Cesare, li Numidi armati alla leggiera erano si ueloci che
combatteano fra li cauallieri et con quelli parimente correa-
no inanti et ritornauano a dietro. Hora conciossia che piu uol-
te questo facessero incalzando li Cesariani nell'andar et fus-
giendo loro nel fermarse, non pero auicinandosi anzi usando
una sorte singular di battaglia credendo esser assai ferir li no-
stri con dardi. Cesare conobbe il loro intento nō esser per altro
saluo per far ch'egli si fermasse in esso loco oue non era acqua
accio l'exercito suo di giorno ilquale dalla quarta ascolta infi-
no alla decima hora del giorno non hauea gustato cosa alcuna
insieme con le giumenta haueffeno a perir della sete, conciossia
che gia fosse propinquo il tramontar del sole, et anchora non
erano scorsi cento passa, et poi li cauallieri per la mortalita di
caualli erano leuati dal retroguardo, per laqual cosa egli pensò

so dar la ricenda alli lezzionarii & andarsene piaceuolmente
perche cosi piu comodamente sostenea la cosa li cauallieri Nu
midi da man destra & dalla sinistra correano per li colli cer
chando torre in mezzo le genti di Cesare, & quelli incalza
uano l'ultima schiera se accadea che tre o quattro soldati Ve
terani si uoltasseno et traggesseno uerso loro l'arme inbastate
quelli si metteano a fuggir di due miglia & poi raccolti insie
me ritornauano a seguir li nostri tato lontani quanto poteano
arrinar co li dardi. Così Cesar hora pcedendo hora facèdo re
sistentia, finalmete arriuo alle sue tende ad una hora di notte
con tutti li suoi essendo solo feriti diece. Labieno hauendo per
duto cercha trecento ritorno con molti feriti alli suoi, & Sci
pione ridusse dentro alli steccati le lezzioni condotte fuori con
li Elephanti per mettere terror alli Cesariani. Hora Cesare do
uendo guerreggiar contra tal sorte di genti, non solo si come
capitano amaestraua le sue gèti & il suo uecchio exercito gia
uincitore in grandissimi fatti, ma come il maestro di scherma
glia fa con li nouelli discipoli insegnaua quelli in che modo do
ueano riscuodersi dallo nemico & riuolti a quello in quan
to di sfacio far resistentia, hora correndo inanti hora que
tamente ritirandosi & menacciar lo empito, & quasi in
qual luogo & a qual modo traggere le arme, perche li
armati alla leggiera teneano mirabilmente li nostri in an
xiosa sollecitudine, per cio che empauriuano gli cauallie
ri uccidendo gli loro caualli con gli dardi, & stanchaua
no li pedoni con la loro uelocita, & se uno delli nostri che
haueano le arme gravi si mouea contra loro, essi con la
prestezza facilmente scampauano il periculo, lequali co
se commoueuano Cesare grandimente, perche ogni bat
taglia fatta da gli nostri Cauallieri senza gli pedoni

sempre li cauallieri non poteano star al paro per causa delli armati alla leggiera, hauea anchora affanno perche infino allhora non hauea prouato le legioni delli auersari considerando in che modo potesse resistere a cauallieri et alli armati alla leggiera che erano mirabili quando le legioni fossero insieme con loro, appresso li animi di soldati erano in terrore per la grandezza delli Elephanti, allaqual cosa sola pur hauea trouato rimedio, per cio che hauea fatto condurre Elephanti in Italia, accio li nostri soldati potessero conoscere la loro natura et uirtute, et in qual parte del corpo potessero essere offesi, et quando l'Elephante era armato qual parte restasse nuda, oue si potesse danneggiarlo. oltre di questo accio li giumenti non temessero quelli conoscendo il loro odore, et hauendo uditili li loro stridi et cōuersato insieme, lequali cose gli erano riuscite perche li soldati maneggiavano esse bestie sapendo la loro tardita, et li cauallieri traggeano le sue lance et li caualli erano assuefatti con essi. per le sopradette cause Cesare era infatto, perche era uso a combattere in loghi aperti et con li Galli che sono homini schietti et combattono piu con ualor che con inganno, ma allhora egli douea affaticarse in ammaestrar li soldati a conoscer li inganni, le insidie, et li astuti artificii di nemici et cio che a loro seguire cio che schiffar bisognasse, di modo che accio essi piu tosto queste cose comprendessero non tenea ferme le legioni, anzi per causa di bauer frumento, quando in qua et quando in la quelle conducea. pero che egli existimaua le genti delli auersari non essere per rimouersi da lui, et doppo il terzo giorno ridusse le sue schiere in loco atto al combattere uicino alle tende di nemici, ma uedendo loro rifiutar la battaglia, nella sera ritorno alle tende, in esso tempo

vennero ambasciatori da Vacca Citta propinqua a VZita a chiedere a Cesare che mandasse a loro il presidio, perche erano in tal modo per ministrar le cose utile alla guerra, ma uno fuggito ando auisar Re Iuba di tal atto, onde egli ui ando prima ch' il presidio di Cesare et con la moltitudine delle genti prese il loco et meno tutti per fil de spada et diede la robba a Buttino et uolse che la citta fosse disfatta. Hora Cesare hauendo rineduto tutto il suo exercito alli uenti di Marzo, nel giorno seguente scorse con tutte le genti cinque miglia lontano dal loco oue era accampato, et due miglia uicino alle tende delli auersari iui si pose all'ordinanza et hauendo inuitato lungamente li auersari al combattere, uide loro non far mouimento, onderidusse li suoi alle tende, nell' altro giorno poi si mosse co tutto lo exercito uerso Sasurra citta, oue Scipione habbea il presidio di Numidi et tenea il frumento, del che come Labieno si accorse encomincio con li cauallieri, et gli armati alla leggiera offendere il retroguardo, et cosi hauendo tolto alcune robbe di coloro che sogliono andar dietro li campi per uendere et far seruitii s' inanima et con piu audacia s' accosta alle legioni, perche existimaua che li soldati carichi delle loro robbe non potesseno combattere, ilche Cesare anchora habbea considerato et per tanto fece treceto soldati per ogni legione andar ispediti et mando costoro allencontro di cauallieri di Labieno per soccorso di suoi, allhora Labieno come uide l' insegno si puose uilissimamente in fuga essendo molti di suoi morti et feriti, li leggionarii ritornaron alle loro bandiere, et si posero a seguirar il uiaggio. Labieno pero non restare, et si uenir per un monte da man destra et offender li nostri dalla lingua, ma dapoi che Cesare peruene a Sasurra nel cospetto delli auersari che non habeano ardimento di soccorrere alli

suoi hauendo morto il presidio, oue Cornelio Scipione che era al loro gouerno fu ucciso dalla moltitudine, presa la città & hauendo tolto il frumento & dato allo exercito peruenne nel giorno seguente a Tisdra oue Cōsidio si trouaua con grã presidio & hauea la sua cohorte di coltellatori, Cesare hauendo considerato la natura del loco et uedendo non poter per allhora dargli la battaglia si partio & scorse quatro miglia pianto le tende appresso l'acqua & indi nel quarto giorno ritorno al li steccati che hauea appresso Agar, il medesimo fa Scipione, & riduce le genti tra gli antiqui repari. Hora li Tabenesi che era sudditi a Re iuba nella extrema parte del regno uicina al mar hauendo ucciso il presidio regio mandarō ambasciatori a Cesare a narrar la cosa & chiedere la sua aita, per ilche e gli hauendo loro laudato mando. M. Crispo Tribuno con una cohorte & molti sagittarii & stormenti a Tabena. nel medesimo tempo li soldati di tutte le legioni liquali nō haueano potuto passar in Aphrica per essere enfermi uēnero a Cesare, erano costoro quatomillia leggionarii, quatrocento cauallieri & mille tra sagittarii & frombolatori. Cesare con questo & con le legioni si pose in ordinanza otto miglia lōtano dal suo campo & quatro da quello di Scipione. Hora doue Scipio era accampato era una città chiamata Tegea & ui era il presidio di quatrocento cauallieri. Hora Scipione hauendo posto li detti cauallieri a man sinistra & a man destra della città si pose con le legioni in ordinanza non lungi dalle munitioni più di un miglio. Hora dimorando Scipione lungamente in un loco, & consumandosi il tempo in otio Cesare mando li cauallieri ad assaltar quelli che erano presso la città et manda gli armati alla leggiera con li sagittarii & frombolatori insieme con essi, ilche come fu in ordine & li Cesariani hebbero spronato li

loro caualli Paccidio fece una lunga riza di suoi accio haues-
seno il modo da torre in mezzo le genti di Cesare & cosi for-
tissimamente combattere, ma Cesare di cio accorto ui mando
trecento soldati ispediti che erano nella prosima legione. La
bieno anchora soccorre alli suoi con gente fresca. Hora nõ pos-
sendo li quatrocento cauallieri di Cesare sostener l'empito di
nemici che erano quatromillia & essendo feriti dalli Numidi
armati alla leggiera, onde andauano ritirandosi, Cesare man-
do una altra compagnia a soccorrer li suoi ilche essendo fatto
ripigliaron animo, & tutti insieme fenno empito nelli auersa
ri loro cacciando ferendo & uccidendo per spacio di tre miglia
insino alli colli oue quelli si ridussero alli suoi. Cesare essendo
stato con le genti in ordinanza insino l' hora decima del giorno
no ritorno con tutti in ordinanza dentro li reperi salui & sa-
ni, fu in essa battaglia Paccidio ferito nella testa da un graue
colpo di spiedo & molti delli capitani & ualorosi cauallieri
furon o feriti o morti. Cesare dapoi che per nissuna conditione
potea ridur gli auersari a uenir al fatto di arme in egual loco
ne egli potea piantar le tende piu uicino per causa della ac-
qua & conoscendo gli auersari non tanto confidati nella lor
ro uirtu quanto nel disaggio delle acque disprezarlo, alli
quatro di aprile nella terza ascolta si parti da Agar uer-
so Tappso oue era Vergilio con gran presidio, & hauendo
camminato la notte sedici miglia pianto il campo nel mati-
no & encommincio andar intorno la citta & in esso giorno
no occupoe molti loghi atti & opportuni accio li nemici
non potesseno pigliar li loghi di dentro. Scipione intese la
deliberatione, & ridotto dalla necessita a combattere accio
non perdesse uergognosissimamente li Tapsitani a lui fidelissi-
mi insieme cõ Vergilio subito si mosse dietro Cesare & pian-

to il campo in due parti otto miglia lontano da Tapso, hora era
no alcune saline che teneano qualche un miglio et mezza di
larghezza et per questo spacio Scipione teneua di aitar li suoi
et alli Tapritani, del che Cesare si hauea accorto et perbor
di auanti hauea fatto in esso loco un bastion, et posto in il pre
sidio, et egli con il resto delle genti si pose ad assediare Tapso
et circondarlo con le opere. Intanto Scipione uedendosi escluso
so, et essendo dimorato tutta la notte nelle saline, nel far del
giorno si ritirò lungi dal loco oue si hauea accampato un mi
glio et mezza uerso la marina et in encomincio farli re
pari, ma Cesare di tal cosa auisato leno li soldati dall'opra et
l'esso le tende con Asprenate uice console et due leggioni, egli
con le genti ispedite uia in fretta uerso doue Scipione era, et
comanda che parte dell'armata resti a Tapso, et parte uen
ga dietro le spalle di nemici quanto puote uicina al Lito et te
ga mente ad un suo segno perche uolea che ueduto quello co
un subbito gridor quelli dell'armata facessero paura alli ne
mici riuolti altroue et così perturbati fossero costretti guardar
si dopo le spalle. Cesare peruenuto al loco uide le genti di Sci
pione alla ordinanza fori delle tende et gli Elephanti posti
nel destro corno et nel sinistro, et parte di soldati far andaua
mente li reperi, egli all'hora fece tre schiere della decima leg
gione et della seconda la destra, della ottaua et della nona
la sinistra, et quella di mezzo con cinque leggioni, poi pose
cinque cohorti si come una quarta schiera contra gli Eleph
anti, et ando diuidendo li sagittarii per ogni schiera, et pose
gli armati alla leggiera tra li cauallieri, et esso Cesare andaua
a piede intorno tutti quanti, commemorando le lode de li sol
dati Veterani nelle passate battaglie et loro piaceuolmente
richiamando quelli inanimaua et li soldati nonelli che mai non

erano stati in fatti di arme ordinati exortaua che immitasseno la uirtu delli Veterani, & cercasseno con la uittoria ottener il glorioso nome & loco di quelli, & andando in tal maniera intorno li suoi uide li soldati nemici andar uacillanti & paura si dentro & fuori, & tallhora tirarsi dentro infretta tallhora uscire disordinatamente, ilche molti Cesariani uedendo, li legati pregano Cesare che senza dubbio uogli dar il segno di battaglia, perche li dei gli annonciauano certa uittoria, & essendo Cesare in cio dubbioso & facendo resistentia alloro disio & non piacendo a lui combatter intorno li reperi onde si puote far improueduti assalti, nel destro corno un trombetta co stretto dalli soldati encommincio dar il segno, ilche come fu fatto tutte le cohorti a bandiere spiegate si mossero contra nemici, ma li Centurioni se gli opposero non uolendo uenir a battaglia senza licentia del capitano, nondimeno non poteano loro tenere, dilche poi che Cesare se accorse uedendo li soldati non poter esser tenui in modo alcuno diede il felice segno di battaglia, & egli si mosse con il cauallo a sciolta briglia contra nemici. Allhora li frombolatori & sagittarii traggeano senza mai cessar dardi & sassi nelli Elephanti, di modo che le bestie perturbate dal stridor delle frombe si uoltaron & guardando li suoi che erano dietro loro stiuati atterrando questo & quello scampano dentro li reperi. Item li mori ch' erano co li Elephanti sono li primi a scampar per ueder si abandonati si che le nostre legzioni sparse intorno gli Elephanti presero il reuellino & hauendo ucciso alcuni che gagliardamente contendano preseno le tende & altri fuggiron alli steccati, onde il giorno auanti erano partiti, non mi appar in questo loco di tar cere l' animoso ualor di un soldato Veterano della quinta legione ilquale uedendo un portator di acqua disarmato sotto il

piede di uno Elephante ilquale con la manica alzata rugge-
 do lui premea con il peso suo, costui non pote patir tal atto &
 con l'arma in mano assalta l'Elephante, ma quella lassato mor-
 to colui che hauea sotto il piede uasfi empetuosamente con-
 trail soldato & piglialo con la manica & tienlo alzata da
 terra, ma egli uedendo in simil caso bisognar che usasse la costā-
 tia encommencio con la arma tagliar la manica de laqual era
 cinto ne cessaua quanto potea di ferirla, onde lo Elephante nin-
 to dal dolor lasso il soldato & con grandissimi stridi si ritiro
 correndo alle altre bestie, quelli di Tapso intanto saltaron fuo-
 ri per la porta del porto o per soccorrer alli suoi ouero per cer-
 car di saluar si abandonando la terra & andando per l'acqua
 infino all'umbilico uoleano uenir in terra ma furon impediti
 da alcuni serui & garzoni che erano alle tende Cesariane
 per ilche ritornaron dentro la citta. Hora essendo sconfitte le
 genti di Scipione, le legioni di Cesare non uolsero dar spacio
 a quelle di raccogliersi lequali essendo arriuatę oue uoleano
 cercauano qualche huomo di autthorita che quelle gouernas-
 se & uedendo esserui nissuno, subito hauendo lassate le arme
 scamparon alle tende di Re iuba, ma come furō uicini a quel-
 le uidero che erano tenute dalli Cesariani, di modo che despe-
 rando di ogni salute si fermano in un colle & indi disarmar-
 ti salutano segōdo il costume militar, ma giouo poco a essi me-
 schini perche li soldati Veterani non solo uccideano li nemici,
 ma anchora alcuni nobili cittadini Romani liquali essi chiama-
 uano promotori foron da loro feriti & uccisi, fra liquali fu
 Tullio Ruffo gia stato Questore in Roma ilquale fu passa-
 to da un Spuntone onde morio. Item Pompeio Ruffo ferito
 nel braccio se non fosse scampato a Cesare era ucciso, per il-
 che molti Cauallieri Romani & Senatori si leuaron dalla

battaglia accio nō fosseno uccisi dalli soldati liquali senza moderatione si haueano preso ogni licentia per le grandissime cose da loro fatte in modo che tutti li soldati di Scipione richiedendo la clementia di Cesare furon uccisi nel cospetto di esso Cesare non giouando a lui pregar che facesse & così hauendo preso tre campi & ucciso diece milli di nemici & cacciato li altri in fuga ritorno alle tende essendo morti solo cinquanta di suoi & pochi feriti & prestamente si ferma sotto Tapso cō sessanta & quattro Elephanti armati & adorni con le loro torri dauanti la città, ilche fece per indurre Vergilio a rendersi, uedendo li suoi essere stati rotti ne solo questo fece ma anchora uenuto esso Vergilio a darsi a lui rametando a quello la sua benignita & clementia, ma uedendo lui non rispondere se partito dalla città, poi nel giorno seguente hauendoreso gratie alli somni Dei, dopoli sacrificii fece un sermone alli soldati nel cospetto della città lodando quelli & donando premii a tutto l'exercito di Veterani & chiamando a se ogni ualente huomo gli facea qualche dono, ilche come hebbe fatto lasso. T. Re billo alla impresa di Tapso con tre leggione, & Gn. Domitio con due a quella di Tisdra oue era Confidio & egli ando uerso Utica con li cauallieri oue già hauea mandato Marco Messala. Hora li cauallieri di Scipione fuggendo uerso Utica arriuaron ad un loco chiamato Parada & non essendo accettati dentro per la intesa uittoria di Cesare, presero per forza il detto loco & fecero un gran foco nella piazza nelqual costrinsero andar tutti gli Terrazzani di ogni sorte, & uittate, dindi prestamente peruengono a Utica oue nel passato tempo Marco Catone uedendo gli Uticesi per il beneficio della legge Iulia esser puocho fideli a lui caccio la plebe disarmata fuori della città, & hauea posto quel

la dauanti una porta in loco guarnito di un piccolo fosso & bastioni per causa di guerra, & iui facea quella habitar sotto custodia, ma tenea li Senatori nella citta. Hora li cauallieri di Lucio hauendo assalito costoro encomminciaron dargli la battaglia perche sapeano ch'essi dauano fauor a Cesare, & questo era perche bramauano con la loro morte uendicar il suo dolore, ma gli Uticesi hauendo preso animo per la uittoria di Cesare con pietre & legni ribbattono li cauallieri liquali non possendo bauer iui la uittoria si cacciaron nella citta oue uccisero molti Uticesi & presero & saccheggiaron le loro case. Catone uolse far che costoro insieme con lui diffendessero la citta ne mai pote anzi uedendo loro discordi nel partir la preda, & conoscendo il loro uolere per causa di ammorzar la loro importunita diede cento sestertii per uno. il medesimo fece Fausto Sylla & diede del suo denaro, & partito da Utica insieme con costoro ua uerso il regno. Intanto molti fuggiti peruengono a Utica, liquali tutti Catone conuoco insieme con trecento che haueano prestato denari a Scipion per mantener la guerra, & exorta tutti che franchino li serui & diffendano la citta, ma uedendo parte assentir & parte empaurita cercar nouo scampo, lasso il trattar di essa cosa & diede loro naui accio potessero scampar doue a quelli piacesse, & egli hauendo ordinato le cose sue & racomandato li figli a Lucio Cesare che iui era uice questor, dimostrando l'usato aspetto & parlar porto celatamente una arma in camera oue chiuso con quella si passo il petto, & cōciosia che nel cascar hauesse fatto strepito li suoi entrarono nella camera insieme con il medico, & hauendolo preso & uolendo ligargli la piaga, esso con le proprie mani crudelissimamente quella squarciando animosamente se uccise, li Uticesi hēche quello odiassero per essere loro della parte Ces

fariand nondimeno mosfi dalla sua singular integrita & per
essere stato molto disfmile de gli altri capitani, & per hauer
guarnito Vtica con mirabili opere gli diede sepoltura, Doppo
la morte di Catone Lucio Cesare chiamo a se il popolo & fe
ce un sermon confortando tutti ad aprir le porte a Cesare spe
rando che cio gli giouarebbe, si che essendo aperte le porte, egli
confidato nella clementia di Cesare andogli allo encontro, &
Messala peruenuto a Vtica secondo il commandamento pose
li guardiani per tutte le porte, hora Cesare partito da Tapso
peruenne a Vseta oue Scipion hauea tenuto gran copia di fru
mento di armature & altre cose con un piccolo presidio. Cesa
re come ui arriuò hebbe il loco, & indi peruenne in Adrumet
to & intrato nel loco senza resistentia alcuna, & hauendo
considerato le arme, il frumento, & il denaro, dono la uita a
Quinto Ligurio figlio di Caio Cōsidio, & nel medesimo gior
no uscito da Adrumeto hauendo lassato iui Lucio regino con
una legione ando a Vtica & encontrosi in Lucio Cesare il
quale subito enchinato alli suoi piedi supplica solo la uita,
& Cesare (si come era sua natura & istituto) gli la con
cesse, & cosi a Cecinna, a Ceteio, a Publio atrio, a Lucio cella
patre, & al figlio, a Marco opio, a Marco acquinio figlio di
Catone, & alli figli di Damasippo, & nel far della notte per
uenne a Vtica con li lumi accesi, & stette la notte fori della
citta, poi nel matino entrato in essa conuoco il popolo alqual re
se molte gratie dal studio loro uerso di se. Dapoi dopo un lun
go parlar nel quale narro le sceleragini di alcuni cittadini Ro
mani che iui mercantauano & di quelli trecento che hauea
no prestato li denari a Varro & a Scipione, alla ultima fa
sapere che senza paura uengano alle mostre & solo conceder
a quelli la uita, & uoler uender li loro beni, nondimeno se uo

leano prender debita taglia che era per accettar il partito, essi
 considerando il merito loro onde si desperauano della uita,
 come intesero la cosa accettaron uolontieri l'accordo, & do-
 mandoron in gracia a Cesare che imponesse a tutti trecento in-
 sieme il denaro, onde egli impose a loro duo millia sestertii da
 esser pagati in sei paghe nel termino di tre anni & dati al po-
 pulo Romano, ilche nissun ricuso, anzi tutti predicando esser
 nasciuti in esso giorno ringratiano Cesare. Hora Re Iuba fugi-
 to dalla battaglia insieme con Petreio ascondendosi il gior-
 no & caminando la notte finalmente peruenne nel suo re-
 gno, & ando a Zama Citta oue gli hauea la sua habitatione
 insieme con le moglie & figli & il suo thesoro con le cose a
 lui charissime, & hauea fornito esso logho nel principio del-
 la guerra con grandissime munitioni, ma li Terrazzani ha-
 uendo inteso la uittoria di Cesare non uolsero aprirgli le por-
 te, la causa fu perche egli hauendo preso la guerra contra Ro-
 mani hauea raunato in mezzo la piazza un grandissimo
 monte di legne con questa deliberatione che se egli fosse uin-
 to in guerra farebbe portar in tutte le cose, & poi uccider-
 rebbe li cittadini, li figli, & le moglie, & dapoi cacciar il for-
 cho nelle legne & uccider si sopra accio fosse arso insieme co
 loro & con il real thesoro. Dapoi che Iuba tento lungamen-
 te gli Zamesi con emperiose minaccie, & poi non giouando
 quelle con humili preghi che lassasseno lui ritornar alle pro-
 pie case & alli suoi, & uedendo quelli star sodi nel propo-
 sito, domanda finalmente che almeno gli siano dati li figli et
 le donne accio possa condurli con lui in altra parte, ne cio
 impetrando si parte da Zama & uassene ad una sua uilla
 con. M. Petreio & pochi canallieri. li Zamesi mandaron am-
 basciatori a Cesare a referir queste cose & a ricchieder soco-

corso auanti ch' il Re raunasse noua compagnia, nondimeno
 esser apparecchiati fin che haueranno uita a conseruar la cit-
 ta a nome di esso Cesare, egli lodo gli ambasciatori & mando
 loro inanti a nonciar la sua uenuta, & cosi nel giorno seguen-
 te uscito da Vtica ando con li cauallieri nel regno, & nel ui-
 aggio molti capitani di Re Iuba s' appresentano a lui & pre-
 gano che loro perdoni, a liquali hauendo perdonato peruen-
 gono a Zama, & essendo diuolgata la fama della benignita
 & clementia di Cesare in breue tutti gli cauallieri del regno
 uanno a Zama a chieder perdono & l' ottengono da Cesare li-
 berando loro da ogni periglio & timore. Hora mentre que-
 ste cose sonno fatte, Considio proposto a Tisdra hauendo
 do inteso la tagliata di suoi & empaurito per la uenuta di Do-
 mitio & delle leggioni & disperandosi di ogni salute, aban-
 dona la citta, & con pochi Barbareschi charico di thesoro si
 affretta di scampar celatamente nel regno, ma fu dalli com-
 pagni cupidi della preda ucciso nel camino, & poi quelli si
 sparsero uerso uarie parti. Vergilio che era in Tapso uedendosi
 chiuso da mar & da terra & far niente di giouamento, an-
 zi li suoi essere uccisi & cacciati, & Marco Catone in Vti-
 ca hauer si priuato di uita, & Re Iuba andar uagabundo
 abbandonato dalli suoi, & Saburra insieme con le genti esser
 distrutto da Sitio, & Cesare senza contesa essere entra-
 to in Vtica, & niente auanzar di tanto exercito che a lui
 & a suoi figli giouasse, hauendo la fede da Caninio pro-
 console che lui asediava, diede a quello la Citta, se stes-
 so, & tutte le sue cose. Hora Re Iuba escluso da tutte le
 Citta disperato della salute si sforzo di uenir a honore,
 uol morte, cioe combatter insieme con Petreio & ucciderlo,
 si insieme, ma essendo lui piu gagliardo uccise Petreio,

Et finalmente hauendo pregato un seruo fu da quello ucci-
 so, Sitio hauendo ancho egli rotto l'exercito di Saburra Et
 lui ucciso uenendo con puochi cauallieri per la Mauritania a
 trouar Cesare encontrosi per caso in Fausto Syl'a Et Afran-
 nio con coloro che haueano saccheggiato Vtica, Et andaua-
 no uerso la Hispania Et erano cercha mille Et cinquecento,
 ma egli hauendo ordinato uno agguatto loro nell'alba assal-
 ta Et solo puochi fuggiti alla prima si saluaron, il resto fu
 parte uccisa, parte presa, Afranio Et Fausto furon presi ui-
 ui, Et la moglie di Fausto con il figlio, ma doppo pochi gior-
 ni essendo uenuti li soldati alle arme Fausto Et Afranio fu-
 ron morti. Cesare concesse la uita con tutti li loro beni a Pom-
 peio Et alli figli di Fausto. Scipione, Damasippo, Torquato,
 Pletorio Rustinano essendo lungamente afflitti in mare, Et
 andando nella Hispania peruencono ad Hippone oue era la
 armata di Sitio, Et furon gli loro nauiggi tolti in mezzo da
 quella Et mandati a fondo, Et cosi Scipione morio insieme co-
 li altri. Cesare hauendo fatto uendere in Zama le ricchezze
 del Re, Et cosi li beni di alchuni cittadini Romani che ha-
 ueano aitato Re Iuba Et donato premii a quelli di Zama che
 haueano escluso il Re, Et cosi hauendo ordinato li tributi et
 gabelle Et fatto di regno prouincia ando ad Vtica lassando in
 Zama Crispo Salustio niconsole. In Vtica hauendo uendu-
 to li beni di coloro che haueano condotto genti sotto Re Iuba
 Et Petreio, Et condannato li Tapsitani in sestertii uenti mil-
 lia Et il loro collegio in trenta millia, li Adrumetani in tren-
 ta millia, Et il collegio in cinquanta millia, Et in tal manie-
 ra poi restasseno liberi, condanna anchora li Leptitani sacche-
 giati per il passato da Iuba Et ristorati dal Senato Romano,
 in cento milla pesi di oglio ogni anno percio che nel principio

per la discordia di loro prencipali haueano fatto lega con Re Iuba et aiutato lui con arme cauallieri et denari, condanna li Tisdriniani per esser piccola citta in certo numero di frumento, et hauendo espedito queste cose in Vtica monto nell'armata alli quindecim di giugno et nel quarto giorno peruenne in Sardegna doue condanno li Sulcitani in cento millia sestertii, per che haueano accettato l'armata di Nasidio et uolse che pagasseno la ottaua in cambio della decima et fece uendere gli beni di pochi, indi partito alli uentinoue di giugno ando sempre uicino a terra et per hauer hauuto spesso tempi contrarii dimorando in uarii porti, peruenne in uentiotto giorni a Roma.

LIBRO SEXTO DI COMMENTARII
COMPOSTO PER OPIO DELLA
GUERRA FATTA IN HISPANIA
CONTRA I FIGLI
DI POMPEIO.

APOI che Cesare hebbe uinto Pharnace et riconuerato l'Africa Gn. Pompeio giouane hauendo ottenuto la Hispagna di la, et hauendo con lui li soldati che scamparodalli scritti fatti d'arme. Mentre Cesare attendea a dar li premii in Italia, encomincio a pregar la fede di ciaschuna citta, et cosi hauendo parte con preghiere, parte per forza fatto una compagnia assai grande si pose a dar il guasto alla prouincia, per lequali cose alchune cittati uolontariamente gli danno auxilio. Item alchune serrauano le porte, et se egli pigliua alchun luogho per forza se ui era qualche uno alquale esso fosse obligatissimo, costui per non pagar

trouaua qualche causa di farlo morir & distribuua l' haue
 di quello nelli ladroni che con seco hauea, in tal maniera con
 piccoli comodi confortando questo & quello accresceua le sue
 genti, & per tanto le città contrarie a esso Pompeo mandaua
 no spesso ambasciatori a Cesare a chieder aggiunto. Hora Cesa
 re già stato tre uolte Dittator & eletto la quarta, doppo mol
 ti uiaaggi uenne con prestezza ad ispedir la guerra della His
 spagna, oue alchuni Cordonesi partiti da Gneo Pompeo uen
 gono a lui & dicono la loro città poter essere presa da Cesare
 di notte, per esser lui giunto nella prouincia senza saputa del
 li auersari, oltra di questo dicono Pompeo haue posto caual
 lieri in uarii luoghi accio subito l' auisasseno della uenuta di
 Cesare, & proponeano molte altre cose uerisimili, dallequali
 Cesare comosso manda dir a. Q. Pedio & a. Q. Fabio lui es
 ser uenuto & che gli mandino gli cauallieri della prouincia,
 alliquali esso s' auicino piu presto di cio che pensauano, & co
 si hebbe (si come uolse) li cauallieri in suo presidio, era in es
 so tempo Sesto Pompeo fratello del detto Pompeo in Cordo
 na con il presidio, perche essa Cordona era la principal città
 della prouincia, & Pompeo combattea Vlla città & ui era
 stato sotto alchuni mesi, ma li Terrazzani intesa la uenuta di
 Cesare mandano celatamēte ambasciatori a chieder presto soc
 corso. Cesare sapendo essa città esser stata in ogni tempo fide
 le al populo Romano, le mando nella seconda ascolta sei co
 horti con altri tanti cauallieri sotto la guida di Giunio Patieco
 huomo della prouincia nobile & molto sauiο, ilquale essen
 do uenuto appresso le guardie di Pompeo, auenne che heb
 be un gran temporale che oscuro l' aere si fattamente che a pe
 na l'uno uedeua l'altro, fu questo incomodo molto utile alli no
 stri, perche Iunio fece andar li cauallieri a duo a duo per mez

zo il campo di Pompeio & domandando una delle guardie
chi fossero, uno rispose taci che adesso e il tempo di sforzarsi a
prender la terra, hora parte di guardiani impedita dal tem-
po non potea usar la debita diligentia, parte resta sospesa per
la risposta del cavalliero, & in tal modo li Cesariani per-
uennero alla porta, & dato il segno sono accettati, allhora le
coorti insieme con essi cavallieri alzato un grido fanno em-
pito nelle tende di nemici, liquali per non hauer hauuto noti-
tia della cosa gran parte existimaua esser fatta pregone, non-
dimeno per la oscurita furon pocho dannezzati. Cesare ha-
uendo mandato questo presidio ad Vlla, ua uerso Cordona
per rimouer Pompeio dall'impresa, & essendo in camino man-
do auanti alcuni ualenti soldati in groppa alli cavallieri, ma
quelli della Citta credendo che fossero solo gli cavallieri
usciron molti fuori per combattere, allhora gli soldati saltar
no dalli caualli & gagliardamente combattando fenno che
della gran moltitudine pochi ritornaron dentro le mura. Ser-
sto Pompeio empaurito per questo mada lettere al fratello che
presto uenga in suo soccorso, accio Cesare non pigli prima la
citta ch'egli sia uenuto, onde Gneo Pompeio mosso dalle let-
tere del fratello lascia Vtica da lui quasi presa & uiene uerso
Cordona. Cesare auisato della sua uenuta uagli all' encon-
tro & giunto al fiume Beti, ne possendo aguarzarlo per la
altezza fece calar nel fiume alcuni cestoni pieni di sassi, et
sopra quelli fece un ponte per cui passo l'exercito, Pompeio
panta le sue tende all'encontro, Cesare per interchiuder il
nemico & uietargli la uituaglia dalla Citta cerca far un
argine uerso il ponte per cui Pompeio potea hauer uitua-
glia dalla terra, ilche uedendo gli auersari per occupar es-
si prima il ponte uengono spesso alle mani, & in mol-

te battaglie quando luno & quando laltro hauea il migliore. laqual cosa essendo ridotta in maggior contesa ridusse molti dell' una & dell' altra parte a combattere in mal logho oue molti furon uccisi, nondimeno Cesare cercho piu giorni tirar il nemico in egual luogho & alla prima uenir al fatto d' arme, ma uedendo gli auersari accio resistenti, fece una notte lo exercito che era oltra il fiume far gran fuochi & ua ad Ategua citta, ilche intendendo Pompeio d' alchuni fuggiti nel medesimo giorno fa trauersar carri per le uie per empedir il nemico, et ando uerso Cordona. Cesare hauea encominciato far le munitioni per combattere Ategua, ma auisato della andata di Pompeio, nel medesimo giorno si parte. Hora Cesare hauea fatto doue prima era accampato molti bastioni accio li cauallieri & pedoni iui lassati potesseno meglio empedir Pompeio, ilqual essendo a loro uicino nel principio del giorno uenne una folta nebbia laqual fece l' aere molto caliginoso, onde Pompeio cirondo con alchune torme de cauallieri gli nostri della station & uccise molti di loro, di modo che pochi scamparon. nella notte seguente Pompeio bruggia gli suoi steccati, & passato oltra il fiume detto Salso piata le tende in un monte fra Ategua & Vcubin. Cesare delibera combatter la citta con argini & uinee. Hora li luoghi intorno Ategua sono montuosi & atti per natura a guerra, & ui e una pianura tra il fiume & la terra di cercha due miglia, & Pompeio all' incontro della Citta hauea l' exercito su gli monti nel cospetto dell' una & dell' altra citta, nondimeno non ardiua di soccorrere alli suoi. hauea Pompeio l' insegne di tredici leggioni, ma solo si confidaua in due di gente seruire iscampate da Trebonio & in una fatta delle colonie ch' erano in quel paese, la quarta era stata con Afranio in Africa, le altre di Au-

xuliani & gente fuggitiua. li nostri erano molto piu possenti in cauallieri & armati alla leggiera, appresso Pompeio potea menar la guerra in lunga per la bonta del paese, ilquale fa con la abondantia sua difficile l'assediar le terre copiose di acqua, appresso per le corarie sono li luoghi lontani dalle citta fortificati con torri & munitioni & sono coperti li edifici di terracce si come in A phrica & non di coppi, & hanno alchune finestre che uedono molto lungi. Item gran parte delle citta e posta a monti & in monti, di modo che il uenirui e difficile, & cosi il uoler entrar in quelle, & cosi le citta della Hispana difficilmente sono prese da nemici, ilche auenne in questa guerra perche tenendo Pompeio l'exercito nel cospetto di Ategua & Vcubin, era lungi da lui cercha quatro miglia un grumo alto chiamato campo posthumiano, & iui Cesare hauea fatto un bastione, Pompeio essendo congiunto a esso monte & uedendolo lontano dalle tende di Cesare & esserui il fiume di mezzo, pensando che Cesare per la difficulta del loco non fosse per uenir a soccorrerlo ui ando nella terza ascolta, & encomincio dar la battaglia a esso bastion rinouando li combattitori, ma li nostri uenuti a dar soccorso al logho con un gridar repentino, & con la moltitudine delle arme tratte feriscono molti delli auersari, & entrati nel bastion encominciarono ribattere il nemico, ilche intendendo Cesare ui ando con tre legioni, & essendo a loro uicino quelli di Pompeio posti in terror molti sono uccisi, molti presi, & altri gittate giu le arme cerchano fuggendo saluarsi, & di costoro furon riportati ottanta scudi, nel giorno seguente Arguetio uenne di Italia con cauallieri & cinque bandiere tolte alli Saguntini. & Asprenate uenne a Cesare con cauallieri di Italia. Pompeio nella notte arse gli steccati & si pose in uia uerso Cor

doua, onde Indo re uenuto in aggiunto di Cesare si mosse a perseguitarlo con li suoi cauallieri & encalzando troppo li auersari fu da loro ucciso, nel giorno seguente li nostri cauallieri hauendo assalito quelli che portauano uittuaglia al campo di Pompeio presero cinquanta di loro con li giumenti, & in esso giorno Quinto Martio Tribuno di soldati nel campo di Pompeio passo nel nostro campo & nella terza ascolta quelli della citta uennero alle mani intra loro, hora alquanti giorni dopo questa cosa Caio Fondanio cauallier Romano passo dall' exercito nemico nel nostro, & nel giorno seguente furon presi duo soldati della leggion uernacula dalli nostri cauallieri, & iscusandosi quelli che eran serui furon conosciuti dalli soldati stati auanti con Babilio & Pedio & fuggiti da Trebonio a Cesare, onde furon uccisi, & cosi alcuni cauallieri di Pompeio furon presi & gli tagliaron le mani quelli della citta nella seconda ascolta traggendo foco, & dardi per lungo spacio ferirono molti di nostri liquali pur quelli finalmente discacciaron & essendo cinquanta usciti ad assaltar li nostri furon cacciati con loro gran danno dentro alla citta benché li Cesariani fosseno piu bassi, nell' altro giorno Pompeio si pose a far un argine dal suo campo al fiume detto Salso, & essendo pochi nostri cauallieri ad una station furon ribattuti da molti di Pompeio & morti tre, & in esso giorno Aulo Valgio figlio di un Senator hauendo un suo fratello con Pompeio lasso tutte le sue cose & fuggio a cavallo, et una spia della seconda leggion delli auersari fu presa & morta dalli nostri soldati, fu trouata una guida nel nostro campo oue erano scritte queste parole nel giorno atto a dar la battaglia ui mostraro un scudo dal muro, ilche diede a molti speranza di pigliar la citta onde nel giorno seguente encominciare far l'opra presso il muro & fu rouinata

ta gran parte della prima muraglia, allhora li TerraZZani mandano dir a Cesare che uolendo la terra lasi andar libero il presidio posto in quello da Pompeo, ma egli rispose ch'era uso a dar ordine ad altri & non a torre. Hora costoro hauuta la risposta hauendo alzato un gran romor correano con ogni sorte di arme a diffendere ad ogni parte le mura, per ilche la maggior parte delli nostri credea che essi fossero per saltar fuori, & cosi hauendo fatto cerchio a loro fu gagliardamente combattuto, et li nostri con gli stormenti di guerra rouinaron una loro torre onde furon precipitati cinque che la guardauano cō un garzon che metteua a mente quando li nostri uoleano traggere. Dopo questa battaglia Pompeo fece un bastiō oltra Salso fiume, ilche non gliessendo uietato dalli nostri encominciò uana gloriarsi che possedeua parte a nostro mal grado del nostro campo & nell' altro giorno uolendo esso proceder piu inanti alcune torme assaltano li nostri cauallieri, ma furon da loro ribattute & rotte, ma gli auersari a quelle soccorrendo fenno li nostri cessar a dietro, ilche essendo fatto in presentia di ambo gli exercitili Pompeiani si gloriavano di tal atto, ma poi disfidati dalli nostri non uoleano accettar la battaglia dicendo che teneano loro uili, hora ueramente e costume nelli exerciti che quando un cauallier dismonta da cauallo per combattere con un pedon se tiene che il cauallier habbia a perdere, ma il contrario allhora auenne che essendo uenuti molti pedoni armati alla leggiera ad assaltar li nostri cauallieri quelli dismontati delli loro caualli si portaron si uasorosamente che furon uccisi cento uenti tre delli auersari, & molti spogliati delle arme & feriti & con gran uergogna cacciati infino alli loro reperi, & di nostri solo mancaron tre & furon feriti dodici pedoni & cinque cauallieri. Do

po questo giorno li nostri spesso dauano la battaglia alla città,
et hauendo il presidio di Pompeio tratto molto foco et altre
cose contra li nostri finalmente usò un atto crudelissimo per
che si pose a tagliar il collo alli Terrazzani nel cospetto di
nostri et precipitar loro dalle mura, ilche non si legge mai ne
ancho da Barbari essere stato commesso et nel far della sera
uenne ascosamente un cauallaro di Pompeiani a Cesare a dir
che in essa notte arderiano le torri et ripari, et nella terza
ascolta usciriano a cōbattere et così hauendo fatto uscìo per
una porta allo encontro del campo di Pompeio et tutti uscìo
ron fuori portando cose da empir li fossi perche haueano ron
nato gran parte del muro et haueano alcuni Harpagoni da
tirar a terra alcune case di paglia fatte dalli nostri, oltra di
questo spargeno denari et robbe acciaio attendendo li nostri al
la preda essi assaltasseno loro sparsi et hauendo ucciso quelli
andasseno a Pompeio, il quale existimando loro bastanti a tal at
to tutta la notte andaua in ordinanza oltra Salso fiume, il
qual trattato benche non fosse saputo dalli nostri, nondime
no come furon alle mani fu tanto il loro ualore che quel
li ribatteron dentro la Città et presero gli loro carriaggi
con alcuni uini, liquali furon morti nel giorno seguente,
et nel medesimo tempo un fuggito dalla terra fa a sapere co
me doppo la morte di Terrazzani un chiamato Iunio gri
daua hauer fatto un gran male ad uccider coloro ch' erano sen
za colpa, et contaminato le case di quelli che haueano dato lo
ro albergo, per ilche il resto di soldati resto di uccider li altri
così nel dì seguente Tullio legato con Catone Lusitano uen
ne a Cesare et parlogli in questa forma hauesseno voluto li
dei immortali che io fosse stato tuo soldato più tosto che di
Gn. Pompeio, et dimostrasse la mia cōstante uirtù nella tua
uittoria

uittoria & non nella calamita di quella. Hora le nostre misere laudi sono ridotte a tale che li cittadini Romani bisogno si di presidio & per la lagrimosa rouina della patria semo posti in numero di nemici, & ne in la prospera squadra la prima fortuna ne in l' aduersa la sege da uittoria hauemo ottenuto, li quali sostenendo tanti empiti dalle leggioni nelle opere diurne & notturne, tante percosse d' arme, & abbandonati da Pompeo chiedemo dalla tua clementia la salute, & pregamo che tal ti dimostri alli toicittadini quale hai fatto alle genti istraane, Cesare loro accetto & rimando nella terra & giunto Tiberio Tullio alla porta, & conciosia che Caio Antonio non uollesse esser alla cosa consentiente Tullio sfodro l' arma & tagliogli la mano & ritornossia Cesare, alquale allhora un banderaro della prima leggion di Pompeo fuggito a lui, narraua si come in la battaglia fatta con li cauallieri, mancaron sotto la sua bandiera trenta & cinque soldati, ma che Pompeo habuea fatto espresso & graue commandamento che ciascun diuesse esser mactato nissuno. Venne uno di Ategua a ritrouar Cesare con uno suo seruo hauendo lassato la moglie & un figlio nella citta, & fu ucciso dal seruo ilquale fuggio nel campo di Pompeo. fu di nouo madata una gianda a Cesare ne laquale era scritto quanto era preparato nella citta, dapoi uennero duo fratelli Lusitani nel campo di Cesare, & dissero Pompeo hauuer exortato in un suo sermone l' exercito che poi che non potea dar soccorso alla citta si leuasse la notte & andasse uerso il mar, & che uno hauendo risposto esser meglio uenir al fatto di arme che mostrar di fuggirsene, Pompeo il fece decapitar, uennero etiamdio alcuni cauallieri fatti prezioni con lettere di Pompeo mandate a quelli della terra, & feceli mostrar insieme con le lettere alli Terrazzani. Hora uno di cauallieri

chiedeua la uita a Cesare, alqual egli rispose che era per concederla & oltra cio fargli molti presenti se si obligaua a cacciare il foco in una torre fatta da quelli di dentro ilche era molto difficile, il cauallaro promesse & uolendo attender alla promessa fu discoperta & morto, & in esso giorno Cesare intendendo da un fuggito si come Pompeo et Labieno si doleano molto della uccision di Terrazzani, li Cesariani haueano fatto una torre di legno laqual non possendo softener il carico delle arme manco da terra infino al terzo tauolato, & combattendo li nostri presso il muro quelli di dentro hauendo uento prospero arsero una nostra torre, & nel giorno dopo questo atto una madre di famiglia calata giu dal muro uenne a Cesare a cui disse hauer ordinato il simile alli suoi ma che furon uccisi, oltra di questo foron trouate alcune lettere con queste parole Lucio Minutio o Cesare se mi concedera la uita poi che io sono abandonato da Pompeo sero tal uerso te qual fui uerso lui in uirtu & constantia. Et cosi anchora li Terrazzani mandano ambasciatori a dir se uolea seruar loro la uita nel giorno seguente li darebbero la terra. Cesare rispose lui esser Cesare uiso a mantener la fede & cosi alli diciotto di feuraro prese la citta & fu chiamato Imperator cioe per tal atto degno di Triumphar. Hora Pompeo come intese Ategua esser renduta messa il campo uerso Vcabin & ando fabricando bastioni in uari luoghi & stava dentro le munitioni, Cesare si mosse & pianto le tende uicino a lui, nel medesimo tempo un soldato della legion Vernacula dice a Cesare Pompeo hauer conuocato gli Vcubesi & commandato loro che cerchino con diligentia quali siano della sua parte & quali della parte di Cesare. Hora in Ategua fu preso il seruo che uccise il patron & arso uiuo, mentre Cesare era uicino a Pompeo passarono a lui otto Centi

vioni della leggion Vernacula, & li nostri cauallieri uenuti al
le mani con quelli di Pompeio feriro & uccisero alcuni, nella
notte poi furon prese quatro spie tre serui & un libero, li ser
ui furon posti in croce quel libero decapitato. poi nel seguente
giorno alcuni cauallieri delli auersari & altri armati alla lega
giera uennero a noi, & alcuni cauallieri di nemici assaltaron
certi che andauano per acqua & parte uccisero parte presero
uiui, nel giorno seguente Pompeio fece morir settanta &
quatro che si dicea fauorir a Cesare & comando ghialtri es
ser portati in Vcubin, di quali cento uenti scamparò a Cesare.
Hora nel prender di Ategua furon presi alcuni Bursalonesi
liquali andoron ambasciatori con alcuni di nostri alli suoi per
narrar quanto era successo, & dimostra che erano sciocchi a
sperar in Pompeio, conciosia che egli faccia morir coloro che li
danno albergo & essendo giunti alla citta li nostri non uolsero
entrar in la terra quelli della citta entraron, liquali hauendo
portato la risposta dentro & fuori, & uolendo finalmente
ridursi alli nostri quelli del presidio loro assaltano & soli duo
fuggiron liquali contarono la cosa a Cesare, li Bursalonesi man
doron spie a Ategua & trouando esser uero quanto li amba
sciatori haueano detto, uolsero uccider quello che hauea fatto
morir gli ambasciatori, ilqual ottenne con fatica ch' il lassasseno
andar a Cesare & patir quanto egli uolea, et hauendo ottenu
ta la gratia si partio, & hauendo raunato una gran cōpagnia
ritorno sotto notturno enganno nella citta & hauendo ucciso
li prencipali si fece signor di lei. Dopo questo li soldati uolea
no li beni di Terrazzani et qualunque uscìa dal loco bisogna
ua che andasse discinto, et questo fu perche essendo presa Ate
gua molti pesti in paura fuggiano nella Bethuria. Cesare uici
no a Pompeio uolse tirar un argine uerso il fiume detto Salso, ma

li auersari corsi giu feriron molti delli nostri & fenno quelli
 recessare alquanto, onde duo Centurioni della quinta leggion
 uedendo li nostri ritirarse passarono il fiume & cacciando mol
 ti in fuga, per la moltitudine delle arme tratte un fu ucciso et
 uolendo il compagno mantener la guerra & cacciandosi inda
 ti cadde onde gli furon sopra & lo uccisero, allhora li nostri
 cauallieri encomminciaron cacciar gli auersari fin al reuellino
 & mentre troppo cupidamente quelle encalzano loro uccis
 dendo, sono interchiusi dalle torme & dalli armati alla legg
 giera, ma non manco in loro il ualore, benché a pena si potesse
 no maneggiar & solo di nostri mancaron li duo Centurioni.
 Hora Pompeio uedendo li nostri far un bastion per serrargli
 la uia di Aspauia lontana da Vcubi cinque miglia conobbe es
 sergli necessario uenir a battaglia, nientedimeno non uolea de
 scendere alla pianura ma da un monticello combattea, & con
 cio sia che nella battaglia li suoi fosseno discesi in mal loco lusa
 na & l'altra parte cercaua occupar prima il monte, ma furon
 li nostri in cio uincitori, ilche fece molto prospera a loro la cosa
 perche gli auersari mentre si ritirauano erano tagliati a pezzi
 di modo che se la notte non interrompea il fatto, li nemici
 restauano priuati di ogni aggiunto per cio che in essa battaglia
 furon uccisi trecento & uentiquattro armati alla leggiera et
 cento trenta et otto delli leggionarii oltra molte spoglie lequa
 li furon riportate delli nostri, & cosi con la morte di tanti fu
 ron uendicati li duo Centurioni, nel giorno seguente uenendo
 il presidio al medesimo loco Pompeio pur perseueraua nel usa
 to istituto non mandando in campagna altri che i cauallieri li
 quali essendo li nostri nell' opera corsero ad assaltarli, ilche pre
 sto ueduto dalli leggionarii li soldati si raccolsero & ribatte
 ro quelli andando dietro infino al loco atto a battaglia, nondi

meno quelli non uolsero uenir alle mani eccetto Antistio Turpion confidato nelle sue forze, cōtra ilqual ando Quinto Pōpeio Negro & essendo ambi huomeni ualorosi l'uno & l'altro exercito staua intento al fin della cosa si che pareua in lor due esser posta la uittoria, cosi ciascuno conoscendo la loro gagliardia in quelli si fidaua liquali uennero al piano animosamente con belle & splendide arme & con i scuti isculpiti di lodeuole opere, nōdimeno furon intertotti perche li cauallieri delli auersari con li armati alla leggiera assaltaron li nostri li quali ritornauano hauendo accompagnato Quinto Pompeio Negro onde tutti alciato un gridor si posero a fuggir saluo la leggion di Cassio a laqual Cesare per la uirtu sua dono tredecemillia denari & al Capitano due colane doro & ad alcuni armati alla leggiera diece millia denari. In esso giorno Aulo Bebio & Gazio Flauio & Aulo Trebonio cauallieri Romani passarō a Cesare carichi di thesoro & dissero si come tutti gli altri cauallieri uoleano far il simigliante ma discoperti da un seruo essere ritenuti da Pompeio sotto custodia & essi hauuto il modo essere fuggiti. Item furon prese alcune littere mandate da Pompeio a Sauone, lequali erano in questa forma fin qui hauemo assai felicemente cacciato gli auersari liquali piu presto hauereffemo uinto quando descendesseno in debito loco, ma essendo soldati nouelli non ardiscano uenir alla campagna & cosi prolungano la guerra hauendo qualche sospetto dalle cittati a loro amiche, per ilche attendero a conseruar le nostre cittati, & daro fine come habbia tempo alla guerra perche essi costretti dal disaggio ueranno a battaglia. Hora essendo gli nostri senza pensero, & intenti alla operata gliando legne in un o Oliueto furon uccisi alcuni, oltre di questo alcuni serui fuggiti annōciarō che alli cinque di Mar

cio li nemici sarebbono presso Soricia, ilche fu fatto che Pōpe-
 io in esso giorno misse il campo uerso Hispali & fermossi in un
 bosco de oliuari, Cesare ui ando dopo la sesta hora di notte lu-
 cendo la luna, Pompeo fece bruggiar Vcubi & uenir a lui le
 genti che hauea drento. Cesare nel tempo seguente combattè
 do una citta chiamata Vetisponde hebbe quella da cordo & si
 mosse uerso Caruca, allo encontro Pompeo arse un loco ilqual
 non uolse accettar i suoi, appresso uno che amaccio il propio fra-
 tello fu preso & scopato, Cesare partito quinci, & uenuto nel
 campo Mundense pianto le tende allo encontro di Pompeo et
 uolendo nel giorno seguente indi partirse gli fu detto dalle
 spie come Pompeo era in ordinanza infino dalla terza ascol-
 ta, hauuto questo auiso fe spiegar il stendardo, Pompeo ha-
 uea ordinato li suoi per hauer li Versaonesi in fauor delle ter-
 re per liquali dicea Cesare non uoler uenir a battaglia per ha-
 uer gente nouella. Ilche confermaua molto lanimo di Terraz-
 zani & per tal causa credea poter far il tutto poi era difeso
 dalla natura del loco & munition di essa citta oue hauea il ca-
 po perche si come e detto sono poste in essa prouincia le cittati
 in monte ma per nissun modo ho uoluto tacer cio che in esso tem-
 po intrauenne. Hora era una pianura di qualche cinque mi-
 glia tra lun campo & laltro, & Pompeo era difeso sì dalla
 citta quanto dal sito, & poi nella pianura era un ruscello
 ilqual facea molto difficile lo andar a loro perche era pal-
 ludoso dalla destra parte. Cesare uedendo la schiera ad-
 drezzata non dubbitò che fosseno per uenir, & in debi-
 to loco a battaglia, poi era una sì bella pianura che gli ca-
 uallieri tutto erano ueduti, & poi la serenita del giorno
 dimostraua li cieli uoler quello esser tempo da uenir a bat-
 taglia, delli nostri tale era lieto tale in timore perche in quel

punto erano posti li loro ultimi beni o danni si che tal dubbio & tal fermo procedeno a battaglia existimando li nemici esser per far il somigliante, ma quelli non si ellargaron più de un miglio dalle munitioni ma li nostri si fanno auanti, & gli auersari erano inuitati dalla bonta del loco non al combattere ma alla uittoria pur stauano sodi, si che li nostri accostandosi uennero ad infangarsi, allhora li auersari usaron lo aggiunto del loco. Era la loro schiera di tredese aquile con li cauallieri dalle bande, & con sei millia armati alla leggiera & sei millia huomini d'aggiunto, li nostri erano ottanta cohorti & ottomillia cauallieri & cosi essendo posti in loco iniquo il nemico d'alto tentaua il uietar a loro il passo benché per se pericoloso ilche essendo considerato da Cesare uolse che gli suoi si fermassero delche gli suoi molto si doleano nondimeno questa dimora fece gli auersari più animosi onde si posero a discendere tenendosi uincitori, allhora quelli della decima legione che erano nel destro corno & quelli della terza & quinta nel sinistro & lialtri aggiunti cauallieri entrano in battaglia li nostri più ualorosi per natura quelli più commo- dati da loco di modo che quasi li Cesariani si diffidauano della uittoria perche nel primo affrontarci gli auersari non cedeano ma nel trar di ispiedi furon molti di nemici feriti. Hora gli Decumani del destro corno benché fosseno pochi gagliardamente incalciauano il nemico si che quello da una parte priuo dal loco, il sinistro corno era oppresso dalli cauallieri, nõ dimeno gagliardamente si diffendea con quanto fosse in loco malageuole ad hauer soccorso, quui erano auditi gli animosi gridi meschiati di dolenti gemiti & strepiti di arme, ilche dauano gran terror alli soldati nouelli & si stretti erano che un pie calcaua l'altro & le armature si fregauano insieme, si

nalmente li nostri cacciano gli nemici liquali se non hauesse
 no hauuto la citta propinqua tutti erano morti, nondimeno ma
 caron in essa battaglia cerca trentamillia persone & fu tro
 uato il corpo di Labieno & quello di Acio Varro a liquali Ce
 sare fece dar sepoltura. Item moriron cerca tre millia caual
 lieri, parte Romani parte della prouincia, di nostri mancaron
 tra pedoni & cauallieri cerca mille & feriti cinquecento, fu
 ron riportate le tredece aquile delli auersari & presi diciset
 te capitani. Hora essendo li fuggiti andati in Monda citta biso
 gno alli nostri fargli l'argine a torno, & non hauendo altro
 poneano li corpi morti in uerze di terreno & cosi li loro scu
 ti & altre arme tagliando molti capi, & acconciando quelli
 per ordine uerso la citta accio facessero terror al nemico, dindi
 per soprali corpi morti si spargeno intorno la citta & quella
 combatteno. Hora Valerio gionanetto scampato con pochi ca
 uallieri ua a Cordoua oue referio la cosa a Sesto Pompeo il
 qual tosto che cio intese quati denari hauea distribui in costoro
 & disse alli Cordouesi lui andar a Cesare per trattar la par
 te & se partio nella seconda ascolta Gneo Pompeo con po
 chi cauallieri & pedoni ua a Carteia citta lontana da Cor
 doua cento settanta miglia & essendo propinquo otto miglia
 P. Calpurnio per auanti proposto al campo di Pompeo man
 da a ricchieder una lettica per esso Pompeo che era infermo,
 & cosi fu portata in Carteia. Hora li fautori di quella parti
 uanno a trouarlo & andando molti Pompeo posto in la letti
 ca si racomanda a loro. Cesare uenne a Cordoua ma li fuggi
 ti hauendo preso il ponte encomminciaron a gridar come noi
 essendo pochi auanzati dal fatto di arme cercauamo oue scā
 par, & cosi encomminciaron combattere dal ponte. Cesare
 passo il fiume & pianto il campo. Hora un chiamato Scapuro

la cappa di Libertini uenuto in Cordoua chiama a se la famiglia & gli suoi gia stati serui, & fece far una pira cioe adrezzar un monte di legne e uolse cenar ottime uiuande & uestirsi di preciosi uestimenti & dono tutto il denaro & gli argenti alla famiglia, esso hauendo cenato si lauo con uino, & nardo, & chiamo a se un seruo & un francato a liqua li impone che uno luccida l'aliro acceda le legne, quelli di Cordoua dopo uarie contese fra loro finalmente mandano ambasciatori a Cesare che mandi dentro le leggioni in loro sosfidio con gli Pompeiani. ilche essendo da quelli ueduto encomminano cacciar il foco nelle case, ma li nostri entrati dentro uccisero di loro cerca uentiduo millia oltra quelli che furon morti fuori della mura. Hora mentre Cesare e in Cordoua, quelli di Monda usciti fuori allo emproviso uccisero molti di nostri, & ritornaron dentro, Cesare partito da Cordoua ua verso Hissali onde ambasciatori gli uengono allo encontro, & promettendo conseruargli ui mando Caninio Legato, & egli uolse accamparsi di fuori, hor in Spali erano molti che si dolleano che le genti di Cesare fosseno dentro, onde un certo Philone acerrimo diffensor delle parti di Pompeo ando in Lusitania oue era molto conosciuto per hauer soccorso da Cecilio negro chiamato Barbaro ilquale hauea una gran compagnia di Lusitani & ritornato a Hissali entro di notte, & alla prima furon morti li guardiani, & chiudeno le porte & rinouano la guerra, mentre queste cose sono fatte a Hissali quelli di Cartera mandano ambasciatori a Cesare dicendo hauer Pompeo nelle mani, ilche feceno per ammendar lo error & hauer gli chiuso le porte dauanti. li Lusitani non cessauano combattere in Hissalo & Cesare staua dubbioso perche temea che uolendo egli usar la forza ci storo per essere gente perduta cacciata.

feno il foco nelle città di modo che diede ordine alli suoi che
 desseno modo alli Lusitani di saltar fuori liquali uedendo la
 occasione non dubbitando usciron & uanno a brugiar li nauig
 gi che erano nel fiume Beti & mentre li nostri atteseno am
 merzar il foco quelli fuggiendo sono dalli cauallieri uccisi
 & cosi fu ribauuta la terra, indi Cesare ando uerso Hasta la
 qual hauea mandato ambasciatori di deditio. Hora li Mon
 desi dopo molte battaglie finalmente si rendono ma dopo ren
 dute essendo parte nel campo parte nella città se accorda fra
 loro di douer una notte darsi il segno accio quelli di dietro sal
 tino fuori & insieme con quelli del campo uccidesseno li sol
 dati, ilche essendo discoperto tutti gli principali di Mondesi
 hauuti per numero furon morti, Cesare nel uiggio cōbatteu
 le terre lequali si teneano per Pompeio & parte mandaua li
 ambasciatori senza aspettar lo exercito, hora quelli che erano
 amici di Pompeio uedendosi alla desperata uengono alle ar
 me con l'altra parte oue si fa una gran tagliata, & Pompe
 io ferito si pose a fuggir cō trenta nauì lunghe ma Didio che
 era con l'armata a Gadi si pose a perseguirlo & hauendolo
 aggiunto prese & arse alcune nauì, pur Pompeio scampo con
 pochi & occupo un loco assai forte per natura. Hora le gen
 ti mandate per terra da Cesare auisate dalle spie di tal cosa
 caminano giorno & notte. Pompeio ferito nella spalla &
 nella gamba & hauendo intorto il Talone era portato nella
 lettica per la torre oue se hauea ridotto, era essa torre in loco
 forte & atto ad esser difesa da pochi, li nostri uanno nell'ar
 riuar sotto ma sono ribattuti dalle arme tratte, & come essi
 cedeano gli auersari presto loro encalzauano ilche faceuano
 difficile l'ascender alli nostri ilche spesso accadendo uedeano
 mo esser con nostro grã periculo per ilche si mettessemo a guar

nir il giogo del monte accio combattesimo in egual loco con gli auersari, liquali di cio aueduti cercano fuggendo saluarsi. Pompeio (si come di sopra e detto) ferito col Talone torto era piu lento al fuggir, & per esser il loco rato & erto non potea adoperar cavallo & meno carretta, li nostri da ogni parte uccidono li nemici, Pompeio intanto solo sforzandosi si ca la in un loco forrato a guisa di stelonca a tal che era difficile alli nostri poterlo trouar, ma fu scoperto dalli prezioni et da soldati ucciso. & riportato il cippo a Cesare a Hissali & ap presentato nel cospetto del popolo. Hora Didio hauendo cacciato Pompeio uol si far tirar alcuni nauiggi in terra accio fossero rifatti. Hora li Lusitani che erano stati con Pompeio si haueano posti alla strada & spesso correano ad assaltar il loco oue era Didio. & tallhora con quanto egli fosse diligente con le spesse corrarie il metteano in periculo, finalmente dopo li continoui assalti si metteno in aguato diuisi in tre parti, accio alcuni andasseno a cacciar il foco nelle navi & essendo ribattuti gli altri porgesseno loro aita & erano posti in guisa che non ueduti da parte alcuna poteano uscir a battaglia, di modo che essendo Didio uscito da un bastion per cacciar alcuni che erano compar si fu dato il segno dalli Lusitani liquali assalteno li nostri da dietro per esser scorsi auanti cacciando gli primi. Hora Didio tolto in mezzo con molti altri fu gagliardamente combattendo ucciso, alchuni con barche che erano al Lito si saluano, altri notando alle navi che erano all' anchora. Et hauendo salpate le anchora si tirano in mar con gli remi ilche saluo loro la uita. li Lusitani godeno il bottino. Cesare essendo in quel tempo a Gadi ritorno presto a Hissali, & in uia combatte un loco, alla impresa delquale hauea lassato Fabio Maximo, & essendoli nemici saltati fuori so

no tolti in mezzo & uccisi. Onde li nostri non uolsero perder
 la occasione di hauer il loco, & indi uanno a Versaone ilqual
 loco era molto fornito & forte per arte & natura. Appresso
 quelli di fora haueano un grande encommodo che bisognaua
 andar a torre acqua ad un fiumicello lontano otto miglia, &
 Pompeia per far il loco piu forte hauea tagliato tutti gli al-
 beri intorno le mura & portato dentro la terra, di modo che
 li nostri uolendo far le munitioni erano costretti portar il le-
 gnami da Munda. Hora mentre queste cose sono fatte sotto
 Versaone, Cesare uenuto da Gadi in Hispalo nel giorno se-
 guente fece un sermon al popolo, nel quale commemora come
 nel principio della sua questura di tutte le prouincie hauea
 quella piu cara, di modo che in quel tempo le hauea usato qua-
 ti beneficii hauea possuto, & dapoi nella pretura hauer cerca-
 to che il Senato loro rimettesse le Angarie imposte da Mettela
 & hauerlo ottenuto, & hauendo preso a diffenderla uole-
 se farlo, si nelle cose publiche quanto nelle priuate onde se ha-
 uea acquistato molti nemici in Roma, & anchora nel confu-
 lato hauer cercato di accommodarla quanto potea, ma essi ha-
 uer si dimenticato di tanti commodi & essere stati pieni di in-
 gratitudine uerso lui & uerso il popolo Romano, si come in
 quella guerra & nel passato tempo era manifesto, uoi hauen-
 do oltre il diritto natural anchora gli instituti Romani, non
 dimeno si come Barbari ui haueate portati, si che nel mezzo
 giorno ui basto l'animo di prender il prouincial & uolerlo ue-
 cidere sceleratamente in mezzo la piazza, uoi in tal manie-
 ra sempre haueate odiato la pace, che sempre e stato bisogno
 tener soldati in questa prouincia, al fine ueggio che li benefi-
 cii appresso uoi sonno maleficii, & gli maleficii beneficii, ma
 ne in la pace haueate saputo usar la concordia ne dimostrar il

lor nella guerra. Gneo Pompeio huomo priuato & gionar
ne accettato da uoi uolse attribuirse le insegne consulari et far
si capitano, & hauēdo uccisi molti cittadini hauea messo guer
ra contra il popolo Romano, & con la uostra aita ha guasto li
nostri campi & la uostra prouincia, nel che ui existimauate
uittoriosi, meschini non considerauate uoi che quando io fosse
disfatto, anchora il popolo Romano. ha diece legioni liquali
non solo porriano ostar a uoi ma rouinar il cielo per le laudi et
uirtu de lequali Laus Deo opt. Max.

F I N I S.

IO Veramente soauissimo lettor, hauea proposto di non tradurre questo ultimo libro per essere interrotto & imperfetto, nientedimeno vinto dalle preghiere di alchuni che mi ponno commandar, quello tradussi, nel quale se cosa alcuna (ilche non dubbito) offendera il gusto tuo fia il fonte & non il fiume da te incolpato, nelli altri se in cosa alcuna mi puoiriprendere come tradattor non ti spiaccia come huomo naturalmente ad errar, teco scusarmi. uui sempre felice, & con la Cesarea fortuna in tutte le tue imprese.

In Venegia per Gregorio de Gregor
rii. nel. M. cccc. xxiii. del
mese de nouembre.

Comentarij Pulij ceratij

14 / PM.

W.A. [unclear] [unclear]

24784



F.G.P. di Paolo Ferraris
Laboratorio di Restauro
TORINO

